ANNO XV — N. 51 TRIPOLI, Martedì 2 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 66 Trim. L. 33
Conto corrente con la posta

La grande celebrazione votiva di Domenica

Nessun'altra gioia, o morti, v'è nella vita che la speranza di un sepolcro lacrimato

Il piú grande incitatore!

"Il mistico rito che si è domenica scorsa compiuto in Piazza della Vittoria oltre che l'empito di gioia che ha riempito il cuore di tutti nel vedere che la Patria lontana non dimentica nessuno dei suoi Morti gloriosi, è stato per noi il premio più ambito e la ricompensa più bella a quello che scrivevamo nel gennaio di tre anni fa.

Il 6 gennaio 1923 vigilia della posa della prima pietra del monumento grandioso che doveva eternare i Caduti della guerra coloniale, il «Corriere di Tripoli», in un editoriale dal titolo «Il diritto dei morti e il diritto della Storia» scriveva fra l'altro:

«Fu nella Pasqua del 1922 che cominciò a germogliare il seme di questo giorno indimenticabile. Poche ossa italiane insepolte trovarono un'urna modesta e un pensiero, nelle rapure di Giose, e trascorsero quasi anche esse una Pasqua luminosa fra le truppe del Colonnello Graziani. Le antenne della Radio ci portarono l'annuncio della modesta e pur grande cerimonia che aveva luogo a centinaia di chilometri».

Questo piccolo foglio allora, questo piccolo Corriere, che seguiva ansiosamente, passo passo, la ripresa de la nostra vita, come fu dei primi a suonare la sveglia al letargo di dieci anni, lesse fra le righe del radiogramma qualcosa di più del saluto e dell'annunzio. Vi indovinò una rampogna di morti, un doloroso strazio di memorie, una lacuna della nostra vita, una suprema necessità di colmarla, di riparare al torto dell'oblio e si fece banditore della più nobile crociata del sentimento patriottico picchiando con l'insistenza di un martellare nel cuore di Tripoli, ed essa rispose con lo slancio che ci preparò questo giorno».

E poi ancora:

«Sul piazzale Bu Laghi con il gettare la prima pietra del mausoleo ai nostri morti, noi gettiamo in conspetto de l'altra sponda de la Patria, l'urlo de la redenzione di tutti i più fulgidi valori de la nostra storia coloniale che è carne de la stessa carne e sangue de lo stesso sangue d'Italia, mentre si innalzano i gagliardetti di battaglia come un incitamento solenne a quelli che dovranno continuare la redenzione della nostra dignità vilipesa a lungo in questa terra».

La cerimonia di domenica scorsa, l'offerta di una lampada votiva inviato dalle Dame Milanesi al Monumento dei Caduti, ci ha fatto comprendere che quel nostro incitamento ha fruttato e che ormai, sotto l'egida del Governo Fascista, la Nazione Italiana ha ripreso il suo ritmo e non dimentica il carico di gratitudine e di riconoscenza che Essa deve a chi tutto ha donato alla Patria.

Se il Governo fascista non avesse risollevato i valori Nazionali, non avesse tarpato le ali al dilagare della malvagia disconoscenza di tutto ciò che era sacrificio eroico per la Madre comune, noi non avremmo domenica assistito al Mistico rito suggestionante, ma, forse e senza forse, avremmo visto, invece di una folla raccolta e silenziosa, tutta compresa de la solennità de l'offerta, gente briaca di sovversivismo schernire i puri Eroi del sacrificio vivente che attraverso il Mediterraneo, hanno ai nostri Morti portato la lampada votiva che racchiude in sè l'espressione della gratitudine di tutto un popolo il quale, riportato da una mano vigile alla comprensione dei suoi doveri, sente la sua dignità e sarebbe pronto oggi ove occorresse, ad immolarsi per le più grandi fortune della Patria che non è più un mito ma una realtà concreta.

Questa realtà del sentimento Patrio, questa dignità Nazionale che un popolo non deve mai smentire, noi abbiamo sempre avuta nel cuore ed abbiamo sempre gettata in conspetto dell'altra sponda, sicuri che un giorno sarebbe sorto l'Uomo che avrebbe ricondotti gli italiani a quel sentimento di Romanità che negli anni che seguirono Vittorio Veneto sembrava avessero perduto.

Dalla Patria riportata alle sue antiche e nobili tradizioni, la nostra voce è stata raccolta.

Qualsiasi altro nostro incitamento non avrebbe ragion d'essere, perchè il più grande degli Incitatori regge oggi le sorti della nostra Patria.

Lo svolgimento della cerimonia

Chi, domenica scorsa, nuovo di Tripoli, si fosse per caso trovato a passare per la bella Piazza dove sorge il grandioso monumento ai Fratelli Caduti per conquistare alla loro Patria questo lembo di terra d'Africa, non avrebbe avuto bisogno di chiedere ad alcuno qual nome avesse quel grande spiazzo:

«E' lo spiazzo della Vittoria, non può avere altro nome diverso da questo» egli si sarebbe detto.

Fin dalle nove, la gente era affluita per essere presente all'offerta votiva, al vaticinio che tutto un popolo solennizzava perchè i Morti gloriosi nella loro tomba sussultassero e si dicessero a vicenda: «Oh! non indarno ci siamo immolati, non vanamente abbiamo offerta in olocausto la nostra vita, se migliaia di occhi, milioni di anime sono stamane fissi, protese su di noi, verso di noi, benedicendo il nostro sacrificio ed esaltandosi.

Ah! no, la celebrazione di domenica non è stata vana ostentazione di pompa e di discorsi, nè messa in iscena per soddisfare esibizionismi in cilindro ed in abbigliamenti femminili all'ultima moda; essa era, essa è stata affluenza di anime che desideravano intrattenersi un pò coi Morti e glorificarli per sentirsi più buoni, più degni di essi.

A torto noi chiamiamo Morti quelli che più non vediamo coi nostri occhi mortali: liberi dall'involucro che, spesso, tanto tanto ci pesa, essi vivono, e parlano e ascoltano e si intrattengono con noi, sol che la nostra anima sappia parlare alla loro, il nostro spirito sappia comprendere quello che essi san dirci con meravigliosa voce senza suono.

Chi ha badato domenica allo spettacolo coreografico ch'offriva il vasto piazzale dove l'«Ultima Domus» degli Dei Libici della Patria, sorge? Nessuno.

Nè il cieco Giorgetti le cui pupille arse dalla mitraglia, nulla più vedono tranne che spiriti, nè la gente accorsa in folla e abbacinata da l'immensa luce morale de l'«Ultima Domus» dalle meravigliose parole del bendato Gorini, dalla risposta soldatescamente commossa di un vecchio Generale davanti ai cui occhi passavano, mentre parlava, visioni di campi di battaglia dove giovani Eroi con l'ultimo soffio della loro esistenza pronunciavano «Italia, Patria» e volavano sul cielo degli Eroi, per assidersi, Dei tutelari della Patria, sul trono ivi eretto, dal Destino, per essi.

Il principio del Vaticinio

Alle dieci precise è giunto S. E. De Bono, che ha preso posto nella tribuna delle autorità, già affollato, insieme ai tre portatori della face e con la sua Consorte.

La celebrazione incomincia.

Monsignor Tonizza implora da Dio, sacrificando l'Ostia Consacrata, pace e gloria a Quelli che non son più: Eleva l'Ostia Santa, un colpo di cannone seguito ad intervalli da altri, un secco presentat'arm, uno scintillio di baionette dritte e ferme il Governatore si irrigidisce sull'attenti, ogni capo si scopre, ogni anima si piega su se stessa e parla con Dio e a Lui chiede gloria eterna per chi non è più. La fanfara militare suona e accompagna l'andar del pensiero d'ognuno che, su ali dorate, raggiunge il trono della Misericordia divina.

«Armi al piede»: il sacrifizio è consumato, i Morti sussultano di gioia.

Monsignor Tonizza termina le ultime preghiere e va ad assidersi sul seggio.

S. E. il Governatore, l'on. Gorini, il cieco di guerra Giorgetti, il padre del Prode caduto sottotenente degli Alpini Alessandro Mazzotta, lo seguono. Si fermano nello spiazzale: il Governatore di fronte agli altri tre i quali per bocca dell'on. Gorini gli dicono:

Eccellenza De Bono; Autorità!

Noi siamo venuti in piccola pattuglia da Milano, dalla grande Metropoli italiana sonante di officine, fervida di commerci e sempre pulsante di passione, siamo venuti a portarvi in questo lembo di terra lontana il tributo della nostra fede, della nostra riconoscenza per la meravigliosa opera da voi compiuta, opera che rinnova la tradizione gloriosa di Roma Antica.

Siamo venuti recandovi questo bronzo foggiato a lampada che riunisce tutte le luci accese nella terra nostra nei villaggi, nelle città a venerazione di ogni martire combattente.

La recano i Mutilati e i padri dei caduti rispettivamente rappresentati da Antonio Giorgetti che in un giorno di battaglia ebbe gli occhi arsi dalla mitraglia e da Francesco Mazzotti che in un mattino dell'anno che segnò la vittoria vide il figlio giovinetto cadere colpito a morte sulle vie della redenzione.

E con la lampada essi vi recano la fiamma che arde con la forza di un rogo e che illumina il volto della Patria amata, le vie dell'avvenire radiose.

Noi Mutilati di guerra che siamo ritornati diminuiti nel corpo ma centuplicati nello spirito, che siamo rientrati nel mondo attraverso una nuvola di fuoco e di sangue, che abbiamo — anche se giovani — conosciuto tutto il dramma della vita nel tormento eroico della guerra, che sappiamo attraverso le quotidiane sofferenze di dover rinnovare nell'offerta di ogni giorno la lotta eterna, non crediamo alle cose vane ed alle illusioni anche se abbiamo l'aria di essere dei facili alla poesia ma crediamo nella religione del sacrificio, nella verità del sangue, che nella vastità templare della storia tracciano il destino dei popoli.

Noi che per essere i più vicini siamo i naturali celebratori dei nostri compagni che non tornarono, avremmo voluto partecipare in silenzio a questa comunione ideale, a questa comunione del sacrificio anche se la parola di chi divise con essi le sofferenze è quella che meno turba la loro quiete.

Poichè i Combattenti, i Mutilati sono coloro che prima di predicare con vana retorica il bene, hanno dimostrato di farlo, nulla lesinando, fino al sacrificio.

Coloro che, quando nelle corsie fredde e silenziose degli ospedali giunse l'eco della sconfitta di quell'autunno ormai lontano e vendicato, al passo delle stampelle e all'ombra delle bende che cingevano il capo, sono rientrati al fronte, corsi nelle piazze a lanciare le prime parole della resistenza, della speranza, per un popolo che non poteva morire, che non poteva smentire la tradizione gloriosa ed eroica di una storia di secoli, e dove si davano convegno i grigi negatori della Patria, i mercanti della sventura, i mutilati portarono il monito dei morti che sembrava gridassero da tutte le fosse lontane la disperazione di aver invano sofferto e in mezzo ai lucignoli della viltà e della frode che oscuravano la gloria dei fanti accendemmo nella notte della Patria la fiaccola viva di una volontà indomita e terribile, disposta a tutto osare.

Questa volontà a sempre osare per la terra che ci vide nascere è intessuta nel drappo di tutte le nostre bandiere che sventolano dalla grande città al quieto borgo alpino, dalle Colonie ai mari lontanissimi.

Salutiamole queste nostre bandiere tutte belle, tutte verdi come son verdi tutte le nostre speranze che alimentano il ritmo della vita, rosse tutte come le fiamme che sprigionano dai vulcani della nostra terra ardente e bianche tutte incontro all'orizzonte infinito ed invisibile come le candide cime dell'alpi che il sangue nostro ha riconsacrato e che ad ogni alba, ad ogni tramonto al chiarore di fantastiche luci risalutiamo rinnovando la fede che ci animò nei dì dell'offerta che ci anima oggi e ci animerà ancora domani per la vita e per la lotta.

Il compito nostro, diceva recentemente il Presidente del Consiglio, non è finito con la guerra, ma continua.

La guerra, per noi combattenti non è che un'eredità di opere da portare a compimento, vi è una meta lontana che sapremo raggiungere se ci sosterrà la fede, la disciplina che ci hanno animati nei dì della trincea.

Bisogna continuare, ce lo dicono le mamme rimaste sole senza un lembo di terra dove consolare le loro speranze perdute; ce lo dicono le spose dei nostri compagni caduti che attesero invano il loro caro e non ebbero nemmeno una bara da abbracciare con la pietà di una corona di fiori.

Bisogna continuare, dice tutto il popolo italiano, poichè la guerra non l'hanno fatta nè i falsi pastori che avvilirono la Nazione Vittoriosa, nè i parolai bugiardi, che si atteggiarono, a epopea conclusa, a condottieri, promettendo ad ogni ora la rivoluzione di Lenin; non l'hanno fatta costoro, ma l'ha fatta il popolo con le sue sofferenze ed il suo amore, con il sudore e col sangue, col pianto amaro e le privazioni delle sue donne, con l'innocente tristezza di migliaia e migliaia di piccoli orfani cui la guerra ha donato una primavera senza carezze.

Noi mutilati di guerra, che conosciamo, o popolo, tutto questo sangue e questo pianto dei tuoi soldati e delle tue donne facciamo promessa che sapremo mantenerci degni del tuo amore difendendo ed esaltando fin che avremo vita il patrimonio ideale che i tuoi morti ci hanno affidato.

Prima di chiudere, permettete Eccellenza De Bono, che con il rinnovato saluto di Carlo Del Croix, il poeta della sventura gloriosa, io vi ripeta con i miei compagni il saluto di tutti i mutilati, di tutti i combattenti noti ed oscuri, dei fanti delle cento battaglie, che ricordano in voi il combattente audace ed il Generale franco che soleva accogliere il soldato con cuore aperto e con una parola amica.

Ed infine da questo terrazzo alto sul sul mare che è nostro per il sacrificio di questi caduti, da questo luogo dove il popolo è convenuto a esaltare il suo sangue, inviamo un saluto, un augurio fervidissimo all'Uomo che dalla lontana Roma vigila le sorti del nostro paese; salutiamo Benito Mussolini che dopo aver condiviso con noi la gloria e le sofferenze della trincea vive oggi intera la passione della Nazione, sente tutta l'anima del popolo.

Egli è figlio di questo popolo, ed è alla sua testa, e lo guida lungo tutte le strade verso conquiste superbe, verso orizzonti più ampi e mete più lontane, fini radiose.

Il discorso del Governatore

Con voce commossa il Governatore risponde:

S. E. De Bono improvvisò il suo discorso ripetendo in forma sintetica ed incisiva il pensiero che si formava nel suo spirito commosso dalla solennità dell'ora.

Egli rilevò il significato altissimo del gesto pietoso e patriotico delle nobili donne della grande Milano alle quali dedicò elevate espressioni di riconoscenza e di ammirazione.

Ispirandosi al duplice sacrifizio di coloro che muoiono oltre i confini della Patria in terra lontana.

Egli accennò con alate parole attinte alla malinconica dolcezza del ricordo, all'episodio della medaglia di oro capitano De Gasperi che, morendo di piombo turco-arabo, disse a Lui, allora colonnello in Libia: «Signor Colonnello, mi dispiace di morire perchè non vedrò più la mia Brescia!».

S. E. De Bono continuò dimostrando come sui campi di Libia si fosse risvegliato lo spirito guerriero della stirpe e si fossero temprate tutte le forze della Nazione che dovevano più tardi vincere la più grande guerra che la storia ricordi.

Rivolgendo poscia il pensiero al Duce che vigila sui destini d'Italia disse come solamente sotto il Governo di Benito Mussolini simili cerimonie di riconoscenza patria potessero assurgere a sì alto significato spirituale.

Un applauso lungo, interminabile ha echeggiato alle ultime parole del Generale De Bono.

Indi, preceduti dalla lampada e dalle corone, il Governatore, l'on. Gorini, il cieco di guerra Giorgetti, il comm. Mazzotta si sono recati in religioso silenzio a deporre la lampada e le corone nell'interno della cripta.

Le quattro corone erano state offerte rispettivamente dal Governo, dal Municipio, dal Comando Truppe e dall'Associazione del «Patto di Trincea».

Truppe e rappresentanze intervenute

Organizzatore della cerimonia è stato il maggiore Ricconi del Comando Truppe.

Presenziava una compagnia al Comando del Capitano Tugini, formata di un plotone del 1.° Cacciatori, da un manipolo della 1. Legione libica Prestavano servizio d'onore: un plotone dei CC. RR., un buluk del 17. Eritreo, un plotone di Avieri, un plotone di guardie di Finanza e gli Avanguardisti.

Vi erano le rappresentanze delle piccole fasciste, dei Balilla, dell'Associazione del Patto di Trincea, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, e delle scuole cittadine. Tutte le rappresentanze erano intervenute con bandiera.

Una giornata coloniale

in tutti i capoluoghi di provincia

ROMA, 1. (Sabelli). — I recenti avvenimenti coloniali e la ripercussione avuta nella pubblica opinione, hanno convinto il Governo della necessità di favorire con tutti i mezzi la migliore conoscenza dei più importanti problemi coloniali.

Nei primi giorni del prossimo marzo avrà luogo in tutti i capoluoghi di provincia, una giornata coloniale. Alla organizzazione presiede con appassionato ardore il Sottosegretario on. Cantalupo con la collaborazione degli enti ed istituti coloniali; la giornata di propaganda coloniale sarà celebrata in tutta l'Italia con cerimonie e conferenze che saranno affidate a noti studiosi di questioni coloniali e costituirà per l'Italia la prima manifestazione del genere.

Fascismo Coloniale in atto

L'Italia sta cantando l'inno più bello e trionfale della sua resurrezione e spiega al vento tutte le sue bandiere

Esisteva ancora un angolo oscuro nella rinnovata attività nazionale e anche quest'angolo è restituito alla luce della pubblica opinione. Vogliamo alludere al problema coloniale inteso non più come una sterile esercitazione politica e burocratica, ma come un caposaldo della nostra durevole e proficua affermazione in terre lontane là dove ci sospinsero, non il volere di governanti, ma le energie incontenibili della razza.

E fu colpa della vecchia classe dirigente se dopo i primi slanci e le prime delusioni, che fatalmente seguono ogni impresa coloniale, un velo impenetrabile avvolse la storia della nostra marcia d'oltremare e la coscienza pubblica ne disconobbe l'utilità e ne deprecò i sacrifici.

Il dispregio d'ogni eroismo compiuto in nome della Patria, quel cinico senso di autoavvilimento che s'infiltrava nello spirito pubblico suscitandovi come un macabro bisogno di putredine e numerosi altri fattori negativi che le bolse e velenose teorie umanistiche e internazionalistiche andavano creando in seno al nostro popolo, tutto ciò, non poteva che rendere sempre più ambigua e paurosa l'idea coloniale che voleva significare guerra d'usurpazione e di oppressione, imperialismo militare e qualunque altra cosa fuorchè il diritto della civiltà contro il fanatismo e la barbarie, fuorchè la ragione irreprimibile d'un popolo civile di trovare in altre terre una possibilità d'impiego alle sue forze ed alle sue energie esuberanti.

La vecchia classe dirigente nulla fece, nulla tentò per neutralizzare il veleno dell'anticolonialismo che sotto forma della più assurda incomprensione invadeva la coscienza del paese, e rimane anzi famosa nella storia del disfattismo coloniale e nazionale la frase dello «scatolone di sabbia» pronunziata da Francesco Saverio Nitti, allora presidente del consiglio.

Ora, il Governo Fascista vuole distruggere nel popolo questa repulsione e questa incomprensione coloniale vuole che esso impari a comprendere il valore e l'importanza del nostro patrimonio coloniale inteso nel senso più pratico e più utile della parola, intende creare nella nazione quella coscienza coloniale che già esiste nella forma più concreta in altri paesi ai quali già permise di assidersi con consapevole voracità al banchetto coloniale di Versailles, mentre noi ci assidemmo con quella inappetenza che derivava dalla più completa sconoscenza delle pietanze che comparivano in tavola.

A distruggere dunque tutta questa dannosa e pericolosa ignoranza in fatto di colonie e di problemi coloniali, il Governo ha indetto nei primi giorni di questo mese una giornata cosiddetta coloniale, in cui si darà inizio in tutta Italia ad una propaganda in grande stile, mediante cerimonie e conferenze destinate a colpire profondamente l'opinione pubblica, specialmente nelle provincie.

A tale organizzazione presiede con appassionato ardore l'on. Cantalupo, il giovane Sottosegretario al Ministero delle Colonie e noi siamo sicuri che il successo supererà tutte le aspettative e tutte le speranze perchè quest'opera è un'opera di fede e mira a un ideale che il popolo finirà col comprendere ed amare come già ha imparato a comprendere e ad amare tutti gli altri ideali che il Fascismo ha saputo far risorgere dai ruderi della vecchia Italia democratica e tabaccona.

Le Colonie non saranno più un mito di sangue per la grossolana comprensività popolare e neppure appariranno così lontane e nebulose che non possa sorgere il desiderio di recarvisi e di conoscerle.

Cadranno le leggende, le calunnie, il colorismo stupefacente; dinanzi allo sguardo semplice e bonario del nostro popolo del contado e della provincia passeranno visioni realistiche di questi paesi d'oltremare; vedrà che sono terre feconde in cui il lavoro italiano potrà affermarsi e prosperare dignitosamente, fieramente, per la grandezza della propria Patria e non per la Patria altrui.

V. S.

In Libia sarà istituito un servizio Fitopatologico

ROMA, 1. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto istituente in Libia un servizio Fitopatologico per prevenire l'introduzione dall'estero di parassiti delle malattie delle piante e combattere quelle esistenti.

Ecco le principali disposizioni:

Il Governatore pel tramite dell'istituendo servizio ha diritto di far ispezionare la coltivazione dei prodotti proibendone la vendita quando si siano ritenuti infetti.

I proprietari e direttori degli stabilimenti di articoli per la colonia che producono e commerciano piante e semi, sono obbligati a denunziarli all'Ufficio Agrario. I tecnici addetti al servizio fitopatologico, possono entrare in tutti i fondi, onde constatare l'esistenza delle malattie delle piante

L'Italia ha diritto a un importante mandato coloniale

PARIGI, 1. — Il «Temps» riceve da Roma una corrispondenza intitolata: «La Commissione dei mandati a Roma» e parla delle impressioni italiane. In essa è detto fra l'altro: Fino ad ora la maggioranza dei giornali italiani si è limitata a riprodurre i comunicati ufficiali relativi ai ricevimenti come pure ai lavori della commissione permanente dei mandati.

L'opinione pubblica non sembra rendersi conto del compito modesto assegnato a questa commissione. Essa pretende che la commissione possa biasimare o richiamare all'ordine le Potenze mandatarie.

Noi abbiamo raccolto l'eco del rincrescimento come pure l'amarezza dei circoli coloniali che non perdonano i Governi che hanno preceduto l'avvento del Fascismo di non aver saputo nel 1919 e 1920 ottenere un mandato per l'Italia. Perchè l'Italia è rimasta a mani vuote? Le recriminazioni di questo ingiusto trattamento sono frequenti ed esse hanno determinato il Governo Nazionale, che consacra importanti risorse come pure un'azione energica allo sviluppo della potenza coloniale italiana, a dichiarare che esso non approverebbe mai l'attribuzione di un mandato coloniale alla Germania vinta se preventivamente l'Italia non ottenesse piena riparazione sotto forma di un importante mandato.

I giornali trattano la questione con molto calore.

S. E. Di Scalea andrà in Cirenaica?

ROMA, 1. — «La Tribuna» dice che, negli ambienti coloniali bene informati, affermasi che il Ministro Di Scalea farà in epoca assai prossima una visita in Cirenaica. Si ritiene che il Ministro lascierà Roma e si dirigerà verso Bengasi ai primi di marzo e alla metà del mese.

«La Tribuna» aggiunge che presso il Sottosegretario on. Cantalupo hanno luogo studi interni per rivedere tutto il complesso del sistema degli ordinamenti libici opportunamente aggiornandosi con lo spirito di azione del Governo, spirito diretto e responsabile che anima e caratterizza tutta l'opera del Governo Fascista.

—«ooo»—

L'ambasciatore tedesco a Roma verrebbe sostituito

ROMA, 1. — Si annunzia che l'Ambasciatore di Germania a Roma Von Neurath si recherà fra qualche giorno a Berlino per un breve periodo di congedo.

Secondo l'«Informatore della Stampa» egli sarebbe prossimamente sostituito. Von Neurath sarebbe stato chiamato ad «audiendum verbum» dal ministro Strasemann e tornerebbe a Roma soltanto per le visite di congedo.

La morte della cognata di Oberdan

TRIESTE, 1. — «Il Piccolo» riceve da Rovigno:

Dopo breve malattia è morta a Rovigno la signora Giuseppina Ferencich Oberdan, cognata del martire triestino.

La defunta per la stessa parentela con Guglielmo Oberdan, ebbe a subire continue persecuzioni da parte della Polizia austriaca e allo scoppio della guerra di redenzione fu confinata in Ungheria e poi nella Stiria.

Catastrofe in una miniera

ESCH, 1. (Lussemburgo). — Nella miniera di Michelville crollò improvvisamente una ciminiera alta ottanta metri distruggendo due alti forni sotto le macerie rimasero sepolti molti operai. Si teme vi siano dieci morti e parecchi feriti.

L'ESAME DEGLI AVVENIMENTI del Gebel Siriaco

ROMA, 1. — La missione mandati ha continuato l'esame del rapporto del governo francese sull'amministrazione della Siria, Libano; indi ha ripreso la discussione degli avvenimenti del Gebel.

IL VOLO DI COLLAUDO DEL DIRIGIBILE CHE TENTERA' RAGGIUNGERE IL POLO

ROMA, 1. — Il Dirigibile N. 1 con cui Amundsen tenterà transvolare il Polo Nord è uscito stamane dall'aerodromo Ciampini, per il primo volo di collaudo, pilotato dal colonnello Nobili con a bordo una trentina di persone fra cui il nipote di Amundsen e altri che parteciperanno alla spedizione polare.

Dopo aver compiuto delle evoluzioni nel cielo di Roma il dirigibile prese il mare giungendo nel cielo di Napoli di dove fece ritorno a Ciampino, atterrando felicemente dopo otto ore di navigazione. Seguiranno altri voli di prova: fra giorni sarà anche effettuato un atterramento mediante attacco al pilone.

RAID AUTOMOBILISTICO Roma-Washington

ROMA, 1. — «La Tribuna» dice che l'ing. Antonio Daini intraprenderà un raid automobilistico Roma Washington.

Le giornate di Volpi a Venezia

VENEZIA, 1. — Il Ministro Volpi accompagnato dai Sottosegretari D'Alessio e Balbo, dalle autorità e notabilità, ha visitato l'ospedale civile della Scuola Infermieri nella Caserma Manin, sede della Legione Sammarco. Dopo passato in rivista una coorte della Legione Volpi, ha ricordato con orgoglio di aver egli condotto al fuoco quando era Governatore della Tripolitania, le Camicie Nere dopo la Marcia su Roma.

L'on. Balbo per incarico della coorte Sammarco ha fregiato il Ministro Volpi del distintivo della Coorte.

I militi improvvisarono una calorosa dimostrazione a S. E. Volpi e a Balbo.

Il Ministro Volpi ha visitato poscia l'Istituto del Lavoro il cui Presidente gli offerse due artistici vasi di vetro di Murano cogli stemmi del Fascio e della Casa Volpi.

Il Ministro ha pronunziato un breve discorso, esaltando l'importanza dell'Istituto per la vita economica e per l'avvenire del Paese ricordando l'opera intensa che il Governo, guidato da S. E. Mussolini, svolge per aiutare le forze espansive del lavoro.

S. E. Volpi ha terminato esortando gli industri lavoratori a continuare pazientemente e patriotticamente il loro lavoro.

* * *

VENEZIA, 1. — Il Commissario straordinario della Camera di Commercio ha offerto al Grand Hotel una colazione in onore del Conte Volpi; alla colazione intervennero i maggiori esponenti delle industrie e del commercio veneziano.

S. E. Volpi fu festeggiatissimo.

Gli Americani per le obbligazioni lanciate dall'Industria Italiana

ROMA, 1. — I circoli finanziari americani fecero ottima accoglienza alle obbligazioni lanciate sul mercato americano dall'industria italiana, attraverso il consorzio delle opere pubbliche.

—«ooo»—

UN DEPUTATO E UN COLONNELLO TEDESCHI ACCUSATI DI UN COMPLOTTO PER UCCIDERE UN MINISTRO

BERLINO, 1. — Il deputato popolaresco Wulle e il tenente colonnello in congedo Ahlemann, sono stati accusati dalla Commissione parlamentare prussiana, incaricata di esaminare i rapporti di uomini politici tedeschi con la Reichswehr nera e il tribunale della Santa «Veme», di aver tramato un attentato contro la vita del Ministro degli Interni prussiano Severing.

L'accusa è contenuta in una lettera che il signor Grustte Lehder ha diretto al Presidente della Commissione, che è stata letta a porte chiuse.

Ora il deputato Wulle e il colonnello Ahlemann, fanno annunziare da un'agenzia che hanno fatto richiesta al Procuratore della Repubblica perchè sia iniziato un regolare procedimento d'istruttoria contro di esso. Oggi durante la seduta pubblica del Landstag, il deputato Wulle, tra un grande tumulto, ha dichiarato che la lettera dei suoi aggressori è un ridicolo grottesco tessuto di bugie, e ha dichiarato inoltre di mettersi a disposizione della Commissione parlamentare.

ALLA CAMERA E AL SENATO FRANCESE

PARIGI, 1. — Il Senato, nonostante il vivo interessamento del governo ha respinto con 151 voti contrari e 141 favorevoli le tasse sulle esportazioni

La Camera ha approvato con 393 voti favorevoli l'esercizio provvisorio del mese di marzo. E' stata ripresa la discussione sugli accordi di Locarno.

—«ooo»—

PIU' DI 100 MILA NEGOZI PARIGINI SARANNO CHIUSI PER UNA PROTESTA FISCALE

PARIGI, 1. — Il malcontento provocato presso i commercianti per cause di ordine fiscale e finanziario, si traduce quasi giornalmente con proteste e manifestazioni talvolta rumorose. Nel corrente mese di marzo, tutti i commercianti parigini e della Senna dovranno chiudere i loro magazzini dalle 14 alle 17 e apporre sulle vetrine un manifesto di protesta che sarà loro consegnato.

I giornali calcolano che più di 100 mila negozi saranno chiusi.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

ROMA, 27. — La commissione dei trattati della Società delel Nazioni presieduta da Theodoli ha continuato l'esame del rapporto francese 1925. Si occupò della situazione finanziaria, specialmente del funzionamento della Banca di Siria, del licenziamento delle truppe indigene, della costituzione della gendarmeria locale.

La Commissione iniziò quindi un esame immediato degli avvenimenti dei Djelbeldrusi.

Il rappresentante francese chiese inoltre spiegazioni su le cause del malcontento della popolazione ed altri chiarimenti. Il rappresentante francese dette le richieste spiegazioni.

La commissione chiese anche informazioni circa la partenza del generale Vandenberg, Governatore del Gran libano e lo scioglimento del corpo elettorale da questa parte del territorio soggetto al mandato. La commissione proseguirà i lavori domani.

L'accordo Franco-Turco è fatto contro altre Nazioni

ROMA, 27. — Il «Journal des Debats» ed altri giornali francesi avendo scritto che gli accordi di Angora saranno un ammaestramento per gli agitatori pan-arabi i quali lo faranno per ascoltare la voce della saggezza, ci siamo indirizzati alla Delegazione di Siria la quale ci ha dichiarato:

«La stampa francese chiama dunque agitatori pan-arabi i difensori della libertà e della indipendenza siriaca? Ebbene noi rispondiamo che gli accordi franco-turchi non ci toccano in alcun modo e non possono menomamente influenzare il movimento libertario della Siria. Se i francesi e i turchi insieme credono di poter soffocare, unendosi, il movimento siriaco con delle misure coercitive contro gli arabi della frontiera settentrionale della Siria si sbagliano di grosso.

L'indipendenza della Siria non dipende da tali misure. Noi abbiamo d'altra parte, telegrafato ad Angora dichiarando di far riserbo su gli accordi tra Francia e Turchia, conclusi ad insaputa del popolo siriaco il solo interessato nell'affare. Aggiungiamo ritenere che il trattato franco-turco ha ben altra importanza internazionale di quella limitata che gli vorrebbe dare apparentemente. Infatti nel «Journal des Debats» è scritto: «La convenzione comprende 16 articoli di cui il primo e l'ultimo sono i più importanti. Il primo contiene disposizioni generali relative alla consolidazione delle relazioni di amicizia tra la Francia e la Turchia e prevede una neutralità reciproca nel caso in cui una delle due parti dovesse essere trascinata in un conflitto».

L'Emiro Arslan in persona a questo punto dichiara: «La Francia avrebbe in tal modo fatto con la Turchia un trattato del tutto analogo a quello che la Turchia ha concluso coi bolscevichi or sono due mesi in seguito alla risoluzione presa dalla Società delle Nazioni su Mossul».

Il leader del partito dell'indipendenza siriaca non ha detto più di questo; ma si comprende chiaramente che egli ha voluto alludere al fatto che l'accordo è stato fatto contro altre potenze.

L'INAUGURAZIONE A VERONA del Ponte della Vittoria

VERONA, 1. — Con austera cerimonia, ieri è stata effettuata la posa della prima pietra del monumentale ponte della Vittoria, destinato a congiungere direttamente il cuore della città con la grande arteria Verona-Brennero che ricorderà ai posteri i gloriosi caduti della guerra di redenzione.

Assistevano le autorità e i senatori Campostrini e Dorigo oltre moltissime notabilità.

—«ooo»—

GLI SPAGNUOLI PREPARANO UNA OFFENSIVA CONTRO ABD EL KRIM

MADRID, 1. — La conferma della voce che i mori hanno bombardato la città di Tetuan, si legge ora in un comunicato ufficiale secondo cui una importante offensiva sta per svilupparsi contro Abd el Krim.

Quest'ultimo ha messo in batteria alcuni grossi pezzi in certe caverne ben protette sul culmine di montagne quasi inaccessibili.

Le caverne sono celate agli aviatori, e il fuoco di quella piazza ha dato molto fastidio a Tetuan causando anche varie perdite le quali per ora non sembrano gravi.

Le posizioni dove si trovano i pezzi di Abd El Krim sono così scoscese che è impossibile distruggerle fuorchè mediante un attacco diretto. Questo verrà ora compiuto mediante un largo contingente di truppe indigene comandate da ufficiali spagnuoli e il loro compito non sarà facile date la difficoltà del terreno.

—«ooo»—

SUCCI BATTUTO CLAMOROSAMENTE — NON MANGIA DA 5 ANNI!

PARIGI, 1. — Il «Journal de Debats» ha da Madrid che certa Maria Roulz, originaria di Monteciglio nelle vicinanze di Santander, è stata condotta alla facoltà Medica di Saragozza, dove i Medici, esamineranno il suo caso, che è veramente stupefacente. La Routz che ha venticinque anni dall'età di vent'anni non prende più alcun alimento e sono cinque anni che non mangia. Il fatto è stato constatato non solo dai genitori della ragazza, ma anche dai vicini e dalla autorità del Comune.

—«oxo»—

I GIOIELLI DELLA CORONA RUSSA venduti per 60 milioni di lire

PARIGI, 1. — La gara impegnata fra gioiellieri francesi, inglesi ed americani per comprare i gioielli della Corona russa è terminata con la vittoria di un gruppo di gioiellieri francesi. Costoro hanno acquistato un importantissimo lotto di gioie fra cui la famosa corona di diamanti e zaffiri oltre vari diademi e braccialetti per ben 54 mila carati di diamanti sciolti e 8 mila carati di smeraldi ed un certo numero di zaffiri. Il tutto è stato pagato 603 mila sterline.

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 2

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Era lo strano viandante, il miserabile cenciaiuolo che entrava nel caffè della Tazza d'oro con la gerla infilata ad un braccio e la lanterna nell'altra mano.

Nessuno rispose al suo saluto, eccetto Gennarino, che ebbe un leggero sussulto alla vista di quell'uomo. Questi s'avanzò diritto verso il bancone e, gettando un grano su di esso, ordinò:

— Rhum!

Gennarino, che aveva seguito gli atti del cenciaiuolo, si alzò, gli si fece vicino e, mettendogli una mano sulla spalla e indicandogli con l'altra la moneta, gli disse:

— Compare Matteo, senza offesa, voglio avere io il piacere di offrirvi questa «presa». Ripigliatevi il grano.

L'uomo fissò vivamente gli occhi in volto a chi gli faceva quel complimento e un fremito lo scosse tutto.

— Grazie — balbettò appena.

— Questo rhum vi saprà un poco amaro, perchè ve lo offro io — soggiunse il giovane con un sorriso d'ironia.

Quindi, abbassando la voce, aggiunse con tono aspro:

— E' da un mese che aspetto una vostra risposta... Dunque, amici o nemici?

Compare Batteo ebbe un fremito in tutta la persona, e il bicchierino, che egli aveva appena sollevato scosso dal tremito della sua mano, lasciò cadere sul banco buona parte del suo contenuto.

Gli altri avventori osservavano tacitamente la scena, senza però potere udire le loro parole.

— Rispondi, e parla basso — ingiunse Gennarino, stringendogli nervosamente una spalla.

— Ma... io... che c'entro io?... — balbettò il vecchio. Ho fatto tutto il possibile... Che colpa ho io, dunque, se non ci sono riuscito?

Si sentì lo schicchiolio dei denti di Gennarino, il quale dette in un riso stridulo e, senza più curarsi di coloro che potevano udire, gridò velenosamente:

— Ah! Non ci sei riuscito, vecchio rimbambito!... Ah! tu credi di potermi mettere nella «porta» coi tuoi conci?... Ah! ah! Ti sbagli, se credi così!... Ho detto «croce» e croce deve essere... Sentimi bene: dopo domani io le offrirò un regalo. Se non l'accetta, è notte! Ed ora, bevi... «Principà», favorite un altro bicchierino a don Matteo, qui presente.

Così dicendo, gettò sul banco due grana, e ritornò al suo posto, calmo, come se nulla fosse accaduto.

Il giovane accese un sigaro e cominciò a fumare. Ma il sigaro oscillava fra le sue labbra tremanti.

Compare Matteo, più morto che vivo, tracannò i due bicchierini di rhum e si allontanò lestamente, dopo aver balbettato un «buona notte a tutti». Gennarino lo accompagnò con lo sguardo, tentennando il capo, fino alla porta.

La pioggia era cessata. Il cenciaiuolo, appena uscito, dette un lungo sospiro e digrignò:

— Chi mi ha consigliato d'andare lì dentro!... Mannaggia la malora!

E tacque, come invaso da un pensiero tormentoso. Egli pensava alle parole di Gennarino: «amici o nemici!» e sapeva che sulle labbra di quell'uomo avevano un significato terribile.

Tutto per quella smorfiosa! — egli rumirava fra sè —. Ella preferisce uno spiantato a Gennarino, e Gennarino non scherza... Ma come fare? Prima d'ogni altra cosa, debbo salvare la mia pelle...

Così brontolando, egli aveva percorso la metà del vicolo.

Ad un tratto, un'ombra si proiettò davanti a lui, un pò lontano.

— Qualche amico che va al caffè — pensò Matteo.

Ma l'ombra si dirigeva alla sua volta, e qualche momento dopo, il vecchio, con sua grande sorpresa, si sentì chiamare con parole cerimoniose:

— Quale fortuna! Andavo proprio in cerca di voi, compare Matteo.

— Di me? E voi chi siete?

— Non mi riconoscete?

— A, siete voi?... Ma che cosa fate da queste parti, se è lecito?

— Ve l'ho detto, venivo in cerca di voi.

Matteo s'era fermato in asso e osservava il suo interlocutore.

Era costui un giovanotto, uno schietto tipo di popolano, di media statura, robustissimo. Il suo volto, illuminato dal riverbero tremolante del fanale, era chiaro e simpatico. Aveva baffetti nascenti, e di sotto il suo piccolo berretto, sfuggiva una massa di capelli neri e ricciuti.

— Bene, Salvatore, che cosa vuoi? — gli chiese il vecchio in tono brusco, e dispettoso.

— Voglio parlarvi...

— A me?

— Si a voi, compare Matteo, e vi assicuro che questa vostra meraviglia mi riesce strana.

Il cenciaiuolo, come vinto da un timore subitaneo, si volse vivamente indietro, scrutando le ombre del vicolo, in fondo al quale appariva la striscia luminosa proiettata dal fanale del caffè.

— Pare che abbiate paura di qualcuno, compare — fece Salvatore con un risolino ironico.

— Paura di chi?... Solamente il dico che casco dal sonno.

— Io invece, non ho sonno — ribattè il giovane, calmo — e non ho fretta... Ho da parlarvi a lungo. Venite, andiamo a sederci nel caffè di don Michele. Vi offrirò anche una «presa» So che vi piace molto il rhum.

— Sei pazzo! — proruppe Matteo, con un moto di terrore. — E' mezzanotte; e io ti ripeto che ho un sonno da morire...

— E va bene. Non andremo al caffè. Ma o lì, o in altro sito, io ho da parlarvi a tutti i costi.

— E' serata! — borbottò Matteo, rabbiosamente.

— Che cosa avete detto?

— Nulla... nulla... Sbrigati.

— Prima d'ogni altro, don Mattè, vi prego di smettere quei modi burberi. Non è mancanza di modestia se vi dico che io sono un bravo ed onesto giovane; ma ho nervi e sangue anche io e certi modacci non li tollero.

— E son due! — mormorò il cenciaiuolo a denti stretti — Chi sa come finirà sta quadriglia!

— Dunque, compar Matteo: le cose come stanno non possono più andare, e io voglio una buona volta metterle a posto. Voi non ignorate che io amo Rita più degli occhi miei. La ho stimata e la stimo come se fosse mia sorella e non posso permettere che certa gente... certi galantuomini vostri conoscenti, le facciano la «rota» intorno... Non so se mi spiego...

— Chi sa che diavolo credevo mi dovessi dire! — interruppe Matteo — e tu vieni fuori con frottole che non m'interessano un corno!... Io con te non ho preso alcun impegno per mia figlia, e sei tu che pretendi senza nessuna autorizzazione... Lasciami andare... Va, buona notte.

— Un momento! — disse il giovanotto, trattenendo il cenciaiuolo per un braccio. — Vi giuro che non riuscirete a farmi mettere con quest'aria di perseguitato. Io voglio... capite?... Voglio... che la faccenda si aggiusti questa sera.

— Ma che diavolo vuoi aggiustare? — fece il vecchio — Che cosa c'è da aggiustare? Te l'ho già detto mille volte di lasciare in pace Rita... Che vuoi dippiù? T'ho detto che sei un pezzente peggio di me... Ti ho ripetuto chiaro e tondo che non poteva essere. Ora perchè stai a seccarmi ancora?...

Il giovine ascoltava, fremendo, le parole del cenciaiuolo, il quale continuò:

— Chi è venuto da te?... Tu sei venuto da me... Io ti ho fatto capire di andare a spasso. Potevo parlarvi più chiaramente di così?

— Avete ragione — fece Salvatore, con amore pacatezza. — Mi ero ingannato sulle vostre intenzioni... Ora non dubito più... Ora sono sicurissimo che siete un padre svergognato, pronto a cedere la vostra figliuola al maggiore offerente... Anzi avete già segnato la sorte di quella innocente fanciulla, abbandonandola tra le braccia di Gennarino Boccanfuso, il «capo paranza» della Duchesca...

— Taci, maledetto! — digrignò Matteo, udendo che il giovane alzava la voce, trasportato dall'indignazione.

— Vergognatevi! — continuò Salvatore — Quante volte non vi ho detto di togliere Rita dalla melma di questo vicolo infame?... Quante volte non v'ho proposto di farmela sposare, benchè entrambi fossimo poveri.... Ah! a voi ciò non conveniva... Rita è bella Rita è giovane... Rita è desiderata da tanti... Rita farebbe la vostra fortuna...

Appaurato, il vecchio cercava di far tacere Salvatore. Ma costui incalzava:

— No!... Lasciatemi parlare... Voglio parlare... Capisco: la verità è dura a sentirsi... Voi... voi non avete viscere di padre... Voi e vostra moglie siete peggio dei bruti... Voi volete vendere vostra figlia... Gennarino Boccanfuso è un buon mezzano. Egli ve la lancerebbe nel mondo dopo di aver la perduta...

— Eh! eh! eh! — proruppe Matteo cui la paura di essere sorpreso in quel pericoloso colloquio da Gennarino, vinceva quella che Salvatore gli incuteva.

— No, vecchio! — gridò il giovane, afferrandolo per un braccio — Tu non andrai via se prima non mi avrai ascoltato...

— Non voglio sentir più nulla! Non voglio sentir più nulla!

Così dicendo, Matteo si svincolò dalla stretta del giovane e, guazzando nel fango, raggiunse di corsa il suo tugurio. Salvatore rimase solo, a rodersi dentro dal dolore e dalla rabbia.

— Canaglia! — egli mormorò, schiumando di ira e tendendo il pugno minaccioso verso il vecchio, che si allontanava. — Per quanto è vero che mi chiamo Salvatore Santucci, saprò impedirti l'infamia che hai premeditata.

In quel momento attraversava il vicolo una pattuglia di gendarmi, che insospettita, si soffermò dinanzi a Salvatore.

— Che cosa fai qui, giovanotto? — gli chiese il brigadiere squadrandolo da capo a piedi, con occhi torbidi.

— Io? Nulla.

— Come, nulla? Certo, non starai qui per fare una passeggiata.

— Abito alla Carriera Grande, e mi ritiro — rispose il popolano con alterezza.

— Non mi persuade — osservò il graduato, come parlando a se stesso. Quindi aggiunse: —

— Porti armi addosso?

— Nossignore.

— Bene, Cipolletta, perquisisci costui.

I gendarme così nominato, si affrettò ad ubbidire.

— Alza le braccia! — egli comandò a Salvatore. E con estrema sveltezza prese a frugarlo dapertutto.

— Non ha che questo — fece il gendarme, traendo dalla tasca interna della giacca di Salvatore alcune carte.

— Non è certo un coltello — protestò vivamente il giovane — Sono cose mie. Date qua.

— Non ti salti l'estro di fare il galletto — minacciò il brigadiere, con cipiglio — se no ti farò dormire al fresco... Che cosa sono queste lettere?

Il volto di Salvatore era divenuto di un pallore cadaverico e un tremito convulso gli agitava le labbra.

— Sono cose mie — ripetè con voce rauca — Infatti, si trattava di un plico, accuratamente suggellato, e di un foglietto piegato in due.

Il brigadiere tentò di leggere l'indirizzo sulla busta, ma non vi riuscì per l'oscurità in cui era immerso il vicolo.

— Va bene. Vuol dire che questa lettera la leggeremo davanti al commissario — disse poi, accingendosi a metterla in tasca.

Ma Salvatore non gliene dette il tempo. Gli afferrò il polso, come in una tanaglia, e gli strappò di mano la lettera.

— Canaglia! — gridò lo sbirro, tentando di riprenderla con l'aiuto di Cipolletta.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

UNA CITTA' AMERICANA TERRORIZZATA DA UN ASSASSINO

MILANO, 1. — Il «Corriere della Sera» riceve da Parigi:

La città di Omaha (Stati Uniti) è sotto il terrore sparso da un delinquente misterioso il quale si serve di una invenzione spaventevole.

I teatri e i cinematografi sono deserti e nelle case si nascondono i lumi. Nessuno si fa vedere per le strade, le automobili circolano a lumi spenti. Tutociò per colpa di un uomo solo il quale più di una volta ha estratto di tasca una rivoltella silenziosa con la quale ha freddamente abbattuto le vittime prescelte. Ogni volta l'assassino ha potuto allontanarsi indisturbato.

Cinque giorni orsono, riferisce il «New York Herald», il singolare assassino ha ucciso un vecchio mercante che era seduto in casa presso una finestra illuminata. Un altro giorno, entrato nella casa di un farmacista, che sapeva essere solo lo freddava, con un colpo della micidiale e silenziosa arma.

Domenica infine, dopo due giorni di tregua, quando gli abitanti osarono uscire di nuovo a passeggio, si è appreso che la terribile arma silenziosa aveva colpito questa volta un impiegato ferroviario, il quale fu trovato ancora vivo e potè raccontare che il maniaco omicida è un giovanotto che indossa un soprabito di pelle e porta in capo un berretto.

CORRIERE DI MALTA

Politica e Carnevale

MALTA 1. — Carnevale mediocre come i precedenti nonostante gli sfozi di un comitato creato apposta per ravvivarlo. Curiosissima sorte di questo Comitato. Composto dei santoni più o meno ufficiali del paese, i quali mirando alla sana epurazione di queste feste tradizionali hanno, col permesso del Vescovo, eretto un immenso tendone per spaccio di bibite, proprio sul... sagrato del Duomo di San Giovanni! La cosa ha destato qui molte ironie e mormorii oltre ad una formale ed unanime protesta del Capitolo diocesano che ha cozzato col permesso vescovile!

Notevoli e molto applaudite due riuscitissime satire politiche. La prima rappresentava l'italofobo Stricland che come si sa è anche membro del Parlamento inglese, che s'indirizzava alle sedie vuote della Camera e che, sedendo, schiacciava la propria tuba. Allusione ad una feroce burla, che qui ha fatto epoca, giuocatagli dai suoi avversari politici in Inghilterra, nella seconda lo stesso Stricland, il rinnegato, era tenuto stretto teneramente a Giuda.

Questo carro, che attraversò le vie affollatissime della città fra acclamazioni fragorose, era proceduto da un grande cartello che diceva: «Pari siamo». I «leccapiatti», che hanno masticato molto amaro, hanno ieri tentato una rivincita ed hanno addobbato un carro stupidissimo sebbene molto malvagio. Hanno cioè rappresentato Enrico Mizzi, il popolarissimo triumviro nazionalista maltese e Ministro d'Industria e commercio, in atto di proteggere i piccoli commercianti girovaghi italiani dell'isola, insinuando in una velenosa iscrizione, che questi toglievano il pane all'elemento isolano. Ora questa satira non meriterebbe, tant'è stupida, nessuna parola di commento se non fosse uno schizzo rivelatore dell'assillante e malvagia opera sobillatrice di questi messeri largamente foraggiati dall'Inghilterra. E' troppo noto perchè io insista qui a dimostrarlo, come questo piccolo commercio condotto da regnicoli, sia una benedizione del cielo perchè serve da calmiere pel mercato locale; se c'è nell'isola invece chi sta danneggiando ogni iniziativa locale questi è il «Canteen Board», una potente cooperativa inglese, che fa morir d'inedia il ceto commerciale locale. Ma la campagna italofoba non conosce scrupoli e pur di rosicchiare l'anima millenaria maltese, fa tesoro di tutte le armi più ignobili. Armi che vanno dall'espressione balorda e cretina di questa mascherata fino allo stillicidio quotidiano della stampa prezzolata che spulcia giornalmente la notizia più tendenziosa.

L'italofobo giornale inglese della mattina, per esempio, ha tessuto più di un interminabile articolo di fondo sulla grossolana panzana del divieto dell'Albero di Natale nel Trentino! Il paese è ormai abituato a questa campagna e quando gli si è presentata la occasione ha anche saputo rispondere da par suo come quando ha devastato e dato alle fiamme il covo del velenoso giornale inglese. Si domanda solo perchè le autorità italiane rimangono così agnosticamente impassibili di fronte a quest'opera — notoriamente inspirata e foraggiata dalle sponde del Tamigi — di sobillazione contro quanto sa anche lontanamente d'italiano. E che un dì, date le relazioni dei due paesi, potrebbe creare serissimi imbarazzi.

Di qua e di là

Quel che avrebbe risposto Dumas a un tal Tripolino.

Voi tal chiederete cosa c'entri Dumas nella cronaca tripolina. Parola d'onore: c'entra, altrimenti statene sicuri: non mi sarei presa la briga di annoiarvi.

Chi era Alessandro Dumas? è inutile che io ve lo dica perchè voi non ignorate certamente che Alessandro Dumas era un fecondissimo drammaturgo e romanziere francese, fra i più popolari del Secolo scorso; egli, dotato di un'immaginazione fenomenale dettava, nello stesso tempo, fin tre o quattro romanzi.

Era, per i suoi romanzi, l'idolo del pubblico, il quale comprando i suoi lavori, faceva guadagnare somme favolose tanto a lui che ai suoi editori.

Non crediate che tutto questo sia una pura invenzione: è scritto sul Nuovissimo Melzi (Casa editrice dottor Giuseppe Vallardi; prezzo, tanti anni fa quando io lo comprai, lire cinque e cinquanta centesimi. Ora costa quaranta lire).

Questo fecondissimo ed illustre romanziere, quest'idolo del gran pubblico, questo uomo che con i suoi romanzi, avidamente e febbrilmente letti, si era accumulata una fortuna, in uno di essi ne commise una parecchio grossa.

Figuratevi che, dimenticandosi di aver fatto, in un capitolo, morire uno dei suoi personaggi, te lo fa, dopo due altri capitoli, trovare in un salotto, più vivo di prima.

Una papera colossale davvero, non superata ancora da nessun altro romanziere, ma Dumas non perdette per questo la sua fama, nè alcuno pensò a inviargli ritagliati i capitoli ...e la «Risurrezione di Lazzaro» con un commento «ineducato».

Ammessa l'ipotesi che Dumas fosse stato letto, durante la sua vita, a Tripoli ed un tale gli avesse inviati i capitoli ritagliati accompagnandoli con un commento «ineducato», Dumas gli avrebbe risposto precisamente così:

Caro Tal dei Tali,

Ti ringrazio dell'attenzione con la quale mi leggi e, se conoscessi il tuo nome che tu per modestia ài voluto nascondermi, ti invierei un dono. Cosa vuol che ti dica? errare humanum est, specie quando come me, si scrive in fretta per non far gemere il pubblico nell'attesa, e non si fa l'arte del Michelaccio come, — te beato — tu l'eserciti.

In ogni caso ti ringrazio della tua gentile attenzione e, quando vorrai, potrai passar da casa a ritirare il dono che desidero offrirti in cambio del tuo commento maleducato. Accettalo e leggilo con quella stessa attenzione con la quale leggi i miei romanzi. Ti farà tanto, tanto bene: è un aureo libro, il galateo di Monsignor della Casa. Ti ossequio.

Alessandro Dumas

E che c'entra tutto questo con la cronaca di Tripoli, mi ripeterete voi?

Statene sicuri che c'entra, c'entra tanto che, certamente se il dono gli fa piacere, quel Tal dei Tali verrà a ritirarlo nella nostra redazione, dove è a sua disposizione.

Il Capitan Sima

Una bella festa

alla Scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Gaia festa di bimbi, quella svoltasi domenica scorsa per la benedizione della Bandiera dell'istituto, resa più solenne per la presenza delle Loro Eccellenze il Governatore De Bono e la sua Consorte, del Grand Uff. Niccoli con la sua Signora, e del Vescovo Monsignor Tonizza.

Bimbi lindi, gai e sorridenti, istitutori cui il volto sorrideva, per la gioia di vedersi degnamente coronati i loro sforzi, e padri, e madri, felici e fieri che i loro piccini esordissero davanti a sì cospicue personalità.

S. E. il Vescovo Monsignor Tonizza, ha iniziato la cerimonia con la benedizione alla Bandiera, tenuta a battesimo dalla Madrina, Donna Erminia De Bono, e del Padrino Grand Uff. Niccoli.

Alla benedizione, ha fatto seguire ispirate parole invocanti Dio, la Patria, ed il Re.

Ha infine rivolto un ringraziamento a nome dei bimbi a S. E. il Governatore ed alle Autorità, che hanno voluto intervenire, ed ai maestri, che senza interessi materiali, si davano ad un'opera santa nell'istruzione della nuova generazione d'Italia.

Durante l'audizione sono stati molto ammirati i cori, con valentia diretti dall'ottimo Fr. Corradino, specie la «Canzone del Piave», e ancora meglio quella del «Grappa», le cui parole come è noto sono di S. E. De Bono.

Molto ammirati anche i piccoli declamatori, tra cui ricordiamo il piccolo Majone, pieno di gesti declamatori, e dotato di una robusta vocina per la sua tenera età.

Un bravo ai Fratelli delle Scuole Cristiane, per questi saggi che così bene riescono, e che lasciano un gradito ricordo in tutti gli intervenuti.

P. N. F.

Sezione di Tripoli

COMUNICATO

Il padre Bernardino Bigi, che già da tempo era stato iscritto d'ufficio nella locale sezione del Fascio, in una nobile lettera al Triumvirato dichiara che — pur seguendo con grande simpatia l'opera gigantesca di ricostruzione meravigliosa ed integrale della Patria nostra dovuta al magnifico Capo del Governo e Duce del Fascismo — per il carattere alto ed universale del suo Santo Ministero spirituale non può nè deve appartenere a partiti politici di sorta, pur essendo sempre disposto ad ogni eventuale opera di cultura italica compatibilmente al suo Sacerdozio.

Il Triumvirato, pur essendo molto dolente che il nome del Padre Bigi non ebbe più a figurare nei ruoli della Sezione di Tripoli, non può che inchinarsi dinnanzi ai motivi esposti dal degno Sacerdote.

Il Triumvirato

* * *

Errata corrige: Nell'elenco dei fascisti inscritti pel 1926 alla Sezione di Tripoli del P. N. F. debbono considerarsi aggiunti i signori:

Mannino Giuseppe, Marradi Leandro, Micheli Francesco, Milui Federico, Nobile Salvatore, Romano Gaetano.

Il Triumvirato

Bollettino Ufficiale

del 45 numeri estratti in Roma il 26 febbraio 1926 della Grande Tombola Nazionale di L. 475.000 a beneficio del costruendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi» in Riofreddo (Roma).

40, 34, 69, 53, 41, 16, 54, 74, 32, 50, 7, 36, 82, 72, 4, 30, 90, 31, 62, 83, 18, 47, 65, 52, 5, 23, 51, 6, 29, 79, 77, 78, 71, 64, 26, 58, 20, 42, 56, 35, 2, 43, 13, 87, 22.

Offerta al Patronato Scolastico

Il cav. dottor Ezio Bruscolini ha offerto la somma di L. 50 (cinquanta) al locale Patronato Scolastico, nella circostanza dell'inizio della carriera scolastica di suo figlio Olinto, che entra oggi all'asilo infantile.

Aumento di tabacchi

La Direzione dei Monopoli ci comunica la nuova tariffa di vendita dei sottoindicati tabacchi:

Da Cicca — 1. qualità pacchetto da grammi 25 L. 0,45; 2. qualità pacchetto da grammi 25 L. 0,35.

Trinciati — Tombac di 1. qualità ogni pacchetto da grammi 40 L. 1; di 2. qualità ogni pacchetto da grammi 40 L. 0.80; Samsun chiaro ogni pacchetto da grammi 20 L. 1,30; Samsun scuro ogni pacchetto da grammi 20 L. 1,10.

Sigarette TRIPOLI bustine da pezzi 20 L. 1,30.

Sopratassa telegrafica del cambio

La sopratassa telegrafica del cambio applicabile alle tasse dei telegrammi diretti all'Estero, per il prossimo mese di marzo, dal Ministero delle Finanze è stata fissata nella misura del quattrocentocinque per cento.

FURTO

Alle ore 10 del 27 febbraio u. s. l'arma dei RR. CC. della Stazione Porto, trasse in arresto gli israeliti David Hakmun di anni 16 e Ghebbri Fellah di Hammus di anni 13, perchè responsabili di furto di una corda nuova di cotone di m. 15, sottratta al piroscafo Casaregia e di Kg. 4 di bossoli per cartucce, in danno dell'Amministrazione Militare.

Gli stessi sono sospetti autori di furto di un magnete con carburatore sottratto da una locomotiva in deposito nella banchina per conto dei Magazzini Generali.

La refurtiva è stata sequestrata.

AVVISO

Per soddisfare alle giuste esigenze dei consumatori è stato disposto acchè la Birra OEA sia venduta anche in mezze bottiglie in tutti gli esercizi.

Partenze

Sono partiti per l'Italia la sera del 27 febbraio col piroscafo «Solunto»: La Delfa Gaetano, ufficiale coloniale; Pisani Bruno ufficiale coloniale; Milanesi marchese Guido capitano di Vascello; Del Zotto Giacomo ispettore della Società Italo Americana del Petrolio; Restucci Giuseppe industriale; Bonotto Giacomo fu Antonio industriale; Bonotto Giacomo fu Carlo agronomo; Tempone Antonio commerciante; Fassati Luigi commerciante; Mostacci Ernesto impiegato dello Stato in pensione; Moncada Ugo Principe di Paternò possidente; Barone Ciancio Blasco possidente; Azzopardi Riccardo commerciante; Spiteri Paolo viaggiatore di commercio; Tzizay Andrea turista suddito ungherese; Szeder Michele Siedr turista suddito ungherese; Poncet Giovanni rappresentante di commercio; Vasquez Bonda.

Sono inoltre partiti: 36 militari di truppa; 10 militi della M. V. S. N. e 16 passeggieri civili.

Ufficiali partiti

Ufficiali partiti col piroscafo «Solunto» la sera del 27 febbraio:

Tenente Del Viscio Filiberto, De Rosa Carlo, Randone Salvatore.

Consorzio Agrario Cooper. DI TRIPOLI

Comunicato

Il nostro Consorzio ha potuto assicurarsi a prezzo mitissimo crusca proveniente dalla macinazione militare.

La crusca sarà ceduta ai soci al prezzo di L. 56 al quintale, consegnate nel magazzino provvisorio del Consorzio stabilito in Sciara El Seidi (ex Magazzini Baldasseroni) contro pagamento in contanti e dietro presentazione della tessera di associazione al Consorzio Agrario. L'acquirente deve portare la tela propria.

Si stanno svolgendo le pratiche per ottenere dall'autorità militare il letame prodotto nei vari parchi di bestiame: non appena le pratiche abbiano avuto l'esito favorevole ormai assicurato, sarà data tempestiva notizia ai soci circa la disponibilità di letame e le modalità di ritiro da parte degli Agricoltori.

Con l'occasione si comunica che il nostro Consorzio può fornire ai soci concime chimico, zolfo e solfato di rame.

Coloro che intendessero fornirsi di tale merce sono pregati di farne richiesta per iscritto all'Ufficio del Consorzio presso il Municipio di Tripoli.

Il Presidente: **F.to: Onorato**

DIFFIDA

Il sottoscritto ripete la diffida a tutti coloro che fossero debitori della eredità del fu Raffaele Barda fu Isacco, di non eseguire pagamenti di sorta e malgrado gli eventuali consigli di Notaio ed avvocato, nelle mani di Beniamino e di Kammuna Barda essendo tale eredità tuttora sotto siggilli e contestata, giacchè il sottoscritto non riconoscerà tali pagamenti e gli eventuali debitori, per aver male pagato, potranno essere chiamati dalla legge a rinnovare il pagamento malamente eseguito.

Susa Barda fu Isacco

Apertura di una nuova Macelleria

Carne scelta Vitello, agnello a prezzi convenienti presso la Nuova Macelleria vicino il mercato del pesce.

Picchetti Rinaldo

Consorzio Agrario Cooper. di Tripoli

Domenica 14 marzo 1926, alle ore 10 nel Salone Municipale, avrà luogo in prima convocazione, ed il giorno 21 successivo, alla stessa ora in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

Bilancio 1925.

Elezione 3 membri del Consiglio di Amministrazione.

Elezione 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Piroscafo "Gina,,

d'imminente ritorno da Buerat e Misurata ripartirà la sera di sabato 6 corrente per Homs, Sliten, Misurata, Buerat e Sirte.

MARZO
2
Martedì
61 — 304

S. Simplicio papa.

Secondo giorno di primavera secondo il calendario metereologico.

Oggi fa un anno: Il Presidente del Consiglio, affidava temporaneamente la gestione dell'Associazione Nazionale Combattenti ad un collegio di 3 commissari.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Cronaca più che lieta, lavoro questa compagnia ha ormai conquistato tutte le simpatie del nostro pubblico sia indigeno che continentale.

Anche il matinèe di domenica scorsa ha avuto esito lusinghiero sia artistico che finanziario e ciò vale a dimostrare che i buoni spettacoli non temono la cosidetta crisi.

Ieri sera lunedì, prima del Burattino che appartiene secondo noi alla maniera delle commedie musicali. La trama semplice ma gentile e graziosa, tutta sentimento e caricatura insomma, senza i soliti afrodisiaci di motivi briosi o patetici dell'immancabile fox che permette al quartetto Pietromarchi e Castellani (tutti di famiglia) un'affiatata danza che naturalmente è stata bissata. Insomma uno spettacolo che ancora una volta di più ci ha dato modo di applaudire la sempre vivace Lina Pietromarchi, una Marchesa Litzj veramente adorabile, che certamente si fida troppo delle apparenze permettendo ad un burattino che canta con tanta passione e che recita con vero sentimento (il Bartoli) di farle compagnia mentre cerca di riposare.

Molto accurata la messa in scena e lussuosa l'alcova della signorina Lina. Attendiamo una replica. Questa sera martedì ripresa della «Danza delle Libellule» di cui questa compagnia dà un'accurata esecuzione e mercoledì alle ore 21 con l'ultima definitiva del «Paese dei Campanelli» serata in onore della soubrette, che, dopo il secondo atto, canterà alcune canzonette del vecchio e nuovo repertorio. Le prenotazioni aperte fin da ieri hanno già coperto quasi tutta la pianta quindi gli ammiratori di Lina si affrettino diversamente non troveranno posto.

Alhambra

Questa sera TOM MIX l'audace cow boy nel dramma **TERRORE**, movimentatissimo film d'avventure in cui si assiste alla lotta fra la polizia americana ed i predatori delle miniere d'oro.

Domani sera Mercoledì ALMIRANTE MANZINI nel grandioso dramma sociale **INFERRIATA DELLA MORTE**.

DIREZ. D' AGRICOLTURA

SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 1 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. max	TEMPERAT. min	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	16.3	8.7	SW	10	0.0
Azizia	23.0	7.0	S	7	0.0
Homs	18.2	5.5	SW	4	0.0
Misurata Mar	19.1	10.1	NE	0	0.0

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

ANNO XV — N. 52 TRIPOLI, Mercoledì 3 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 66 Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 60
Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

Venezia al suo grande figlio

Laurea d'onore al Conte Volpi

VENEZIA, 2. — L'Aula Magna dell'Istituto Veneto di Scienze e Lettere ed Arti, si è svolta la solenne cerimonia per la consegna del diploma di laurea honorem causa in giurisprudenza al Conte Volpi conferitagli dalla Università di Padova.

Assistevano il Ministro Giuriati, i Sottosegretari D'Alessio e Balbo oltre tutte le autorità cittadine ele maggiori personalità della scienza e dell'industria e del commercio.

Più tardi nella Sala Consiliare del Palazzo Ducale, presenti tutte le autorità, si è svolta la solenne consegna di un modello di galea veneziana donata a Volpi dalla città di Venezia.

Pronunziarono applauditi discorsi il Ministro Giuriati, esaltando la preziosa opera svolta dal Conte Volpi pel bene della Patria, e la Medaglia d'Oro Barnaba che portò il saluto di Farinacci e del Partito Fascista.

Il Conte Volpi rispose applauditissimo, dicendosi commosso per la grandiosa manifestazione tributatagli dalla sua città esaltando le glorie di Venezia. Terminò, rivolgendo un devoto saluto al Re Vittorioso e all'Uomo Meraviglioso che è alla testa della Nazione.

Nel pomeriggio il Conte Volpi partecipò al Palazzo Reale al ricevimento offerto in suo nore dal Comune.

Chiamato dalle insistenti acclamazioni della folla si affacciò al balcone per ringraziare la popolazione plaudente. In serata insieme al Ministro Giuriati e ai Sottosegretari D'Alessio e Balbo S. E. Volpi è ripartito per Roma.

La conferma della venuta di Mussolini a Tripoli in aprile.

ROMA, 2. (Sabelli). — Al Ministero delle Colonie si conferma la partenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini per la Tripolitania. L'on. Mussolini s'imbarcherà per Tripoli in aprile, in data non ancora precisata.

Provvedimenti
a favore della Colonia

ROMA, 2. — Al Consiglio dei Ministri, l'on. Mussolini fece un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione generale internazionale in riferimento alla recente visita di Nincic e alla posizione dell'Italia nell'imminenza della riunione della Società delle nazioni.

Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio ha deliberato uno schema di decreto concernente i quantitativi dei prodotti coloniali da ammettere nel Regno a regime doganale di favore, durante l'anno corrente. Inoltre un decreto domandante alla Camera di Commercio della Libia l'attribuzione in materie di disegni, modelli di fabbrica, marchi e segni distintivi.

Poi ancora uno schema di decreto concernente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato Superiore delle Opere Pubbliche; uno schema di decreto contenente aggiunte alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie e fissante quantitativi da ammettere al trattamento di favore.

Altri provvedimenti
del Consiglio dei Ministri

ROMA, 2. — Su proposta Volpi il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto, provvedente alla costituzione presso la Cassa Depositi e Prestiti di una cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

La detta cassa assumerà in attivo l'importo delle riparazioni dovuta all'Italia secondo il piano Dawes e il passivo dell'ammontare delle rate dei debiti da pagare agli Stati Uniti di America e di Gran Brettagna.

Ha approvato inoltre uno schema di decreto in forza del quale il Tesoro è autorizzato a cambiare in consolidato cinque per cento i titoli del debito pubblico probellico ungherese, costituenti la quota assegnata dalla commissione riparazioni all'ex stato di Fiume.

Il Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri della Economia Nazionale e delle Comunicazioni, propose e il Consiglio accettò la costituzione di una grande azienda di carattere industriale completamente autonomo per ricerche petrolifere e per commercio carburanti.

L'ingiurie di un inglese a Mussolini
e la condanna del tribunale di Firenze

FIRENZE, 2. — Davanti al Tribunale sono comparsi ieri in istato di arresto l'inglese Guglielmo Filisson e l'irlandese Giuseppe Finegeu.

Nell'ultima notte di carnevale, dopo una cena succulenta i due si misero a girare per le vie della città continuando a bere vino e liquori sino ad ubbriacarsi.

Giunti davanti l'Ospedale di Santa Maria Nuova i due stranieri che non si reggevano in piedi, furono soccorsi da alcuni infermieri e trasportati dentro il nosocomio.

L'inglese si mise subito a dormire, l'irlandese invece volle uscire dall'ospedale.

Dopo essersi aggirato per le strade vicine, compiendo una quantità di stranezze, l'irlandese tentò di rientrare all'ospedale; ma il portiere gli sbarrò il passo onde ne nacque un violento pugilato.

L'inglese adesso è imputato di avere pronunziato parole offensive all'indirizzo dell'on. Mussolini e l'irlandese di violenza contro funzionari.

Tutti e due per contravvenzione all'ubbriachezza e contravvenzione per non aver denunziato il loro soggiorno a Firenze, cosa obbligatoria per gli stranieri.

Il Tribunale, applicando per la prima volta il R. Decreto 25 dicembre 1925 ha condannato l'inglese a otto mesi e 5 giorni di reclusione nonchè a 1350 lire di multa e li 150 di ammenda.

L'irlandese è stato ritenuto responsabile per contravvenzione all'ubbriachezza e contravvenzione alla legge sul soggiorno ed è stato condannato a 150 lire di ammenda mentre è stato assolto dalla imputazione di violenza privata.

Le simpatie del gen. Pangalos
per l'Italia
una prossima visita a Roma

ROMA, 1. — Circa la notizia proveniente da Belgrado sull'imminente viaggio del Generale Pangalos in Italia il corrispondente ateniese dell'« Atmo » riferisce che il Presidente del Consiglio ellenico ha dichiarato che è suo desiderio di recarsi a visitare Roma.

Il generale ha detto che il progressivo cordiale miglioramento delle relazioni fra i due popoli mediterranei aumenterà giornalmente e che la prossima visita del Ministro Tabularsi a Roma, servirà a stringere sempre più i legami fra i due paesi ed a diffondere in Grecia una maggiore conoscenza dell'Italia.

Questa visita — dichiara Pangalos — sarà l'avanguardia della mia visita nel prossimo anno.

Il Presidente ha detto pure che segue con il più attento interesse le cose dell'Italia come quelle di una grande nazione che meravigliosamente si sviluppa con un crescente impressionante progresso.

L'Italia — ha esclamato il presidente — a cui ci legano tante tradizioni passate, l'Italia, i destini della quale vanno sempre di pari passo con i nostri è sempre stata da noi ammirata.

Vedo un avvenire assai roseo nelle relazioni fra i due paesi e sono fiero di avervi dato impulso.

In rapporto alle ordinazioni di fucili passate all'Italia il Presidente ha detto che prossimamente intende definire altri importanti affari e forniture con il nostro paese.

* * *

ATENE 2. — I ministri degli esteri e delle comunicazioni sono partiti per Roma ove saranno ospiti del Governo italiano.

Il Ministro degli esteri si tratterrà a Roma tre giorni poscia partirà per Ginevra ove rappresenterà la Grecia alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni a Londra. Il Primo Ministro disse che spera di poter fare, mercoledì o giovedì alla Camera, dichiarazioni riguardo all'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Catechista delle Scuole di Bolzano deposto

ROMA, 27. (Sabelli). — A Bolzano a catechista presso quelle scuole elementari, era stato nominato Monsignor Rosch, al quale è stato tolto tale incarico a cagione del contegno cinico ed insultante che lo stesso serbò durante le ultime ore di vita e di martirio del puro e glorioso eroe trentino, Cesare Battisti.

LE ARRINGHE AL PROCESSO DE LA SCONTO

ROMA, 2. — Al Senato in Alta Corte proseguono le arringhe: hanno parlato l'avv. Di Benedetto e l'avv. Vaturi difensori di Pogliani, chiedendo l'assoluzione dei loro difesi.

Terminata l'arringa Vaturi il Presidente chiede agli imputati se hanno altro da aggiungere e tutti rispondono negativamente. Il seguito del dibattito è rinviato a domattina.

ALLA COMMISSIONE MANDATI
della Società delle Nazioni

ROMA, 2. — La Commissione Mandati della Società delle Nazioni ha terminato il suo esame sul rapporto provvisorio 1925 riguardante l'amministrazione della Siria e del Libano.

Il rappresentante francese dette gli schiarimenti richiestigli, richiamando l'attenzione della commissione sul carattere politicamente liberalissimo del nuovo alto commissario francese De Juvenel.

La sotto commissione nominata per redigere il progetto del rapporto da dirigersi alla Società delle Nazioni si riunirà domani.

LA MORTE DEL SEN. CANNAVITA

ROMA, 2. — A Campobasso è morto il senatore Cannavita.

Il Senatore Cannavina Vittorino nato a Campobasso il 27 febbraio 1861 fu eletto membro della Camera Alta 7 anni or sono e precisamente il 6 ottobre 1919.

La posa della prima pietra dell'Istituto Nazionale delle assicuraz.

ROMA, 2. — In Piazza del Verbano il Re, acclamatissimo ha posto solennemente la prima pietra dell'edificio dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Vi intervennero S. E. Federzoni, l'on. Bianchi e numerose autorità e personalità.

Parlarono applauditi S. E. Federzoni e il Senatore Mosconi.

Dopo la cerimonia religiosa il Sovrano murò nel cippo augurale, un'artistica pergamena ricordante l'avvenimento mentre le musiche suonavano la Marcia Reale tra le più vive acclamazioni della folla.

LA COMMEMORAZIONE DELLA REGINA MADRE ALL'ACCADEMIA DI SAN LUCA

ROMA, 2. — All'Accademia di San Luca con intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re, del Ministro Di Scalea del Maresciallo Diaz, del Grande Ammiraglio Thaon de Revel e di numerosi accademici si è tenuta una solenne commemorazione della Regina Madre.

Arnaldo Zocchi porse al Duca di Bergamo il saluto dell'Accademia; indi il prof. Passarelli ha pronunziato il discorso commemorativo ricordando ed esaltando le virtù di mente e di cuore della Regina Margherita.

WORONOFF ACQUISTA UNA VILLA
per allevamento di scimmie

VENTIMIGLIA, 2. — Il dottor Woronoff venuto in questi giorni in riviera, ha acquistato l'antica, grandiosa villa Grimaldi, presso il confine, destinandone il parco ad allevamento di cento scimmie da servire per la sua nota cura di ringiovanimento.

UN MILIONARIO SI SUICIDA
perchè stanco della vita

ROMA, 2. (Sabelli). — Giunge notizia da Bonelario del suicidio del signor Giuseppe Poggiari, cinquantenne, recentemente tornato dall'America dove aveva accumulato circa due milioni.

Egli conduceva vita ritiratissima.

Il cadavere fu scoperto dalla domestica recatosi qualche minuto dopo, anch'essa in cantina. Il suicida lasciò un biglietto nel quale dichiarava di uccidersi perchè stanco della vita.

Un focolaio da distruggere

Il "Corriere degli Italiani„ al servizio del nemico

ROMA, 2. — Sotto il titolo « Una fogna di carta » l'« Impero » scrive: « Esiste oggi a vergogna nostra una pattuglia di inqualificabili che dà al mondo uno spettacolo mai visto di colossale immoralità.

Immoralità diciamo, appunto perchè ci manca una parola più completa nè riusciamo a crearla.

Che cosa si può dire di uomini che con denaro, offerto dai nemici della loro nazione, fondano all'estero un giornale con il solo scopo di denigrare la patria?

Il « Corriere degli Italiani » è molto più antitaliano del « Quotidien » e del l'« Oeuvre » e di tutti i numerosi giornali stranieri italofobi; e più odioso senza dubbio perchè redatto con cerimonia e falsità sconosciuta ai giornali stranieri.

Ogni volta che l'Italia ha una controversia il « Corriere degli Italiani » prende le parti dei nemici dell'Italia.

Per questa fogna di carta Stresemann è un apostolo del buon diritto, Ramek è un santo, i pangermanisti sono dei paladini.

Durante la vertenza tra l'Italia e la Germania questa fogna inventò perfino un tentativo del Governo fascista volto ad appoggiare la Germania contro la Francia all'epoca dell'occupazione della Rhur.

Si tenta da questi diffamatori di inscenare un inaudito irredentismo nel Dodecanneso.

Tutte le più assurde calunnie diffuse da giornali stranieri sono preziosamente raccolte e messe bene in evidenza dal giornale cloaca.

Alto tradimento? No.

Archita Valente, era un onesto lavoratore dello spionaggio e Treves un ignoto ciarlatano di fronte ai campioni insuperabili del super tradimento.

Bisogna occuparsi sul serio dell'avanzamento del fronte contro gli antifascisti che oggi più che mai sono gli antitaliani. Bisogna occuparsi — conclude il giornale — a rendere amara la vita ai Donati, ai De Ambris e ai Salvemini ed a tutti i loro socii sin nella lontana Parigi.

IL RITORNO DI UMBERTO DI SAVOIA A TORINO

ROMA, 2. — S. A. R. Il Principe Ereditario è iersera ripartito per Torino.

CHAMBERLAIN CONTRO L'AMMISSIONE DI ALTRI STATI ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

LONDRA, 2. — In risposta al comitato parlamentare della Società delle Nazioni della Camera dei Comuni, Chamberlain respinse energicamente la proposta che uno Stato qualunque sia ammesso nel Consiglio della Società delle Nazioni, come contrappeso alla Germania; soggiunse che egli mantiene il suo punto di vista e che esistono buone ragioni per l'aumento del numero dei membri permanenti del Consiglio.

Grandi lavori ferroviari in Germania

ROMA, 2. — Le ferrovie tedesche decideranno come impiegare i cento milioni di marchi pari a seicento milioni di lire ricevuti in credito dal Governo per incominciare subito i grandi lavori e fronteggiare la disoccupazione.

Le ferrovie abbisognano di sette milioni di traverse alla cui metà provvederà l'industria tedesca e all'altra metà quella estera.

La notizia che il Parco ferroviario di Welden, voglia armare altri treni blindati per domare possibili scioperi di operai non è esatta; il treno blindato non esiste contrariamente al trattato di Versailles ma, si dice, per fronteggiare le minaccie putchiste della destra.

Facezie parlamentari francesi
Dove vanno a ficcarsi le tasse!

PARIGI, 2. — Gli sforzi per cercare di equilibrare il bilancio sono possenti. Si fa di tutto. Fra le molte cose lacrimevoli ecco che qualcuna viene a illuminare i voti preoccupati dei deputati e dei Ministri. L'altro giorno un deputato socialista ha proposto che siano tassati anche i titoli nobiliari. Secondo la proposta il barone avrebbe dovuto pagare 100 franchi all'anno, il visconte 125, il conte 150 e via di seguito.

Naturalmente la cosa ha fatto abbastanza ridere. Ma l'on. Bokanowski ha sorriso verde. Egli propose subito un emendamento a questa proposta secondo il quale anche gli altri titoli dovessero pagare una tassa e specialmente quelli di ex ministro ed ex deputato. L'ex ministro avrebbe dovuto pagare la tassa di 4 franchi e quella di ex deputato di 2.95.

Come si vede alla Camera francese non si è dimenticata l'abitudine di stare allegri.

L'ideatore del furto
dei nove milioni in danno del Banco di Sicilia
ucciso con un compagno in un conflitto con la forza pubblica

ROMA, 2. (Sabelli). — I giornali hanno da Catania:

In seguito ai tre recenti delitti avvenuti in persona dei noti affiliati alla malavita locale, fratelli Di Mauro e Caltabiano, delitti aventi origine nella spartizione delle residuali somme provenienti dal famoso furto dei nove milioni consumato nel 1922 a danno della locale sede del Banco di Sicilia, le autorità di P. S. avevano intensificato le loro ricerche per rintracciare i mandanti e gli esecutori dei crimini stessi.

Ieri sera una pattuglia della squadra investigativa al comando dell'ottimo commissario cav. Messina, si trovava appostata nei pressi della casa di un noto pregiudicato, certo Antonio Scuderi, sita in via Vetrano, fuori le porte della città e nella quale com'è noto furono ricoverati nel 1922 i triestini che si erano impossessati dei milioni del Banco di Sicilia.

Dopo una lunga attesa discendevano da una carrozza giunta a passo sollecito tre individui. Gli agenti uscivano dal loro nascondiglio intimando loro l'alt. Gli sconosciuti invece alla intimazione rispondevano esplodendo ripetuti colpi d'arma da fuoco contro la forza pubblica, la quale alla sua volta rispondeva con non minore intensità.

Il fuoco, accanitissimo da ambo le parti, durò parecchio, fino a quando due dei malviventi non caddero a terra crivellati di ferite, mentre il terzo anch'esso colpito, riusciva a scappare nelle sciare vicine.

Gli uccisi venivano immediatamente identificati nei seguenti pericolosi soggetti: Farinata Costantino di anni 35, famigerato ladro, ideatore e complice del famoso furto del Banco di Sicilia di Catania ed in quello successivamente tentato mesi addietro nella agenzia dello stesso Banco di Adernò e Scuderi Salvatore pregiudicato pericolosissimo, colpito da mandato di cattura.

Maugeri Francesco anch'esso pregiudicato, riusciva come abbiamo avanti detto a fuggire, ma si ha fiducia che ben presto cada nelle mani della giustizia.

La morte del Cardinale Cagliero

ROMA, 2. (Sabelli). — E' morto il Cardinale Giovanni Cagliero.

Il Cardinale Cagliero, uno dei più eminenti porporati del Sacro Collegio era da parecchi giorni ammalato. Nonostante la tarda età, ottantotto anni compiuti lo scorso mese, i medici data la sua fibra robusta non disperavano di salvarlo.

Improvvisa ci giunge, mentre andiamo in macchina, la notizia della sua morte e l'ora tarda non ci consente di tessere la biografia di questo eroico e dottissimo missionario, da tutti apprezzato senza distinzione di parte, per aver egli portato tra popolazioni selvagge oltre che la religione cristiana, il soffio della civiltà.

Missionario della Congregazione Salesiana di Don Giovanni Bosco, egli, dopo aver portato per il mondo, nelle più lontane colonie, fra le tribù più barbare, affrontando, sempre impavido e sorretto dalla sua fede pericoli inauditi, un raggio di civiltà successe, dopo la morte avvenutane, al fondatore della Congregazione, Don Bosco.

Non v'è figura tanto popolare nell'America del Sud quanto quella del Cardinale Cagliero, l'evangelizzatore ed il civilizzatore dell'intera Patagonia.

Il Cardinale Cagliero era nato a Castelnuovo d'Asti, il giorno 11 gennaio dell'anno 1838. Fu ordinato sacerdote nell'anno 1864; creato e pubblicato Cardinale dell'ordine dei Vescovi nel Concistoro del sei dicembre 1915 dal defunto Pontefice Benedetto XV, con il titolo di Vescovo di Frascati. Era inoltre membro delle congregazioni dei religiosi, di Propaganda Fide, dei Riti e degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Con lui scompare oltre che un porporato eminente, una delle più belle figure di uomo dotto e colto, pioniere di civiltà: oltre che il suo ministero egli ha portato per le vie del Mondo il nome della sua Patria, l'Italia, ed anche di ciò gli Italiani gliene sono grati e si inchinano reverenti davanti alla sua salma.

Il sistema per truffare i milioni
La banda Marchetti e C.

ROMA, 2. — Con l'arresto avvenuto a Milano dell'ormai famoso avventuriero Giorgio Marchetti e di alcuni suoi complici, la questura è riuscita a colpire alle radici la vasta organizzazione dei falsificatori e degli spacciatori di assegni falsi, banda che da qualche anno era diventata l'incubo delle banche e delle polizie dei vari paesi.

L'organizzazione criminosa

Attraverso la confessione degli arrestati, che sono una quindicina, fra cui anche una donna, si è potuto ricostruire il sistema seguito dagli abili avventurieri.

Uno degli arrestati principali, certo Ettore Didoni fu Francesco di anni 20, noto pregiudicato, apparentemente gestiva un magazzino di pianoforti, strumenti musicali ed articoli di musica, ma, in realtà, raccoglieva gli assegni bancari che i vari affiliati della banda andavano man mano sottraendo dalle raccomandate e dagli espressi, con la complicità dell'impiegato postale Mario Cipriani, anche esso già arrestato.

Costui consegnava gli assegni rubati ad un certo Giovanni Grisotti, anch'esso impiegato alle posta, che è stato pure arrestato.

Un terzo addetto alle Poste, tal Giovanni Garavanni, di anni 27, fattorino degli espressi, aveva il mezzo di poter individuare i plichi che potevano contenere valori e li recapitava senz'altro al Cipriani e al Didoni.

Altri appartenenti alla losca organizzazione erano un fratello del Garavanni, morto mesi or sono, ed un tal Amedeo Ferrero, già arrestato.

Attraverso questa complessa trafila, gli affetti bancari affluivano al Didoni.

Entrava quindi in azione, Giuseppe Di Gregorio, il quale sottoponeva gli assegni rubati a diversi procedimenti chimici, in seguito ai quali l'ordine girato dell'effetto, poteva essere sostituito con uno intestato ad un socio della combriccola.

Il Di Gregorio procedeva anche alla compilazione di passaporti falsi, servendosi di modelli identici a quelli in uso, ai quali applicava firme e timbri delle diverse questure del Regno.

Quando tutto era pronto, interveniva Giorgio Marchetti, il vero tipo dell'avventuriero signore, il quale provvedeva a riscuotere gli assegni falsificati.

La polizia, intanto, prosegue nelle indagini. Essa ha proceduto anche all'arresto di Gustavo Frizzi fu Costantino, di anni 43 da Roma, abitante in via Pietro All'Orto 16; Mario Oldrati fu Angelo di anni 32, abitante in via Frisi 27; Pietro Lanfranchi e Guido Albonecchi, non meglio identificato e Vittorio Morbio fu Giuseppe.

Il « proteiforme » avventuriero

Le confessioni del Marchetti, il capo dell'elegante banda di falsificatori di assegni, si arricchiscono di sempre più piccanti particolari. Già si rivelò ed ammise l'incasso di uno cheque di 50 mila lire effettuato a Budapest, cheque che era stato rubato al Principe di Scalea, di Palermo. Appena in possesso dello cheque il Marchetti si portò a Budapest spacciandosi per un addetto al Mini-

stero degli Esteri inviato dal Governo Italiano per una missione segreta presso il governo ungherese. Egli si insinuò presso una famiglia patrizia e riuscì — com'è noto — coi suoi modi distinti a fidanzarsi con l'unica figlia, erede di non disprezzabile sostanza.

« Se il destino non mi fosse stato avverso, ora non sarei qui, signor commissario » commentò con una certa tristezza il non comune imbroglione. Egli aveva deciso infatti, di mutare vita: gli sarebbero bastati i milioni della moglie. Ma il gentiluomo ungherese prima di consegnare la figlia al diplomatico italiano volle conto... e quando le ebbe non tardò un istante ad allontanarlo minacciando, in caso contrario, di denunciarlo alla Polizia.

Si è potuto assodare che, nel solo anno 1925, il Marchetti ha potuto sottrarre da raccomandate 44 assegni bancari per un importo di 387 mila lire. Uno degli assegni rubati ed incassati, del valore di 50 mila lire, a favore di Giovanni Gilardini, fu incassato a Vienna, a firma di Renato Giorgetti: un secondo assegno del Gilardini, di 10 mila lire, risulta invece riscosso con quietanza di Luigi Bonanno.

———oxoo———

Due bimbi bruciati La madre, disperata, s'avvelena

TREVIGLIO, 1. — In un casolare poco lungi dalla stazione centrale sulla strada per Casirate, abita la famiglia dell'operaio Giuseppe D'Adda di anni 36 composta dalla moglie, Emma Bellato pure trentasettenne e di ben sei figli.

Dopo aver mandato a scuola i due bambini più grandi, la madre usciva per alcune compere, lasciando in casa gli altri quattro bambini sorvegliati dal suocero, un vecchio più che settantenne.

I bambini mentre si trastullavano ebbero la brutta idea di accendere la stufa: uno dei piccini raccolse delle legna e si recò quindi a prendere una latta di petrolio versandone un pò sui fastelli accumulati nell'interno della stufa, dandovi poi fuoco.

L'operazione procedeva regolarmente, ma una sciagurata dimenticanza venne commessa dai piccini nella loro innocente impresa: venne lasciata la latta di petrolio sulla stufa ed allora il calore delle fiamme si comunicò alla latta e al liquido che improvvisamente scoppiò.

Uno dei bambini, l'Iseo, nel terribile momento si trovava vicinissimo alla stufa e fu investito in pieno da un fiotto di petrolio.

Uguale sorta ebbe la piccola Giovanna.

Le urla dei colpiti richiamarono la attenzione del vecchio, ma uno spettacolo tragico si presentò ai suoi occhi: il petrolio aveva seminato per la stanza grumi di fuoco; i piccini ardevano nelle vesti rotolandosi a terra fra gli spasimi.

Chiamato aiuto, accorsero alcuni vicini che trasportarono i quattro bambini all'ospedale. Due di essi, Iseo e Giovanna morirono subito dopo mentre gli altri sono in condizioni allarmanti.

La madre dei piccini, tornava a casa e saputo della disgrazia, senza che nessuno potesse impedirlo, trangugiò una soluzione di candeggina, piombando svenuta al suolo. Raccolta veniva anch'essa trasportata all'ospedale di Santa Maria, dove versa in condizioni gravi.

UN MONACO UCCISO NEL SUO EREMO

CATANIA, 2. — Un brutale selvaggio delitto, che ha destato profonda impressione nella popolazione della nostra provincia, è stato scoperto nella vicina Catena Nuova.

In questo paese è noto l'eremo di Monte Scarpello, abitato dal monaco Fra Salvatore Canario di anni 58 da Castrogiovanni, tenuto in fama di santità e conducente vita di eremita nel pio luogo.

All'eremo quasi quotidianamente si recano a pregare dei devoti. Uno di questi, certo Antonino D'Angelo, sorpreso di non avere per alcuni giorni sentito suonare la campana nella chiesa del Convento, vi si recò per chiederne spiegazione al frate del convento. Il frate venne cercato invano ed era ormai perduta ogni speranza di ritrovarlo, quando il D'Angelo guardando in un pozzo che sorge al lato dell'edifizio si accorgeva di un corpo umano che galleggiava nel fondo.

Avvertiti del fatto immediatamente i carabinieri, questi si recarono sul posto provvedendo alla estrazione del cadavere, che, posto in luce, venne riconosciuto per quello dell'eremita Canario. Il corpo del povero frate era tutto crivellato di ferite di arma da taglio che certamente gli avevano dovuto procurare la morte.

Sulle cause che hanno indotto gli assassini a sopprimere il frate, malgrado le più vive e solerti ricerche dell'autorità regna il più profondo mistero.

L'OFFERTA DI UNA BANDIERA AL CLUB DI OTTAWA

OTTAVA, 2. — Il Console Generale d'Italia ha consegnato al Rotary Club di Ottawa una bandiera italiana offerta dal Rotary Club di Milano.

Alla cerimonia erano presenti alte personalità. Si acclamò all'Italia e a Mussolini, auspicando il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi.

LA PROTESTA DI UNA SOCIETA' DI TRASPORTI CONTRO LA.... IMMORALITA' DEGLI ABITI FEMMINILI

NEW YORK, 2. — La compagnia di trasporti Werscott Trasport ha domandato ieri la autorizzazione ad aumentare le tariffe di trasporto dei bagagli perchè essa dice, le donne portano al giorno d'oggi vestiti così immorali e quel che più importa così leggeri che esse possono permettersi il lusso di trasportare in un bauletto di dimensioni modestissime tutto un equipaggiamento di toilettes.

A questo proposito si dice che una attrice non voleva entrare in scena al momento opportuno perchè... non aveva ricevuto una raccomandata nella quale doveva essere la sua nuova toilette.

CONTADINO UCCISO DAI FIGLI durante il sonno dell'ubbriachezza

NAPOLI, 2. — A Frignano Maggiore vive la famiglia del contadino Luciano Piazza, composta dei due figli Giosuè e Luigi, nonchè della moglie Maria Chirichiello.

Il Piazza era dedito al vino. Ritirandosi ubbriaco, qualche ora dopo alcuni contadini del vicinato sentirono due colpi di rivoltella.

Essi si recarono in casa della famiglia Piazza, ed inorridirono allo spettacolo terrificante che si presentò ai loro occhi. Steso sul letto, in una immobilità di morte, giaceva il contadino Luciano Piazza. Egli aveva il petto squarciato da una larga ferita. I familiari affermarono che il padre si era ucciso. Furono chiamati i carabinieri i quali si recarono sul posto e non tardarono molto a stabilire che i figli, complice la madre, avevano ucciso durante il sonno il Luciano Piazza. I parricidi furono tratti in arresto, in unione alla madre.

UOMINI E COSE ..

La Grecia contro le gonne corte — Il lavoro più redditizio per la donna — Il topo muschiato — Alcuni pensieri di Wilde

E' noto che la Grecia ha vietato per legge alle donne di portare le gonne troppo corte, ma non sono note, ed è bene riferirle perchè non mancano di sapore, le disposizioni regolamentari e le circolari di polizia emanate per l'applicazione della legge.

Saranno dunque comandati (secondo gli ordini del direttore di polizia Merenditis, riferiti dal « Cil de Paris ») al servizio di repressione delle sottane corte i poliziotti più anziani che, in borghese e muniti di bastone da passeggio, sul quale un piccolo segno indicherà la misura regolamentare, si accosteranno alle signore e constateranno, senz'essere visti, l'altezza della gonna dal suolo: in caso di trasgressione, verbale e denunzia.

« Sono informato — continua il terribile Merenditis — che talune donne tentano di usare sottane lunghe in apparenza, ma corte in realtà (?). Abbiamo preso le misure del caso contro questi trucchi ».

Le pene sono dell'ammenda da 100 a 1000 dracme e, per le recidive, da una a 30 giorni di carcere: ma per fortuna le donne greche hanno avuto una concessione; un periodo di trenta giorni per allungare i loro vestiti.

* * *

La « Revue feminine » ha chiesto alle sue lettrici: « Credete voi che le donne che esercitano una professione liberale, abbiano più difficoltà delle altre salariate a guadagnarsi la vita ».

Questa domanda ha suscitato parecchie controversie e ha diviso in due campi le donne, che lavorano. Impiegate, domestiche, operaie, maestre di musica a un tanto all'ora, segretarie poco pagate, professoresse private e artiste, fecero sentire i loro lamenti.

Ognuna dipinse, con foschi colori, il suo mestiere, trovando molto sopportabile quello delle altre.

L'inchiesta si sarebbe chiusa senza inconvenienti, se una signora battagliera, difendendo la causa delle donne che scrivono, non avesse creduto bene di assestamento dei colpi di spillo o meglio di penna, a quelle che vivono di un lavoro materiale, e in generale a tutte le donne che non scrivono. Ciò bastò per scatenare delle nobili ire.

Coscienti della dignità del loro compito le donne « che lavorano » lanciarono tali insulti, che si dovette loro ritirare il diritto di rispondere, e l'inchiesta si chiuse.

Una scrittrice di buon senso che fece accogliere dalla Rivista una sua breve risposta conclusionale: « Donne che lavorate, permettetemi di dirvi che vi trovo molto suscettibili. Voi lavorate perchè non volete o non potete fare altrimenti. Ciò però non vi conferisce dei meriti straordinari, e non vi dà il diritto di disprezzare lo sforzo di quelle che non esercitano la stessa vostra professione. Siete sicuro d'altronde di essere le sole degne di interessamento? Vi assicuro che al focolare domestico vi sono tante donne che non oziano davvero.

* * *

Il topo muschiato (ondatra) vive nel Canadà: ma, venti anni or sono, un agricoltore ne importò alcuni esemplari in Europa, senza supporre che dovessero acclimarsi con tanta rapidità da diventare già prima della guerra, nella sola Boemia, circa due milioni! Durante la guerra, strano a dirsi, i rosicchianti diminuirono di numero; nell'ultimo lustro si sono rifatti in abbondanza.

* * *

« Les Nouvelles Litteraires » annunciando la prossima pubblicazione di un volume di pensieri di Oscar Wilde ne offrono un breve saggio.

Ne produciamo alcuni tra quelli che ci paiono più tipici dell'autore del « Ritratto di Dorian Gray ». Sulla sua arte: « Se la mia opera piace al minor numero sono soddisfatto. Se non piace non me ne addoloro. Quanto alla folla non ho nessun desiderio di essere un romanziere popolare; sarebbe troppo facile ».

Sulla sua vita: « Ho messo tutto il mio genio nella mia vita; non ho messo che il mio ingegno nelle mie opere ».

Sul suo tempo: « Ai nostri giorni la gente conosce il prezzo di tutto; ma non conosce il valore di nulla ». « I giovani vogliono essere infedeli e non lo possono ». Sulla società: « Il mondo è stato fatto da dei pazzi per essere abitato da dei savi ». « Un uomo non sarà mai abbastanza diligente nella scelta dei suoi nemici ». Sull'amore: « Noi, donne, non conosciamo i nostri amanti che quando ci hanno abbandonati ». « Quando una donna si riposa, vuol dire che detestava il suo primo marito; quando un uomo si riposa vuol dire che adorava la sua prima moglie ».

———«ooo»———

Pensieri e sentenze

Molti per parere quel che non sono, cioè arche di scienza, biasimano sempre.

Leopardi

* * *

Quando si parla dei difetti altrui, quante fiaccole accendiamo perchè meglio si vedano!

Segur

* * *

Non si ha maggior diritto di dire cosa poco civile, più di quel che si abbia di battere.

Iohnson

* * *

L'educazione è il battesimo originale che toglie l'uomo dal limo originario de l'ignoranza, e lo innalza a quel grado di onore che lo rende caro alla società e a sè stesso.

D'Azeglio

* * *

Il mancar di riguardi nelle relazioni sociali è segno quasi sicuro di difetto di buona educazione, perchè questa insegna agli uomini ad essere curanti delle altrui convenienze.

G. B. Say

* * *

L'ingiuria disonora chi la fa, non chi la riceve.

Diogene

* * *

Gli uomini si vergognano non delle ingiurie che fanno ma di quelle che ricevono. Perciò ad ottenere che gli ingiuriatori si vergognino, non v'è altra via che di render loro il cambio.

Leopardi

* * *

Non usar parole aspre e pungenti con chicchessia, non scender mai ad ingiurie.

Washington

* * *

Il dardo dell'ingiuria ritorna su colui che lo scaglia.

Goethe

* * *

Coloro che dicono il più gran male dei giornali e dei giornalisti e li disprezzano e li ingiuriano sono quelli che ne mendicarono o ne sperarono la lode e non l'ottennero.

G. Piacentini (Dal « Giornale dei Giornali »)

N. d. R. — Questi pensieri e sentenze di gente che sapeva il fatto suo, ed aveva la testa sul collo, e nella testa cervello e non crusca, sono oggi riportate non ad « usum delphini » ma ad uso esclusivo di quel tale della lettera di Dumas.

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 2

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Salvatore Santucci era forte ed animoso e prima che i due poliziotti avessero potuto prevedere l'attacco, sferrò a ognuno di essi un pugno allo stomaco che li fece retrocedere di alcuni passi.

Un grido soffocato di dolore e di rabbia sfuggì dal petto dei due gendarmi ai quali, la fiera percossa ricevuta, fece chiaramente intendere che si trovavano alla presenza di un individuo che non era facile pane pei loro denti.

Intanto al trambusto dell'alterco qualche finestra si apriva e tra la breve apertura di alcuni « bassi » appariva qualche volto assonnato.

I due poliziotti ripresero un pò di coraggio e sfoderarono la daghe.

— In nome di Sua Maestà il Re, seguiteci! — comandò il graduato alzando il tono della voce per richiamare l'attenzione della gente.

— In nome di Sua Maestà il Re, seguiteci!

— Un corno! — digrignò Salvatore, stringendo i pugni, pronto a colpire. — Prendeteni, se siete buoni.

Questa volta era in brutto gioco la dignità della divisa.

I « bassi » si aprivano l'un dopo l'altro e alcuni uomini erano perfino usciti in mutande sulla via, assieme a donne in sottane e ciabatte.

Essi dettero uno sguardo in giro, come in cerca di un aiuto, e certo si dovettero pentire di essersi messi in quella situazione così pericolosa.

Che cosa fare?

Quel popolano non era un agnello, ed essi avevano ancora il petto indolenzito, per il vigoroso pugno ricevuto.

— In nome di Sua Maestà il Re, seguiteci! — ripetè il brigadiere, che prudentemente si astenne dal ricorrere alla forza.

Intanto, la comitiva, raccolta nel caffè di don Michele, usciva dal locale e si avvicinava al luogo dell'alterco.

Gennarino, « 'o Puzzaro » e « Capuzzella » andavano avanti; Gennarino in mezzo; don Giacomo indietro.

Alla vista delle persone sopraggiunte il brigadiere parve riacquistasse coraggio.

— Oh! siete voi, don Gennarino! — esclamò egli con evidente soddisfazione.

— Oh!, don Luigi!... Che succede, qui?

— Cosa di poco momento — disse il brigadiere — Conoscete voi questo giovanotto?

E gli indicò Salvatore, che nell'ombra, addossato al muro, si teneva sulla difensiva.

Gennarino si accostò al giovine e, curvandosi un pò avanti, facendosi con una mano visiera agli occhi, come per raccogliere la luce, si pose ad osservarlo.

A un tratto, diede un balzo, e un piccolo grido gli sfuggì:

— Ah!

Salvatore aveva a sua volta riconosciuto il suo rivale, e fu scosso da un improvviso fremito di sdegno.

— Lo conoscete? — insistette il brigadiere.

— Se lo conosco! — rispose Gennarino gettando su Salvatore uno sguardo di disprezzo. — E che cosa volete da lui?

— Arrestarlo.

— Ha rubato, forse?

E il camorrista pronunziò queste parole con accento marcato.

— Vigliacco! — gridò Salvatore — Fino a questo momento non ho imparato ancora l'arte tua, mariuolo!

— A me ladro? — proruppe Gennarino con voce rauca.

— Sì, a te! Credi tu che io abbia paura di te?

La gente, cacciata fuori dalle topale dalla curiosità, aveva fatto circolo e si appassionava a quella scena.

Il brigadiere e il suo subordinato tentarono d'intromettersi tra i due uomini, ma Gennarino con voce aspra, che non ammetteva replica, gridò:

— Don Luigi, se avete cura la pelle la famiglia e la carriera, allontanatevi di qui — Non temete di nulla — soggiunse poi, con un sorriso amaro, torturandosi i baffi — « St... giuvinotto è cosa nosta ». E nessuno saprà mai che voi siete stato qui stanotte.

Così dicendo, egli gettò agli astanti uno sguardo significativo.

Nessuno osò aprir bocca.

— Ma... don Gennari... — stava per protestare il brigadiere. Ma il capocamorrista, in tono imperioso disse semplicemente:

— Andate! E, in tutti i casi, dite al commissario che sono stato io a farvi allontanare.

I due sbirri non aggiunsero verbo, rinfoderarono la daga e, strisciando lungo il muro, rimpicciolendosi nell'ombra, disparvero nelle tenebre.

La scena notturna, sullo sfondo nero di quel vicolo, assumeva un aspetto terrificante.

Un lampione, poco discosto, gettava su quel losco assembramento un cono di luce rossa e tremolante, mettendo in rilievo figure di uomini e di donne ripugnanti.

Qualche cosa di tragico stava per accadere, e la gente di quel basso fondo, che viveva nel vizio e nella delinquenza vi si appassionava con curiosità morbosa.

Salvatore Santucci non aveva altra arma che il suo solidissimo pugno e il suo coraggio.

Egli comprese che Gennarino, spalleggiato dai suoi amici, s'accingeva a sfidarlo, e che la sua posizione era difficilissima. Ma non si mosse.

Con le poderose spalle rivolte al muro, i muscoli tesi come corde d'acciaio, l'occhio vigile, pronto il corpo ad ogni movimento, egli attese a piè fermo l'avversario.

Gennarino, col tono pacato di tutti gli spavaldi, squadrando due o tre volte dall'alto in basso Salvatore, lo interrogò:

— Che cosa facevi tu qui, in questo vicolo, a quest'ora?

— Non è a te che debbo dirlo — rispose Salvatore, sollevando fieramente il capo.

— Te lo dico io che cosa facevi: tu stavi qui per Rita Calandrino.

— Se non ti rispondessi, tu potresti credere che io abbia paura di te. Ebbene, sì: io mi trovo qui appunto per la figliuola di compare Matteo... Ed ora che lo sai, pare che basti. Arrivederci.

— Non basta niente affatto! — obiettò Gennarino — Aspetta. Dobbiamo dirci ancora due parole.

E la voce del camorrista ebbe una risonanza aspra e lugubre.

— Se ti ordinassi, per esempio, — continuò — che qui non ci devi più venire?

— A me?... Se tu mi ordinassi!.... Ah! ah! Gennari, sappi che Salvatore Santucci non è coniglio, come i camorristi tuoi pari. Io ho fegato e cuore, e non ho altri padroni che il Padreterno e la mia coscienza. Io passerò per questo vicolo sempre che mi pare e piace e non sarai tu ad impedirmelo.

Un sommesso e trepido mormorio si era levato dalla gente radunata intorno ai contendenti, la quale seguiva con crescente ansia le fasi di quell'alterco che pareva dovesse avere un triste epilogo.

Chi non conosceva Gennarino Boccanfuso, soprannominato « 'o sparatore », poteva dubitarne.

La pratica del delitto aveva elevato ad alto grado quell'uomo nella gerarchia camorristica, ed egli in pochi anni era divenuto il temuto capo della « paranza » della Duchesca. Uomo avvezzo all'esercizio del male, egli appariva sempre mesto e taciturno, ma nei suoi occhi, abitualmente socchiusi, passavano rapidi lampi di ferocia e di tristizia.

Affermare il principio della forza e della violenza, questa era la sua divisa, ed egli a parte ogni motivo di passione, scannava e si sarebbe fatto scannare, pur di confermare il suo dominio.

La gente intorno fremeva e Don Giacomo, lo scrivano, si era fatto piccino piccino e quasi si turava le orecchie per non udire.

Alle ultime parole di Salvatore, Gennarino, dette in un grido rauco, gutturale, e con voce stizzosa disse.

— Io invece ti dico che tu di qui non ci passerai più! Tu sei una carogna, ed io ti sputo in faccia!

E fece seguire l'azione alla minaccia.

Un urlo selvaggio, di belva ferita a morte, eruppe dal petto del giovane a quella vilissima offesa.

Con un salto, egli piombò sul capo camorrista.

Un grido di spavento si levò dalla gente raccolta.

Gennarino non si aspettava quel fulmineo attacco, e prima che avesse potuto opporre la minima difesa, Salvatore gli assestò due formidabili pugni in pieno petto.

Il miserabile indietreggiò di tre passi, e sarebbe stramazzato al suolo se « 'o Puzzaro » e « Capuzzella », che gli stavano alle spalle, non l'avessero sorretto.

Il volto del camorrista si contrasse in un'orribile smorfia d'odio e di dolore. Egli portò ambo le mani al petto e rimase per parecchi secondi senza poter fiatare.

Nel frattempo, Salvatore potè considerare freddamente la sua posizione.

Era disperata.

La gente intorno a giudicare dall'atteggiamento, gli sembrava nemica « Capuzzella » e « 'o Puzzaro » lo guardavano con occhi truci. Gennarino in quel momento aveva cacciato una mano dietro il dorso, sotto la giacca.

Egli era disarmato.

La scena che seguì fu breve e spaventevole.

Il capo camorrista aveva resistito all'attacco, ed ora ritornava all'assalto violentemente. Il momento era decisivo. Si udì come lo scatto di alcune molle e immediatamente il braccio di Gennarino, quello di « Capuzzella » e quello d'« 'o Puzzaro » apparvero armati di lunghe lame, che scintillarono sinistramente alla luce rossa del fanale.

Sbigottita, la gente istintivamente retrocedeva.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

Promissio boni viri... con quel che segue —Lina Pietromarchi ha messo il broncio.

Ieri il comm. Mazzotti (gentilissimo e delicatissimo anche verso la Stampa) è venuto personalmente ad invitare il nostro Direttore ad una colazione intima che egli, l'on. Gorini ed il Tenente Giorgetti rendevano al Municipio di Tripoli in cambio di quella offerta ad essi lunedì.

Il Direttore ha pensato bene di farsi rappresentare da me: dico bene, in quanto il giorno 31 marzo defalcherò dal conto manducatorio mensile, la quota di oggi.

Tutto quello che è, è bene, dice Budda: bene ogni invito che capiti, bene ogni cena che salto quando il telegrafo ci reca notizie all'ultimo momento. Tutto bene, sempre bene ed io ringrazio ogni volta la provvidenza. (Proto, ricorda che provvidenza si scrive con la P minuscola).

Oggi il ringraziamento è stato doppio, e per l'invito, e per una promessa che l'on. Gorini si è impegnato, come Uomo e come Onorevole, di mantenere: non appena giunto a Milano scriverà un articolo sulla Tripolitania per il «Popolo d'Italia» ed uno per il nostro giornale. Si badi che i due articoli tratterranno ognuno la questione sotto diversi punti di vista: premettiamo questo perchè i nostri lettori siano grati all'on. Gorini per la sua cortesia nello scrivere un articolo esclusivamente per essi.

* * *

Lina ha messo il broncio e quando un'artista mette il broncio son guai seri: c'è il pericolo che non permetta neppure ai suoi ammiratori di farle quella corte discreta che tutte le artiste permettono si faccia loro per far nascere speranze e far poi restare con... due palmi di naso (Un pochino esagerato due palmi, ma fa niente). Sapete perchè ha messo il broncio? perchè il pubblico la sera, dopo averla seguita con attenzione per i primi due atti ed il principio del terzo, quando si è all'ultimo balletto o alle ultime battute non dà tempo al sipario di calare, ma si cala lui (il pubblico) il cappello sugli occhi e affretta verso l'uscita.

Lina non ha tutti i torti.

Il Capitan Sima

L'on. Gorini, il cieco Giorgetti ed il Comm. Mazzotti

offrono un banchetto al Grand Hotel

Per contraccambiare il banchetto ad essi offerto dal Municipio di Tripoli l'on. Gorini, il tenente Giorgetti e il comm. Mazzotti, — rispettivamente presidente e consigliere dell'Associazione Mutilati di Milano e presidente il terzo dell'Associazione Padri dei caduti in guerra », — hanno offerto ieri, nel salone da pranzo del Grand Hotel, una colazione intima alla quale sono intervenuti i signori:

Comm. D'Alessandro, dottor Rava, dottor Laurenti ed avv. Casaccie in rappresentanza del Fascio; l'avvocato D'Alessandro per i Sindacati; il dottor Carletti per l'Associazione Mutilati, il dottor Bartoccini ed il signor Calosci Manfredo per l'Associazione Combattenti; Aminta Scialpi per la «Nuova Italia».

Dimenticammo nella cronaca del numero di ieri di accennare alla colazione offerta domenica ai tre ospiti da S. E. il Governatore De Bono, alla quale presero parte oltre l'illustre invitante e la sua gentile consorte, il maggiore Rivolta, capo di Gabinetto di S. E. il Governatore e il capitano Butturini, ufficiale d'ordinanza di S. E.

La partenza della Commissione per la lampada dei Caduti.

Iersera sono ripartiti alla volta d'Italia, salutati all'imbarco da autorità civili e militari l'on. Gorini, il cieco di guerra tenente Giorgetti ed il comm. Mazzotti.

Ai partenti il nostro saluto augurale.

S. E. Donna Erminia De Bono alla Scuola Femm. per Mussulmane

Ieri mattina la R. Scuola Elementare Femminile per Mussulmane ha avuto la graditissima visita di S. E. Donna Erminia De Bono.

L'eletta dama che ha molto a cuore le istituzioni educative si è voluta fermare a lungo per rendersi conto del funzionamento della scuola, discorrendo insieme alle maestre e alunne con la consueta affabilità e con quella squisitezza e semplicità di modi per cui sa cattivarsi subito gli animi di tutti. Con evidente soddisfazione delle piccole indigene, ha mostrato d'interessarsi dei loro progressi, ascoltando i loro canti, osservando i loro quaderni e i loro lavori. Specialmente l'illustre visitatrice si è intrattenuta nel laboratorio mostrando di apprezzare molto i bellissimi e vari lavori donneschi a cui le alunne si dedicano con passione, sotto la guida di esperte maestre: tappeti orientali, tessuti, ricami in argento e in seta, indumenti confezionati accuratamente e con buon gusto.

L'illustre visitatrice nell'accomiatarsi volle esprimere all'Ispettore Scolastico, cav. Mirante e alla Direttrice della Scuola signorina De Meo, il suo vivo compiacimento per quanto si riferisce all'organizzazione della scuola, al suo indirizzo pratico, ai sensibili risultati che essa riesce a conseguire.

La festa della primavera

nelle Scuole pei Mussulmani

Come di consueto ogni anno, le scuole per mussulmani della nostra città e quelle della Colonia tutta solennizzano la imminente primavera con una festa che assume particolare interesse per i piccoli alunni in quanto si svolge in campagna, fra gli alberi fioriti, nel gaudio esuberante dei vispi partecipanti. Quest'anno la «nzarda» è stata festeggiata con breve anticipo, dalla R. Scuola per Mussulmani «Benito Mussolini».

Circa 140 alunni, la mattina del 26 febbraio, vestiti a festa. Moltissimi accompagnati dai rispettivi parenti — si avviarono in treno, verso Tagiura nella cui lussureggiante oasi doveva svolgersi la simpatica cerimonia.

L'egregio cav. Mirante, R. Ispettore Scolastico, volle, con la sua presenza, rendere più solenne la gaia riunione.

Intervenne accompagnato dall'ispettore arabo Scek Mohammed Chiamil el Hammali. Fu ricevuto dal Direttore della Scuola signor Festa Andrea dagl'insegnanti tutti e dai bambini schierati che cantarono, in modo lusinghiero, l'inno «Giovinezza» in italiano ed in arabo.

Il cav. Mirante gradì vivamente la sorpresa ed espresse al Direttore il suo compiacimento. S'intrattenne fra i piccoli per parecchie ore e non rientrò a Tripoli che verso le 15.

Durante la giornata i bambini consumarono pasti copiosi preparati per l'occasione con larghezza di mezzi (va ricordato, a tal proposito, che il Governo aveva erogato a favore della Scuola un cospicuo sussidio) e verso sera, stanchi ma soddisfatti per la indimenticabile giornata, si avviarono verso la stazione dove il treno speciale li attendeva.

Il sole che, durante tutta la giornata non fu avaro di raggi benefici, li salutò in treno e i suoi ultimi bagliori si fusero con le note d'un inno fatidico, cantato con sentimento dai cento e più piccoli che nelle maschie parole trovano lo stesso alimento spirituale che inebria i piccoli italiani.

ARRUOLAMENTO DI UFFICIALI nella Croce Rossa

Ci si comunica:

Sono riaperti gli arruolamenti nel grado di sottotenente della Croce Rossa per tre posti di sottotenente farmacisti di 2. classe del ruolo mobile; per 64 posti di sottonenetti farmacisti di 2. classe ruolo territoriale e per 84 posti di contabili di 2. classe.

L'ammissione avrà luogo in conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento per il reclutamento e vi potranno concorrere i cittadini dello Stato riformati o riconosciuti idonei al servizio di Croce Rossa o quelli appartenenti, per ora, alle classi di leva 1886 più anziane.

Le domande potranno essere indirizzate per posta al Comitato della Croce Rossa di Tripoli.

Pro Monumento a C. Battisti

Nell'ultimo elenco degli oblatori furono errati i seguenti nomi:

Geometra Cagno Felice, Porcelli Federico e venne omesso Porcelli Nino.

Bollettino Ufficiale

dei 45 numeri estratti in Roma il 26 febbraio 1926 della Grande Tombola Nazionale di L. 475.000 a beneficio del costruendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi» in Riofreddo (Roma). 40, 34, 69, 53, 41, 16, 54, 74, 32, 50, 7, 36, 82, 72, 4, 30, 90, 31, 62, 83, 18, 47, 65, 52, 5, 23, 51, 8, 29, 79, 77, 78, 71, 64, 26, 58, 20, 42, 56, 35, 2, 43, 13, 87, 22.

Corso Medio dei Cambi del 2

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,70
Londra	118,50
Svizzera	480,20
New-York	24,49
Spagna	352,10
Olanda	9,95
Belgio	112 20
Berlino	5,94
Praga	73,80
Romania	10 70
Belgrado	44,45
Mosca	128 05
Argentina	23,80
Canadà	24,65
Oro	480,99

DIREZ. D' AGRICOLTURA SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 2 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. mas.	TEMPERAT. min.	Direzione vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	16 7	7.6	SW	8	0.0
Azizia	21.2	13.8	W	6	0.0
Homs	17.5	7.4	SW	0	0.0
Misurata Mar	18.3	6.2	NE	10	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Il cronista assiduo e fedele al suo compito, anche ieri sera, era al suo posto in modo da poter registrare un successo di più di questa bella compagnia. «La Danza delle Libellule» ripetutasi ieri sera ci ha fatto conoscere ed ammirare la giovanissima Anna Castellani. Agile, svelta, provetta, nelle danze, buona dizione, voce ben intonata, ha tutte le qualità per arrivare molto in alto ed è facile profetizzarle al luminoso avvenire. Rammentiamo che questa sera Lina Pietromarchi darà la sua serata d'onore. Non occorre aggiungere che ormai il teatro è completamente venduto dato lo speciale avvenimento d'arte.

Tutta Tripoli elegante ed intellettuale, che ha dimostrato di prediligere questa gentile, modesta e pur tanto valorosa artista, si è data convegno questa sera al Miramare con giubile speciale anche dell'intrapendente cav Salinos. La seratante promette delle sorprese.

Come notizia dell'ultima ora annunziamo l'andata in scena di «Pierrot Nero» per giovedì 4 e, per gli ammalati di fegato, venerdì, la prima del «Marchese del Grillo» riesumazione storica originale del M. Mascetti, interpretata dal simpatico e brillante caratterista cav. Pietromarchi.

Alhambra

Questa sera avremo il magnifico lavoro «L'inferriata della morte» del quale è protagonista ITALIA ALMIRANTE MANZINI.

La trama del dramma di spiccato carattere sociale e passionale è reso in modo veramente brillante dalla interpretazione perfetta di tutti gli attori, dalle scene più indovinate che caratterizzano i vari strati sociali ove si delinea l'azione.

Italia Almirante Manzini si rivela per quella drammatica sensibilità del l'arte sua che delle passioni umane è l'espressione più vera e suscita nello spettatore la commozione di gioia e di dolore.

Il soggetto passa dall'ambiente signorile ai bassi fondi della mala vita ed è un concatenarsi di avvenimenti e di contrasti resi nel modo più vero.

Un lavoro di prim'ordine che piacerà molto.

Al Circolo G. I. T.

Brillantemente riuscite le due giornate di Kermesse. Stasera, alle 21 seguendo il programma delle Feste di Purim, avrà luogo una interessante rappresentazione filodrammatica col concorso di alcuni tra i migliori elementi dell'U. F. I.

Prenotare presto i posti.

Sabato grande ballo in maschera con numerosi, ricchi premi e molte attrattive.

Domenica ballo in maschera per i bambini pure con magnifici premi.

Il Piroscafo "Gina,,

d'imminente ritorno da Buerat e Misurata ripartirà la sera di sabato 6 corrente per Homs, Sliten, Misurata, Buerat e Sirte.

MARZO 3 Mercoledì

62 — 303

Santa Canegonda Regina.

Oggi fa un anno: A Bari l'ex Ministro delle Finanze di Albania, prof. Garakuki, è ucciso a colpi di rivoltella da un connazionale mentre usciva da un restaurant.

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Servizio di Artiglieria della Tripolitania TRIPOLI

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che questo Ufficio procederà il giorno 10 Marzo alle ore 16 nei locali della Direzione alla vendita dei rottami metallici, di legno, di cuoio esistente nei magazzini.

1. LOTTO

	Kg.	a L.	L.
Rottami di ottone in bossoli di cartucce	Kg. 4500	a L. 4,50	L. 20250,—
Rottami di ottone diverso in caricatori	» 500	» 4,50	» 2250,—
Rottami d'ottone diverso (bossoli per cannoni	» 350	» 4,50	» 1575,—
			L. 24075,—

2. LOTTO

	Kg.	a L.	L.
Rottame di acciaio diverso grosso	» 8000	» 0,22	» 1760,—
Rottame di acciaio diverso minuto	» 2000	» 0,22	» 440,—
Rottame di acciaio in lime	» 130	» 0,60	» 78,—
Rottame di ferro diverso grosso	» 600	» 0,40	» 240,—
Rottame di ferro diverso minuto	» 1400	» 0,40	» 560,—
Rottame di ghisa	» 2000	» 0,24	» 480,—
Rottami di latta diverso	» 500	» 0,10	» 50,—
Rottame di rame diverso	» 1300	» 5,60	» 7280,—
Rottame di zinco	» 60	» 2,70	» 162,—
Tornitura e trapanatura di bronzo	» 800	» 2,25	» 1800,—
Rottame di alluminio	» 600	» 8,—	» 4800,—
Rottame di ottone diverso	» 500	» 4,50	» 2250,—
Rottame di bronzo	» 800	» 4,50	» 3600,—
			L. 22500,—

3. LOTTO

	Kg.	a L.	L.
Cordame diverso fuori uso	» 940	» 1,80	» 1692,—
Ritagli di cuoiame grandi	» 122	» 1,—	» 122,—
Stracci di lana	» 360	» 2,—	» 720,—
Stracci di tela	» 3100	» 1,60	» 4960,—
Ritagli di nastro	» 850	» 0,60	» 510,—
Cuoio fuori uso	» 100	» 2,40	» 240,—
Ritagli di cuoiame piccolo	» 3600	» 0,60	» 2160,—
			L. 10404,—

Il deliberamento si eseguirà a favore del concorrente che abbia raggiunto o sorpassato l'aumento minimo del tanto per cento stabilito dalla scheda segreta. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa di questa Direzione un deposito pari ad un quinto dell'importo del lotto per il quale concorrono.

Il Tenente Colonnello Direttore
ALBERTO PRIMICERJ

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 53 TRIPOLI, Giovedì 4 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
Pubblicità
Via Riccardo N. 74
telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno: L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 63
Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

L'assoluzione degli ex amministratori della Banca di Sconto

ROMA, 3. — Il Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, ha terminato il processo contro gli ex amministratori della Banca di Sconto.

Dopo circa otto ore di discussione in Camera di Consiglio, il Presidente senatore Zupelli, lesse la sentenza che assolve il Pogliani e i Senatori Gavezzi e Scalini nonchè Venzaghi, Malinzzi, Coppi, Galimbervi, Manzanti, Pappaporte e Bertarelli Luigi dalla imputazione di avere distribuito dividendi insussistenti intaccando così il capitale della banca perchè non è provata tale imputazione.

Li assolve inoltre dall'accusa di avere percepito percentuali di utili inesistenti perchè il fatto non costituisce reato. Assolve inoltre dalle precedenti imputatazioni Perrone M. nonchè dalla imputazione d'avere prelevato L. 200000 come ulteriore compenso per l'esercizio 1920 oltre quello assegnato dalla assemblea dei soci perchè il fatto non costituisce reato. Assolve infine Pogliani e Paoletti dalla imputazione di aggiotaggio perchè il fatto non costituisce reato.

I PROGETTI MILITARI AL SENATO

ROMA, 3. — La relazione Giardino della commissione speciale del Senato sui progetti militari afferma che i disegni di legge costituiscono un complesso organico concepito e disposto con unità di criteri.

La relazione è l'unica per tutti i progetti sottoposti all'esame. La commissione tratta brevemente ciascuno con qualche ritocco di lieve entità. I ritocchi ritenuti necessari d'accordo col Governo, non si introdurranno nel testo ma verranno sanciti mediante provvedimenti separati. La relazione conclude raccomandando l'approvazione dei progetti data l'organicità, la tecnica dei progetti, la sincerità e l'efficacia dei criteri informatori per la compagine e la preparazione che assicurano all'esercito e ai quadri un coscienzioso equilibrio ed un massimo rispetto all'erario colla necessaria considerazione di inderogabili esigenze militari.

Il Consiglio dei Ministri pel merito di guerra in Libia

ROMA, 3. — Il Consiglio dei Ministri odierno si occupò di numerosi affari d'ordinaria amministrazione e approvò, fra l'altro lo schema del decreto per l'estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per i fatti d'armi in Tripolitania e Cirenaica.

Il Consiglio stabilì di destinare la somma di cento milioni per la costruzione delle case popolari.

Il Consiglio si riunirà nuovamente domani.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino

BERLINO, 3. — E' giunto il nuovo ambasciatore d'Italia Aldovrandi che fu ricevuto dai membri dell'ambasciata e dalle notabilità della colonia. Domani Stresemann lo riceverà.

I Reali di Spagna trasvoleranno l'Atlantico con l'Aviatore Franco?

PARIGI, 3. — Un giornalista spagnuolo scrive sul «Journal» che l'aviatore Franco appena giunto in Argentina ricevè un dispaccio da parte di Re Alfonso in cui si chiedeva se egli si riteneva in grado di far compiere al Sovrano lo stesso viaggio aereo. Il comandante Franco avrebbe risposto affermativamente. In seguito a ciò il Re Alfonso avrebbe deciso di fare il viaggio insieme alla Regina.

Il raid sarà organizzato appena il comandante Franco ritornerà in Spagna.

UN NUOVO GIORNALE TEDESCO in Alto Adige

MERANO, 3. — E' uscito oggi il primo numero del quotidiano tedesco «Alpenzeitung» sorto al posto della «Meraner Zeitung».

Il nuovo giornale è l'espressione della corrente dei cittadini di nazionalità tedesca favorevole a una leale collaborazione coi poteri statali

DOUMER IN INGHILTERRA

PARIGI, 3. — Nei circoli bene informati si dichiara che Doumer, ministro delle Finanze, si recherà in Inghilterra durante la settimana prossima per discutere l'accordo finanziario relativo al debito della Francia verso l'Inghilterra.

Si aggiunge che la data della partenza dei Ministri sarà subordinata al voto definitivo del Parlamento sul progetto pel riassetto finanziario.

IL COMANDANTE DELLA FLOTTA AMERICANA A PALERMO

PALERMO, 3. — Proveniente da Napoli è giunto il vice ammiraglio Rogers Velles comandante della flotta americana di Europa che si imbarcò sull'incrociatore «Pitteburg».

IMPIANTO RADIOTELEFONICO SUI TRENI TEDESCHI

BERLINO, 3 (notte). — Da circa due mesi sul diretto Berlino-Amburgo è stata attivato ufficialmente un servizio radiotelefonico pubblico con tutti gli utenti de la città di Berlino.

Dati gli ottimi risultati, il Governo tedesco ha deciso di sistemare un identico servizio trasmittente e ricevente su le diciotto linee ferroviarie più importanti de la Germania.

IL GOVERNO SPAGNUOLO e le riunioni di Ginevra

MADRID, 3. — Data l'importanza delle riunioni di Ginevra il governo spagnuolo ha nominato una legazione speciale, i cui membri verranno designati dal Consiglio dei Ministri.

CHAMBERLAIN, BRIAND E BONCOUR A GINEVRA

GINEVRA, 3. — Briand, Chamberlain e il Ministro degli esteri polacco sono attesi domenica mattina.

Briand è accompagnato da Paul Boncour che sostituirà Briand nel Consiglio e nell'assemblea non potendo costui trattenersi a Ginevra lungamente.

Il nuovo codice penale adottato in Turchia

ANGORA, 3. — La Camera discusse il nuovo codice penale elaborato sulla base di quello italiano.

Dopo le sue dichiarazioni il Ministro della giustizia chiese la fine della rivoluzione nel campo della giustizia mediante l'approvazione di questa opera di civiltà elaborata sulla base del codice penale contemporaneo più perfetto e che segue i bisogni e gli interessi del popolo e della rivoluzione turca. Dopo i chiarimenti forniti dalla commissione parlamentare la Camera approvò, fra gli applausi, il progetto del nuovo codice.

La cima di Montenevoso offerta a D'Annunzio

ROMA, 3. — L'on. Mussolini ricevette in questi giorni il Principe di Schoenburg che gli manifestò il desiderio di cedere a D'Annunzio la cima di Montenevoso che ora gli appartiene. L'on. Mussolini comunicò a Gabriele D'Annunzio la nobile offerta di Schoenburg con un affettuoso telegramma. Il poeta rispose telegraficamente ringraziando.

D'ANNUNZIO ASSISTE ALLA RAPPRESENTAZIONE DEL SUO SAN SEBASTIANO

GARDONE, 3. — D'Annunzio è partito per Milano per assistere alla rappresentazione del Martirio di San Sebastiano interpretato da Ida Rubistein.

La Giovanna d'Arco montenegrina è evasa miracolosamente dal carcere

VERONA, 3. — Da circa tre anni trovasi in uno dei più pittoreschi villaggi della sponda veronese del Garda un signore anziano che, secondo quanto ci risulta, è un lontano parente di una signora roveretana, seconda cugina della Regina Elena.

Il signore, che passa i suoi giorni in continui studi, è un profugo montenegrino, sceso crucciato e insofferente dal Lovcen, per riparare, come molti altri suoi connazionali, nell'ospitale terra italiana. Da buona fonte apprendiamo che al signore montenegrino è giunta in questi giorni da Cettigne una lettera della bellissima ed audacissima Stefania Markovic che il tribunale militare jugoslavo ebbe a condannare or non è molto a quindici anni di reclusione.

La Markovic annuncia di avere, per un prodigio divino, riacquistata la libertà e di essere in procinto di raggiungere l'indomabile nonno, dottor Markovic. Questi, arrestato ancora nel 1913 per aver organizzate delle bande e per aver combattuto per la libertà del Montenegro, fu condannato a vent'anni di prigione; riuscì però a fuggire, riparando nelle montagne dove tuttora si trova uccel di bosco, sotto la protezione dei montanari che, come ebbe a scrivere un giornalista, hanno scavato tra lui e i gendarmi un baratro insuperabile.

Il dottor Markovic offre in cambio la sua opera di sanitario, che è apprezzatissimo; il popolo è anzi persuaso di aver a che fare con un vero e proprio taumaturgo. Subito dopo l'arresto del nonno, Stefania Markovic ne occupò il posto, mettendosi alla testa di una banda di ribelli che diede molto filo da torcere alla polizia jugoslava. Finalmente anch'essa rimase vittima d'una imboscata e, come s'è detto, fu condannata a quindici anni.

La fuga della battagliera fanciulla, secondo quanto riferiscono i giornali serbi, è avvenuta in circostanze misteriose: la cella fu trovata completamente in ordine; una donna, compagna di prigionia dichiarò di non aver notato il minimo rumore; solamente, la sera prima della fuga, la Markovic la pregò di lasciarsi bendare gli occhi, volendo essa prendere un bagno e non volendo essere veduta nemmeno da una donna. «Il mio corpo è puro, così disse alla donna come me lo diede mia madre; e nemmeno una donna ebbe mai a vederlo. Perciò ti prego di accontentarmi».

Strano è poi il fatto che nei dintorni della prigione, pur essendo nevicato, non si ebbe a notare la più piccola traccia. Il popolo ha gridato al miracolo, e gli stessi gendarmi sono, su per giù, dello stesso avviso.

Molto probabilmente a quest'ora ella ha raggiunto il nonno nei monti di Cernagora: superando il baratro che i gendarmi ben difficilmente supereranno.

La riuscita prova di un paracadute italiano

TORINO, 3. — Alla presenza di numerosi ufficiali superiori dell'aeronautica nell'aerodromo di Mirafiori si è esperimentato con successo un paracadute inventato dal tenente Freri con la collaborazione del tecnico Furmanich.

Il tenente Romano da bordo dell'apparecchio pilotato da Brack Papa, da 500 metri d'altezza si lasciò cadere nel vuoto munito del paracadute toccando felicemente terra, dopo pochi minuti. L'esperimento è riuscitissimo. L'inventore e l'aviatore furono vivamente complimentati.

Il compianto per la morte del Card. Cagliero

ROMA, 3. — Per la morte del cardinale Cagliero pervennero al superiore dei Salesiani innumeri telegrammi

Il cappellano di corte, padre Beccaria, si recò dal rettore a presentargli le vive condoglianze del Re che conosceva personalmente il defunto. Telegrafarono commosse condoglianze il Principe Ereditario, il Duca di Bergamo, l'on. Federzoni ed altre cospique personalità.

Il dividendo della Banca Commerciale

MILANO, 3. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale deliberò di proporre un dividendo di 65 lire per azione per l'esercizio 1925.

L'INNAMORATO DELLA BIONDA ROBINSON è stato incoronato Maharajah

LONDRA, 3. — Il Principato di Cashemir è tutto in festa.

Sir Hari Sing, l'involontario protagonista della costosa avventura a cui lo trascinò l'anno scorso la bionda e calcolatrice signora Robinson, sta per essere solennemente incoronato Maharajah.

La cerimonia religiosa avverrà posdomani e sarà seguita da una rivista militare e da un magnifico «Durbar».

Quasi tutti i Principi regnanti del l'impero indiano sono presenti.

Sir Hari Sing ha distribuito 200 mila sterline ai poveri del suo paese; 50 mila sterline in più di quanto la bionda Robinson gli estorse a Parigi.

La Relazione per l'anno giuridico 1925

Nella luttuosa circostanza della morte della Regina Madre fu omessa qui come consueta la cerimonia in tutta Italia dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Rimane pertanto la relazione che il comm. Ravizza capo del Pubblico Ministero presso la Corte d'Appello della Libia, redasse a suo tempo e che ora ha dato alle stampe, la quale merita di essere portata, foss'anche succintamente, a conoscenza del pubblico perchè contiene rilievi e dati di non comune interesse ed importanza per la colonia.

La prima parte della relazione tratta dell'opera legislativa relativa all'amministrazione della giustizia.

L'autore nota che il nuovo ordinamento giudiziario per la Cirenaica vi ha fatto ottima prova, eccezione fatta in alcuni punti che rileva e critica Lumeggia alcune recenti disposizioni in materia di armi, di beni confiscati e altre relative all'organizzazione giudiziaria, a proposito della quale fa voti perchè in considerazione delle migliorate condizioni della Tripolitania, magari gradualmente, sia soppresso il Tribunale speciale, restituendosi ai Tribunali ordinari tutta la materia attinente alla giustizia punitiva di competenza di essi.

Materia Civile

Segue la parte concernente la materia civile, che offre lo spunto a speciali osservazioni in quanto allo stato civile, e ai fallimenti, che sono in aumento (ben 21 a Tripoli), e sono dovuti in gran parte alla soverchia facilità con cui si iniziano e si proseguono commerci in casi in cui il capitale è rappresentato da un giuoco di cambiali, che finisce con l'affogare nel suo gorgo l'improvvido commerciante. Le sentenze civili sono in aumento: ne ha pronunciate il Tribunale di Tripoli 727; il Tribunale di Bengasi (comprese le sezioni) 263, la Corte d'Appello 226. Sono quindi ricordate le più importanti questioni trattate

Materia penale

In quanto alla materia penale, i caratteri della delinquenza quantitativamente sono quelli rilevati negli anni precedenti. Si sono verificati vari reati di peculato ad opera di pubblici funzionari in danno dell'amministrazione; di appropriazione indebita e truffa ad opera di impiegati privati in danno di ditte private; rilevanti contrabbandi; e i soliti deplorevoli furti ad opera di militari col concorso di borghesi in danno dell'amministrazione militare. In Tripolitania sono stati istruiti processi N. 5291, in Cirenaica 3758, e sono state pronunciate sentenze penali dal Tribunale di Tripoli N. 2290, da quello di Bengasi Numero 2312, dalla Corte d'Appello 458, dalla Corte di Assise di Tripoli 30, dalla Corte di Assise della Cirenaica 42. Preoccupante è la delinquenza minorile, a proposito della quale il Relatore fa voti perchè, come nel Regno, nelle due Colonie sorgano Comitati facenti parte di quella Unione per l'assistenza della infanzia, che di recente è stata eretta in ente morale, e che si propone appunto di studiare e proporre i mezzi per assistere i minori, specie se abbandonati, e arginare la delinquenza.

Uffici Fondiari

E' ormai opinione generale che dal pieno successo della colonizzazione dipenda l'avvenire delle due Colonie, ed a proposito di essa il Relatore nella quarta parte della sua relazione mette in rilievo l'opera espletata dagli Uffici fondiari. In Tripolitania la formazione del demanio coloniale è riuscita piuttosto facile, tanto che sono stati acquisiti a favore del demanio ettari 60 mila, concessi in maggior parte a coloni, che vi hanno cominciato l'appoderamento e le coltivazioni. Invece in Cirenaica dove, a differenza della Tripolitania, le terre sono quasi godute collettivamente dalle tribù, la formazione riesce poco agevole, anche per il contrasto insorto tra gli Uffici fondiari circa la natura delle terre stesse, ritenute dagli uni demaniali con diritto di uso e di godimento per parte degli indigeni, e dagli altri di libera proprietà di questi. Sono esposte le ragioni del contrasto concludendosi che debbano le terre considerarsi demaniali, e che comunque per l'interesse della colonizzazione occorra l'intervento del legislatore per dare ad essa una precisa sistemazione giuridico-politico-economica, e per stabilire il migliore mezzo per prendere quelle che ci necessitano.

Alla fine il Relatore rivolge il pensiero alla madrepatria, che vede umata e venerata all'interno dai suoi figli, ammirata e temuta all'estero anche dalle grandi Nazioni, e rievoca le imponenti feste per la Marcia su Roma e per la Vittoria attestanti il plauso per l'opera svolta dal Governo Nazionale nell'ultimo triennio da tutto un popolo, che tutto si commosse per lo scellerato attentato in persona del suo Duce, felice che questi sia stato conservato all'ammirazione e all'amore della Patria.

Infine sono rievocate le onoranze in occasione del XXV anniversario del Regno del nostro Re, Regno che ha segnato il sorgere e il maturare di una nuova coscienza in ordine ai problemi giudiziari, garentendosi la libertà e la indipendenza della magistratura, che deve sapersi mantenere all'altezza del suo compito.

Una scommessa che mi à fruttato un'ora di gioia
I piccoli mussulmani della Scuola Elementare Principe di Piemonte

Io sono astemio non perchè lo sia, ma perchè mi piace farlo credere agli altri.

Ieri un amico m'ha condotto in una pizzeria napoletana per offrirmi delle sfogliatelle e per prendere in giro la mia riluttanza a bere. Punto sul vivo, gli ho dichiarato che se egli lo avesse pagato di tasca sua sarei stato da tanto di bere un quarto intero di marsala e di restare in sensi, per almeno due ore, dopo l'ingurgito alcoolico. La scommessa consisteva in questo: se, come io affermavo, il quarto di marsala non mi avrebbe per nulla inebriato, io vincevo e stop; se al contrario avessi dato segni indubbi di ubriachezza, fosse pure lievissima, avrei, iersera, dovuto pagare una lauta cena al pagatore del vermouth e ad un altro signore che si accompagnava a noi e al quale toccava farla da giudice sull'esito de la scommessa.

Ho bevuto il mio quarto, ha pagato l'amico e non io e, in mezzo a lui e all'altro angelo custode della mia incolumità nel caso di barcollamento marsali... (aiutatemi voi: qual'è l'aggettivo di Marsala?) e ci siamo messi in giro per attendere che l'orologio (non mio perchè non ne posseggo) segnasse le quindici, ora in cui si sarebbe decisa la mia vittoria o la mia sconfitta.

Mi son detto mentalmente: qui occorre vincere ed ho vinto, strepitosamente, battendo su tutta la linea il mio avversario e sbalordendo il signore che aveva le vesti di testimone.

Sciara Machina e gli arabetti in fez

Da via Azizia, i miei due angeli custodi mi han fatto volgere per Sciara Machina dove, ficcando lo sguardo in un gran cortile, ho visto tanti piccoli arabetti in fez attorno ad un signore vestito all'europea.

Ho chiesto agli angeli custodi perchè vi fossero tutti quei bimbi in quel cortile e mi han detto che quello era l'atrio de le «Scuole elementari mussulmane Principe di Piemonte».

Un lampo di genio, — genio che non ho e che solo un quarto di marsala poteva fornirmi; — se visito la scuola, ho pensato, colgo non due, ma tre piccioni ad una fava. Primo piccione: trascorro un'ora di gioia spirituale in mezzo ai bimbi che sempre ne donano; secondo piccione: ho domani, giacchè la cronaca è così scarsa a Tripoli, materia di che riempire il giornale; terzo piccione: dimostrò a questo «acino di pepe di Catanna» del mio amico che quando si esercita (per buona o per mala ventura, chi lo sa!) il mio mestiere neanche un quarto di litro di vermouth, fa perdere i sensi.

Entro e mi presento al vestito all'europea, presentandomi e chiedendogli gentilmente il permesso di visitare la scuola. Gentilissimo, si presenta anche egli alla sua volta: Signor Brullo Giuseppe — e mi indirizza al Direttore, il signor Indelicato Baldassarre che non trova nulla a ridire sul mio desiderio e mi accompagna a visitare le diverse aule, dove maestri, compresi del loro alto ministero educativo, gettano e sviluppano nella feconda intelligenza dei piccoli indigeni i semi de la cultura, e nel loro piccolo cuore il sentimento dell'Italia.

In giro per le classi

La classe che visito per la prima è proprio la prima del corso inferiore, o per meglio dire preparatorio. Vi insegna con amore un maestro arabo: pochini parlano perfettamente l'italiano in modo da poter comprendere senza bisogno dell'interpetre qualche domandina che io avrei desiderio di rivolgere loro.

Non se ne fa nulla, penso. Ma il Direttore mi mostra con l'indice un bimbettino così, alto quanto una lira di cacio parmigiano (son passati i bei tempi e non si può dire più — «un soldo di cacio).

Gli chieggo in italiano come si chiama. Mi risponde scandendo le parole, con una pronuncia perfettissima: io mi chiamo Sifait Kerbisch. Poi gli domando quanti anni ha, se gli piace studiare, e mi risponde a tono; Gli faccio leggere delle parole italiane e non me ne sbaglia una. E' stupefacente per l'età sua e per il corso che frequenta: ma il direttore me ne spiega la ragione: è il figliolo del valoroso capo berbero Jusuf Kerbisch, eroico combattente, per l'affermazione del nome d'Italia in questa terra, al comando del generale Graziani, e che giustamente il nostro governo, ha insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale. Ora comprendo e mi spiego.

Un gran salto: da la prima del corso preparatorio alla terza del corso superiore.

Vi insegna un italiano che già conosco: il signor Brullo al quale mi sono indirizzato, appena entrato nel cortile. E' l'ora dell'insegnamento de la grammatica: risponde alle interrogazioni dell'insegnante l'alunno Ahmed el Ageli, che mostra di conoscere perfettamente le coniugazioni: il verbo che il maestro gli fa coniugare in quel momento è il verbo studiare. Gli chieggo a bruciapelo quale sostantivo si possa formare dal verbo studiare; riflette un po e risponde appuntino: studente.

— Tu dunque, cosa sei?
— Uno studente.
— E ti piace studiare?
— Si.
— Perchè?
— Perchè imparo così tante cose che non so e che il maestro mi insegna.
— E quale dovere hai tu, Ahmed, verso il tuo maestro.
— Quello di volergli bene — e si tocca con la mano il cuore.
— Come si chiama il nostro Re?

La voce risponde, pronta e squillante: — Sua Maestà Vittorio Emanuele.

— E il Presidente dei Ministri, quello che verrà tra poco a visitare la Tripolitania?
— Mussolini.
— Bravo Ahmed, sei veramente bravo ed intelligente, ed il tuo maestro, oltre che superbo di te, può anche essere ben fiero de la sua opera.

Il Direttore mi dice che Ahmed è davvero bravo ed ha conquistato nell'ultima premiazione il terzo premio che riceverà tra poco. Chieggo ad Ahmed quale premio desidererebbe se lo sceglierlo toccasse a lui e mi risponde che avrebbe gradito un bel libro.

Sincerità di un negro

Visito poi la terza inferiore, classe in cui incomincia l'insegnamento de la lingua italiana che viene insegnata a quegli alunni da lo stesso direttore de la scuola. Vi insegna le altre materie il maestro arabo Ali Siala, che è tanto benvoluto e stimato dai suoi colleghi per i suoi modi e la sua vita esemplare.

Gli alunni parlano e scrivono l'italiano correntemente.

Ne l'ultimo banco, in fondo a l'aula era seduto un giovanottone negro, tutto serio e composto.

Gli ho chiesto il suo nome e se gli piacesse apprendere l'italiano; gli ho premesso però che rispondesse sinceramente alla mia seconda interrogazione e perchè a vent'anni, quanti egli ne ha, occorre essere sopratutto sinceri, e perchè io non ero nè un ispettore, nè un direttore, nè un maestro ma un suo coetaneo, un giovane come lui, sincero come lui.

Mohamed Giabu, sei stato sincero, l'ho letto nei tuoi occhi e nel tono delle tue parole: — Io ho venti anni, mi hai tu risposto, giovane negro, e la mia famiglia è povera; nessuno mi obbliga a venire a scuola e se non ritenessi utile e non avessi piacere di frequentare la scuola italiana, mi recherei a lavorare invece che stare qui in questo banco.

Canzoni arabe

Poi ne la classe, diretta dal maestro Ibrahim Zunelli, ho ascoltato delle belle canzoni arabe cantate in coro dagli alunni, uno dei quali ha anche saputo dirmi in quante stagioni si dividesse l'anno.

Mi sono recato ancora ne la seconda classe diretta dal maestro Mohamed Zufik, il quale parla anche molto bene la nostra lingua.

L'imbarazzo di un Archimede in miniatura

Ed infine la seconda classe superiore diretta dall'insegnante Mohamed el Gamini. Lì mi son divertito ad interrogare a lungo lo svelto indigeno el Fileni il quale ha saputo scrivermi pur non avendola io pronunziata perfettamente, a bella posta, la parola cappello e mi ha soggiunto che l'avrebbe scritto con una p nel caso che avesse dovuto indicare: «questi», e si è toccati i capelli.

Ho pensato di farlo leggere, ma non già sul libro di testo: ho cavato di tasca un giornale. Non solo ha letto correntemente ma ha, al posto di alcune virgolette di ripetizione che volevano dire «da lire tot a lire tot», letto le parole che si intendevano sottintese.

La frase era: «da lire 90 a lire 170» L'ho pregato di recarsi alla lavagna e sottrarre le lire novanta da le centosettanta. Mi ha guardato con un'aria che voleva dire: ma che credi proprio che abbia bisogno di usare il gesso per saperlo? e mi ha risposto: — centosettanta meno novanta, uguale ottanta.

— Sei un gran matematico, ma io voglio ancora provarti. Dimmi: il babbo tuo è cacciatore?

Un lampo di tristezza è passato nei begli occhi di El Alifi ed io ho compreso, prima ancora che me lo dicesse, di aver con la mia domanda rattristato il povero bimbo al quale Iddio aveva tolto il babbo.

— Povero Alifi. Ma avrai qualche fratello, qualche amico che si diverte a recarsi a caccia? ebbene dimmi un pò, se un tuo amico si reca a caccia e su di un albero vede dieci uccelli, cosa fa?

— Spara con il fucile.

— Va bene. Dunque il tuo amico spara il fucile, buum e colpisce tre uccelli che cascano ai piedi dell'albero. Quanti ne rimangono? accorto Alifi, piccolo Archimede in miniatura, e ricordati che su l'albero vi erano dieci uccelli.

— Ne rimangono sette.

— No, ti sbagli.

— Ma sì che ne rimangono sette: dieci meno sette, uguale tre.

— Ma via Alifi, tu, così intelligente, sai bene che gli uccelli, scampati al piombo, se ne volano tutti da l'albero.

— Già! ha ragione lei — e si meraviglia quasi, il piccolo Alifi, di non averci pensato da sè stesso.

L'« Inno al Piave » e « Giovinezza »

E' l'ora della ricreazione.

Il direttore fa, da una squadra di alunni, cantare l'«Inno del Piave» e «Giovinezza». Squillano le fanciullesche voci: è l'anima della Patria quella che io sento in terra d'Africa, l'anima della Patria animatrice di entusiasmo in questi suoi figli indigeni.

E le canzoni cessano ed io vorrei ancora riudirle, riascoltarle dalla voce di questi piccoli in fez.

Chiedo ad un piccolo cantore se ha messo da parte qualche soldarello nel suo libretto di risparmio scolastico, e mi risponde di aver messo da parte sei lire e trenta centesimi.

Faccio la stessa domanda ad un altro il quale mi risponde di non aver potuto risparmiar nulla perchè è povero ed i suoi genitori non possono dargli i soldi.

— Sai dirmi cos'è questa.

— Una lira.

— E sai dirmi di quanti soldi è formata una lira?

— Di venti soldi.

— E venti soldi, quanti centesimi formano?

— Cento centesimi.

— Ebbene, senti, piccolo mio: se tu non ti offendi e vuoi accettarla come regaluccio di un tuo fratello maggiore, per darla al tuo direttore chè intesti al tuo nome un libretto di risparmio, io te ne sarò tanto grato.

Se io non fossi un piccolo giornalista, ma un giornalista ricco assai o un industriale, un pescecane et similia, avrei ieri pregato tutti i piccoli indigeni di famiglie povere di permettermi di intestare loro dei libretti di risparmio con una quota di al meno cinque lire. Ma io non ho potuto che ringraziare il piccolo indigeno di aver accettato la mia dramma, pardon, la mia lira.

E me ne sono andato felicissimo di aver trascorso due ore di gioia in mezzo alla più bella età de la vita e di aver potuto apprezzare l'intelligenza di questi piccoli indigeni e l'opera davvero encomiabile di chi quella scuola dirige e di tutti gli insegnanti.

Et de hoc satis.

Tutto questo lungo discorsetto perchè voi conveniate con me che non sempre un astemio si ubbriaca con un quarto di litro di marsala.

Il Capitan Sima

La dinastia degli Aglabiti

XXVIII

L'AGLABITA ZIADET ALLAH

Nell'ottobre dell'813 il Califfo di Bagdad Mohammed el Amin veniva ucciso per ordine di suo fratello Abdalla el Mamun, che gli succedeva al Califfato.

Fu sotto il governo di questi che Ziadet Allah, quattro anni dopo, e precisamente nell'817, prendeva il governo dell'Ifrikia. Egli che era stato così ligio alla volontà paterna circa il diritto di successione, diritto da lui rispettato durante il regno del fratello Abdalla, appena eletto, sembrò che il potere gli desse alla testa. Divenne irascibile, sanguinario e si gettò all'ubbriachezza. Gravi mancanze che non gli impedirono di illustrare il suo periodo di governo con la costruzione di notevoli opere pubbliche, con la conquista della Sicilia e la repressione di parecchie rivolte.

Cominciò a manifestare il suo spirito di indipendenza con un atto di insubordinazione contro il nuovo Califfo Abbassida Abdalla el Mamun; comunicandogli il titolo di investitura al governo dell'Ifrikia. Questi gli ordinava per lettera di fare preghiere nelle moschee in favore di Ben Tahir di colui che gli aveva ucciso il fratello Mohammed el Amin, e al quale doveva il califfato. Ziadet Allah per risposta gli inviò delle monete idrisite, volendogli far comprendere che era pronto a sottrarsi completamente alla dinastia abbassida e mettersi in comune accordo coll'emiro di Fez. Tanta era l'influenza e la potenza che da questa capitale si irradiava su tutta l'Africa settentrionale.

Poi incominciarono le ribellioni da lui provocate per cattivi trattamenti usati con la milizia. Il segnale partì da Ziadet ben Sahl che raggruppò i malcontenti nell'822-823 e si portò a Begia, dove vi pose l'assedio. L'emiro aglabita lo fece raggiungere dalle sue truppe devote che lo sconfissero e fecero bottino sui vinti.

L'anno dopo si ribella il governatore di El Kasrain (l'antica città scillitana nota per i suoi martiri cristiani) a tre giornate da Costantina. Si chiamava il rivoltoso Amer ben Monuia el Kaisi, che venne sconfitto dal governatore di Cairuan e coi suoi due figli fatto prigioniero. Condotto ad Abbassia, venne messo a morte in modo così crudele da eccitare l'indignazione dei capi della regione.

Questo grave atto impolitico strappò una protesta al governatore di Tripoli. Mansur ben Naser el Tanbadi, che gli guadagnò la revoca da governatore e l'ordine di portarsi tosto ad Abbassia. Non ignorava che gli veniva riservata la stessa sorte dei tre disgraziati vittime della furia sanguinaria di Ziadet. Ma per intromissione del Vizir e cugino germano dell'emiro, chiamato Galbun, Mansur fu mandato a Tunisi. L'ex governatore di Tripoli sapeva però che il suo signore non perdonava e credette bene di abbracciare il partito della rivolta.

Supponendolo in Tunisi Ziadet gli mandò contro Mohammed ben Hamzah con trecento uomini di cavalleria; il ribelle però già si era trasferito nel suo castello di Tambada. Si costituì una commissione di capi presieduta dal cadì di Tunisi e in corpo si portarono da Mansur invitandolo a rientrare nell'ordine; questi fece ottima accoglienza ai quaranta notabili e li ospitò nel suo castello; poi fece sapere a Mohammed ben Hamza che a giorni si sarebbe recato in Tunisi accompagnato dalla commissione, disposto ad arrendersi. L'ufficiale dell'emiro credette bene di abbandonarsi coi suoi uoimni alla gioia, giacchè la sua missione era così facilitata. Ma nella notte Mansur chiudeva nel suo castello i quaranta notabili, usava dei loro cavalli, con la sua scorta piombava improvviso su Tunisi e su le truppe dell'emiro prese alla sprovvista. Aiutato dalla folla che si era alleata coi ribelli ne faceva strage. Pochissimi si salvarono. Era il 24 giugno dell'824.

Il giorno dopo faceva mettere a morte il governatore della città e suo figlio, Ismail ben Salim ben Sofian e Mohammed.

Ziadet Allah a tale triste annunzio impone al suo Vizir Galbun di marciare contro il ribelle e di non retrocedere, pena di morte. Ma o per l'esitazione che regnava tra i capi, o per la lentezza dei movimenti, il 21 luglio dell'824 il cugino di Ziadet nella Secba di Tunisi subiva una piena disfatta. Agli insorti si unì pure la milizia tunisina. Al nuovo esercito aumentato, l'ex governatore di Tripoli vi poneva come comandante Amir ben Nafi l'Azrak. Ziadet una seconda volta manda le sue truppe capitanate da Mohammed ben Abdalla el Aglab, probabilmente fratello di Galbun; ma la disfatta di questi fu ancora più terribile: la cavalleria e la fanteria fu tagliata a pezzi e Mansur coi suoi soldati arrivò sotto le mura di Cairuan. Approfittando del comune disordine alcuni governatori delle provincie del l'Ifrikia fecero causa comune col vincitore, che ebbe qualche colpo di fortuna: gli abitanti di Cairuan lo aiutarono a solidificare la sua posizione nell'ex capitale della regione.

Ma l'Aglabita raccolse gli avanzi del suo esercito e tentò la rivincita. Riuscì questa volta a espellere Mansur da Cairuan e metterlo in fuga: questi raggiunse Tunisi in disordine Ziadet entrò in possesso di Cairuan, ma credette bene di non insolentire contro gli abitanti che lo avevano tradito; si limitò ad abbattere le fortificazioni. Il momento era difficile e la clemenza e la prudenza non era mai bastante. Poi rivolse le sue forze su Subiba a due giorni da Cairuan, dove si era trincerato col suo esercito Amir ben Nafi, luogotenente di Mansur. Ma la vittoria non gli fu favorevole e dovette ripiegare su Cairuan. Si era nel maggio dell'825. Il ribelle Mansur accondiscendente alle giuste richieste dei suoi soldati che chiedevano la liberazione delle loro famiglie lasciate in Cairuan, approfittava di questi avvenimenti per lasciare Tunisi e accostarsi alla città suddetta. Raggiunse lo scopo, perchè sospendendo ogni offensiva diede agio a circa trecento famiglie di raggiungere nel campo ribelle i loro congiunti. Si portarono poi a Fez, dove si stabilirono nel quartiere detto dei Cairuaniti.

Ziadet Allah era menomato nella sua autorità; l'aver lasciato partire quella gente da Cairuan deponeva in suo sfavore; ciò significava impotenza nel fronteggiare gli avvenimneti sfavorevoli in casa propria. Gli storici arabi affermano che la sua reggenza si era ridotta al possesso di Gabes, del Sahel (i dintorni d'El Giem ricchi di ulivi) di Nafzauah e di Tripoli, mentre il ribelle Mansur, forte nel suo castello di Tambada, batteva moneta in nome proprio e si erigeva a sovrano. E l'Aglabita fu aiutato in tale frangente da Sofian ben Sauadan uomo risoluto che all'emiro chiese cento cavalieri eletti e domandò il permesso di combattere Amir ben Nafi che coi suoi uomini batteva la regione tra Gafsa e Gabes. Lo caricò vigorosamente prelevò le imposte del territorio e rientrò in Cairuan. Poi venne in aiuto all'emiro la rivalità scoppiata tra Mansur e il suo luogotenente. Fu nell'anno 826-827, Amir ben Nafi stanco di dover portare il peso della rivolta per rovesciare la dinastia aglabita a vantaggio esclusivo di Mansur, lasciò un giorno Tunisi, dove stava trincerato e raggiunse Tambada, la roccaforte del ribelle. Mansur sorpreso all'improvviso e senza aiuto, chiese al suo collega vincitore la libertà della propria persona e il permesso di lasciare la Tunisia; sarebbe partito per l'Oriente: ma di notte nascostamente abbandonò il suo castello e prese la via per El Orbos. Amir lo inseguì, lo raggiunse nella città dove si era rifugiato, disperse la scorta che lo accompagnava e lo costrinse in assedio. La popolazione ospitale vedendo che l'assedio si prolungava fece sapere al fuggiasco di abbandonare l'asilo. Mansur si rivolse al comandante delle truppe di Amir, Abd es Salam, che gli assicurò la vita, a condizione che prendesse la via per l'Oriente.

Amir finse di tener conto della parola del suo subalterno, ma frattanto dava ordine alla scorta che doveva accompagnare il prigioniero di portarlo a Gerba e metterlo alle catene. Abd es Salam irritato per la violazione del patto e della parola data, trovandosi a Begia coi suoi fidi, si impadronì del governaotre della città. Hascim fratello di Amir e lo mise in carcere; poi fece sapere al suo superiore di liberare tosto Mansur e lasciarlo proseguire per il suo destino: in caso contrario avrebbe messo a morte suo fratello. Per risposta Amir fece tagliare la testa a Mansur e a suo fratello Hamdun.

P. COSTANZO BERGNA

(Continua).

Corso Medio dei Cambi

del 3

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	94,50
Londra	121,90
Svizzera	479,50
New-York	24,80
Spagna	353,10
Olanda	9,90
Belgio	112,20
Berlino	5,97
Praga	73,90
Romania	10,95
Oro	480,10

DIREZ. D'AGRICOLTURA

SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 3 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. mas.	Temperat. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	15.9	7.6	SW	8	0.2
Azizia	27.1	5.1	W	8	4.0
Homs	18.0	7.8	W	8	11.0
Misurata Mar	17.0	7.1	NE	5	10.4

Appendice de La Nuova Italia e Corriere di Tripoli — N. 4

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Salvatore aveva fatto intanto un passo indietro per garantirsi le spalle e, benchè convinto della disparità della lotta che combatteva, animoso e forte, un pò curvo in avanti, ben fermo sulle gambe, i pugni chiusi, gli occhi inquieti e vigili, attese i suoi avversari al cimento.

Il capo camorrista, mosse qualche passo cauto e circospetto intorno al suo avversario, come una belva intorno alla preda prima di azzannarla, poi gli si scagliò felinamente contro con l'arma levata, pronto a trafiggerlo.

S'udì un urlo tremendo di rabbia e di dolore, e immediatamente si vide Gennarino retrocedere di colpo, annaspare le braccia in aria, e stramazzare riverso nella mota.

Più rapido del suo assalitore, Salvatore era sfuggito all'attacco mortale e contemporaneamente lo aveva colpito ad un'anca con un terribile calcio.

— Scannatela questa carogna! — gridò il miserabile, tentando invano di sollevarsi da terra, rivolto ai suoi subordinati.

E allora «Capuzzella» e «'o Puzzaro», come cani aizzati dal padrone, attaccarono simultaneamente da ambo i lati il giovane inerme.

La lotta s'impegnò ancora più tragica.

La condizione di Salvatore era disperata. La difesa era impossibile.

I suoi assalitori lo stringevano sempre più. Già le sue mani sanguinavano per i colpi ricevuti; già le forze cominciavano a venirgli meno.

Alle lame degli assassini egli non poteva opporre che le sue sole braccia I due camorristi lo assalivano a riprese, nello stesso tempo, ai fianchi, ed ogni volta si apriva una ferita nelle sue braccia e nelle sue gambe.

Tutt'a un tratto, colpito dalla lama del «Puzzaro», egli barcollò, e cadde sulle ginocchia.

— Muori, canaglia! — urlò «Capuzzella», il quale profittò dell'occasione propizia, si slanciò alle spalle di Salvatore e prima che questi avesse potuto rialzarsi, gli immerse il coltello nel dorso.

— A... iu... to!... — gridò l'infelice E, protendendo le braccia in avanti, cadde bocconi sul lastricato, col volto nel fango

L'assassinio era consumato.

Gennarino Boccanfuso si era finalmente liberato dell'odiato suo rivale.

La gente, dopo che Salvatore era caduto col dorso squarciato, sfollò esterrefatta.

L'intero rione della Duchesca era asservito a Gennarino «'o sparatore» nessuno avrebbe osato di aprir bocca sull'efferato delitto.

La polizia, il giorno dopo, avrebbe trovato un cadavere e non avrebbe potuto fare altro che rimuoverlo, impotente a far luce sul mistero di quell'assassinio, il quale, insieme a tanti altri, sarebbe rimasto impunito.

Pochi minuti dopo il vicolo ripiombava nel lugubre silenzio delle sue ombre.

A un tratto, si vide un uomo scivolare cautamente lungo la cantonata e soffermarsi presso il corpo dell'assassinato.

Era «'o Puzzaro», il quale si curvò su Salvatore e con mano febbrile frugò nelle sue tasche.

— Nulla! — brontolò il miserabile. — Lo avevo detto: non era certo un conte.

Non rimaneva che frugare nella tasca interna della giacca; e ciò il malvivente si affrettò a fare.

— Delle carte — mormorò tirando fuori due lettere suggellate e il foglietto piegato a mezzo —. Prendiamole... Non si sa mai...

E dopo di averle fatto scomparire in una delle sue saccocce, si allontanò rapidamente.

* * *

Mentre si compiva nella maniera barbara che abbiamo visto il truce assassinio di Salvatore Santucci, un'altra triste scena si svolgeva nel tugurio di Matteo il cenciaiuolo.

Appena costui ebbe picchiato all'uscio, questo si aprì per richiudersi subito alle sue spalle.

Era un ben miserabile asilo quello di Matteo.

Una lampada ad olio, su d'un alto e sgangherato canterano, davanti ad un quadro di San Gennaro, illuminava il tetro ambiente di una luce smorta ed oscillante.

Nell'ampia stanza quadrata non vi erano che un letto dalle spalliere di ferro, alcune sedie spagliate e sbilenche, un tavolino greggio, un fornello di tufo nel quale era una marmitta di creta, e in questa ammucchiato, tutto il miserabile corredo di stoviglie, forchette sdentate e coltelli contorti.

Notevole un quadro, appeso al muro, a capo del letto, raffigurante Ferdinando II nella sua uniforme grigia, col berretto e la sciabola.

Parecchie figure a stampa, di santi e madonne, tappezzavano le pareti giallognole e umidiccie.

Nel fondo, in un angolo, si ergeva uno scalandrone come se ne vedono nelle case di campagna, che menava ad uno sgabuzzino soprastante.

Appena penetrato nella topaia, Matteo gettò il cappello sul letto, la gerla in un angolo, e posò la lanterna dietro l'uscio.

— Bell'affare ho fatto questa sera! — brontolò sordamente, grattandosi il capo irsuto e lasciandosi cadere anelante su d'una sedia che gemette con un prolungato scricchiolio, — Marianni, le cose si mettono male; se quella maledetta non fa quello che vogliamo noi, per quanto è vera la giornata che è oggi, l'ammazzo.

Era colei, che egli aveva chiamato col nome di Mariannina, la degna compagna della sua oscura esistenza. Nella grossezza floscia e adiposa di quella donna c'era qualche cosa di repugnante o di bestiale, come nei suoi occhi ombreggiati da ciuffi incomposti di capelli grigiastri che le cadevano sulla fronte si rivelava l'oscena tristizia del suo animo senza luce.

Le linee grossolane del suo volto riflettevano tutte le ombre del suo passato di miseria e di abbiezione e le sue labbra dure e inespressive si aggrinzivano agli angoli in due pieghe profonde, traccie indelebili d'un sorriso spento per sempre. Non pareva che quella donna avesse avuto anche lei una giovinezza, eppure non era ancora vecchia: poteva avere quarant'anni.

Coi pugni sui fianchi cadenti, in piedi, le labbra contratte, ella ascoltava suo marito, guardandolo acutamente.

— Mi capisci? — continuò Matteo — Così non la può più andare. Ti pare che io possa mettermi in lite con Gennarino, per fare piacere a quel pezzentaccio di Salvatore? E poi, c'è una bella differenza. Non ti pare? Gennarino è uno che ci farebbe mangiar la carne tutte le domeniche... Alla fine, quella pettegola non ci preme....

— Ma che cosa è accaduto? — interruppe la donna con impazienza — Stai sbraitando da mezz'ora; ma io non ti capisco.

— Marianni, è notte! — sentenziò Matteo, in tono fatalistico — Rita non vuol saperne di Gennarino e Gennarino regalerà a te e a me una coltellata nello stomaco.. L'ho visto in questo momento nel caffè di don Michele e mi ha parlato. Ti assicuro che la faccenda è molto seria. Per dopo domani, egli mi ha detto che le farà un regalo, e se essa non l'accetta...

— Se non l'accetta?

— Eh! non ci vuol tanto a capirlo. Don Gennarino, tu lo sai, va per le spicciole...

La donna lo aveva ascoltato con la fronte aggrottata e con un leggero tremito sulle labbra.

— Sì, bisogna deciderla — mormorò cupamente ricacciando d'un colpo i ciuffi di capelli che le danzavano sugli occhi. — Comprendo bene quello che mi hai detto: Rita deve fare la nostra volontà...

— Allora le parleremo domani senz'altro — fece Matteo.

— No, meglio subito... Non si è ancora coricata.

Così dicendo, la donna si diresse verso la scaletta in fondo e chiamò:

— Rita, vieni giù. Dobbiamo parlarti. E poichè non ebbe alcuna risposta, si decise a montar su, nello stambugio soprastante.

Nel momento in cui Mariannina penetrava nello stanzino questo era appena illuminato dalla fioca luce di una stearica posta su di un tavolino presso cui, seduta ad una sediola, una giovanetta era tutta intenta ad un lavoro di ricamo.

Era Rita Calandrino, la figliuola di quella miserabile coppia di cenciaiuoli, dolce e delicato fiore sbocciato nel fango della Duchesca.

Era bella di una bellezza malinconica e soave. Sulla sua fronte bianca ricadevano i riccioli della sua superba chioma d'oro e sul suo viso pallido, rischiarato dagli scialbi barlumi della tremolante fiammella, si rifletteva il candore della sua anima non ancora contaminata dalla malefica atmosfera in cui viveva. La figurina esile e delicata di lei, che si stagliava luminosamente sullo sfondo d'ombra in cui era immerso il resto dello stambugio, era avvolta in un largo e logoro scialle ma lindo e pulito come apparivano linde e pulite tutte le povere cose che arredavano il suo rifugio.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

L'on. Enrico Ferri e gli orologi — Buon appetito — Ha capito?

Come mi salta in mente oggi di inserire nella cronaca di Tripoli il prof. Ferri?

A proposito del gioco del calcio.

Domenica scorsa, data la parecchia animosità con cui allo Stadio avveniva lo scontro tra le due squadre scese sul terreno, l'Arbitro sospese la partita.

Abbiamo anche sentito dire che, in seguito a tale sospensione, avvenne qualche incidente (ucinato in diverse salse da chi vi aveva assistito.

Noi non eravamo presenti, chè, benedetto lui, solo a Sant'Antonio era concesso il dono dell'Ubiquità.

Quindi abbiamo creduto opportuno non combinare un pasticcio con le diverse salse.

Proprio perciò il sottoscritto si ricorda del prof. Enrico Ferri.

Parecchi anni fa, durante una lezione di diritto penale, l'allegro prof. Ferri interrompe d'un tratto il filo del discorso e prega i suoi alunni di portargli sulla cattedra i loro orologi. Si era ai primi del mese, il vaglia di papà era giunto da poco ed ogni studente aveva potuto ritirare il suo orologio dal monte di pietà, quindi poteva accontentare il desiderio professionale.

Quando gli orologi furono tutti allineati su la cattedra, il signor Enrico si rivolge ai discepoli e li prega di dirgli, ognuno, in quali caratteri fosse scritto il sei del loro orologio: in numeri romani o in numeri arabi.

Ci credete voi: non vi fu uno che indovino, anche perchè la maggior parte degli orologi, là dove doveva esservi il sei, aveva il quadrante dei secondi.

Enrico Ferri trasse la sua conclusione, conclusione che mi son ricordata ieri e mi son detto: è meglio non giurare su alcuna de le versioni di chi ha assistito alla partita calcistica di domenica scorsa.

* * *

L'altro giorno, per successione d'idee, pensando nostalgicamente a Napoli, mi son sentita venir l'acquolina in bocca e ho chiesto ad un amico se vi fosse qui, a Tripoli, un benemerito della gola (non gola organo ma Gola, peccato capitale).

L'amico mi ha condotto in Corso Vittorio Emanuele dove ho potuto eliminare l'acquolina.

Oltre che sfogliatelle vi si preparano e si vendono « 'e pizze » a proposito delle quali il padrone dell'esercizio mi raccontava ed io lo racconto a voi con il beneficio dell'inventario che poche sere avanti, due sottufficiali, scommisero tra di loro a chi ne mangiasse di più. Nove ne mangiarono, una dietro l'altra, e tre di queste pizze erano « pizze a calzoni » vale a dire ripiene. Non ho potuto sapere se il giorno dopo i due recordmans dell'appetito tripolino abbiano chiesto al loro capitano medico un buon purgante di olio di ricino.

* * *

So lo dopo avevi narrato un fatterello, scrivessi: « Avete capito? » ve l'avreste a male, voi?

Con sicurezza mi inviereste una lettera pregandomi di correggermi per l'avvenire dal ripetere tale interrogazione.

Eppure a Tripoli, questa frase te la senti ripetere cento volte al giorno. Chi ti parla, lo fa così, inavvertitamente, senza badarci. Ma sul giornale non è permesso far seguire una narrazione, l'esposizione di un fatto da l'immancabile « ha capito? ». Sul giornale non bisogna farsi cogliere in fallo. Bisogna al posto dell'a ha capito? », invertire la frase e scrivere: « Mi sono spiegato? ».

I. C. S.

Il trenino

Non riusciamo a persuaderci come l'egregio cav. Binetti direttore delle nostre ferrovie non si sia reso ancora conto preciso di un inconveniente che si verifica costantemente tutte le sante domeniche sulla linea Tripoli-Tagiura su cui è avviato il trenino a benzina formato da una motrice e da una carrozzetta che si permette il lusso di contenere una prima ed una seconda classe e dei posti sull imperiale.

Potremmo indugiarci a descrivere questa vetturetta così prosperosa ma lo scopo di questa nota è diverso giacchè si intende mettere in evidenza in assoluta parsimonia del treno messo a disposizione della folla domenicale dei coloni e dei gitanti che nei di festa vanno per sorvegliare i loro terreni o per una scampagnata.

Avviene talvolta che la folla dei viaggiatori è tale che non basterebbe ro a contenerla tutta, decentemente e comodamente, s'intende, neppure due vetture.

Domenica scorsa per esempio, il trenino dovè lasciare alla stazione di Tripoli un cospicuo numero di passeggieri i quali rimasero li fino a quando non si approntò un altro trenino.

L'economia sta bene ma qui si tratta di trasportar della gente che non vuole affatto viaggiare a sbafo e se è vero che le ferrovie rendono quando c'è traffico, è chiaro che è una curiosa economia quella di impedirlo giacchè non si pretenderà che i viaggiatori s'adattino a pigiarsi come stracci eppero il meno che possono fare è quello di rinunziarvi.

Morale: occorrono due vetture.

Per il dono a S. E. Mussolini

Riceviamo dal Municipio e pubblichiamo:

Si avverte che le oblazioni di L. 5 per il dono della cittadinanza a S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini si ricevono, oltre che presso l'apposito incaricato nell'Ufficio del Municipio, anche presso i principali circoli cittadini, presso il negozio Governativo di generi di Monopolio, presso la Comunità israelitica, nei principali caffè e bar e presso i botteghini di vendita dei biglietti del Teatro Miramare e del cinematografo Alhambra.

Raid automobistico Tripoli - Gadames

Ancora una volta il cav. Varaschini dando nuova prova del suo lodevole spirito d'iniziativa, ha voluto accingersi ad un arduo cimento che, per il secondo esito felice, sarà certo di efficace contributo allo sviluppo turistico ed automobilistico della nostra Colonia.

Infatti ieri alle ore 14,30 pilotando una torpedo Fiat 509, ultimo meraviglioso prodotto della nostra maggiore industria automobilistica, è partito alla volta di Gadames in unione ad una auto colonna militare composta di cinque autocarri Fiat 15 Ter.

Le numerose ed aspre difficoltà da superare ed il lungo percorso, non spaventeranno certamente l'ardito pilota, nè verranno meno le doti indiscusse della giovane 509, che già ha al suo attivo numerosi allori.

Manifestazione di arte musicale

L'altra sera, alla presenza di S. E. il Governatore e della sua Consorte Donna Ermina De Bono, del Gr. Uff. Niccoli con la consorte Donna Elena e di un folto ed intellettuale pubblico si è svolta nello studio dei fratelli Presutti una interessante serata artistica.

Il cav. Perchiazzi, tra la prima e la seconda parte del programma, disse elevate parole presentanti l'ambiente e le finalità del Cenacolo d'Arte, e l'opera che in esso svolgono i Fratelli Presutti, appassionati musicisti.

Il programma corale e musicale ebbe degni esecutori nel capitano Perchiazzi, che suonò molto bene due indovinatissimi brani, nel violoncellista Jannotta, già noto agli intenditori di musica a Tripoli, per la sua bravura.

Ammiratissimi la signorina Pavoni che cantò con una bella ed intonata voce, ed il prof Serafino Presutti che, fra l'altro, ci regalò una bella audizione di un brano del « Nerone ».

Molto bene anche il basso signor Filippi, ed infine la pianista signorina Maria Corrieri ed il maestro Emanuele Sceeri, che ci fecero udire un bel frammento musicale in una suonata a quattro mani.

Gli esecutori e i promotori della dilettevole serata, si ebbero i più lusinghieri ed ambiti elogi da parte di S. E. il Governatore che è un fine intenditore di musica ed un musicista Egli stesso.

Pellegrinaggio Genovese a Tripoli

Il Fascicolo 3 di « Famiglia Cristiana » pubblica:

Ci vien comunicato dal Vicariato Apostolico della Libia la notizia che il 17 aprile sbarcherà a Tripoli il primo pellegrinaggio religioso che viene a visitare queste terre consacrate dalla santità della vita e del sangue dei primi cristiani, e in seguito dai figli del Poverello d'Assisi. Questo numeroso, come lo vogliamo sperare, drappello di cristiani appartiene alla Diocesi di Genova, e sarà accompagnato dallo stesso Pastore l'Arcivescovo Monsignor Minoretti. Sappiamo che moltissimi sono gli iscritti, fra i quali un buon numero di studenti universitari.

Essi vengono a visitare le nostre chiese, e le rovine delle antiche città romane che vantano ruderi importantissimi della civiltà cristiana e di templi dedicati al vero Dio. Però non è questo lo scopo principale di questo pellegrinaggio religioso come tale. Essi non vengono come avviene di solito per visitare un santuario, che noi poveri africani non possiamo vantare essi invece pellegrinano in queste terre per portarci un santuario, un santuario che è tanto caro al cuore dei genovesi. La Madonna della Guardia.

E' la soddisfazione di un voto che un valente ufficiale del R. Esercito fece quando si moatteva per la conquista di queste terre.

Per accordi presi tra il nostro Vescovo e Monsignor Malfatti organizzatore del pellegrinaggio la bella statua di marmo della B. V. della Guardia verrà collocata nella chiesetta di Sciara el Garbi su altare pure di marmo offerto dai generosi genovesi, in attesa della nuova chiesa, che nella speranza e nei voti di tutti sorgerà nello stesso luogo in sostituzione della attuale provvisoria.

Per l'organizzazione dei ricevimenti del primo pellegrinaggio genovese, è stato costituito un Comitato ad Honorem [illegible]

Bono, Monsignor Giacinto Tonizza, Vicario Apostolico, il Gr. Uff. Niccoli Segretario Generale ed il Generale Mondar

Si sta costituendo il Comitato effettivo del [illegible] quale fa ranno parte parecchi genovesi.

Per favorire la coltivazione e l'esportazione delle primizie

Sappiamo che con prossima determinazione Ministeriale sarà autorizzata l'importazione nel Regno in esenzione di dazio, del seguenti prodotti di produzione coloniale, [illegible] vola dal primo gennaio al 31 [illegible] per quintali 1000, pomodori [illegible] dal primo ottobre al 30 aprile per quintali 5000; budella salate entro limite 400 quintali. Circa l'importazione delle uova di tonno [illegible] riduzione del dazio da [illegible] a 30 lire oro per un quantitativo massimo di 80 quintali.

I cui provvedimenti sono stati provocati dal Governo della Colonia per soddisfare giuste richieste di agricoltori e di industriali con particolare riguardo alla necessità di favorire la coltivazione e la esportazione di primizie

me [illegible] chi sati [illegible]

[illegible] Nessim di anni 9, [illegible] pa [illegible] P. S. dato [illegible] Mossaut, della S [illegible] to, dichiarava di essere stato investito da una bicicletta montata dal [illegible] Nanu Kahli.

Il Fanciullo ha riportato la frattura della clavicola destra e ne avrà per 10 giorni, tale il responso del Sanitario di Turno.

TASSO DAZIO SUI MULI

Il diritto di uscita imposto sui muli in esportazione della Tripolitania, anche quando siano allenati dalla Amministrazione Militare di cui al decreto Governatoriale 24 febbraio 1925 n. 281 è portato a L. 450 per capo

Arrivo di turisti

Stamani giungerà una comitiva di turisti organizzata dalla S. N. A. C. I. di Firenze che già varie altre gite ha effettuato in Tripolitania. I gitanti si tratterranno dieci giorni e visiteranno i principali centri della Colonia per scopi agricoli. Come per le precedenti gite la comitiva sarà guidata dal cav. Silvestri delegato della SNACI in Tripolitania.

Coloro che eventualmente volessero partecipare alle gite della SNACI a Tagiura, Homs, Garian, Homs Leptis potranno prenotarsi presso la Direzione del Grande Albergo Nazionale.

FURTI

Il 23 corrente l'impresario di lavori edili signor Sammartano Salvatore denunziava alla Direzione di Polizia che ignoti, avevano asportato dalla banchina del porto quattro pastre di zinco ed altro materiale temporaneamente depositatovi dagli operai addetti allo smontaggio della « gru » di una mano, e che dal proprio cantiere erano stati sottratti dei sacchi vuoti di cemento.

Verso le ore 13 dello stesso giorno il Brigadiere di P. S. Guastella, ed un agente indigeno, sorprendevano nel sito che trasportavano materiale riconosciuto compendio del furto gli israeliti Genah Huatu, Aslia Sciaolom, Guetta Rahmin, Bukrà Ghebri.

Sottoposti ad interrogatorio gli israeliti confessarono pure di essere gli autori del furto di sacchi nel cantiere Sammartano.

Sono stati tratti in arresto, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Cronaca delle disgrazie

Agnello Esposito di Cristofalo di anni 17 recatosi avanti ieri al P. S. dichiarava che mentre provava una automobile per conto della Ditta Varaschini, ad un certo punto tolto il tappo del radiatore per far prendere aria alla macchina, lo sbuffo dell'acqua che era bollente lo colpiva alle mani e alla guancia destra producendogli delle scottature che fortunata-

Sottoscrizione per il monumento al Martire trentino CESARE BATTISTI.

Opere Pubbliche

Comm. Monticelli Giulio Cesare L. 15, cav. uff. Carbonaro Domenico L. 10, ing. cav. uff. Camilletti Silvio L. 10, geom. Rolla Giuseppe L. 10, geom. Solazzo M. L. 8, geom. Bordica L. 10, geom. Sanna L. 10, geom. Calosci Manfredo L. 10, geom. Amendola S. L. 10, ing. Bruschi L. 10, geom. Bolla L. 10, geom. Bevilacqua Pietro L. 10, Della Chiesa L. 10, Pizzoli L. 5, Rinaldi Carmelo L. 10, Trunchida L. 10, [illegible] L. 5, Palumbo L. 5, [illegible] Pace Luigi L. 5, Di Natale Francesco L. 5, Castagna G. L. 5, Mifsud Salvino L. 3, Buffa L. 5, Muratti L. 6, Clemente L. 5, Gilardi L. 5, Tarantino L. 8, Fornari Pietro L. 10, Brizzese L. 5, Micheli L. 10, Lazzarini L. 5, Santoro Michele L. 5. Totale L. [illegible]

Partenze

Passeggieri partiti per l'Italia la sera del 2 marzo col piroscafo Menfi: On. Gorini Felice deputato al Parlamento, Mazzetti Francesco, Giorgietti Antonio appartenenti alla commissione per la Lampada Votiva offerta dalle Dame Milanesi ai Caduti in Libia; Seymour Horace James con signora Violette, S. [illegible] basciata Britannica in Roma; [illegible] relli De Fatta Giovanni medico niale; Gnudi Enrico ingegnere di Fi-

[illegible] Bignozzi Giuseppe dottore, Ciui Carmelo impiegato privato; Galleano Antonio impiegato privato; Alastair Hungh Gratam studente; Tomas Benvenuto Schender studente; Bodratti Luigi Vittorio commerciante; Kolbertova Juliei turista; De Meo avv. Giovanni pubblicista; Palmisano Bruno possidente; Rizza Pasquale commerciante; Interdonato Riccardo ragioniere; Perazzi Enrico possidente; Froklich Leopoldo industriale; Frokich Geltrude suddita tedesca, Lombardo Francesco commesso viaggiatore; Vairo Pietro Paolo, possidente; Giusto Annibale gestore della agenzia degli affari Ferrero Mario insegnante; Cortellaro Salvatore commerciante, Giobbe Giuseppe commerciante.

Sono inoltre partiti: diciassette militari di truppa un ufficiale, 5 militi della M. V. S. N. e 25 passeggieri civili.

Consorzio Agrario Cooper. DI TRIPOLI

Comunicato

Il nostro Consorzio ha potuto assicurarsi a prezzo mitissimo crusca proveniente dalla macinazione [illegible]

La crusca sarà ceduta ai soci al prezzo di L. 56 al quintale, consegna nel magazzino provvisorio del Consorzio stabilito in Sciara El Seidi (ex Magazzini Baldasseroni) contro pagamento in contanti e dietro presentazione della tessera di associazione al Consorzio Agrario. L'acquirente deve portare la tela propria.

Si stanno svolgendo le pratiche per ottenere dall'autorità militare il letame prodotto nei vari recinti di bestiame non appena le pratiche abbiano avuto esito favorevole ormai assicurato, sarà data tempestiva notizia ai soci circa la disponibilità di letame e le modalità di ritiro da parte degli Agricoltori.

Con l'occasione si comunica che il nostro Consorzio può fornire ai soci concime chimico, zolfo e solfato di rame.

Coloro che intendessero fornirsi di tale merce sono pregati di farne richiesta per iscritto all'Ufficio del Consorzio presso il Municipio di Tripoli.

Il Presidente: F.to: Onorato

AVVISO

E' autorizzato lo scarico di materia [illegible] la denominazione [illegible] sterro nella zona adiacente al Cimitero Israelitico (Bab El Gedid), e precisamente nell'area destinata alla costruzione dei [illegible]

Tripoli li, 3 marzo 1926.

Il Commissario del Governo
D'Alessandro

MARZO
4
63 Giovedì 302

S. Lucio papa

Il 4 marzo 1848 Re Carlo Alberto largisce lo Statuto, patto d'Alleanza fra Re e popolo.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Ieri sera teatro affollatissimo per la serata d'onore della signorina Lina Pietromarchi. Inutile dire che ottenne un successo veramente clamoroso.

Data l'ora tarda parleremo domani del merito del trionfo della intelligente e vivacissima « soubrette ».

Per questa sera è annunziato « Il Pierrot Nero » del maestro ungherese Hajos.

Di questa operetta si è detto un mondo di bene. La critica operettistica l'ha messa in primissima linea fra i lavori del genere ed i pubblici tutta Italia l'hanno sentita, e poi risentita ancora, sempre applaudendola e desiderosi di risentirla.

Non dubitiamo nè della onestà della critica nè del buon gusto dei pubblici teatrali della metropoli, ma dì ciò che siamo assolutamente sicuri è della magnifica esecuzione che la compagnia Pietromarchi darà del « Pierrot Nero », che, si dice, pare abbia appunto il difetto di mettere a dura prova la capacità artistica delle compagnie che lo hanno rappresentato.

Certamente la rappresentazione del « Pierrot Nero » sarà un avvenimento per Tripoli.

Alhambra

E' un film paramount quello che sarà proiettato questa sera sullo schermo di questo cinema

L'INCENDIO DEL DESERTO nella sua tipica creazione rappresenta il trionfo della tecnica cinematografica nelle più svariate applicazioni.

Gloria Swanson sublime interprete di questo lavoro vi porta tutta la freschezza della sua arte rendendolo vibrante di passione.

Lo scioglimento inaspettato dei più intricati nodi della trama, l'avventura ardimentosa delineata da mano maestra, fanno di questo film una proiezione eccezionalmente interessante.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli central ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20 arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

I treni di cui sopra faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagagli presso.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17.

Tali treni faranno servizio viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, bagaglio e merci.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia) partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20; arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di 2.a e 3.a classe e bagaglio presso.

Il giovedì e la domenica partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

ANNO XV — N. 54 TRIPOLI, Venerdì 5 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 64 - Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

La Francia in Tunisia

L'on. Meriano manda al *Resto del Carlino* una serie di corrispondenze dalla Tunisia su cui ha rivolto tutta la sua attenzione di italiano e di studioso, mettendo in luce interessanti particolari che riguardano specialmente la massa dei nostri connazionali colà residenti e la situazione politica della Reggenza.

Della sua ultima lettera intitolata «La Francia in Tunisia» riproduciamo i punti che a noi sembrano più interessanti:

TUNISI, febbraio.

Non è consentito a un buon italiano visitare la Tunisia con l'animo [illegible] in Spagna. Dal sogno urge passare alla realtà, dall'ozio delizioso alla rude fatica. Sulle banchine del porto di Sfax, nelle miniere di Metlaui, nei giardini delle oasi, nelle fabbriche d'oli e saponi di Susa, presso le rovine romane di Tugga e persino nelle moschee di Cheruan, è difficile che il buon italiano non oda una voce che lo fa trasalire, che gli richiami al pensiero la vicinissima Italia e la fiorente colonia siciliana, di circa centomila anime, che precede la nostra politica in questa meravigliosa regione.

Di questi nostri fratelli si potrebbe parlare per un intero libro, mettendo in luce le virtù di tenacia, di annegazione, di leale fedeltà alla Patria, che in essi rifulgono, e sono motivo di orgoglio a ognuno di noi che li avvicini. Ma quel che importa non è il lodarli; essi sanno, ormai, che l'opinione pubblica italiana è rivolta a questa terra con seria attenzione, e che un [illegible] è acceso in Italia per le questioni dell'Africa mediterranea; come attestano, per [illegible], le recenti pubblicazioni dell'on. Tumedei e della signora Sarfatti. Quel che importa [illegible] quest'imponente massa demografica nella terra africana più prossima all'Italia e un elemento indispensabile del problema tunisino; e che la nazionalità di questi cittadini italiani — come dei libici stabiliti in Tunisia — dev'essere difesa, non solo contro l'assurda minaccia d'un assorbimento, a cui nessun francese di buon senso può pensare — come non potrebbe pensare all'annessione della Turchia —; ma anche contro l'adescamento quotidiano, consistente nel trattamento di favore agli stipendiati e salariati francesi, che porta alle naturalizzazioni e all'erosione della colonia italiana. Infine, per giungere a questa concezione del problema italiano della Tunisia, bisogna esaminare un aspetto della situazione tunisina, che è troppo spesso trascurato dagli studiosi italiani, i rapporti tra la Francia e gl'indigeni, quali emergono dagli [illegible] dell'ultimo cinquantennio.

L'articolo prosegue riferendo brevemente la storia del protettorato francese fino alla istituzione della Conferenza consultiva la quale nel 1907 fu modificata con un decreto per ammettervi una rappresentanza indigena.

Cominciò, allora, il dissidio tra l'apparente liberalità francese e la crescente personalità politica della massa indigena; nella quale, come è giusto e naturale, la stessa finezza e ricchezza della civiltà francese ha favorito la selezione di una minoranza dirigente. Il dissidio è latente sino al 1920; la crisi comincia con una agitazione di funzionari, organizzati sindacalmente; nelle elezioni, l'opposizione — eletta da [illegible] — occupa otto seggi su quindici. Non riuscendo tuttavia a ottenere la revisione del sistema costituzionale, l'opposizione decide di osteggiare i lavori della Conferenza, e l'esempio non lascia indifferente l'elemento indigeno. Sono, ricordiamo, i primissimi anni seguenti alla guerra, e nella vita di tutti i popoli lievitano e sobbollono quei fermenti di democrazia e di nazionalismo che, organizzati in una precisa concezione politica, hanno dato all'Italia il regime fascista. Nella contigua Libia l'Italia col Decreto del primo giugno 1919 ha sancito per gl'indigeni diritti che la Francia è ben lungi dal concedere a una regione che non è colonia, ma protettorato; l'[illegible] la guerra un [illegible]

sessantamila tunisini, dei quali undicimila (trailleurs e spahis) sono caduti. Questi, ed altri, sono gli argomenti che alimentano la stampa nazionalista tunisina, le riviste di tunisini fuorusciti che si stampano in Europa; e che alimentano, soprattutto, il famoso opuscolo La Tunisie martyre. *In esso si chiede, addirittura, il trapasso del potere dai Francesi ai Tunisini, attraverso una costituzione o «dustur» del tipo dell'Unione e Progresso turca o dello «Statuto» libico. L'opuscolo è sequestrato e i suoi presunti autori giovani tunisini colti, alcuni dei quali si sono addottorati nelle Università francesi — sono ricercati e [illegible] parecchi anni residenti in Tunisia, per non essere ingiustamente colpiti, chiedono i passaporti per tornare in Patria. Nel Sud tunisino si ventila persino l'idea di costituire quelle popolazioni in gruppo autonomo, per poi unirsi alla Tripolitania. L'agitazione dei nazionalisti tunisini trova nuova esca in un progetto francese di indemaniamento dei beni vacuf (o, alla tunisina, habus): cioè della manomorta delle comunità religiose, che nel diritto islamico è inalienabile.*

Una Commissione di «dusturiani» si reca a Parigi per chiedere un'assemblea deliberativa composta di membri tunisini e francesi, eletta a suffragio universale, libera di scegliere il proprio ordine del giorno e ampiamente competente in materia di bilancio; un «governo responsabile» innanzi a questa Camera; l'assoluta separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario; [illegible] riche amministrative, a condizione che essi offrano le stesse garanzie [illegible] parità di trattamento dei funzionari europei e tunisini; costituzione di municipi eletti a suffragio universale [illegible] partecipazione dei tunisini alla compera [illegible] demaniali; libertà di stampa, di riunione e di associazione.

Tra questi punti, è degno di particolare considerazione quello che richiede un «governo responsabile», per porre termine alla commedia di un Governo nominale, quello del Bey [illegible] firma, e di un Governo effettivo, quello del Residente, che non si assume alcuna responsabilità. Altrettanto interessante, per gl'italiani, è la parità di trattamento dei funzionari, che abolirebbe quel perfido incentivo alla snazionalizzazione, che è costituito dal miglior trattamento fatto ai funzionari di nazionalità francese.

* * *

Mentre a Parigi si mena il can per l'aia, la reazione si accentua in Tunisia, dove si arrestano e si deferiscono alla Corte Marziale i capi nazionalisti. Non per questo l'agitazione si placa; anzi essa assume tali forme che non pochi coloni francesi, dubbiosi del domani, vendono le terre e lasciano la Tunisia. I nazionalisti francesi vedono l'origine di tutti i mali nelle concessioni liberali fatte dall'Italia agl'indigeni della Libia; e, per ritorsione, giungono i decreti contro l'acquisto di proprietà fondiarie a favore di italiani. Si badi che, di circa cinquecento cinquanta fondi venduti in quel tempo da francesi, quattrocentosessantasette erano stati acquistati da italiani. Il libro del signor Monchicourt (Rodd Balek dell'Afrique française) *è tipico di questo stato d'animo an[illegible]*

Tuttavia, la Francia non tiene duro: e cambia il Residente, inviando a Tunisi quello che v'è attualmente, il signor Saint. I primi atti del nuovo Residente sono concessioni in senso liberale. S'istituisce un Ministero della Giustizia e il Segretario Generale del Governo sono assistiti da un alto dignitario tunisino, o Ministro della Giustizia, e da un delegato francese. Il Ministro della Giustizia dirige i servizi giudiziari, l'Ufficio della Sceria, delle tutele e del notariato. Si inaugurano poi le Camere indigene di Agricoltura e di Commercio; si pubblica il Codice di procedura penale.

Ma l'agitazione tunisina, pur assumendo forme più legali, persiste. Il Presidente Millerand, nel suo viaggio in Tunisia, promette che le aspirazioni dei tunisini saranno in parte [illegible] le riforme del luglio 1922, consistenti in una modifica, più apparente che reale, della Conferenza Consultiva, la quale diventa Gran Consiglio del Governo. In sostanza, il nuovo corpo eletto svolge lo stesso compito della Conferenza Consultiva. E', sì, organo deliberativo; ma non può occuparsi di questioni politico-militari; il Presidente dell'Assemblea prepara i programmi delle sessioni, ed ha diritto di presiedere e guidare i lavori dell'Ufficio di Appello chiamato a dirimere le eventuali controversie tra la sezione francese e la sezione araba del Gran Consiglio: la sezione araba è solo in par[illegible] rappresentanti dei distretti militari sono nominati dalla Residenza; la stessa sezione araba è presieduta da un delegato della Residenza.

E' naturale che questi provvedimenti non possano avere che un'efficacia temporanea: anche, e soprattutto, perchè non eliminano il contrasto tra il Governo di nome e il Governo di fatto. L'esperienza francese in Tunisia, ammirevole per tanti aspetti — organizzazione capitalistica, liberismo, snellezza fiscale [illegible], nell'aspetto politico, viziata da quell'antica contraddizione.

FRANCESCO MERIANO

Il Gen. Tassoni difende
l'opera da lui svolta in Libia

ROMA, 4 (Sabelli). — «Il Giornale d'Italia» pubblicò quasi più di una settimana fa, la risposta di un colonnello ad alcuni appunti mossi dal maresciallo Cadorna al Governo Militare della Colonia Libica nel periodo più triste, quando i nostri presidi dovettero, e non vi riuscirono che attraverso rovesci e perdite dolorose, ritirarsi alla costa.

Il «colonnello» intendeva difendere il Ministro delle Colonie del tempo, on. Martini, lasciando intera la responsabilità al Governatore militare generale Tassoni, e questi in una lettera che pubblica oggi il «Giornale d'Italia», assume infatti [illegible] la sua responsabilità dando insieme interessanti spiegazioni e giustificazioni.

Diamo di essa la parte principale: «Intorno alla metà di giugno 1915, [illegible] Tripoli io non volli di deliberato proposito portare con me alcun documento — [illegible] ormai dilagava, il Capo dell'Ufficio politico militare, mi chiese l'autorizzazione di partire per Roma dove [illegible] derenze, si faceva sicuro di ottenere [illegible] risposi: «No» e soggiunsi: «Se dobbiamo cadere, noi dobbiamo cadere da soli; le sorti della Colonia non si decidono qui, ma sui campi di battaglia della guerra che si combatte in Europa. Stimerei un delitto da parte mia sottrarre anche un solo fucile all'esercito nostro [illegible] frontiera orientale d'Italia.

Pochi giorni dopo il Ministro delle Colonie mi chiese del mio avviso circa la condotta delle operazioni nei duri frangenti che la sollevazione, diventata quasi generale, andava determinando.

Sono partito dalla Colonia, ripeto, senza portare con me un documento qualsiasi; ma il telegramma mio di risposta, che nel suo testo esatto potrà essere sempre rintracciato negli archivi, l'ho ben fisso in mente nella sua forma abbastanza laconica, nel suo spirito [illegible]

Nessun presidio interno deve volontariamente ammainare la bandiera là dove è stata piantata, o ritirarsi di fronte al nemico senza combattere. Finchè avrò un battaglione, uno squadrone, una batteria, lo li [illegible] lotta per l'onore delle armi italiane e non commetterò mai la viltà di offrire le dimissioni in momenti d[illegible] Se il Governo non divide il mio modo di vedere, sa quel [illegible] fare, io non mi rammaricherò [illegible]

Rimasi un altro mese in Colonia: le sorti delle armi ci furono avverse. Riflettendo su quei fatti, per[illegible] che essi erano inevitabili [illegible] organizzazione della colonia in qu[illegible] tale con dei presidi a 4 o 5 giornate di marcia dalla costa, senza vie di co[illegible] sero a Tripoli, quasi senz[illegible] trasporto.

Ma occorreva un uomo per dare [illegible] nome agli avvenimenti dolorosi di quei giorni, occorreva un soldato che non rifuggisse davanti a qualsiasi responsabilità, anche la più dura fosse pur quella di un disastro. Io assunsi serenamente l'una cosa e l'altra e nella mia coscienza stimo di avere assolto il mio [illegible] il durissimo compito, nobilmente, coraggiosamente, e silenziosamente.

Il generale Tassoni aggiunge poi che, nel breve corso del suo governatorato mai ebbe discrepanze di vedute o attriti con il Ministro delle Colonie dal quale solamente egli [illegible] deva.

S. E. il Ministro delle Colonie
nominato presidente della R. Soc. Geografica

ROMA, 4. — Il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana ha nominato S. E. Federzoni membro d'onore e presidente emerito ed ha assegnato al Conte Giovanni Emanuele Elia il suo massimo premio, la grande medaglia d'oro di benemerenza. Inoltre ha ascritto tra i soci d'onore S. M. Fuad, Re dell'Egitto, [illegible] degli studi geografici e tra i membri corrispondenti il geologo scozzese Duriche Preller, il quale da molti anni con dotte pubblicazioni il [illegible] il nostro paese.

L'assemblea generale della [illegible] dopo la relazione morale del segretario generale comandante Roncagli ha approvato il bilancio ed ha poi proceduto alle elezioni sociali, rinnovando al completo il Consiglio Direttivo.

Avendo preso atto della rinuncia alla presidenza di S. E. Federzoni, perchè impedito dalle gravi cure dello Stato, l'assemblea, all'unanimità, ha eletto a tale carica S. E. il Principe Lanza di Scalea, Ministro delle Colonie, chiamando poi alla vice presidenza il conte Elia ed il dottor Conti Rossini.

A consiglieri [illegible] stati eletti dottor A. Bacchiani, avv. G. B. Cao, prof. V. Castelfranchi, marchese C. Centurione, S. E. Silvio Crespi, barone A. Passoni, S. E. L. Federzoni, S. E. [illegible] Grazioli, prof. G. Millosevich, generale M. Moris, ing. V. Novarese, prof. L. Palazzo, dottor F. Parisi[illegible], prof. R. Pirrotta, sen. E. T[illegible], S. E. Tahon de Revel, senatore E. Tolomei, Contrammiraglio L. Vannutelli. A revisore dei [illegible] l'ing. G. Pallocchi, rag. F. Pirro, dottor R. Ruggeri.

Abd El Krim
è disposto alla pace?

PARIGI, 4. — Corre voce a Londra riferisce il «Petit Journal», [illegible] El Krim rendendosi conto che non potrà sostenere con probabilità di successo una nuova campagna, avrebbe fatto nuove proposte di pace alla Francia.

Tuttavia egli cerca di galvanizzare la resistenza dei suoi partigiani e ha fatto [illegible] proclami nei quali dipinge i francesi in posizione molto cattiva [illegible]

Egli fa dire che prossimamente il paese sarà in stato di fallimento e che il Parlamento rifiuterà i crediti necessari all'offensiva di primavera. Insomma il capo riffano ricorre ad ogni espediente per cercare di frenare i successi del nemico e per ristabilire il suo prestigio che è molto scosso.

Ferro e fuoco in Siria

CAIRO, 4. — Giungono notizie gravissime da Damasco.

Il quartiere Midaan è rimasto per tre giorni sotto la furia del bombardamento francese mentre orde mercenarie vi compievano [illegible] ità d'ogni specie.

La popolazione del quartiere alto si asserragliò dentro le botteghe ed i fondachi sperando in tal modo sfuggire alla strage.

Il quartiere basso è completamente distrutto. I sopravvissuti errano pietosamente, senza meta.

Il Patriarca ortodosso, la gioventù cristiana, lo Sceicco e la Municipalità [illegible] disperata protestano con tutta la loro energia e domandano a gran voce [illegible] alla Siria martirizzata sia fat[illegible] in nome di tutto il Mo[illegible] delle Nazioni.

* * *

CAIRO, 4. — Giunge notizia da Da[masco] [illegible] l'intero quartiere di Me[illegible] basso, che contava complessivamente 20 mila abitanti è stato [illegible] mente distrutto.

PIU' DI 175 MILA FASCISTI TESSERATI IN PIU' DELLO SCORSO ANNO

ROMA, 4. — Il Segretario Amministrativo del Partito Fascista ha co[illegible] dei vecchi fasci a tutto il 25 febbraio, diviso [illegible] regioni [illegible] Liguria [illegible] Marche 16427, Sardegna 10260, [illegible] Giulia Istria 9225, Umbria 9800, Calabria 6000, Venezia Triden[tina] [illegible] hanno au[illegible] fasciste [illegible] tutte [illegible] fascisti [illegible] tutto il 25 febbraio [illegible] tessere delle [illegible]

Mazzolini. [illegible] I movimenti femminili [illegible] 600 fasci femminili sono incardinati [illegible] delle dipendenze delle federazioni provinciali. Il movimento è in continuo sviluppo, come dimostra il [illegible] da molti giorni iniziato. I gruppi femminili esplicano opera [illegible] assistenziale attraverso corsi infermieri e cattedre ambulanti di igiene [illegible]

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI esamina quel che si è fatto a Napoli

ROMA, 4. — Al Consiglio dei Ministri [illegible] ha partecipato anche l'alto [commiss]ario per Napoli, Castelli, che ha riferito sull'opera svolta nei primi sei mesi e sull'attività della stessa. [illegible] Espose inoltre il programma del r[illegible] del lavoro da compiere.

COLLOQUIO NINCIC-BRIAND

PARIGI, 4. — Ieri il Presidente del Consiglio serbo Nincic ha avuto il primo colloquio con S. E. Briand.

Il Ministro Spagnolo Yanguas si recherà a Ginevra

MADRID, 4. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il Ministro degli esteri Yanguas, si rechi a Ginevra a presiedere la delegazione spagnuola [alla] Società delle Nazioni.

Il Ministro, partirà venerdì prossimo.

UN INGLESE OFFRE 25 MILA LIRE per i restauri del Teatro Romano

ROMA, 4. — Il capitano inglese Hardcastle, che già in altre occasioni manifestò il grande interessamento per le ricerche di antichità in Italia ha offerto in questi giorni 25 mila lire per completare gli scavi ed i restauri del teatro romano a Ferento.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha manifestato al munifico donatore i sensi del più vivo compiacimento e la riconoscenza per la offerta generosa.

I CONCORSI ZOOTECNICI ALLA FIERA DI MILANO

Il Comitato della Fiera di Milano [illegible]

Moltissime sono le iscrizioni ai Concorsi zootecnici che continuano ad affluire all'Ufficio Adesioni della F[iera].

Il programma della Mostra stabilisce in quest'ordine la data delle diverse manifestazioni, lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 14 aprile mostra dei bovini da latte e da riproduzione, [illegible] nella terza giornata culminerà con la grande sfilata e la premiazione, venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 mostra dei bovini da carne (concorso internazionale dei bovini grassi) che, nel pomeriggio della terza giornata si chiuderà con la premiazione. Negli stessi giorni, dal 12 al 18, si terrà anche la Mostra dei Suini e degli Ovini. Il sabato 17 e la domenica 17 si svolgeranno altresì le prove sul terreno (field trials) per cani continentali, pointers e setters iscritti nel libro delle origini del K. C. I. o nei L. I. R., riconosciute dal Kennel Club italiano [illegible] gara, non riconosciuta, a cui possono prendere parte i cani di qualunque razza, età e paese. Una vera e propria mostra canina sarà tenuta nei successivi giorni 20, 21 e 22 contemporaneamente a quella di pollicoltura, coniglicoltura e colombicoltura. Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 sarà la volta della Mostra equina, caratterizzata dal Concorso Internazionale [illegible] Società Italiana del Cavallo belga, e che avrà termine, nonchè con la grande sfilata, con un concorso nazionale di ferrovia[illegible], il lunedì 26 e il martedì 27 [illegible] ippiche militari fra le pattuglie, i sottufficiali e gli ufficiali del [illegible] Cavallo del Corpo d'Armata di Milano.

NEURATH RICEVUTO DA HINDENBURG

BERLINO, 4. — Hindenburg ha ricevuto l'Ambasciatore a Roma, Neurath.

IL PARLAMENTO FRANCESE RATIFICA I TRATTATI DI LOCARNO

PARIGI, 4. — La Camera francese ha ratificato con 475 voti favorevoli e 71 contrari, l'accordo di Locarno.

BENES SI RECHERA' A VISITARE HEINISCH

VIENNA, 4. — Recandosi a Ginevra Benes si fermerà brevemente a Vienna per far visita ufficiale al Presidente Heinisch e al Governo austriaco. Benes approfitterà del breve soggiorno per firmare il trattato di arbitrato concluso recentemente tra la Czecoslovacchia e la Austria, come seguito ai trattati di arbitrato conclusi a Locarno.

Il Cancelliere Ramek rappresenterà l'Austria all'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra.

IL GOVERNATORE DI ROMA ai funerali del Cardinale Cagliero

ROMA, 4. — Ai funerali del Cardinale Cagliero hanno partecipato il governatore di Roma e una ventina di cardinali, prelati ed altri parlamentari, gli istituti religiosi e una gran folla.

I COMUNISTI FRANCESI FANNO FIASCO

PARIGI, 4. — Sono stati respinti i controprogetti presentati dai comunisti. Dai socialisti è stata iniziata al Parlamento la discussione sul progetto della commissione Briand. Bonnet, Loucheur e altri membri della delegazione francese alla Società delle Nazioni partiranno per Ginevra domani sera.

26 AEROPLANI FRANCESI BOMBARDANO SOUEIDA

LONDRA, 4. — Si riceve dalla dele[gazione] [illegible] siriana:

Notizie allarmanti giungono ogni giorno dall'Egitto sul progressivo aggravarsi della situazione in Siria.

Si ha notizia ad esempio che 26 aeroplani francesi hanno bombardato Soueida uccidendo anche donne e bambini. Le fortezze di Damasco hanno bombardato il quartiere di Midaan ove mercenari circassi armeni, sostenuti dalle autorità francesi saccheggiano e massacrano la popolazione inerme, [illegible] così alla rivolta. Sono interrotte le comunicazioni tra Damasco e Beyruth e tra Damasco e Haifa. Si domanda il pronto intervento della Società delle Nazioni perchè una grande catastrofe sia evitata, siano stabilite le varie responsabilità e sia finalmente illuminata l'opinione pubblica.

UN PREZIOSO CRISTO DEL THORWALDSEN IN UNA CHIESA DI ROMA

ROMA, 4. — Il direttore del Museo Thorwaldsen a Copenaghen telegrafa alla R. Legazione di Danimarca in Roma come segue:

«Il Cristo di Thorwaldsen, nella chiesa dei SS. Luca e Martino è il preziosissimo modello originale che devesi ad ogni costo conservare.

Questo Museo sarebbe acquirente della statua ed assumerebbe volentieri le spese per la sua conservazione».

Il telegramma del direttore del Museo Thorwaldsen a Copenaghen si riferisce evidentemente alla notizia della distruzione di un gesso dello scultore danese che sarebbe stata ordinata dalla presidenza dell'Accademia di S. Luca.

A questo riguardo il Ministro della P. I. on. Fedele ha ordinato una rigorosa inchiesta della quale è stato affidato l'incarico al R. Soprintendente all'arte medioevale e moderna del La[zio].

Le decorazioni che possono essere portate dai militari

[illegible] La Gazzetta [illegible] pubblica il seguente R. Decreto

Art. 1. — In servizio e in tutte le funzioni militari gli ufficiali di qualsiasi grado, Corpo ed Arma, debbono [illegible] delle decorazioni [illegible] relative [illegible]

1. Ordine Supremo della SS. Annunziata; 2. Decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 3. Decorazione dell'Ordine Militare di Savoia; 4. Decorazione dell'Ordine Civile di Savoia; 5. Medaglia d'oro e d'argento al valor militare; 6. Medaglia d'oro e d'argento al valor civile; 7. Medaglia sarda di Crimea; 8. Medaglia d'oro e d'argento al valore di Marina; 9. Medaglia dei Mille; 10. Medaglia commemorativa per l'indipendenza e l'Unità d'Italia; 11. Decorazione dell'Ordine dell'Ordine della Corona d'Italia; 12. Medaglia di bronzo al Valore militare; 13. medaglia di bronzo al valore di marina; 14. medaglia di bronzo al valor civile; 15. medaglia ricordo della campagna d'Africa; 16. medaglia commemorativa della Campagna dell'Estremo Oriente; 17. Medaglia commemorativa della guerra italo-turca; 18. Ordine coloniale della Stella d'Italia; 19. Croce al merito di guerra; 20. Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 per l'Unità di Italia; 21. Croce di guerra al valor militare; 22. Medaglia di benemerenza per i volontari della guerra 1915-1918.

Art. 2. — Gli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale possono fare uso anche: 1. della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 2. della medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

Art. 3. — È consentito l'uso della medaglia di benemerenza ai veterani e reduci delle Campagne Nazionali e Coloniali soltanto nella sola occasione in cui l'ufficiale sia chiamato a compiere il suo turno di guardia d'onore alle tombe Reali del Pantheon.

Art. 4. — In speciali circostanze quando si renda onore a persone o ad Autorità di una determinata Nazione straniera, potranno le Autorità Militari prescrivere che sia in via temporanea e transitoria fatto uso delle decorazioni di quella determinata Nazione.

Art. 5. — L'ufficiale che possiede diverse onorificenze cavalleresche dello stesso Ordine Equestre, deve portare solamente quella del grado più elevato e qualora sia insignito di più commende di diversi Ordini da portarsi al collo, deve applicarne una sola e cioè la più importante.

Art. 6. — Quanto è prescritto dagli articoli precedenti per gli ufficiali, si intende esteso anche a tutti gli altri militari di qualsiasi grado.

Art. 7. — È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto che entrerà in vigore dal 1. marzo 1926.

———oOo———

30 GIUOCATORI CHE PERDONO LA CAPPA

LONDRA, 4. — Pellicce e mantelli del valore di 2000 sterline sono stati rubati [illegible] sera in circostanze curiose. Sir May Smith, uno dei magnati dell'industria automobilistica, e sua moglie Lady Mays Smith avevano accolti una trentina di amici per una serata di bridge. Certi ladri, che dovevano essere a conoscenza dell'adunata, mentre gli invitati erano intenti al gioco, arrivarono in automobile, posero una scala a pioli contro una finestra stessa, presero a braccia pellicce e mantelli che erano depositi in una camera e si eclissarono.

PIGLIA UN BAGNO IN UNA VASCA DI CHAMPAGNE E NE OFFRE AGLI ASTANTI

LONDRA, 4. — I giornali sono pieni di particolari scandalosi nell'orgia immensa che il notissimo impresario Earl Carroll ha organizzato nel proprio teatro a New York per festeggiare il proprio compleanno.

Egli ha dato un grande banchetto seguito da scene licenziose, tali che la polizia ha dovuto aprire una inchiesta. La festa che durata fino alle otto del mattino, diede [illegible] grado della legge di proibizione, alle più frenetiche libazioni di champagne che si ricordino negli Stati Uniti [illegible] te nuda, entro un immenso vaso pieno di champagne e si diede infatti [illegible] a mescere il liquido a tutti gli invitati. Alla presenza del pubblico, la ballerina aveva precedentemente preso un bagno in un altra vasca, pure piena di Champagne e anche questo pare non sia andato perduto. Fra i presenti si trovava [illegible] Thaw, cui certamente simile scena deve averne ricordato [illegible] loga, di cui era stata [illegible] la sua ex moglie Evelina Nesbit.

Questa era l'amante dell'architetto Stanford White, il quale una sera, in un banchetto da lui offerto agli amici aveva fatto portare la tavola un enorme pasticcio dal quale era uscita poi completamente nuda Evelina Nesbit. Per vendicare l'oltraggio il Thaw uccise poi a rivoltellate l'architetto. Al banchetto del Carrol assisteva pure la contessa di Cathcart, ammessa provvisoriamente negli Stati Uniti [illegible] si attende il processo da lei fatto iniziare, per giudicare il merito al decreto che le vieta l'accesso sul territorio americano.

UN'ORECCHIA IN UNA CASSETTA PER LE LETERE

PARIGI, 4. — Il fattorino Gros, mentre [illegible] la corrispondenza da una cassetta per le lettere, ha trovato un'orecchia di uomo. Il macabro resto è stato inviato all'istituto medico legale. Si crede che si tratti di un cattivo scherzo, fatto da qualche studente di medicina.

UN UOMO DI 126 ANNI SPOSA UNA DONNA CHE NE HA 93

SAN PAOLO, 4. — I giornali hanno da S. José des Campos che è stato colà celebrato un matrimonio [illegible] strabiliante. Un vecchio di ben 126 anni, [illegible] quim de Silva, ha impalmato la novantatreenne Faustina das Newes.

Lo sposo ha avuto tre mogli e nove figli; la sposa quattro mariti e sette figli. La coppia spera di vivere ancora parecchi anni felicemente.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA,, e "CORRIERE,,

Il Pierrot Nero

C'era una volta una donna di bosco: bella come una notte azzurra, trapunta di miriadi di stelle; passionale come l'estate fulva, animata dal gran sole; irrequieta come le onde del mare [illegible] per la prima volta [illegible] domatore.

A sera, quando si addormentava felice su la nuda terra, questa, [illegible] contatto de la primavera de le sue carni, si ricopriva tutta, intorno a Lei, di fiori meravigliosi per offrirsi più morbida al suo corpo divino.

Nessun altri, la donna di Bosco conosceva, tranne una vecchina, tutta rugosa, secca secca, che viveva facendo fascine.

La vecchina un giorno, aveva letto ne la mano di Madonna di Bosco: — [illegible] l'Inafferrabile, tu sei nata per far languire e morire di passione gli uomini che ti vorranno e non [illegible]

Un giorno che l'Inafferrabile [illegible] stupendamente bella e procace sul suo mustano, candido come l'anima vergine dei fanciulli, vide un altro essere vivente che non era la Fa[illegible] e il suo istinto di donna le [illegible] — quello [illegible]

[illegible] solo quando Madonna di Bosco, sprezzante di ogni altra veste che non fosse la sua carne in fiore, scoppiò a ridere comprendendo la meschinità de la vergogna e la goffaggine de la superbia di [illegible] stranamente coperta la [illegible] raglia de la propria anima.

— Come siete bella! — balbettò lo stupito: — ditemi, di dove venite?, siete una creatura terrena, o, forse, gelosa del nuovo splendido astro sorgente [illegible] la Bellezza vi ha quaggiù esiliata?

La Donna rideva sempre, poi, ridi[illegible] — Chi sono io? l'Inafferrabile; e tu sei l'Uomo, lo so, ma quello camuffato. Perchè? Guardami: giudica l'opera della Natura, ammirane la bellezza, — e si erse dritta, in piedi, sul lombi del suo cavallo di neve.

L'Uomo fremette, la vertigine dei sensi lo travolse.

La Donna tremò tutta, che, d'un lampo, aveva compreso, ma il suo cuore era freddo, ebbe ribrezzo di que. l'Uomo che non aveva compreso l'innocente di Lei e volle nascondere la sua nudità e lottare.

Ma a nulla sarebbe valsa la lotta, se il bianco stallone non le si fosse [illegible]

L'Uomo cadde calpestato sotto le snellissime gambe di quello un nitrito alto e possente, urrà di vittoria e di gioia e la Vergine sparve, su la bianca ala galoppante, incontro agli uomini, verso la profezia de la Fascinata.

* * *

[illegible] profezia si avverava: l'Inafferrabile [illegible] mostrandosi agli uomini ne l'incantesimo de la sua divi[illegible] bellezza, attraendoli a se con il fascino della sua femminilità, per ridersi poi de la passione suscitata, del loro amore insoddisfatto, de le lagrime amare, ultime splendide perle, che a la loro anima sanguinante Essa strappava.

Quanti singulti, e bestemmie, e maledizioni! quante giovani esistenze spezzate, morte a la vita de lo spirito' quanto sangue! e la donna rideva, rideva sempre, cantando l'apoteosi de la sua carne, la sfida superba del suo cuore a l'amore, lo sprezzo per gli uomini, che non riscivano a vincerla, a scioglierle il ghiaccio de l'anima.

* * *

Quell'anno il veglione non era dei soliti, così paesani e sgraziati ne la loro scimmottesca imitazione dei carnevali de le grandi città. I signori del paese, contro l'usanza che non permetteva alla nobiltà di intervenire ai festini popolari, erano accorsi in massa; era venuta gente dai paesi vicini, finanche dal capoluogo di provincia, dove non mancavano di certo divertimenti.

Quale avvenimento era quello che rendeva così straordinario ed attraente il veglione di quell'anno? Una donna: l'Inafferrabile. Era Essa che donava vita e bellezza a quel meschino convegno di allegria, era Essa che oscurava il fasto grossolano di quella festa paesana. Essa che attirava tutti in quel luogo, con il fascino magnetico de i suoi occhi lionati, al gran ballo delle anime.

Nessuna la conosceva: era comparsa così, d'un tratto, durante il veglione de la notte precedente il giovedì grasso, al braccio di un Pierrot Nero mentre il popolino inaugurava il periodo de la pazza gioia carnevalesca.

Sotto la veste candida, maschera ipocrita con cui Essa dava al mondo il diritto di ammirarla senza arrossire, le sue forme scultoree risaltavano maggiormente.

Un fremito corse ne la sala [illegible] tono i suoni, cessarono i [illegible] La Donna finse di non compr[illegible] il suo sguardo chiese agli [illegible] perchè avessero così bruscamente interrotto il giocondo rito carnevalesco: senza rispondere, soggiogati da la volontà di lei, essi ripresero la contraddanza interrotta.

Da un palco di fronte, la Donna dominava da sola, accendendo con il fuoco de i suoi occhi, vampe di passione negli uomini, vampe di gelosie ne le donne.

— Andiamo — mormorò il [illegible] triste sotto la maschera — andiamo; non accendete nuove passioni intorno a Voi; esse vi allontanano sempre più da me, rendendovi indifferente al supplizio de la mia anima dolorante, assetata di amore per Voi.

Andiamo lontano da tutti; siate mia, tutta mia, solamente mia.

Oh! io saprei comprendervi, comprendervi e perdonarvi anche se sentiste ardere la vostra anima per un altro uomo, come la mia arde per Voi.

Ma Voi siete l'Inafferrabile, [illegible] detto. Scacciatemi almeno, ditemi che la mia presenza vi è odiosa e non potete sopportarla.

— Scacciarvi! e perchè? mi rendete così allegra con il vostro frenetico amore, la vostra pazza gelosia, i vostri desideri irraggiungibili! Scacciarvi! e perchè?

— Oh! la mia passione vi uccide! a un giorno e mi ucciderà. Andiamo via, almeno siate buona!

— Sì, andiamo via; sono stanca. Ritorneremo domani, ma non sarete geloso. Mi annoia questa vostra gelosia. Lo sapete: io sono l'Inafferrabile.

— Non sarò geloso, ve lo prometto.

Ma la sera seguente, di fronte al tumulto di tante passioni divampanti a la sola vista de la donna amata inutilmente, il Pierrot Nero sentì più acuto il martirio de l'anima.

Chiuse gli occhi e pensò al suo triste destino, a la sua giovinezza [illegible] strutta. A venti anni, aveva visto quella Donna e ne era stato preso da amore folle. Aveva lasciato il babbo che lo adorava, solo, a piangere, ne la casa ormai vuota; aveva lasciato i parenti, gli amici, tutto, per correre dietro per vincere, egli, con il suo amore l'Inafferrabile Amore.

[illegible] durava il martirio [illegible], ma egli si illudeva sempre.

Si scosse da lo strazio del ricordo e non la vide più daccanto a sè. La cercò con lo sguardo, senza riuscire a scorgerla.

Ma la donna sentì immediatamente l'onda de la gelosia ricercarla [illegible] con voce, dolcemente fel[illegible]

— «Pierrot, fanciullo, dove [illegible]

Essa era in fondo alla sala [illegible] ridere e sorridere ad un uomo alto e robusto, che indossava un domino.

— «Pierrot? chi è Pierrot?» lampeggiarono i neri occhi del domino.

— «È un fanciullo che desidera la luna e non può averla e piange e fa le bizze e si tortura. La luna ironica, sorride, sorride sempre, e quel sorriso, che è canzone beffarda per il puerile, irraggiungibile desiderio, sembra a Pierrot promessa di lontana speranza. Ma quando la luna è stanca ed annoiata di essere chiusa continua del fanciullo, allora chiede a le nuvole amiche che la rapiscano a quel sogno e la più grande di esse, allora, la nasconde, ed il fanciullo piange ancora, ma poi, forse, si rassegna. Nascondimi, amica nuvola; pomi fra me e lui, risveglia l'Inverno.

L'uomo tremò tutto a quella preghiera che era un comando; infatti [illegible] gli avrebbe continuato il pianto di Pierrot, ma la donna lo conquistava [illegible] bellezza di lei gli ardeva le carni.

Vieni — le disse, col tremito de la passione ne la voce roca — [illegible] uomo a domino egli non ti avrà.

Non guardare sul futuro, su l'inconoscibile! — gli mormorò, ironica, la donna.

— Egli ti dimenticherà e tu sarai mia.

Non invano sono qui giunto stamane; mi han detto di te, mi han detto che sei bella ed inafferrabile, che chi riuscirà a conquistarti sarà sempre felice; ed io l'anelo un pò di felicità, anelo dissetarmi a la coppa gioiosa de la vita. La mia anima è abbeverata di tristezza, di dolorosa solitudine. Vieni: egli ti dimenticherà.

— Apri! — implorò Pierrot, dopo aver picchiato a l'uscio de la stanzetta dove i due si erano appartati: — sii buona; apri!

Il Domino impallidì mortalmente.

— Perchè siete impallidito? — gli chiese la donna.

— Io?! io, no.

— Io ho l'anima negli occhi e i miei occhi vi hanno visto impallidire. Voi avete paura: perchè?

— Paura!? Io, paura!?

— Apri — implorava Pierrot — apri!

— Pierrot chiede di entrare: aprigli.

— No! — pianse il Domino: — No!

— Aprigli invece; fa che egli mi dimentichi ed io sarò tua.. No?...

Entra Pierrot — ed essa stessa gli aprì la porta.

— Chi è quell'uomo? — urlò Pierrot, folle di ira e di gelosia, senza maschera, a viso scoperto.

Un grido roco, sforzo de l'anima che voleva uscire e mostrarsi nuda, sfuggì al Domino, ma l'Inafferrabile lo guardava, e l'uomo strinse i denti, sigillandoli ne la carne viva per non gridare.

— Chi è quell'uomo? un vile. Baciami Pierrot.

Lo sprezzo atroce colpì in pieno il disgraziato; si morse a sangue le labbra e ne le palme de le mani infisse le unghie per cancellare, con il dolore de la carne martoriata, lo strazio de l'anima lacerata per l'ingiuria de la donna.

Ma le labbra, ma le palme de le mani erano indolori e la follia gli invadeva il cervello: — Vile!? vile, no. Guarda di che sono capace per te! — una croce omicida balenò ne le sue mani, in un balzo fu daccanto al rivale che non lo aspettava, e, con la lucida lama del pugnale, gli scavò nel petto la morte.

Arretrò spaventato, e la maschera gli cadde, mostrando a nudo tutto l'orrore che aveva dipinto sul volto.

— Padre! — rantolò il Pierrot proprio tu, padre!? mi rubi in un tempo l'amore e la vita — e rese l'anima in un fiotto di sangue.

— Per te, è solamente per te che ho ucciso mio figlio! ma che importa, se ti ho conquistato! — gridò il pazzo a la donna.

Impotente a domare con la sua forza, quella forza bruta: — lasciami! — esclamò essa, domandolo con l'orrore — tuo figlio ti guarda e tenta levarsi per la vendetta.

Un urlo di terrore e l'uomo si ritrasse in fondo al muro, gli occhi fissi sul figlio, spiandone i movimenti, che la sua anima folle vedeva.

[illegible] donna, d'un balzo, fu alla porta.

— L'Inafferrabile è come il tuo rimorso [illegible] — Disse e sparve.

AMINTA SOIALPI

(Proprietà letteraria de l'autore)

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Al rumore che fece la donna entrando, strappò a Rita un piccolo grido di [illegible]

— Ah! Siete voi — esclamò abbandonando il riccmo sulla se[illegible]

— Sì, Rita — rispose donna Mariannina. — Vieni giù, un momento. Tuo padre ed io dobbiamo parlarti.

— Ah! — fece semplicemente la ragazza. Si alzò e seguì Mariannina, lentamente, come invasa da un presentimento triste.

Rita s'era fermata a pochi passi dal cenciaiuolo e, appoggiatasi con un gomito alla spalliera del letto, interrogò con lo sguardo i suoi genitori.

Matteo, alla presenza della fanciulla, reso alquanto interdetto e prima di cominciare a parlare si lisciò e [illegible] la barba e scosse il [illegible] dando alla sua voce un [illegible] disse:

— Rita, bisogna che tu pensi un pò più seriamente ai casi tuoi. Non è più tempo di fare la capricciosa, come hai fatto fino adesso.

— Spiegatevi. Non vi comprendo — disse la fanciulla che invece intuiva [illegible] il senso di quelle parole.

[illegible] sordo e quello che non [illegible] Mariannina [illegible] e dispettosa.

Un sorriso amaro [illegible] sulle labbra di Rita.

— Dunque — continuò Matteo. Tu non mi comprendi?

— No.

— Eppure, non sei una stupida.

— Non so di che cosa vogliate parlare.

— Mi fa venire il prurito alle mani! — brontolò la megera, minacciosamente, notando la freddezza della ragazza.

— Lascia che parli io, Marianni. Adesso mi spiegherò più chiaramente. Ascoltami bene, Rita. E' ormai tempo di finirla con quel povero spiantato di Salvatore Santucci. Tua madre ed io non vogliamo assolutamente quest'amoretto che non ha sugo. Mi hai capito?

— Sì! Sì! Devi smetterla una volta per sempre, soggiunse la donna. Altrimenti, la faccio finire io! Cosa ne speri da quel pezzentone? Oh! lo so, tu vuoi fare all'amore sentimentale! Ma tu sbagli! Con questa miseria, l'amore è una cosa inutile. Sono gli scudi che bisogna amare, scema che sei!

— Tua madre dice bene — riprese il cenciaiuolo — Ecco qua tu, per esempio, ancora un mese di questa passione, e diventerai brutta e malata.

— Oh! E quando si è perduta la bellezza, figlia mia, le donne hanno voglia di soffiarsela! — sentenziò la degna moglie di Matteo.

Pallida, con le labbra contratte, Rita ascoltava l'insidioso linguaggio. Ma erano proprio i suoi genitori che le parlavano in quel modo?

Purtroppo, quello non era che il seguito della ignobile persecuzione alla quale da un paio di mesi ella era soggetta, da parte di Matteo e Mariannina.

Con tutto l'ardore della sua giovinezza ella s'era data all'amore di Salvatore Santucci, che aveva incontrato per la prima volta sulla via, una dolce sera d'estate, mentre ella ritornava a casa, dalla fabbrica di busti di donna Caterina all'Anticaglia, dove andava a lavorare. Si videro e si amarono.

Egli andava ogni sera a rilevarla dal lavoro e l'accompagnava fino a pochi passi dalla casa, al vicolo Duchesca.

Ella, nei brevi colloqui, gli aveva narrata la penosa storia della sua esistenza, raccontandogli i maltrattamenti che le infliggevano i suoi tristi genitori e la fuga di suo fratello, Marcello, che aveva abbandonata la casa paterna insofferente delle loro brutalità.

Oh! quanto sarebbe stata felice di non ritornare più in quel tugurio, nel vicolo della Duchesca! E aveva anche narrato a Salvatore le insidie con le quali la investiva Gennarino Boccanfuso, il capo camorrista. Il povero Salvatore, senza parlare, si era morso le labbra a sangue.

— Salvatore mio, per carità! Toglimi da questa brutta vita, e portami con te. Lo aveva così supplicato tante volte, ed egli, chinando il capo, le aveva risposto.

— Ora è impossibile, aspetta ancora qualche poco. Ora non m'appartengo.

— Non t'appartieni? Che cosa vuoi dire? Ami forse un'altra donna?

— No, no!

E aveva mormorato alcune parole che la avevano fatta impallidire.

— Dio buono — ella aveva esclamato, atterrita. — E se le cose non andranno bene, tu sarai carcerato!

Oh! Salvatore mio, che cosa m'hai detto!

— Le cose riusciranno, Rita — aveva risposto il giovane con sicurezza. — E tu sarai mia. Mia, per sempre!

— Speriamo nella Madonna del Carmine.

E il loro amore era continuato così forte e tenace e brillava in quell'ambiente di corruzione come un raggio di sole sul fango.

Intanto, Gennarino era diventato più audace. Un giorno ebbe l'occasione di incontrarla sola per la via. Si avvicinò a lei e le fece profferte di amore.

Rita lo respinse con disgusto e spavento. Allora, Gennarino si rivolse a compar Matteo e a donna Mariannina, e la lotta incominciò.

Gennarino aveva promesso mari e monti, e i due miserabili, un pò per le minacce del capo camorrista, un pò allettati, accondiscesero a persuadere Rita a darsi a lui.

Ogni sentimento di onestà e di onore si era spento nel cuore di quei due sciagurati.

Quante bambine scalze e lacere, cresciute nella mota del vicolo, fattesi grandi; vestivano ora abiti di seta e calzavano stivalini di «chagrin» e avevano il loro amante camorrista, si recavano in pomposi abbigliamenti alle feste di Piedigrotta, di Montevergine e della Madonna della Neve.

Perchè, dunque, Rita non doveva a lei essa seguire l'infame consuetudine di quel fondaco in cui il lavoro era sconosciuto e la famiglia era un'utopia?...

Era quella una legge inesorabile, imposta dalla miseria e dalla immoralità.

Fin dalla piccola età le ragazze erano ad essa sacrificate.

I genitori, i parenti non si opponevano; quella era la vita, quello l'ambiente; essi stessi avevano ubbidito in altri tempi a quella legge che poteva dirsi atavica, perchè le ragazze erano sin dalla nascita come avvelenate dall'atmosfera letale di quei bassi fondi.

Come ad un duro destino, esse si piegavano a quella infame esistenza, senza rimpianti, e alcune anche con piacere.

Sicchè la resistenza di Margherita era un caso eccezionale; e i suoi miserabili genitori ne erano disperati.

Compar Matteo che sapeva di quell'idillio, giudicò che occorreva sbarazzarsi di Salvatore, per aggiustar bene le cose; e, fisso in questo intento un giorno affrontò il giovane e nel suo linguaggio insolente gli disse chiaro e tondo di filar per altra via.

Naturalmente, Salvatore non tenne alcun conto della ingiunzione del vecchio, il quale, mentre quella sera si compiva il barbaro assassinio del giovine operaio per mano di «Capuzzella», assieme alla sua degna donna, si affrettava ad usare sulla povera e bella Rita l'ultima infame pressione per indurla a divenire l'amante del capo camorrista.

Alle ultime ciniche parole di sua madre, il volto di Rita s'atteggiò a un profondo disprezzo, Mariannina insisteva:

— Hai capito? Quando le donne hanno perduta la bellezza, hanno voglia di soffiarsela! Neanche un cane le guarda più!

— Dopo tutto — soggiungeva Matteo — noi ti consigliamo di accettare la proposta di Gennarino per il tuo bene. Dovresti capirlo, questo. Dunque, rispondi..

La ragazza scosse il capo in atto fiero, di sfida e con voce vibrante e concitata, disse.

— Voi volete che io mi dia a Gennarino Boccanfuso, perchè, forse, egli già vi ha pagato il prezzo del mio onore... Ed io vi dico che odio quell'uomo, che non sarò mai sua, che amo Salvatore Santucci, e non apparterrò che a lui, a costo di morire... Voi non potete essere i miei genitori... no. Io non vi amo, come voi non mi avete amata...

A queste ultime parole, che la giovanetta pronunziò in una potente vibrazione di tutto il suo essere, il volto di Matteo e di Marianna divenne livido.

Il vecchio si alzò minaccioso mentre la donna, con voce strozzata, tra i denti, proruppe:

— Ebbene, sì, brutta sgualdrina! Lo vuoi sapere? Tu non sei nostra figlia...

A questo punto, Matteo tentò di impedire alla donna di continuare; ma colei, pari ad una furia, gridò

— Lasciami parlare, Matteo! Lasciami dire a questa civetta che essa è figlia del peccato, e che noi la abbiamo allevata per carità...

(Continua)

MARZO
5
Venerdì

CRONACA DI TRIPOLI

UOMINI E COSE ..

LA NEVRASTENIA DEI CANTANTI LA DIVULNERABILITA' — NAPOLEONE E IL TEATRO

Il celebre tenore francese Adolfo Nourrit, che aveva creato le parti del protagonista del «Guglielmo Tell», della «Muta di Portici», di «Roberto il Diavolo», dell'«Ebrea», degli «Ugonotti», aveva lasciato l'«Opèra» perchè il direttore Duponchel aveva mostrato predilezione eccessiva per l'altro tenore di cartello Duprez e se ne era venuto a Napoli [illegible] il San Carlo.

La sua psiche era rimasta profondamente scossa dall'immaginario torto fattogli dal direttore del grande teatro parigino, a tal punto che, nel 1839, dopo aver cantato in un concerto, davanti all'aristocrazia napoletana le arie della «Norma» e del [illegible] e dopo essersi impermalito perchè troppo lo si applaudiva, tornò all'albergo e si gettò dalla finestra.

L'altro celebre tenore francese Lherie, una sera «scroccò» isolatamente, nel cantare «Masaniello» già «Muta» [illegible] uscì dal teatro pazzo furioso, per [illegible] tocchi e fu rinchiuso nel manicomio di Bicêtre. Tali dolorosi episodi narra il «Petit Marseillais».

* * *

Il termine «divulnerabilità» fu usato la prima volta dal dottor Benedikt, per significare il pronto guarire delle ferite e la relativa immunità da cattive conseguenze dei traumi. La divulnerabilità è grandissima tra gli animali inferiori, in cui mutilazioni gravissime non riescono neppure a strappare il maschio dalla femmina e viceversa. Dalla salamandra [illegible] per lungo tempo creduto che non solo spegnesse il fuoco, ma che [illegible] gli arti [illegible] le razze inferiori [illegible] e la loro [illegible] volte [illegible] per esempio, hanno forze riparative notevolissime, al pari degli animali che non possono aspettare l'opera di chirurghi. Il dolore è sopportato assai bene dagli ebrei, dai mussulmani e dagli slavi.

* * *

Per Napoleone il teatro fu sempre la distrazione favorita, sino da quando povero ufficialetto d'artiglieria, costretto a vivere del suo solo stipendio, batteva il lastrico di Parigi: il poco danaro che riusciva a risparmiare, lo spendeva al «Teatro Francese» per assistere a qualche tragedia. Fu amicissimo di Talma, che, alla sua volta, gli fu amico fedele. In Egitto fece venire dei commedianti «per combattere la nostalgia dell'esercito». Da Mosca dettò, durante l'incendio, il Regolamento della scuola di declamazione nel Conservatorio di musica di Parigi, il decreto che fu detto «di Mosca» regola tuttora la «Comedie Française». I teatri sovvenne con quel che fruttavano le bische. Notevole fu la sua ingerenza nella censura teatrale, che soppressa nel 1791 era stata rimessa in vigore nel 1793 dalla Convenzione.

Con gli artisti fu generosissimo. Alla commedia preferì la tragedia; in fatto di musica le sue preferenze furono sempre per la musica italiana.

Nel 1802 fece andare Paisiello da Napoli a Parigi per l'organizzazione dei suoi concerti particolari aiutò Piccinni in miseria, fu molto generoso collo Zingarelli. Fu buon... amico della bella George Weymer, della Duchenois, della Grassini (che fu più tardi l'amica di Wellington, il vincitore di Napoleone....).

L'accattonaggio indigeno

Tante cose brutte della vecchia Tripoli turchesca sono sparite dacchè l'Italia ha restituito alla civiltà mediterranea questo pezzo d'Africa settentrionale, ma una sola cosa rimane a testimoniare i tristi tempi in cui il dominio ottomano contribuiva ad infittire le tenebre che incombevano sul paese, ed è l'accattonaggio.

Il «Crimtollà» persiste a riempire della sua mesta cantilena la silenziosa solitudine mattutina e a peregrinare di porta in porta presso ognuna delle quali dà forza alla sua disperata invocazione [illegible] dormienti accorandoli e impietosendoli inutilmente.

Nè il «crimtollà» scompare col sorger del sole, chè, anzi, prende maggior lena e intensifica il suo girovagare [illegible], col suo andar lento col suoi indugi e con il suo tenace questuare il laborioso e affrettato ritmo della folla cittadina.

Gli aued e i lustrascarpe, che erano gli elementi complementari della coloritura locale e che con gli accattoni costituivano la gran folla turbolenta e parassitaria della città, sono scomparsi nella loro massa primitiva e non ne rimangono che pochi i quali ora sono abbastanza disciplinati e meno petulanti. Ma gli accattoni sopravvivono tenacemente e non sempre la loro mendicità è giustificata da una assoluta povertà o da impotenza al lavoro. Ed anche ciò fosse non è ammissibile nè tollerabile che si offra spettacolo pubblico di una miseria così repugnante quale può essere quella messa in mostra dai mendicanti indigeni. Bisognerà dunque provvedere; e, riteniamo che, a parte quello che potrà essere il contributo del Governo, l'iniziativa di creare una istituzione di beneficenza spetti ai maggiorenti della popolazione araba, così come hanno fatto i cittadini metropolitani e come fanno gli israeliti attraverso l'istituto della comunità.

Non entriamo nel merito delle abitudini e delle usanze mussulmane, se cioè queste ammettono o non ammettono forme di assistenze di tipo europeo, quello che sappiamo che in Tunisia, e in altri paesi mussulmani queste forme di assistenze esistono, quindi nulla ci impedisce di insistere perchè anche a Tripoli le notabilità arabe, fra le più abbienti diano vita a istituzioni del genere destinate a soccorrere tanta povera gente e a strappare dalla via tanti piccoli candidati al furto ed alla prostituzione.

I tempi i cui i nostri amici arabi erano assorbiti dalla politica sono tramontati per sempre. Ora essi diano prova di sapere veramente apprezzare l'opera di civiltà che l'Italia sta qui compiendo col collaborare col Governo della Colonia nel campo della beneficenza a favore dei propri correligionari.

Su questo argomento noi torneremo giacchè ci sembra che meriti tutta l'attenzione del pubblico.

La serata d'onore di Lina Pietromarchi

Non v'ha miglior giudice per un'artista del pubblico, e di spettatori avantieri sera al Miramare ve ne erano tanti che finanche il cav. Salinos, si fregava allegramente le mani per la buona cassetta che la serata d'onore di Lina gli aveva fruttato

Sala dunque zeppa e pubblico intelligente assisteva alla rappresentazione anche S. E. il Governatore De Bono con la Consorte Donna Ermina e il Grande Ufficiale Niccoli con Donna Elena.

Lina Pietromarchi [illegible] e trionfi letterali [illegible] fidissima dovette concedere parecchi bis fra l'entusiasmo degli ascoltatori i quali, oltre che [illegible] bella voce così armoniosa e piena [illegible] ammiravano [illegible]

[illegible] dopo aver [illegible] pubblico, [illegible] bel [illegible] li invio a S. E. il Governatore per ringraziare in lui tutto il pubblico che gremiva la sala.

Per ringraziare [illegible] il pubblico cantò nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto delle deliziose (l'aggettivo è di una ammiratrice) canzonette.

Per finirla, un plenone e un successone.

Lina che aveva messo il broncio perchè gli spettatori le sere scorse non aspettavano per andarsene che il sipario calasse, iersera era ridivenuta tutta giuliva, comprendendo che il pubblico non per cattiveria lo faceva, ma [illegible]

Corso accellerato di arabo

Le lezioni del corso di arabo di cui demmo notizia giorni fa sono state iniziate il primo corrente, nella Biblioteca Centrale delle Scuole presso il R. Istituto Tecnico in via Mizran.

Dato il grande numero degli iscritti al primo corso si è dovuto dividere in tre sezioni. L'orario adottato è il seguente

Primo corso: turno A per funzionari civili [illegible] ore 18-19; turno B per gli ufficiali martedì e venerdì ore 18-19, turno C per le signore lunedì e venerdì ore 16.50-17.50

Secondo corso — mercoledì e sabato ore 18 19.

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

Avviso ai Signori ufficiali della M. V. S. N. fuori Quadro

I signori Ufficiali della M. V. S. N. residenti in Tripoli, non regolarmente in forza al locale Nucleo Ufficiali fuori Quadro, sono invitati a presentarsi al Comando della I.a Legione Libica (Palazzo Comando Truppe) per comunicazioni e chiarimenti riguardanti la loro posizione.

Il Comandante la Centuria
Giuseppe Strati

P. N. F.
AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 7 corrente alle ore 8,30 precise, adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti, alla Sede del Fascio.

L'Istruttore

FRANCHIGIA PER LE PATATE DA SEMINA

Sappiamo che anche quest'anno è stata accordata la consueta proroga fino a tutto l'11 corrente, all'introduzione in franchigia delle patate destinate [illegible]

Cronaca delle disgrazie

[illegible] ben Mohamed di anni 1 [illegible] Hateva, che [illegible] presso di [illegible] acqua bollente [illegible] preparava [illegible] dentro una [illegible], la bambina metteva il piede dentro il recipiente e si scottava gravemente.

Stato Civile

Dal 23 febbraio al 1. marzo

Matrimoni

Martinelli Giuseppe di Angelo, meccanico, da Frammignano, con Catavitello Cristina di Salvatore, da Terranova di Sicilia.

Salmè Ettore fu Giuseppe, capitano medico da Vittoria, con Guardini Alessandra di Ferruccio da Verona.

Sacco Vittorio di Ferdinando tenente di fanteria, da Catanzaro con Morace Anna di Vitaliano da Catanzaro.

NATI

Brando Ada, Rallo Alfredo, Rubera Giuseppina, nata morta, Siragusa Silvestro, Linares Armando, Rota Laura, Carletti Maria, Scala Guido, Mandato Elisa.

Israeliti.

Bublil Giuseppe, Fadlun Emilia, Genah Mardohai, Haiun Ester, Halfon Gamila, Jona Musci, Dahusc Raffaele, Dayan Genal, Isacco Israel Abramo, Hassan Mardohai, Martin Gemma, Uzzan Mardohai, Meslati Mardohai.

MORTI

Zelli Ilario anni 20, Ottaviano Gioconda anni 1, La Pera Enrico anni 31

Maltesi:

Ellul Angelo anni 67

Israeliti.

Hassan Messauda, anni 14; Mimun Sciaiom anni 19, Tayar Isacco anni 60; Rubin Meier anni 50; Sauda Zula anni 50.

Eritrei:

Uorchè Fantà.

Movimento dei Piroscafi

dal 22 al 27 febbraio

Arrivi

Piroscafi. Tebe da Tunisi; Risveglio da Bengasi; Lombardo da Bengasi, Homs, Solunto da Siracusa; Jessie da Malta; Citè de Nancy da Tunisi: Casaregis da Genova; Porto Torres da Tunisi, Salvo da Genova; Tebe da Siracusa.

Velieri: Cristoforo Colombo da Homs Mabruka da Sfax; Monte Carmelo da Misurata, Giovanni Di Donna da Homs, Emanuele da Pantelleria; Ruggiero Loria da Marsala.

Partenze

Piroscafi: Lombardo per Tunisi; Tebe per Siracusa; Risveglio per Tunisi Gina per Homs, Quirinale per Taranto; Citè de Nancy per Tunisi; Porto Torres per Tunisi.

Preavviso alle Signore

La rinomata Casa di Confezioni per Signora

Ditta R. Barindelli

di Roma, si onora preavvisare la Gentile clientela che esporrà al Grand Hotel di Tripoli, una vasta e ricca collezione di modelli delle primissime Case di Parigi, dal giorno 25 al 28 marzo.

Alhambra

RITA SALAMANOVA la celebre danzatrice [illegible] apparirà questa sera sullo schermo nel meraviglioso gioiello [illegible] **Danzatrice Barberina.**

Lavoro del più alto interesse con una messa in scena di gran pregio ed una interpretazione ottima.

Il soggetto a carattere storico è svolto con [illegible] cura, animatissimo e passionale.

Imminente GALAOR nel film sensazionale **L'atleta fra le fiamme.**

Autogruppo della Tripolitania
UFFICIO MATERIALI

AVVISO D'ASTA

Il giorno 25 del corrente mese alle ore 9 antimeridiane nei locali del vecchio Autogruppo si procederà alla vendita per asta pubblica dei seguenti materiali.

1. lotto camere aria, e copertoni e [illegible]

2. lotto rottami di metalli diversi.

I [illegible] materiali saranno [illegible] tutti i giorni nei locali del già Autogruppo [illegible] ore 9 alle ore 11

Per le modalità [illegible] prezzi [illegible] Autogruppo [illegible] presso di porta Ben Gascir.

Il [illegible] Comandante
[illegible] Ciardi
Francesco

Corso Medio dei Cambi

del 4

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	92,90
Londra	120,79
Svizzera	479,96
New-York	24,80
Spagna	351,68
Olanda	9,90
Belgio	113 15
Berlino	5,94
Praga	73,80
Romania	10 96
Belgrado	44,25
Mosca	128 12
Argentina	22,96
Canadà	24,80
Oro	479,85

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 4 Marzo 1926

STAZIONI	[illegible] max	min	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	12 7	6 1	W	10	3 5
Azizia	21 0	5 4	W	6	0 0
Homs	14 0	7 5	W	5	2 0
Misurata Mar	14 2	5 3	W	5	15 5

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Ed ora, a proposito dello sgombero che sarebbe stato consigliato dal Cadorna, senza che niun fatto, niun motivo immediato non era accaduto, al disgraziato combattimento di Kars Bu Habi (fine aprile del 1915) ve lo determinasse, mi siano lecite le domande: ma potevano il Governo e il Ministro delle Colonie prendersi la responsabilità di questo sgombero?

Stavamo per entrare in guerra e avremmo dovuto cominciare a dar prova di forza sgombrando volontariamente alcune località della Tripolitania.

Il Maresciallo Cadorna osserva anche, per tener tutta la Colonia, sarebbero stati forse necessari interi Corpi d'Armata. E il coloniale risponde:

Ecco: a questo punto, vorrei chiedere all'illustre Maresciallo, se egli conosca l'entità numerica delle forze con cui, sotto il Governatorato civile del Conte Volpi, la Tripolitania fu riconquistata. Siamo molto, ma molto al di sotto dei centomila uomini.

Il numero, dicevamo, non è tutto. Forti della nostra esperienza, avendo imparato come si fa la guerra coloniale, noi rioccupammo la Tripolitania con numero relativamente esiguo di forze

E veniamo a Kars Bu Haghi. Si trattò, in sostanza, di una battaglia, che fu commista ad una ribellione. Non [illegible] e la [illegible] della nostra conquista già assottigliata. La colpa è da attribuirsi direttamente al colonnello Miani, uomo di grande ingegno, di grande cultura, ma spaventevolmente egocentrico. Egli non si accorse dello stato morale delle sue bande, di cui tutti fuori di lui, peraltro, si erano accorti. Ma le qualità del colonnello Miani prima e meglio del Ministero delle Colonie, avrebbero dovuto conoscerle i suoi superiori. La giornata di Kars Bu Haghi fu per l'Italia, che si era impegnata di entrare in guerra, un forte colpo. Ma un colpo fatale doveva essere e fu per la Tripolitania. La ritirata dei presidi alla costa, cioè a Tripoli derivatane come conseguenza fu un disastro. Chi ha vissuto a Tripoli in quei giorni di angoscia non potrà dimenticarli più. Il disastro non fu per la ritirata stessa ma per la ritirata ordinata in quelle condizioni morali e materiali di tempo e di luogo. Ora le responsabilità di una tale ritirata non possono essere politiche, ma essenzialmente militari.

E poichè, quando si pensò a un'in[illegible], il Maresciallo Cadorna dichiarò di averla sventata, chiedendo che essa s'estendesse, oltre al Governatore, ai più alti personaggi che avevano dato gli ordini, lo scrittore del *Giornale d'Italia* chiede: « A quali ordini si vuole alludere? Occorrerebbe specificare se non si cada proprio in quei « mezzi termini », così cari al cuore italiano, che il Maresciallo giustamente stigmatizza ».

LA PIETOSA FINE DELLA MOGLIE DI WANDERWILD

ROMA, 5. (Sabelli). — « Il Corriere della Sera » riceve da Pa[illegible]

Il « Matin » ha da Bruxelles

Un lutto che ha colpito l'ex Ministro Wanderwild ha profondamente commosso tutto il Belgio. La figlia del Ministro aveva deciso di prendere il velo, per una decisione presa da lungo [illegible]. Questo giorno era per la giovanetta un giorno di soddisfazione ma per i genitori un gran dolore. Infatti la moglie del Ministro dissimulava con pena un rammarico profondo.

Secondo i particolari che sono giunti qui, ella volle tuttavia assistere alla cerimonia accanto al marito; ma la signora non potè sopportare a lungo lo spettacolo e manifestò ripetutamente l'intensità della sua emozione. Ad un tratto in una crisi di lagrime essa cadde inanimata. Poco dopo soccombeva con un colpo al cuore. Wanderwild si era tre giorni or sono dimesso da Ministro dell'Agricoltura.

STRAORDINARIO COMBATTIMENTO FRA DUE VOLPI E UN'AQUILA

[illegible], 4. — L'altro giorno sopra Scauf, nell'Engadina, i turisti poterono osservare un curioso combattimento

Il cielo era terso. A distanza i turisti videro due volpi che salivano lentamente la montagna. Improvvisamente un'aquila di grandi proporzioni si precipitò su di esse attaccandole a colpi di artigli. Il combattimento fu quanto mai interessante [illegible] perchè le due volpi [illegible] altro [illegible] alla loro volta l'assalitrice, che dopo una diecina di minuti di combattimento dovette battere in ritirata spennacchiata

Le volpi andarono a cercar rifugio in una roccia vicina, lasciando sul loro cammino traccie di sangue. Una [illegible] volpi venne più tardi trovata morta da un alpinista

PER GLI STRANIERI RESIDENTI IN TURCHIA

STAMBUL, 4. — Sono state iniziate le verifiche dei certificati di soggiorno degli stranieri residenti nel territorio della Repubblica.

Quegli stranieri che non ottempererassero alle formalità relative al rinnovamento del permesso scaduto sono passibili di una multa di 25 lire turche. Il più piccolo sospetto sulla loro attitudine condurrà all'espulsione

STORIA D'UNA STUDENTESSA VIENNESE E DI DUE SOCI IN AMORE

VIENNA, 4. — Due giovanotti che passavano ieri sera lungo la riva del Danubio [illegible] che, [illegible] per [illegible], s'inoltrava verso la impetuosa corrente

Gettatisi coraggiosamente nel fiume essi trassero a salvamento la ragazza, che fu riconosciuta per la studentessa in medicina Marianna Wieser, di ventun anni, della quale le cronache ebbero ad occuparsi a parecchie riprese.

La fanciulla aveva, qualche tempo fa, annodato relazione contemporaneamente con due giovani, un cameriere ed un veterinario, i quali, scoperta la reciproca situazione, si misero tranquillamente d'accordo per contribuire insieme al mantenimento della ragazza, sopratutto allo scopo di permetterle di continuare gli studi.

Quando la studentessa comprese il patto concluso fra i due amanti, montò su tutte le furie e, incontrato il veterinario, sparò contro di lui un colpo di rivoltella, ferendolo leggermente: il giovane però sostenne che la fanciulla voleva uccidersi, e l'aveva colpito solo per isbaglio. Si ignorano le cause del tentativo compiuto ieri dalla studentessa.

LO STRANO DESTINO DI 2 SPOSI che vivono lo stesso numero di giorni

LONDRA, 4. — Un interessante caso di due lunghe vite strettamente congiunte dal destino e dall'amore è quello di due abitanti del villaggio di Newton Abbot

Quivi nel maggio 1830 nasceva un bambino in un casolare di campagna e due giorni dopo la stessa levatrice che lo aveva visto nascere assisteva in una casa prossima alla nascita di una bambina. I due furono allevati e crebbero insieme, frequentarono le stesse scuole e vissero nel [illegible] fino all'età adulta

[illegible] 1861 [illegible] sessantesimo anniversario del loro matrimonio. La scorsa settimana [illegible] e due giorni dopo la moglie si spegneva pacificamente, prima ancora che avessero avuto luogo i funerali del coniuge. Ambedue hanno vissuto esattamente lo stesso numero di giorni e saranno sepolti nella stessa tomba

Pensieri e sentenze

La moglie se si incontra buona, e i figliuoli, se tutti son buoni, sono un balsamo ed un rinnovellamento che farebbe rivivere i sepolti

Balbo

• • •

La donna maritata è una schiava [illegible] bisogna saper assidere su di un trono

Balzac

• • •

Il fondamento di ogni domestica proprietà; il cardine di tutti i comodi di casa è la moglie.

Smiles

• • •

La donna, o spinge innanzi suo marito, o l'arresta

Stuart Mill

• • •

I [illegible] regna [illegible] per [illegible]

Salis

• • •

La libertà nasce in mezzo alle tempeste, si stabilisce penosamente in mezzo a le discordie civili, ma non quando diventa vecchia.

De Tocqueville

• • •

La rivoluzione è un'azione de l'ignoto. Chiamatela buona o cattiva, secondo che aspirate a l'avvenire o al passato, ma lasciatela a chi l'ha fatta. Essa pare l'opera comune dei grandi avvenimenti e dei grandi individui confusi, ma in realtà è la risultante degli avvenimenti.

Gli avvenimenti dettano, gli uomini scrivono. Il redattore enorme e sinistro di queste grandi pagine ha un nome: Dio; è una maschera: Destino.

Victor Hugo

• • •

La follia è la sorgente de le gesta di tutti gli eroi.

Erasmo

• • •

Io giudico che sia impossibile, senza offendere molti, descrivere le cose dei tempi suoi.

Macchiavelli

• • •

Un soldo risparmiato è un soldo guadagnato può sempre venire il momento di averne bisogno.

Persichetti

• • •

Semplicissimi sono i modi di fare economia

1. Spendete meno di quel che guadagnate

2. Pagate subito o mai, per nessun motivo, vogliate ingolfarvi nei debiti

3. Non anticipate mai sui guadagni incerti, spendendoli prima dell'assoluta necessità di averli

4. Tenete regolarmente conto di quanto guadagnate e di quanto spendete

Ed oltre a ciò deve sempre l'occhio del padrone invigilare a che nulla vada perduto, e sia ogni cosa adoperata al suo proprio uso e messa in regola e tutto venga fatto con decoro e con ordine

Smiles

Fra Libri e Riviste

PICCOLO AMORE MATERNO

Mario Dei Gaslini, che già aveva attratta su di sè l'attenzione della critica italiana con i suoi « Crocifissi grigi », ha ottenuto un'improvvisa vittoria con i « Bivacchi sulle Carovaniere » che l'Eroica » ha pubblicati nel settembre 1924, e che oggi, a poco più di un anno di distanza, si possono dire esauriti

Ora egli, tentato ancora dal suo spirito vagabondo e ansioso di lontananze e di musiche, ci dà un romanzo di ardore e di grazia: **PICCOLO AMORE BEDUINO di Mario Gaslini.**

In uno sfondo di oasi e di dune, tra le ribellioni delle tribù tripoline, e gli sforzi dei nostri fanti per dominarle, in mezzo ai più strani tipi di arabi, fatalisti eppure astuti, mistici e sensuali, e caratteristiche figure di italiani guerrieri, si svolge la trama d'una storia d'amore che spesso ride come le acque che pullulano tra sole e ombra di palmeti, adesso s'incupisce come la notte, gli occhi delle donne more, il destino di guerra

La prosa del Gaslini, animata da una profonda vena lirica, avviluppa le cose, le creature, i paesaggi in una atmosfera di stupore musicale, che prende la nostra anima e la porta, come una barca e portata da una dolce corrente.

L'edizione, tutta ornata di preziose tavolette incise da P. Morbiduc[illegible], legata alla maniera del Bodoni, costa a Milano L. 8, fuori Milano L. 8,80 «L'Eroica» (Casella Postale 1155).

ITALIA E VATICANO

L'on. Bastianini e Francesco Paoloni commentano nel numero odierno di « Echi e Commenti » la lettera del Papa al Cardinal Gasparri.

Nella stessa rubrica politica scrivano il senatore Faelli, Virginio Gayda, l'on. Fani, on. Bussi, Pietro Nenni, Giulio Dall'Arno De Rossi, on. Ziborli, Renzo Bacchetta, avv. Bullio, Marchetti, Dartoski, Goglia.

Nella parte economico-finanziaria figurano i nomi del senatore Loria, senatore Peano, del prof. Dalla Volta, prof. De Francisci Gerbino, Barzetti, Possenti e Arturo di Castelnuovo che riassume nella sua nota decadale la situazione dei mercati finanziari. La questione dell'ordinamento della Cassa Nazionale Infortuni [illegible] trattata in questo numero, con uno studio esauriente. L'on. Alessandri polemizza, in un articolo commentato, sulla questione Enit, Agenzie di Viaggi. Nelle altre rubriche scritti dal senatore De Vito, senatore Luiggi, generale Bollati, Armando Morini, avv. [illegible] Montemurri. Ricca come sempre la stampa estera

Corriere Sportivo

Primo Gran Premio
TRIPOLI

Il regolamento della grande corsa ciclistica organizzata dall'U. S. Juve[illegible] è visibile presso il negozio del signor Carbonaro Antonio, dove, fra giorni, saranno esposti i magnifici doni da parte di enti e di privati.

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 5 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat.		Direz. vento	Cielo	Pioggia
	[illegible]	[illegible]			
Tripoli	14.1	12.0	W	10	0.0
Azizia	13.9	7.2	W	10	6.3
Homs	14.8	10.5	NW	10	1.5
Misurata Mar	15.1	7.4	NW	5	6 4

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Corso Medio dei Cambi
del 5

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	93,74
Londra	121,06
Svizzera	480,40
New-York	24,93
Spagna	351,95
Olanda	9,91
Belgio	113 40
Berlino	5,94
Praga	74,07
Romania	10 70
Belgrado	44,25
Oro	481,09

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Alla improvvisa, inaspettata rivelazione, Rita era mortalmente impallidita non per quanto aveva appreso, che anzi quella rivelazione le fu di sollievo allo spirito, ma perchè ella pensò che oramai non poteva più sperare in un possibile sentimento di pietà di quei due bruti

— Sicchè, ti ostini ancora? — chiese Matteo con un risolino sarcastico.

La fanciulla aveva dato istintivamente un passo indietro, allibita, e si era coperto il volto con le mani.

— Ora c'è poco da fare, capisci? — soggiunse la donna con asprezza. — Le ragazze come te debbono strisciar la lingua per terra quando ricevono di queste fortune... E tu invece fai la [illegible]

Il respiro di Rita era divenuto affannoso.

L'abisso in cui già precipitava, le sembrò così lugubre, così nero, che ella si sentì invadere da un folle terrore e scoppiò in singhiozzi.

— E' inutile! E' inutile! — gridò la megera, furibonda — Conservale pure per altre occasioni queste tue lacrime... Piangerai dopo... Ora bisogna fare quel che vogliamo noi: hai capito? Dopo domani, Gennarino verrà qui a portarti un regalo e tu devi accettarlo. Comprendi?

Se lo rifiuterai — aggiunse Matteo — ti caverò tutti e due gli occhi!

— Su! Rispondi, bastarda!

E donna Mariannina, scagliatasi su lei, la ghermì per un braccio e la scosse rudemente

In un moto d'istintiva repulsione, Rita si liberò da quella stretta addossandosi al muro.

— Ah! tu reagisci? — urlò la donna. E te, prendi, cagna della malora!

E le sue mani corsero furibonde alla chioma d'oro della fanciulla facendone strazio crudelissimo

Rita si lasciava così brutalmente tormentare senza fare un gesto, senza emettere un grido. Ma d'un tratto come se il suo corpo fosse stato attraversato da una corrente elettrica, ella si tese improvvisamente con lo stesso scatto di una molla d'acciaio, respinse vigorosamente la sua carnefice e tentò di lanciarsi verso la porta.

Il grido di Salvatore Santucci, che cadeva in quel momento sotto il coltello del suo rivale, era giunto fino a lei.

La notte le aveva portato l'eco angosciosa della straziante invocazione del suo amore.

— Dove vuoi andare? Di qui non si esce, ragazza mia.

E il vecchio cenciaiuolo, fermo dinanzi all'uscio, un pò curvo in avanti, col volto atteggiato ad una smorfia satanica, la guardava coi suoi occhi piccoli e maligni

Ma la trista donna già aveva nuovamente ghermita la sua vittima e la trascinò poi verso la scaletta su per la quale la spinse vibrandole violenti pugni sulla nuca.

— Di qui non uscirai che quando avrai messo giudizio.

E con un'ultima spinta, Marianna ricacciò la ragazza nello stambugio di cui chiuse la porta col robusto lucchetto di cui questa era fornita.

Rita appariva invasa da uno smarrimento spaventoso e per qualche istante stette immobile come impietrita. Poi si riscosse bruscamente e si [illegible] verso il piccolo balcone breve e basso dell'ammezzato; lo aprì e scrutò le ombre del vicolo.

Non si era ingannata: l'alto silenzio della notte le portava l'eco di un gemito affannoso ed accorrente e quel gemito era del suo adorato Salvatore

Corse alla porta, la scosse furiosamente: era chiusa, inesorabilmente chiusa. Disperata, folle, si aggirò per l'angusto stambugio come in cerca d'una via d'uscita.

A un tratto sostò. Un pensiero improvviso le era balenato nel cervello. Si precipitò verso il suo lettucciuolo, ne tolse a furia le lenzuola, le unì annodandole fra loro, le attorcigliò; ritornò presso il balcone ai cui ferri legò un capo della corda improvvisata che lasciò penzolare all'esterno, indi, scavalcò la breve inferriata e si abbandonò nel vuoto

Un momento dopo, ella, con le braccia protese, i capelli discinti correva perdutamente verso il punto donde partiva il lamento.

Al pallido e incerto chiarore di un fanale Rita scorse il corpo del suo amato giacente esanime nella mota e su quel corpo ella si gettò singhiozzando disperatamente.

— Salvatore mio, Salvatore mio! Me l'hanno ucciso!

Al noto suono di quella voce dolente e cara, il moribondo sembrò riprendere un alito di vita. Dischiuse le palpebre, affisò colei che gli sorreggeva il capo, riconobbe l'angelo della notte che gli recava nell'agonia, un ultimo bacio d'amore, e un sorriso ineffabile fatto di rimpianto e di dolore, di gioia e di terrore, passò sulle sue labbra fra le quali gorgogliava una schiuma sanguigna.

— Parla, Salvatore... Chi t'ha ucciso? — invocò Rita nel pianto che la soffocava.

Il morente scosse lievemente il capo [illegible] sue palpebre si richiusero sugli [illegible] che quasi non davano più [illegible]

L'orologio della vicina chiesa dell'Annunziata faceva udire in quel momento due rintocchi che risuonarono lugubremente nella notte.

Erano le due

Il vicolo era deserto, atrocemente deserto: a quale anima pietosa invocare un soccorso? Il suo Salvatore moriva nella solitudine e nelle tenebre ed ella, misera e debole creatura, doveva vederlo spegnere senza poter far nulla, nulla per tentare di toglierlo da quel funebre letto di fango sul quale lo avevano inchiodato i suoi assassini

Ebbene, no: ella avrebbe trovato qualche essere caritatevole e pietoso che avrebbe soccorso il suo amore. Rita credeva in Dio e in quel supremo momento della sua vita, lo invocò con tutta la disperazione del suo dolore e del suo amore. Si strappò dai fianchi il grembiale lo ridusse in breve volume e su di esso adagiò il capo del suo adorato, indi si rialzò e si diede a correre pel vicolo soffermandosi dinanzi alla più prossima porticciuola. Levò ambo le mani per picchiarvi contro. Ma quelle mani non compirono l'atto: esse rimasero protese e irrigidite come se una forza misteriosa le avesse fermate e paralizzate

Rita aveva riconosciuta l'abitazione del suo implacabile e odiato persecutore: Gennarino Boccanfuso.

Come dinanzi ad una scoperta sinistra, ella retrocedette di qualche passo, e si soffermò, perplessa. Poi si mosse. Era ritornata presso il ferito del quale non distava che pochi passi, quando, dal fondo del vicolo, ella vide avanzar tre ombre, lentamente,

— Vergine Maria, ti ringrazio! Venite, venite! — mormorò ella protendendo [illegible] verso i tre uomini che si avvicinavano

Ad un tratto, quelli sostarono, un istante, evidentemente impressionati dalla vista di una donna nel vicolo a quell'ora insolita. Ma subito ripresero il cammino.

Entravano nella zona luminosa, determinata dalla luce del fanale, allorchè Rita si lanciò verso di essi e cadendo ginocchioni ai loro piedi, con le mani congiunte in atto supplichevole, esclamò tra le lacrime:

— Vi manda Iddio, buona gente. Soccorrete il mio Salvatore!

I tre uomini impressionati dall'atto di quella misera, dettero istintivamente un passo indietro. Ma mentre due di essi restavano indecisi, il terzo, colui che stava in mezzo agli altri, si avvicinò rapidamente alla donna, le appoggiò una mano sul capo, con l'altra le afferrò il mento e girò bruscamente il volto di lei verso la luce.

Due gridi si udirono: uno di Rita, soffocato dal terrore, l'altro dell'uomo, di feroce soddisfazione

— Lui!... Vergine Maria! . Aiutami tu!

E Rita cadde come fulminata sul selciato.

— Tu!! .. Tu? Rita?! Finalmente!

Era Gennarino Boccanfuso, il quale [illegible] « Capuzzella » e di « Puzzaro » dopo aver commesso il delitto [illegible] allontanato; recandosi in una bettola nei dintorni, per crearsi ad ogni buon fine un « alibi », e ora faceva ritorno per rincasare e per indagare che cosa fosse accaduto nel vicolo

Alla vista della donna così ardentemente desiderata, in un'ora ed in una circostanza così propizie, un'idea infernale attraversò fulmineamente il cervello del capo camorrista

Quale migliore occasione per impadronirsi di Rita?

— A me — diss'egli allora sordamente, rivolto ai due compari — « Capuzzella » vedi se viene qualcuno e « stuta » Salvatore... Tu « Puzzaro » aiutami a portar su questa ragazza

Così dicendo, egli si lanciò verso l'uscio del suo palazzetto, e l'aprì rapidamente con una chiave che trasse di tasca, mentre « o' Puzzaro », sollevato il corpo inerte di Rita, si internò con esso nel buio ridotto. Gennarino lo seguì, e richiuse la porta

• • •

In esecuzione dell'ordine ricevuto dal suo capo, « Capuzzella » di corsa, si era recato all'altra estremità del vicolo per spiare se giungesse qualcuno.

Dopo una rapida ispezione, egli tornò indietro per eseguire quanto Gennarino avevagli comandato, cioè di dare il colpo di grazia al povero Salvatore Santucci.

(Continua)

MARZO
6
65 Sabato 300
Santa Coletta Vergine

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

Il numero 13 e le insegnanti scolarette.

O qualcuna si sacrifichi per il bene di tutte e rinunzi ad apprendere l'arabo, o qualcuna, ed anche più di qualcuna, di quelle che non hanno creduto opportuno ringraziare la Provvidenza Governatoriale che offre loro con minima spesa una proficua raccolta intellettuale, si decida a ridiventare scolaretta, chè avrà tutto da guadagnare e nulla da perdere tranne dieci lire mensili, poco meno di sette soldi al giorno.

Io non me ne intendo ma credo che un nastrino per agghindarsi costi più di sette soldi ed anche di sessanta. Se il nastrino costa meno di sette soldi, sarò grato se vorrete inviarmi l'indirizzo del negoziante presso cui è possibile acquistarne

13 scolarette tutte attente attente con il quaderno degli appunti squadernato e la matita pronta a ritrarre i geroglifici che il professore traccia va sulla lavagna, per poter alla lezione ventura far bella figura e per la soddisfazione del loro amor proprio, e per non sfigurare davanti alle altre scolarette, e sopratutto perchè non lo sapesse ... i loro alunni

... le scolarette del corso accelerato di arabo (te ne prego proto, scrivi accelerato con un ... sola l, a trimenti il Governatorato certamente lo istituisce un corso accelerato di Italiano per noi) sono due insegnanti al locale liceo ed undici maestre elementari 2 + 11 = 13: il conto torna, e resta inteso che occorre che altre scolarette si rechino a frequentare il corso perchè il 13 non porti sfortuna.

Io sono superstizioso

I. C. S.

Una protesta degli spettatori del Teatro Miramare

Iersera il pubblico del Miramare si è, al termine dello spettacolo, recato in massa, a protestare dall'impresario cav. Salinos, il quale, poveretto era tutto imbarazzato e non sapeva che rispondere e come scusare il grossa guaio che gli artisti della compagnia Pietromarchi gli avevano combinato.

Siamo noi i primi a riconoscere che il pubblico aveva tutte le ragioni di questo mondo ... Salinos che gli artisti vorranno ammettere che con tutta la nostra buona volontà di tacere, il fatto e di tale ragione pubblica, che se noi non ne parlassimo, ci si potrebbe tacciare di preferenze verso il tale o tal altro. Ammettiamo che il torto è minimo da parte degli artisti i quali erano stati scritturati appunto per questo, ma l'impresario Salinos che da tanti anni vive in questa zona, avrebbe pure potuto prevedere la protesta del pubblico il quale gli ha già assicurato di protestare per i danni.

Stamane poi parecchi e parecchi spettatori sono venuti nella nostra redazione pregandoci di indicar loro qualche medico specialista in flatiriasi. (Flatiriasi è quella malattia dalla quale era affetto il signore nella cui casa Giacomo Casanova fu ospitato a Napoli. — Vedi memorie di Giacomo Casanova, volume 1.o, edizione Corbaccio).

Abbiamo risposto di non conoscere il nome di alcun medico specialista di flatiriasi ma che avessero la pazienza di attendere il prossimo congresso medico che avrà luogo qui in Tripoli nel mese di aprile

Ed ora un pò di cronaca dell'incidente. La protesta fu causata dal Marchese del Grillo impersonato dal Cavalier Pietromarchi, il quale fece sbellicare dalle risa in tal modo che quelli che ieri sera assistettero allo spettacolo, sono stati presi dal mal del riso ed ogni volta che sentono pronunziare il Marchese del Grillo o lo vedono sui manifesti o scorgono per istrada la figura del cavalier Pietromarchi, si mettono a ridere e non la smettono più

Fu talmente comico, irresistibile, giocondo, pieno di verve e di spirito che voler indicare i punti più salienti dello spettacolo non è possibile: furono 3 ore di continua ilarità, quelle che il Marchese del Grillo dono a chi lo ascoltava.

L'impresario Salinos ha chiesto ai protestanti se all'infuori dell'aver troppo riso si lamentavano di altro: ... solo di questo, delle troppe risate che ci ha fatto fare il cav. Pietromarchi in quanto al resto, alla messa in scena e alla musica siamo rimasti soddisfattissimi

Per l'igiene pubblica

Egregio Signor Direttore,

Col 1. gennaio dovevano essere prese alcune misure di polizia sanitaria a garanzia della buona qualità e della nettezza del latte che consuma la cittadinanza

Invece le capre, quasi che il loro latte non presentasse altri gravi pericoli, seguitano ad essere munte in mezzo al fango ed alla polvere della strada, ed il latte di vacca viene trasportato in fiaschi di terra ed in botti glie sudicie involtate spesso in vecchie calzette, a dorso d'asino dentro luride bisaccie, ricoperte da ancora più luridi stracci su cui troneggia il conducente paludato nell'ampio barraccano vero raccoglitore d'immondizie e di insetti!

Continui dunque il Municipio nella santa campagna a difesa della borsa e della salute del consumatore, ma vada in fondo; così come ha fatto per il pesce e per gli erbaggi, così come dovrà fare per la carne. In terra africana le precauzioni, per la salute pubblica, non sono mai troppe e le cure per il decoro dei pubblici servizi (di cui l'alimentazione è il più importante) non sono mai esagerate

Certo che il suo pregiato Giornale sempre alla testa per spronare al bene pubblico, vorrà pubblicare questo mio modesto richiamo. La ringrazio e saluto cordialmente

LAZZARONI VINCENZO
Capo operaio

Il postale ritarda

Il piroscafo « Menfi » partito da Siracusa con 24 ore di ritardo causa temporale arriverà domani mattina domenica 7 marzo alle ore 7 ripartendo lo stesso giorno alle ore 18 per Tunisi, Cagliari, Livorno e Genova.

Gita ad Homs-Leptis

Chi desidera partecipare alla gita dei turisti del S. N. A. C. I. ad Homs si prenoti non oltre le ore 18 di sabato al Grande Albergo Nazionale.

Martedì si effettuerà la gita a Garian e giovedì a Sabratha.

S. T. I. R. E.

Corse al Galoppo

Si ricorda che col prossimo 10 corrente mese si chiudono le iscrizioni dei cavalli per le corse della prossima riunione primaverile

Pure con la stessa data scade il termine per la denunzia dei colori della scuderia, del deposito dei documenti dei cavalli e per la presentazione delle domande per la iscrizione delle categorie AMATORI ed ALLIEVI FANTINI.

Ad evitare un accumularsi di lavoro alla Segreteria della Società negli ultimi giorni si prega di sollecitare le iscrizioni e la presentazione dei documenti e delle domande

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti il nome dei quali è compreso nello elenco affisso all'Albo del P. N. F. (pubblicato nel N. ... della « Nuova Italia » in data 28 febbraio 1926 sono tenuti a ritirare la tessera pel 1926, depositando alla Segreteria due fotografie

La Segreteria resterà aperta tutti i giorni feriali dalle 18.30 alle ...

I fascisti che entro ... marzo non si saranno presentati a ritirare la tessera, saranno senz'altro considerati come non iscritti al P. N. F.

Il Triumvirato

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

Avviso ai Signori ufficiali della M. V. S. N. fuori Quadro

I Signori Ufficiali della M. V. S. N. residenti in Tripoli, non regolarmente in forza al locale Nucleo Ufficiali fuori Quadro, sono invitati a presentarsi al Comando della 1.a Legione Libica (Palazzo Comando Truppe) per comunicazioni e chiarimenti riguardanti la loro posizione.

Il Comandante la Centuria
Giuseppe Strati

Consorzio Agrario Cooper. DI TRIPOLI
Comunicato

Il nostro Consorzio ha potuto assicurarsi a prezzo mitissimo crusca proveniente dalla macinazione militare.

La crusca sarà ceduta ai soci al prezzo di L. 56 al quintale, consegnate nei magazzini provvisorio del Consorzio stabilito in Sciara El Sendi (ex Magazzini Baldasseroni) contro pagamento in contanti e dietro presentazione della tessera di associazione al Consorzio Agrario. L'acquirente deve portare la tela propria.

Si stanno svolgendo le pratiche per ottenere dall'autorità militare il letame prodotto nei vari parchi di bestiame: non appena le pratiche abbiano avuto l'esito favorevole ormai assicurato, sarà data tempestiva notizia ai soci circa la disponibilità di letame e le modalità di ritiro da parte degli Agricoltori

Con l'occasione si comunica che il nostro Consorzio può fornire ai soci ... concime chimico, zolfo e solfato di rame.

Coloro che intendessero fornirsi di tale merce sono pregati di farne richiesta per iscritto all'Ufficio del Consorzio presso il Municipio di Tripoli

Il Presidente F.to: Onorato

L' "Istruttoria„ al Circolo " G. L. T. „

Mercoledì sera ebbe luogo al G. L. T. l'annunziato spettacolo filodrammatico che, a malgrado del tempo rigido e piovoso, richiamò un numeroso distinto e scelto pubblico.

Per parte di elementi del Circolo e dell'U. F. L. venne rappresentato il forte dramma di Herriot « L'Istruttoria » il quale ebbe per efficace e geniale interprete è attore signor Gabrielli. Non crediamo dover tessere gli elogi di questo simpatico artista già troppo noto nella nostra città per abbisognarne

Ci basti dire che il pubblico del G. L. T. stato completamente conquiso dalla sua recitazione e lo ha lungamente applaudito

Con lui sono stati ammiratissimi la signora Gabrielli, il bravo e diligente Schembri, l'ottimo Pizzoli tutti e tre artisti coscenziosi e di buona scuola; i sigg. S. Nahum, Avolio e Prato, i quali, anche in parti secondarie seppero fare apprezzare i loro speciali meriti

Come « lever de rideau » si è replicata la scenetta « Ora basta .. » con interpreti garbati e spiritosi la gentile signora Ornato, la signorina Iris Nunes Vais e il signor Vittorio Zard

* * *

Questa sera alle ore 22 gran ballo in maschera, sperando favorito dal tempo.

Ricchi premi alle maschere e sorprese.

Abito nero di rigore

Sarà richiesto l'invito e si prega coloro che non ne sono muniti di non presentarsi per evitare incresciosi incidenti

Assolutamente esclusi i bambini.

Domani gran ballo di bambini con premi alle più graziose mascherine.

La feroce ribellione di un viaggiatore clandestino

Quando il piroscafo « Solunto » giovedì scorso entrò in porto, e la squadra di P. S. come di consueto, salì a bordo per la verifica dei passaporti, un individuo cercava di raggiungere il ponte e filarsela furtivamente.

Ma il suo contegno sospetto non sfuggì alla vigilanza dei nostri bravi agenti e fu senz'altro fermato. Ma lo sconosciuto, visitosi scoperto, si abbandonò alle più violente e rabbiose manifestazioni e, ad un tratto, cavò dalla tasca una rivoltella automatica e la fece più volte scattare senza però raggiungere lo scopo delittuoso del suo gesto perchè, non avendo egli fatto in tempo a liberare l'arma dalla sicura, la rivoltella non funzionò.

Di questa fortunata circostanza profittarono gli agenti per ghermirlo. Ma l'individuo non era affatto disposto ad arrendersi ed ingaggiò una furiosa lotta dibattendosi come un energumeno fra quanti cercavano di trattenerlo.

Finalmente, dopo parecchi minuti, gli agenti riuscirono a domarlo a legarlo solidamente ed a condurlo alle carceri

La polizia svolge attualmente pratiche per identificare l'individuo, che pare abbia dato false generalità, e per conoscere lo scopo preciso del suo tentativo di introdursi clandestinamente in Colonia

MORSO DA UN CANE

Gema ben Sghi di anni 10, accompagnato dall'appuntato dei RR. CC. Ateni Francesco, dichiarava che poco prima nei pressi di Sciara Mizran, veniva morso da un cane di proprietà dei signori Cortini e Campari, presso la casa in costruzione di via Mizran. Il Gema è stato giudicato guaribile in sei giorni s. c

DONNA ARABA CHE DA' BOTTE

Salem ben Amur di anni 14 abitante in Dhara Grande, riferiva al P. S. che mentre si trovava di passaggio in Sciara Machmn, avendo urtato con il braccio un buricco di proprietà di certa Salma ben Ahmed, veniva da questa colpito con una falce alla gamba destra

Il malcapitato si è andato a far curare al P. S., dove è stato dichiarato guaribile da una contusione alla gamba in sette giorni.

SI FERISCE GRAVEMENTE
cascando su un pezzo di ferro

Serussi Nasseria di Sfam di anni 16 abitante in Sciara el Kebir accompagnato dal padre e dalla zia, dichiarava che mentre transitava per un corridoio nella propria casa, scivolava andando a cadere sopra un pezzo di ferro che a caso si trovava nel corridoio, producendosi delle contusioni in diverse parti del corpo

Il Serussi ne avrà per una ventina di giorni.

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il 4 marzo col piroscafo « Solunto »:

Lombardo comm. Ignazio industriale; Maugeri prof. cav. uff. Vincenzo possidente; Vitale Pierina professoressa dell'Istituto Tecnico; Perilli dott. Eugenio funzionario del Banco di Napoli; Padovani Antonio dottore in scienze agrarie; Compagnucci Anna impiegata alla Direzione delle Poste; Di Marzio Gino ufficiale postale; Battaglini Ettore cancelliere del Tribunale Regionale; Gerardi Alessandro, agricoltore; Manfredini Guido rappresentante di commercio; Quarato Giorgio geometra; Coglitore Francesco commerciante; Marino Pietro commerciante; Naso Salvatore commerciante; Porati Erminio viaggiatore di commercio; Ramugadi Pietro possidente; Ricci Ernesto possidente; Pierresi Corrado possidente; Bremes Filippo possidente; Schubert Paolo ingegnere, suddito tedesco; Hanwald Elena turista suddita tedesca; Belster Archibald industriale suddito inglese ... Wa... erodvrof industriale suddito tede

Vaccari Carlo, Martorana Costanza Ferrari cav. Carmelo, Sbanta dottor Gaetano, Anichini Alma, Beltati Luigi, Fioravanti Antonio, Pierresi Rosalia tutti agricoltori della S. I. N. ...

Sono inoltre giunti: 24 militari di truppa, 10 militi della M. V. S. N., 94 passeggieri civili fra i quali 54 tonnaroti

Ufficiali arrivati

Ufficiali giunti col piroscafo « Solunto » il 4 marzo:

Maggiore Ruzzoglio cav. Guido, capitano Primaverile Giuseppe, capitano Canevari Gustavo, capitano Tocchi Fernando, capitano D'Agostini Vincenzo, tenenti: Bagnoli Romolo, Conti Lorenzo, Scarcia Giuseppe, Lucenti Domenico, Conte Giuseppe, Santucci Pietro, Tamborini Enea, Nicoletti Salvatore, Romano dottor Enrico, sotto tenente Pellegrini Mario, Parrabbi Alberto.

Consorzio Agrario Cooperativo di Tripoli

Si avvisono i Signori Soci e Signori Agricoltori della Tripolitania che il Consorzio ha sede al Municipio di Tripoli ed è pronto e a disposizione dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni meno i festivi.

I soci sono pregati di ritirare la loro tessera, che è indispensabile per poter acquistare la crusca al prezzo ridotto di L. 56 al quintale.

Chi desidera il letame è pregato di prenotarsi.

Il Consiglio di Amministrazione

Sezione Balilla

Si avvertono le famiglie dei Balilla e delle piccole fasciste che, a causa dei lavori di fognatura nei locali del Fascio, il dopo scuola e le esercitazioni ginnastiche sono sospesi sino a domani, domenica.

Lunedì, 8 corrente, le lezioni saranno riprese regolarmente.

Il Delegato

Servizio di Artiglieria della Tripolitania TRIPOLI

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che questo Ufficio procederà il giorno 10 Marzo alle ore 10 nei locali della Direzione alla vendita dei rottami metallici, di ... di cuoio esistente nei magazzini

1. LOTTO

Rottami di ottone in bossoli di cartucce	Kg	4.000	a L.	4,50	L. [illegible]
Rottami di ottone diverso in caricatori	»	500	»	4,50	[illegible]
Rottami d'ottone diverso (bossoli per cannoni)	»	350	»	4,50	[illegible]
					L. [illegible]

2. LOTTO

Rottame di acciaio diverso grosso	»	8000		[illegible]	[illegible]
Rottame di acciaio diverso minuto	»	2000		[illegible]	[illegible]
Rottame di acciaio in lime	»	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Rottame di ferro diverso grosso	»	600		[illegible]	[illegible]
Rottame di ferro diverso minuto	»	1400		[illegible]	[illegible]
Rottame di ghisa	»	2000		[illegible]	[illegible]
Rottami di latta diverso	»	[illegible]		0,10	[illegible]
Rottame di rame diverso	»	1200		[illegible]	[illegible]
Rottame di zinco	»	60		[illegible]	[illegible]
Fornitura e trapanatura di bronzo	»	800	»	2,25	» 1800,—
Rottame di alluminio	»	600	»	8,—	» 4800,
Rottame di ottone diverso	»	500	»	4,50	» [illegible]
Rottame di bronzo	»	800	»	[illegible]	[illegible]
					L. [illegible]

3. LOTTO

Cordame diverso fuori uso	»	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Ritagli di cuoiame grandi				[illegible]	
Stracci di lana		[illegible]			[illegible]
Stracci di tela	»	3100	»	1,60	» 4960
Ritagli di nastro	»	850	»	0,60	» 510,—
Cuoio fuori uso	»	100	»	2,40	» 240,—
Ritagli di cuoiame piccolo	»	[illegible]		[illegible]	[illegible]
					L. 1046[illegible]

Il deliberamento si eseguirà a favore del concorrente che abbia raggiunto o sorpassato l'aumento minimo del tanto per cento stabilito dalla scheda segreta. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa di questa Direzione un deposito pari ad un quinto dell'importo del lotto per il quale concorrono

Il Tenente Colonnello Direttore
ALBERTO PRIMICERJ

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Stasera replica de il « Burattino » e domenica ... per famiglie con la replica di « Fornarina », magari... mirabilmente interpretata dall... Marchese del Grillo, la signorina Lina, ... come un ... usignoli

Arrivederci e grazie

Alhambra

Questa sera la celebre artista Grit Kaid del teatro tedesco sarà la protagonista del grande dramma **IL SIGNORE DEL CASTELLO DI MORTON.**

L'assunto di scenari, movimentata azione in una trama delle più passionali rende questo film attraente e gradito a tutto

La protagonista che già si è rivelata elemento superiore in altre creazioni, produce la sua arte squisita che comunde ed affascina

Imminente

GALAOR — GALAOR — GALAOR

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9 arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20 arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

ANNO XV — N. 56 TRIPOLI, Domenica 7 Marzo 1926 Cent. 2..

Direzione Amministrazione Pubblicità – Via Riccardo N. 74 Telefono 74

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI — Estero: Anno L. 125 Sem. L. 66 Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

Gli ordinamenti libici

A proposito della revisione degli ordinamenti libici alla quale si accinge la commissione presieduta dall'on. Cantalupo ci piace qui riportare quanto il «Giornale d'Italia» ha pubblicato in merito alla questione, prospettando le stesse necessità da noi esposte nell'articolo del 25 febbraio intitolato «Revisione fascista delle leggi libiche».

Ecco la nota del «Giornale d'Italia».

E' in studio presso il Ministero delle Colonie la questione degli ordinamenti libici. La questione, come tutte le questioni che toccano l'indigenato è molto delicata. Il problema degli ordinamenti libici acquista maggior delicatezza per il fatto che gli ordinamenti libici noi li abbiamo già, sotto la forma dell'ormai famoso statuto, che nel 1919 elargimmo partitamente sia agli abitanti della Tripolitania che agli abitanti della Cirenaica.

L'atto fu allora molto commentato e variamente apprezzato. Mentre da una parte si asseriva che con esso noi ci ponevamo alla testa dei popoli coloniali, poichè avevamo dimostrato di coraggio ed avuto la previggenza di dare agli indigeni perfino una rappresentanza dei loro interessi in parlamento, d'altra parte si mostrava, per l'audace provvedimento, molto scetticismo non disgiunto da qualche amara critica.

La verità è che per giudicare di un determinato atteggiamento bisogna porsi nell'ambiente storico in cui quell'atteggiamento fu preso. Ora nel 1919 noi navigavamo in pieno wilsonismo, che, deluso in Europa alla Conferenza della Pace aveva ripercussioni, sia pure deviatrici dal proposito generatore, anche nei più lontani popoli coloniali. I quali se non potevano pretendere all'autodecisione potevano tuttavia, nella ancora incipiente loro evoluzione, sperare nella.... rappresentanza parlamentare.

Oltre queste ragioni d'indole generale, che investivano lo spirito italiano e non lo spirito italiano soltanto, c'erano ragioni particolari consistenti nella nostra situazione in Libia. In Tripolitania, quando la guerra europea era già finita, noi avevamo un ingente corpo di truppe pronte a rioccupare i territori dovuti abbandonare. Fu dibattuta la tesi se dovevamo servirci delle armi o procedere ad un'intesa. Finalmente, quest'ultima decisione prese il sopravvento; ed anche l'intesa concorse a far maturare il progetto dello Statuto.

Se non che in Tripolitania lo Statuto non ebbe mai, per lo svolgersi degli avvenimenti grazie ai quali l'intesa non diede i suoi frutti e si dovè tornare al mezzo delle armi, attuazione, e il Parlamento non fu mai adunato. In Cirenaica, al contrario, il Parlamento si adunò, e dicono qualche benefica funzione nella situazione cirenaica adempì, se non per altro per questo: perchè serviva a radunare i capi a noi rimasti fedeli, a far constatar loro i benefizi dell'occupazione italiana e via di seguito. Come si vede, eravamo ben lontani dalla funzione rappresentativa a cui, se i popoli civili non si mostravano essere atti popoli che come gli arabi furono assenti per lunghi secoli dalla civiltà europea.

Si tratta, quindi, di rivedere i nostri ordinamenti libici ed adeguarli alla realtà psicologica, economica e storica delle popolazioni; sfrondandoli delle parti teoriche e caduche.

L'Italia ha preso impegno nel 1911 di dare alle popolazioni libiche un ordinamento, ed essa non manca alla promessa, come ha dimostrato. Ma gli ordinamenti di un popolo debbono adeguarsi al loro grado di sviluppo.

Non è dato fin da ora conoscere quali saranno le modalità dei nuovi ordinamenti; e se avremo un'ordinamento unico per la Libia, o vero uno per la Tripolitania ed un'altra per la Cirenaica.

Ciò che importa è di conoscere lo spirito a cui gli ordinamenti si inspireranno: spirito che mentre conferma le promesse italiane intende al bene e allo sviluppo dei popoli libici.

—oxo—

Epurazione fascista

ROMA, 6. — L'on. Farinacci espulse dal Partito il prof. Palladino perchè elemento disgregatore.

Milano accoglie festosamente il Principe Ereditario

MILANO, 6. — E' giunto il Principe Ereditario fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Il Principe fu ricevuto dall'on. Federzoni, autorità e cittadini. Si recò quindi in prefettura dove seguì la solenne cerimonia dell'inaugurazione del confalone provinciale.

Il senatore Baldo Rossi recò al principe il saluto del Consiglio Provinciale. Il Cardinale arcivescovo Tosi benedisse il labaro. L'on. Federzoni pronunziò un applaudito discorso.

Intransigenza tedesca e malcontento spagnolo

MADRID, 6. — L'Agenzia Fabra dice che l'opinione pubblica segue con grande interesse i lavori preparatori per l'assemblea della Società delle Nazioni dichiarando che le notizie provenienti da Berlino producono un movimento di malcontento e di irritazione verso il gesto intransigente del Governo tedesco non corrispondente all'atteggiamento spagnuolo.

COLLOQUIO MUSSOLINI-RUFOS

ROMA, 6. — Oggi vi è stata una seconda conversazione tra Mussolini e il Ministro degli esteri greco, Rufos.

Nel colloquio, dopo le constatazioni del miglioramento effettuatosi nelle relazioni fra i due paesi si precisò il modo di rendere più cordiali ed efficienti tali relazioni.

Dopo un esame più approfondito delle questioni di ordine generale che interessano direttamente l'Italia e la Grecia, vennero determinati i punti su cui sarebbe possibile stabilire la collaborazione.

Stasera Rufos, è partito per Ginevra ossequiato dal Ministro greco delle comunicazioni Tavularis dal signor Contarini, dal Ministro di Grecia a Roma, marchese Paulucci dei Calboli dal prefetto e da notabilità.

PER UN TRATTATO FRANCO-JUGOSLAVO

ROMA, 6. (Sabelli). — Secondo il «Petit Parisien», Nincic ha studiato con Briand e Berthelot la formula di un accordo che permetta di riprendere le trattative allo scopo di concludere un trattato franco-jugoslavo su nuove basi tenendo conto degli accordi di Locarno e in armonia col trattato italo serbo.

ACCORDO AUSTRO-CECOSLOVACCO

VIENNA, 6. — una nota ufficiale dice che Benes e Ramek firmarono il trattato d'amicizia e l'arbitrato austro ceco slovacco. Durante il colloquio i ministri discussero questioni interessanti i due paesi fra cui quella dei rapporti politico-commerciali.

Benes manifestò la speranza che la situazione economica austriaca venga regolata. Dal colloquio risultò il perfetto accordo sul fatto che la collaborazione dei due paesi e l'equa considerazione dei bisogni reciproci sono necessari ai loro interessi.

LA GESTA DEI PIRATI IN ORIENTE

PARIGI, 6. — L'Agenzia Reuter ha da Canton che due navi straniere sono state prese da pirati, mentre si trovavano ancorate nel porto di Whampoa, a poche centinaia di metri dall'Accademia militare. Questa impresa porta a 12 il numero dei vapori stranieri dei quali negli ultimi mesi, i pirati che infestano la regione, si sono impadroniti.

Una quarantina di piroscafi sono immobilizzati inoltre per effetto della decisione del commissario delle dogane di chiudere i porti di Canton e di Whampoa.

Chamberlain e la prossima riunione di Ginevra

LONDRA, 6. — Chamberlain alla Camera dei Comuni discorse circa la Società delle Nazioni. Dichiarò che la Società delle Nazioni fu costituita per trovare un comune accordo per la soluzione di questioni insolubili con i mezzi pacifici. Dobbiamo perciò, quando ci riuniamo a Ginevra — per detto —, parlare un linguaggio mondiale circa l'allargamento del consiglio. Chamberlain dichiarò di temere che trattando tale questione si mettano in pericolo i risultati di Locarno e che perciò i rappresentanti britannici nella discussione di Ginevra non devono partecipare a nulla che possa mettere in pericolo i successi di Locarno e che possa rendere impossibile alla Germania di entrare nella Società delle Nazioni.

Aggiunse poscia che la Gran Bretagna non parteciperà mai al tentativo di creare nel Consiglio della Società delle Nazioni forze opposte che furono la disgrazia dell'Europa prima della guerra. Concludendo, Chamberlain insistette sulla necessità che egli e i rappresentanti di altre nazioni non abbiano le mani legate prima della loro partenza per Ginevra.

La Germania e la sua entrata nella S. D. N.

PARIGI, 6. — I giornali pubblicano che l'ambasciatore di Germania avrebbe informato Briand che il Reich desidererebbe una riunione preliminare dei delegati: francese, tedesco e inglese a Ginevra prima della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

«Il Matin» afferma che la Francia avrebbe accettato questa proposta e che i rappresentanti delle sette Nazioni firmatarie del Patto di Locarno si riunirebbero domani a Parigi o a Ginevra.

Cordialità italo-greche

ROMA, 6. — L'on. Mussolini offrì una colazione ai Ministri degli esteri e delle Comunicazioni greci con l'intervento di altre autorità e degli alti funzionari.

TEMPESTE E INCENDI IN LIGURIA

GENOVA, 6. — Durante l'intera giornata è infuriato un vento ciclonico [illegible] vento che ha provocato danni considerevoli, facendo cadere [illegible], comignoli e [illegible] una ventina di persone tra [illegible] gravemente.

I [illegible] galleggianti dovettero [illegible] gli ormeggi. Su la strada [illegible] Sampierdarena il vento cagionò danni; a Sampierdarena si ebbero una quindicina di feriti. La temperatura si è abbassata fortemente.

Stamane vi è stato anche un accenno brevissimo di nevicata.

Nei boschi di Santa Margherita e sulle colline di Portofico, si manifestarono gravissimi incendi che, alimentati dal vento impetuoso, prendono proporzioni sempre maggiori ed allarmanti. I pompieri e la truppa lavorano per circoscrivere le fiamme.

IN AUSTRALIA SI CREPA DAL CALDO

LONDRA, 6. — Telegrafano da Sidney che una tremenda ondata di caldo infierisce sul continente australiano, in ispecie nello stato della Nuova Galles del Sud. Si contano molte vittime. Non si ricorda un'afa più irrespirabile dal 1896 in poi. La temperatura negli ultimi giorni ha raggiunto i 117 gradi Farahelt all'ombra.

La modifica della legge sulla cittadinanza e il regime libero delle pigioni

ROMA, 6. (Sabelli). — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale che fornisce opportuni chiarimenti circa alcune deliberazioni prese recentemente dal Consiglio dei Ministri per ciò che riguarda la modifica della legge sulla cittadinanza e il regime libero delle pigioni.

Detto comunicato spiega la portata delle modifiche. Il Consiglio, su proposta dell'on. Mussolini ha apportato all'art. 9 della legge 1912 sulla cittadinanza:

L'art. 9 della legge 1912, com'è noto, disciplina il riacquisto della cittadinanza da parte di chi è venuto a perderla e nel comma 3 stabilisce che un cittadino italiano abbia ad acquistare la cittadinanza italiana solamente dopo due anni di residenza nel Regno.

Or sono circa quattro mesi, il Consiglio Superiore d'Emigrazione, tenendo conto delle richieste avanzate da molti italiani ritornati in Patria dopo una lunga permanenza oltre Oceano, sollecitò un provvedimento che abbreviasse il periodo di permanenza nel Regno per il riacquisto della cittadinanza.

In conseguenza di ciò gli organi competenti del Ministero degli Esteri dal quale dipendono gli uffici dell'emigrazione elaborarono un disegno di legge che fu appunto stamane presentato al Consiglio dei Ministri dall'on. Mussolini.

In forza della modificazione il cittadino italiano emigrato oltre Oceano che perdette la cittadinanza a causa di acquisto della cittadinanza straniera, la riacquista dopo un periodo di permanenza in Italia non inferiore ad un anno.

La facoltà è limitata agli emigranti d'oltre Oceano. Naturalmente resta al Governo la facoltà di interdire il riacquisto per ragioni gravi e su conforme parere del Consiglio di Stato, sempre entro i termini voluti dalla legge.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di domani, continuando nella trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno si occuperà innanzi tutto di provvedimenti riguardanti la guerra, la marina e l'aeronautica. Tra gli altri provvedimenti importanti vi saranno quello che istituisce il comitato permanente delle armi e munizioni e quello che istituisce il comitato radio telegrafico.

Il primo comitato avrà il compito di armonizzare e di imporre i provvedimenti nel campo comune dell'armamento e del munizionamento delle tre armi. Il secondo di coordinare le attività radiotelegrafiche nel campo tecnico e pratico, mettendo a contributo gli studi dei due istituti quello di Roma che oggi dipende dal Ministero della guerra e quello di Spezia che oggi dipende dalla Marina.

Il Consiglio si occuperà anche dei progetti elaborati dal Ministro dell'Economia Nazionale in gran parte noti nelle linee speciali, come pure del progetto del Ministero dei LL. PP. Tra questi ultimi provvedimenti ci sarà il decreto relativo alla ripartizione dei cento milioni destinati alla costruzione di case economiche per gli sfrattati.

A proposito dei fitti è stato notato il monito che nel suo discorso di Venezia il Ministro delle Finanze conte Volpi ha voluto rivolgersi ai padroni di casa, perchè nella imminente ritorno al regime libero non gravino la mano sugl'inquilini.

Il Conte Volpi ha ricordato che il Fisco avrebbe riaffermati i suoi diritti nei confronti di quegli individui che avessero preteso di realizzare illeciti profitti.

Quest'accenno ha fatto credere alla possibilità dell'intervento di nuovi strumenti fiscali contro i proprietari di case. Ma questa interpretazione viene recisamente respinta dall'ufficio competente del Ministero delle Finanze.

Si rileva, d'altra parte, che lo stesso Conte Volpi ha accennato che non sarà imposto un nuovo sacrificio ai contribuenti. Nell'accenno invece deve vedersi la volontà del Ministero delle Finanze di accertare esattamente e rigorosamente con i perfezionati strumenti di polizia fiscale l'aumento di reddito che realizzeranno i proprietari di case con la cessazione del regime vincolistico, aggiornando le basi della tassazione diretta sui redditi.

—ooOoo—

IL SUCCESSO DI UNA CANTANTE di 64 anni

LONDRA, 6. — Si ha da New York che la cantante Schumann Heink, di 64 anni, riapparsa ieri sulle scene del Metropolitan Opera House, nella parte di Erda nell'«Oro del Reno» è stata festeggiata con tanto entusiasmo, che, ad un dato momento, molti spettatori balzarono sul palcoscenico e abbracciarono e baciarono l'attempata cantante, dichiarando che la sua voce rimane piena e ricca come venti anni addietro. Eppure la cantante diceva: «Tremavo tanto, che potevo a mala pena cantare». Essa è nota anche per avere avuto tre mariti.

Una provvida disposizione di S. E. De Bono per i vecchi concessionari agricoli

E' noto che nei tempi passati, per la colonizzazione in Tripolitania, le concessioni di terreno demaniale furono fatte con un tipo di contratto che faceva obbligo al concessionario di corrispondere al Governo un canone annuo senza che il concessionario di stesso potesse mai essere considerato come proprietario del terreno che andava valorizzando. Soltanto a valorizzazione ultimata il concessionario poteva chiedere a suo favore il trasferimento di proprietà, per ottenerlo, però doveva pagare una somma pari al valore decuplicato del canone versato per ciascun anno.

Ognun vede come tale tipo di contratto portasse di conseguenza oltre che un onere economico non indifferente anche la impossibilità a carico del concessionario di contrarre mutui di credito agrario, che specialmente nei primi anni di trasformazione e lavorazione di un fondo sono sempre di ausilio indispensabile per conseguire l'intento.

Ad eliminare questo inconveniente, che avrebbe impedito ogni ulteriore sviluppo della colonizzazione la Direzione dell'Agricoltura seguì invece, il sistema di un altro contratto, per il quale i terreni vengono dati in concessione contro un prezzo di favore prestabilito e con il trasferimento immediato del diritto di proprietà, con clausola risolutiva in caso di inadempienza. Il che consente tutte le operazioni di credito di esercizio o di miglioramento agrario o anche di credito Fondiario, perchè l'Istituto sovventore, che è la Cassa di Risparmio trova la garanzia del prestito che concede nella ipoteca che le è dato di accendere sul fondo considerato fin dal primo momento di proprietà del concessionario.

C'erano, però, ancora numerosi concessionari che sottostavano alle clausole del contratto primitivo, in quanto non avevano beneficiato di una facoltà che fu concessa per un anno nel febbraio del 1923 di trasformare il contratto stesso nell'altro tipo molto più utile e vantaggioso.

S. E. il Generale De Bono, che segue con la più appassionata cura di Governatore ogni particolare che si attenga all'avvenire agricolo della Colonia, non appena ha appreso un tale stato di fatto, ha disposto, senza frapporre alcun indugio, che ai concessionari che ancora si trovano nella suddetta condizione di inferiorità fosse accordato di trasformare il proprio vecchio contratto in modo da poter fruire di tutti i benefici che dal nuovo sistema derivano.

Il Decreto, che sta per essere pubblicato nel Bollettino del Governo della Colonia, concede la provvida facoltà fino a tutto il 18 maggio venturo. Gli interessati dovranno, dentro questo termine, farne domanda alla Direzione dell'Agricoltura, che provvederà a rinnovare il contratto.

Con il Decreto di S. E. De Bono verranno così ad essere avvantaggiati molti piccoli concessionari, verso i quali S. E. il Governatore è venuto in aiuto per premiarli degli ardimenti compiuti fin qui e per incoraggiarli a intensificare sempre più, nel loro stesso interesse, oltre che in quello generale della Colonia, l'opera diuturna della valorizzazione terriera.

Un'enciclica papale

ROMA, 6. — Il Pontefice ha indirizzato all'episcopato cattolico un'enciclica nella quale trattasi delle missioni. Il Papa ricorda le sollecitudini che i pontefici ebbero sempre per la propagazione della fede ed esorta i vescovi missionari e i fedeli a coltivare le vocazioni e favorire le vocazioni degli indigeni di cui rileva la prontezza dell'ingegno. Espone, infine, le regole pratiche per l'organizzazione delle missioni.

IL PILOTA WARD LANCIATO PER ALCUNI METRI FUORI DELL'AUTO

MILANO, 6. — La scorsa notte all'autodromo di Monza ove una macchina inglese inviata, stava compiendo un tentativo di percorrere 30 mila chilometri condotta dal pilota Ward questi, preso dalla fatica si addormentò. La macchina non più manovrata uscì dalla pista e Ward venne lanciato alcuni metri fuori dell'auto riportando leggere abrasioni al viso. Il tentativo di Ward perciò fallì.

DRAMMA MORTALE DI DUE AMANTI CAUSATO DALL'OPPOSIZIONE DEI PARENTI

INNSBRUCK, 6. — I genitori del veterinario Pugng e quelli della sua fidanzata, una giovane appena ventenne, avevano da lungo tempo e invano fatto capire agli innamorati che si sarebbero opposti al loro matrimonio. Saputo che l'altro ieri i due giovani si sarebbero trovati in un pied à terre riservato, li fecero sorprendere dalla polizia. Ma non appena il veterinario capì che ormai non avrebbero potuto sfuggire alla sorpresa uccise l'innamorata con un colpo di rivoltella e puntandosi quindi l'arma alle tempie si uccise.

DOLCE FEBBRAIO INGLESE

LONDRA, 6. — Nessun mese di febbraio, da venti anni in qua è stato dolce in Inghilterra come l'attuale.

I termometri londinesi hanno segnato 60 Farenheit all'ombra e 114 al sole. I febbraio più miti degli ultimi venti anni si erano accontentati di regalare agli inglesi non più di 50 oppure 52 Farenheit.

Una barca italiana fermata nelle acque francesi

PARIGI, 6. — Il deputato Demore Ialleri presentò un'interpellanza al Ministro della Marina per sapere le ragioni per le quali dette l'ordine del rilascio della barca da pesca italiana fermata nelle acque territoriali francesi.

LADRA CHE TENTA INGOIARE 2000 franchi in biglietti

PARIGI, 6. — Una donna specializzata nel borseggio nei grandi magazzini è stata sorpresa dalla Polizia presso un grande magazzino di novità nel momento in cui cercava di nascondere un portamonete, rubato in quel momento.

Essa provò ad ingoiare alcuni biglietti di banca per farli scomparire, un poco mancò non rimanesse soffocata da questo tentativo.

Vi erano per duemila franchi. I poliziotti si affrettarono a farle sputar fuori i biglietti, i quali erano già incerati e masticati. Per di più la dentiera che la ladra portava si spezzò in questo tentativo estremo.

Accertata l'identità dell'arrestata, la Polizia ha scoperto che essa è stata già condannata un gran numero di volte e che è stata colpita da un totale di 110 anni di interdizione di soggiorno.

UNA VEDOVA E SUO FIGLIO uccisi da un fidanzato respinto

PARIGI, 5. — Un dramma spaventoso causato da una disillusione sentimentale è stato scoperto a Madran, in un sobborgo di Bordeaux.

Un fabbricante di Begles, certo Duphil, recatosi a far visita alla vedova Margherita Ornon di 54 anni, ne scoperse il cadavere insieme a quello di suo figlio Enrico, un giovane di 25 anni. I corpi erano crivellati di coltellate. La testa del figlio era stata schiacciata col calcio d'un fucile. Nella camera piangeva disperatamente un bimbo di otto mesi, un trovatello della pubblica assistenza chiamato Tompaso e raccolto dalla vedova Ornon. Da 48 ore il povero piccino era rimasto senza cure e cibo, respirando in un'atmosfera già viziata dall'odore dei ca

daveri. Sul tavolo fu trovata una lettera che ha permesso di ricostruire il dramma. Questa lettera era così concepita:

« Non cercate l'assassino: sono io, Benedetto Arrieu, inquilino della signora Ornon. Questa, a cui avevo confidato tutte le mie economie, doveva sposarsi con me. Ora ho appreso che doveva sposare un fiammiferaio di Begles ».

Il fiammiferaio di cui parla la lettera è lo stesso Duphil che ha scoperto il cadavere. L'omicida un operaio siderurgico, datosi alla fuga è attivamente ricercato.

—«O»—

LA MORTE DEL PIU' ELEGANTE degli ufficiali inglesi

LONDRA, 6. — E' morto oggi nella sua villa di Chigwell, presso Londra, il generale sir Francis Lloyd. Era il più elegante dei militari inglesi, il Gioacchino Murat dell'esercito inglese. La sua statura era aitante ancora qualche mese addietro, benchè avesse ormai varcato i 73 anni. Figlio di soldato, era soldato fino alla radice dei capelli, ma possedeva anche singolari doti di amministratore, tanto che tra il 1919 ed il 1920 funzionò con successo da alto commissario dei viveri per il distretto di Londra e per l'intera Inghilterra del sud. Durante la guerra egli era stato effettivamente governatore di Londra e della zona circostante. Sopravvivono alcuni aforismi di buon sapore gallese; tra gli altri questo: « Bisogna costringere i subalterni a fare uso del loro cervello; se essi mancano di cervello non debbono essere subalterni ».

—oo—

Il Gabinetto Francese dimissionario

PARIGI, 6 notte. — Avendo la Camera Francese bocciato molti progetti di legge con 274 voti contro 221 favorevoli, il Presidente del consiglio ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni dell'intero gabinetto.

—«O»—

SOMMOSSA DI 2000 VIGNAIUOLI
Incendi e uffici fiscali distrutti

BERLINO, 6. — Il Wolff Bureau « pubblica: A Bernkastel, nella Mosella, in seguito ad una sommossa di duemila vignaiuoli che demolirono giovedì scorso tre uffici fiscali, appiccando il fuoco sulla pubblica piazza agli atti concernenti le imposte, senza che la polizia potesse intervenire, sono state arrestate 7 persone. Queste saranno deferite al Tribunale sotto l'accusa di aver turbato la pace pubblica. La polizia che ha ottenuto rinforzi, ha potuto disperdere ieri parecchie centinaia di vignaiuoli provenienti dai villaggi vicini, senz'altro incidente.

L'agitazione intanto continua. Questa mattina un autocarro carico di poliziotti, che si dirigeva verso la regione per procedere a nuovi arresti, ha trovato tanti ostacoli sulla strada che dovette ritornare.

Quando l'automobile ha attraversato il paese di Graach, le campane furono suonate a stormo e tutti gli abitanti si riversarono sulle strade in atteggiamento minaccioso.

La polizia dovette battere in ritirata, e così ha fatto anche in altri paesi.

Racconto di reduci dalla zona polare

« E' giunta la seguente notizia che dai circoli scientifici di Mosca è stata accolta con straordinaria sorpresa ed interesse. Ad Arcangelo arrivarono la scorsa settimana sette cacciatori, che avevano svernato nella Novaja Zemlja, isola che si protende verso il Polo Nord. Essi narrano che nella notte del 13 scorso gennaio, mentre dormivano nella loro capanna, furono svegliati improvvisamente da una intensa luce, come se fosse spuntato il sole, che da tanto tempo non avevano veduto. Supposero dapprima che si trattasse del solito fenomeno dell'aurora boreale, ma, poichè la luce era intensa come di pieno giorno, uscirono per vedere lo spettacolo. In mezzo allo zenith splendeva un astro che aveva la grandezza della luna, un astro di incomparabile bellezza, perchè, oltre ad avere una luce intensa come quella del sole, era circondato da una aureola avente tutti i colori dell'iride e da un alone di un colore violaceo, che andava degradando fino a metà dell'orizzonte. Il meraviglioso astro discendeva lentamente ad occaso, finchè tramontò del tutto.

Il fenomeno durò circa due ore. La notte seguente, alla stessa ora, l'isola fu scossa da un leggero moto che durò anch'esso, con brevi intervalli, circa due ore. I sette cacciatori narrano che anche il fenomeno sismico aveva un carattere differente dai soliti scotimenti tellurici.

La dinastia degli Aglabiti

XXIX

Il più forte nemico era liquidato per la dinastia aglabita; bisogna occuparsi del secondo e Ziadet Allah si mise tosto in trattative con Amir per ridonare la pace all'Ifrikia, ma non trovò corrispondenza da parte del ribelle che nel suo orgoglio voleva abusare della posizione in cui si trovava. Ma il periodo del trionfo era tramontato. L'emiro stava preparando una spedizione in Sicilia con una flotta e un'armata che doveva salpare da Susa al comando di Acad ben el Forat cadì di Cairuan. La notizia di tale spedizione aveva suscitato entusiasmo nella popolazione dell'Ifrikia; e poi vi era il ricordo odioso della morte di Mansur, che alienava gli animi del rivoltoso; si era stanchi di guerre intestine e la simpatia verso il principe Aglabita guadagnò rapidamente gli animi. Amir morì per malattia a El Orbos il 17 giugno 828, dopo aver raccomandato ai suoi figli di fare atto di sottomissione all'emiro Aglabita, ciò che essi eseguirono e ne ebbero [illegible] il perdono.

[illegible] in questo periodo fu [illegible] di un incidente avvenuto nel golfo della gran Sirte. Una banda di pirati cristiani aveva fatto uno sbarco su quella costa, spogliato il paese e fatto dei prigionieri. (Gli annali di Eginardo parlano di un invasione operata su le coste d'Africa da italiani al comando del Conte [illegible] Luc, tra Utica e Cartagine). Si era nell'agosto dell'828, Abd es Salam, che dopo la morte di Amir aveva preso il comando degli insorti [illegible] successione del ribelle defunto, non si comprende come di sua iniziativa si spingesse sin laggiù, dove obbligò gli invasori a riprendere il mare e lasciare il bottino razziato.

Al suo ritorno da Sirte, dice Fournel, si scontrò nel cugino di Ziad el Moti, al quale diede sconfitta, ma non potè usufruire grandemente della vittoria, perchè obbligato [illegible] una rivolta di berberi scoppiata [illegible] Satfura. La mancanza di documenti dell'epoca ha obbligato gli storici [illegible] i fatti che riguardano questo ribelle, senza poterli concatenare sufficientemente. Si sa però che Abd es Salam, benchè si fosse mostrato contrario ad Amir per l'inutile assassinio commesso sul ribelle Mansur, [illegible] egualmente il suo odio verso gli Aglabiti; ma non giudicando opportuno, o per mancanza di popolarità fra la sua milizia o per l'aumentata potenza di Ziadet Allah, di posare a successore di Amir e continuare la rivolta, si raccolse in [illegible], dove vi rimase sino alla rivolta dell'833 guidata da Fadhl ben Abu Anbar. Questi era insorto contro l'emiro ed era riuscito a trascinare nella sua causa Abd es Salam, che nello scontro contro le truppe di Ziadet rimase ucciso. Fadhl cercò rifugio a Tunisi che fu stretta d'assedio, punita per l'appoggio dato a tutti i sovversivi e con la morte di quest'ultimo ribelle finì ogni lotta intestina in Ifrikia che durava da undici anni.

Città rovesciate, campagne e giardini distrutti, alberi tagliati, acque deviate, palmeti sradicati, tutto ciò che poteva facilitare agli arabi una novella invasione disparve. Tale ordine di El Cahena rimase memorabile nella storia d'Africa, ma certamente distolse dalla sua simpatia e dal suo seguito gran parte di quelle tribù che furono poi costrette a lottare contro il deserto nella miseria e nella fame. Cinque anni stette Hassan su le spiagge di Misurata marina, di Taorga e di Sirte in attesa degli aiuti promessi dal Califfo, quando nell'anno 703-704 ricevette rinforzi di uomini e denaro e allora si rimise in marcia verso la Tunisia. Senza ricorrere alla sua facoltà di profetessa, prevedendo una disfatta, a causa del nemico reso più forte e per la popolazione indigena che era rimasta fortemente urtata per le sue terre devastate, El Cahena decise egualmente di battersi con l'invasore, mandò al generale arabo i [illegible] figli raccomandandoglieli, accompagnati dal figlio adottivo Khalid ben Iezid. E quasi certo che quest'ultimo tradisse la sua regina e madre e fosse in perfetta intesa con Hassan [illegible] periodo in cui l'esercito mussulmano accampò su le coste della gran Sirte. Pregata dai figli di abbandonare il paese agli arabi e fuggire, giacchè la sua disfatta era certa, rispose

« La fuga sarebbe un onta per il mio popolo; colei che ha comandato ai berberi, agli arabi e ai cristiani deve saper morire da regina ».

Lo scontro dei due eserciti avvenne nel 703; l'urto fu violentissimo e le perdite da parte dei berberi furono enormi. Pressati dal nemico riguadagnarono l'Aures, dove presso un pozzo (bir el Cahena) la regina trovò la morte combattendo. La sua testa fu inviata al Califfo Abd el Melek come un trofeo.

Tutta la Tripolitania, la Tunisia e la parte orientale algerina ricadeva di nuovo in potere dell'invasore e i berberi dell'Aures chiesero la pace al generale mussulmano che la concesse a patto di fornire un contingente di dodici mila uomini, i quali dovevano unirsi nella guerra santa con gli arabi contro gli infedeli, greci e tribù indipendenti. Furono composti due corpi di truppe indigene affidate al comando dei due figli della regina El Cahena. Questi ebbero l'ordine di avanzare nel Maghreb e sterminare i greci rimasti e i berberi che non intendevano sottomettersi, Hassan frattanto rientrava in Cairuan e riorganizzava la regione, stabilendo l'imposta fondiaria non solo per gli indigeni, ma anche per gli stranieri. Era occupato in questo riordinamento, quando d'improvviso venne destituito dal governatore dell'Egitto, Abd el Aziz ben Meruan, fratello del Califfo, che nominò in sua vece Musa ben Nosair. Sembra che tale ordine di destituzione di un valoroso e di elezione del successore, secondo Ibn el Kattan sia stato preso senza consultare il Califfo di Damasco. Da questo fatto si ha conferma della dipendenza degli invasori arabi dal governo egiziano, causa di abusi e di malumori.

Hassan comprese tosto il senso e lo scopo di tale destituzione e si affrettò ad eseguire il comando che lo richiamava in Egitto. Radunò la parte apparente del bottino, come schiavi, bestie da soma, provvisioni di ogni sorta e si portò da Abd el Aziz che non si fece scrupoli di spogliarlo di ogni cosa. Ma il generale mussulmano ben più avveduto, aveva nascosto negli otri dell'acqua pietre preziose, oro e argento che sfuggì alle brame del governatore d'Egitto e dei suoi ufficiali. Poi si portò a Damasco a presentare al Califfo le sue lagnanze per il cattivo e immeritato trattamento subito e gli spiegò davanti le immense ricchezze raccolte.

« Quando io partii per la campagna d'Africa, disse, non ebbi altro scopo che di fare la guerra santa nelle Vie del Signore; un uomo come me non tradisce nè il suo Dio, nè il capo dei [illegible] ».

Il Califfo Abd el Melek voleva restituirgli il governatorato delle regioni sottomesse.

« Non accetterò mai più una carica [illegible] dinastia degli Ommiadi, rispose Hassan.

Abd el Aziz, governatore dell'Egitto moriva l'11 maggio del 705, sostituito tosto dal fratello Abdalla ben Meruan, il 9 ottobre dello stesso anno moriva pure il Califfo Abd el Melek e gli succedeva il figlio Ualid.

P. COSTANZO BERGNA

(*Continua*).

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 6 Marzo 1926

Stazioni	Temperat. mas.	Temperat. min.	Direz. venti	Cielo	Pioggia
Tripoli	16 7	10.2	NW	10	0.0
Azizia	17.9	9.5	N	10	0 0
Homs	1 65	8 8	W	10	2.1
Misurata Mar	16.4	5.4	NW	3	0 0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Corso Medio dei Cambi
del 6

Parigi	90,16
Londra	12[illegible],75
Svizzera	48[illegible],03
New-York	24,01
Spagna	350,75
Oro	450,26

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Salvatore aveva udito il grido implorante aiuto della sua Rita, aveva scorto i tre uomini, aveva riconosciuto i suoi assassini ed aveva avuto fulmineamente l'atroce visione di quanto stava per accadere.

Infatti, egli dovette assistere ad infame rapimento della sua fidanzata. Una nube sanguigna aveva offuscato i suoi occhi ed un grido rauco ma debole gli era sfuggito dalla gola contratta.

Aveva tentato sollevarsi, facendosi puntello con le mani, ma non era riuscito che a martoriarsi invano.

Allora, vedendosi nell'impossibilità di salvare la sua Rita, sentì come se qualche cosa si spezzasse in lui e cadde preda di uno spasimo inenarrabile.

Il disgraziato non aveva pertanto perduta la coscienza, ed aveva compreso tutto l'orrore del delitto che il suo rivale si accingeva a compiere.

Oh se egli avesse potuto solo per un istante riacquistare le sue forze!

Intanto, « Capuzzella » si era avvicinato al ferito, il quale, esausto, ora stava inerte, e non dava alcun segno di vita. Solo, i suoi occhi rimanevano sbarrati e fissi, come in una contemplazione di orrore.

« Capuzzella », con la cinica freddezza dell'assassino, trasse di tasca il suo coltello a serramanico e lo spiegò.

Salvatore lo vide, ne comprese la vigliacca intenzione, e la angosciosa espressione dell'uomo che non può difendersi si dipinse sul suo volto lì vido.

— Vile! Vile! — gemette l'infelice, e raccogliendo in uno sforzo supremo le sue ultime energie vitali si sollevò su di un gomito e sputò sul viso del ribaldo. Allora, « Capuzzella » sollevò la mano impugnante l'arma omicida sul capo del misero. Ma egli non potè abbassarla.

Cinque dita di ferro gli avevano preso il polso. Il manigoldo provava alla tempia la sinistra sensazione di un corpo freddo metallico.

Si voltò fulmineamente e vide un uomo che gli disse con voce breve di comando

— Lascia il coltello, o faccio fuoco!

E il suo sguardo espresse tale una inesorabile decisione; la sua mano era così ferma, che « Capuzzella », come tutti i vili suoi pari, che si piegano al più forte, abbassò il braccio armato.

— Chi sei? Che cosa vuoi? — borbottò appena il miserabile.

— Piuttosto sei tu che devi dirmi perchè hai assassinato questo uomo, — fece lo sconosciuto, tenendo stretto un braccio del bandito.

« Capuzzella » si morse le labbra per la rabbia, dovendo subire la volontà di quell'uomo senza poter far nulla.

Ma ebbe ancora una speranza: non era che a pochi passi della casa di Gennarino e con un segno convenzionale lo avrebbe potuto avvertire del pericolo che correva. Allora, atteggiando le labbra ad una strana contrazione, emise un fischio, lungo, acuto.

Lo sconosciuto dovè comprendere che cosa significasse quel fischio ed ebbe un momento di esitazione e d'incertezza di cui profittò il malvivente per divincolarsi dalla sua stretta.

Resosi così libero, « Capuzzella », con mossa fulminea si avventò sullo sconosciuto tentando di colpirlo al petto con la sua lama.

L'altro schivò il colpo ma il camorrista non gli diede il tempo di riaversi e gli si spinse addosso togliendogli la possibilità di fare uso della pistola. Ma lo sconosciuto non si lasciò nuovamente sorprendere dall'abile manovra del suo terribile avversario: con due salti si allontanò da lui e fece fuoco.

« Capuzzella » barcollò un istante, indi, appoggiandosi al muro, raggiunse una porta che si apriva in quello stesso momento e nella penombra del vano appariva la triste figura di Gennarino della Duchesca. Era l'abitazione di costui.

— Chi t'ha « sparato »? — gli chiese ansiosamente il capo camorrista.

— Poi vi racconterò — rispose « Capuzzella » con poca voce. Ed entrambi disparvero nell'interno del palazzetto.

La prudenza consigliava ora allo sconosciuto di allontanarsi, ma quell'uomo fu trattenuto alla vista del corpo insanguinato di Salvatore Santucci.

— Aiutatemi! — balbettò debolmente il povero giovane. — Mi hanno assassinato...

E non potè pronunziare altro.

Allora, l'incognito, messa la pistola alla cintola, si avvicinò a lui, lo prese a mezzo la vita e, con uno sforzo erculeo, lo trasportò fin presso la porta di un basso, quella di Matteo Calandrino, il cenciaiuolo.

Stava per picchiare, allorchè dei passi affrettati risuonarono nel silenzio del vicolo.

Egli si soffermò un istante a guardare, e vide alla luce incerta del fanale il luccichio di alcune uniformi poliziesche.

Erano quattro gendarmi che perlustrando in quei pressi, avevano udita la detonazione e accorrevano.

— Chi siete? Che cosa fate qui? — chiese uno di essi, poichè la pattuglia fu giunta presso la porta del basso.

— Ma quest'uomo abbraccia un morto! — fece un altro avvicinandosi.

Lo sconosciuto restò per un momento interdetto.

La sua condizione era spaventevole. Poteva essere scambiato benissimo per un assassino.

A questo pensiero un sudore freddo gli imperlò la fronte.

— Ho visto che [illegible] assassinava questo [illegible] e sono accorso. Ho fatto fuoco contro colui che tentava di ucciderlo e di uccidermi e adesso mi accingevo a condurre il ferito in casa mia, — rispose con una certa sicurezza nella voce.

Un risolino d'incredulità passò sulle labbra del graduato, il quale col ghigno sarcastico degli uomini di polizia disse:

— Ah! Tu volevi soccorrere il ferito? Ma, per adesso, vieni con noi.

E, rivolto ai suoi subordinati ordinò:

— Due di voi impadronitevi di costui, e voi altri raccogliete il ferito e trasportatelo a Loreto, subito. Io, frattanto ispezionerò il vicolo.

L'ordine venne prontamente eseguito, e, prima che la gente svegliata dalla detonazione — uscisse dalle luride tane a curiosare, l'arrestato veniva condotto sul Commissariato di Porta Capuana e Salvatore Santucci all'ospedale di Loreto.

La gente veniva fuori dai « bassi » per aver notizia di quanto era accaduto, e il silenzio venne rotto da una, due, tre, cento interrogazioni [illegible] bisbigliate tra gli abitanti del vicolo.

— O Gesù mio! — fece una donna, cacciando fuori la testa dalla breve apertura dell'uscio, sostenendosi con falso pudore la camicia sul petto. — Questa notte l'inferno ha scatenato nella Duchesca tutti i suoi diavoli!

— Donna Michelina, avete inteso questo colpo? — interrogò un'altra rivolta ad una comare di fronte.

— Sì, che l'ho inteso. Mi è sembrato una cannonata.

— Ma chi è che ha sparato?

— Ah!... Ah!... Guarda [illegible] gendarmi.

— Chi sa chi hanno ammazzato!

Simili commenti si incrociavano mentre il graduato tronfio e pettoruto attraversava il vicolo gettando a destra e a sinistra sguardi indagatori.

— Don Carlo, sapete dirmi che cosa è successo? — chiese d'un tratto una voce.

Il gendarme si fermò e dette in un'esclamazione di sorpresa.

— Ah!... Don Gennarino!... Siete voi?

— Buonanotte, Don Carlo, — fece Gennarino che si trovava fuori l'uscio del suo palazzetto. — Ho inteso un colpo di pistola e sono sceso.

Don Carlo ebbe un risolino di trionfo, e disse

— Don Gennari, sono un semplice appuntato perchè ho avuto dei nemici nell'arma; ma sono furbo, e ho l'occhio fino. Nel breve tempo che voi vi siete messo la giacca ed i pantaloni per venir giù ho fatto tutto.

— Vale a dire?..

— Ho acchiappato lo sparatore e ho mandato il ferito a Loreto.

— Bravo, bravo! — fece il capo camorrista. — Ma vi siete accertato che quei due non appartenessero alla « paranza »?

— Vi riconoscerei tutti, anche nel buio delle caverne delle Fontanelle. Vi pare, don Gennari! Gli amici [illegible]

— Benissimo. Ma dite un po' il ferito era molto grave?

— Tanto che credo non giunga vivo all'ospedale.

Il capo camorrista stette un istante in silenzio, poi in tono misterioso disse al graduato

— So tutto. Il fatto è accaduto quasi sotto la mia finestra e ho visto come quell'uomo ha ucciso l'altro. Ma siete certo che l'ha ucciso?

— Eh! V'ho detto che m'è parso più di là che di qua. Ma non già che è morto...

— Ah! — fece Gennarino pensoso [illegible]: a ogni modo, posso affermare con certezza che l'altro l'ha prima colpito al dorso e dopo diverse altre coltellate gli ha tirato un colpo di pistola.

— Grazie, don Gennari: vi sono obbligato — rispose il graduato prendendo qualche nota su di un taccuino. Poi domandò

— Ma dite un pò: li conoscete voi questi due?

Gennarino stette un istante [illegible] poi rispose:

— No, non sono del quartiere.

— Allora, Santanotte.

— Santanotte.

I due si separarono con una vigorosa stretta di mano.

Poi che don Carlo si fu allontanato di alcuni passi, il camorrista si fregò le mani in segno di vivissimo compiacimento, e sorridendo mormorò tra i denti.

— Il diavolo mi protegge. [illegible] male che ho fatto in tempo a condurre su « Capuzzella »... Ora stiamo a cavallo! Se fosse rimasto giù nel [illegible] eravamo fritti.

E scomparve nel buio palazzetto chiudendosi l'uscio dietro le spalle.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Con Donna Elena Niccoli fra i pupetti de la "Casa del Latte,,

Perchè non vi fate tentare anche voi dal desiderio di visitare la benefica sorgente che dona gratuitamente ai bimbettini poveri, — fiorellini schiusisi fra i disagi — di meno di un anno il sano alimento del quale essi hanno bisogno, e, a le loro mamme, un piccolo sussidio materiale ed una infinita messe di consigli, di parole buone, affettuose, caritatevoli!

Ne uscireste più buoni di quanto già siete e meno scettici di quello che quasi tutti siamo o fingiamo di essere: vi accorgereste che nel mondo vi sono anche persone le quali, pur non essendovi costrette, pensano che la felicità non è altro che la gioia di rendere felici gli altri, amandoli, beneficandoli, soccorrendoli.

45 pupetti e la loro Mamma spirituale

Attualmente la «Casa del Latte» distribuisce alimenti e sussidi a quarantacinque bambini fra italiani ed indigeni che non abbiano raggiunto i dodici mesi e che appartengono a famiglie povere che non hanno i mezzi necessari per nutrirli ovviamente ed igienicamente.

La mamma spirituale di tutti questi piccoli è Donna Elena Niccoli, che presiede a la benefica istituzione, guidando con la sua esperienza ed il fine intuito della sua anima femminile, l'opera delle altre dame gentili che la coadiuvano nel suo ministero di amore verso i bimbi sfioriti che povere mamme portano a la «Casa del Latte» per vederli mano mano sbocciare rigogliosamente e poter, gioiose stampare gli infiniti baci de la loro maternità su visetti freschi e tondi, che emanano salute da tutti i pori. Ma non è solo il latte e la pappetta, le fasce e gli indumenti e le minuscole cuffiette quello che alla benefica sorgente i teneri virgulti ricevono, ma sopratutto la felicità. Quando una mamma è povera, quando vede il suo bimbo magro e sparuto, e non v'è alcuno che la consoli e la sorregga ne le sue sofferenze e ne le sue torture, essa carezza, sì, il bimbo suo, il sacrifizio de la sua carne, ma lo carezza tristemente e quando gli canta la nenia per addormentarlo, la sua voce si spezza nel pianto. Ma se essa è felice, se il suo piccolo Amore cresce florido e robusto, essa palleggia l'infante e lo copre di baci frenetici, e scherza e ride con lui, e le canzoni che gli canta per invitarlo a sognare son piene de la gioia che le trabocca dal cuore.

Per questa felicità che loro Tu doni, i bimbi poveri domani ti benediranno o Casa del Latte, come oggi ti benedicono le loro mamme, come ti benedicono tutti quelli i quali sperano nell'avvenire de la generazione ventura, a la quale anche quei quarantacinque pupetti, porteranno domani, divenuti uomini, la loro pietruzza che servirà ad elevare sempre più in alto l'edificio maestoso de la Patria bella.

La bilancia del benessere

Quando una mamma povera si presenta a chiedere alla provvida istituzione di voler beneficare anche il suo piccolo, essa è quasi sempre piena di malinconia e di altro, perchè pensa che quel benessere, di cui il suo bimbo ha bisogno, non riesce, come vorrebbe a procurarglielo da se stessa, ed anche perchè teme di essere accolta con ostentazione della pietà soccorritrice che le si dona. Ma appena scambiate le prime parole, appena espresso il suo bisogno, essa si rinfranca immediatamente e comprende che il bene che sarà donato al suo bambino è veramente sentito ed offerto con tanta spontaneità e con modi così gentili che il suo amor proprio di donna non è neppure leggermente scalfito.

Perchè la carità non bisogna solamente farla, ma saperla fare, e Donna Elena Niccoli e le dame gentili che le fanno corona sono magistrevoli dispensatrici del bene che donano.

Appena accertato, nei dovuti riguardi, le non liete condizioni finanziarie de la famiglia del piccolo poppante, esso viene misurato su un'apposita bilancia dal dottor Testori (perchè la Casa del Latte, se non lo sapete, ha anche un medico per i suoi protetti) il quale segna, su di un'apposita schedina per ogni piccolo, l'ammontare di esso in chilogrammi e a volte in grammi. Osservatene poi le condizioni fisiche e lo sviluppo, prescrive la quantità di latte, opportunamente sufficiente per il minuscolo virgulto.

Le dame di turno conservano la schedina, e, insieme con la mamma del bimbo, se questi abbisogna anche di indumenti, si recano nell'apposito guardaroba, dove un'abbondante collezione di corredini di diversa grandezza attendono il loropadroncino.

Di lì, se il medico ha ordinato il bagno, il nuovo protetto viene tuffato ne le vaschette minuscole come lui. Poi rivestito a nuovo, tutto lindo e pulito, la mamma che lo guarda beata, se lo riprende in braccio, e, ricevuta la sua boccetta igienica e sterilizzata ripiena di latte, riscosso il sussidio concessole, se lo riporta via tutta contenta, per ritornare ogni giorno fino a che il suo bimbo non abbia raggiunto il termine concesso dal regolamento de la «Casa del Latte»: i dodici mesi.

Settimanalmente il bimbo viene misurato su la «Bilancia del Benessere» e dovete vedere con che entusiasmo e che gioia Donna Elena e le Dame di turno e il Dottore seguono il benefico frutto de la loro opera che è anche l'opera di tutti i buoni che soccorrono con oblazioni mensili o una volta tanto la «Casa del Latte».

Qualche anneddoto autentico

Donna Elena Niccoli che da circa un anno presiede alla benefica istituzione, ce ne ha raccontato qualcuno davvero tipico.

Un piccolino, cui la mamma era morta nel darlo a la luce, veniva cresciuto dalla nonna, una povera vecchietta indigena che non aveva di che nutrirlo. Finalmente la vecchietta seppe che a la «Casa del Latte» avrebbe potuto trovare per il suo nipotino, il sostentamento necessario. Vi si reca, racconta le sue tristi condizioni, confessando che a volte era costretta per illudere ed ingannare la fame del suo angioletto, a porgergli il suo seno avvizzito dove il bimbo si attaccava avidamente, facendole tanto male con l'inutile succhio.

Un altra portò il suo bimbo a la «Casa del Latte» dopo quattro mesi che lo nutriva con acqua bollita, furono inutili tutte le cure prodigategli da Donna Elena, dalle dame e dal dottore: il bimbo morì dopo pochi giorni che la mamma, avendo saputo de la benefica istituzione, vi si era recato a chiedere amorevole soccorso. Se quella donna avesse saputo prima che esisteva un luogo dove la bontà e l'amore prodigavano il loro soccorso a chi, sfortunatamente, il destino non aveva fornito di mezzi, il bimbo non sarebbe morto.

Tanti e tanti altri aneddoti autentici mi ha raccontato Donna Elena e le gentili dame di turno, e, raccontandoli, la loro voce era commossa e nei loro occhi si leggeva il desiderio che la «Casa del Latte» fosse conosciuta da tutte le mamme che ne avessero bisogno.

«Perchè» diceva Donna Elena, «nessuno ignora dove sia l'ospedale, dove si trovi il Pronto Soccorso, e tutti vi si recano quando ne hanno bisogno senza che alcuno glielo insegni loro, e la nostra «Casa del Latte», che tanto bene vuol fare, è ignorata da moltissime mamme che vedendo i loro bimbi pallidi e denutriti si sentono spezzare il cuore?»

Un curioso equivoco

Questa me l'ha raccontata l'amministratore della Casa. Un tale versava regolarmente la sua quota per la benefica istituzione. Un giorno incontra l'amministratore e porgendogli detta quota, gli dice: «Un giorno di questi verrò a visitare la «Casa del Latte» e a prendere il latte e caffè che voglio sperare abbia ad essere buono».

«Quale latte e caffè?» gli chiede l'amministratore.

«Come: il latte e caffè che non ho ancora sorbito e per il quale pago la mia quota mensile?».

«Ma si spieghi: io non comprendo cosa voglio dire»

«La Casa del Latte» non è stata istituita per vendere a prezzo più caro il latte, ed altre consumazioni, e con il sopraprezzo beneficare quelli che ne hanno bisogno?».

Mi sono accorto che Donna Elena aveva tutta le ragioni possibili nell'essere dispiaciuta che la bella istituzione non è conosciuta come si dovrebbe.

Ho inutilmente insistito presso chi mi ha raccontato l'ultimo anneddoto, per sapere il nome di chi aveva commesso tale formidabile gaffe: non ha voluto dirmelo. Se avessi saputo, mi sarei recato da lui e gli avrei detto: «Gentilissimo signore, si rechi a la Casa del Latte, la visiti, ammiri l'opera che si svolge, e per riparare la gaffe commessa, versi alla cassa un'oblazione supplementare».

Il Capitan Sima

Al Circolo di ballo della Dahra

Oggi, alle ore 17,30 nei locali sociali vi sarà un the danzante. I signori soci possono ritirare i biglietti d'invito sino alle ore 12.

Ritorna l'inverno

Questa è la sensazione glaciale che da alcuni giorni in qua è generalmente avvertita dai buoni tripolini mentre soffia il libeccio, scroscia la pioggia e la mota delle strade supera lo spessore delle suole delle scarpe per raggiungere i risvolti dei calzoni mascolini e le calze delle donne.

Ma non mai pioggia è stata tanto benedetta e ardentemente attesa come quella che ci sta felicitando.

Ed è inutile dire che questi strani adoratori di Giove Pluvio sono i nostri agricoltori i quali ne gioiscono anche se starnutano per un indiavolato raffreddore fuori programma.

Si colgono per via dialoghetti saporiti tra il concessionario agricolo e il suo amico che se ne stropiccia dell'agricoltura e tira moccoli contro il freddo che porta l'acqua, e contro l'acqua che porta il fango.

Si tratta sempre di quel tale punto di vista dal quale ogni uomo guarda le cose della vita ed anche la pioggia.

Ma il punto giusto, nel caso in questione, è quello dell'agricoltore al quale una trionfale e luminosa vigilia di primavera avrebbe arrecato il più disperato dei dolori, mentre ora egli sorride alle nuvole che passano ed esulta ad ogni ululato di vento.

Forse, fra qualche settimana, potrà anche essere d'accordo col dispetto del profano; ma per ora l'agricoltore grida: viva il fango, viva il freddo, il vento e la bronchite purchè piova!

La partenza dei piroscafi

A causa delle pessime condizioni del mare il piroscafo «Solunto» non è partito iersera. Partirà invece oggi, domenica 7 marzo, alle ore 16 per Malta, Siracusa, Messina, Napoli.

Tempo utile per l'impostazione fino alle ore 15.

Il piroscafo «Menfi» partirà questa sera alle ore 18 per Tunisi, Cagliari, Livorno, Genova.

Grave ed ingente furto

ARABI CHE SCASSINANO LA PORTA DI UN'ABITAZIONE E FERISCONO GRAVEMENTE IL PROPRIETARIO DI ESSA.

Alle ore 2 della notte del 4 corrente, gli arabi Saad ben Otman Degheus, Asciur ben Mohamed, Alì ben Milad, delle cabile Amrus ed Hagisa di Suk el Giuma, penetrarono mediante scasso della porta di ingresso, nell'abitazione dell'israelita Otman ben Bebi Karavas, di anni 55 da Amrus, e gli asportarono con violenza un cassettino di legno contenente 2 biglietti da 100 lire, vari oggetti di argento per il valore complessivo di lire 500, nonchè alcuni effetti cambiari intestati all'Otman per un importo di lire 2000.

Il derubato oppose resistenza per difendere la sua proprietà, ma uno degli assalitori lo colpiva con un'arma da punta e da taglio all'orecchio, alla spalla sinistra, ed al collo, producendogli delle contusioni e dandosi poscia alla fuga insieme ai suoi compagni.

Immediatamente informata del fatto la stazione dei RR. CC. di Suk el Giuma, il Maresciallo Arca Giovanni Maria, dispose per l'immediato arresto dei ladri, e grazie alla sua sagacia, ed a quella dei suoi militi, circa 3 ore dopo il fatto furono arrestati due degli autori del furto, mentre il terzo, sta per essere assicurato alla giustizia.

Il nostro compiacimento al Maresciallo Arca che ha esplicato in così breve tempo e così bene, il difficile compito di assicurare dei delinquenti alla giustizia.

TURNO DOMENICALE DELLE FARMACIE

Oggi, Domenica, rimarranno aperte al pubblico le:

Farmacia Picco — Piazza Orologio.
Farmacia Zaccaria — Via Arba Arsaat.

MARZO
7
66 **Domenica** 299

San Tommaso d'Aquino
Oggi, ultimo quarto della luna.

Birra "OEA,,

Società Anonima
Capitale versato L. 2.500.000.
TRIPOLI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

SIGG. AZIONISTI,

Col 31 Dicembre 1925 si chiude il primo bilancio della ns/ Società. Molte furono le difficoltà, ma esse furono superate ed oggi abbiamo lo stabilimento in funzionamento normale e che dà una ottima qualità di birra che ha trovato buona accoglienza presso la clientela. Appunto per poter rispondere alla forte richiesta, stiamo aumentando il numero delle bottiglie e casse, stiamo aggiungendo altro macchinario automatico per l'imbottigliamento e dovremo scavare ancora un'altro più profondo pozzo per migliorare il nostro impianto d'acqua. Speriamo poter fare tutto ciò senza aumentare il capitale sociale il quale per l'avvenire meriterà un miglior dividendo, mentre il primo bilancio, per le spese straordinarie avute, dopo giusti ammortamenti permette di dare agli azionisti il 5% che sarà pagabile alla nostra cassa a partire dal 10 corrente.

Per l'anno 1926 le previsioni sono migliori perchè il consumo del nostro prodotto è in continuo aumento che certamente continuerà di pari passo col promettente sviluppo che prende la Tripolitania stessa.

Tripoli, 20 Febbraio 1926

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
F.to SCHUBERT

Autogruppo della Tripolitania

UFFICIO MATERIALI

AVVISO D'ASTA

Il giorno 25 del corrente mese alle ore 9 antimeridiane nei locali del vecchio Autogruppo si procederà alla vendita per asta pubblica dei seguenti materiali:

1. lotto camere aria, e copertoni e anelli di gomma piena fuori uso

2. lotto rottami di metalli diversi

I suddetti materiali saranno visibili tutti i giorni nei locali del già Autogruppo dalle ore 9 alle 11.

Per le modalità, cauzioni prezzi base, rivolgersi all'Ufficio Materiale Autogruppo nuova sede nei pressi di porta Ben Gascir.

Il Maggiore Comandante dell'Autogruppo Liardi Francesco

Consorzio Agrario Cooper. di Tripoli

Domenica 14 marzo 1926, alle ore 10 nel Salone Municipale avrà luogo in prima convocazione ed il giorno 21 successivo, alla stessa ora in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

Bilancio 1925

Elezione 3 membri del Consiglio di Amministrazione

Elezione 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione

Vendita giudiziale per indivisibilità

Casa in Tripoli, 14° Zenghet Suk el Htab, N. 6, con due vani e camerino al pianterreno, cortile pozzo cisterna e cesso (titolo definitivo 2149) a confine Ben Aisa, Busairi, Filali e vicolo.

Spese tutte al compratore.

Offerte al notaro Simoni, Zenghet el Homri 21.

Comunicato

FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE DI SALONICCO

Si porta a conoscenza degli interessati negozianti e industriali, che dal 15 al 31 Maggio c. a., avrà luogo a Salonicco (Grecia) una Fiera Campionaria Internazionale (Foire Internationale d'échantillons).

Quanto sopra valga d'avviso a quelli interessati che desiderassero fare propagare i loro prodotti industriali e agricoli.

CONSOLATO DI GRECIA

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

E' bastato l'annuncio della replica del BURATTINO la deliziosa commedia musicale di STOLZ perchè il pubblico sfidasse anche l'incostanza del tempo! La cronaca registra altro pienone e successo completo di tutti gli esecutori. Oggi naturalmente è facile prevedere altri due esauriti, alla mattinata dedicata particolarmente con gentile pensiero alle famiglie con relativa diminuzione di prezzi in modo che siano alla portata di tutte le borse, si rappresenterà quale ultima replica LA FORNARINA, la suggestiva operetta di Adami e Lombardo di cui la Compagnia Pietromarchi dà un'ottima ed accurata esecuzione confermando il successo ottenuto in Patria dove l'operetta ha tenuto il cartello per ben 70 sere. Protagonista la vivace e gentile LINA PIETROMARCHI. Chi mancherà oggi alle cinque?

Alle 21 poi l'Impresa ha dovuto concedere la replica del Marchese del Grillo anche perchè impossibilitata a resistere alle preghiere e a un vero assedio da parte di coloro che per una ragione o per l'altra non trovarono posto venerdì sera. Che dire di più?

Lunedì con Acqua cheta la melodiosa operetta di Pietri l'ottimo e simpatico tenore LUIGI PIERATTINI darà la sua serata d'onore in modo che buongustai e amici avranno di che soddisfarsi. E in omaggio a tutto il pubblico tripolino che gli è stato così largo di applausi Pierattini completerà lo spettacolo con l'audizione di romanze e pezzi d'opera ecc. Le prenotazioni sono aperte.

Alhambra

Una brillantissima commedia in 4 atti LE AVVENTURE DI BIJOU, modifica questa sera il programma domenicale normalmente composto di varietà.

E' protagonista CAMILLO DE RISO e crediamo che basti annunziare questo nome per giudicare di quale ordine sia il programma di base.

Avventure gustose e salaci bene tessute e concatenate fra loro rendono il soggetto dei più esilaranti, interessando lo spettatore in due ore del più perfetto buon umore.

Domani sera LUNEDI' invece avremo uno spettacolo drammatico di primo ordine con «L'ATLETA FRA LE FIAMME» nel quale è protagonista GALAOR (Alfredo Boccolini) l'audace ginnasta che rischia la vita nelle più pericolose imprese dell'atletismo.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Paolo Vassura
UTENSILERIA ITALIANA

Nuovi arrivi di merci
Grande assortimento in tutti gli articoli
Per revisione di tutti i prezzi
la Ditta sottopone alla sua clientela una serie di NUOVI LISTINI

LISTINO N. 2

Per merci in deposito di Ditte Rappresentate

Lampade Philips ½ Watt ½ Smerigliate assortimento completo 25 Watt	cad. L.	8.—
Seghette per metalli *A. Nicoletti*	la dozz. »	11.—
Globoil Fluido speciale per Fords *F. Matter*	il q.le »	500.
Globoil Extra Denso per Autocarri *F Matter*	» »	520.-
Globoil denso per Auto *F. Matter*	» »	550 —
Petrolio "*Sole*.	la cassa »	63.
Benzina "*Victoria*„	» »	102
Mattoni Refrattari S. A. M. R.	cad. »	2 25
Cemento » »	il q.le »	65.—
Imperoil preparato speciale per la copertura dei Tetti	il q.le »	700.—
Fornacelle di ghisa	il Kg. »	3.—
Cucine economiche	cad. »	250.-
Aratri rinforzati: 2 vomeri	» »	150.—
Cinghia di cuoio "*Colombia*„ di primissima qualità assortimento completo da mm: 25 a mm 160	il metro da »	9.80
Metallo Bianco antifrizione *A. Novo*: Tipo A 3.000 giri	il Kg. »	32.—

VENDITA PER CONTANTI - PREZZI FISSI - CONTI CORRENTI & SCONTI SPECIALI PER IMPRESARI, CONCESSIONARI & RIVENDITORI - SPEDIZIONI PER L'INTERNO.

La Reclame è l'anima del commercio

Rappresentante
Ditta Luciano Abrial
in vendita presso
Bruto Arcangeli
Saverio De Stefano
Giuseppe Abìo
Giovanni Castellaris
Carmelo Scandurro
Fulvio Giusti
Matteo Pisani

SUPEROL FIAT!!

È il lubrificante più perfetto usato dalle Società Autotrasporti dal Garages e Stabilimenti FIAT

IN DEPOSITO DAI CONCESSIONARI
SOCIETA' GENERALE AUTOMOBILI
A. VARASCHINI & C.

Per valorizzare e diffondere i vostri prodotti servitevi della pubblicità

Le malattie Veneree e Sifilitiche
Libro per i giovani scritto dal Dott. Carletti
In vendita presso le principali Librerie a L. 2

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

" Hôtel Patria „

Meravigliosa vista sul mare - Massima pulizia, bagno, servizio inappuntabile
E' l'albergo consigliabile specialmente per le famiglie poichè si realizza il massimo risparmio.

Camere ad un letto: da L. 4 a L. 9
„ a due letti: „ „ 10 „ 14

Si fanno anche prezzi mensili da L. 90 a L. 170

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI

Per valorizzare e diffondere i vostri prodotti servitevi della pubblicità

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Via Riccardo n. 76
Telefono n. 78
TRIPOLI

Lavori tipografici comuni e di lusso d'ogni specie
- Partecipazioni di nascita e matrimonio
Lavori accuratissimi
PREZZI MITI

ANNO XV — N. 57 TRIPOLI, Martedì 9 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il Duce invierà un messaggio alla Nazione nella Giornata Coloniale

La battaglia per le Colonie

ROMA, 8. (Sabelli). — Come già vi annunziai, l'Istituto Coloniale Italiano e i settimanali fascisti l'« Idea Coloniale » e la « Milizia Italica » hanno sottoposto al Sottosegretario Cantalupo una proposta per tenere in Italia, manifestazioni dirette a facilitare la formazione di una coscienza coloniale nella massa Nazionale.

La proposta si è concretata nel progetto di una giornata coloniale. L'on. Cantalupo ricevuto dal Ministro Di Scalea gli sottopose un progetto al quale l'on. Mussolini dette subito il suo consenso caloroso, impartendo disposizioni per la realizzazione della iniziativa.

La giornata coloniale si svolgerà il 21 aprile. In ogni capoluogo di provincia e in ognuna delle nostre città principali d'Africa e di Levante parleranno oratori scelti fra uomini politici, scrittori, viaggiatori che abbiano dedicato attività e sviluppo alle nostre colonie e alla affermazione della idea coloniale in Italia.

Nel pomeriggio del ventuno aprile, a Roma, l'on. Mussolini visiterà il museo coloniale.

Il comitato d'onore dell'organizzazione è presieduto da Mussolini e da Di Scalea ed è costituito da tutti i Ministri in carica, da S. E. De Bono, da Mombelli, da Gasparini, da De Vecchi da Zoli. Il comitato centrale è presieduto da Cantalupo. Alla cerimonia di Roma è stato designato oratore il Senatore Corradini. Maggiormente significative saranno le riunioni di Genova, di Napoli, e di Palermo, le tre grandi città marinare d'Italia che hanno maggiori contatti con l'Africa occidentale e con l'Africa orientale che trovasi sotto il diretto dominio italiano. A Napoli parlerà S. E. Cantalupo.

In tale giorno S. E. Mussolini lancerà un messaggio alla Nazione diretto ad eccitare lo spirito di colonizzazione e ad esaltare la formazione durevole di una dinamica coscienza coloniale nel paese.

Il risveglio di una coscienza coloniale in Italia è stato posto ormai come un problema che il Governo Fascista vuole risolvere con uno dei suoi mezzi rapidi ed efficaci, coi quali ha già ottenuto in altri campi e per altri scopi effetti mirabili

Quanto più restia si mostrava l'opinione pubblica a formarsi e a comprendere le necessità coloniali del Paese, quanto più essa era fuorviata dalla incomprensione e dalla ignoranza, tanto più l'on. Mussolini ha creduto adoperare un sistema radicale e diffuso, quasi violento, destinato a colpire in pieno e immediatamente l'immaginazione delle folle

Nella giornata Coloniale tutta Italia sarà come investita dall'onda di questa idea che sotto varie forme e in vario modo sarà predicata e spiegata alle masse. E' l'inizio della battaglia per le Colonie che il Duce intende ingaggiare senza mezzi termini e senza esitazione, così come ingaggiò tutte le sue altre vittoriose battaglie per risvegliare lo spirito nazionale e risospingerlo verso più alte e lontane aspirazioni

Egli non ha voluto attendere la dubbia realizzazione di una coscienza coloniale attraverso le solite forme di propaganda scolorita sui quotidiani e sulle riviste. L'Italia non ha tempo da perdere nella ricerca di cannocchiali per ravvisare le vie del suo divenire. Bisogna che essa le veda a occhio nudo, chiaramente, e subito.

Le colonie sono qualche cosa di preciso e di positivo ed esistono non come sterili appendici avulse dal territorio nazionale ma come corpi vivi e vitali ad esso aderenti, i quali subiscono il dilemma di prosperare o morire. Questa verità è stata compresa dal Governo Fascista e ad essa si inspira per dar principio ad una campagna che deve far rinascere in Italia quel sentimento imperialistico già preconizzato da Enrico Corradini parecchi anni addietro

L'Italia, risoluto il problema interno ed internazionale, deve oggi risolvere il suo problema coloniale che non è di minore importanza

L'imperialismo cui attualmente tendono gli spiriti italiani non è una concezione astratta. Esso presuppone l'azione d'una forza espansiva che deve necessariamente trovare le sue vie e queste vie, abbenchè strette, le può trovare per ora negli alvei delle colonie già acquisite riservando in essi tutte le energie che mal sopportano l'angustia delle frontiere nazionali

Il problema della Libia è poi un problema mediterraneo e fino a quando questa colonia, non sarà valorizzata e ripopolata, non si potrà dire di averlo risolto

V. S.

Le grandi leggi del Fascismo

ROMA, 8. — Il Senatore Schanzer ha presentato una relazione sul disegno di legge della disciplina giuridica dei rapporti collettivi per il lavoro

La relazione dopo una breve esposizione storica dei rapporti fra capitale e lavoro, esamina dettagliatamente le questioni del sindacalismo e i principi fondamentali del sistema giuridico del disegno di legge. Conclude sopratutto che se la legge sarà attuata con alto senso di giustizia ed equanimità e con equilibrio essa legge sarà il maggiore titolo di onore del Governo Nazionale che attuerà così la giustizia economica fra le classi produttrici.

La legge proposta è legge di solidarietà sociale. Al materialismo storico essa contrappone un nuovo idealismo, fondato sull'idea di Nazione e di concorso delle classi sociali in una grande opera comune; all'internazionalismo contrappone il nazionalismo del lavoro, al trionfo della forza il principio di diritto.

Un discorso di Federzoni a Milano

Bisogna pensare ad estendere la nostra colonizzazione

MILANO, 7. — In un banchetto offertogli al ristorante Cova S. E. Federzoni, applauditissimo, ha in un discorso riaffermato la propria incrollabile fedeltà al Duce, assicurante e prospera. Ha riaffermato che, poichè l'avarizia straniera, ormai chiude le porte alla nostra emigrazione, bisogna pensare ad estendere la colonizzazione interna e fermare al suolo italiano la maggior parte dei coltivatori. Quindi, dopo una vivace polemica contro le opposizioni, rilevò come ormai agli avversari non resta che l'azione velenosa e vile oltre i confini

Così l'antifascismo si avvia a divenire un crimine di lesa Patria

Dopo aver riaffermato l'incrollabile e sempre maggiore ascensione del fascismo che è oggi l'espressione storica e l'ideale della Patria italiana e tale sarà sempre per moltissimi anni, il Ministro applauditissimo, terminò inneggiando all'Italia. Quindi venne letto un messaggio di Mussolini che riafferma la sua ammirazione e la fiducia nell'opera sin'ora svolta per la pacificazione interna e per l'ascensione dell'Italia dal fedele suo collaboratore, on. Federzoni

Perentorie disposizioni di Farinacci

per lo svolgimento del processo Matteotti

ROMA, 8. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica.

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha inviato al Segretario della Federazione Fascista di Chieti la seguente lettera:

« Mi giunge notizia che pel giorno del mio arrivo a Chieti si stia preparando un concentramento di fascisti

« Mi affretto a dichiararvi che come Segretario Generale del Partito non potrei ciò tollerare in quella occasione. E' intendimento del Governo, e quindi intendimento del Partito, che il processo Matteotti si svolga a Chieti nella massima disciplina e tranquillità.

« Abbiamo notizia che giornalisti stranieri e giornalisti avversari assisteranno al dibattimento, quindi nulla bisogna fare che possa dare pretesto a costoro di non potere esercitare liberamente il loro mandato, poichè i giornali sono in piena facoltà di pubblicare l'integrale resoconto del dibattimento.

« Oggi stesso dò ordini categorici a tutte le Federazioni, perchè nessun fascista di altra provincia si rechi a Chieti durante il processo »

Le Federazioni sono invitate di attenersi scrupolosamente all'ordine

UN CAPOSQUADRA DELLA MILIZIA ferito a morte da un comunista

BRESCIA, 8. — Un grave fatto di sangue generato da vecchi rancori politici è avvenuto a Gunzago.

Un giovane capo squadra della milizia Nazionale, tale Giovanni Tommasini di anni 33, è stato colpito a morte da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo dal comunista Giovanni Cancarini di anni 60 da Narezzo

Il ferito si trovava con alcuni amici fra cui un contadino e un carabiniere quando si vide provocato da un gruppo di persone dove era il comunista Cancarini

Mentre essi, per evitare guai, si allontanavano, il Cancarini lo aggrediva esplodendogli contro un colpo di rivoltella. Il disgraziato è all'ospedale in fin di vita. Si è proceduto ad alcuni arresti

VIBRANTE TELEGRAMMA DI FARINACCI per l'uccisione del fascista bresciano

Cremona 8. — L'on. Farinacci, Segretario Generale del P. N. F., ha diretto alla Federazione Fascista bresciana il seguente telegramma.

« All'intrepido fascismo bresciano giunga la parola di solidarietà del partito. Il nuovo delitto è la prova migliore che la nostra passione deve continuare inesorabile fino a quando un solo antifascista calpesti la nostra Patria, la terra dei nostri martiri.

Farinacci ».

Il Conte Volpi contro le manovre borsistiche

ROMA, 8. (Sabelli). — Il Conte Volpi, Ministro delle Finanze ha richiamato l'attenzione dell'on. Federzoni Ministro dell'Interno sulle manovre borsistiche sviluppatesi recentemente in alcune borse italiane

L'on. Federzoni ha impartito energiche disposizioni ai prefetti perchè siano sorvegliati alcuni operatori in borsa

Gli interessi dei buoni ordinari del tesoro

ROMA, 8. (Sabelli). — Il Ministro Volpi ha fissato di datare dall'8 marzo in ragione del 5 per cento gli interessi dei buoni ordinari del tesoro con scadenza da nove a dodici mesi. Resta fermo il divieto di acquistare e rinnovare i buoni del tesoro con scadenza inferiore ai sette mesi

L'ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA' nei nuovi criteri del fascismo

ROMA, 8. (Sabelli). — Su proposta del Guardasigilli on. Rocco è stata istituita una Commissione con incarico di studiare la estensione dei limiti da assegnarsi ai poteri dell'autorità statale in rapporto alla disponibilità della proprietà privata, in rapporto alla pubblica utilità formulando proposte per la eventuale modificazione delle norme legislative vigenti, circa le varie specie di espropriazione e disposizioni per la detta proprietà per ragione di pubblico interesse

La Commissione che è presieduta dallo stesso ministro della Giustizia e a cui è annesso un ufficio di segreteria diretto dal Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello Giuseppe Lo Cascio, inizierà quanto prima i suoi lavori

Tempeste e naufragi in Italia e in Francia

ROMA, 7. (Sabelli). — La scorsa notte sulle linee Foligno-Terni-Aquila Roma-Sulmona -Avezzano-Roccasecca si scatenò una violenta bufera di vento con conseguente abbattimento di moltissimi pali telegrafici ciò causò numerose interruzioni telegrafiche e telefoniche e ingombri delle sette linee ferroviarie. I treni subirono notevolissimi ritardi

Il fortunale infierì anche sul mare e nei porti. A Genova fece vari danni

Presso Palau, Sardegna si incagliò il piroscafo « Galatea » che però non corre al pericolo, si lavora al disincaglio reso difficile dal maltempo

* * *

ROMA, 7. (Sabelli). — « La Tribuna » riceve da Messina che in seguito alla bufera abbattutasi sulla città crollarono i ruderi dell'ex convento di Santa Barbara travolgendo due baracche ove abitavano due famiglie. Si iniziarono le opere di salvataggio e vennero estratti dalle macerie quattro morti e tre feriti.

* * *

PALERMO, 8. — Stanotte un violento temporale ha imperversato sulla città e in mare provocando danni e ritardi nella navigazione

Due velieri sono naufragati. Il « Nuovo Felice » proveniente da Trapani affondò sugli scogli della Ilan... lita; l'equipaggio è salvo. Il brigantino « Madre » del compartimento di Genova proveniente da Bastia con un carico di carbone naufragò nel golfo. Tre marinai annegarono gli altri poterono salvarsi ma rimasero quasi assiderati

* * *

PARIGI, 8. — Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste della Francia e specialmente sulle coste dell'Atlantico causando gravi danni. A Tolone numerose case furono scoperchiate e la maggior parte delle officine dell'arsenale ebbero il tetto asportato.

La navigazione è resa ovunque oltre modo difficile

IL NUOVO TRATTAMENTO al personale di marina sovvenzionata

ROMA, 8. (Sabelli). — E' stata distribuita alla Camera la relazione per la conversione in legge del Regio Decreto Legge 22 novembre 1925 riguardante la sistemazione e il trattamento al personale navigante dipendente dalle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato

PROROGA DI TERMINI DI UN CONCORSO

ROMA, 8. (Sabelli). — Con D. M. 14 gennaio 1926, il Ministro della Economia Nazionale ha prorogato al 31 marzo 1926 la presentazione delle domande di ammissione al Concorso per esami a 3 posti di Ispettore aggiunto (gruppo A. grado 10.) del ruolo tecnico dell'Agricoltura, già bandito col D. 18 giugno 1925, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 1925, N. 151 e al 15 aprile gli esami.

Al detto Concorso saranno ammessi anche funzionari dello Stato e gli insegnanti di Istituti pubblici che siano forniti del titolo di studio richiesto dal Bando, senza alcun limite di età

INGANNI TEDESCHI A BOLZANO

BOLZANO, 8. — Ieri si presentò al Municipio il suddito germanico Giovanni Snowden, il quale in presenza di due testimoni, fece mettere a verbale che egli aveva apposto la propria firma alla protesta della unione tedesca contro l'erezione del monumento a Cesare Battisti, a Bolzano, solamente perchè gli era stato dichiarato che si trattava di una protesta contro le nuove imposte. Essendo la protesta scritta in lingua italiana, della quale lo Snowden non capisce una parola egli firmò in buona fede. L'importante si è che egli dichiarò che numerosi altri firmatari vennero tratti in inganno nello stesso modo, infatti è da notare che la stragrande maggioranza delle firme sono di contadini e operai della periferia e dei sobborghi

L'esperimento del servizio aereo Genova - Palermo

La tappa Napoli - Palermo in meno di due ore

ROMA, 7 (Sabelli). — La seconda tappa di prova del servizio aereo Genova-Roma-Napoli-Palermo, si è felicemente compiuta con l'ammaraggio a Napoli dei due potenti apparecchi che già fecero la prima tappa Genova-Roma. I due idroplani, partiti da Roma verso le ore 9 hanno compiuto la traversata in meno di due ore, felicemente, per quanto non poco tormentata dal vento. I due apparecchi hanno compiuto la terza ed ultima tappa di prova, partendo da Napoli alle ore 10.15 e contando di arrivare a Palermo alle ore 12 precise. Nonostante il volo fosse stato ancora stamane ostacolato dal vento i due idroplani poterono giungere felicemente a Palermo con cinque minuti di anticipo

I due idroplani hanno due motori ciascuno che possono sviluppare una velocità media oraria di 165 miglia. Essi sono provisti di comode cabine per dieci persone. Il primo apparecchio è pilotato dal sig. Carsello e dal sig. Pistone, il secondo dal sig. Curgallino e da Brigan ti, ingegnere il sig. Marsales, motorista Baccini. Erano a bordo l'onorevole Locatelli, il generale Baistrocchi, il comm. Carbone ed alcuni appartenenti all'aeronautica

Gli apparecchi trasportarono a Palermo 7 passeggeri ciascuno e due sacchi di posta del peso complessivo di chilogrammi 30 circa

Per le tariffe ferroviarie delle merci

ROMA, 8 (Sabelli). — Sotto la presidenza di S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni hanno avuto luogo varie conferenze fra i rappresentanti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ing. Oddone, direttore generale e avv. Dozza ispettore superiore, i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e dell'Associazione fra le Società per Azioni, on. Olivetti, professore Guarnieri, avv. Pavone e cav. Piancastelli, in ordine a una opportuna mitigazione delle vigenti tariffe ferroviarie, specie per quanto riguarda le tasse accessorie e i traffici che più sono stati colpiti dagli aumenti disposti con R. D. 6 aprile 1925 n. 372

In lunghe laboriose adunanze i rappresentanti industriali hanno fatto presente come si delinea la situazione delle industrie nei riflessi dei traffici ferroviari e hanno ulteriormente illustrato le ragioni che consigliano l'accoglimento delle domande da tempo presentate al Governo

S. E. il Ministro e i rappresentanti delle Ferrovie, pur rendendosi conto delle esigenze delle industrie, hanno tenuto alla loro volta, a far presenti le necessità che consigliano la maggiore prudenza da parte dell'azienda ferroviaria nella ammissione di sgravi anche dopo l'avvenuto risanamento contabile del bilancio e si sono riservati ogni deliberazione.

Le tasse sul bestiame in Tunisia

TUNISI, 8 — Il « Journal Officiel » pubblica nel suo ultimo numero un decreto ai cui termini la tassa sul bestiame è stata portata a fr. 3.50 per gli animali di razza equina, 2.25 per i cammelli, 1.40 per i muli, i bovini ed i maiali, 0,35 per gli asini e 0.25 per la razza ovina

Tale tariffa è aumentata del dieci per cento per l'incasso, tre centesimi e quattro millesimi per spese di bollo

Le quote a carico dei proprietari tunisini o assimilati sono inoltre sottoposte alla sopratassa obbligatoria di 8 cent. per franco, a beneficio delle Società indigene di previdenza.

Ciò che dice il maresciallo Haig dell'Italia

VENEZIA, 7. — Il maresciallo inglese Lord Haig, intervistato dalla « Gazzetta di Venezia » dichiarò che l'Italia gli fece una magnifica impressione

Essa dà uno spettacolo superbo. La disciplina energica è una cosa ammirevole. Quattro o cinque giorni or sono, aggiunse vidi a Roma S. E. Mussolini

Che uomo! E' una tempra eccezionale, gode eccellente salute, non sembra mai stanco

Interrogato circa l'impressione che le truppe italiane gli fecero durante la guerra Haig rispose: veramente eccellenti. [illegible] soldati magnifici

UN CONTADINO CONDANNAT per offese al Sovrano e al Primo Ministro

MILANO, 8. — Ambrogio Peranti, [illegible] contadino monzese, ebbe la malaugurata idea nel pomeriggio di [illegible] di intavolare un discorso politico sull'opera del Governo Nazionale

Nella sua oratoria, a cui forse il vino dava maggior vigoria e violenza egli si abbandonò a giudizi poco riguardosi per la persona del Sovrano e infine ad apprezzamenti ingiuriosi anche contro l'on. Mussolini facendo l'apologia dell'attentato Zamboni

Fu tratto in arresto e denunziato

Ieri è comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di uno dei [illegible] offesa al Sovrano. Per altro di apologia del reato risponderà a suo tempo dinanzi ai giurati. Egli si è difeso dichiarando di non ricordare nulla essendo quel giorno in stato di totale ubbriachezza

Il Tribunale, però lo ha condannato [illegible] sei mesi di detenzione e lire 225 di multa

ARRESTI A MERANO PER IMMORALITA'

MILANO, 8. — La popolazione è sotto l'impressione di uno scandalo scoperto in questi giorni pel quale sarebbero implicate personalità e noti professionisti cittadini

Si tratterebbe di gravi reati contro la moralità, a danno di fanciulli di due sessi, dai 6 ai 12 anni

Il nuovo giornale bilingue « Alpen Zeitung » informa che da molti mesi l'autorità aveva avuto sentore della triste faccenda e solo in questi giorni su precisa denunzia fu proceduto all'arresto

Sono stati fatti, finora, una quindicina di arresti fra cui quelli di alcune signore. Ma pare che lo scandalo avrà maggiori proporzioni sia per le persone che ne sono state le protagoniste sia per le gravi imputazioni che loro si fanno

NEL CONSIGLIO DELL'ORDINE MAURIZIANO

ROMA, 8. (Sabelli). — L'on. Grandi è stato nominato membro del Consiglio dell'ordine Mauriziano della Corona d'Italia in sostituzione del defunto senatore Hortis

LE MODIFICHE DELL'AULA PARLAMENTARE

ROMA, 8. (Sabelli). — Ieri l'on. Mussolini si è trattenuto a Palazzo Chigi dove ha ricevuto fra gli altri il Presidente della Camera on. Casertano

Nel colloquio si sono decise le modificazioni da apportare nell'aula parlamentare, modificazione che consistono nello spostamento della tribuna degli oratori trasportandola dall'infelicissimo posto attuale alla destra del banco presidenziale, nel trasporto del banco dei Ministri sotto quello presidenziale, con la scomparsa del così detto passaggio intermedio delle votazioni e nell'istituzione di un banco per i sottosegretari davanti il banco dei ministri, dal quale però sarà diviso da un breve sottopassaggio dove saranno collocate le urne per la votazione

Il Congresso Califfale e gli interessi italiani

Nei vari centri islamici più importanti dell'Africa araba e della Penisola Arabica sono cominciate le così dette riunioni nazionali, preparatorie del grande Congresso musulmano dal quale dovrebbe uscire il nuovo Califfo eletto: Congresso che doveva aver luogo fin da due anni or sono, e che è stato continuamente rimandato per la impossibilità di mettere d'accordo su un solo personaggio o la totalità, o almeno la grande maggioranza dei rappresentanti delle organizzazioni, confraternite e popolazioni islamiche. Com'è noto, le candidature più importanti sono state sottoposte ad esame assai accanito: prima si è parlato del Re d'Egitto, S. M. Fuad I, poi di Abd-el-Cherim, poi di Ahmed es Scerif, il Senusso, poi di Ibn-Saud il vincitore della recente e sanguinosa lotta nella Penisola, poi di un Principe turco fratello dell'ex-Sultano, poi di un Principe egiziano fratello dell'ex-Kedivè. Una teoria di nomi, di figure più o meno romantiche, di personaggi più o meno dotati di forza propria e reale. La verità è che il mondo musulmano è in un periodo singolare, insieme di decadenza e di effervescenza, e ch perciò anche le figure minori possono aspirare o riassumere nelle proprie mani la suprema autorità religiosa.

Ciò che più ci interessa da vicino, non tanto è la presunta candidatura di Ahmed Scerif, al quale abbiamo inferto un colpo certo durissimo con la occupazione di Giarabub, quanto la eventuale partecipazione al Congresso pel Califfato, di elementi che rappresentino le varie parti dell'Africa musulmana occupata e dominata da europei. Ci limitiamo per oggi a segnalare le ostilità molto accentuate che si levano, nei circoli nazionali egiziani, contro una tale partecipazione. E' singolare anche il fatto che si gridi all'allarme soprattutto contro una presunta partecipazione dei rappresentanti della Libia, in quanto si ritiene che queste popolazioni siano in definitiva quelle che più hanno accettato il dominio occidentale, e che perciò potrebbero rappresentare, al Congresso, più la voce dell'Italia che quella delle popolazioni dominate.

Noi non abbiamo da polemizzare con i giornali egiziani che sostengono questa tesi: ma ci limitiamo a raccogliere la voce che autorevolmente circola nei nostri ambienti che si occupano di questioni islamiche e coloniali: che cioè le condizioni dello effettivo dominio italiano in Libia ed in Africa orientale sono tali, che l'Italia si disinteressa della lotta per il Califfato. E' un fatto che non ci appartiene. I rappresentanti della Libia possono o non possono parteciparvi: su questo punto il nostro Paese non crede di dovere assumere atteggiamenti decisi. Per quanto riguarda la Libia, noi siamo a Giarabub non solo per forza di armi, ma anche col consenso delle popolazioni, e la cronaca dell'ultimo mese dimostra che la Senussia non rappresenta non diciamo la Libia, ma neppure la so la Cirenaica. Per quanto riguarda l'Africa orientale, noi siamo in eccellenti rapporti con tutte le formazioni musulmane di Eritrea, della Somalia e della Costa Araba.

E' quindi inutile preoccuparsi di mene italiane al Congresso per il Califfo. L'Italia si preoccupa ed agisce unicamente nel senso di rafforzare «direttamente» il proprio dominio in Africa.

Per gli ufficiali della marina mercantile
esonerati durante la guerra

ROMA, 8. (Sabelli). — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 13 gennaio 1926 N. 278 concernente le norme per l'esecuzione del R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 1939 riguardante il trattamento speciale per gli ufficiali della R. Marina esonerati dal servizio attivo permanente, con provvedimenti di autorità, durante la guerra.

LA DELEGAZIONE ITALIANA al Congresso Internazionale di diritto penale

ROMA, 8. (Sabelli). — L'apertura del Congresso Internazionale di diritto penale, organizzato dall'Unione Belga di diritto penale è definitivamente fissata al 26 luglio p. v.

La riunione, come è noto, avrà luogo a Bruxelles. Il regio governo, aderendo all'invito rivolto, ha deciso di parteciparvi anch'esso a questo importante congresso delegandovi i proff. Enrico Ferri, Arturo Rocco, e Vincenzo Manzini.

La crisi francese

PARIGI, 7. — Dopo il voto contrario della Camera si è riunito il Consiglio dei Ministri durante cui Briand presentò a Doumergue le dimissioni del Gabinetto.

Alla fine del Consiglio Briand annunziò che partirà per Ginevra dopo aver conferito coi rappresentanti dei paesi alleati. Briand aggiunse che egli a Ginevra assisterà alle riunioni preliminari ma non parteciperà ai lavori ufficiali giudicando che essendo stato battuto alla Camera non può impegnare il Governo francese. Doumergue, partito per Lione, inizierà subito al suo ritorno le consultazioni per la risoluzione della crisi.

UN CAMERIERE CHE EREDITA 27 milioni di franchi e non riesce ad entrarne in possesso

PARIGI, 8. — Un cameriere di caffè di Bordeaux ha avuto una cospicua eredità da un fratello morto in America ma gravi difficoltà si oppongono a che egli ne venga in possesso.

Il 22 dicembre scorso moriva nello Stato di San Paulo in Brasile, Augusto Vincenzo Soulan, il quale lasciava un patrimonio valutato a un milione di dollari, ossia 27 milioni di franchi. Il principale erede del patrimonio è un fratello del defunto, cameriere a Bordeaux. Gli eredi, secondo le clausole del testamento devono essere tutti presenti a San Paulo, capitale dello Stato omonimo, prima del 6 marzo di quest'anno. Il rappresentante della Francia al Brasile, messo al corrente di ciò ha fatto le sue riserve quanto al termine esiguo stabilito, il quale non permetterebbe al cameriere di partecipare all'eredità. Il Ministero degli Esteri ha comunicato ufficialmente al Soulan la notizia che egli si imbarcherà al più presto per il Brasile.

20 MILIONI DI LIRE DONATI ad un quartiere povero di Londra

LONDRA, 8. — Un atto munifico di lord Rothermore, il proprietario del «Daily Mail» e del trust giornalistico che vi fa capo, riscuote calorosi elogi anche da parecchi giornali concorrenti.

Lord Rothermore, con uno sborso di 150 mila sterline ossia di quasi 20 milioni di lire ha donato alla popolazione di un quartiere povero di Londra una vasta area da trasformarsi in giardino pubblico.

500 PROPOSTE DI MATRIMONIO

BERLINO, 8. — Il tedesco Jolli, che vuole digiunare 45 giorni e che si è fatto rinchiudere a questo scopo in una cassa di vetro, esposta da un piccolo berlinese, ha compiuto felicemente, con la prima settimana di digiuno, il suo venticinquesimo anno. Parecchi giornali dedicano commossi articoli di saluto.

Prescindendo dal fatto che Jolli ha perduto quattro chilogrammi, egli sta benissimo ed è stato visitato finora da 30 mila berlinesi. Quest'uomo, assai modesto, ha interessato molte belle ragazze di Berlino ed ha già ricevuto 500 proposte di matrimonio. Una nota diva del cinematografo, che visitò Jolli nei giorni scorsi, si commosse a tal punto, alla sua vista, che fu presa da un attacco di nervi e svenne.

Un artista di varietà berlinese, certo Wentego, allegando la sua lunga pratica derivatagli dalla carriera artistica, ha sfidato Jolli dichiarandosi pronto ad un digiuno di 50 giorni. Egli si è impegnato anche di scrivere nella gabbia, durante i primi trenta giorni di digiuno, una commedia in tre atti per dimostrare una volta di più che la fame non distrugge, anzi aguzza l'ingegno.

TRUFFATORE CHE RINGRAZIA I CARABINIERI di toglierlo dalle difficoltà della vita

IVREA, 8. — Da questo comando dei carabinieri è stato arrestato un truffatore, certo Giulio Pavignano, da Mongrando, di anni 41. Egli si spacciava per elettrotecnico o rappresentante di case di confetteria, mostrava grande competenza in un genere e nell'altro.

Agiva col suo vero nome ed altre volte assumeva i nome di Pasquale Riva, e portava sempre con sè vistosi bollettari ricolmi di ordinazioni, che dovevano servirgli per inspirare fiducia alle sue vittime.

Valendosi del credito acquistato e intascando non indifferenti somme, promise di illuminare sfarzosamente a luce elettrica la chiesa parrocchiale di Piedicavallo (Biella); ma quel denaro forse gli servì solo per... ideare il progetto. Servendosi poi del falso nome, Pasquale Riva, acquistò a nome della ditta Zario di Piedicavallo, della quale si disse rappresentante, dalla ditta Biagio Chiabodo di costì alcune migliaia di scatole di dolciumi che egli rivendeva per suo conto. Quando fu arrestato non oppose alcuna resistenza, anzi ringraziò i carabinieri, dicendo che egli per vivere doveva lambiccarsi troppo il cervello e che i migliori anni della sua vita li aveva passati felicemente nei reclusori.

Ida Rubinstein vuol conoscere Mussolini

ROMA, 8 (Sabelli). — Ida Rubinstein in una intervista, ha dichiarato che nella sua venuta a Roma desidera conoscere Benito Mussolini. «Perchè — ella ha detto — io ammiro profondamente Mussolini. Pescato che in Russia non abbiamo uno come lui. Manco dall'Italia da pochi mesi. Ho visitato nell'ultima estate a bordo del mio «yact» tutte le coste della Sicilia e della Calabria; sono rimasta a lungo fra le isole dell'Arcipelago Toscano e ho ammirato moltissimo l'Isola d'Elba così aspra nell'aspetto e piena di colori. Poi sono sbarcata e mi sono recata a Milano e a Gardone, dove ho riveduto D'Annunzio».

Tragica fine di una moglie adultera

ROMA, 8 (Sabelli). — Un'orrenda tragedia famigliare è avvenuta a Capodichino presso Napoli e propriamente nella via Perone ove da qualche tempo dimoravano, conducendo vita da amanti, Enrico Ferrara e Giovanna Gramaglia. Costei otto anni addietro andò sposa allo impiegato Salvatore Palmisano. Da tale unione nacquero quattro figliuoli e per qualche tempo fra i coniugi regnò il buon accordo.

La Gramaglia in seguito ebbe occasione di conoscere il vetturino Enrico Ferrara e presto ne divenne l'amante.

Abbandonato il tetto coniugale l'adultera visse qualche tempo a Napoli, ma poichè l'amante una volta fu sfregiato da un fratello di lei a nome Luigi, la coppia partì per Genova ove stette sino a pochi mesi orsono. Tornati trovarono una modesta abitazione nella località anzidetta e avendo cambiato nome dissero di essere coniugi. Egli aveva trovato da lavorare in qualità di vetturino notturno e lei faceva lavori di biancheria, sbarcando in tal modo alla meglio il lunario. Il marito però, trovato ben presto il nuovo indirizzo della moglie adultera, meditò la vendetta.

Egli si è recato nell'abitazione della donna e le ha vibrato un tremendo colpo al cranio con una mazza ferrata, lasciandola uccisa sul colpo. Il delitto è stato scoperto quando il vetturino è rientrato dal lavoro.

L'uxoricida è stato arrestato nella sua abitazione e ha dichiarato di avere ucciso per l'onore. Anche il Ferrara è stato arrestato dall'autorità giudiziaria.

Il ladro delle tabaccaie

PARIGI, 8. — La polizia dell'Havre ha arrestato un temibile malfattore, specialista di imprese ladresche e di truffe, certo Reine, noto sotto vari altri nomi. Egli era colpito da mandati di cattura spiccati contro di lui da 21 Tribunali diversi. Di solito egli derubava i piccoli commercianti, portando via il contenuto delle loro casse. Egli si presentava anche negli spacci di tabacchi dove comprava una scatola di sigarette, ed offrendo in pagamento un biglietto da mille, riusciva più di una volta, con gesto abilissimo, ad intascare non soltanto il resto, ma anche il biglietto da mille e quindi allontanarsi. A Parigi, l'anno scorso, egli aveva chiesto ad una tabaccaia parecchie scatole di sigari ed aveva quindi esibito il solito biglietto da mille. Distraendo poi la padrona del negozio col chiedere altre scatole di tabacco, egli aveva aperto pian piano il cassetto del banco, e portato via duemila franchi che vi erano dentro. Quindi si allontanava, non senza aver intascato anche parecchi pacchetti di sigarette di lusso. I suoi connotati erano stati segnalati in tutta la Francia, e così egli finì per essere arrestato a Parigi, ma riuscì ad evadere poco dopo.

All'Havre la settimana scorsa egli tentò di nuovo uno dei suoi colpi in un negozio. Pedinato dalla polizia fu affrontato mentre usciva da un ufficio postale. Il Reine si finse sdegnato quando i poliziotti gli dissero di seguirli. Ma condotto al servizio antropometrico non potè negare, dopo il suo regolare riconoscimento, la propria identità. Di notte il prigioniero strappò una tavola di rivestimento della parete della cella, dove era stato rinchiuso e praticata quindi una apertura nel muro, evase. Da una stanza vicina che era vuota, saltò nella strada da una finestra. A piedi si recò in una località vicina, dove si fece prestare un'automobile da un albergatore e così giunse fino a Rouen. Qui, a bordo di un'automobile che aveva da tempo affittata proseguì il suo viaggio. Quando si accorsero della sua sparizione all'Havre, egli era già lontano. Si suppone che si trovi in questo momento a Parigi dove sono già state date disposizioni per rintracciarlo.

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 8 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. mass.	Temperat. min.	Press. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	15.2	12.1	NW	0	2.1
Azizia	16.5	10.0	W	10	0.0
Homs	16.1	8.0	NW	8	0.0
Misurata Mar	16.1	10.1	NW	5	0.8

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 8

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Capitolo II.

Alle prime luci dell'alba che seguì quella tragica notte, un uomo, mentre il vicolo era tuttavia deserto, uscì furtivamente dal palazzetto di Gennarino Peccanfuso, e si diresse verso la via dell'Annunziata dove penetrò difilato nell'ampia corte di un palazzo che a quell'ora era aperta per lasciar uscire alcune vetture da nolo che avevano colà la loro rimessa.

— C'è Geretiello? — chiese l'uomo ad un lavatore di carrozze.

— Sta imbrigliando il cavallo nella stalla, là, nell'angolo...

L'uomo vi si recò, e infatti vide un uomo presso un cavallo che stava approntando per attaccarlo alla carrozza.

— Geretiè!...: — chiamò dalla soglia della stalla.

— Ohè! Sei tu, «Puzzaro».

— Vieni qua — fece costui — mi manda don Gennarino.

Geretiello abbandonò i finimenti sul dorso del cavallo e si avvicinò di corsa al «Puzzaro», chiedendogli:

— Che cosa vuole don Gennarino?

— Attacca, e vieni subito alla Duchesca.

— Ci sono novità?

— No, un affare.

— Le cinque tanniti sono all'ordine. Mi aspetta?

— S. Sbrigati.

Infatti, poco dopo, Geretiello era in sarpa della sua vettura e «o Puzzaro» era nell'interno, adagiato sui cuscini.

Appena il legno si fermò davanti al palazzetto del capo camorrista, «'o Puzzaro» emise un breve sibilo. Il portoncino si aprì quasi subito e ne sbucò una donna con la testa avvolta in un ampio scialle, riaccomp. da un uomo.

Quella donna era Rita e l'uomo era Gennarino, l'abbietto camorrista, il cui viso angoloso denunziava la infame gioia della passione soddisfatta, dell'intento raggiunto.

— Buongiorno a voi, capo — salutò il vetturino, cavandosi il cappello.

Senza rispondere Gennarino, spinse Rita quasi di peso nella vettura in cui egli stesso prese posto, e disse semplicemente:

— A San Giovanni.

Geretiello dette la voce ed una frustata alla sua rozza e la vettura partì di corsa, rimbalzando sull'ineguale e fangoso suolo del vicolo, mentre «'o Puzzaro» rientrava nell'abitazione di Gennarino, dove si trovava «Capuzzella».

La ferita di costui alla spalla sinistra, riportata in seguito al colpo di pistola tiratogli contro dallo sconosciuto, non era per nulla grave. Il proiettile gli aveva sfiorato un fianco, e, tranne il dolore e il sangue perduto, non c'eravi pericolo di complicazioni.

Poco dopo, i due ribaldi, che avevano tenuto mano all'infame delitto del loro capo, abbandonarono la casa di Gennarino.

— Tutto è fatto —annunziò «'o Puzzaro». — Adesso pensiamo un pò a noi. Andiamo da don Giacomo; egli sa leggere e ci spiegherà che cosa contiene la lettera suggellata di Salvatore Santucci.

«Capuzzella» assentì, ed entrambi si recarono al vicolo primo, dove abitava il ragionere della «paranza» di la Duchesca.

Lasciamo che la vettura trasportante l'infelice Rita ed il suo carnefice raggiunga San Giovanni, e seguiamo i due manigoldi.

La lettera accuratamente suggellata, che «'o Puzzaro» aveva tolto a Salvatore e per la quale l'animoso giovane aveva sostenuto coi gendarmi la lotta che aveva avuto poi per lui un sì triste epilogo, moveva una pungente curiosità nel «Puzzaro». Il quale ne aveva tenuto parola solo a «Capuzzella», essendo Gennarino cupamente preoccupato dai recentissimi avvenimenti.

Nella notte, essi non avevano avuto il tempo di aprirla e solo in quel momento «o' Puzzaro» vi ritornava col pensiero.

I due furfanti erano analfabeti e per togliersi la curiosità dovevano assolutamente ricorrere a Don Giacomo.

Nell'attraversare il vicolo, «Capuzzella» guardava insistentemente a terra.

— Non vi è la minima traccia di sangue — disse, dopo essersene convinto.

— Con questo fango — disse l'altro — ce n'è un mare qui dentro.

Infatti, il suolo era ricoperto da uno strato nero ed uniforme di mota.

— E' stata una brutta notte, — fece il primo, ritornando col pensiero al tragico episodio di cui essi erano stati gli attori principali — Ma io vorrei sapere chi è l'individuo che si è intromesso negli affari nostri e che per poco non mi ha ammazzato... M'aveva tirato buono, quella carogna... Ah! se mi ricomparisse davanti!...

— Sta bene dove si trova — osservò «'o Puzzaro». — Quello ci servirà tutti... Vedrai che cosa saprà fare Gennarino quando ci sarà il processo.

— Già, nè tu e nè io abbiamo ucciso Salvatore Santucci — fece «Capuzzella» a bassa voce strizzando l'occhio.

Così discorrendo, i due camorristi raggiunsero il bugigattolo di don Giacomo.

Picchiando con la punta del piede contro l'uscio, sul quale era attaccata una effigie a stampa di San Gennaro, «'o Puzzaro» chiamò ad alta voce:

— Don «Già!»... Don «Già!»... Aprite.

— Chi è? — gridò di dentro lo «Scrivano», dopo qualche minuto, con una voce che pareva venisse di sotterra.

— Amici. Siamo noi. Aprite.

— Un momento — rispose don Giacomo.

E poco dopo l'uscio si aprì e «Capuzzella» e «'o Puzzaro» penetrarono nello stambugio del vecchio il quale s'era in tutta fretta infilato un paio di calzoni e una giacca.

— Don Giacomì, scusate se veniamo a disturbarvi a quest'ora — fece «Capuzzella».

— Anzi — rispose lo «Scrivano» — mi fate onore e piacere. Bramavo sapere che cosa ne è successo di quel giovinotto che stanotte è venuto a lite con don Gennarino.

— Ma non ne sappiamo nulla — rispose «'o Puzzaro». — L'abbiamo lasciato per terra. Poi vennero i gendarmi, e non sappiamo se l'hanno portato via morto o vivo.

Il camorrista aggiunse altri particolari del fattaccio, di cui egli e il suo compagno erano stati gli eroi; ma tacque del rapimento della Rita e della partenza del loro capo assieme alla sua vittima.

— Intanto, don Giacomì, noi siamo venuti qui per avere qualche lume da voi.

— A vostra disposizione. Parlate, parlate, figliuoli miei. Ma perchè dovete stare in piedi? Accomodatevi.

E lo «Scrivano» si affrettò a porgere ai due uomini delle sedie spagliate mentre egli sedette sul suo misero lettuccio disfatto.

«'O Puzzaro» trasse dalla tasca interna della sua giacca la lettera suggellata, tolta al povero Salvatore Santucci, e presentandogliela gli disse:

— Si tratta di leggere queste carte che a me paiono un pò misteriose.

Don Giacomo assunse un'aria grave e interessante di chi monta sulla cattedra della sapienza per dar prove della sua autorità intellettuale di fronte agli ignoranti.

— Date qua — disse dopo, prendendo il plico, che girò e rigirò tra le sue dita.

Nel frattempo, egli aveva acceso una candela e la aveva collocata su di uno sgabelletto di legno sul quale erano pure un libro aperto che indicava chiaramente che don Giacomo era un accanito lettore.

— Qui dice così, — incominciò egli curvandosi verso la luce e avvicinando la lettera fin presso la punta del suo naso, mentre i due camorristi avevano assunta l'aria melensa e attenta di chi aspetti il responso di un indovino di piazza.

Il ragioniere della «paranza» staccò i suggelli e lesse la lettera che spiegò e cominciò a leggere piano piano:

«Ill.mo Signor Principe. La fiacca cola camminata illumina la notte i taliana. Qui si freme nell'attesa e gli animi sono già caldi della fiamma accesa nella Sicilia. Mi consolo delle belle notizie che mi date della nobile Basilicata. Mi onoro intanto presentarvi il latore, Salvatore Santucci. E' un generoso giovine, che lo mando a voi perchè lo adoperiate per la Santa Causa. Fidatevi di lui. Datemi sempre buone nuove della vostra preziosa salute, e credetemi vostro devotissimo servo
G. R.»

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

Un po' d'acqua ne la stiva, un po' di stoviglie rotte, e un po' di tante altre cose.

Quando un vecchio lupo di mare a chi gli domanda come sia andata la tale o tal altra traversata, gli risponde: — benino; null'altro che un po' di acqua nella stiva, e un po' di stoviglie rotte —, siate ben sicuri che, domandandone ai passeggeri, che l'hanno compiuta, non ne avreste alcuna risposta per l'intontimento che il ricordo dei mal di mare produce in loro.

Quando si saranno un po' rimessi allora vi diranno, esagerando, che se la son vista male assai, che hanno scampato la morte per miracolo, che questo, che quell'altro.

Esagerano i passeggeri, per la nessuna abitudine che hanno del mare, commenta benevolmente, il vecchio lupo di mare, l'ira delle onde, abituato com'è a furie ancora più terribili e disastrose.

Quando ho chiesto al capitano del «Menfi», notizie sulla rotta del piroscafo giunto ieri con trentacinque ore di ritardo egli mi ha guardato con un'aria che quasi pareva dire: beato te, che sei così allarmato del ritardo di trentacinque ore che il «Menfi» ha dovuto subire e sei curioso di saperne le peripezie, come tu le chiami, mentre, forse proprio nella stessa ora in cui un po' d'acqua s'era infiltrata nella stiva del «Menfi», due velieri, il «Nuovo Felice» ed il brigantino «Madre» naufragavano nel golfo di Palermo.

Questo voleva dirmi il suo sguardo, ma filosoficamente, con la sua pipetta tra le labbra, mi ha risposto come tutti i vecchi lupi di mare rispondono in simili casi, quando la furia degli elementi, ha fatto al ballonzolare il piroscafo, ma non lo ha fatto naufragare.

Traversata quindi un po' mossa quella del «Menfi»: la stiva che cominciava a riempirsi di acqua ed i marinai che han dovuto lavorare parecchio per riparare all'infiltramento, la bussola che sembrava impazzita e non segnava più la rotta, i passeggeri pallidi e pensierosi (poveretti: specie quelli che per la prima volta navigavano!), la table d'Hôte deserta, stoviglie e piatti rotti e così di seguito. Insomma, bene o male, si è giunti a Tripoli, con trentacinque ore di ritardo, ma tutti sani e salvi, tranne un po' d'intontimento e il giuramento fatto di non affidarsi più al liquido elemento.

GIURAMENTI CHE LASCIANO IL TEMPO CHE TROVANO

Ma come si fa, buon Dio, a far di simili giuramenti specie per chi vive qui in Colonia! al mare bisogna pure affidarsi, se la nostalgia della Patria, de la famiglia, dei ricordi, ci assale. O al mare o all'aria: di qui non si scappa; e fra il mare e l'aria, preferisco mille volte l'acqua, anche se quella del Mediterraneo è salata.

E poi s'ha da morire un giorno, e quando quella tale amica dalla falce arcuata si innamora di noi e ci vuole con sè, non c'è ma che tenga: ci piglia e ci porta via, si sia su di un piroscafo, su di un areoplano, su di asinello a basto, insieme con l'innamorata a passeggiare pedestremente, o nel proprio letto assistito dai più grandi luminari de la scienza

Ricordo una conversazione a Torino, fra me e un vecchio lupo di mare, che aveva avuto il babbo e il nonno, marinai anche essi, periti in un naufragio.

— Ma come, - gli dissi ad un tratto - e con tali esempi nella sua famiglia ella non cambia ancora mestiere? —

— Mi permette una domanda? mi chiese sorridendo l'erede di naufraghi.

— Anche due. —

— Mi dica un po'. Suo nonno vive ancora?

— No: è morto parecchi anni or sono.

— Di che? dove? —

— Di aneurisma, nel suo letto.

— E il suo bisnonno anche è morto nel suo letto?

— Sì, anche lui

— E scusi se ancora la chieggo qualcosa: lei si reca a letto, la sera.

— Sì, e perchè?

— Oh! bella Io, con tali esempi in famiglia, non mi recherei più a letto perchè non mi toccasse la stessa sorte dei suoi avi. —

Non seppi che rispondere, ero stato battuto e dovetti tacere

FATTI CUORE, LETTORE VIAGGIATORE

Oltre tutto questo, adesso, naufragi di piroscafi ne avvengono sì, ma molto di rado ed i passeggeri si salvano quasi sempre.

Con l'impianto radiotelegrafico del quale ogni piroscafo che si rispetti è munito quando il capitano de la nave si accorge che v'è pericolo serio che avvenga qualcosa di grave, chiede soccorso al porto più vicino ed immediatamente altre navi accorrono ad aiutare il pericolante o a trarre in salvo, almeno, il carico umano che esso trasporta.

Voi mi chiederete come possano le navi soccorritrici sapere il punto esatto dove la infortunata si trovi.

E' facile, chè esso viene radiotelegrafato, con l'invio della longitudine e della latitudine del posto: a chi ha da recarvisi non resta altro che indirizzarsi nel posto longitudinalmente e latitudinalmente indicato.

Ma voi mi domanderete ancora come può la stazione trasmittente indicare tali gradi se per caso le bussole e gli altri apparecchi di misurazione marinara non funzionino o funzionino male, perchè guastatisi in seguito alla tempesta che imperversa.

Ed io vi rispondo (o meglio il capitano Filippini vi risponde) che basta che la nave chiedente soccorso non abbia inutilizzato financhè l'apparecchio trasmettitore radiotelegrafico, e possa segnalare S. O. S. (vale a dire: soccorreteci) perchè la stazione ricevente, se è provvista dell'apposito quadro radiogonometrico, stabilisca essa stessa il punto preciso dal quale parte la chiamata di soccorso.

Tripoli ancora non ha tale stazione radiogonometrica, ma io (cioè, il Capitano Filippini) ho intenzione, con il permesso e l'aiuto del Governo, di impiantarla, in modo da poter rassicurare tutti quelli, i quali non vengono a visitare la Colonia per paura del mare, che, tranne il caso che il Destino non abbia assolutamente stabilito che avvenga un naufragio, essi sono con tutti i mezzi a disposizione de la scienza, sicuri di imbarcarsi a Siracusa o in un altro porto e giungere ne la piccola Parigi Africana, in questa Tripoli dove è di prammatica financhè il baciamano.

Questo, quando io (pardon: il capitano Filippini, capitano in divisa e con la o finale) impianterò una stazione radiogonometrica.

Quando si impianterà tale servizio, oltre gli immensi benefizi che esso apporterà al servizio di navigazione, anche i nostri lettori ne godranno per la freschezza delle notizie che loro daremo contemporaneamente all'uscita di esse sui giornali del Regno.

GOLA: PECCATO MORTALE

Per il momento il servizio di allacciamento alla Patria è compiuto con zelo e con parecchia buona volontà da un cavo sottomarino che ha qui in Tripoli il suo allaccio trasmittente e ricevente. Se si pensa che cento anni fa, a parlare di cavi sottomarini, di radiotelefonia, di radiogonometria, c'era da sentirsi dare del matto, ci si accorge che, in effetti, la scienza e gli scienziati hanno diritto a milioni di kilogrammi di gratitudine da parte di tutta l'umanità.

Certo tutte le invenzioni, tutti gli apparecchi, tutto l'esistente ha il suo tallone d'Achille: anche i cavi sottomarini.

Ad esempio: la golosità, quella maledetta golosità che il Cristianesimo annoverò tra i peccati mortali, a volte ti interrompe ogni comunicazione che avvenga per mezzo del cavo sottomarino.

Voi ridete e credete che mi burli di voi: Proprio la golosità. I cavi sottomarini, come voi già ben sapete, sono protetti esternamente da un involucro di materia gommosa, perchè i grossi fili di rame siano isolati da l'acqua dove, altrimenti, la corrente si disperderebbe, non giungendo a destinazione.

A voi la gomma non fa gola, nevvero? preferite ad essa un bel piatto di maccheroni o dei cioccolatini, ma vi sono alcuni animali (irragionevoli), animalettini piccoli, piccoli non più grandi di una pulce e che vivono nel mare, i quali sono ghiottissimi di gomma Prima, quando di cavi sottomarini nel mare non ve ne erano, essi si accontentavano di leccarsi le labbra, (labbra?), ma quando di cavi ne sono stati gettati, allora ogni bel po' si fanno tentare da la gola, e ci si aggrappano su ed incominciano a roderli: rodendoli vi producono dei buchettini impercettibili che, dall'esterno, vanno giù giù fino a raggiungere il grosso filo di rame attraverso cui le notizie e gli appelli ed i richiami raggiungono la destinazione che devono. Attraverso tali forellini, l'acqua s'infiltra e bagna il filo di rame: il filo di rame, non più isolato, invece di far proseguire le notizie fino alla stazione ricevente, le disperde in fondo al mare ai redattori di qualche giornale subacqueo, i quali te le pigliano e te le stampano a caratteroni per la delizia di quella classe di pesci che leggono le gazzette. Fanno precedere l'articolo dalla frase rituale: «Il nostro inviato speciale sulla terraferma, ci invia e noi pubblichiamo». I pesci abboccano a l'amo, e il giornale, quel giorno, va a ruba

Scherzo

SE MI SARA' PERMESSO...

Se un giorno mi sarà possibile visitare la stazione attuale dove il cavo sottomarino si allaccia a Tripoli, ve la descriverò assai meglio con tutta la coloritura e le spiegazioni necessarie, ma temo non mi sarà possibile: prevedo anzi che mi ci abbia a recare inutilmente in motocicletta, per ritornarne, senza aver potuto veder nulla, in automobile.

Tanto motocicletta che automobile però, gratuitamente.

E con questo vi saluto e sono:

Il Capitan Sima

La traversata del Menfi

Partito da Siracusa alle ore 20, dopo Capo Passero, incomincia il vento fortissimo e mare molto mosso da maestrale.

Il piroscafo ha dei forti movimenti di rullio, imbarcando acqua di sopravvento, e ritardando l'arrivo a Malta di 3 ore.

Alle 3 del pomeriggio si parte da Malta sperando nel miglioramento del mare, ma invece nella notte si scatena un violento fortunale da nord-ovest, producendo al piroscafo dei movimenti bruschi di sbandamento, mentre il mare rompe in coperta producendo dei gravi danni, ed entrando perfino nelle cabine.

Durante l'ora dei pranzi, è impossibile mangiare, tant'è il rullio del piroscafo che getta tutte le stoviglie e le pietanze a terra, perciò i passeggeri per 2 giorni si nutrono di panini imbottiti, e altro di questo genere.

L'elica del piroscafo per le forti ondate veniva fuori d'acqua girando a vuoto, e dando al bastimento delle scosse fortissime, mentre le pompe di circolazione non funzionavano per il troppo sbandamento del piroscafo che è comandato dal Cav. Mario Lagorio e che ha 8 ufficiali di bordo, e 70 persone di equipaggio

Durante tutte e due le notti, l'equipaggio non ha dormito per niente, pronto agli ordini del cav. Lagorio, che ha fatto sì che non vi fossero danni maggiori di quelli già avuti e che consistono nella rottura della scala di dritta che serve di scesa al passeggieri, nella rottura del passa cavi a prua, danneggiando lo scafo, la cornice di bordo, ed altri piccoli danni.

Il Menfi aveva a bordo 10 passeggieri in 1. classe, 10 passeggieri in 2. classe e 32 in terza classe

Onorificenza

Con recente Decreto Reale è stata conferita la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, all'egregio Console, comandante della 1ª Legione Libica Permanente, Lorenzo Bardi

Non useremo le solite frasi stereotipate che nulla dicono, ma, senza tema di errare esprimiamo la generale soddisfazione, per il conferimento, che premia il valoroso soldato, il benemerito della colonia che qui ed in Cirenaica fu sempre ottimo condottiero di truppe bianche e di colore, e che ebbe parte preminente nel combattimento di Fonduk Bengascir (1917), nel quale trovarono morte gloriosa il ten. colonnello Alberti ed il fedele Hussein Gritli, ed in fine riconosce in lui l'insuperabile comandante ed educatore della balda 1ª legione libica

Per l'estrazione del Lagbi

Considerata l'opportunità di limitare il periodo di estrazione del laghbi a tutela del patrimonio palmifero della Colonia il Governatore ha decretato che il periodo di estrazione del laghbi durante il corrente anno 1926 non potrà avere inizio in Tripolitania prima del 20 marzo e dovrà cessare col 31 ottobre.

Il rilascio dei relativi permessi sarà consentito fino a tutto il 31 agosto 1926.

I postali partiranno oggi

Il piroscafo «Solunto» partirà questa sera martedì 9 corr alle ore 16 per Malta, Siracusa, Messina, Napoli.

Il piroscafo «Menfi» partirà questa sera alle ore 18 per Tunisi, Cagliari, Livorno, Genova

Il piroscafo «Porto di Savona» partirà questa sera martedì alle ore 22 for Malta, Siracusa.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a partecipare alle adunate in camicia nera, ed a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine soprascritto saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il Triumvirato

Ufficiali arrivati

Capitano Mattesini Cav. Giovanni, Tenente CC. RR. Cena Sig. Aldo, S. Ten. Gaudenzi Sig. Renato.

Pro Monumento a C. Battisti

Montevecchi L. 5, Sciascia Nunzio L. 5, cav. De Robertis L. 10, Coluccelli Michele L. 5, Associazione Mutilati L. 50, Naldini Giacinto L. 5, Ingravalle Franco e Lino L. 5, S. A. Distillerie della Libia L. 100, Gallucci L. 5, Bonanomi prof. Carlo L. 10.

Torneo Regionale di Scherma
aprile 1926

Sappiamo che per la prima quindicina del prossimo mese di aprile, sarà organizzato dal Fulgor F. C. il Torneo Regionale di Scherma.

La notizia sarà accolta con soddisfazione da parte di tutti gli sportivi e specialmente degli schermitori che da tempo lavorano per questo torneo che sarà certamente importantissimo.

Il torneo sarà per le tre armi e siamo sicuri che parteciperanno i nostri migliori schermitori.

Prossimamente daremo maggiori particolari sul regolamento, premi e data precisa dello svolgimento.

La Società organizzatrice ha diramato alle varie sale ed Enti speciale invito a partecipare al Torneo.

NOZZE

Il 27 febbraio u. s. Si sono uniti in matrimonio a Montebello di Pavia il maggiore Ettore Galliani con la gentile signorina Carina Gatti

Al valoroso ufficiale e alla sua sposa i nostri più fervidi auguri di felicità

INGENTE FURTO

Notti or sono, ignoti ladri penetrati mediante, scalata del muro di cinta alto 3 metri, e scasso della porta di una casa nell'abitazione di Carotti Piero, commerciante, asportavano in danno di lui diverse coperte di lana, federe, dei sacchi, ed un moschetto 91 senza baionetta, tutto del valore di L. 2000.

L'Arma dei RR. CC. indaga alla ricerca degli autori del furto

MORSO DA UN CANE

Abdugerid ben Ali Trabelsi, di anni 15 si recava ieri alle 10,40 al P. S. per farsi medicare da una grave morsicatura che gli aveva dato poco prima un cane arabo, nei pressi del porto.

L'Abdugerid al P. S. è stato giudicato guaribile in 10 giorni, mentre il padrone del cane è stato fermato dai militi della Stazione dei Carabinieri del Porto

Avviso di convocazione di Assemblea

Società Anonima "Principe di Paternò Moncada"

SEDE IN TRIPOLI

Capitale versato L. 2.000.000

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 marzo corrente negli Uffici della Società in Palermo (articolo 8 dello Statuto sociale), Via Francesco Crispi 122, alle ore 10, in prima convocazione e alle ore 15 in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Discussione e approvazione del Bilancio;
4. — Nomina dei sindaci.

Tripoli 8 marzo 1926.

L'Amministrazione

I Signori Azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno eseguire il deposito dei titoli nella Cassa Sociale in Palermo Via Francesco Crispi 122

Circolo Militare Misto

Sabato sera, 13 prossimo corrente, dalle ore 21.30 in poi avrà luogo il trattenimento danzante di Metà Quaresima

L'abito da Società per sera è di stretto rigore.

Saranno ammesse le «maschere» che, alla porta verranno riconosciute da un apposito incaricato della Direzione

I bambini sono assolutamente esclusi.

Gli inviti per i non soci sono concessi solamente dalla Direzione

I Signori Soci che intendessero richiederli possono rivolgersi alla Segreteria del Circolo non oltre la sera di Giovedì 11 corrente

LA DIREZIONE

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Cronaca rapida ma quanto mai lieta. Due successoni nei due spettacoli di Domenica ed una bella serata in onore del tenore LUIGI PIERATTINI che ha saputo imporsi alla ammirazione del pubblico «Acqua cheta», la melodica e vivace operetta di Giuseppe Pietri nella gustosa interpretazione che ne dà la Compagnia Pietromarchi è stata seguita con vero interesse e nei punti più salienti l'applauso del pubblico è stato clamoroso. Dovremmo tributare i soliti meritati elogi a LINA PIETROMARCHI, a MARIO CASTELLANI a PIERATTINO alla GIORDANI ecc. non chè al valoroso Maestro Curatolo, ma ce ne possiamo dispensare anche perchè il lettore è lo spettatore assiduo che ormai incontriamo tutte le sere al «Miramare».

E Don Attilio non dorme sugli allori perchè per questa sera ci ha voluto ammanire una sbalorditiva novità il cui titolo: «Fascino di Luna» è di per se stesso una promessa. Aggiungete una fantastica messa in scena (alcuni costumi della quale hanno già avuta la buona sorte di essere premiati in una recente festa) ed infine l'eco a noi giunta dello strepitoso successo ottenuto dall'Operetta in Patria e più recentemente a Napoli ci rende certi che questa sera il teatro sarà tutto esaurito

Alhambra

Una delle migliori creazioni nelle quali FRANCESCA BERTINI sa far risaltare le sue preclari qualità di artista è il dramma passionale «LA SFINGE»

Capolavoro di vita vissuta, ricco di scenari, soggetto dalle movimentate azioni che impressionano per l'avvincente trama concepita in modo da rendere il lavoro nella più nuda verità. Quattro atti lo compongono tutti del maggiore interesse per lo spettatore più difficile in materia cinematografica

Domani Mercoledì «NORIS», protagonista l'affascinante artista italiana PINA MENICHELLI

Corso Medio dei Cambi
del 7

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,02
Londra	120,92
Svizzera	480.17
New-York	24.91
Spagna	351.72
Olanda	9,10
Oro	470 75

Direttore Responsabile
VINCENZO BENIN

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTO COLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 58 TRIPOLI, Mercoledì 10 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione Pubblicità — Via Riccardo N. 74 — Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 120 - Sem. L. 60 - Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

VIGILARE !

Riproduciamo dal « Popolo d'Italia » un articolo scritto dal suo direttore Arnaldo Mussolini, in seguito all'efferato delitto di un fascista compiuto a Brescia e del quale demmo ieri notizia.

Le parole de l'illustre giornalista non hanno bisogno di alcun commento, sono esse stesse il più giusto commento a l'efferrato delitto.

Esaminando le cronache italiane di queste ultime settimane, affiorano dei sintomi degni di attento esame. Citiamo i più recenti ed i più clamorosi. E' di ieri la notizia di un fascista, caposquadra della Milizia, colpito a morte da un comunista in quel di Brescia per vecchi rancori politici. E' di oggi un altro incidente nel Veronese dove un fascista è stato aggredito ed è ora moribondo. Analoghi sanguinosi incidenti sono avvenuti in Toscana giorni fa mentre la solerte polizia politica ha scoperto vari nuclei di comunisti in misterioso complotto contro l'ordine e contro il Fascismo. Tale manifestazione sempre più è avvenuta nel meridionale e specialmente in Puglia.

Sappiamo benissimo che in una vasta e complessa Nazione come l'Italia, agitata fino a ieri da passioni politiche incontenibili, non è possibile poter avere ad un tratto la tranquillità e l'obbedienza assoluta alle leggi. Contro questa concezione ottimista sta un trentennio di propaganda sovvertitrice e vivono molti agenti provocatori al solo scopo di indebolire la nostra compagine nazionale nell'interesse diretto di altri paesi e per odio politico per sminuire, in senso assoluto, la potenza del Fascismo dentro e fuori i confini d'Italia.

Non daremo molto peso agli episodi, sia pure sanguinosi, che sono avvenuti in questi ultimi tempi. Tuttavia due cose sono da rilevare: 1° che il Fascismo da tempo ha abbandonato qualsiasi forma di violenza sia pure intelligente; 2° il risorgere dell'agguato antifascista è in relazione ad un'opera vasta, misteriosa di un'associazione, che chiameremo a delinquere, che ha delle propaggini oltre i confini e specialmente in Francia. Ripetiamo: non c'è niente di grave in tutto ciò, perchè col Governo di Benito Mussolini di grave non c'è nulla. Tutto è affrontato, è esaminato, è superato. Però vogliamo invitare il Fascismo a considerare anche questo lato del problema. Da qualche tempo sembra che la nostra energia sia tesa ad acuire i dissidi ed a dare il bando a dei fascisti che fino a ieri avevano la tessera e che oggi sono considerati avversari di primo grado. Il Fascismo non deve ignorare gli avversari. La loro esistenza non è clamorosa perchè per loro è buona tattica lavorare di nascosto. Gli avversari invece esistono e sono vitali e tra le altre cose si beano, sorridono e ridono dei vari dissidi che deliziano alcune provincie. Vien fatto di pensare che, se tutta l'energia che è spesa per sanare dei dissidi, fosse spesa a combattere gli avversari o quanto meno a preparare il futuro, tipicamente ed esclusivamente fascista, noi cammineremmo un passo più celere, risolveremmo tanti problemi che sono sul tappeto e che attendono una soluzione.

L'attività dei fuorusciti non ha importanza fuori dei confini. Bisogna abbandonare la speranza, che è stolida speranza, di guadagnarci la simpatia degli altri popoli facendo una politica di fierezza e di consapevolezza. Tutta la diplomazia è sempre tesa a sminuire l'interesse e il buon nome degli altri popoli a beneficio del proprio. Che gli inglesi, succere dell'Universo, possano criticare il Fascismo ce ne importa fino ad un certo limite. D'altra parte se i francesi, orgogliosi del loro impero spirituale, irridono al Fascismo ce ne importa ancora meno. L'essenziale è che gli uni e gli altri lo temano. Nei riguardi dei fuorusciti, poi, è necessario che essi non abbiano delle cellule in Italia dove propagandare l'odio antifascista ed il dissolvimento della nostra compagine. A quest'opera di vigilanza sono chiamati i fascisti consci del loro passato, forti del loro metodo, preoccupati del solo dovere di servire l'Italia. Essi devono abbandonare le piccole vicende per essere una forza viva nella seconda fase della ricostruzione, come già furono la forza, unica operante, nel la fase della distruzione del vecchio mondo liberale democratico.

Il Governo ha già segnato la linea della sua politica di domani. Sarà una politica di grandezza, di fede, di orgoglio. Trarrà la sua maggior forza dalla disciplina del popolo italiano. Questo nostro lavoro disciplinato e concorde darà dei frutti magnifici. Il Fascismo deve sentire la fierezza di questo rinnovamento. Deve essere la guardia fedele che vigila costante e non si abbandona ai pettegolezzi e alle diatribe. Il Governo avrà bisogno di uomini: prefetti, consoli, provveditori, militi, podestà, comandanti, aviatori, ma uomini di razza nuova, di spirito nuovo, lontani dal vecchio mondo inquinato di mediocrità e di corruzione. I quadri dell'Italia di domani li deve fornire il Fascismo. Non vi può essere ritorno di vecchie concezioni politiche già superate. Disarmare oggi il nostro spirito vigile e guerriero sarebbe stoltezza.

Nelle ore difficili dei popoli sono sempre possibili degli agenti provocatori che esasperano, che inquinano e turbano la vita nazionale. Il Fascismo non deve permettere che ciò avvenga e deve curare tutti i sintomi d'ogni male con la massima energia.

L'esame della situazione odierna è ispirato a grande ottimismo. Tuttavia se il Fascismo non dimenticherà gli avversari, ricorderà il suo compito, farà opera saggia e previdente ed eviterà delle possibili sorprese.

Arnaldo Mussolini

Disegni di legge presentati alla Camera dal Capo del Governo.

ROMA, 9. — Il Capo del Governo ha trasmesso il 4 marzo 1926 alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge 754. Conversione in legge del R. D. Legge 10 gennaio 1926 N. 134 recante provvedimenti al mantenimento in servizio degli ufficiali invalidi di guerra (uffici), 755 conversione in legge del R. D. Legge 10 gennaio 1926 N. 196 relativo al coordinamento dei servizi di commissariato delle forze armate dello Stato (uffici). 756. Conversione in legge del R. D. Legge 7 febbraio 1926 N. 197 concernente la modificazione all'art. 22 del R. D. 194 del 6 aprile e allo art. 21 del R. D. Legge n. 1802 del 2 novembre 1919, riguardante il riordinamento dell'Arma dei CC. RR. (uffici) 758. Conversione in legge del R. D. L. 9 febbraio 1926 N. 202 relativo a provvedimenti delle amministrazioni militari in caso di accoglimento da parte del consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, di ricorsi prodotti da ufficiali del R. Esercito, della R. Marina della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza (uffici). 759 conversione in legge del R. D. L. 7 febbraio 1926 N. 198 concernente il rappresentante del ministero della guerra nel comitato superiore per le assegnazioni di immobili e servizi governativi (bilancio). 760 Conversione in Legge del R. D. L. 10 febbraio 1926 N. 206 relativo a provvedimenti economici degli ufficiali e dei sotto ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e delle altre forze armate dello Stato (bilancio).

UNA SPEDIZIONE INGLESE massacrata nel Tibet

LONDRA, 9. — Il « Daily Mail » annunzia che una spedizione inglese sarebbe stata massacrata nelle montagne del Tibet.

Questa spedizione il cui capo era un giovane tibetano anglicizzato Kingsing, lontano parente del Dalai Lama, era incaricato di far trasportare a Lhassa macchine elettriche acquistate dal Governo tibetano da una ditta inglese. Nessun membro della spedizione è fuggito al massacro. Le macchine sono state gettate in un burrone.

IL MIN. ROCCO PARLA A BARI

BARI, 9. — Acclamatissimo il Ministro Rocco ha inaugurato nel Palazzo di Giustizia la lapide in memoria degli avvocati morti in guerra; a tale cerimonia seguì nel Politeama Petruzzelli una grande manifestazione Fascista: parlarono l'on. Re David, l'on. Panunzio ed infine S. E. Rocco, in un elevato discorso, rievocò tutta la grandiosità de la storia d'Italia, da la formazione dell'Impero romano, a tuttoggi, rilevando come dalla guerra sorse il Fascismo che è dunque riscossa di quello spirito sociale che fu il retaggio tramandato da Roma alla nuova Italia per la ripresa della missione di civiltà e di organizzazione dell'Italia nel mondo.

Concluse affermando che la missione Fascista è quella di affermare la civiltà dell'Italia nel mondo.

Federzoni e la posa de la prima pietra dell'acquedotto a Modena

MODENA, 9. — Proveniente da Milano è giunto ieri l'on. Federzoni che acclamatissimo, presenziò alla cerimonia della posa della prima pietra dell'acquedotto modenese. Il Ministro però acclamato, concludendo che l'acquedotto è opera di civiltà e di risanamento per il popolo di Modena. Esso simboleggerà lo spirito dei fasci sano espresso dall'animo del Duce che vuol dare al popolo la pace del lavoro e la salute fisica e morale perchè possa così vigilare, con volontà armata e pronta, le sorti e l'avvenire della gente italiana. Quindi il Ministro ha presenziato ad altre cerimonie fasciste ossequiato dalle autorità e da gran folla che l'accompagnò alla stazione dove il Ministro ripartì per Roma.

Conversazioni Volpi - Tavularis

ROMA, 9. — Il Ministro delle Comunicazioni greche, Tavularis, ha conferito con il Conte Volpi.

I giornali dichiarano che Tavularis venne in Italia per prender conoscenza diretta dello sviluppo di alcune industrie italiane e per procedere ad acquisti, nell'interesse del suo governo; dopo aver preso accordi con il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, Tavularis visiterà i maggiori centri industriali italiani sia per decidere degli acquisti che deve fare, sia per rendersi più esatto conto delle possibilità che la nostra industria offre pel commercio greco.

LA « POLITIK » DI BELGRADO COMMENTA IL VIAGGIO DI NINCIC ALL'ESTERO

BELGRADO, 9. — Commentando il viaggio di Nincic all'estero i giornali affermano che esso ebbe per oggetto di preparare il terreno per la conclusione del nuovo patto di garanzia nello spirito degli accordi di Locarno allo scopo di assicurare la situazione creata nell'Europa centrale dai trattati. Secondo il giornale « Politik » Mussolini e Briand condivisero tali vedute e finita la sessione attuale subito dopo si svolgerà una conferenza tra l'Italia, la Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Rumania, la Serbia per raggiungere l'accordo sul patto dell'Europa media: sarebbe probabile anche la partecipazione della Germania alla conferenza.

S. E. DI SCALE PRENDE POSSESSO DE LA CARICA DI PRESIDENTE DE LA SOCIETA' GEOGRAFICA

ROMA, 9. — S. E. Di Scalea ha preso ieri possesso della presidenza della società geografica italiana in sostituzione di S. E. Federzoni.

Il Consiglio della Società, stabilì che la cerimonia solenne de l'inaugurazione de la nuova sede avvenga a primi di maggio. Si spera nell'intervento del Re, della Regina, del Principe e di S. E. Mussolini.

BELLUZZO INAUGURA LA FIERA di Verona

VERONA, 9. — [illegible] far ritornare la Nazione a [illegible] grandezza degli antichi padri. Dopo la visita al padiglione, S. E. Belluzzo presenziò all'inaugurazione della bandiera dell'Associazione del Fante.

In serata ripartì.

La crisi francese

PARIGI, 9. — Doumergue ha iniziato le consultazioni circa la formazione del nuovo gabinetto.

* * *

PARIGI, 9. — Delle consultazioni cui Doumergue ha proceduto non si ha alcuna indicazione precisa; tuttavia l'impressione dominante è che giusta una intesa tanto dal punto di vista finanziario quanto a causa delle riunioni della Società delle Nazioni, per riuscire a risolvere la crisi nel più breve tempo possibile.

La maggior parte dei giornali sono per il reincarico di Briand che potrebbe conservare molti suoi e collaboratori cambiando il Ministro delle Finanze, per cui si fanno i nomi di Caillaux o Peret.

Colloquio Doumergue-Chaumet

PARIGI, 9. — Doumergue ha ricevuto oggi Chaumet: essi dopo il colloquio dichiararono ad alcuni giornalisti che occorreva prendere in considerazione il concentramento di sinistra. Si dovrà tornare alla presidenza Briand, ma non è sicuro che questi la riaccetti. Chaumet aggiunse che i suoi amici e lui farebbero qualunque concessione onde evitare l'inflazione per risolvere la crisi finanziaria.

Doumergue ricevette anche da Blum, capo del partito socialista. Doumergue proseguirà domani le consultazioni.

MARCONI SUBISCE FELICEMENTE un'operazione chirurgica

LONDRA, 9. — Il senatore Guglielmo Marconi ha subito ieri una operazione chirurgica riuscita felicemente. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

UNA COLAZIONE A TAVULARIS

ROMA, 9. — Il Ministro Ciano ha offerto ieri una colazione in onore del Ministro ellenico delle comunicazioni Tavularis. Vi assistevano il Sottosegretario S. E. Panunzio ed alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni oltre i funzionari della Legazione di Grecia.

UN'IMPORTANTE MASSIMA in materia di contratto giornalistico

Il Tribunale di Roma — Sez. I civile, presieduta dal comm. Sasso — ha avuto recentemente occasione di occuparsi di un giudizio che ha grande importanza per il contratto di lavoro giornalistico.

Si trattava di decidere se, quando sia impugnato il lodo dei probiviri, la competenza a decidere sia del Tribunale e della Commissione arbitrale dell'Impiego Privato, nel caso che il valore della lite sia nei limiti di competenza di questa.

Il Tribunale, esaminando il caso che era assolutamente nuovo, accogliendo completamente la tesi del resistente al giudizio di nullità che era difeso dall'avv. Antonio Manes, ha ritenuto che quando il valore della lite sia tale che essa sarebbe rientrata nella competenza della commissione arbitrale per l'impiego privato ove non fossero stati adìti i probiviri, la competenza a decidere sull'impugnativa sia della commissione stessa e non dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Improvviso e grave crollo dei valori alla Banca di New - York

ROMA, 9. (Sabelli) — « Il Corriere della Sera » riceve da Nuova York:

Alla Borsa di New York si è avuto un panico formidabile.

Dopo essere stata in rialzo durante parecchi mesi, la Borsa precipitava ad un tratto, provocando negli ambienti finanziari un profondo disorientamento e preoccupazione.

Il numero delle operazioni e di vendita — riferisce il « Daily Mail » — fu senza precedenti durante la riunione e nelle sole ultime ore un milione e mezzo di dollari furono sacrificati. Tutti i valori senza eccezione hanno raggiunto un forte ribasso.

L'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

MILANO, 9. — Secondo i dati raccolti, l'Associazione Bancaria Italiana ha costituì nel mese di febbraio centottantuno società con capitale di 88 milioni e 728,100 lire: altre 105 aumentarono il capitale per un totale di milioni 354,877,490 lire. Il totale degli investimenti risulta quindi di milioni 443,705,590 lire mentre quello degli investimenti risulta da 100,020,800 lire con un risultato di investimenti netti per il mese di febbraio in milioni 343,584,790 lire.

La prima riunione del consiglio de la S. D. N. a Ginevra

I PRIMI ABBOCCAMENTI DIPLOMATICI A GINEVRA

GINEVRA, 9. — I rappresentanti [illegible], incontratisi a Locarno per il fatto Renano sono Briand per la Francia, Chamberlain per l'Inghilterra, Stresemann per la Germania, Scialoja per l'Italia, Vandervelde per il Belgio. Essi chiarirono la reciproca situazione in un primo scambio di idee. Seguirà una nuova conversazione prevista per oggi, giorno del presumibile ritorno da Parigi di Briand che vi è ritornato in conseguenza de la crisi ministeriale francese.

* * *

GINEVRA, 9. — Il Consiglio della Società delle Nazioni, sotto la presidenza del delegato giapponese Ishii, tenne ieri la prima seduta della 39.a sessione.

Il Consiglio fissò l'ordine del giorno dei lavori della sessione.

Nel pomeriggio, Ishii inauguro l'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, accennò all'altissimo significato dell'avvenimento riunente a Ginevra la Società delle Nazioni [illegible] e la rapidità del funzionamento del meccanismo della Società delle Nazioni.

Sono presenti le delegazioni di 48 stati [illegible] di quella italiana, composta di Scialoja, Grandi, Bonin Longare, Belloni, Medici Vascello. Mancano le delegazioni dell'Argentina, del Perù, delle Repubbliche dell'America centrale.

Dopo la verifica dei poteri si procedette all'elezione del presidente dell'assemblea. Venne acclamato presidente il capo della delegazione portoghese, Dacosta. Questi pronunziò un breve discorso con il quale rese omaggio allo spirito del Patto di Locarno che sostituisce la ragione alla forza e la giustizia alla violenza e rende possibile la fratellanza fra tutte le nazioni del mondo.

Derogando dalle disposizioni procedurali seguite nelle precedenti assemblee ordinarie che stabilivano la nomina di sei commissari, l'assemblea straordinaria attuale costituì due sole commissioni: una politica presieduta da Chamberlain ed incaricata di esaminare la domanda di ammissione della Germania; e l'altra amministrativa presieduta da Loucheur ed incaricata di esaminare le questioni del bilancio, connesse all'ammissione del nuovo membro.

Dopo avvenne l'elezione dei vice presidenti nelle persone di Scialoja, di Ishii, di Allen, di Caballero, di Titulesco, di Morales. L'assemblea chiuse i lavori della prima seduta, definendo le questioni procedurali necessarie ad assicurarne il funzionamento.

QUEL CHE DICONO I GIORNALI SUGLI INCONTRI GINEVRINI

PARIGI, 9. — I giornali si occupano largamente della riunione di Ginevra, deplorando che Briand, a seguito della crisi del Gabinetto, abbia dovuto ritornare in Francia, e prospettano [illegible] possibilità che la Germania possa trionfare, ottenendo un seggio permanente senza opporsi alla richiesta spagnuola, mentre Poincaré si impegnerebbe a concedere alla Polonia, in settembre, un seggio temporaneo. I giornali rilevano che la situazione sarebbe diversa se Briand avesse potuto agire con piena autorità.

I giornali rilevando anche la profonda sorpresa prodotta in Francia e all'estero della caduta del Gabinetto, insistono su la necessità di una rapida soluzione della crisi.

Numerosi giornali prevedono la costituzione di un ministero di concentrazione repubblicana, facendo il nome di Caillaux, Denonzie, Poincaré, Steeg. La volontà considera una probabile combinazione Briand Caillaux.

Una lettera della vedova Battisti

sul contegno del cappellano Posch e sugli ultimi momenti del Martire

TRENTO, 9. — La vedova di Cesare Battisti invia una lettera alla « Nazione » per precisare alcune circostanze prima fra le quali quella concernente il contegno che il martire avrebbe tenuto col cappellano Posch allorchè questi si recò nella cella di Cesare Battisti pochi momenti prima del supplizio.

« Il Posch — dice la lettera — non « fu affatto respinto da Cesare Battisti, che anzi lo trattenne presso di « sè nelle ultime sue ore. Gli affidò « il suo ultimo e altissimo pensiero e « l'estremo saluto per me e per i piccoli figli. Battisti non respinse il sacerdote, rifiutò i conforti della religione cattolica, serenamente e sublimemente fermo nella saldezza limpida del suo libero pensiero che fu [illegible] della sua vita costantemente [illegible] della sua morte quasi divina.

« Rispetto al cappellano Posch, è vero invece ch'egli, nelle deliranti giornate che seguirono la nostra « vittoria, a Trento, non volle rivela« re il luogo della oltraggiosa sepol« tura del dolce martire sino a che non ebbe il permesso dai riluttanti « superiori militari, che solo cedetteto alla fermezza degli ufficiali italiani. A Trento tutti eravamo certi che il Posch, dopo il colloquio avuto con me, avesse ripassato il Brenne« ro. Non tanto mi riesce quindi la notizia che egli fosse catechista a Bolzano, ed errore grave sarebbe « stato quello che egli — che aveva « rappresentato l'Austria nelle ultime tragiche ore del martire — aves« se potuto figurare fra gli insegnanti « del Governo Italiano e ottimo sarebbe il provvedimento che l'allontanasse da Bolzano.

SOLENNE CERIMONIA A MONTECARLO

MONTECARLO, 9. — Si è qui svolta ieri una solenne manifestazione di italianità in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto de la sezione italiana dei Mutilati.

Vi è intervenuta la Principessa Letizia, gli onorevoli Moreno e Mammarella, i consoli di Nizza e di Monaco, l'on. Del Croix che ha pronunziato un discorso tratteggiando la situazione dei fuorusciti e segnando i compiti degli italiani che trovansi all'estero.

Vi erano anche i rappresentanti dei combattenti di Marsiglia, Tolone, Cannes, Nizza e Menton.

Dopo la cerimonia i comunisti italiani e altri convenuti dalle località suddette lanciarono grida, fischi indirizzi ai mutilati italiani.

Non vi è stato nessun incidente.

UN MOTOCICLISTA MORTO E DUE FERITI in una gara sportiva

ROMA, 9. — Nella corsa motociclistica per il campionato italiano su 280 chilometri di percorso, arrivò primo Nuvolari su Bianchi in 2h 21' 6" 4/5, con una media di Km. 87 e 220 m. orari.

Poco dopo la partenza, tre corridori caddero. Uno è morto un altro rimase ferito leggermente, un terzo fu ricoverato in grave stato all'ospedale.

Un grave ciclone

ROMA, 9. — I giornali hanno da Casalbordino che un violento aeromoto si è abbattuto in tutto il Vastese, producendo gravi danni a Casalbordino; il ciclone ha abbattuto l'osservatorio meteorologico che è rovinato, investendone e danneggiandone il fabbricato attiguo.

A Pescara la bufera divelse numerosi pini della pineta e danneggiò numerose case.

Ad Ortona un forte vortice seguito da boati, danneggiò case, campagne, le officine elettriche danneggiate, non funzionano da ieri.

La relazione Giardino è favorevole al nuovo Ordinamento dell'Esercito

ROMA, 8 (Sabelli). — La relazione del generale Giardino per la Commissione speciale del Senato sui disegni di legge militari, riafferma che tali disegni di legge già approvati dalla Camera costituiscono nel loro insieme e insieme con leggi già in vigore alle quali essi intimamente si riannodano, una complessa organizzazione concepita e disposta con unicità di criteri.

La relazione prospetta lievi ritocchi e raccomanda all'approvazione del Senato i disegni di legge in parola.

Il concorso per il miglior romanzo di vita e di ambiente coloniale vinto da Mario Dei Gaslini

ROMA, 9. — La Commissione giudicatrice del concorso bandito nel 1924 pel miglior romanzo di vita e di ambiente coloniale, nel biennio 1924-25, ritenne meritevole del premio stabilito in lire 10000, il romanzo « Piccolo amore beduino » di Mario dei Gaslini.

I particolari del prossimo viaggio aereo dei Sovrani di Spagna

ROMA, 9. (Sabelli). — Come è stato annunziato i Sovrani di Spagna si accingono a recarsi per via aerea nell'America del Sud.

L'apparecchio sul quale prenderanno posto i Reali sarà pilotato dal Comandante Franco. La partenza si effettuerà da Palos e il corteo reale si dirigerà verso le isole Canarie, seguendo la rotta già percorsa da Franco, ma abbreviando le tappe. Nell'aeroplano reale, poco tempo prima di atterrare, i Sovrani vestiranno le tenute di gala. Il Re vestirà la sua grande uniforme, la Regina l'abito di Corte.

Sarà un quadro senza precedenti nella storia; poichè Isabella la Cattolica e Re Ferdinando fecero partire da Palos nell'agosto del 1492 Cristoforo Colombo verso la sua immortale avventura, ma essi non poterono mai ... una spedizione uguale in magnificenza a quella che contano di realizzare gli attuali Sovrani di Spagna.

L'arrivo dei Reali a Buenos Ayres avrà del fantastico.

Un idroplano carico di rose portate da Valenza, precederà il corteo ufficiale e lascerà cadere sulla folla in attesa dei Sovrani delle nuvole di fiori, mentre la musica suonerà l'inno nazionale e le rose formeranno dei meravigliosi tappeti.

I Sovrani, dopo la Repubblica Argentina, visiteranno l'Uruguay, il Cile e il Perù.

Movimento di Prefetti

ROMA, 9. — E' stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Severini comm. dott. Emilio prefetto di Ascoli collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Baccaredda comm. dottor Edigio, prefetto a disposizione, destinato ad Ascoli.

Basile comm. dottor Giulio, prefetto di Campobasso, collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Iraci comm. avv. Agostino nominato prefetto di Campobasso.

Colta grand uff. Adolfo, prefetto di Pisa destinato a Verona.

Terzi comm. dottor Egisto prefetto di Spezia, destinato a Pisa.

Cacciola comm. dottor Simone, vice prefetto nominato prefetto di Spezia.

Frigerio grand'uff. dottor Pietro, prefetto di Verona, collocato a riposo per avere compiuto 40 anni di servizio.

Limoncelli comm. dottor Alfonso, prefetto a disposizione collocato a riposo.

Botti comm. dottor Giuseppe, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Fornaciari comm. dottor Bruno, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione.

Montuori comm. dottor Francesco, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione con incarico regio commissario di Napoli.

Cioffi degli Atti comm. dottor Alessandro, vice prefetto nominato prefetto collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Pacces dottor comm. Angelo Umberto vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione.

Una clinica per la bellezza

NEW YORK, 9. — Un ospedale destinato unicamente a ricostituire la bellezza rovinata sorgerà a New York nell'estate prossima. La clinica, che porterà il nome di « ospedale plastico » avrà dodici chirurgi e tutto un personale specializzato ed avrà lo scopo di rifare le bellezze perdute ... sa dell'età o a seguito di accidenti.

Una delle sezioni sarà destinata particolarmente all'elemento femminile, a quelle donne poco fortunate in bellezza che potranno far rettificare i difetti del loro viso, a prezzi ridotti o dietro pagamento rateale.

Al nuovo ospedale è già fatta una cospicua donazione da una signora di New York la quale, vittima di un accidente che le deturpò il viso, potè ricuperare la sua bellezza a seguito di una operazione. Per riconoscenza ella vuol beneficare le sue sorelle povere che sono state vittime della sua stessa disgrazia.

LE OPERAZIONI NEL MAROCCO

MADRID, 9. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni nel Marocco dice che nel settore di Tetuan le truppe spagnole hanno occupato il massiccio di Bu Seitung, dove era piazzato un cannone che bombardava Tetuan. Il nemico duramente provato, durante i recenti combattimenti, resistette debolmente.

L'EMIGRAZIONE NEGLI S. U. delle mogli di emigranti

Le mogli dei connazionali, emigrati che hanno fatto domanda, secondo la procedura stabilita, di raggiungere ... nella America del Nord debbono astenersi dal rivolgere ulteriori istanze e sollecitazioni perchè le domande che non hanno potuto avere esito nel corrente anno fiscale saranno ritenute valide pel successivo e man mano prese in esame in base al numero dei visti che risulteranno, mensilmente, disponibili presso i rispettivi Consolati americani.

Le norme che hanno fino ad ora regolato la materia rimarranno per ciò immutate sino al 30 giugno 1927.

Non v'è la possibilità di prendere in considerazione altri casi, perchè i posti annualmente disponibili sono 1700 all'incirca, e le domande delle mogli e figli minori nelle condizioni di cui sopra si calcola che si aggirino approssimativamente sulle 4000.

Un venditore ambulante sfracellato dal treno

BRESCIA, 8. — Il treno accelerato partito alle ore 7 da Brescia per Milano, oltrepassata la stazione di Chiari, nell'attraversare un passaggio a livello, investiva il sessantenne Domenico Cindoni venditore ambulante di Chiari che stava attraversando il binario spingendo un carretto a mano.

Il disgraziato veniva travolto e sfracellato.

PAROLE DI COMPIACIMENTO DEL DUCE AL PREFETTO MORI per l'opera che svolge in Sicilia

ROMA, 8. — Il Capo del Governo ha ricevuto giorni or sono, a Palazzo Chigi alla presenza del Ministro dell'Interno, il Grand'Uff. Cesare Mori, Prefetto di Palermo.

L'on. Mussolini ha rivolto al Grand'Uff. Mori parole di vivo compiacimento e di caldo elogio per l'azione risoluta ed efficace fin qui svolta contro la delinquenza in talune plaghe della Sicilia, aggiungendo l'esortazione a proseguire con sempre maggiore energia nell'opera intrapresa per la tranquillità e la prosperità della nobilissima Isola.

IMPAZZITO PER UNA SBORNIA

BOLZANO, 6. — Di una sbornia veramente eccezionale e sciagurata giunge notizia da Innsbruck. L'operaio Rodolfo Klose, ... le custode alle officine elettriche di Frankenburg, volle festeggiare l'ultimo giorno di carnevale con una abbondante libazione. Vino, birra, grappa, liquori d'ogni specie, vennero da lui ingozzati in tale quantità che egli giacque ammalatissimo per parecchi giorni, tanto che i famigliari temettero per la sua vita. Quando il disgraziato, salvato dai medici, entrò in convalescenza i parenti si accorsero che egli aveva perduta la ragione. Il Klose venne internato immediatamente in un manicomio.

RUBA LE FOTOGRAFIE DALLE TOMBE E VUOLE VENDERLE AI PARENTI DEL MORTO

BOLZANO, 6. — Alla signora Michel di Magrè, presso Bolzano, si presentava l'altro giorno lo scalpellino disoccupato Giuseppe Ponticelli di Bolzano, il quale, mostrandole una fotografia che la Michel aveva fatto mettere all'atto della sepoltura sulla croce della tomba materna, le disse che l'aveva rinvenuta per istrada e che era pronto a consegnargliela per 15 lire. La Michel, che era appena ritornata dal cimitero e che era sicura di aver visto l'immagine intatta sulla croce, pensò che si trattasse di un ladro, e congedato il Ponticelli, si affrettò a denunciarlo alla benemerita. I carabinieri che lo arrestarono la sera stessa, rinvennero nella sua abitazione una rilevante quantità di simili fotografie rubate nel cimitero di Magrè. Dall'inchiesta fatta risultò pure che il Ponticelli esercitava abitualmente lo strano commercio, poichè era già riuscito a vendere parecchi ritratti al prezzo di lire 8 ciascuno, ottenendo dai compratori vitto e alloggio per un giorno.

Il Ponticelli venne inoltre sorpreso dai carabinieri mentre stava staccando una fotografia da una croce del cimitero.

Malinconia

(E me ne vo, nel vento maligno che mi Porta di quà di là come una foglia morta.

VERLAINE)

Da Mario dei Gaslini, l'autore di « Piccolo Amore Beduino » il romanzo coloniale al quale è stato assegnato giorni addietro il premio di lire diecimila dalla Commissione per l'apposito concorso, riceviamo il seguente articolo e volentieri lo pubblichiamo sicuri che i nostri lettori lo leggeranno con piacere:

« La mia mamma entrava nella mia stanza, ginepraio di libri, di carte, di abiti: accendeva il moccoletto - benediva col suo sorriso d'oro la pace della notte che mi aspettava: ed io le baciavo la mano, come si usa con le grandi dame della mia società, poi mi chiudevo in camera, restando solo, felice forse, e spesso mi addormentavo su una cartina di geografia o sugli scarabocchi faticosi di un massimo comun divisore. Se qualche farfalla volava, io ero come una bionda farfalla abbacinata. Il lume spandeva sul mio capo una aureola piccina, e la mia testa diventava d'oro.

Ora io non posso scacciare questo ricordo perchè la mamma è l'unico amore vero della vita ed io penso che noi, cavalieri pazzi di un formidabile motore, siamo un piccolo sciame di farfalle che il sole può da un momento all'altro fulminare, che l'infinito grigio di questa terra può con una semplice insidia inghiottire. Siamo una piccola veglia nell'infinita solitudine triste di una stanza: siamo quella piccola luce che trema nella invasione dell'oscurità.

La prima vettura è occupata dagli ufficiali e da un arabo di Solluk. Altre otto sono invece gremite da soldati di scorta i quali tengono il fucile ritto, pronto a far fuoco, e si vedono confusamente, in un ammasso grigio che la polvere oscura e che a tratti si precisa tra nuvola e nuvola.

S'è parlato un poco, vagamente, con parole portate via dalle raffiche della velocità, arse dal sole, fatte roche dal polverone, di cose insignificanti. Passando davanti al tempietto bianchissimo del marabutto, lontano dalla strada ma ingrandito dalla distanza, qualcuno ha tentato un commento che è rimasto a metà per il rapido oltrepassare dell'autocolonna. Solo io e il guardiafili di Solluk, Mansur Ibrahim il quale si reca a Ghemines per ritirare dal postalino la corrispondenza, ci siamo guardati negli occhi e poi siamo rimasti a contemplare l'alta figura del santo che pregava da lontano a braccia aperte. Forse noi soli amavamo quella preghiera ed assistevamo al rimpicciolirsi di quel lenzuolo che si muoveva, di quel solitario monumento di calce, che si perdeva nei bagliori d'oro del giorno, di quelle braccia che si agitavano e avevamo un pensiero profondo che faceva un po' male, che scorgeva in uno sfondo di misteri la visione di un Dio lontano dell'uomo.

Quando ci voltammo, l'arabo disse gravemente: — E' un santo! — poi si baciò la mano e ricominciò a ridere, come soleva, poichè per vedere la Divinità occorre uscire dalla vita e per rientrarvi è necessario ricollocarsi la maschera sul volto.

Allorchè fummo dietro la valletta il santo fu quasi invisibile, parve una pietra candida nella bufera di sole: si vedevano infatti solamente la testa, e più in alto la cupola rotonda della tomba di sasso. Egli, fuori di noi, fuori del mondo, restava là ad implorare grazie per chi falla e ad aspettare elemosine dal passante, dalle carovane, dal Destino.

Un nibbio, in alto, traversò con volo stanco il sole, intagliando nella bufera gialla una croce nera dalle ali immobili.

Una carovana di cammelli, cinque o seicento, passava in lontananza a volte color di terra, a volte color di sole.

Al terzo chilometro, in un quadrato di terra nera che l'aratro sbilenco di legno aveva rigato e che le sementi avevano consacrato, gruppi di dorsi curvi si movevano: al nostro passaggio i mietitori si alzarono, ci contemplarono per qualche minuto, poi ripresero noncuranti a tagliare orzo, divisi da una nube rossa che le carraie secche e le ruote rinnovavano e alimentavano.

Qualche indigeno: qualche cavalcatura: presso i pozzi un mucchio di colori e di fantasmi indistinti: le piccole colonne di uomini e bestie, che si trovavano sulla nostra strada, ci lasciavano il passo girando al largo e inchinandosi in segno di ossequio.

Disseminate per i valloncelli le pecore si movevano lentamente intorno ad un baraccano bianco e parevano dune che si spostassero spinte da colpi d'ala. Qualche vaccherella graffiava la terra per cercare un filo d'erba: alcuni somarini, spaventati, fuggivano rincorsi dai ragazzi: solo i cammelli, macchie gialle sul colore livido del suolo, restavano impassibili a guardarci, allungando il collo che remiga nell'aria.

E le macchine fuggono spavalde e rombanti, nel polverone d'oro.

Abbiamo raggiunto l'ottavo chilometro, fuori dal cannone di Tilimun. Si vede la colonnetta bianca che lo segna e serve da riferimento ai cannoieri, luccicare con barbagli di argento.

Anche noi in fondo, al pari di questi autocarri, siamo un branco di sventati che vanno armati di spavalderia contro il pericolo senza vederlo, stupiti talvolta di trovarselo faccia a faccia e di accoglierlo ridendo.

Ora che il polverone ci soffoca e gli occhialoni fanno d'un colore solo tutto il paesaggio, tacciamo o, come dicono gli indigeni, guardiam di dentro. Ed è appunto dalla nostra anima che si levano le voci più fresche della audace nostra giovinezza ed i sogni della nostra maschilità avida di possessi e ricca di speranze.

Pare quasi che una mamma racconti di quando eravamo bimbi.

I banchi della scuola, i primi giuochi, le prime rime, le prime parole con cui l'amore ingenuo inaugura la vita, le prime brume che la fanno triste, i primi baci che la fanno bella, tornano in noi confusamente, come se qualcuno scrivesse sulla sabbia e poi col piede cancellasse per ricominciare un altro disegno. Il mio stesso pensiero è così pieno di tristi e nostalgiche intimità, che non odo il rumore delle macchine nè vedo la nudità desolante della strada, ma mi pare d'essere rimasto solo nella mia casa, nell'ora dello spegnifuoco e delle panzane, e scorgo così bene i capelli grigi della mia mamma che rammenda sotto la lanterna, da crederla vicina e sentirla vivere, parlare, lamentarsi degli strappi sbadati o delle rughe che la mia fronte fa per un malvezzo dell'intenso meditare.

Ci scuote un sussulto della macchina di testa la quale, per una manovra troppo rapida, scendendo in una valletta fangosa dove vanno le pecore ad abbeverarsi avanti di tornare all'accampamento indigeno, s'è impegolata in un pantano girando due volte su sè stessa. Le altre macchine fanno in tempo a scartare, oltrepassandoci rumorosamente e gettando contro di noi una folata di vento e di voci. Vediamo le canne dei fucili, qualche elmetto e alte nubi di polvere.

Quando, risalita la valletta, ci riportiamo in testa, si vedono già le prime tende dei sottomessi di Ghemines - sullo sfondo il monumento in pietra del forte - tutto all'ingiro i palmizi, le case ed una nebbia leggera che sale dal mare incorniciando le dune, simili a schiume, tutte groppe, vallette, frange, capricci di bianco e oro.

Si tornano a vedere gruppi, tende, fumaioli bassi, file di donne che vanno e tornano dai pozzi.

Ghemines si avvicina: noi le corriamo incontro con questa festa di uomini dominatori di macchine e di ali, salutandola così, col cuore teso a quella sgargiante bandiera che sventola e grida nel sole il nostro poema d'amore »

MARIO DEI GASLINI

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 9

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Ad onor del vero, dobbiamo dire che don Giacomo possedeva una certa intelligenza, perchè, dopo la lettura della misteriosa lettera, mentre « 'o Puzzaro » e « Capuzzella » si guardavano con l'aria stupita di chi nulla ha capito, la sua fronte si era rabbuiata e scrollò più volte il capo.

— Dunque, Don Già? Spiegatavi, — fece « Capuzzella ».

— Eh! il fatto è grave, amici miei, — mormorò il vecchio tirando un lungo sospiro e movendo la bocca in tutti i sensi. — Capite? Qui sotto c'è la setta! — ed egli battè col dorso della mano sinistra sulla lettera che teneva spiegata nell'altra.

— La setta? — fecero a coro i due camorristi — e che cos'è la setta?

— Una specie di congiura contro il nostro amatissimo Sovrano.

« Capuzzella » e « 'o Puzzaro » dettero un balzo.

— Peccato che da questa lettera non risulti l'indirizzo del destinatario!

— Ah! Un momento, — fece « 'o Puzzaro » cacciandosi in fretta le mani nelle tasche. — Ho qui un altro pezzo di carta che gli trovai addosso assieme a questa lettera.

E dopo aver frugato un pò in tutte le sue saccocce riuscì a trovare quanto cercava.

— Ecco, don Già! Vedete che cosa dice — e porse allo scrivano un mezzo foglietto su cui era attaccato con uno spillo un biglietto da visita.

— Vittoria! — gridò il vecchio, raggiante di gioia. — La teniamo!

« Signor Federico Soldano — Lagopesole (Basilicata) ».

— Ah! Il minchione aveva paura di dimenticare l'indirizzo... E questo biglietto da visita? « Gennaro Rizzo ». Ecco spiegata ogni cosa. Ragazzi, siamo a cavallo! Abbiamo tra le mani le fila di un complotto contro il nostro amatissimo re, che Dio conservi e liberi!

E don Giacomo si fregava le mani in segno di vivissima contentezza, mentre i due camorristi, che finalmente avevano capito di che cosa si trattasse, non trovavano di meglio a fare che vomitare vituperi all'indirizzo degli scomunicata setta dei carbonari.

— Sicchè, anche a sapere che siamo stati noi a spacciare quel nemico del Re, la polizia ci bacerà le mani — disse « Capuzzella ».

— Sicuro! Sicuro! — appoggiò il compagno. — Avremo anche un premio... Ah! ho più pietà ad ammazzare un cane che un liberale!

— Basta, figli miei — soggiunse lo « Scrivano » — lasciate che conservi io questa lettera e questi indirizzi. Ci penserò sopra e vi farò sapere oggi o domani che cosa bisogna fare per ricavare il maggiore utile da questa preziosa scoperta. Avete fatto molto bene a venire da me, ed io vi ringrazio anche perchè mi avete dato l'occasione di dimostrarvi quanto vi voglio bene e come saprò consigliarvi.

A questo punto, don Giacomo prese la sua pipa e vi guardò dentro malinconicamente.

— È vuota.

Scosse il capo e la rimise a posto, con un gesto significativo, che non sfuggì a « Capuzzella » o a « 'o Puzzaro ».

— Sì, don Già, — disse il primo — tenetevi pure la lettera e fateci sapere cose buone. Intanto, siccome mi pare che non abbiate tabacco — e marcò su queste ultime parole — ecco, prendete queste cinque grana per comprarvene.

— Oh! Grazie, grazie, — fece giubilante il vecchio. — Quanto siete buoni!

E d'intascò le monete lestamente.

Povero don Giacomo! Era stato sfortunato! Se non fosse stato per la sua testa « pazza » come diceva lui, a quell'ora egli sarebbe stato impiegato nella Segreteria del Re. Quelli erano i suoi guadagni, doveva appoggiare la sua vecchiaia sulle spalle della « paranza ». Ciò non pertanto egli era felice, perchè riusciva in un modo o nell'altro a sbarcare il lunario.

— Arrivederci questa sera da Don Michele — fecero assieme i due compagni che poco dopo andarono via, lasciando don Giacomo tutto assorto nella ricerca dell'uso che doveva fare di quella importantissima lettera.

* * *

Usciti dallo stambugio del vecchio i due si recarono al « Caffè della Tazza D'oro » che apriva per tempissimo.

Nel vicolo secondo della Duchesca alcuni bassi già cominciavano a spalancare le loro porte sgangherate, e le comari a venir fuori con i loro fornelli ambulanti, la culla del marmocchio, sedie, secchie, il pollaio, insomma tutto quanto serve a poter fare le faccende domestiche all'aperto, sulla strada.

Dopo i convenevoli d'uso a tutte le albe, i commenti pettegoli delle comari si aggiravano naturalmente sull'accaduto della notte. I colloqui di quelle femminuccie assumevano toni gravi e misteriosi: esse si confidavano a bassa voce, come paurose di rivelare un segreto terribile, le loro impressioni. C'era di mezzo don Gennarino o « sparatore » e bisognava cucirsi la bocca.

Intanto « Capuzzella » e « 'o Puzzaro » giungevano alla porta del caffè della « Tazza d'Oro ». Per essere più precisi, diamo i nomi dei due adepti di Gennarino Boccanfuso. Gaetano Villamaina, detto « Capuzzella » e Gabriele Spadetta, agnominato « 'o Puzzaro »: entrambi, naturalmente, fior di canaglia e soci benemeriti della Camorra.

Quando i due apparvero nel caffè, donna Concetta, la moglie di don Michele, il proprietario, aiutata dal suo garzone, faceva la pulizia del locale.

— L'avete fatta mattina? — ella disse in tono marcato, — Che è? Non avete dormito stanotte?... Avete avuto molto da fare, assieme a Gennarino?.. Ho inteso dei rumori nel vicolo stanotte...

Donna Concetta aveva subodorato qualche cosa; ma ella era una donna furba, e cercava di far « cantare » i due amici di Gennarino.

Ella amava perdutamente il capo camorrista: un amore fatto di devozione e d'imperio. Ad onta che mostrasse una età superiore ai suoi trenta anni, quella donna serbava ancora i segni della sua ammaliante bellezza: una bellezza fiera, e quasi austera. Pur vivendo in un ambiente depravato e malsano, donna Concetta conservava istintivamente una invincibile dignità di donna.

Suo marito era Michele Miranda, il beato proprietario del caffè della «Tazza d'Oro»: un uomo che essa non aveva mai amato.

Il suo primo ed unico amore era stato Gennarino. Egli aveva colto il fiore della sua giovinezza; e a quell'uomo ella si era concessa con fedeltà costante.

Apparteneva ad un'onesta famiglia di popolani della Vicaria, la quale, venuta a conoscenza del suo fallo, la scacciò di casa ed andò via da Napoli per sfuggire all'onta pubblica di avere una figlia perduta.

Piena ancora di illusioni, ella fidò nelle promesse del suo amante che la condusse a vivere con lui nel rione, ove trovavasi tuttora.

Ebbe un figlio, cui dette il nome di Angelo. Avrebbe voluto tenerlo con sè, allevarlo; ma Gennarino si oppose; e il bimbo fu mandato all'ospizio dei trovatelli dell'Annunziata.

Gennarino Boccanfuso non era un uomo, ma un bruto. Sfogata la sua passione, satollo delle calde carezze di Concetta, egli volle fare della sua amante un mezzo di guadagno.

La donna si ribellò, pianse, discese, spinta dal suo uomo, nell'abbiezione; ma rimase attaccata a lui per uno di quegli strani fenomeni psicologici non rari nelle nature passionali come la sua.

Ella vedeva l'abisso in cui Gennarino la aveva precipitata, ma si votò al sacrificio, per soddisfare la cupidigia di lui, con una cieca sottomissione di schiava.

Per volere di Gennarino, ella divenne la moglie di un essere non meno ignobile di lui: di Don Michele: un tipo bestiale, fisicamente e moralmente.

Bastò che Gennarino gli mettesse su quella piccola bottega da caffè, perchè egli accettasse tutto il cumulo d'odii di Concetta, e tutto il disprezzo di lei e dell'intero quartiere.

Quell'ibrido legame durava da dieci anni. Subito il mercato impostole dal suo amante, nel cuor di donna Concetta, insieme con l'amore, si determinò un sentimento di collera sorda, misto ad un voluttuoso desiderio di vendetta, contro colui che la aveva prima perduta, poi avvilita.

Quante volte ella aveva dovuto assistere agli amorazzi del suo amante! E quante volte aveva dovuto tollerare lo spavaldo e disprezzante atteggiamento delle nuove predilette di Gennarino Boccanfuso!

Ma ella subiva quegli atroci insulti con rassegnazione. Però stava vigile, morsa dalla gelosia, pronta ad insorgere per la difesa o per la rovina del suo amore.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
10
69 **Mercoledì** 296

San Provino, Vescovo

Il .. anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, morto nel 1872. Si commemora la sua morte a Staglieno presso Genova, dove il grande Italiano è sepolto

Di qua e di là

Il Git non vuole che si parli di esso. — Sua altezza reale, la reginetta della Dhara.

Io mi confesso a te, Pubblico onnipotente: ascoltami, se ne hai piacere; in caso contrario mandami al diavolo, ma non avertela a male

Il sottoscritto non sa ballare, è nemico di corteggiare le donne quando si trovano in una sala da ballo, non ha da porre in mostra vestiti a l'ultima moda: si deduce da tutto ciò che in una sala da ballo egli si annoia

Pure occorre che qualche volta ci si rechi per ragioni di mestiere, ed allora ci prova lo stesso gusto de lo chauffer che vola per chilometri e chilometri senza provare la gioia di quella che trasporta.

E l'altra sera, pur cascando dal sonno, per ragioni di mestiere mi sono recato al circolo Git.

Ho chiesto il permesso di poter accedere ne la sala mostrando, al posto del biglietto d'invito, la tessera del Ministero delle Comunicazioni, che (benedetto lui) mi concede di viaggiare con un quarto della spesa che agli altri tocca pagare

Mi han risposto che, senza biglietto di invito, non era ad alcuno permesso l'accesso

Giacchè ero su la porta da la quale mi era possibile osservare la sala, per rimanervi un altro po' e guadagnar tempo, pregai il cortesissimo Guardasala di recarsi ad esprimere il mio desiderio al Presidente del Circolo. Questi era occupato e mi si presentò un altro gentilissimo signore che si qualificò per il vice-Presidente ed al quale mostrai nuovamente quella tessera benedetta che mi concede il 75% su le ferrovie de lo Stato, e che finora, tranne che a Tripoli - Git mi ha sempre, bontà sua, permesso l'accesso in ogni luogo

Nuova espressione di rammarico del vice-presidente al quale non era possibile, non permettendolo i regolamenti del Git, farmi entrare in Sala, senza biglietto di invito

Nuova mia preghiera di esternare al presidente del Git il mio desiderio

Ancora cinque minuti di attesa su la porta, cinque minuti che mi dettero tempo di osservare tutto quello che volevo osservare, cioè la cronaca de la sala

Torna il vice-presidente il quale mi dice che il Presidente aveva, dopo elogiato e studiato l'art. 429 e l'art. 2473 del regolamento del Git, concessomi il permesso di essere introdotto

Ma giacchè avevo osservato quello che volevo, e l'articolo numero uno de le massime giornalistiche, prescrive di non perdere più del tempo necessario ne la ricerca de la cronaca, e l'articolo numero due di dar sempre, con modi cortesissimi e gentilissimi, per ogni botta, una risposta, sapete cosa ho fatto? Mi sono scappellato, mi sono inchinato, ho pregato il vice-presidente di ringraziare il presidente dell'onore che mi concedeva e nello stesso tempo di scusarmi se non potevo approfittare degli articoli 429 e 2473 del regolamento del Git, avendo già osservato, durante l'attesa su la porta, la bella Sala.

* * *

Per dimostrarvi che la mia confessione di non saper ballare è vera, ascoltate, sempre che non vi siate annoiati, un po' di cronaca di un altro circolo danzante: quello de la Dhara, dove, domenica, v'era parecchio brio insieme a molta compitezza tutta familiare.

Simpatica sala, simpatica musica, simpatico buffet (a proposito di buffet, il Signor Maggio, presidente del Circolo Dhara, mi perdoni, ma è mia abitudine non accettare mai nulla), tutto simpatico. V'era anche il guardaroba

Osservo la sala, parlo con Tizio, Caio, Sempronio, e ad un gruppo di Signorine che si meravigliano che io non balli, confesso loro che sono astemio anche in fatto di danze

— Non ci credo, mi dice una, giovanetta con certi occhi ladri e ben piantata. Via, balli, balli con me, che sono la reginetta de la Dhara.

Non c'è che dire, penso tra me, la giuria di questo Circolo se le sa scegliere le sue altezze reali Me ne è dispiaciuto tanto tanto di essere astemio di ballo, ma non ho potuto compiere alcun fox-trott con sua altezza la Reginetta perchè ognuno dà quello che ha, ed io, che non so ballare, non posso permettermi di farlo.

Che Sua Altezza, la reginetta de la Dhara mi perdoni e non se l'abbia a male e non creda che abbia detto una bugietta per non ballare con essa

Dunque resta assodato che io non so danzare, e che sabato recandomi al Git, volevo semplicemente procurarmi un po' di cronaca del veglione.

Il Capitan Sima

A proposito del latte

Egregio Signor Direttore

prosegua la sua campagna a difesa della pubblica igiene; quella del latte, a cui con molto cenno ha accennato il signor Lazzaroni nella lettera da Lei ieri pubblicata, è questione particolarmente grave, che occorre risolvere radicalmente

Attualmente sono i pastori indigeni che detengono il monopolio di tale delicatissima derrata, e forniscono il latte come possono, cioè nel modo da un pezzo abrogato in tutte le città civili. Si può dire in modo assoluto che, dalla mungitura alla distribuzione, è tutto un attentato ai canoni più comuni dell'igiene e della pulizia.

Chi, a causa delle sue occupazioni, ha girato le oasi ha veduto cose che tacere è bello in merito al trattamento del prezioso e delicato alimento, ma quali provvedimenti possono prendere le Autorità?

Da un lato si prospetta la necessità di non far mancare il latte, dall'altro quella di fare in modo che ne sia garantita la purezza. Esclusa la possibilità della « prova di stalla » perchè stalle non esistono e le vacche sono sparse una ad una su di una vasta zona, talchè non è possibile praticamente ispezionare le operazioni di mungitura, di filtrazione e di imbottigliamento, non rimane che il prelevamento e l'analisi dei campioni, all'atto della distribuzione; ma a parte che al chimico sfugge il lato più importante forse e cioè la pulizia dei vasi, le ... bisacce del materiale da imballo che dovrebbe richiamare l'attenzione degli agenti della polizia sanitaria quanti sono i campioni che si possono esaminare giornalmente? La minaccia dell'analisi, che potrà forse capitare un paio di volte all'anno, è remora sufficiente contro le frodi molto remunerative a cui il latte si presta? E quel paio di multe che « dannata ipotesi » si dovranno pagare, non avranno largo compenso nel continuo, illecito maggior guadagno che la frode procura?

Ed in quali condizioni di sudiciume e di culture batteriche si trova il latte, pur riconosciuto puro agli effetti delle sofisticazioni?

Rimedio: l'abolizione degli attuali allevamenti ambulanti e la costituzione di vaccherie permanenti che sole permettono l'osservanza rigorosa delle norme igieniche. Un chiaro esempio ci è dato dalla « Casa del Latte » (l'opera pietosa della Contessa Nerina Volpi, continuata con intelletto d'amore da Donna Elena Niccolai), che per l'alimentazione dei bambini, ha importato delle vacche lattifere dall'Italia, ottenendo così la massima garanzia per bontà ed igiene

Credo che ottenere quanto propongo non sia cosa difficile: l'indigeno assimila più che non crediamo le nostre abitudini

La ringrazio per la cortesia e la saluto

Dott. Giovanni Maria Sanu Pinna

Un lutto

Il prof. Andrea Festa, Direttore della R. Scuola « Benito Mussolini » ha avuto la grave sciagura di perdere la mamma diletta

La straziante notizia gli è giunta mentre egli era in procinto d'imbarcarsi per l'Italia per correre a baciare per l'ultima volta la Madre adorata.

Al caro amico e valoroso Direttore, che nella sua lunga permanenza in colonia ha saputo cattivarsi tante e sincere amicizie, vada il nostro profondo cordoglio per la grande disgrazia che lo ha colpito

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti il nome dei quali è compreso ne l'elenco affisso all'Albo del P. N. F. (pubblicato nel N. 50 de la « Nuova Italia », in data 28 febbraio 1926) sono tenuti a ritirare la tessera del corrente anno, depositando alla segreteria due fotografie.

La segreteria resterà aperta tutti i giorni feriali dalle 18,30 alle 20

I Fascisti che entro il 25 marzo non si saranno presentati a ritirare la tessera, saranno senz'altro considerati come non iscritti al Partito Nazionale Fascista.

* * *

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a partecipare alle adunate in camicia nera, ed a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine soprascritto, saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il Triumvirato

Un nuovo ordine professionale

Domenica 7 corr., in una interessante riunione tenuta nei locali della Camera di Commercio, i Dottori in Scienze Economiche e Commerciali residenti in Tripolitania hanno dichiarato costituito il loro Ordine ed approvato l'adesione alla Federazione Italiana dei Dottori Commercialisti

Preso atto ed approvato il Regolamento interno, l'Assemblea procedette alla elezione del proprio Consiglio.

Risultarono eletti: Presidente - Dott. A. Dainotto - (Direttore Cassa Risparmio). Segretario - Dott. M. Morgantini - (Segretario Camera di Commercio). Tesoriere - Prof. Dott. G. Dini. Consiglieri - Dott. P. Vassura e Dott. L. Laurenti

Le nostre congratulazioni ai nuovi eletti ed i nostri migliori auguri di intensa attività professionale per i componenti del nuovo Ordine.

Arresti per passaporti falsi e porto d'armi abusivo

Avantieri, all'arrivo del piroscafo città di Nancy, il brigadiere Guastella della locale polizia, notò tre viaggiatori arabi che gli dettero da sospettare. Fermatili e fattosi rilasciare i loro documenti, esaminando i fogli di via si accorse non essere di legale provenienza. Li tradusse in questura dove si potette stabilire, come ammisero anche i tre arabi, che i fogli di via, erano di frodo e non erano effettivamente stati rilasciati ad essi personalmente, dietro le dovute indagini, dal commissariato di Zuara, dal quale, approfittando della non obbligatorietà di fotografia e connotati su detti documenti, erano stati richiesti da un tale il quale ha saputo, ingannando la buona fede della Polizia di Zuara, farseli rilasciare.

I tre arrestati provenivano dalla Tunisia, dove per non disbrigare le pratiche legalmente volute per ottenere il passaporto, avevano creduto più opportuno, dietro il pagamento di una somma di venti lire, due di essi, e cinque lire un altro, provvedersene da questo tale truffatore della buona fede del Commissariato di Zuara, il quale, truffatore sembra, viva di tale mestiere

Oltre tali fogli di via di furtiva provenienza, dalla locale polizia, i tre furono dopo una perquisizione, trovati uno in possesso di una pistola e di due grossi coltelli ed un altro di un coltello fuori misura

Tutti e tre i fermati, sono stati trattenuti in arresto

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il 7 Marzo 1926 col piroscafo « Menfi »

Gorio Comm. Ing. Tullio, Capo Divisione Ministero Comunicazioni, Cutaia Calogero Medico coloniale, Colombi Silvio industriale, Mingozzi Amleto commerciante, Canale Damiano Impiegato Soc. Transatlantica, Ciocci Antonio impresario lavori stradali, Bonoito Giacomo agronomo.

Sono inoltre giunti: 17 militari di truppa R. Esercito, 6 militi della M. V. S. N., 12 passeggieri civili

Movimento dei Piroscafi
dal 27 febbraio al 7 marzo

Arrivi

Piroscafo Said da Malta con t. 350 di merce varia

Piroscafo Giacinto da Bengasi con t. 30 di merce varia

Veliero Arcangelo Michele da Homs con t. 35 di merce varia

Veliero Speranza da Sliten con t. 25 di merce varia.

Veliero Mabruk da Sliten con t. 14 di merce varia

Veliero Sempre Avanti da Livorno con 212 t. di mattoni.

Veliero Francesco Imparato da Napoli con 200 t. di merce varia.

Piroscafo ...rka da Licata con 800 t. di carbone

Veliero Amor da Gerba con t. 12 di merce varia

Veliero S. Antonio da Malta con t. 60 di merce varia.

Veliero Milud da Gerba con t. 5 di merce varia

Piroscafo S. Primo da Malta con t. 500 di merce varia

Piroscafo Solunto da Siracusa con t. 54 di merce varia

Piroscafo Gina da Misurata con t. 3 di merce varia

Piroscafo Menfi da Siracusa con 28 t. di merce varia

Veliero Zecca da Gerba con 8 t. di terraglie

Partenze

Piroscafo Teba per Tunisi carico ... varia

Piroscafo Solunto per Siracusa con t. .. di merce varia

Piroscafo Porto Torres per la costa con t. 320 di merce varia

Piroscafo Gianicolo per Genova con t. 7 di merce varia.

Veliero Cristoforo Colombo per Sliten con t. 30 di merce varia

Veliero Giovanni di Donna per Homs con 35 t. di merce varia.

Piroscafo Menfi per Siracusa con 32 t. di merce varia

Stato Civile
Dal 2 all 8 corrente

NATI:

Italiani. Radica Ugo, Buzzanca Alfredo, Mercero Aldo, Gigliotti Filomena, Rizza Angelo, Cilifrese Giacomo

Maltesi Sammut Emanuele

Israeliti. Levi Vittorio, Nahum Sion Zaucu Vittorio, Arbib Clemente, Arbib Giulio, Guetta Musci, Zuares Abramino, Gerbi Alfonso, Taieb Sasi, Mal... Iacob

MORTI.

I ... Mazz...rese Giuseppe di anni 45, Lanza Rosaria di anni 1 e m. 1

Israeliti Hassan Musci m. 2, Hassan Hommus m. 7, Tammam Mantina a. 1 m. 2, Lazon Ghebri a. 1 m. 3

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Stasera va in scena l'applaudita operetta « E' arrivato l'ambasciatore », che la Compagnia del Cav. Attilio Pietromarchi ci presenta con un lussuoso scenario, e che tutti gli artisti della compagnia interpetrano in modo mirabile

L'operetta non ha bisogno di reclame, la sua trama simpatica, la musica fine e graziosa, faranno sì che essa piacerà indistintamente a tutti gli spettatori (e sono molti) che seralmente seguono con simpatia gli sforzi che la Compagnia Pietromarchi fa, per poter cambiare sempre programma

E' annunciata per domani la ripresa della bella operetta « La Bambola della Prateria », che ha avuto anche a Tripoli, il suo quarto d'ora di successo strepitoso

Prestissimo la serata d'onore della prima soprano signora Nella De Campi che, con la sua voce melodiosa ha conquistato il pubblico tripolino

Alhambra

« NORIS » è il nome del film che sarà proiettato questa sera sullo schermo di questo cinema « Noris » è il nome di una buona fanciulla che la sventura stringe nelle sue spire colpendola negli affetti più cari. Ed essa fa fronte alla lotta con tutto il vigore dei suoi vent'anni e se costretta talvolta a cedere al malvagio tranello, all'inganno, sa ritrovare se stessa, combattere e superare smascherandolo, schiacciandolo, il serpe del male che indarno vorrebbe insinuarsi nell'anima pura

PINA MENICHELLI interpreta la figura di questa fanciulla con quella grazia soave che emana dal suo viso emotivo che sa esprimere tutte le fasi di un cuore che passa dalla gioia al dolore, dalla calma al terrore, dalla vita alla morte suscitando nello spettatore quel fluido di commozione che solo la grande artista genera

La messa in scena è delle più accurate e la trama del soggetto ci sono garanti del successo di questo meraviglioso film

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i lupetti devono trovarsi in sede oggi alle ore 18 precise per importanti comunicazioni

La Direzione

Autogruppo della Tripolitania
UFFICIO MATERIALI

AVVISO D'ASTA

Il giorno 25 del corrente mese alle ore 9 antimeridiane nei locali del vecchio Autogruppo si procederà alla vendita per asta pubblica dei seguenti materiali

1. lotto camere aria, e copertoni e anelli di gomma piena fuori uso

2. lotto rottami di metalli diversi

I suddetti materiali saranno visibili tutti i giorni nei locali del già Autogruppo dalle ore 9 alle ore 11

Per le modalità, cauzioni, prezzi base, rivolgersi all'Ufficio Materiale Autogruppo nuova sede sita nei pressi di porta Ben Gascir

Il Maggiore Comandante ... gruppo **Liardi Francesco**

AVVISO

L'ex macelleria Lupano in Suk el Muscir è esercita dal sottoscritto che mette in vendita al pubblico carne bovina di primissima qualità ai seguenti prezzi

Bollito, parte anteriore L. 8 al Kg.
Parte posteriore e costate L. 10 Kg
Carne senz'ossa L. 12 al Kg.

Sona Gabriele

DIREZ. D' AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 9 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. max	min	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	16.5	12.6	N	2	0.0
Azizia	17.8	5.3	W	0	0.0
Homs	17.4	10.5	NW	9	3.0
Misurata Mar	17.1	7.4	NW	2	5.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI ... via Azizia, vicolo ex Palestra. Rivolgersi via Azizia 147

Cedesi negozio Via Azizia, Palazzo delle colonne. Rivolgersi stesso locale

VENDESI bellissima « Vittoria » con finimenti. Ruote caucciù. Rivolgersi portiere via Azizia 116

VENDESI ... con finimenti Rivolgersi Pica Caserma Cavalleria

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNO XV — N. 59 TRIPOLI, Giovedì 11 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 60 - Sem. L. 30 - Trim. L. 17. Estero: Anno L. 120 - Sem. L. 60 - Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

L'opera di due giorni
del Governo Fascista

La politica realistica e concreta del Governo fascista in tutti i rami delle attività si manifesta ogni giorno più feconda e più provvida. Due Consigli di Ministri ne danno la conferma. Enumeriamo, per sommissimi capi, le provvidenze ultime, annunziate ed in via di attuazione nel giro di poche ore. In due sedute il Consiglio ha deliberato:

1°). La costituzione di una cassa di ammortamento per l'estinzione dei debiti verso i paesi creditori. Questa cassa assumerà in attivo lo importo delle riparazioni tedesche, dovuteci con l'esecuzione del piano Dawes e in passivo i debiti da pagare. Così la compensazione si verificherà, senza che il bilancio dello Stato risenta nè del peso dei debiti nè del vantaggio dei crediti. La vittoria ci consente almeno di far fronte agl'impegni assunti per conseguirla. Il regolamento sarà senza dubbio, di grande beneficio per l'equilibrio della nostra finanza. E un'opera di indubbia abilità, che si attua a vantaggio dello Stato e per conseguenza dei cittadini.

2°). La contribuzione di cento milioni per lo sviluppo edilizio. Questi cento milioni rappresentano il venti per cento, che lo Stato offre per i primi cinquecento milioni di nuove costruzioni. Si è inaugurato l'Istituto Nazionale per le case degl'impiegati, che ha per iscopo la costruzione di case economiche e moderne per i dipendenti dello Stato e vi è stato fissato, per ora, un fondo di 300 milioni. Si è stabilito di dar cento milioni, per la creazione di un sistema di costruzioni, che servono a creare la piccola proprietà. Così i due provvedimenti si integrano: da un lato si crea la possibilità di dare agl'impiegati — gli esponenti tipici di una piccola borghesia lavoratrice e povera, conservatrice e fedele — allogi moderni a prezzi minimi; dall'altro si stimola la creazione di una piccola proprietà, che garantisca l'abitazione e sproni al risparmio. Il problema della casa è affrontato in pieno. Il Governo, conscio della grande responsabilità, che ha verso i ceti minori specialmente ha voluto intervenirvi, con queste due forme, che con mezzi diversi, mirano allo stesso scopo. Impiegati e piccoli borghesi, ceti umili e laboriosi sono ai contentati; e se non godranno immediatamente del beneficio — che occorre dar pure tempo al tempo — gli anni prossimi, che verranno si annunziano per essi riparatori. E la riparazione è giusta più di quanto non si pensi; si tratta di sollevare un enorme esercito di fedeli alle istituzioni e di folle composte, che silenziosamente, lavorano per il paese. E' il respiro e la vita, che si dona a molti. La fusione delle forze nazionali è più che mai in atto.

3°) L'istituzione di un comitato per le migrazioni interne, per regolare l'affluenza della mano d'opera ed equilibrare la distribuzione delle popolazioni agricole. Il provvedimento è di grandissima importanza: mira a creare un assetto utile ai lavoratori nelle varie zone italiane. Che avviene, ora? L'intensificazione delle opere pubbliche è grandissima: disciplinare il movimento dei lavoratori significa ripartire equamente la distribuzione del lavoro. Non solo: ma, avviandosi la trasformazione agraria ad una fase ultima, che permetterà di creare zone nuove di produzione agricola ed industriale, si vuol disciplinare il movimento delle masse, si vuol distribuire la popolazione secondo un criterio di opportunità e di giustizia. Ora vige la sproporzione: in alcune zone la popolazione è pletorica e si soffoca. In altre è scarsa, perchè le terre son povere. Ma redente queste terre, occorre dare ad esse vita, e la compensazione tra l'eccesso e la penuria sarà utilissima. Si creerà un equilibrio demografico e produttivo in tutto il paese, si porterà il livello di rendimento delle terre e di occupazione degli uomini al punto massimo: quale conviene ad un paese ove le sproporzioni sono state sempre enormi e, perciò, gli squilibri morali ed economici più intensi e sensibili. La migrazione interna potrà esser l'inizio di una sistemazione di terre e di uomini, e potrà, almeno in gran parte, porre rimedio a molti nostri urgenti bisogni.

4°). Le modifica di un articolo sul la cittadinanza, per cui gli emigranti, tornati in patria dopo aver acquistato la cittadinanza straniera possono, in un tempo assai minore di quello prescritto dalla legge 1912 riprendere il nome d'italiani avendone conservato l'orgoglio e l'amore. E', questa la compensazione della legge contro i fuorusciti: la nazionalità italiana a chi la merita.

E non basta: si è iniziato lo studio per la costituzione di una grande azienda industriale per le ricerche petrolifere; si è continuato quello per il credito agrario e minerario, e molti altri provvedimenti sono stati presi e molte altre opportune decisioni si sono avute.

Sono fatti. Oltre ogni competizione verbalistica, oltre ogni polemica retorica e vuota di contenuto il governo agisce, opera, provvede. Tiene, insieme, a garantire gl'interessi dei più umili e a creare una piattaforma di sano benessere su tutto lo svolgimento dell'economia italiana.

Abbiamo enumerato, esposto, sinteticamente, i frutti di due giorni di opera di governo. Avremmo potuto altro aggiungere ma in fondo all'enumerazione c'è tutto il nostro pensiero.

Pensiero di gratitudine e di orgoglio e che è nostro e di tutti gl'italiani per i quali il Governo fascista intensamente provvede, perchè intensamente sa provvedere.

—o0o—

Amnistia per la Cirenaica

ROMA, 10. — «La Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 7 febbraio 1926, che accorda l'amnistia per reati determinati da movente politico e ciò ribadiamo commessioni con fini politici commessi al distretto di [illegible] della Cirenaica.

Gli individui detenuti e deportati per reati suddetti saranno immediatamente liberati.

LE FANDONIE SULLA SALUTE DI MUSSOLINI

ROMA, 10. (Sabelli). — In relazione a quanto fu pubblicato da «Tevere» circa le notizie false diffuse dal «Daily Express» sulla salute dell'on. Mussolini il presidente dell'Associazione della Stampa estera ha inviato al Direttore del giornale fascista la seguente lettera:

«In risposta alla sua lettera aperta che diretta sul «Tevere» del 26 ho l'onore di comunicarle che [illegible] alla quale è dovuta la spiacevole pubblicazione del «Daily Express» non fa parte dell'Associazione della Stampa estera da me presieduta.»

Il «Tevere» ha poi ricevuto dal giornalista Guido Puccio una lettera dalla quale si apprende che il corrispondente da Roma del Daily Express [illegible] l'autore della corrispondenza sulla salute del Duce è la signora Drummond Hay, redattrice viaggiante di quel giornale. Lo scritto della signora Drummond è stato rettificato tuttavia con una smentita delle false notizie sull'on. Mussolini pubblicata dallo stesso giornale [illegible] prima pagina un giorno prima.

Pel Monumento a C. Battisti

ROMA, 10. — La Sottocommissione pel monumento a Cesare Battisti ha [illegible] una finora con le somme inviate direttamente alla presidenza del Consiglio lire 207469250.

I DEPUTATI RIMPROVERATI DAI PROPRI ELETTORI

PARIGI, 10. — Secondo i giornali numerosi elettori avrebbero rimproverato ai loro deputati per il voto contrario al Ministero Briand.

Si ritiene probabile il ritorno di Briand che costituirebbe un Gabinetto di concentrazione delle sinistre.

DOPO IL VIAGGIO DI NINCIC A ROMA

BELGRADO, 10. — Il Re ricevette il Presidente del Consiglio che gli comunicò la relazione del viaggio di Nincic a Roma e a Praga.

Secondo un giornale politico la Jugoslavia sarebbe alla vigilia della conclusione di un nuovo trattato politico che completi il Patto di Roma e il [illegible] attuali della situazione in Europa centrale e nei Balcani.

Per la giornata coloniale
Un messaggio del 'Nastro Azzurro, al Duce

ROMA, 10. (Sabelli). — L'Istituto del Nastro Azzurro che fa parte del comitato centrale per l'organizzazione della giornata coloniale inviò un messaggio all'on. Mussolini auspicando la maggiore grandezza dell'Italia che non potrà essere ormai più arrestata nella sua legittima espansione, che porterà il tricolore ovunque le aquile romane e il leone di San Marco lasciarono imperituri monumenti di civiltà.

Il prossimo viaggio del ministro Di Scalea in Cirenaica

ROMA, 10. (Sabelli). — I giornali dicono che il Ministro Di Scalea si imbarcherà a Napoli diretto in Cirenaica ove a Bengasi assisterà alla cerimonia della posa della prima pietra della diga portuale che in qualunque periodo dell'anno e con qualunque vento permetterà l'approdo delle navi ciò che è attualmente molto difficile e talvolta impossibile.

Il Principe Di Scalea si recherà poscia a Cirene e in altre località della Cirenaica. Non è improbabile che si spinga fino a Giarabub. Il Ministro ritornerà a Roma il primo aprile.

Una circolare del P. P.

ROMA, 10. — Il gruppo parlamentare [illegible] una circolare nella quale è detto.

«L'adunanza fu avuta per oggetto anche l'esame della situazione politica e la nomina del direttorio. A far parte di questo sono stati chiamati gli onorevoli Cingolani, Rodino, Cocco [illegible], Montini e Jacini.

Sono state deliberate alcune questioni di carattere organizzativo e riguardanti l'attività dei deputati in servizio del partito.

Nel concludere la discussione sulla situazione politica generale, è stato accennato a talune richieste rivolte personalmente da un giornale fascista a vari membri del gruppo in ordine alla questione dei fuorusciti. A questo proposito il gruppo e la Commissione direttiva del partito si sono trovati concordi nell'escludere l'opportunità di una qualsiasi particolare risposta.

Infatti — a prescindere dalla singolare situazione creata agli [illegible] da simili richieste di interloquire solo in argomenti imposti dagli avversari, e con l'evidente scopo di predisporre l'opinione pubblica ad applicazione di una legge per la quale i popolari debbano riconfermare il loro dissenso — non può non essere evidente per ogni persona di buona fede il seguente dato di fatto: che il partito ed il gruppo riservano bensì a sè stessi la piena responsabilità degli atti e dei propri e comunque avvenuti sotto il loro controllo, ma non ne assumono alcuna nei riguardi delle iniziative ed attività alle quali il partito ed il gruppo sono rimasti e rimarranno del tutto estranei, e di cui non sono del resto in grado di conoscere a sufficienza gli elementi che li riguardano.

La madre del generale Badoglio inferma

ROMA, 10. (Sabelli). — I giornali [illegible] il figlio si è recato ad Asti per assistere la sua genitrice.

LA RIAPERTURA DEL SENATO

Il Senato approva il progetto
circa l'ordinamento dell'esercito

ROMA, 10. — Il Senato ha ripreso i lavori sotto la presidenza del senatore Tittoni.

Il Presidente, annunziando il dono offerto dal Re al Senato del nono volume «Corpus Nummorum Italicorum» rende omaggio al Sovrano pel magnifico dono.

L'on. Mussolini presenta il disegno di legge per l'istituzione dell'Accademia d'Italia. Si inizia quindi la discussione del disegno di legge circa l'ordinamento dell'esercito.

Parlano i Generali Caviglia, Zupelli e Giardino, relatore, che discutono ampiamente il progetto dal lato tecnico. Parla anche l'on. Mussolini che tratta il lato tecnico del progetto. Dopo le repliche del generale Caviglia il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Parlano successivamente i generali Dallolio e Cavallero. Il progetto è infine approvato come pure quelli sullo stato degli ufficiali dell'esercito, marina e aeronautica e sul nuovo ordinamento amministrativo centrale della guerra.

—o0o—

D'Annunzio accetta il Montenevoso

ROMA, 10. (Sabelli). — Vi telegrafai l'offerta della cima di Montenevoso fatta dal proprietario principe di Schoenburg a d'Annunzio.

Ecco il telegramma che Mussolini inviò al Poeta e la risposta di questi:

«E' venuto da me il Principe Ermanno di Schoenburg il quale mi ha consegnato una lettera che dice: «E' per dimostrare tutta la mia schietta ammirazione per Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, grandissimo italiano e poeta nazionale, che ho deciso di cedergli la cima della tenuta del fedecommesso di Montenevoso, vita sua natural durante, affinchè l'alto titolo di onore conferito a lui da S. M. il Re e dal Governo Nazionale possa venire, dinanzi al mondo, documentato da un possesso di fatto». Come vedi il gesto è molto simpatico e significativo. Ti prego quindi di rispondermi affermativamente a volta di telegrafo in modo che si possa passare senza indugio alla stipulazione del contratto di cessione. Della cima ne farai quel che credi, ma il gesto di questo Principe è bello e non devi respingerlo. Attendo e ti abbraccio: Mussolini».

Gabriele D'Annunzio ha così risposto:

«Al Principe Ermanno di Schoenborg io sono grato d'avermi offerto questa occasione per affermare che di tutte le più alte cime io già diedi e vestiva ideale a me stesso, con un orgoglio arditamente in contrasto con l'abito francescano. E anche questa magnanima investitura di pietre e di selve io voglio considerarla ideale benchè militarmente perpetua.

Oggi il principe armato di Montenevoso abbraccia il principe cortese di Schoenburg Waldenburg e con queste abbraccio la Italiano non tanto per territorio quanto per magnanimità affinchè del Petrarca egli derivi i pregi di «latin sangue gentile», ma noi due non possiamo e non potremo mai essere più italiani di quel che siamo. E io mi ardisco ricordarti che aspiro ad altri feudi alpestri. — Gabriele d'Annunzio».

Cosenza pel Quadriumviro Michele Bianchi

ROMA, 10. (Sabelli). — A Cosenza si è costituito un comitato cittadino per organizzare solenni onoranze al Quadrumviro della Rivoluzione Fascista Michele Bianchi.

La solenne inaugurazione
della chiesa cattolica a Mogadiscio

MOGADISCIO, 10. — Al villaggio Duca degli Abruzzi si è inaugurato con l'apertura al culto la chiesa sorta per iniziativa di Luigi di Savoja il cui appello alle donne italiane rispose largamente con oblazioni ovunque raccolte.

Intervennero alla cerimonia gli ospiti del Duca degli Abruzzi, il Conte De Vecchi e tutte le autorità coloniali. Il Duca ricordò che la chiesa sorse per volontà dell'Augusta Regina Margherita avendo espressioni affettuose per l'avvenire della colonia. De Vecchi rivolse al Duca degli Abruzzi i ringraziamenti del Governo Nazionale per l'opera che egli compie in Colonia, dicendosi felice di vedersi preceduto ovunque nelle opere della economia, dello spirito e della romanità dal Figlio di Savoja che la Colonia ha grandissima ventura di ospitare.

I lavori alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 10. — Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni composto dai rappresentanti dell'Inghilterra, Italia, Francia, Cecoslovacchia e Austria, presente il Commissario Generale a Vienna Zimmermann, si occupò della questione della restaurazione finanziaria dell'Austria.

Presieduta dal Generale Demarinis [illegible] permanente consultiva per le questioni [illegible] di esaminare la situazione generale della Germania in relazione all'articolo primo del patto.

Si giunse a constatare che gli armamenti della Germania sono regolati dal trattato di Versailles.

Come è noto l'articolo primo del patto stabilisce che lo stato aspirante a divenire membro della Società deve dare garanzie di osservare gli impegni [illegible] concernente le forze militari e navali.

* * *

GINEVRA, 10. — Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per l'Ungheria, presieduto da Scialoja, si riunì oggi e approvò i rapporti concernenti la restaurazione finanziaria dell'Ungheria.

Si riunì pure le commissioni politica ed amministrativa nominate.

Quella politica, presieduta da Chamberlain [illegible] Sottosegretario Grandi, incaricata di esaminare la domanda di ammissione della Germania e di constatare se essa risponda alle condizioni previste.

La commissione amministrativa [illegible] Belloni che sia cioè inutile la creazione di un bilancio straordinario ove risulti che le spese per l'ammissione della Germania possano contenersi nei fondi delle spese impreviste del bilancio ordinario.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ricevette un telegramma [illegible] il Governo di Angora rifiuta i suoi rappresentanti al Consiglio in occasione del prossimo esame del trattato concluso tra l'Inghilterra e l'Irak pel prolungamento del mandato dell'Inghilterra sullo Irak.

L'on. Mussolini non andrà a Gineva

ROMA, 10. (Sabelli). — «La Tribuna» dice autorizzata a dichiarare, priva di fondamento, la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui l'on. Mussolini si recherebbe a Ginevra per partecipare alle sedute conclusive della Società delle Nazioni. Il giornale aggiunge che il Capo del Governo non si muoverà da Roma e non quando saranno terminati i lavori del Senato e cioè alla fine del mese.

La «Tribuna» dice pure che l'on. Mussolini si recherà a Milano dove [illegible] settimana per sorvegliare con la famiglia le feste [illegible]

PER L'AMMISSIONE ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

PARIGI, 10. — Il corrispondente del «Petit Journal» da Ginevra nota il rinvio a sei mesi delle candidature al Consiglio della Società delle Nazioni, potrebbe essere ammesso, occorrendo, dalla Francia alle seguenti condizioni, che la Spagna, il Brasile e la Polonia [illegible] si impegni di non fare opposizione all'ammissione della Polonia come membro permanente. Però i tedeschi respingono l'idea di un accordo preliminare.

—o0o—

La pace in Somalia

ROMA, 10. — La situazione delineatasi nei sultanati della Somalia settentrionale in dipendenza all'azione politico militare svolta dal Governatore De Vecchi per il [illegible] occupazione, si viene consolidando [illegible]

Nel sultanato di Obbia [illegible] La popolazione accorre e fida [illegible] nostri uffici di Governo [illegible]

La dogana di Obbia nel mese di gennaio diede all'Erario un gettito di oltre centomillalire. Nel sultanato Migiurtino la situazione che si presentava più delicata accenna a risolversi in modo rassicurante.

La regione appare tranquilla; procedono i lavori di assestamento e di sistemazione civile.

—o0o—

58 minatori sepolti

BLUEFIELDSIO (Virginia occidentale) 10. — In seguito a una esplosione nella miniera di Bocles, le emanazioni di gas impediscono ogni tentativo per salvare 28 minatori rimasti sepolti in fondo al pozzo.

Alcuni minuti dopo la prima esplosione se ne verificarono altre in una miniera adiacente dove altri trenta operai si troverebbero in pericolo.

—o0o—

Quale sarà il centro
della grande Roma Fascista

ROMA, 10. (Sabelli). — Nella volontà da parte del Duce di fare di Roma una grande metropoli senza per questo togliere alla vecchia città i suoi aspetti caratteristici, è apparsa evidente la necessità di creare un vasto centro negli stessi gangli vitali dell'Urbe.

Questi centri sono: piazza delle Terme, Porta Pia, Porta Salaria, Via Veneto con Porta Pinciana, Piazza Barberini, Trinità dei Monti, Piazza del Flaminio. Da ognuno di questi centri partono grandi arterie di quartieri moderni e di sviluppo futuro.

Potrebbe inoltre spostarsi sul prossimo asse e verso sud la stazione di Termini fino al di là delle mura, mettendo [illegible] disposizione della Città un grandioso quartiere monumentale, solcato nel centro da un magnifico [illegible] Da questa nuova stazione destinata specialmente alla grande velocità e ai depositi, dovrebbero proseguire verso l'interno della città i treni viaggiatori, innestati alla Metropolitana, per raggiungere l'altra nuova stazione nord che sorgerà presso il viale Angelico. Questa sarà di transito per la linea dell'Alta Italia, e quella nuova Sud sarà di testa, viceversa per le linee dell'Italia meridionale quella Sud sarà di transito e quella nord di testa.

Il nuovo asse dunque della vita e del traffico della città partirebbe dalla nuova Piazza della stazione, attraverserebbe piazza dei Cinquecento, piazza delle Terme, piazza S. Bernardo, piazza Barberini, Trinità dei Monti, Piazzale Flaminio. Con quest'asse verrebbero in immediato contatto piazza dell'Indipendenza e il nuovo quartiere del Macao, Porta Pia, Porta Salaria, Via Po, Via Veneto, i Prati, il quartiere Flaminio, Piazza d'Armi.

Questo fusione di arterie costituirebbe il nucleo fondamentale e ricco della Città. Ad esso si sommetterebbero gli altri quartieri nuovi già esistenti (Esquilino, S. Giovanni, S. Lorenzo, Porta Maggiore, Flaminio, Prati ecc.), e quelli in via di formazione (Salario, Nomentano, Aniene, Piazza d'Armi ecc.)

Di questi quartieri i più prossimi alla nuova stazione, e quindi in prosecuzione del grande asse si svilupperanno nell'avvenire — che non bisogna pensare troppo lontano — verso sud, verso il meraviglioso altipiano che raggiunge i Castelli romani.

Al nuovo centro infine si connette la Città vecchia, la quale rimarrà definitivamente inalterata.

Circa il Comitato
fra Colonie e Ministeri Militari

ROMA, 10. (Sabelli). — Vi informai già sommariamente la recente creazione di un Comitato Interministeriale fra le Colonie e i Ministeri militari: le prime notizie su questo nuovo organismo furono comunicate in una intervista concessa dal Sottosegretario Cantalupo al «Popolo d'Italia».

Fu reso noto attraverso quelle dichiarazioni come il Comitato fra Colonie ed Esteri, che già da quasi due anni opera con risultati eccellenti per il coordinamento dei nostri interessi generali d'Africa con la politica estera del Paese, avesse reso evidente la necessità di adottare il medesimo criterio di collegamento organico e continuativo tra il Ministero delle Colonie e tutti i Ministeri militari.

La necessità di creare questo secon

[illegible] Comitato e determinata dai con[illegible] [illegible] concorsi che le Colonie devono [illegible] forze di terra, di mare e dell'aria, e del mezzo [illegible] [illegible] po[illegible] alle forze stesse [illegible] [illegible] forze coloniali [illegible] si particolari, totalmente e continuamente atte e pronte a rispondere alle speciali e [illegible] esigenze del loro impiego, alle varie colonie; e lo sforzo di portare le nostre forze d'Africa (truppa bianca e di colore) alla potenzialità più necessaria e possibile coi criteri più moderni e dalle esperienze più recenti, prospettano problemi di sintesi e di direttiva generale, che [illegible] [illegible] la competenza di tutti gli organi statali che devono contribuire alla loro soluzione.

In tali condizioni, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea propose al Capo del Governo, nella sua qualità anche di Ministro di tutte le forze militari, la creazione di questo organo unico, riassuntivo e capace di adottare soluzioni rapide e concrete sui veri problemi. L'on. Mussolini aderì con profonda convinzione e diede gli ordini necessari per la creazione del Comitato, la cui nascita è stata accolta [illegible] alti circoli militari e coloniali con viva soddisfazione, in quanto risponde ad una esigenza da lungo tempo avvertita.

Il Comitato è così composto: Ministro delle Colonie principe Di Scalea, che ne è presidente, Sottosegretario alle Colonie [illegible]; Sottosegretari militari Siriani, Cavallero e Bonzani, in rappresentanza del Ministro delle Forze Militari dello Stato on. Mussolini;

Capo di Stato Maggiore Generale Badoglio, Capo di Stato Maggiore della Marina Acton, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Piccio;

Direttore generale degli Affari Politici, Amministrativi del Ministero delle Colonie, Astuto, Colonel. Capo Ufficio Militare al Ministero delle Colonie Cona, che ne è anche segretario.

Tutte le volte che il Comitato dovrà occuparsi di affari inerenti alla Milizia impiegata in Colonia, parteciperà alla seduta il Comandante generale della M. V. S. N. o un suo rappresentante.

Sui lavori del Comitato, come è avvenuto per quello con gli Esteri, non saranno date alla stampa comunicazioni di nessun genere.

La dinastia degli Aglabiti

XXX

Ziadet Allah potè applicarsi a lavori di bene pubblico. Restaurò la moschea di Cairuan costruita da Jazid ben Hatem, fortificò Susa, gettò il ponte d'Abu Rabia davanti alla porta omonima a sud est di Cairuan[illegible]

LA CONQUISTA DELLA SICILIA

Se l'occupazione della Sicilia spetta all'Aglabita Ziadet Allah, non è da credere che quest'isola, come le sue consorelle del Mediterraneo e le coste di Francia e d'Italia venissero risparmiate prima di questa spedizione fatta nel Giugno dell'827. I governatori africani soggetti alla dinastia Ommiade ed Abbasida da tempo avevano organizzato un terribile sistema di razzia; a seconda, quando le regioni da essi comandate erano quiete, inviavano, dai porti delle loro reggenze, piccole flottiglie, al comando di uomini audaci, che scorrazzavano su le coste di Francia, d'Italia, della Corsica, della Sardegna, di Sicilia, piombavano su villaggi e città indifese, fra popolazioni pacifiche, saccheggiavano le chiese, massacravano coloro che tentavano resistenza. Il resto veniva condotto in ischiavitù.

Sino al periodo della dinastia aglabita, scrive Sédillot, si contano le seguenti incursioni nel Mediterraneo: In corsica nell'anno 710, 713 772; in Sardegna nel 724, 739; in Sicilia nel 720, 724, 728, 743, 747, 773; date che appartengono pure alla storia dolorosa di Malta e del Gozo e alle coste delle Puglie e delle Calabrie.

Scorrerie di passaggio, senza definitiva conquista e permanenza di invasori, semplici atti di pirateria, che segnano a pagine di sangue le belle coste della nostra patria. Forse la ciurma componente queste flottiglie raccoglieva ogni elemento di fede diversa, di diverse nazionalità arabi e berberi, giudei e cristiani, rinnegati di ogni paese, d'intesa con le diverse p[illegible] [illegible] vevano attaccare e che [illegible] traffico degli schiavi. Queste razzie continuarono per tutto il secolo di [illegible] Mediterraneo [illegible] tenevano il mare e disponevano di una flotta furono costretti ad abbandonare al loro destino le Baleari la Corsica e la Sardegna; si limitarono a fortificarsi nei punti più popolati e sicuri della Sicilia. I Papi Adriano I e Leone III vedendo queste isole indifese, chiesero per esse la protezione del Re di Francia Carlo Magno affidò una flotta considerevole al comando di Pipino, Re d'Italia, che preservò per qualche periodo le piazze marittime da nuove aggressioni; ma alla morte dell'imperatore avvenuta nell'814, le scissioni e le rivalità scoppiate fra i principi cristiani diedero maggiore libertà di azione alla pirateria araba. Gli arabi di Spagna prendevano specialmente di mira le coste di Francia e la Corsica, quelli d'Africa le coste d'Italia, la Sardegna e la Sicilia. Fu il tradimento che offrì agli Aglabiti l'occasione di impadronirsi di quest'ultima.

Michele II che verso la fine del 1820 stava per andare al patibolo per un colpo rivoluzionario di stato salì al trono dell'impero. [illegible] affermava che a tale nuova i Siracusani mettono a morte il governatore dell'isola, il patrizio Gregorio e guidati da Eufemio suo rivale, si dichiarano indipendenti. L'imperatore spedì in Sicilia una flotta che sconfisse i ribelli e soffocò la rivolta. La versione di Sédillot è un poco diversa. Eufemio, ufficiale greco avendo ricevuto una grave ingiuria dal governatore inalberava il vessillo della rivolta e si elegge capo dell'isola. Un suo compagno, geloso del risultato, trae a sè parte dei rivoltosi e toglie al ribelle Eufemio Siracusa e Palermo. Eufemio lascia l'isola e si reca in Africa da Ziadet Allah per chiedere il suo intervento.

L'Aglabita, prima di decidersi ad una operazione che richiedeva mezzi e avvedutezza, raccolse il consiglio dei notabili; una parte di questi si mostrava contraria alla spedizione, perchè nell'813 era stata conclusa una tregua coi greci, ma Eufemio intervenuto nell'assemblea fece notare come il trattato non aveva più valore, in seguito agli avvenimenti successi.

Asad ben el Forat, cadì di Cairuan, appoggiava fortemente la proposta e si dichiarava pronto a guidare la spedizione. Era un uomo noto per il suo valore militare e per il suo talento amministrativo, autore di un'opera intitolata «El Asadieh». Ziadet Allah si decise per l'azione e a questi affidò il comando delle operazioni. La flotta fu pronta nel porto di Susa nel Giugno dell'827 era composta di circa cento navigli e la ciurma raccoglieva un gran numero di berberi, specialmente della tribù degli Houara, arabi ed anche mille cavalieri e di 500 fanti. Il 15 Giugno 827 la flotta faceva vela per la Sicilia e approdava a Mazzara. Si incominciarono subito le ostilità che diedero buon risultato agli invasori nell'aperta campagna, ma le città fortificate resistettero al nemico: Siracusa, Palermo, Castrogiovanni si rifiutarono di aprire le porte e respinsero gli assalti. Asad ben el Forat che guidava [illegible] venne meno per una malattia epidemica ed Eufemio che l'aveva assistito nei combattimenti, quando ebbe piena conoscenza della resistenza che incontrava nei siciliani e nei greci e vide gli arabi in ferie dopo la morte del loro capo, li consigliò di abbandonare l'isola e ritirarsi. Erano passati sei mesi dalla data di partenza dall'Africa e il risultato della campagna era misero. Su le coste tunisine, serve Mercier il conte de Luc, che si incontra in un'azione su le coste della Sirte, faceva qualche discesa, impedendo a Ziadet Allah di inviare [illegible] le sue truppe. Costretti [illegible] levare l'assedio da Siracusa che resisteva ad ogni attacco, stavano per mettersi alla vela e far ritorno in Africa, quando [illegible] apparve una flotta greca che [illegible] la via. Come Tarik bruciava i vascelli su le coste di Spagna per impegnare maggiormente i suoi uomini alla vittoria, gli arabi in tale situazione, impotenti ad accettare un combattimento in mare per inferiorità di forze, bruciarono le loro navi e fecero giuramento o di morire sul suolo di Sicilia o di sottomettere l'isola all'islamismo.

P. COSTANZO BERGNA

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI IN FRANCIA

Il reincarico a Briand

PARIGI, 10. — All'offerta fattagli dal Presidente della Repubblica di costituire il gabinetto Herriot rispose che Briand sembrava il più indicato per tale missione. In seguito a ciò Doumergue fece chiamare Briand per incaricarlo di costituire il Gabinetto. Briand accettò in massima e si riservò di rispondere al più presto.

Una parata di generali a Berlino

ROMA, 10. (Sabelli). — «Il Tevere», nella sua edizione odierna pubblica una corrispondenza del suo corrispondente di Berlino il quale da informazioni attendibili assicura che il 28 febbraio scorso mese, giorno della [illegible] azione dei Caduti in guerra, ebbe luogo in un locale denominato Rheingold una riunione di quattro [illegible] ex generali tedeschi allo scopo di [illegible] dare i generali caduti in guerra sui [illegible] fronti.

Alla riunione [illegible] parte [illegible] Hindenburg in uniforme di maresciallo dell'impero, l'ex Kronprinz in uniforme di [illegible] della morte e il maresciallo Mackensen.

UOMINI E COSE ..

Il mese dei fidanzamenti — I canti con la mano — I misteri dell'ipnosi — La campagna contro l'oppio — L'albero antropofano — Il valletto di Luigi XV

Nelle campagne olandesi il mese di novembre è destinato ai fidanzamenti, forse perchè i lavori agricoli più faticosi sono terminati ed i guadagni dell'anno accertati. Quella calma popolazione segue l'uso tradizionale come si trattasse di un regolamento e le quattro domeniche del mese segnano le tappe amorose. Nella prima la gioventù bighellona all'aperto dopo le funzioni religiose scambiando occhiate e studiandosi a vicenda, nella seconda [illegible] vani fanno la scelta e cominciano a discorrere con la ragazza preferita, nella terza ha luogo la domanda ai genitori e nella quarta i promessi sposi si mostrano come tali in pubblico.

. . .

Canti e musica occupavano un posto importante nella vita dell'antico Egitto. Le arti figurative ce lo confermano e le numerose pitture riproducenti cantori e trattenimenti musicali dimostrano che questi erano assai frequenti in occasione di feste e nella vita comune del popolo. L'arte musicale veniva attribuita al dio Imane Toth, che era anche il dio del sapere, protettore degli scrittori, e al quale si fanno risalire varie scritture sacre, fra cui i due «Libri del Cantore». Meno frequentemente l'arte musicale si attribuiva alla dea Iside. Il ritmo veniva segnato da battiti di mani, durante il canto. Questi battiti non erano una monotona ripetizione, ma avevano una varietà di ritmo connessa con la struttura ritmica del canto. Inoltre, per mezzo del tempo lento o rapido, venivano bene espresse le emozioni psichiche più diverse dalla gioia irrompente ai dolorosi lamenti, così, battendo le mani con le palme tese, si produceva un suono secco e acuto, mentre, tenendole concave ne risultava un suono profondo e dolce. Quando non erano accompagnati da alcuno strumento musicale, questi canti, venivano designati col termine «canti con la mano».

. . .

In tutti i tempi, i fenomeni psichici hanno appassionato le folle, e fatto la fortuna dei ciarlatani. L'ipnosi, il magnetismo, la telepatia sono oggi delle scienze reali, al cui studio degli uomini di alto valore hanno legato il loro nome.

L'impossibilità quasi completa in cui ci troviamo di spiegare i fenomeni psichici, ed anche la difficoltà relativa di ripetere degli esperimenti convincenti, hanno permesso agli illusionisti di impadronirsi di queste scienze e di gettare su di esse un discredito ingiustificato. Oggi non si può negare la realtà delle manifestazioni psichiche, ma è estremamente difficile dividere quelle che appartengono al dominio scientifico da quelle che sono dovute unicamente all'abilità di un illusionista.

Proprio in questi giorni uno scienziato Gorgio Dubor ha pubblicato numerosi documenti, in appoggio alla tesi scientifica, facendo conoscere il risultato degli esperimenti dei principali scienziati che hanno studiato l'ipnosi e il magnetismo, nonchè le scienze che ne derivano. Certi esperimenti, riferiti con un'abbondanza impressionante di particolari, possono sorprendere, e specialmente quelli che si riferiscono ai fenomeni di sdoppiamento e di materializzazione [illegible] e si aggiunge che alcuni di essi sono stati compiuti e portati al successo da quel grande scienziato che era William Crookes, si resta un po' turbati dinanzi a queste nuove rivelazioni.

. . .

La campagna iniziata da diversi anni in Cina contro l'oppio procede con una attività e una perseveranza che nessuno prevedeva, grazie all'energia delle autorità governative e al concorso di parecchie associazioni e leghe formatesi per intraprendere l'opera redentrice. Le piantagioni di papaveri sono oggetto di rigorosa sorveglianza e parecchi mandarini che non vollero smettere la viziosa abitudine vennero destituiti senza riguardo. Alcuni fumatori inveterati che vollero abbandonarla d'improvviso, sono invece morti, per la privazione brusca del veleno. Nella provincia di Fou Kien, per colpire la fantasia popolare si organizzano delle cerimonie in cui si brucia solennemente in pubblico le pipe e gli altri utensili sequestrati o consegnati spontaneamente dai fumatori ravveduti.

. . .

L'albero antropofago esiste realmente e fiorisce nel Madagascar, sebbene in esemplari rarissimi. Si tratta di un fiore gigantesco, capace di inghiottire anche un uomo. Il botanico Liche assicura di avere visto l'albero in questione, non solo, ma di avere assistito ad una barbara cerimonia religiosa. L'albero sarebbe in realtà, una pianta di forme gigantesche, i cui aculei portano fiori emananti un odore soporifero. Da un basso tronco partono quattro foglie enormi, lunghe quattro metri, larghe uno e spesse trenta o quaranta centimetri. I selvaggi obbligarono in presenza di Liche una donna a salire verso le foglie e a bere il contenuto di un fiore. Non appena essa fu issata fra le quattro mostruose foglie queste si chiusero rapidamente e — tomba vivente — non si riapersero che dopo dieci giorni.

. . .

Luigi XV, re di Francia, aveva per Valletto intimo un uomo eccellente, ma serio e poco disposto agli scherzi.

Una sera che appoggiato ad un balcone attendeva che il Re si coricasse, Luigi XV sortì dalla sua stanza, e, per un estro di buon umore, poco dicevole alla maestà sua, ma provocato dall'atteggiamento propizio del Valletto, gli applicò una solennissima sculacciata.

Il Valletto si voltò repentinamente per rispondere alla percossa: ma riconoscendo subito il suo signore:

Perdìo! disse con cipiglio, andate, Sire, a scherzare co' pari vostri!

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 10 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT.		Vento	Cielo	Pioggia
	max	min			
Tripoli	16 5	9 6	W	2	0.0
Azizia	17.2	4 8	W	5	0 0
Homs	16 6	9 5	W	3	0.0
Misurata Mar	19 9	7.8	W	0	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

I Cambi

Media Milano.

Parigi	90.5[illegible]
Londra	121.1[illegible]
New York	24 89
Belgio	113.21
Svizzera	479.95

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 10

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Il dubbio che egli amasse Rita Catandrino era da parecchio tempo sorto in lei, e lo come un pungolo che la martoriava il cuore.

Ella sapeva pure che Gaetano Villanuova, «'a pazzella» e Gabriele Spadetta, «'u Puzzaro», amici intimi del capo camorrista, gli tenevano bordone in quell'amore e nella sua anima ardente sorse contro entrambi un odio [illegible] di offesa [illegible]

[illegible] uno sguardo intuitivo degli uomini di [illegible], allorchè vide comparire i due uomini nel caffè, ella comprese che qualche cosa era accaduto.

I due, a loro volta, compresero i dubbi di lei, e anzi che rispondere alla interrogazione, cioè se quella not[illegible] fosse stata a pur [illegible] stati assieme al suo amante, cercarono di deviar discorso. Disse «'u Puzzaro»:

— Prima di ogni altro, Donna Concetta, diteci come va la salute e poi favoriteci due «bicchierini».

I due camorristi sedettero, la donna passò l'ordine al garzone, che ripulìva il negozio, e sedette a sua volta presso di loro. Ella ebbe una strana fiamma negli occhi, e un sorriso che era una contrazione stereotipata sulle sue labbra pallide.

— Io? Oh! io sto bene, grazie. E voi? — fece ella con voce che invano cercava di raddolcire.

— Noi, bene, grazie — fece «'a pazzella», che assieme al suo compagno cominciò a centellinare lentamente il rhum portato dal ragazzo.

Successe un breve silenzio, durante il quale ella fissava or l'uno or l'altro dei due uomini, i cui sguardi sfuggivano per non incontrarsi con quelli di lei.

— Sentite, don Gaetanino, — disse ella, d'un tratto, scuotendolo rudemente per le spalle.

— Per San Gennaro! Mi fate male! — esclamò il camorrista impallidendo. Quella scossa aveva inacerbito il dolore della sua ferita al fianco.

Ella lo lasciò e per un istante lo tenne sotto l'ardore delle sue pupille nere.

— Siete ferito? — chiese poi con accento marcato. — Scusate: non lo sapevo.

— Oh! è nulla, — rispose «'a Pazzella». — Cosa di poco momento. Non vi preoccupate. Parlate... Stavate dicendo...

Ella soggiunse:

— Voi siete venuti per dirmi certamente qualche cosa di Gennarino. Se è così, fate presto, vi prego...

— Donna Concetta, — fece «'o Puzzaro» assumendo un'aria di indifferenza — è vero che dobbiamo farvi un'imbasciata da parte di Don Gennarino, ma è cosa di poco conto. Ieri sera a o mastro [illegible] partito per affari suoi e ci ha [illegible] di dirvelo. Questo è tutto.

— Niente altro?

— Niente altro.

— Grazie, allora.

E Concetta si alzò, contrariata.

Poco dopo, pagata la consumazione, «'a Capuzzella» e «'o Puzzaro» abbandonarono il caffè, dopo aver deferentemente salutato l'amante del loro capo.

— Me l'ha fatta! — ruggì sordamente Concetta, poichè i due si furono allontanati. — Nessuno mi toglie dalla testa che Gennarino è fuggito con la figlia del cenciaiuolo... Ah! Ma io saprò vendicarmi, saprò scovare il loro nido... E allora... E compì la frase con un gesto di collera furiosa. Il servitorello del locale osservava di sotto occhi la donna e crollava il capo quasi in segno di commiserazione.

Ma per uno di quegli strani movimenti dell'animo, per cui dopo la furibonda agitazione dello spirito, ci si sente spezzare qualche cosa dentro e invadere da un dolore amaro che vince la stessa rabbia, ella si abbandonò ad una sedia, e nascose la testa tra le mani, mentre un duro singhiozzo le lacerava il petto.

Il ragazzo sollevò vivamente il capo e fissò la sua padrona con uno sguardo di cui era difficile stabilire l'espressione.

Lo strazio di quel singhiozzo lo scosse; ed egli, istintivamente, si avanzò verso di lei e a mezza voce chiamò

— Donna Concetta!... Donna Concetta!

— Che vuoi? — rispose ella rudemente, contrariata.

— Voi piangete? — fece egli in tono dolce, carezzevole.

Malgrado l'aspetto cachettico e le fosche apparenze di quel fanciullo dedito al vizio, alla malavita, malgrado la sua bruttezza, egli aveva qualche cosa di buono e di generoso negli occhi espressivi.

Solo, non avendo alcun parente, egli, prima di divenire il garzone del Caffè della «Tazza d'Oro», si nutriva con un piattello di ceci che aveva per carità dai Monaci di Sant'Arcangelo e dormiva sotto i panconi di Porta Capuana.

Si chiamava Angelo Colantuono. Non ricordava nulla della sua infanzia. Solo ricordava di essere venuto fuori da un numeroso formicaio di bambini, di essere fuggito in una notte piovosa da un [illegible] casupola per divenire abitante della pubblica via, stretto tra le braccia della miseria.

Attratto dalla nostalgia dei bassi fondi, egli bazzicava fra i meandri della Vicaria, chiedendo un pezzo di pane nelle cantine, raccogliendo nella via, assieme ai cani, un osso da cui strappare le ultime cartilagini.

Donna Concetta ebbe pietà di quel fanciullo, e lo collocò in qualità di garzone, nel suo caffè offrendogli un pò di zuppa, uno strame per poter dormire, nel retrobottega, ed uno straccio più pulito per ricoprirsi.

Si trovava colà da cinque mesi.

Egli stesso non sapeva quanti anni avesse; ma all'aspetto ne dimostrava otto o nove.

Aveva l'infingardaggine, che caratterizza i ragazzi del popolo partenopeo, ma in lui era illimitato il sentimento della devozione. Non mai un lamento, non mai un grido usciva dalle sue labbra, quando Don Michele lo sottoponeva per brutale malvagità a delle aspre correzioni che si rinnovavano con molta frequenza.

Nutriva una viva simpatia per donna Concetta, e glielo dimostrava con una obbedienza pronta e affettuosa benchè fosse trattato dalla donna con la più fredda indifferenza.

Del resto, egli era umile e riconoscente del gran beneficio della carità elargitagli da donna Concetta, e stava nel locale con la dolce e impaurita attitudine di un cane randagio che teme d'essere scacciato dal suo rifugio.

Allo strano intervento dell'umile garzone, l'amante di Gennarino fu come punta al cuore e guardò il monello con viva attenzione e la parola di ringraziamento [illegible] la quale stava per rispondergli le morì sulle labbra.

Le parve di vedere per la prima volta il piccolo Angelo Colantuono e si sentì invasa da una indefinibile sensazione.

— Ti dispiace che io pianga? — gli chiese.

— Sì — rispose egli abbassando il capo e ritorcendo un bottone del suo giubbetto.

— E perchè?

Il ragazzo non rispose.

— Perchè? — ripetè la donna.

— Non so.

L'attitudine del piccolo abbandonato interessava ora vivamente donna Concetta.

— Se lo posso renderti qualche servizio — arrischiò il ragazzo dopo un breve silenzio.

— Saresti capace?

— Sì, — balbettò egli.

Donna Concetta rifletteva un istante; poi disse semplicemente.

— Va bene

E come se il colloquio con quel monello le mettesse nell'animo un penoso turbamento, ella lo troncò, concludendo:

— Continua pure a pulire.

La donna stette ancora per alcuni minuti immersa nei suoi tristi pensieri; poi, come se avesse preso un partito, si alzò, infilò l'uscio, attraversò rapidamente il vicolo e andò a picchiare all'uscio del basso di Matteo il cenciaiuolo.

Ella si era accorta intanto del lenzuolo attorcigliato che pendeva dai ferri della finestra del mezzanino [illegible] sfasciante; e il sospetto divenne in lei certezza.

Matteo e sua moglie non si erano accorti della fuga di Rita, perchè sprofondati nel sonno, essi non avevano avvertito quanto si era svolto la notte, nel vicolo, nè avevano udito il colpo di rivoltella.

I coniugi avevano [illegible] abbandonato il letto, quando donna Concetta si picchiò.

L'amante di Gennarino Boccanfuso si precipitò nello stambugio alzando a fremente, chiedendo

— Rita dov'è?... Su, presto, parlate.

— Mi sembrate una pazza, donna Concetta mia! — esclamò Mariannina che si infilava la gonna. — Che cosa c'è?

— Rita è qui, — rispose Matteo. — Forse, dorme ancora. Vi ha fatto far se qualche cosa? Dite, dite, chè vi darò [illegible]

— E' sopra? Siete certo che è sopra? E' qui?... E' certo che è qui?

— Oh! Dio buono! Cara donna Concetta, dove volete che stia? E' su, nella sua cameretta.

— Allora, chiamatela.

— Andate, andate voi stessa — fece donna Mariannina, seccata

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
11
70 **Giovedì** 295

S. Eulogio Prete.

Oggi ... festeggia in in più luoghi con tradizionali costumanze, con luole, con balli, ecc.

A Firenze il gioco fanciullesco delle «...ale»; A Reggio Emilia facevano le «vecchie» ora in disuso.

Si commemorano in questo giorno a Torino i martiri dell'84

Apertura della gran fiera di Francoforte sul Meno che dura 14 giorni.

Di qua e di là

Perchè farsi stimare degli sciocchi? — Tripoli non è poi quel tal paese che un poeta, che vi risiede anche lui, crede — Aref parla entusiasticamente de l'Italia — Gli inquilini si lamentano dell'ingordigia dei padroni di casa.

Giorni or sono, conversando con Sua Eccellenza Monsignor Tonizza, vescovo de la diocesi, fui scontento di non essermi sbagliato nell'aver colto, fin dai primi giorni che mi onoro di essere a Tripoli, una pessima e sciocca abitudine che qui si riscontra su larga scala.

Ben a ragione Sua Eccellenza mi diceva: «Io non riesco a comprendere perchè si bestemmi: la bestemmia, oltre che essere considerata da la religione, uno dei peccati più gravi che l'uomo commetta contro la Divinità è anche, considerata esclusivamente dal punto di vista de la logica e del buon senso, una dimostrazione, da parte di chi bestemmia, non dirò di sciocchezza ma, me lo permettano i bestemmiatori, di mancanza di riflessione.

Se chi si abbandona a tale cattiva abitudine è un cristiano osservante, un uomo il quale crede ne l'esistenza di Dio, egli dovrebbe riflettere che, lanciare improperi contro l'Essere, al quale deve il dono de la sua esistenza e lo protegge e lo guida ed è infinitamente più potente di lui, è mancanza innanzitutto di gratitudine, in secondo luogo di rispetto, e peraltro gli attira sul capo i fulmini de la giusta ira Divina.

D'altro canto se chi bestemmia, non crede in Dio, egli dimostra di non sapere o voler riflettere che, l'imprecare contro ciò che secondo lui non esiste, lo fa deridere da chi lo ascolta per la sua mancanza di logicità nel venire ad ammettere, bestemmiando, che Iddio esiste. Chi non crede, ma ne lo stesso tempo bestemmia, mi rassomiglia a un tale il quale, non sapendo, in un momento di ira, con chi pigliarsela, si metta a frustare l'aria: ne riderebbero tutti e gli darebbero senza alcun dubbio del matto»

Supponga che vi sia neppure uno, il quale possa contrabbattere la profonda, e ne lo stesso tempo, arguta osservazione di Monsignor Tonizza: si troverebbe parecchio imbarazzato.

Ne le principali città del Regno sono sorti parecchi comitati antiblasfemi, ai quali appartengono anche persone che non sono cattolici osservanti, ma hanno innato in sè il senso della logica.

Presidente del Comitato Italiano antiblasfemo, è Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Perchè non sorge anche in Tripoli un Comitato Antiblasfemo?

* * *

Tripoli è una città che non ha nulla da invidiare ad alcuna altra, e vi vivono persone che non appartengono, tutte, a quella tale categoria di cui un poeta crede sia qui il centro e la capitale.

Accanto alla porta che da Suk el Turk immette in Piazza dell'Orologio, si poteva leggere ieri, (non so se oggi vi sia ancora appiccicato) un piccolo manifestino dattilografato, sul quale si parlava di un tale Miliardone il quale un giorno partì in treno per venire nel paese dei minchioni, che, secondo il poeta e da quanto si rileva dal contesto, sarebbe Tripoli.

Io non credo che Tripoli sia un paese di gente (non mi piace ripetere la parola) nè credo peraltro che il poeta e l'appiccicatore dei versi in Suk el Turk, viva in questa città. Supponga vi sia venuto in areoplano, abbia atterrato in Suk el Turk e senza neppure discendere da la carlinga, abbia appiccicato il manifestino dattilografato, rivolandosene subito al paese di provenienza.

Credo questo fermamente, per non dover pensare quello che non è: che cioè il poeta, se vive a Tripoli, si sia data la zappa sui piedi, annoverandosi anch'egli tra quelli che, di cui, sempre secondo lui, Tripoli abbonda.

* * *

Parlavo ieri con Aref, proprietario di uno stabilimento di bagni alla «turca» in «Suk el Turk», e rimasi tanto contento de la conversazione, sentendo da lui tante lodi per l'Italia, che egli conosce abbastanza, avendone visitato le principali città. Dopo aver descritto le meraviglie che vi ha potuto osservare, Aref ha conchiuso col dire, che prima di visitarla, egli non credeva che l'Italia fosse una nazione così bella, civile e potente.

Bravo Aref: dillo anche a tutti i tuoi amici che non vi sono stati, e che, non per colpa loro, non l'hanno potuta visitare ed apprezzarla quanto merita.

* * *

Iersera la posta ci ha portato in redazione una lettera a firma «alcuni inquilini».

I lettori avranno agio di leggere tale lettera da noi riportata in cronaca.

Avremmo però piacere che tutte le lettere che pervengono al giornale siano firmate con nome e cognome.

Ciò avrebbe l'effetto di farci leggere con attenzione maggiore ancora di quella che usiamo, tutte le «voci del pubblico»: quando queste sono anonime, esse non hanno per noi quel valore che assumono quando una persona le firma, rendendosene garante

Chi ci indirizza sue lettere di protesta o di plauso ad un dato fatto cittadino, può anche esprimerci il desiderio che la lettera venga pubblicata, senza la sua firma, e noi lo accontenteremo.

Chi ci scrive, potrà inoltre, pur avendo firmata la lettera, essere sicuro che per alcun motivo frivolo o di curiosità, noi diremo a qualcuno il suo nome.

Ogni giornale che si rispetti è come un confessore, e al pari di questi è vincolato dal segreto

Tranne che chi l'abbia firmata non sia lui stesso a farlo sapere a Tizio e Caio, può essere ben sicuro che nessuno lo saprà.

Il Capitan Sima

Servizi automobilistici

Abbiamo appreso che il Municipio ha indetto un'asta per l'appalto di un servizio automobilistico sovvenzionato Tripoli-Suk el Giuma. Rileviamo da questa iniziativa la buona volontà di sistemare in qualche modo i servizi automobilistici sub-urbani e precisamente quelli della parte orientale che sono più meritevoli di attenzione dato il crescente traffico che si va stabilendo fra i centri abitati dell'oasi e Tripoli

A noi sembra però che il servizio previsto dall'appalto in questione limitato al percorso Tripoli Suk el Giuma, se può rappresentare l'apprezzabile tentativo di regolarizzare e garantire un mezzo di comunicazione ... capoluogo del Sahel tripolino e ... non risolve il problema.

Sappiamo tutti, ormai quale sia il programma di S. E. il Generale De Bono, programma di sistemazione economica e di valorizzazione agricola della colonia, mettendo a profitto tutte le possibilità e informando a tale scopo tutti i suoi provvedimenti e tutte le sue disposizioni.

Basta infatti dare uno sguardo agli ultimi decreti governatoriali per vedere come essi, direttamente o indirettamente, mirino a suscitare nuove energie e ad incoraggiare l'iniziativa privata nell'interesse e per il progressivo sviluppo della Colonia.

Ora, noi ci permettiamo di osservare che nell'indire il detto appalto, si è tenuto presente un criterio restrittivo, laddove occorreva studiare il problema nei rapporti di tutta la zona compresa tra Tripoli e Tagiura. Ed ove questo studio si volesse fare, si vedrebbe subito quale grande fattore di sviluppo rappresenterebbe un servizio automobilistico bene organizzato che allacciasse tutti i centri agricoli che sono venuti sorgendo lungo le due arterie che collegano Tripoli e Tagiura le quali passano rispettivamente per Suk el Giuma e per Sidi Mesri

Ove si volesse attuare un servizio così completo, si otterrebbe immediatamente lo scopo di valorizzare tutta intera quella zona e non occorrerebbe neppure che il Municipio sovvenzionasse un tale servizio giacchè, fatti i debiti calcoli del chilometraggio e delle spese e calcolati i sensibili utili che si realizzerebbero, un cosiffatto servizio sarebbe indubbiamente vantaggioso per il gestore.

Basterebbe, quindi, secondo noi, che in luogo della sovvenzione si accordasse l'esclusività e questa, s'intende, a ben determinate condizioni, a chi offrisse le migliori garanzie per un servizio dignitoso ed sufficiente

E siamo così sicuri del largo rendimento di un tale servizio, che si dovrebbe aggiungere nel capitolato anche l'eventualità di un canone che il concessionario si obbligherebbe a pagare al municipio quando che sia

Gli stanchi de la vita

Scampa alla morte per dissanguamento e finisce all'Ospedale

Ieri verso le ore sette antimeridiane la padroncina dell'abitazione N. 38 in via Sciara el Guasc, appena levatasi, sentì che da una stanza dell'abitazione subaffittata a tal Caiano Erminio di Nicola, residente qui in Tripoli e impiegato presso la ditta La Barbera in via Azizia, provenivano deboli lamenti e gemiti come di persona che invocasse aiuto perchè colto da malore. La signorina si recò allora presso la porta del suo inquilino, bussando con le nocche, e chiedendogli il perchè egli si lamentasse. Nessuna risposta: solo il gemito debole che continuava insistente. La signorina allora ha supposto che il Caiano fosse stato colto da malore così forte che non gli permetteva neppure di rispondere, ed allora, temendo qualcosa di grave, ha girato la chiave de la porta per accertarsi di quel che realmente fosse accaduto. Ma la porta contrariamente a le abitudini del Caiano, era chiusa con il lucchetto da la parte interna.

Allora la padrona di casa, sapendo che la stanza del Caiano era intercomunicante con un'altra tenuta in fitto da un signore, ha bussato al la porta di questi che ancora dormiva, svegliandolo e pregandolo di tentare l'entrata ne l'altra camera da la quale provenivano i lamenti. In un baleno il risvegliato si è vestito alla meglio, ed insieme con la signorina sono entrati dal Caiano. Questi giaceva immobile nel suo letto, pallidissimo in volto ed abbattuto

A prima vista i due hanno creduto ad un qualche grave malore, ma, appressatisi al letto dove il Caiano giaceva, si sono accorti che le lenzuola ed il tappeto erano lordi di sangue che sgorgava da una ferita che il Caiano presentava alla piegatura del braccio destro. Fattisi coraggio, si sono ancora avvicinati e, scosso il Caiano, gli anno chiesto che cosa avesse fatto e per quale ragione. Ma il ferito che perdeva sangue abbondantemente, ha pronunziato con un fil di voce queste parole: «Chiamate un dottore» ed ha continuato a lamentarsi. Consultatisi rapidamente tra di loro, i due hanno creduto opportuno, prima di chiamare un medico, per esimersi da qualsiasi responsabilità, di avvertire la questura de l'avvenuto. E subito uno si è recato dalla polizia esponendo l'accaduto.

IL TRASPORTO AL PRONTO SOCCORSO

Gli agenti accorsi, hanno subito provveduto, considerata la gravità del caso ed il gravissimo dissanguamento del Caiano di trasportarlo al pronto soccorso. Chiamata una carrozzella, hanno a braccia disceso il ferito, ed adagiatolo sui cuscini si sono recati al pronto soccorso dove il medico di guardia ha riscontrato il grave stato di anemia per dissanguamento prodotto da un colpo di arma da taglio che il Caiano presentava al braccio destro, colpo che gli aveva precisamente recisa la vena cefalica media prodotta tale ferita egli ha risposto. Chiesto al Caiano come si fosse sto: «nulla, nulla, non voglio dire niente».

Il medico di guardia, comprendendo la gravità dello stato prodotta dall'enorme dissanguamento che se fosse perdurato ancora alcune ore avrebbe condotto il Caiano a morte certa, ha subito proceduto a l'emostasi con la quale ha arrestato la fuoruscita del sangue, e a l'ipodermoclisi, l'introduzione, cioè sottocutanea di acqua salata.

ALL'OSPEDALE

Quindi ha ordinato che il ferito fosse trasportato al locale ospedale per restarvi in degenza. Ricaricatolo sulla carrozzella, ne è stato allora effettuato il trasporto all'ospedale dove il ferito vi è giunto sempre pallidissimo ed abbattutissimo.

L'ufficiale di guardia ha subito riscontrato che il Caiano, oltre che la ferita da taglio alla vena cefalica media, presentava sintomi di eterizzamento. Lo ha allora interrogato in proposito ed ha saputo, per confessione dello stesso ferito, che questi è un eteromane e cocainomane ed è soggetto a visioni spiritiche. Il ferito ha poi confessato di essersi prodotto, da sè stesso, la ferita alla piegatura del gomito, essendosi inferto alle ore una e trenta de la notte un colpo di punta con un paio di forbici, in un momento di esaltazione. Il Caiano è attualmente degente ne la sala di medicina e non in quella di chirurgia, presentando, come abbiamo già detto, sintomi indubbi di avvelenamento eterico. Pur essendoci recati a l'Ospedale non ci è stato possibile parlargli e sapere qualcosa di concreto da la sua bocca, essendo egli profondamente addormentato ed ancora abbattutissimo.

Il Caiano occupa il lettino N. 43 della sala di medicina de l'ospedale coloniale.

La ragione vera che ha spinto il Caiano al suicidio non è stata da lui confessata.

Facciamo notare che i dettagli dati circa il Caiano, fino al suo trasporto al pronto soccorso li abbiamo potuti sapere da vicine di casa ... che ... ha raccontati essere, involontariamente, più o meno esatti.

Risorge il problema degli affitti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

... di casa in Tripoli circa l'aumento del fitto, sono talmente esosi che ad ogni inquilino gli si fanno rizzare i capelli in capo se chiede aiuto come il bagnante ... sta per affogare.

Abbiamo già ricevuto dai detti signori la lettera d'intimazione e ci intimano di sfratto, se per il 31 ... non avremo risposto accettando l'aumento. Nientemeno di una casa fuori città, vecchia e quasi cadente da 150 lire al mese il padrone ch'è anche un ebreo ricco ne pretende ora 400. In Italia pare si ha messo un freno all'ingordigia dei proprietari non permettendo loro d'aumentare più del cinquanta per cento. A Tripoli perchè non s'è detto ancora nulla?

Sarebbe in ... abbandonarci completamente nelle grinfe dei padroni di case, senza che il Governo ponesse riparo prima del 31 maggio ad uno stato di cose che se lascia indifferenti una categoria di cittadini, non può che allarmare un'altra.

Ringraziandola per la gentile ospitalità, Signor Direttore, la salutiamo distintamente

Alcuni inquilini

Le riuscite feste del G. I. T.

Sabato scorso ebbe luogo al G. I. T. l'annunziato ballo in maschera che, per eleganza, affluenza di invitati e organizzazione, non poteva riportare migliore successo.

L'ampio cortile del Circolo, mutato per l'occasione in una serra olezzante di fiori e di piante, illuminata a lampadine veneziane, presentava un colpo d'occhio quanto mai suggestivo e pittoresco.

Molte le maschere in gruppo, o isolate, che ricevettero i premi stabiliti consistenti in oggetti, dolci e champagne.

Ebbero i premi

Un gruppo cinese composto di distinti gentiluomini e gentili signorine che cantarono spiritose strofette della «Geisha» applaudite e bissate, un gruppo di pellirosse, assai bello; la coppia signorine Di Mauro; la signorina Luly Hassan in dama spagnuola; la signorina Linda Raccah in roulette; la signorina Sturi Hassan in postiglione; la signorina De Leo in dama del settecento; il sig. Armando Tayar in Marchese del Grillo; e due altri, di cui ci spiace non ricordare i nomi, in Fortunello e Giannetto.

Si ballò fin verso le 4 del mattino e le danze furono ancor più animate da ricche e originali figure di «cotillon».

Domenica poi si svolse il ballo di bambini, a chiusura della serie di festeggiamenti. Grandi e piccini danzarono fervorosamente fino a tardi

Ai piccini tutti, furono donati trombette, fischietti, organetto coi quali si incaricarono di fare un baccano gaio e festoso, accresciuto dalle battaglie di stelle filanti e coriandoli; alle più graziose maschere vennero offerti dei bei premi

Si estrassero, in fine, i numeri della lotteria ... furono i seguenti ... 2021, 24, 1913, 701, ...

Quasi tutti i premi furono ritirati seduta stante

Alla ottima riuscita dei festeggiamenti si adoprarono il Consiglio molti soci e, sotto varie forme, molti ... amici che il Circolo particolarmente ringrazia.

Al Circolo di ballo della Dahra

Come negli anni passati, anche quest'anno il Circolo della Dahra darà il ballo di mezza Quaresima. La festa avrà luogo sabato sera 13 marzo e vi sarà una premiazione delle maschere che vi interverranno. I premi sono ricchissimi ed utili e saranno ... uno alla maschera più bella, un altro alla migliore coppia mascherata, ed un ultimo alla maschera più caratteristica.

Le danze avranno inizio alle ore 21 precise e finiranno alle ore tre del mattino. I signori soci possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria fino alle ore 22 di venerdì e sono avvertiti che non saranno ammessi coloro che alla porta non esibiranno il biglietto.

Le maschere sono obbligate di farsi riconoscere all'ingresso

COMUNICATO

Il sottoscritto tiene a render noto che non ha nulla a che vedere con la cambiale di cui al bollettino dei protesti la quale appartiene invece al commerciante Scialom Bellulo Haluan di Musci.

SCIALOM BELLULO di ELIA
Lavoratore in avorio

Vendita per licitazione degli immobili di Abram Naim

Intiero fabbricato in Tripoli Mzran, Zenghet Suk el Hrab 17 diviso in quattro appartamenti, e composto al pianterreno di sei camere due cucine, due cessi e pozzo, e al primo piano di sei camere due cucine, due cessi e ... il tutto a confine nord Zenghet Suk el Hrab 17, est Brescia Domenico, sud Ahmed ben Amor Mermesc, ovest Zenghet Suk el Hrab 17.

(Titolo definitivo fondiario 2793; fascicolo 4822 mappa 4252)

Prezzo di base lire sessantamila

* * *

29/36 di fonduco con tre vani al pianterreno pozzo e grande cortile e di attigue sei botteghe il tutto in Tripoli Sciara Riccardo dal numero 60 al numero 72 inclusi a confine nord eredi Ernesto Labi e soci, est Sciara Riccardo, sud fabbricato della Scuola d'Arti e Mestieri, ovest oratorio musulmano e Scuola d'Arti e Mestieri, fascicolo definitivo fondiario 9627, mappa 3795.

Soggetto l'intiero ad un canone annuo di lire quaranta verso Giama Sciani.

Prezzo di base del 29/36 oggetto della vendita lire cinquantottomila.

Rivolgersi per informazioni al curatore avv. Guttières, Corso Vittorio Emanuele, n. ...

Per offerte al notaro Simoni Zenghet el Hamri 21

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Ieri sera si dovette cambiare spettacolo per il grave lutto che ha colpito il valente tenore Pierattini con la morte del genitore, e, quasi sicuri d'interpretare il sentimento di quanti lo hanno ammirato, esterniamo al valente Pierattini le nostre più vive condoglianze, «Scugnizza» l'appassionata operetta di Mario Costa si ebbe le solite festose accoglienze per merito naturalmente di tutti gli esecutori

Questa sera l'annunziata ripresa della graziosa operetta «La Bambola della Prateria» di cui la Compagnia Pietromarchi dà un'accurata esecuzione sia per interpretazione che per ricchezza di messa in scena. E domani sera la bella e canora soprano Signora Nella De Campi che tante simpatie ha saputo conquistarsi tra noi darà la sua serata con la briosa operetta «È arrivato l'Ambasciatore»

Ad arricchire maggiormente il programma la seratante, cedendo alle insistenze delle sue ammiratrici e dei fedeli frequentatori il «Miramare», si esibirà in alcuni pezzi staccati, i migliori del suo ricco repertorio

Per domani sera è prevedibile un pienone

Nè Pietromarchi dorme perchè per Sabato sera è annunziata un'altra importante novità «Clo - Clo» l'ultima creatura di Lehar, il fecondo e popolare autore tanto apprezzato in Italia

Rimandiamo a domani qualche indiscrezione, risultato delle indagini compiute dal nostro solerte cronista

Alhambra

Films, quanto mai attraente, quello che stasera è annunciato al grazioso Teatro di Piazza Italia

«La Saetta» è un capolavoro drammatico del massimo interesse, e richiamerà all'Alhambra, ne siamo sicuri, tutti gli amatori del film avventurosi e passionali nell'istesso tempo

E' da prevedere quindi un pienone Per domani sera è annunciata la meravigliosa riproduzione storica de «La Marchesa di Cremont», film di indiscusso successo reso con una sobrietà e proprietà di mezzi scenici, che dimostrano il buon gusto artistico, e l'equilibrio tecnico di chi ha realizzato il lavoro

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9 arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20 arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

I treni di cui sopra faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagagli presso.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17.

Tali treni faranno servizio viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, bagaglio e merci.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20; arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di 2.a e 3.a classe e bagaglio presso.

Il giovedì e la domenica

partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

ANNO XV — N. 60 TRIPOLI, Venerdì 12 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — — Pubblicità — — Via Riccardo N. 74 Telefono 75

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno: L. 95 - Sem. L. 53 - Trim. L. 27 Estero: Annuo L. 136 - Sem. L. 69 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il Governo Fascista contro gli abusi dei padroni di casa

ROMA, 11 (Sabelli). — Da una prima sommaria statistica compiutasi in questi giorni nelle varie Preture del Regno in merito alla grave questione degli alloggi in rapporto allo atteggiamento dei proprietari di case, risulta — secondo afferma «L'Informatore della Stampa» — che, nonostante il severo monito del Governo, confermato recentemente dal Ministro delle Finanze on. Conte Volpi nel suo discorso di Venezia e dal Ministro dell'Interno on. Federzoni nel discorso di Milano, la maggioranza dei padroni di case continua ad infierire contro gli inquilini.

Gli ufficiali giudiziari delle Preture urbane notificano ogni giorno migliaia di citazioni a comparire dinanzi al Pretore per confermare la scadenza del 30 giugno p. v. e per l'ingiunzione a lasciar libero per tale data l'appartamento.

Risulta dalla stessa statistica che quasi tutte le sentenze dei Pretori accolgono le richieste dei proprietari, i quali iniziano poi le trattative con gli inquilini per imporre aumenti esorbitanti che spesso vengono accettati per evitare lo sfratto.

Siccchè il contegno dei proprietari continua ad essere in pieno contrasto con le previsioni dei sostenitori del ritorno alla libera contrattazione. Nessuna norma precisa vi è sinora per limiti degli aumenti. La Federazione nazionale Proprietari stabili che l'aumento dovesse essere tale che il fitto risultante dal 1° luglio p. v. non fosse maggiore del quadruplo o del quintuplo di quello del 1914 e in ogni caso che l'aumento non dovesse mai superare il 50 per cento del fitto attuale.

Sta di fatto che sinora non tutti i proprietari si sono attenuti a questo comunicato.

In seguito a ciò, il Governo adotterà il provvedimento della sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

Il viaggio del Principe Di Scalea in Cirenaica

ROMA, 11. (Sabelli). — Lunedì prossimo il Ministro delle Colonie on. Di Scalea si imbarcherà a Napoli diretto in Cirenaica.

Il Ministro sarà accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Buonanno, da alcuni giornalisti e dal comm. Grisselli presidente della Cooperativa Agricola Bengasina.

L'onorevole Ferri contro i secessionisti

ROMA, 11. (Sabelli). — L'on. Enrico Ferri in una lettera inviata ai giornali ha dichiarato esplicitamente di essere contro le opposizioni secessioniste.

Il regolamento della legge sulla stampa

ROMA, 11 (Sabelli). — E' imminente la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della nuova legge sulla stampa, entrata in vigore il 3 febbraio scorso.

Particolarmente interessanti sono le norme che regolano l'applicazione dell'art. 5 relativo alle garanzie sui macchinari tipografici per conseguenze civili e di altri reati di stampa.

Le norme indicano le direttive che dovranno essere seguite caso per caso in applicazione alla legge dal Presidente dei Tribunale secondo i vari tipi di pubblicazioni e circa la fissazione dell'ammontare della cauzione che potrà essere per legge costituito da un congruo deposito.

Il regolamento autorizza il Presidente del Tribunale ad assumere tutte le necessarie informazioni oltre a quelle fornite dagli interessati.

L'ammontare della cauzione potrà variare a secondo del carattere e della periodicità della pubblicazione. La cauzione potrà essere data in titoli o mediante garanzia.

L'«IMPERO» E LA SENTENZA dell'Alta Corte

ROMA, 11 (Sabelli). — La sentenza di assoluzione all'Alta Corte di Giustizia induce l'«Impero» a domandare che si proceda contro i responsabili della [illegible] Sconto così richiedendo [illegible] col quale il giornale [illegible] la sentenza e cioè che [illegible] Pogliani avrebbe saputo [illegible] regime sociale [illegible] il crollo della Sconto. Lo scrittore soggiunge:

«Mi rifiuto di commentare. Una intensa commozione prende il cuore di ogni patriota e non galleggia al momento se non una parola: fucilazione. Al regime fascista incombe oggi il dovere di processare i colpevoli di simile spaventoso delitto. Come? Con una [illegible]».

RIDUZIONI FERROVIARIE PER LA CAPITALE

ROMA, 11. — Il Governo ha mostrato il suo più grande interessamento alle gare automobilistiche della Coppa [illegible] concedendo forti riduzioni [illegible] Roma, riduzioni che [illegible] dal 15 marzo e che reste[ranno in vigore] fino al 15 maggio 1926. [illegible] sono concesse per i biglietti di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno.

Una medaglia d'oro a Farinacci

ROMA, 11. — Il Direttorio Nazionale del partito fascista ha offerto una medaglia d'oro a Farinacci come attestazione di gratitudine per l'opera svolta quale Segretario Generale.

L'on. Ricci nel consegnare la medaglia, ricordò l'opera svolta da Farinacci che fu di ammaestramento a tutti i fascisti i quali si sentono legati a lui da inalterabile affetto e da profonda devozione. Farinacci ringraziò auspicando al Fascismo, di proseguire nella sua via sotto l'alta guida del Duce per le fortune d'Italia.

Il presidente del Comitato Francescano ricevuto da Mussolini

ROMA, 11. — S. E. Mussolini ricevette Tamburini, presidente del comitato artistico francescano Milanese e lo scultore Pozzi che gli fece omaggio del quadro del pittore Montanari, della riproduzione in bronzo della statua del poverello d'Assisi e di alcuni libri francescani, ringraziandolo per il messaggio magnifico dedicato alla glorificazione del poverello e per l'appoggio dato alle iniziative artistiche e alla emissione del francobollo francescano.

Il Capo del Governo gradì i doni e si disse lieto di dare quanto gli è possibile, per la migliore glorificazione del Santo di Assisi.

La ricostituzione del Gabinetto Francese

PARIGI, 11. — Briand ha ricostituito il gabinetto composto in complesso [illegible] al gabinetto dimissionario ad [illegible] del Ministro delle Finanze nominato nella persona di Peret, e degli interni nella persona di Malvy. [illegible] conserva la presidenza e il portafoglio degli esteri.

Dalla [illegible] tarda in cui il gabinetto [è] costituito mancando quasi completamente i commenti dei giornali, il «Petit Parisien» [illegible] per [illegible] finanze si fece dapprima [illegible] nome di Caillaux, il quale avendo posto delle condizioni inaccettabili alla sua partecipazione, Briand non potette aderire.

La stampa francese contro Malvy

ROMA, 11. (Sabelli). — Si ha da Parigi che la nomina di Malvy a Ministro dell'interno del nuovo gabinetto Briand ha suscitato l'indignazione di tutti i circoli nazionalisti che lo attaccano violentemente ricordando la condanna all'esilio pronunziata contro di lui dall'Alta Corte di Giustizia.

IL RITORNO DEGLI IDROVOLANTI da Palermo a Napoli

PALERMO, 11. — Essendo ritornate favorevoli le condizioni atmosferiche ieri ripartirono per Napoli gli idrovolanti che compirono il viaggio Palermo, Napoli, Roma, Genova.

L'AGITAZIONE ANTICRISTIANA

PECHINO, 11. — Il maresciallo Tuan Si Juei ha emanato un decreto col quale ordina alle autorità provinciali di prendere tutte le misure necessarie a far cessare l'agitazione anticristiana della quale sono stati vittima parecchi missionari.

Le cerimonie per l'anniversario della fondazione dei Fasci.

ROMA, 11. — «L'Impero» scrive che il direttorio del P. N. F., riunitosi stamane, presieduto da Mussolini ha esaminato la situazione politica ed il problema terriero del Lazio e ha preso varie deliberazioni circa la cerimonia che si terrà in tutta l'Italia il 28 corrente per l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Il Partito designerà un oratore per ogni capoluogo di provincia; Ministri e Sottosegretari parleranno nelle principali città, alla commemorazione che si farà a Roma, parteciperà S. E. Mussolini il quale presiederà l'inaugurazione dei gagliardetti in alcuni circoli romani, ed altre manifestazioni che si terranno in quel giorno.

[illegible] presiederà in mattinata la solenne [cerimonia] di Milano, pronunziandovi un discorso; nel pomeriggio si recherà a Cremona. [illegible] presiederà le cerimonie che avranno luogo in quella città.

A Palermo la data sarà commemorata da Federzoni, a Torino da Volpi, a Bologna da Rocco, a Bari da Fedele, a Napoli da Ciano; a Bengasi sarà probabilmente festeggiata da Di Scalea che in quei giorni si troverà in Cirenaica.

L'ON. MUSSOLINI A DINA GALLI E QUASTI

MILANO, 11. — A Dina Galli e ad Amerigo Guasti, di cui si è festeggiata sere addietro il ventennio di unione artistica, l'on. Mussolini ha ieri così telegrafato:

«Un poco tardi, ma spero sempre in tempo, voglio essere anch'io tra coloro che vi hanno festeggiato».

UNA SIGNORINA CHIAMATA ALLA LEVA

BOLZANO, 11. — Il «Czeske Slovo» ha da Praga che il più bel soldato dell'Esercito cecoslovacco sarebbe indubbiamente la signorina Renee Muhlbach, splendida ragazza ventenne dei dintorni della capitale, se ella potesse accettare l'atto ufficiale col quale viene chiamata ad arruolarsi sotto le armi. La chiamata le è stata intimata in questi giorni, perchè nel registro dello stato civile essa fu segnata come maschio invece che femmina.

L'ORA ESTIVA RISTABILITA IN FRANCIA

PARIGI, 11 — Il «Journal Officiel» pubblica il decreto relativo al ristabilimento dell'ora estiva.

Eccone il testo: «Art. 1. Nella notte da 17 [al 18] aprile 1926, alle ore 24, l'ora [legale sarà] anticipata di 60 minuti. Art. 2 [L'ora] legale sarà ristabilita il 2 ottobre 1926, alle ore 23».

ARRESTATE PER PROPAGANDA contro Kemal Pascià

STAMBUL, 11 — Gli agenti della squadra politica hanno arrestato alcune donne che facevano propaganda contro il Governo di Kemal Pascià.

SCIOPERO DI COTONIERI

SHANGHAI, 11. — Lo sciopero dei cotonieri giapponesi può considerarsi terminato.

Stamane trentatre scioperanti hanno ripreso il lavoro e si ha ragione di credere che gli altri seguiranno il loro esempio.

Francobolli per la posta aerea

ROMA, 11 (Sabelli) — Un recente decreto autorizza la speciale emissione di francobolli da cent. 60, L. 1, L. 1,50 e L. 5 da servire pel pagamento anticipato delle tasse stabilite per il trasporto aereo degli effetti postali.

NELL'IMMINENZA DEL PROCESSO MATTEOTTI

ROMA, 11 (Sabelli). — Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha eseguito personalmente un sopraluogo a Chieti per rendersi conto perfetto della sistemazione dei nuovi servizi telefonici impiantati nell'occasione del processo Matteotti.

I numeri sono stati estratti lo scorso sabato sulla ruota di Milano. Vi sono oltre 2000 ambi vinti e le giocate dei terni superano il centinaio.

13 SPIE FUCILATE A LENINGRADO

VIENNA, 11. — Un dispaccio da Mosca annuncia l'esecuzione capitale di [13], le[tt]oni, fucilate a Leningrado. Vennero pure fucilati, per rifiuto di obbedienza, due ufficiali e sette soldati.

30 PERSONE BRUCIATE VIVE nell'incendio di un cinematografo

PARIGI, 11. — Un telegramma da Mosca annunzia che trenta persone sono state bruciate vive durante un incendio scoppiato ieri sera in un cinematografo di Novonikolaievsk in Siberia.

I festeggiamenti del XXI Aprile

ROMA, 11 (Sabelli). — S. E. il Presidente del Consiglio [ha ricevuto] a Palazzo Chigi [illegible] con S. E. Cremonesi in merito allo svolgimento del programma dei festeggiamenti del 21 aprile, natale di Roma.

S. E. Mussolini ha approvato in massima il programma e ha stabilito che tutte le iniziative di partito, associazione, ecc. debbono essere approvate ed armonizzate dal Governatore di Roma.

Le sedute de la Società delle Nazioni

GINEVRA, 11. — Ieri i rappresentanti degli stati autori del patto di Locarno, proseguirono le conversazioni iniziate domenica, circa la questione di allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

I punti di vista rispettivi, restano immutati, e vivamente commentata l'attuale situazione la cui difficoltà non soltanto è determinata dall'intransigenza della Germania ma anche dall'attitudine della Svezia che accentua l'opposizione dell'entrata nel Consiglio di altri stati oltre la Germania, attitudine che ora troverebbe consenso anche in taluni stati rappresentati all'assemblea.

Il rappresentante della Spagna, Quinonesleon, dichiara che la Spagna mantiene la sua candidatura al seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni.

La sottocommissione della prima commissione dell'assemblea riunitasi sotto la presidenza di Chamberlain hanno dichiarato all'unanimità di essere favorevoli all'ammissione della Germania che preparò il rapporto in questo senso, che cioè l'intera prima commissione esaminerà domattina. L'impressione molto favorevole che si sente negli ambienti tedeschi in circostanza che la prima sottocommissione accolse la domanda della Germania. La seconda commissione dell'assemblea si occupò della questione del [illegible] e di altri argomenti di carattere amministrativo. Nel pomeriggio, tutti gli altri membri del Consiglio tennero una lunga riunione privata per esaminare nuovamente la questione dell'allargamento del Consiglio, questione che era stata finora trattata dai firmatari dell'atto di Locarno. Le difficoltà della situazione permangono forse aumentano, ma si ritiene che l'assemblea straordinaria non potrà tenere la riunione, avanti venerdì.

COMMENTI DEL «PETIT PARISIEN» ALLA SEDUTA DELLA S. D. N.

PARIGI, 11. — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Ginevra, paragona i negoziati attuali di Ginevra a una partita a scacchi, dove ogni giocatore cerca battere l'avversario o almeno di bloccargli il gioco.

La presente crisi, aggiunge il giornale, rischia di rimettere in questione qualora si prolunghi tutta la politica di Locarno.

L'inviato speciale del «Petit Parisien», osserva che la situazione non si chiarisce molto facilmente, e che non bisogna lasciare maggiormente irrigidire le attuali posizioni.

BRIAND TORNA A GINEVRA

PARIGI, 11. — Briand è ieri sera ritornato a Ginevra per continuare ad assistere alle sedute de la Società de le Nazioni.

UN BRONZO ANTICO CHE TORNA IN LUCE

ROMA, 11. — «La Tribuna» riceve da Napoli che durante i lavori degli scavi di Pompei, fu scoperta una statua greca in bronzo, alatta, rappresentante Efebo in grandezza naturale. La scoperta ha grande importanza poichè si tratta del capolavoro che si giudica appartenere all'epoca di Fidia.

UNA CITTA' INONDATA

KAUNAS, 11. — Inondazione di cui non si ricorda l'eguale, minaccia la capitale della Lituania. Kaunas è situata alla confluenza dei fiumi Diemen e Vilija; il livello del Diemen è aumentato di quasi sette metri. [illegible] case e parte della città sono completamente inondate. Un ponte fu trasportato dalle acque. I danni ascendono a parecchi milioni.

UN ESAME PER I PARRUCCHIERI

STAMBUL, 11. — Un ordine prefettizio dispone che tutti i parrucchieri per poter esercitare la loro professione dovranno sottoporsi all'esame di una speciale commissione all'uopo nominata.

UNA QUESTIONE DI EREDITA' risolta con una bomba

BELGRADO, 11. — Il contadino Basta Stiesic, non riuscendo a risolvere d'accordo con i suoi parenti, una questione di eredità, dopo un alterco in casa sua, la figliastra Elisabetta, ha gettato contro l'abitazione una bomba, che ne fece crollare il tetto. La Elisabetta rimase uccisa sul colpo. Altri parenti riportarono ferite mortali e lo stesso Stiesic fu tratto dalle rovine moribondo.

SIGNORA CONDANNATA AD AREZZO per oltraggio ad un colonnello

AREZZO, 11. — Stamane è stata giudicata per direttissima dal nostro Tribunale la signora Lasinda Gazzola che era imputata di oltraggio verso il colonnello Tellini, comandante il 70. fanteria.

La signora Gazzola è stata condannata a 250 lire di ammenda ed insieme al marito, per ragioni di ordine pubblico, è stata fatta rimpatriare.

CONTADINO TRUCIDATO A GIRGENTI perchè rifiuta danaro a 2 delinquenti

GIRGENTI, 11. — I fratelli Giuseppe e Ignazio Dorsetti si sono presentati la notte scorsa nell'abitazione del contadino Gaetano Arturi, richiedendogli una somma di denaro loro occorrente, dovendo espatriare perchè colpiti da mandato di cattura per associazione a delinquere, reati contro le persone e contro la proprietà. Al rifiuto dell'Arturi, i due delinquenti lo uccisero, recidendogli la trachea e crivellandolo di ferite. Essi sono stati arrestati e passati alle carceri.

GLI SPIRITI A LIDO D'ALBARO Schiaffi e suppellettili all'aria

GENOVA, 11. — Secondo una denuncia sporta all'autorità di P. S. [illegible] una casetta sita in via Camilla, al lido di Albaro.

L'edificio è segnato col n. 2. Non è stato possibile identificare l'attuale proprietario della casa, perchè nemmeno i vicini lo conoscono. Peccato che egli non abbia ora inquilini: essi sarebbero fortunati. Insomma tutto ciò che concerne la casa n. 2 è avvolto nel mistero. Si narra che il penultimo proprietario, dovette abbandonare la casa in tutta fretta e spaventato vendetla per metà del suo valore per di non avere più nulla a che fare con gli strani comproprietari.

Sempre secondo quanto si racconta l'attuale padrone, a sua volta, avrebbe fatto la personale dolorosa constatazione di non essere solo nell'appartamento, almeno dalla mezzanotte in giù. Avrebbe intentato anzi [illegible] data pel fatto che sua [illegible] so dello spavento provato, si trovrebbe degente all'ospedale. Gli spiriti arrivano, nella sua casa, secondo le dichiarazioni del disgraziato proprietario [illegible] e mettono, a soqquadro i mobili, gettano in terra le stoviglie e, ciò che è più grave, prendono a formidabili schiaffi coloro che trovano in casa. Fu in seguito a una [illegible] dose di ceffoni che, giorni or sono, dovettero fuggire dal N. 2 un ex ufficiale aviatore ed un ufficiale di marina, che avevano deciso di rompere il mistero trovandosi a mezzanotte nella casa spiritata. L'arredamento dell'abitazione è assai comodo. Vi sono soffici letti, una elegante sala da pranzo, ecc., insomma tutto quanto può invogliare una riposante sosta. Intanto da oggi, a risolvere [illegible] della casina, è subentrata l'autorità di P. S.

La chiamata della classe 1906 fissata per l'8 aprile pross. venturo

ROMA, 11. (Sabelli). — Con dispensa del «Giornale Militare» viene stabilito che con il giorno 8 aprile 1926 si inizia la chiamata e la presentazione alle armi dei giovani che durante la leva della classe 1906, sono stati arruolati con iscrizione alla ferma ordinaria e di quelli che sono stati arruolati con la dichiarazione di ammissibilità a compiere speciale ferma abbreviata di durata non inferiore a sei mesi di cui agli articoli 1 e 2 del R. decreto-legge 15 ottobre 1925.

IL CESPITE DEL SALE 120 milioni in otto mesi

ROMA, 11 (Sabelli). — Si [comu]nica dal [illegible] l'Agenzia Volta pubblica [quanto segue]:

Durante i primi otto mesi dell'esercizio finanziario ora in corso, la vendita del sale ha manifestato un aumento ragguagliabile al 10 per cento sullo stesso periodo dell'esercizio anteriore, percentuale veramente elevata, data la natura ed il costo del prodotto. In questo modo il cespite del sale per l'erario dello Stato ha già raggiunto la cifra di circa 120 milioni di lire, in ragione di una quindicina di milioni ogni mese. E' noto d'altra parte che i recenti provvedimenti adottati dal Ministro delle Finanze hanno esteso ad alcuni Comuni, quelli che hanno una popolazione superiore ai 50.000 abitanti, la facoltà di imporre diretto concessione del Ministro delle Finanze un dazio di consumo sul sale commestibile fino al limite massimo di una lira per ogni chilogramma; ma ben pochi Comuni si sono valsi finora di questa disposizione, ed i proventi del sale, quali risultano all'erario dello Stato possono considerarsi come l'onere complessivo sul sale pagato dalla popolazione.

RIDUZIONI PER LA FIERA DI FRANCOFORTE

Con recente provvedimento dell'on. Ministero delle Comunicazioni, ispirato evidentemente all'importanza che la Fiera di Francoforte, che avrà luogo nel prossimo aprile, riveste soprattutto per le nostre esportazioni, è stata accordata ai visitatori italiani che si recano a detta Fiera la riduzione del 20 per cento su tutto il percorso italiano. Essi potranno munirsi fra il 5 ed il 12 aprile dei biglietti di andata e ritorno, che saranno validi per giorni 20. Gli espositori invece godranno della riduzione di circa il 30 per cento, fra il 15 marzo ed il 30 aprile, mentre i loro campioni, dopo aver figurato alla Fiera di Francoforte, saranno trasportati gratuitamente dalle F. F. S. S. sul viaggio di ritorno.

Oltre a questo, chi si recherà alla Fiera di Francoforte e si sia munito della necessaria tessera, potrà ottenere il visto gratuito sui passaporti e diverse altre agevolazioni, destinate anche a rendere quanto meno gravoso possibile, dal punto di vista finanziario, il soggiorno in Germania in occasione della Fiera.

LA GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO NEL 1928

TORINO, 11. — Presieduto dal Duca d'Aosta con l'intervento delle autorità del comitato e di notabilità del parlamento oltre che di rappresentanti della politica, industria, finanza e arte si è riunito il comitato esecutivo delle grandi esposizioni internazionali che si terrà a Torino nel 1928. Il Duca d'Aosta, espose succintamente il programma di lavoro su le singole iniziative e su le commemorazioni del 4 centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria. Il comitato dette l'intero suo consenso al programma esposto dal Duca.

Furono spediti telegrammi di omaggio al Re e a S. E. Mussolini.

ORDINI CAVALLERESCHI in ricordo dell'Anno Santo

ROMA, 11. (Sabelli) — L'Agenzia della Capitale informa che il Papa ha deciso di istituire degli speciali ordini cavallereschi per ricordo dell'Anno Santo.

Questi nuovi ordini cavallereschi saranno prossimamente conferiti a personalità del clero e del laicato cattolico, le quali con la loro attività cooperarono alla riuscita del trascorso anno giubilare.

300.000 LIRE VINTE AL LOTTO DI TRIESTE 2000 ambi e 100 terni

TRIESTE, 11. — Oltre 2000 giocatori del Lotto di Trieste questa settimana incasseranno circa 300.000 lire per le vincite fatte con i numeri 13, 76, 23 giocati in relazione a un luttuoso avvenimento cittadino.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA„ e "CORRIERE„

La lastra annerita

[illegible] innamorato di Lei, d'un tratto, [illegible] senza accorgersene. Le aveva scritto [illegible] lunga dichiarazione di amore, tutta melanconia e languore: rileggendola, gli sembrava che un'altro l'avesse scritta, non lui, che odiava, scrivendo, tutto quello che avesse l'aria di sentimento. Quella ragazza, alta, snella, dai grandi occhi neri, lo rendeva timido e malsicuro della sua arte strategica di conquistatore di cuori femminili.

Impostò la lettera la sera stessa, ma subito se ne pentì: temeva che la bella ragazza gli rispondesse [illegible] volte, impostando [illegible] dei foglietti amorosi a donne forse più belle e meno civette, aveva riso [illegible] con il tempo [illegible], si cambiano in sì, quel giorno si sentì triste.

Un giorno, due, tre, una settimana, [illegible] risposta.

La incontrava spesso, si parlavano [illegible] amici egli, goffo, [illegible] sempre la medesima, bella [illegible] civettuola e sorridente, anzi un po' più sorridente di prima: un sorriso lievemente ironico, un sorriso fragile ed indefinibile.

Non v'è uomo più goffo [illegible] i colleghi innamorati, di chi, gran conquistatore [illegible] s'innamora sul serio.

[illegible] in uno stile più innamorato, più languido [illegible]

[illegible] conquistatore, che gli amici [illegible] soprannominavano [illegible] aveva trovato [illegible] maestro la sua conquistatrice, la sua bella indifferente.

«Ma perchè non le parlo?» si chiedeva egli «forse le mie lettere non le saranno state [illegible], forse la [illegible] le avrà intercettate, forse [illegible] forse quest'altro. Ma perchè non le parlo? Non mi riconosco davvero [illegible] non sono uno [illegible], un ballo, [illegible] quella ragazza mi ha [illegible]

[illegible] parecchie lettere, [illegible] solo una [illegible] la mano, [illegible]

[illegible] le scrisse anche che l'avrebbe [illegible] quella sera stessa con la vita, se non avesse ricevuto almeno un rigo di risposta. Niente; nonpertanto, la sera non si ammazzò.

[illegible] giorni dopo rivide la bella ragazza che gli sorrise gentilmente: vi era tanta ironia in quel sorriso, che il bell'indifferente [illegible] ammazzò sul serio. Si ammazzò sul serio, tentò di ammazzarsi sul serio, ma la pallottola fu più saggia e più intelligente di lui: gli trapassò da parte a parte il torace, senza ledere alcun organo vitale [illegible] per [illegible] sempre [illegible] stato.

La bella ragazza si recò a visitarlo. Era tutta rossa in viso e le sue labbra non sorridevano ironiche e motteggiatrici, anzi tremavano un pochino.

Il bell'indifferente non le rispose neppure, non per cattiveria, ma perchè la morfina somministratagli poco prima, lo aveva quasi inebetito.

La bella ragazza veniva quasi ogni giorno. Si parlavano, si dicevano tante cose, egli la rimproverava con un leggero accento di mestizia nella voce [illegible] essa gli rispondeva che, non per cattiveria, ma perchè non aveva potuto [illegible] poteva.

[illegible] chiedeva egli con voce [illegible]

[illegible] la domanda [illegible] vive chi sa' domani.

La bella ragazza lo rimase [illegible] forze prima ancora del tempo pronosticato dai medici [illegible] e partì.

Si salutarono l'ultima volta alla stazione davanti agli amici comuni, che nulla supponevano di quel dramma nascosto, stringendosi la destra sorridendosi. Nel sorriso di lei non vi era più alcuna ironia, ma negli occhi un lieve velo di lacrime. Benedetta polvere! esclamò stropicciandoseli con un fazzoletto.

[illegible] — gli gridarono gli amici, mentre il treno si poneva lentamente in movimento.

[illegible], — rispose lui, appoggiato al finestrino, — e Voi, Voi mi riverete. Vi ricorderete di me? — e nel pronunciare quel voi, il [illegible] gli faceva groppa alla gola e i suoi occhi fissavano Lei, che a capo chino pareva osservasse il movimento delle ruote che man mano [illegible] la locomotiva non fu più che un punto nero all'orizzonte, scomparve, e la bella ragazza scoppiò in un pianto lungo, dirotto.

— Che hai? — le chiesero [illegible]

— Nulla... nulla!

[illegible] e le amiche compresero e [illegible]

* * *

Si scrivevano ogni giorno. egli le [illegible] sempre l'amore, essa gli rispondeva che lo amava, ma non doveva [illegible]

Perchè? — le chiedeva egli —

[illegible] proprio perchè [illegible] debbo amarti — Egli non [illegible] deva, non giungeva a comprendere, [illegible] a dimenticarla e attenua [illegible] supplicando [illegible] sa rispondeva, [illegible] non poteva [illegible] sposarlo, non poteva essere sua.

Erano trascorsi due anni. [illegible] no, stanco alfine, il bell'indifferente d'un tempo ritornò il bell'indifferente.

— È così bella la vita! perchè avvelenarsela inutilmente? Vi sono tante donne al mondo, e più belle di lei.

Aprì il cassetto dove conservava le lettere di Lei, e piano piano, ad una ad una, tutte le bruciò. Quanta cenere per terra, accanto allo scrittoio! Il fumo acre lo fece lacrimare. Chiamò la domestica perchè spazzasse tutta quella cenere. Ma le lettere, bruciando, avevano annerito in quel posto il pavimento.

Dette ordine che si rimovesse quella lastra di pietra e se ne ponesse una nuova, perchè quell'ultimo ricordo scomparisse anch'esso.

Passarono parecchi giorni ma la domestica si dimenticò di far eseguire l'ordine avuto.

Egli non la rimproverò, e la lastra annerita rimase ma tutte le [illegible] che la bella ragazza continuava a scrivergli, egli le bruciava tutte, senza neppure aprirle. Non le apriva, [illegible] leggeva, ma quella lastra di pietra annerita era sempre là, ed ogni qualvolta la vedeva, diceva a se stesso [illegible] domani la farò togliere. — E se ne dimenticava sempre. E le lettere giungevano ogni giorno. Quante volte era tentato di aprirle per leggere, sapere [illegible] nere, mentre gli lucicchiavano gli occhi per il fumo acre.

Altri sei mesi trascorsero: ogni giorno egli riceveva una lettera e la bruciava [illegible]

Una sera [illegible] la domestica gli disse: — Signore ho fatto rimettere la lastra di pietra, [illegible] annerita. Me ne son ricordata [illegible] vuole? Si ha tanto da [illegible]

Fu duro la lastra di pietra? quella annerita?

— Sì, signore lo aveva ordinato Lei.

Va bene, — e il pianto gli faceva groppo alla gola. Ma non credeva ancora. Entrò nella stanza, la lastra di pietra annerita, l'ultimo ricordo, l'unico ricordo di Lei, [illegible] vi era più. Si gettò sul letto, pianse, pianse a [illegible] Ma si rie[illegible] non voleva [illegible] tutto è finito. tolta via quella lastra, [illegible] memoria, ogni ricordo è sparito [illegible] non esiste più, è morta per [illegible]

La domestica bussò piano piano alla porta.

La domestica entrò, recava sul vassoio la posta giunta allora, allora. Vi era una sola lettera, una lettera di Lei.

Da quella sera l'aprì. la lesse d'un fiato, divenne pallido, stette alcuni momenti inebetito, fissando gli occhi sulla nuova lastra più chiara [illegible] d'un tratto, scoppiò in [illegible] riso lungo, straziante, doloroso.

* * *

Egli è il più quieto dei pazzi ricoverati nel manicomio di Aversa.

Se ne sta tutto il giorno accoccolato per terra con il primo pezzo di carta che gli capita tra le mani, e legge l'unica cosa che sa ancora leggere, poi scoppia a ridere e ride, ride fino a [illegible] rimette a leggere [illegible] questa la sua vita di ogni giorno.

L'ultima lettera che la bella ragazza gli scrisse, diceva così.

«E' un anno che non mi scrivi: hai ragione: sono stata tanto, tanto cattiva con te, e non merito più che tu mi scriva.

Se non ti ho amato, è perchè ti amavo e t'amo, ma non ero degna del tuo amore: un altro mi aveva già avuta ed io ti amavo troppo per ingannarti: ti amo troppo per vivere, ora che tutto sai. Prima di morire, abbiti tutti i miei baci. Addio e perdonami».

La bella ragazza si era gettata dai muraglioni del Pincio nello stesso giorno, nella stessa ora in cui la lastra di pietra annerita era stata rimossa; il bell'indifferente, nel manicomio di Aversa, ride, ride, ride.

AMINTA SCIALPI

(Proprietà letteraria dell'autore)

Riappaiono le stimmate sul corpo

della "monaca santa„ di Cosenza

ROMA, 10 (Sabelli). - I giornali ricevono da Cosenza.

Elena Aiello, «la estatica» come la definiscono gli studiosi, «la monaca Santa» come, con maggiore convinzione l'ha ormai battezzata definitivamente il popolo calabrese, ha iniziato la sua passione di Quaresima.

L'attesa nel piccolo e popoloso centro della provincia era vivissima, da tutti s'aspettava con una certa ansietà l'annunzio del fenomeno che da tre anni si va ripetendo, richiamando l'attenzione di tutto il mondo scientifico e destando la curiosità, fanatica addirittura, della nostra popolazione.

La vita della monaca santa trascorre calma, serena, nella meditazione e nella preghiera. Quest'anno, malgrado in altra forma, il fenomeno tanto atteso s'è riprodotto. Dopo mezzogiorno la Aiello, che aveva per tutta la mattinata tenuto un contegno calmissimo e normale, indifferente all'ansia dei suoi familiari ed estranea alla curiosità del pubblico, espresse il desiderio di coricarsi.

Si ripresentano le stimmate — Stato di «estasi»

E alla solita ora delle altre volte senza nessun sintomo di preavviso, apparvero le stimmate una delle quali, purulenta e marcatissima, al cuore.

Data la ferma volontà dei familiari non è stato possibile avvicinare l'ammalata.

Quest'anno sono apparse le stimmate, quelle stesse che da Aiello rivede continuamente sul corpo martoriato del Redentore. Elena Aiello, subito appena apparso il fenomeno, è entrata in estasi completa.

I suoi occhi sciatbi consuetamente hanno una luce viva, guardano una visione indubbiamente meravigliosa e seguono un sogno di beatitudine che nella sua mente rappresenta una cella di penitenza e di espiazione, ella rivive il martirio di Gesù Cristo.

Le sue mani bianche e scarne si appoggiano stanche sulla coltre, nel mentre che il collo scarno e livido affonda nei guanciali ampi ed una pace serena pare sorvoli su tutte le cose intorno e dia alla malata un'aureola di effettiva santità.

In attesa del sacrificio del sangue

Nella stanza adiacente le sorelle ed i parenti tutti curano di non far rumore, di non distrarre la sorella «santa» che in tutti i momenti ha sempre raccomandato di esser lasciata tranquilla.

E' inutile aggiungere che la curiosità del pubblico s'è ridestata viva, specie in quello dei paesi vicini e nel popolino di Cosenza che attende ormai con fede incrollabile che nel prossimo venerdì santo Elena Aiello rinnovi il sacrificio del sangue.

E' una fede calma e tenace, che obbliga alla riverenza se non conquide alla accettazione.

Ad ogni modo Elena Aiello principia anche quest'anno a far parlare di sè e richiamare sul suo fenomeno scientifico l'attenzione di mezz'Italia.

DUE MILIONI DI MULTA PER FRODE ALL'ERARIO

NAPOLI, 11. — Ieri sera la squadra volante della Finanza ha operato un'altra sorpresa al teatro Trianon, i cui impresari, signori Pirlocchi e De Falco sono stati denunziati per frode continuata all'erario e multati per 2 milioni di lire.

Il teatro è stato chiuso per tempo indeterminato.

Pensieri e sentenze

La fortuna si stanca di portar sempre lo stesso uomo su le sue spalle

GRAZIANO

* * *

La voce de la gelosia è la voce de la natura che reclama la monogamia

GIOBERTI

* * *

Una buona madre vale cento maestri

HERBERT

* * *

La buona o cattiva condotta futura di un figlio dipende in tutto da la madre

NAPOLEONE I

* * *

La Beneficenza, come la luna, sol quando è compiuta, par bella.

PLUTARCO.

* * *

Bella è sempre la pietà verso gli infelici, anche verso i rei.

PELLICO.

* * *

Il denaro consacrato alla beneficenza non ha merito se non rappresenta un sacrifizio, una privazione

CANTU'

* * *

La carità è il solo tesoro che si aumenta con il dividerla.

CANTU'

* * *

Una piacevole presenza è una perpetua lettera di raccomandazione

BACONE

* * *

Difficilmente s'ottiene quaggiù perfetta gioia

VALMIKI

* * *

La gioia è la figlia del dolore

GUERRAZZI

* * *

Pochi libri si debbono studiare, molti leggere, alcuni rileggere, moltissimi assaggiare

L. LA VISTA.

DIREZ. D'AGRICOLTURA — SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 11 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. max	TEMPERAT. min	Direz. vento	Vento	Pioggia
Tripoli	18 2	11 9	NW	5	0.0
Azizia	17 1	5 3	W	8	0.0
Homs	22 2	10 5	NW	8	0.0
Misurata Mar.	18 1	6 4	NW	0	0.0

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 11

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Concetta non si fece ripetere l'invito [illegible] un attimo fu in cima alla scala di legno, che conduceva alla breve stanza di Rita.

Dopo un istante, risuonò un grido altissimo che fece balzare i coniugi [illegible] apparve Concetta, stravolta. Ella si era precipitata giù per [illegible]

La prevedevo [illegible] Non c'è!...

[illegible]? — chiese Matteo, rabbuiatosi subitamente.

— La vostra Rita! — rispose donna Concetta [illegible]

— Ma siete ubbriaca? — esclamò donna Mariannina.

[illegible]!.. Ah! Ah! Andate su, a vedere... la finestra è aperta ed ai ferri è ancora attaccato il lenzuolo di cui si è servita per fuggire.

Matteo e sua moglie non vollero sentire altro, e con prestezza salirono nel bugigattolo di Rita.

— Ah! la civetta, la malafemmina! — gridò donna Marianna. — Ce l'ha fatta! Se n'è scappata con quel morto di fame di Salvatore!

— Oh! ma se la ritrovo — minacciò Matteo furibondo, sollevando i pugni chiusi. Vi faccio vedere che cosa sarò capace di fare!

[illegible] perso [illegible] perduto, quel [illegible] che essi speravano di realizzare, sarebbe stato la miniera [illegible] Rita alle [illegible] del capo camorrista.

— Fuggita con Salvatore! — fece Concetta con estrema amarezza. Vi sbagliate. Essa è fuggita con Gennarino Boccanfuso.

— Che?! — esclamarono i due vecchi, balzando dalla sorpresa.

— Sì, è fuggita con Gennarino — ripetè la donna con voce rauca, torcendosi le mani.

La cosa [illegible] i cuori dei due depravati.

— Che ne sapete voi, donna Concetta? — le chiese la donna.

— Lo so, — rispose semplicemente ella, mordendosi le labbra, e senza aggiungere altro, con gli occhi luccicanti di strana luce, si allontanò dal tugurio di Matteo il cenciaiuolo.

Rimasti soli, marito e moglie si scambiarono uno sguardo interrogativo; poi Matteo così parlò:

— Mariannì, il fatto si complica ed io non ci veggo chiaro. Intanto, sarebbe meno male, se, come dice donna Concetta, Rita fosse fuggita con don Gennarino. Ma come ha fatto, come ha fatto quello [illegible] a condurla via?

[illegible] — proruppe Marianna, accompagnando l'esclamazione con un violento gesto del braccio. — quella sgualdrina della malora ha preso il volo insieme con Salvatore!

E la colpa è tua, — gridò Matteo

— Mia?

— Sì, tua. Perchè, [illegible] ieri sera non ti fosse saltato il ticchio di dirle che non le eravamo niente, giuro che non se ne sarebbe fuggita. Si capisce: dopo le botte che ebbe e la guerra che le abbiamo fatta.. Quando ha saputo che non eravamo i suoi genitori che cosa poteva trattenerla più?

[illegible] mimica poco convincente, la donna espresse la protesta che d'altronde non poteva opporre all'accusa di suo marito.

E' inutile, è inutile — [illegible] costui, mentre ella balbettava mezze parole. — Hai torto. Tu [illegible] che ti pesava sullo stomaco quella dichiarazione? Ecco il frutto della tua lingua forcuta!

Donna Mariannina era avvilita.

— E sono due! — proruppe Matteo che, forse per la prima volta, alzava la voce contro la sua terribile metà — Prima Marcello, adesso Rita. Quello lì, veramente, ci premeva di più, perchè era nostro figlio. Ma costei, d'altra parte, ci poteva procurare un buon guadagno, che ora è sfumato.

* * *

La vettura, guidata da «Gerellello» nella quale si trovava la povera Rita nella triste compagnia di Gennarino Boccanfuso, giungeva intanto a S. Giovanni a Teduccio.

La vasta rete della camorra si stendeva da per tutto; aveva i suoi fanatici e i suoi apostoli.

La sua organizzazione era saldissima [illegible] esercitava il suo impero sulla vita pubblica e su quella privata.

Non è qui il luogo di parlare particolareggiatamente di questa frammassoneria plebea. A noi basta, per la nostra storia, di occuparci di alcune sue gesta tenebrose.

Diciamo solamente che [illegible] gerarchia era sacramentalmente osservata nella [illegible] e che il rispetto dell'inferiore al superiore era assoluto.

L'assistenza e l'aiuto tra gli affiliati [illegible] setta erano veramente sinceri.

[illegible] Boccanfuso, capo della [illegible] della Duchesca, era molto conosciuto nella mala vita locale e in quella di fuori.

A San Giovanni egli aveva molti amici, tra i quali un certo Saverio Salvati, soprannominato «Bacchetta», anche egli camorrista, che rappresentava il capo del malandrinaggio di quella cittadina.

Gennarino pensò a lui per nascondere la sua vittima, tanto più che «Bacchetta» aveva la sua amante, donna Teresa, che la avrebbe tenuta nascosta durante la sua assenza.

Giunta a San Giovanni, la vettura si fermò presso un palazzetto che Gennarino aveva indicato a «Gerellello».

Al rumore della carrozza, una finestra al secondo piano si aprì ed una donna dalle guancie paffute si affacciò.

— Donna Teresina! — chiamò Gennarino, cacciando la testa fuori del soffietto. — Aprite.

— Oh!, chi si vede! — esclamò la donna — Saverio! Saverio! Vieni a vedere chi c'è: don Gennarino... Vengo, vengo subito ad aprirvi.

Donna Teresina rinchiuse la finestra e poco dopo il palazzetto si aprì, e Saverio e la sua amante si affrettarono a ricevere il loro amico, il quale saltò giù dalla vettura ed avvicinatosi a Bacchetta, gli disse dopo aver stretta la mano ad entrambi:

— Ho bisogno di un tuo favore, Saverio.

— Parla, parla. Di che si tratta?

— Don Gennarì, parlate — aggiunse la donna che aveva poggiato le mani sui suoi fianchi sodi e rotondi — Noi siamo sempre a vostra disposizione.

— Ho una ragazza da nascondere — disse il camorrista a bassa voce

— Un contrabbando! — osservò Saverio, sorridendo. — Dov'è?

— Qui, nella vettura.

Tu sei il padrone della mia casa [illegible] Falla entrare — aggiunse Bacchetta, con ostentata [illegible]

Grazie.

[illegible] il capo camorrista della Duchesca si avvicinò alla carrozza.

Durante il percorso, Rita non aveva pronunziato una sillaba. Rannicchiata in fondo alla vettura, ella era di tanto in tanto scossa da brividi febbrili. Sembrava insanita.

Gennarino le aveva più volte rivolto la parola; ma ella non gli aveva mai risposto.

— Scendi — le ordinò il capo camorrista, prendendole una mano che era ghiaccia. Automaticamente ella obbedì; e, vacillante, discese dalla vettura e quasi di peso fu trasportata da Gennarino nel palazzetto.

— Ci vedremo a Napoli, «Gerellè», — disse piano il capo camorrista della Duchesca salutando con una mano il cocchiere. — E acqua in bocca!

— All'obbedienza! » — rispose costui, cavandosi il cappello, poi frustò il cavallo e riprese la via di Napoli, canticchiando una canzonetta popolare.

Constatando lo stato miserevole della povera Rita, Saverio e donna Teresa si guardarono e sorrisero maliziosamente. Essi avevano compreso; e quello sguardo e quel sorriso [illegible] un commento significante.

Poverella! — esclamò la donna — Non si regge nemmeno in piedi. — Appoggiati a me, bellezza mia... Bene... Così... Saverio, sostienila.

Poco dopo, la disgraziata fanciulla fu condotta in una piccola camera, ove, in un batter d'occhio, fu preparato un lettucciuolo dalla vecchia serva di don Saverio il quale, rivolto al suo amico disse:

— Ti piace questa stanzetta? Qui puoi tenerla quanto vuoi tu. Senza cerimonie.

— Sì, Sì, grazie, — rispose Gennarino. — Ma sarà per poco, perchè non voglio abusare della tua bontà.

— Oh! Ti pare!

— Giacchè sei tanto buono, Quella ragazza deve prendere qualche ristoro.

Chiamò la serva e le ordinò di preparare una buona tazza di brodo.

— Donna Teresa, mi fate voi il piacere di stare un pò vicino a costei — pregò il camorrista — mentre scambio quattro parole con Saverio nella stanza appresso.

— Ma sì, ma sì, — rispose donna Teresa, con affettata sollecitudine.

[illegible] proprio un angioletto questa ragazza. La conforterò io. Ho capito di che si tratta. Me ne son passate tante di queste cose per le mani! — E sedutasi presso la povera Rita cominciò a farle mille cerimonie, ad abbracciarla e a baciucchiarla.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
12
71 **Venerdì** 294

S. Gregorio Magno.

Oggi: il 70 reggimento di fanteria commemora l'anniversario de la battaglia delle due Palme, avvenuta nel 1912 durante la guerra libica.

Piccola Posta

GIUSEPPE ANGELONI. — Il contenuto della sua lettera rientra nel campo della pubblicità. Desiderandone l'inserzione è pregata rivolgersi al nostro ufficio di Amministrazione.

Di qua e di là

Ali d'Italia, sempre, in ogni momento, in ogni luogo, la vostra gloria vi sia presente.

In un simpatico ristorante di Tripoli, l'altra sera ho visitato una bella saletta dove un gran tavolo accoglie, per i loro pasti, un folto gruppo di sottufficiali aviatori, residenti qui in Tripoli.

In un canto de la bella sala, una grande elica riposava in attesa di essere, tra giorni, collocata sul muro di fronte a l'entrata, perchè i baldi avieri desiderano ovunque, in ogni momento, aver sempre presente il loro orgoglio e la loro gioia di appartenere a l'Arma dei Cieli che permette loro di servire con devota superbia la Patria bella e grande, l'Italia adorata.

Non potevano i baldi avieri, scegliere una «mascotte» più bella per la loro saletta da pranzo d'un elica: è essa che dona forza e vita alla carlinga, che li trasporta nel cielo azzurro e sereno, cupo e tempestoso, a riaffermare in pace e in guerra, su spettacoli di cerimonia e di fede o sui campi di battaglia dove fischiano le palle ed altri loro fratelli tendono con tutta i loro sforzi alla Vittoria Bella, che l'Italia, meraviglioso giardino di bellezze naturali, è anche sempre e dovunque l'Invincibile e la Vittoriosa.

Baldi Avieri, che, — anche nei momenti in cui date al vostro corpo il sostentamento necessario a vivere la vita, la vostra vita che è fatta di dovere e di sacrifizio — volete tener presente davanti ai vostri occhi, l'elica che vi eleva su in alto, nei cieli, Voi siete stupendamente grandi

Voi stessi, non avete pensato, non vi siete accorti che il vostro desiderio, la vostra «mascotte» esposta in quella sala è l'espressione più vera e più bella — per chi osserva e riflette, in quella elica, la vostra anima, — del vostro indistruttibile spirito di dovere e di sacrificio, dell'indistruttibile spirito di Amor Patrio che questa antica razza Italiana non perderà mai, quando anche centomila venditori di teorie stupide e balorde vi attorniassero e volessero indurvi a dimenticare il vostro dovere, che forma la gloria d'Italia e la Vostra gloria

Il Capitan Sima

Il rimpatrio di un valoroso

A seguito di particolari esigenze di famiglia, è partito con l'ultimo postale per rimpatrio definitivo il Maggiore Ferrari Orsi Federico, che, Comandante di Savari prima, degli Spahis dopo, è stato uno dei principali artefici della riconquista militare della Tripolitania

Al valoroso Ufficiale, che tanto affettuoso ricordo lascia di sè nei suoi superiori, nei colleghi e nei suoi Spahis, gli ufficiali superiori del Presidio offrirono, nei locali del Circolo Militare Misto, il fraterno vermouth del commiato cui, con gentile delicatezza di pensiero, aderirono di presenza S. E. il Governatore, il Generale Malladra Comandante delle Truppe ed il Segretario Generale.

Nella certezza che in nessun'altra maniera potremmo maggiormente ed adeguatamente esaltare le elette doti, le fulgide benemerenze di guerra dell'amico carissimo, Maggiore Ferrari Orsi, trascriviamo così come ci sono rimaste scolpite nel cuore le belle parole che, dinanzi all'uditorio commosso, gli sono state rivolte dal suo Comandante Generale Malladra:

«Quando dal bastimento che fra breve la allontanerà da noi, vedrà svanire nell'orizzonte le ultime palme di questo lido, sarà certamente con un senso di amarezza che darà col pensiero l'addio ai belli e bravi Savari e Spahis che tante volte condusse alla battaglia ed alla vittoria, ai camerati dell'arma e delle altre armi, a questa terra per la quale ha tanto operato e che ha bagnato col suo sangue.

«Al suo corrisponde il nostro vivo rammarico, vedendo partire da noi un così eccellente capo di squadroni, un tanto valoroso soldato. Imperocchè, o Signori, è da sapere che il Maggiore Ferrari Orsi, dal 1914 ad oggi, prima in Cirenaica, poi nella grande guerra, indi in questa Colonia, ha meritato tre medaglie d'argento e tre di bronzo al valor militare, quattro croci di guerra al valore e la promozione a maggiore per merito di guerra per la capacità e la bravura dimostrata in un numero di combattimenti e scontri, che forse egli stesso non saprebbe dire con precisione, ma certo è ben prossimo al centinaio.

«Per queste sue doti mirabili di guerriero, associate alla modestia che sempre si accompagna al vero merito e ad una squisita gentilezza d'animo, ella, signor maggiore, lascia qui fra noi un ricordo di ammirazione e di simpatia, che sarà assai lungamente durevole, e, quel che più conta, lascia ancora, con vantaggio inestimabile per la forza militare della colonia, un esempio di rara bellezza ed efficacia, un insegnamento solidamente fondato, una tradizione superba.

«Noi le siamo riconoscenti pel ricco tesoro morale che da lei riceviamo in retaggio: lo custodiremo come si custodisce lo stesso onore degli uomini d'onore, ed ogni cura daremo per farlo fruttificare in prò di questa nostra Tripolitania.

«Se, militari coloniali, ci doliamo di perderla, soldati del R. Esercito siamo lieti ed orgogliosi che ella continui ad appartenervi, e pensiamo con fede sicura al nuovo campo di attività proficua che a lei si apre in Patria, dove ella sarà buon maestro e propagatore di quelle doti di cuore e di animo che sopra a tutto abbisognano alla Cavalleria perchè possa arriderle, come sempre le arrise qui sotto il suo abile intrepido comando, la vittoria»

Queste le degne parole rivolte al Maggiore Ferrari Orsi dal Comandante delle Truppe, che ha terminato il suo affettuoso saluto augurandogli la rapida ascensione che merita e dandogli, anche a nome dei commilitoni, l'abbraccio fraterno del commiato.

Concluse la indimenticabile riunione S. E. il Governatore con elevate cordiali parole di ammirazione e d'augurio.

Dal canto nostro, sicuri di interpretare il pensiero della cittadinanza tutta che ben conosce le altissime benemerenze del valoroso Maggiore Comandante degli Spahis della Tripolitania negli anni ormai storici della sua riconquista, mentre dal più profondo del cuore ci associamo all'augurio formulato per lui da S. E. il Governatore e dal Generale Malladra, gli diciamo non addio ma a presto arrivederci.

La visita del Gr. Uff. Niccoli
ai lavori portuarii

Avantieri, il Gr. Uff. Niccoli, accompagnato dal Comm. Querolo, dal comm. Monticelli, dal cav. uff. Binotti e dal cav. Camiletti, si recò al porto per rendersi conto — de visu — dei lavori di sistemazione e di ampliamento che ivi si compiono.

L'illustre visitatore fu ricevuto dal cav. Zamueli, direttore dei magazzini generali.

Egli visitò attentamente tutti quanti i lavori, rendendosi conto dell'opera che si compie, e che farà del porto di Tripoli uno dei migliori che vi siano e che nulla avrà da invidiare ad altri. Finita la visita, egli ne restò soddisfattissimo ed espresse il suo vivo compiacimento ai dirigenti ed alla mano d'opera.

Volle anche visitare i magazzini generali e rendersi conto del servizio imbarchi e sbarchi, rimanendo anche qui soddisfatto di tutto ed esprimendo i suoi elogi

Torneo Regionale di Scherma
26-27-28 marzo

L'organizzazione di questo Torneo schermistico procede alacremente e la Società che lo indice ha creduto bene anticiparne l'effettuazione, allo scopo di favorire tutti gli schermitori a parteciparvi

La data fissata sarebbe venerdì 26 marzo spada da terreno e fioretto, Sabato 27 marzo: sciabola, domenica 28 marzo serata di Gala con accademia, alla quale parteciperanno i nostri valenti maestri e gli Allievi che saranno scelti dalla Giuria.

Sappiamo che la Società organizzatrice, Fulgor F. C. sta svolgendo un ottima propaganda per la migliore riuscita di questa grande competizione, e noi siamo sicuri che tutti gli Enti non mancheranno di dimostrare il loro interesse per l'avvenire dello sport in colonia.

Numerosi saranno i premi ed essi saranno stabiliti non appena la Società sarà in possesso di tutti, e sappiamo anche che nelle tre armi vi saranno premi fino ai primi sei classificati. A tutti i partecipanti sarà offerta una medaglia grande ricordo. I premi saranno accompagnati dal relativo diploma.

In quanto ai regolamenti saranno applicati quelli della Federazione Italiana di Scherma.

Non è il caso di parlare dell'importanza del Torneo che sarà una festa d'armi destinata a dare un grande sviluppo allo sport schermistico in colonia.

A giorni pubblicheremo le modalità per l'iscrizioni.

Onore al Merito

Il capitano d'aviazione Casimiro De Lieto è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e questa onorifica attribuzione già tanto meritata dal valoroso ufficiale, ha assunto un significato ancora più lusinghiero pel premiato inquanto le insegne gli sono state offerte personalmente da S. E. il Governatore

La breve e simpatica cerimonia si svolse ieri mattina al Campo di Mellaha dove si recarono S. E. il Generale De Bono con la sua gentile consorte Donna Ermunia, accompagnato dal Capitano Butturini, e il generale Malladra col maggiore Riviera e il capitano Tega.

Nel porgergli le insegne S. E. il Governatore espresse al capitano De Lieto parole di vivo elogio per l'opera intelligente ed alacre da lui svolta in Colonia.

Al valoroso ufficiale ed amico esprimiamo tutto il nostro sincero compiacimento.

Una bella festa scolastica

Il giorno dieci corrente gli scolaretti di Zanzur hanno solennizzato la festa della primavera. Alle ore nove antimeridiane, dopo vari esercizi ginnastici, eseguiti sul piazzale del mercato sono sfilati inquadrati sotto la scorta del Tricolore guidati da capi arabi e dal cav. Ibrahim Grile, Mudir del luogo. Fra canti italiani e musulmani sono arrivati al giardino fissato pieni di gioia e di allegrezza. La giornata eccezionalmente bella concorse tanto ad allietare la simpatica festicciola. Al desinare, un arabetto della seconda classe riferì, a voce alta ed a memoria, un discorsetto all'indirizzo del Mudir, ringraziandolo di tanta generosità e promettendo, a nome dei compagni di essergli riconoscente con maggiore amore allo studio ed alla disciplina. Il Mudir, assai commosso di vedere tanta prontezza del ragazzo Basis, ringraziò ed invitò tutti i presenti a gridare il triplice alalà al Regio Governo

Bombon, il cane della Titina al canile Municipale

Al P. S. si presentava ieri verso le ore 21 la signorina Paggio Giuseppinadi Davide, di anni 19, artista presso il Teatro Miramare, ed al Sanitario di turno, dichiarava che ieri nel pomeriggio verso le ore 17, la cagna di una sua amica (certa Titina) le aveva dato un morso alla mano

Il sanitario esaminata la mano, le diede le cure del caso, e la dichiarò guaribile del morso di Bombon (cattivo Bombon) in giorni. Il cane è stato inviato al canile municipale in attesa di esser visitato.

ANCORA UN MORSO DI CANE
(non di quello della Titina

Verso le ore 10,15 dell'8 corrente il servo del console inglese, tale Abdugerib ben Ali Traples, di anni 13, stava lavorando entro il fonduko del maltese Darman fu Miche di anni 56, all'improvviso un cane di proprietà del maltese stesso, si avventava ad dosso al povero Abdugerib, che nel ripararsi con la mano alla faccia, veniva dal cane morso al polso sinistro.

Il cane è stato inviato in osservazione al canile municipale, mentre l'Abdugerib è stato giudicato guaribile al P. S. in 10 giorni salvo complicazioni

Arresti

Alle ore 5 del 10 corrente l'arma dei RR. CC. di Piazza Legna ha proceduto all'arresto di Migliore Francesco di anni 18, nato a Serra di Falco, falegname, perchè fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

* * *

La Stazione Centrale dei RR. CC., ha il 10, denunciato all'autorità giudiziaria Bernardo Cassar, di anni 40, cantiniere in Sciara Zavia, quale sospetto autore di furto di lire 115, in danno di Grava Francesco, di anni 31 da Tripoli, residente anche lui in Sciara Zavia

Cronaca delle disgrazie

Ieri alle ore 10.40 si è presentato al Pronto Soccorso il Signor De Filippi Ignazio di anni 51, abitante in Suk el Hub

Il De Filippi al Sanitario di turno, ha dichiarato che lavorando per conto del Signor Cagno, gli cadeva accidentalmente un ferro sulla testa, producendogli una ferita lacero contusa lunga circa 4 cm., guaribile in 10 giorni s. c.

* * *

Tedeschi Fernando di Ettore di anni 17, abitante in Zauiet Dahmani, recatosi al P. S. dichiarava che, lavorando per conto della Ditta Varaschini, mentre era intento ad alzare un peso, accidentalmente si schiacciava il dito anulare della mano destra coll'istesso peso.

E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti il nome dei quali è compreso ne l'elenco affisso all'Albo del P. N. F. (pubblicato nel N. 50 de la «Nuova Italia», in data 28 febbraio 1926) sono tenuti a ritirare la tessera del corrente anno, depositando alla segreteria due fotografie

La segreteria resterà aperta tutti i giorni feriali dalle 18,30 alle 20

Fascisti che entro il 25 marzo non si saranno presentati a ritirare la tessera, saranno senz'altro considerati come non iscritti al Partito Nazionale Fascista

* * *

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a [illegible] alle adunate [illegible] a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine sopra [illegible] saranno presi provvedimenti disciplinari

Il Triumvirato

AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica [illegible] 14 corr. alle ore 8 [illegible] precise adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti, alla Sede del Fascio

«Tutti i giovani che hanno fatta domanda d'ammissione all'Avanguardia (non ancora regolarmente inscritti) dovranno presentarsi alla Sede domenica 14 alle ore 8,30, per importanti comunicazioni

L'ISTRUTTORE

Partenze

Partiti per l'Italia il 9 Marzo col «Solunto»:

Le Stella Salvatore Professore R. Istituto Tecnico Panitteri Rag. Calogero Segretario Ragioneria Governo Palmitessa Amodeo Ragioniere, Portelli Clemente Gestore Ferrovie, Canovai Giuseppe commerciante, Piccione Francesco commerciante, Belston Archibald Frederik commerciante, Manfredini Guido commerciante, Nahum Manus commerciante, Falzon Francesco commerciante, Coglitore Francesco commerciante, Schubert Paolo Ingegnere tedesco, Franz Weigerodarfer Impiegato Birra O. E. A.

Sono inoltre partiti: 35 militari di truppa R. Esercito, 10 militi della M. V. S. N. 16 passeggieri civili

* * *

Partiti la sera stesso col «Porto di Savona»:

Gorio Comm. Ing. Tullio Capo Divisione Direzione Gen. Poste, Gambi Cav Bartolo Generale di Divisione in P. A. S., Accolti Gil Comm. Biagio Ingegnere Banca Italia, Morelli Cav. Lorenzo avvocato, Zarotti Carlo Ingegnere, Gravina marchese Luigi possidente, Gravina marchese Ing. Federico possidente, Giunta Filippo possidente, Rossi Ettore possidente, La Rosa Luigia insegnante, Pappalardo Salvatore commerciante, Porati Erminio viaggiatore di commercio

Sono inoltre partiti: 6 militari di truppa R. Esercito, 3 militi della M. V. S. N., 7 passeggieri civili

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il giorno 11 Marzo 1926 col piroscafo «Tolemaide»:

Carli dott. cav. uff. Carlo medico chirurgo, Serafini dott. Andrea veterinario coloniale; Buzzi Italo aiuto Procuratore Registro, Cortese cav. Alfredo Cancelliere Tribunale; Centorbi Tommaso pubblicista, Silvestri Giuseppe impiegato Società Navigazione; Labisi Corradino commerciante; Rosati Gino industriale, Cini Carmelo commerciante, Bryant William commerciante, Miss Edeth Cale possidente (suddita inglese), Miss Rose Anne Mary possidente (suddita inglese), Di Liddo Demetrio commerciante, Boschi Umberto viaggiatore di commercio; Alberti Luigi capo motorista Metalurgica, Schumancher Otto artista teatrale (suddito tedesco)

Sono inoltre giunti: 5 Ufficiali, 45 militari di truppa R. Esercito, 8 militi della M. V. S. N., 24 passeggieri civili.

Ufficiali partiti

Sono partiti col «Solunto» per Siracusa il 9 marzo 1926.

Maggiore Ferrari Orsi Federico, Capitano Pelizza Giuseppe, Tenenti: Sabetta Silvio e Signora, Balzarini Tommaso, Cerri Poerio, Morgantini Mario, Sarracco Sante, De Riso Augusto, De Masi Antonio. C Manip. De Marchi Ugo.

Società Anonima Imprese Industriali "Gandolfi & C.,,

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale il 31 Marzo corr. alle ore 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

b) Relazione del Collegio dei Sindaci;

c) Approvazione del Bilancio Sociale chiuso il 31 - 12 - 1925;

d) Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;

e) Nomina dei nuovi Sindaci;

f) Varie.

Per prendere parte all'Assemblea occorre che le azioni siano depositate almeno CINQUE giorni prima della data sopradetta presso la Cassa Sociale o presso una delle Banche locali

Ove la l'Assemblea dovesse andare deserta in questa prima convocazione essa s'intenderà riunita in seconda Convocazione pel giorno 7 Aprile prossimo venturo nel medesimo luogo ed ora e potranno prendervi parte gli azionisti che non abbiano ritirato il deposito delle azioni già fatto. Coloro che non abbiano eseguito tale deposito lo potranno effettuare TRE giorni prima della data della seconda convocazione con le modalità sopra indicate

Tripoli, 12 Marzo 1926

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZ.NE

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Registriamo con vero compiacimento un nuovo trionfo di questa bella ed istancabile compagnia. Ieri sera per la perfetta esecuzione, per la ricchezza della messa in scena, per la vivacità coreugrafica, «Bambola della Prateria» nella veste che l'ha presentata la PIETROMARCHIANA è stata gustata ed apprezzata dai soliti abituè di questo simpatico locale.

Bella ed appassionata Regina la Bambola, ci apparve la Signora Nella De Campi, sempre nella pienezza dei suoi magnifici mezzi vocali come pure il tenore Pierattini rese con efficacia la sua parte (Valter). Che dire della vivacissima esuberante e quanto mai graziosa Lina Pietromarchi? Incantevole Clou - Clou ma in fondo, anche e sopratutto buona figliola, alla fine del terzo atto concorre con l'esilarante attore comico Mario Castellini, a far riconciliare i due innamorati e li rispedisce nella Prateria

Sappiamo che lo spettacolo si ripeterà con molto gradimento di chi ieri sera mancava all'appello. Rammentiamo solo per dovere di cronaca che questa sera «E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE» la bella e gentile e brava Nella De Campi che darà la sua serata

Per aderire a numerose richieste pervenutele, la seratante dopo il secondo atto con accompagnamento orchestrale, canterà la romanza «Vissi d'Arte» della «Tosca» e la celebre romanza «Lolita».

E' infine assicurata per domani sera, Sabato, l'andata in scena di «Clo-Clo» di Franz Lehar. Avvisiamo le famiglie che anche Domenica 14 verranno date 2 grandi rappresentazioni. E per oggi, punto e basta

Ieri a Firenze dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere la cara esistenza di

Palmira Curiel Nunes-Vais

Il marito Moisè Curiel, i figli Guido, Raulo, Enrico, i fratelli Dario e figli, Augusto, che amorosamente la assistettero fino all'ultimo, Alessandro con la moglie Hilda, le famiglie Curiel, Nunes Vais di Tripoli e Alessandria d'Egitto, Arbib, Disegni, Hassan, Nahum, Paz affittissimi partecipano

Tripoli 11 Marzo 1926.

AVVISO

L'ex macelleria Lupano in Suk el Muscir è esercita dal sottoscritto che mette in vendita al pubblico carne bovina di primissima qualità ai seguenti prezzi

Bollito, parte anteriore L. 8 al Kg.
Parte posteriore e costate L. 10 Kg.
Carne senz'ossa L. 12 al Kg.

Sona Gabriele

Alhambra

Un film che ha conseguito uno dei più grandi successi è quello che verrà proiettato questa sera: «La Marchesa di Clermont» del quale è protagonista la bellissima attrice «Blanche Sweet

Si tratta di una ricostruzione storica di gran pregio sia per la ottima interpretazione che per la lussuosità degli scenari, ed il soggetto, denso della più espressiva drammaticità, si svolge suggestivo ed impressionante

La creazione è una squisita fusione di arte e di fascino che emana dalla figura della protagonista egregiamente suffragata dalla perfetta esecuzione tecnica

Il pubblico accorrerà certamente numeroso e giudicherà che quanto affermiamo è molto al di sotto di ciò che è in realtà questo spettacolo veramente di prim'ordine

Club Musicale Dilettanti

Si rammenta ai signori soci che mercoledì 17 corrente alle ore 21.30 questo Circolo darà il ballo di mezza quaresima. Gl inviti si possono richiedere alla Segreteria fino a lunedì dalle ore 21 alle 23

Obbligo l'abito nero

Corso Medio dei Cambi
del 11

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	90,45
Londra	120,98
Svizzera	479,45
New-York	24,89
Oro	480,78

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI magazzino centralissimo via Azizia, vicolo ex Palestra. Rivolgersi Azizia 14.

Cedesi negozio Via Azizia, Palazzo delle colonne. Rivolgersi stesso locale.

SMARRITO orecchino con brillante, Sciara Denum od in Chiesa S. Francesco. Adeguato compenso consegnandolo Uffici Polizia

VENDESI carrozzino come nuovo e finimenti. Rivolgersi avv. Guttieres, Corso V. E. N. 32

VENDESI carrozzino con finimenti Rivolgersi Pica Caserma Cavalleria.

VENDESI bellissima «Vittoria» con finimenti. Ruote caucciù. Rivolgersi portiere via Azizia 116.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 61 TRIPOLI, Sabato 13 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible]
Estero: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible]
Trim. L. [illegible]

Conto corrente con la posta

L'ora agricola della Tripolitania
Conversando col Presidente del Consorzio Agrario

Tornare a ripetere che la Tripolitania è nel momento decisivo della sua valorizzazione agricola perchè ad essa tendono tutti sforzi del Governo locale e del Governo Centrale, ci sembra superfluo.

Quello che non è superfluo, invece, è conoscere il pensiero del maggiore esponente del Consorzio Agrario, della organizzazione cioè alla quale S. E. De Bono ha dato vita e vigore nuovo perchè essa possa secondare e fiancheggiare la sua opera mediante e l'unione delle migliori attività agricole che si sono venute creando in colonia e mediante quella forma di cooperativismo, che tra gli agricoltori è un elemento essenziale di successo, e che si può solamente realizzare in un organismo consorziale che voglia e sappia realmente e praticamente funzionare.

Questo istituto ricostituitosi, ripetiamo, per volontà e sotto l'egida di S. E. il Governatore, ora funziona egregiamente per l'alacre e intelligente operosità di tutti i membri del Consiglio direttivo presieduto dal prof. Onorato, ed è al Prof. Onorato che ci siamo rivolti per chiedere alla sua cortesia quanto è bene si sappia circa l'opera che il Consorzio stesso sta svolgendo nell'interesse della valorizzazione della Colonia.

Il Prof. Onorato ci ha detto:

Durante la mia lunga permanenza in questa Colonia, in cui risiedo ormai da 14 anni, ho avuto agio di convincermi sempre più che l'unica politica possibile quaggiù è la politica agraria.

Per nostra fortuna l'attuale Governatore Emilio De Bono ha fatto dell'agricoltura la base del suo programma, cui si è dedicato con fede ardente, pari alla grandiosità dell'ardua impresa. Da quando è giunto a Tripoli gli agricoltori lo hanno visto entrare nella loro concessione, interessarsi della loro azienda, far loro mille domande, incoraggiarli a migliorare i loro poderi. L'effetto morale è stato grande: «finalmente il Governo s'interessa di noi» ha detto a sè stesso ogni colono e questo interessamento è stato confermato dai fatti. Per citarne qualcuno S. E. De Bono è riuscito ad ottenere lo stanziamento di 400.000 lire per il consolidamento delle dune mobili, per cui è stato possibile rimboschire circa 800 ettari di dune.

Per valorizzare una così vasta regione qual'è la Tripolitania, occorrono capitali e mano d'opera specializzata nei diversi rami dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il capitale, la Cassa di Risparmio della Tripolitania non poteva iniziare le operazioni di credito agrario non essendo ancora stato emesso il Decreto Reale ed il relativo Regolamento. Ciò nonostante il Governatore ha ottenuto l'autorizzazione d'iniziare subito dette operazioni e molti agricoltori già ne risentono i vantaggi. E' doveroso riconoscere in questo campo le benemerenze del Presidente della Cassa di Risparmio, Gr. Uff. Battistella, del Consiglio d'Amministrazione e di tutto il personale della Cassa, per la sollecitudine con cui svolgono le pratiche per i prestiti.

Per quanto riguarda la mano d'opera il Governatore ha finalmente creato la tanto necessaria Scuola pratica di Agricoltura, che ci darà le maestranze specializzate, indispensabili perchè gli sforzi dei coloni non diano luogo a delle amare disillusioni. Sbagliare in agricoltura significa perdere anni di tempo e capitali ingenti. E doloroso pensare che vi furono in tempi ormai lontani Governi che avevano perfino progettato la soppressione dell'Ufficio Agrario e degli Istituti sperimentali dipendenti, mentre l'animo nostro si rinfranca ora che il Governo fa dell'Agricoltura il suo programma fondamentale. Prova ne sia il maggior prestigio dato alla Direzione di Agricoltura, a capo della quale vi è un funzionario valoroso, il Comm. Pini, che, insieme ai suoi egregi collaboratori, svolge con fede ed intelligenza il programma agrario, che io chiamerei programma De Bono.

Ed il Governatore studia il modo di mettere a disposizione di tale Ufficio i maggiori fondi possibili e si occupa di sistemare decorosamente il personale addetto.

Noi abbiamo constatato quanto dannoso sia il continuo mutamento dei funzionari coloniali, specie di quelli agrari. I tecnici agrari non s'improvvisano, ma pur possedendo un ricco corredo di cognizioni tecnico-scientifiche, hanno bisogno di lunghi anni per adattarle alle esigenze dell'ambiente. Perderli dopo questo tirocinio significa perdere degli anni nel progresso della colonizzazione.

Un altro dei capisaldi del programma De Bono è l'accrescere a milioni il patrimonio arboreo della Colonia: a ciò ha provveduto con larghe distribuzione di piante da frutto e frangivento, a prezzo di favore, provenienti dai rigogliosi ed ammirevoli vivai dell'Ufficio Agrario e dei privati.

Altro problema intimamente legato alla valorizzazione terriera è quello zootecnico ed il Governatore l'ha preso a cuore, bandendo concorsi a premio per il miglioramento del bestiame e istituendo stazioni di monta anche nell'interno, fino al Garian, a Tarhuna, a Sliten, a Misurata, a Nalut.

Il Governatore, da buon lombardo, ha passione per la bachicultura ed ha dato adatte disposizioni per l'incremento di questa industria, che qui deve essere una fonte di ricchezza, dato lo sviluppo rigoglioso del gelso in questi terreni ed il clima mite, che riduce di molto le spese di allevamento del baco da seta.

Conseguenza di questo vasto programma di azione è la crescente attività degli agricoltori che oggi coltivano i 70.000 ettari già indemaniati e dati in concessione. Come Presidente del Consorzio Agrario aggiungo ancora che S. E. De Bono ha voluto che il Consorzio risorgesse a nuova vita, perchè convinto che «vis unita, fortior»: gli agricoltori uniti in un fascio di collaborazione potranno più facilmente raggiungere il loro scopo.

Se finora in un decennio di vita, il Consorzio non ha potuto esplicare la sua attività, la ragione deve ricercarsi nelle condizioni di ambiente del passato, nello scetticismo agricolo che tarpava le ali dei nostri primi consorziati, veri pionieri dell'agricoltura che hanno lottato contro mille ostacoli per mantenere viva la loro fede nell'avvenire agricolo della Colonia. A tutti loro vada sempre riconoscente il nostro pensiero, perchè essi mantennero in vita il Consorzio, che ora si è avviato ad un grande sviluppo.

Pochi mesi or sono non avevamo nulla. S. E. il Governatore ci ha dato una sede al Municipio di Tripoli, nel punto centrale della Città, dove gli agricoltori trovano un Ufficio, cui è addetto un funzionario della Direzione d'Agricoltura e dove possono avere tutti gli schiarimenti e gli aiuti dei quali hanno bisogno.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio sta svolgendo attivissime pratiche per fornire ai Consorziati macchine agricole adatte alla lavorazione di questi terreni e che vengono loro vendute o date in fitto al più mite prezzo possibile. Di queste pratiche si è occupato personalmente S. E. il Governatore e grazie al suo alto interessamento i risultati saranno superiori ad ogni aspettativa.

Il Consiglio di Amministrazione si è anche preoccupato dello stallatico ed ha potuto ottenere dal Governo che esso venga tutto concesso ai Consorziati ed a prezzo di favore. a tal uopo S. E. De Bono ha nominato una Commissione governatoriale, composta del Direttore dell'Agricoltura, Comm. Pini, del Direttore degli Affari Economici, Comm. Riozzi, del Direttore del Commissariato Militare Maggiore Vigilante, e del Presidente del Consorzio, la quale, seguendo le direttive del Capo del Governo, aiuterà gli agricoltori fin dove è possibile.

Una pratica felicemente condotta a termine è quella riguardante i sottoprodotti della macinazione militare. Questi venduti all'asta pubblica ad un equo prezzo, venivano poi rivenduti agli agricoltori a prezzo enorme, con grave danno dello allevamento del bestiame. Grazie alle precise disposizioni del Governatore ed all'opera di detta Commissione, il Consorzio ha potuto accapparrarsi, a prezzo conveniente per l'Amministrazione dello Stato, tutta la crusca del Molino militare. Attualmente la cede ai consorziati a L. 56 al quintale cioè quasi alla metà del prezzo che precedentemente si praticava sulla piazza. I benefici effetti di questo provvedimento sono già molto sentiti dagli agricoltori.

Altra questione molto importante è quella della produzione foraggiera: i coloni tripolitani non erano incoraggiati a produr foraggio, perchè veniva loro pagato a prezzo irrisorio, che a volte non compensava nemmeno le spese di raccolto e d'imballaggio. Quest'anno, invece, il Capo del Governo ha disposto che la fornitura del foraggio sia fatta direttamente dal Consorzio all'Amministrazione Militare e così anche i piccoli produttori potranno vendere il loro foraggio a prezzo convenientissimo.

Inoltre il Governo, per favorire la produzione di buon foraggio, ha anche stabilito un premio per coloro che daranno un prodotto migliore.

In tutte queste pratiche è stata ammirevole l'opera svolta dall'Amministrazione Militare, diretta dal Maggiore Vigilante, il quale, insieme ai suoi coadiutori, ha dimostrato il più vivo interessamento per l'avvenire agricolo della Tripolitania.

Un'altra serie di provvedimenti in favore dell'agricoltura sta svolgendo il Consorzio, ma di essi sarà bene parlare a fatti compiuti.

Tutta questa mole di lavoro, che il Consorzio ha svolto in pochissimi mesi, si deve a S. E. il Governatore, il quale più che Presidente Onorario è stato il più attivo dei Presidenti effettivi, in quanto che senza la sua ferma volontà ed il suo valido interessamento, nulla si sarebbe potuto concludere.

Pochi mesi or sono, in un discorso tenuto ad un'Assemblea Generale del Consorzio, S. E. De Bono disse modestamente che no meritava il plauso con cui fu accolto dagli agricoltori, perchè egli non aveva che delle buone intenzioni e che di queste è lastricata anche la via dell'inferno; oggi, a breve distanza di tempo, osiamo sperare che il plauso degli agricoltori e di quanti s'interessano dell'avvenire della Colonia non gli giunga sgradito, poichè le sue buone intenzioni si sono trasformate in viva realtà, di cui tutti risentono, ed ancor più risentiranno in avvenire, i benefici effetti.

Quello che sarà la Tripolitania
dopo la visita del Duce

ROMA, 12. (Sabelli). — Su la «Nazione» di Firenze l'on. Amicucci, valoroso uomo politico e giornalista, esamina con acuto discernimento quello che sarà l'avvenire de la nostra Colonia, dopo la visita che S. E. Benito Mussolini presidente del Consiglio e Duce del Fascismo, farà ad essa durante il mese di aprile.

L'on. Amicucci afferma nel suo articolo la profonda convinzione che egli ha, dello straordinario impulso che la venuta del Duce [illegible] apporterà come sbocco di [illegible] ne, come possibilità di colonizzazione e di sfruttamento del suolo come ricchezza di produzione agricola.

Dal contesto dell'articolo si rileva anche che l'opinione dell'on. Amicucci, sull'avvenire che la visita di Mussolini riserba alla Colonia, è condiviso dall'opinione generale che si riscontra negli ambienti politici.

Il Senatore Mazziotti alla presidenza del Senato?

ROMA, 12 (Sabelli). — I giornali de la Capitale pubblicano alcune indiscrezioni, secondo le quali si afferma negli ambienti politici che la presidenza del Senato sarebbe abbandonata dal senatore Tittoni che attualmente regge tale carica, ed assunta da un altro senatore. Si fanno diversi nomi, il più quotato sarebbe quello del senatore Mazziotti.

... e S. E. TITTONI FARA' PARTE DEL GRUPPO FINANZIARIO CHE ACQUISTERA' LA NUOVA ANTOLOGIA

S. E. Tittoni, attuale Presidente de la Camera Alta, ha acquistato da parte di un gruppo finanziario al quale egli appartiene, la «Nuova Antologia», diretta e di proprietà fino alla vendita avvenuta, da Maggiorino Ferraris.

Sarà direttrice de la rivista, una donna, la signora Margherita Sarfatti.

Il Senato approva il progetto per la disciplina dei rapporti collettivi del lavoro

ROMA, 12. — Il Senato, dopo un applaudito discorso dell'on. Mussolini che spiegò esaurientemente l'essenza del sindacalismo fascista, approvò il progetto che disciplina i rapporti collettivi del lavoro.

Gli esami per la promozione a Maggiore e a Colonnello

ROMA, 12 (Sabelli). — Il Presidente del Consiglio e Ministro de la Guerra, on. Mussolini, indirà tra breve gli esami per le promozioni che avverranno nell'esercito, da capitano a maggiore e da tenente colonnello a colonnello.

Smentite francesi

PARIGI, 12. — Si ha da Beiruth: Si smentisce ufficialmente la notizia secondo cui le autorità britanniche avrebbero invitato i connazionali a lasciare Damasco e si smentisce pure la notizia che sia avvenuto un combattimento in cui i francesi avrebbero subito rilevanti perdite.

Il nuovo gabinetto francese non sarà duraturo?

PARIGI, 12. — «Il Matin» riferisce che il ministro Peret ha dichiarato che i suoi sforzi si rivolgeranno anzitutto al bilancio che occorre prontamente sistemare.

Secondo «l'Humanité» l'attuale rimpasto non darà al Gabinetto vita duratura.

RE ALESSANDRO VERRA' A ROMA?

BELGRADO, 12. — I circoli politici jugoslavi sono informati che il Ministro dottor Nincic, durante il suo soggiorno a Roma ebbe a svolgere una delicata missione presso il nostro presidente del Consiglio on. Mussolini.

Nincic ebbe da Belgrado l'incarico di iniziare trattative per una visita ufficiale di Re Alessandro a Roma.

Queste trattative sono state portate a compimento e si assicura che dopo Roma Re Alessandro visiterà anche Parigi.

IL NAVIGLIO MERCANTILE in disarmo

ROMA, 12. — In base agli elementi delle varie capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale della Marina Mercantile), risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1. febbraio 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzioni di traffico ecc.) ammontava a 31 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 33.807 e cioè l'1,17 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo, ascendevano alla stessa data a 88 tonnellate S. L. 5.211 e cioè il 2,36 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Il passaporto per la Tripolitania

ROMA, 12. — «La Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce le norme per la concessione dei passaporti per la Tripolitania.

L'inaugurazione del monumento a Re Umberto

ROMA, 12. — «Il Giornale d'Italia» dice che il 14 c. alla presenza dei Sovrani, dei Principi Reali, dei Ministri e delle autorità verrà inaugurato a Villa Umberto il monumento al Re Umberto.

Il Direttorio Fascista

ROMA, 12. — Il Direttorio Fascista presieduto dall'on. Mussolini, dopo di aver constatato che i vecchi fascisti rinnovarono con lodevole sollecitudine la loro iscrizione, stabilì che le domande che saranno presentate dopo il 21 aprile verranno prese in esame nel 1927.

4 morti e 80 feriti
Un treno che si capovolge

ROMA, 12. (Sabelli). — Si ha notizia che nelle vicinanze di Spalato, in seguito ad una bufera [illegible] impetuosissima, un treno venne capovolto.

Accorsi aiuti da altre stazioni vicine si procedette con sollecitudine al [illegible] ed all'estrazione, dai rottami, dei poveri passeggeri. Quattro di essi furono estratti cadaveri; si [illegible] ottanta feriti trasportati da [illegible] pubblica assistenza, dopo una prima sommaria medicazione, al più vicino ospedale, dove molti di essi [illegible] in grave stato.

I MAROSI CONTRO UNA LINEA FERROVIARIA

MESSINA, 12. — In seguito a una forte mareggiata, avvenuta la notte scorsa sulla costa orientale della Sicilia, stamane all'alba alcuni cantonieri ferroviari si accorgevano che la furia del mare aveva scalzato il terreno nella scarpata sottostante alla strada ferrata, nel tratto tra le stazioni di Letojanni e Giardini e precisamente al km. 292.050. I marosi battendo contro il terrapieno si sono insinuati sino a toccare la testata dei traversoni, su cui sono attaccati i binari. Informati gli uffici competenti questi disponevano che nel tratto indicato il binario subisse una variante provvisoria.

I viaggiatori di due coppie di treni hanno dovuto effettuare il trasbordo. Fortunatamente non si deplorano danni maggiori. La linea si è potuta attivare alle 11 di stamane al passaggio [illegible].

[illegible] ferrovieri ed ufficiali della Milizia ferroviaria. L'entità del danno non è ancora precisata.

Farinacci difenderà Dumini

ROMA, 12 (Sabelli). — Il «Secolo» di Milano pubblica una conferma ricevuta da Farinacci circa la difesa che il Segretario Generale del Partito Fascista assumerà di Amerigo Dumini, dei principali imputati dell'assassinio de l'on. Matteotti, assassinio il cui processo si discuterà il giorno 15 c. m. alle Assise di Chieti.

A proposito del viaggio dell'onorevole Di Scalea in Cirenaica

ROMA, 12. (Sabelli). — A proposito del viaggio del Ministro Di Scalea in Cirenaica «l'Impero» dice che il Ministro Di Scalea salperà da Taranto a bordo di un incrociatore corazzato. Giungerà a Bengasi il 18 c. Dopo i festeggiamenti e le cerimonie rituali il Ministro visiterà tutti i commissariati regionali della costa e dell'interno.

Secondo l'«Impero» S. E. Di Scalea visiterebbe anche la città santa di Giarabub ove trovasi la tomba del Gran Senusso. Prima di rientrare in Italia l'on. Di Scalea presiederà la solenne cerimonia della posa della prima pietra del grande porto di Bengasi.

Esposizione d'arte italiana a Londra

LONDRA, 12. — L'esposizione d'arte italiana a Brighton si è inaugurata con l'intervento dell'Ambasciatore di Italia che pronunziò un discorso leggendo un messaggio dell'on. Mussolini che suscitò un vivo interesse.

Anche il Re d'Inghilterra inviò i suoi auguri agli espositori italiani.

La stampa unanime loda incondizionatamente la scelta delle opere esposte che sono più di duecento tra pittura ad olio, acquerelli, sculture e medaglie.

LINCOLN GIUSTIZIATO senza aver riveduto suo padre

LONDRA, 12. — Stamane, alle 8 precise nel cortile delle prigioni di Mallet Giovanni Lincoln è stato giustiziato senza aver riveduto suo padre l'ex deputato ed ex pastore protestante, fattosi poi monaco buddista, Trebitsch Lincoln.

E' opinione generale che questi non abbia osato porre piede in Inghilterra per tema di essere arrestato nonostante le assicurazioni delle autorità britanniche, che hanno facilitato il suo viaggio sotto il nome di dottor Tandler.

I LAVORI DELLA S. D. N.

Intransigenza brasiliana e spagnuola

GINEVRA, 12. — Si sono svolti colloqui fra il Cancelliere austriaco Ramek e il Sottosegretario Grandi presenti [illegible] Ministro d'Italia a Vienna il funzionario del Ministro degli Esteri austriaco. Nel colloquio si è parlato della situazione politica generale dei recenti avvenimenti e delle questioni economiche e commerciali pendenti in vista del continuo miglioramento dei buoni rapporti fra i due paesi.

Nei circoli della Società delle Nazioni corre voce che il delegato brasiliano dichiarò che si riserverà la libertà d'azione qualora non si accoglierà il desiderio del Brasile di ottenere un seggio permanente al Consiglio della Società delle Nazioni.

L'attuale situazione è resa difficile dalla intransigenza brasiliana.

* * *

GINEVRA, 12. — Nel pomeriggio il Consiglio della Società delle Nazioni tenne una seduta pubblica sotto la presidenza di Ishii. Si approvarono le relazioni concernenti la restaurazione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria.

Il Consiglio trattò poscia la questione della frontiera fra la Turchia e l'Irak, prese conoscenza del nuovo trattato anglo turco e dichiarò che il trattato, assicurando la continuazione del mandato all'Inghilterra sull'Irak per un venticinquennio, rispose alle condizioni volute. Il Consiglio prese atto e visione del promemoria inviatogli dal governo britannico riguardo all'amministrazione dei distretti Curdi dell'Irak. Questo promemoria sarà trasmesso alla commissione dei mandati perchè lo esamini. L'esame dei provvedimenti necessari per la delimitazione sul terreno della linea di frontiera fra la Turchia e l'Irak venne aggiornato ad altra sessione.

Il rappresentante del governo turco non intervenne alla seduta.

* * *

GINEVRA, 12. — I membri del Consiglio della Società delle Nazioni, dopo la seduta pubblica tennero una riunione segreta per circa due ore dedicata sempre allo studio del problema dell'allargamento del consiglio. E' impressione generale che la situazione rimane sempre oltremodo difficile dato che gli stati aventi posto la loro candidatura al seggio permanente insistono nel loro atteggiamento.

Si propone l'Ammissione della Germania alla S. D. N.

GINEVRA, 12. — Stamane la prima commissione dell'assemblea della Società delle Nazioni, accettando le conclusioni della sua prima sottocommissione decise di proporre all'assemblea che la Germania venga ammessa nella Società delle Nazioni.

Secondo la procedura ordinaria, vennero formulati cinque quesiti. La Commissione accettò senz'altro i primi quattro quesiti e al quinto rispose affermativamente dopo alcune dichiarazioni del generale De Marinis che è presidente della commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali ed aeree.

CINQUE NUOVI CARDINALI ITALIANI

ROMA, 12. (Sabelli). — Si è parlato in questi giorni della creazione dei nuovi cardinali e tra gli altri si sono fatti i nomi di monsignor De Samper, di monsignor Laccia Dominioni e di monsignor Marchetti Selvaggiani.

Secondo l'«Informatore della Stampa» negli ambienti vaticani queste designazioni vengono considerate prive di qualsiasi fondamento. Si aggiunge che nel prossimo Concistoro saranno nominati cinque cardinali italiani, tra i quali vi saranno monsignor Perosi, e monsignor Pacelli e tre stranieri così divisi: un posto alla Spagna un altro all'Australia ed un terzo alla Polonia. Quest'ultimo posto era già stato assegnato a monsignor Ceplek, prima ancora della sua morte.

„...e pei solchi millenari delle carovaniere„

Dopo vari ed inutili tentativi di scrittori [illegible]usti e di non ignoti giornalisti, mentre [illegible] annuncia che è stato in Italia vinto — [illegible]mbra egregiamente — il concorso per [u]n romanzo coloniale, ecco venire in luce [a] Tripoli, un nuovo romanzo dal titolo sug[g]estivo ed un poco biblico. Gino Mitrano [S]ani (un valoroso ufficiale dei nostri spa[h]is) è riuscito dove tutti gli altri erano [m]iseramente caduti. E' riuscito perchè a[v]eva la piena e profonda conoscenza di [q]ueste terre e perchè ha saputo evitare l'errore di perdersi in un ambiente uni[c]amente indigeno, difficilissimo a studiar[s]i e a dipingersi, massime nel campo del sentimento e dello spirito.

La forma e lo stile del romanzo del Mitrano non sono, massime nelle prime pagine di una grande perfezione letteraria, ma non ostante ciò, il libro avvince ed affascina perchè è pieno di colore gettato a larghe pennellate sempre con sfondi e paesaggi grandiosi mentre in tutto il libro vibra una passione, una purità ed un misticismo che ne fanno una degna opera e di non comune valore.

Benissimo il Mitrano rende quel senso di follia che imperversò sulle folle giovanili nel dopo guerra e la nausea con cui molti cercarono di reagirvi in una vita di sogno e di rinnovamento. Se nell'Autore è — in principio del libro — notevole l'influenza che stillano i libri malsani ed antiartistici dei Da Verona, dei Mariani e dei Pitigrilli non è men vero che esso si libera presto da tale influenza e si eleva in alto forse in traccia di un suo fratello spirituale che pochi conoscono: quell Ernest Psichari caduto al fronte francese, che nel «Voyage du centurion» scrisse un romanzo coloniale di altissima spiritualità e di indiscusso valore.

Come sincero e semplice e vicino a quella ingenuità che è propria delle opere più belle, [illegible] il Mitrano. Nessuna [illegible], nessun eccesso di conquistatore, nessuna debolezza di snervato arabofilo! Una [illegible] un buon senso perfetto ed una [illegible] complicata che è soltanto il fulcro su cui poggia tutta la parte descrittiva.

Nasce, leggendo, la convinzione che il Mitrano sia un poco pittore e che certo abbia il senso paesistico ben definito. Innanzi a certe sue descrizioni si sa chiudono gli occhi ed i quadri appaiono più reali e più estetici, che non tanti tentativi pittorici fatti realmente col pennello da gente che capita in Colonia per 15 giorni e in 15 giorni, buttando giù 10 bozzetti al giorno, crede di aver capito e interpretata la bellezza ed il fascino di queste terre. Ma Gino Mitrano Sani ha qui vissuto per anni, conosce l'interno della Colonia dettagliatamente; ha provata la vita della steppa e del predeserto, è un innamorato della misteriosa e avvincente sfinge africana. Si comprende che non ha scritto per vanità letteraria ma per una necessità dell'anima, «sibi et paucis amicis»... Forse il suo romanzo, al pubblico italiano, che non conosce di vita e di usi coloniali, non piacerà... Ma piacerà a chi conosce la Tripolitania in quanto essa ha di grandioso e di eterno: i suoi cieli intensi, i suoi orizzonti sconfinati; i suoi colori vivaci, la sua luce diffusa, il suo sole avvampante e in più tutto il folklorismo indigeno così interessante per chi sa vivere con gli occhi aperti alle sensazioni più varie.

Piacerà a chi ha la capacità di vivere una sua vita intima, a chi nutre in sè il culto e l'amore per quanti eroicamente ed umilmente prodigarono vita, sangue, sacrifici diuturni ed infinite energie in queste steppe secolari che stanno ritornando romanamente feconde... E se anche al Mitrano, forse, oggi non andrà incontro un'onda di popolarità esso dovrà esserne tanto più lieto. Le cose veramente belle sono fatte per i pochi e per gli eletti... E auguriamoci che l'Autore prosegua per la strada che liberamente e sicuramente si è scelta, scordando, nel progredire, certe influenze di autori (la cui voga sola dimostra il malgusto imperversante) migliorando con paziente cura il suo stile forse troppo staccato, forse un poco troppo dimesso ma conservando intatta la sua purezza e la sua profondità di sentimento e di descrizione.

E non avremo da rimpiangere troppo «le roman d'un spahis» nè escluderemo la possibilità che anche l'Italia possa, in un tempo non troppo lontano, avere un suo «Kim».

E V M

La riapertura de la Camera

ROMA, 12. (Sabelli). — Ci risulta da informazioni assunte a fonte competente che la riapertura de la Camera [è] fissata per la fine del venturo mese.

Il Giornale d'Italia cambia il suo presidente del Consiglio d'Ammin.

ROMA 12 (Sabelli) — Il «Giornale d'Italia» in data di ieri fa conoscere che il nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione [illegible] è da oggi il senatore Corradini.

UN ALTRO RICORSO DI DAUDET

PARIGI, 12. — Leone Daudet, direttore dell'«Action Française» e Delest gerente responsabile del giornale — respinto il ricorso della Cassazione — hanno inviato al guardasigilli una lettera nella quale chiedono la revisione della sentenza emessa contro di essi il 14 novembre 1925 dalla Corte di Assise della Senna. La domanda di revisione si basa su due testimonianze, che sono state portate ai firmatari della lettera dopo la sentenza e che modificano completamente l'apprezzamento dei fatti.

Questi due testimoni, dice la lettera di Daudet e di Delest si sono fatti [illegible] mente.

L'uno di essi, passando nel boulevard Beaumarchais il 24 novembre 1923, cioè il giorno in cui Filippo Daudet morì, ha visto due uomini che ne sostenevano un altro, che pareva giovanissimo.

Quel gruppo si trovava in prossimità di un automobile e il testimone pensò che si trasportasse all'ospedale un giovane ferito. L'altro testimonio dichiara di avere scorto nello stesso giorno, in un tassametro che si trovava fermo in mezzo ad una fila di vetture, di fronte al Caffè del Termometro, all'angolo della piazza della Repubblica, un giovane vestito di grigio che il suo vicino sosteneva per le spalle.

VUOLE CACCIARE UN TOPO e uccide la nipote con una fucilata

MILANO, 12. — Un tragico fatto di sangue è avvenuto per uno sciagurato accidente ad Arese, un paesello alle porte di Milano.

L'operaio Vittorio Sacchetti ritornato stasera dal lavoro, si era proposto di dare la caccia ad un grosso topo che da qualche tempo gli inquilini avevano visto di sfuggita nella casa da lui abitata.

Armatosi di una doppietta egli si appiattò dietro un pilastro: ed allorchè vide il grosso rosicchiante attraversare il cortile lasciò partire un colpo che andò a vuoto. Seguì, però, col mirino il topo in rapida fuga e lasciò partire un secondo colpo. Nel medesimo momento in cui faceva scattare [illegible] gli si parò dinanzi una nipotina di anni 7, chiamata Diana. La scarica del fucile colpì in pieno petto la piccina, fulminandola.

Il Sacchetti come pazzo dal dolore si gettò sul corpo della piccina cercando di portarle aiuto, ma ogni aiuto era vano. La piccina era morta sul colpo. L'involontario omicida si è dato alla latitanza.

IL CADAVERE SOTTO I GHIACCI

BERLINO, 12. — Si ritorna a parlare di Zenaide Jurjewskaya, l'artista [illegible] del teatro berlinese scomparsa misteriosamente alcuni mesi or sono sul Andermatt. Il marito della signora, von Brohemer, ha fatto chiedere alle autorità del Cantone quale sia lo stato dei ghiacci onde riprendere le ricerche del cadavere della scomparsa.

L'ARRESTO D'UN TURPE PEDAGOGO

BERLINO, 12. — Il direttore di una scuola femminile del sobborgo di Berlino dottor Frank, è stato arrestato sotto l'imputazione di aver [illegible].

Dietro denunzia dei genitori e dopo il risultato della visita medica della scolaretta, il Frank è stato interrogato. Egli ha negato recisamente il delitto, ma ulteriori indagini hanno [illegible] punto per punto la denuncia. Incoraggiate dalla scoperta di questo fatto, alcune altre scolarette [illegible] denunziato di aver subito analoghe violenze da parte del direttore, il quale aveva l'abitudine di attirare le scolare più diligenti nel suo studio, dopo la lezione, e di rendersele amiche con piccoli doni. Il dottor Frank è un uomo di cinquant'anni, ha moglie e tre figli ed era molto stimato nel suo quartiere.

3 DELITTI SCOPERTI IN SICILIA
I colpevoli arrestati

PALERMO, 12. — Dopo lunghe e laboriose indagini si è riusciti a far luce su di un orribile delitto consumato l'11 settembre 1924.

In tale giorno fu ucciso a Santa Flavia, certo Salvatore Giovenca, il quale fu trovato col capo quasi reciso per vari colpi di roncola.

Fino ad ora erano riuscite inutili le indagini della polizia, ma in questi giorni il mistero che circondava il delitto s'è potuto squarciare: il Giovenca fu ucciso dal proprio genero Michele Macaluso, di anni 31. Costui contrasse matrimonio nel settembre 1924 con una figlia del Giovenca, a nome Caterina, ma dopo pochi mesi, in seguito a una malattia inoculatale dal marito, la donna ritornò nella casa paterna ponendosi sotto la protezione del genitore. Di qui l'orribile vendetta del Macaluso.

Dopo un opportuno servizio di appostamento il Macaluso decise ieri di costituirsi. Tempo addietro in provincia di Trapani furono uccisi con una scarica di fucile Vito Barraco e il di lui cognato Francesco Fiorino. L'autorità di P. S. ha potuto accertare solamente oggi che autori di tale delitto furono i nominati Paolo Messina e Leonardo Barbaro e Antonino Lombardo. Costoro uccisero il Barraco e il Fiorino per vendetta, in quanto il primo ostacolava l'attività criminosa dei tre malfattori in quel tempo disertori di guerra.

Ieri l'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto dei tre malviventi.

Un altro assassinio è stato scoperto. E' quello di cui vi abbiamo parlato una quindicina di giorni fa. Si tratta del delitto consumato da tale Arcangelo Nicalzi, nativo di Canicattì il quale avvelenò il suo futuro suocero perchè si opponeva al matrimonio suo con una di lui figlia. L'autorità di P. S. procede le indagini per altri arresti.

Umberto di Savoia, promosso Capitano

ROMA, 12 notte. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica la promozione di Umberto di Savoia a Capitano, destinandolo al 92 Regg. Fanteria.

• • •

Tutta l'anima di Tripoli esulta per la meritata promozione.

ULTIME NOTIZIE

MILANO, 12 notte. — Il Segretario del Fascio Milanese, ha consegnato solennemente in presenza delle autorità, la tessera fascista ai membri dell'ex partito liberale di Milano, fra i quali figurano De Capitani, Somi, Venino, Valvassori.

• • •

LONDRA, 12 notte. — La Camera dei Comuni ha respinto con 186 voti contro 19, la mozione laburista, concepita in tale termini da significare la soppressione della marina da guerra britannica.

• • •

PARIGI, 12 notte. — Secondo il «Petit Parisien», Vandervelde ha dichiarato che per arrivare ad un compromesso, non insisterebbe circa la sua obiezione all'allargamento del consiglio. Il rappresentante del Brasile avrebbe chiesto al suo Governo di lasciargli massima libertà di azione per facilitare l'intesa.

• • •

GINEVRA, 12 notte. — Il «Matin» pubblica che Vandervelde e Thomas, dopo la conversazione avuta con Unden, inviarono un telegramma al Presidente del Consiglio Svedese chiedendogli di modificare le istruzioni date da Unden, onde possa approvare la mozione del Consiglio della Società, circa i seggi permanenti, per non costituire un ostacolo all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

• • •

PARIGI, 12 notte. — L'Ambasciata d'Inghilterra a Parigi, smentisce formalmente che Chamberlain avrebbe pronunciato parole di minaccia contro la Svezia.

• • •

MADRID, 12 notte. — La «Nacion» scrive che furono fatti passi verso la Spagna perchè accetti il rinvio a settembre del suo ingresso definitivo nel consiglio della Società delle Nazioni, e aggiunge che la Spagna rifiuterebbe.

• • •

WASHINGTON, 12 notte. — La «Stampa» pubblica che Chenellon avrebbe avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Francia per la sistemazione del debito francese e che risulta dal colloquio che sarebbe vivo desiderio di ambe le parti di giungere ad un cordiale accordo. I giornali scrivono che se la Cina non ritira immediatamente le mine collocate presso il canale di Talon, l'America unirà la sua azione navale a quelle potenze firmatarie del protocollo 1901 per assicurare la libera navigazione.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a partecipare alle adunate in camicia nera, ed a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine soprascritto, saranno presi provvedimenti disciplinari.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Donna Teresa, una donna senza scrupoli, aveva immediatamente compreso che Rita era una delle tante vittime della brutalità della camorra, nella quale ella stessa aveva vissuto e viveva, nascendo a divenire la rispettabile amante di Saverio «Bacchetta», uno dei più temuti camorristi.

Saverio e Gennarino erano passati nella stanza da letto e si erano seduti su un divanetto.

Dunque, un po' quali novità son queste? Come ti trovi qui? — domandò «Bacchetta». — Di che si tratta?

Gennarino gli fece brevemente il racconto della sua passione per la supposta figlia di don Matteo il cenciaiuolo, e gli parlò del rapimento, omettendo prudentemente tutte le circostanze che lo avevano accompagnato.

— Ma sai che hai fatto un bel colpo! — esclamò Saverio — quella lì è proprio una rosa di maggio!

— Senti: tu mi fai il piacere di tenerla nascosta in casa tua?

— Ma ti pare.

— Bada però che Concetta, la mia [illegible] ha capito qualche cosa. E quella è capace di tutto.

— Gennarì, quando si riceve un comando da un amico come te [illegible] so eseguirlo a dovere.. Donna Concetta può mettere il mondo sottosopra, ma in casa di «Bacchetta» non ci metterà neanche la punta dei piedi.

— Grazie [illegible] comanda anche me, — disse Gennarino stringendo vigorosamente la mano del suo degno collega.

— Intanto, mi preoccupo di una cosa — soggiunse il camorrista della Duchesca, pensoso.

— Quale?

— Della resistenza di quella ragazza. Caro «Bacchetta», quella lì di me non ne vuole proprio sapere.

Ma stringendosi violentemente nelle spalle continuò, cinicamente.

— Dopo tutto, ho ottenuto e otterrò quanto volevo. Quando me ne sarò annoiato, se la venga pure a pigliare il suo Salvatore Santucci.

Saverio volle quel giorno trattenere a colazione il suo amico, e per l'occasione fece sturare delle bottiglie di vino vecchio che egli riteneva prelibatissimo.

Intanto, mentre i due amici discorrevano, Teresa, pregata da Gennarino, metteva in uso tutta la sua arte, dolce e persuasiva, per convincere Rita e strapparla al suo mutismo preoccupante.

Ma ogni sforzo di quella donna riusciva vano.

Rita si sentiva come stritolata dalla mano d'un destino atroce. Tutto cadeva e si spegneva intorno a lei; e il buio, il buio spaventevole della sventura l'avvolgeva e l'opprimeva.

Ella era sola, sola con la sua vergogna, in pieno possesso di quel ribaldo, senza alcuna speranza di salvezza. Un soffio infuocato sembrò investire il suo cervello ed ella ravvisò nella morte l'unica via di salvezza.

Solo la morte avrebbe potuto cancellare l'onta onde ella era stata violentemente contaminata.

E più la sua mente comprendeva lo stato infame in cui ora trovavasi, più aumentavano le sofferenze del suo spirito più le lacrime si aggruppavano alla sua gola, in un nodo inestricabile. E mentre l'infelice fanciulla si torturava nel pensiero di vedersi perduta, donna Teresa con voce insinuante e con un sorriso dolce, le diceva:

— Figlia mia, non piangere. Gennarino è la perla dei giovani. M'ha detto, e te lo giuro sulla Bella Mamma del Carmine, che ti vuo' e un gran bene. E' pentito, assai pentito di quello che ha fatto; ma egli riparerà. Ti sposerà, non dubitare. Su, su, è un vero peccato veder piangere questi occhi così belli! Oh! quante ragazze vorrebbero trovarsi al posto tuo! Va, va; tu devi cercare chi ti può mettere in bocca i bocconi dolci; altro che i morti di fame! Capisci? Gennarino m'ha detto, e debbo perdere gli occhi, se ti dico una bugia, che ti comprerà i più begli abiti, ti condurrà ogni anno a Piedigrotta, a Montevergine e alla Madonna dell'Arco. E tu piangi? Si vede che non sai conoscere il bene! Via, figlia mia: senti chi è un poco più vecchia di te. Questi sono consigli di mamma. E la madre non può ingannare la sua figliuola.

Uno scoppio infrenabile di pianto della giovine troncò il discorsetto morale di donna Teresa, la quale, cambiando subitamente tono e atteggiamento, alzandosi e allontanandosi da lei, gridò con voce aspra:

— E vanne alla malora, brutta scimmia! Non si farebbe convincere neanche dal confessore!

Ed andò via tirandosi dietro la porta della camera e rimanendo Rita a piangere tutte le sue lacrime.

Mentre la derelitta era sola, con la sua angoscia, i tre ribaldi, quasi a festeggiare il fosco avvenimento, si abbandonavano a copiose libazioni.

La disgraziata giovanetta sentiva il tintinnio dei bicchieri e l'eco della voce dei commensali arrochita dal vino.

Dove si trovava? Quale inferno stava per aprirsi per lei? Come si sarebbe compiuto il suo crudelissimo destino?

Ella, per la prima volta, dopo alcune ore, girò gli occhi intorno per conoscere il triste luogo in cui l'aveva trasportata il suo carnefice. Era una stanzetta ben messa e pulita, che riceveva luce da una finestra prospiciente sul mare, di cui la infelice Rita sentiva il cupo mormorio, che si ripercoteva nell'animo suo come il gemito doloroso di una creatura abbandonata.

Macchinalmente, come attratta dall'immenso azzurro del mare e del cielo, che si ricongiungevano all'orizzonte ella si alzò e si avvicinò alla finestra.

Il sole era alto, e la marina scintillava giocondamente ai suoi raggi, e pareva invitasse la dolente al suo bacio immenso, infinito.

Fuori, una gloria di luce; nel cuore della povera Rita, le tenebre.

Alcune barchette solcavano mollemente le onde e il ritmo dei remi e il canto dei marinai spandevano nell'aria luminosa un'armonia lenta e stanca che giungeva fino a lei in un'eco mestissima.

Alle sue pupille affaticate dall'insonnia e dal pianto tutto si coloriva d'un velo di tristezza ed ogni rumore acquistava per lei il suono d'un amaro singhiozzo.

Nella primavera della sua vita, ella invocava il tramonto e l'inno d'amore e di felicità, che fino a poche ore prima aveva risuonato nella sua anima, si tramutava in un gemito di dolore.

Che cosa poteva ella più sperare? Chi mai avrebbe potuto strapparle dal cuore il tormento dell'onta subita? Chi avrebbe potuto toglierle dalla fronte il rossore che la copriva?

Ella era sola!

La sola persona che avrebbe potuto arrecarle conforto era Salvatore Santucci. Ma il generoso giovane forse era morto e davanti agli occhi di lei appariva ancor viva e spaventevole la visione del corpo insanguinato del suo diletto.

Quale orribile notte!

Nel breve giro di poche ore, il corso della sua esistenza si era spaventevolmente mutato; un fato crudele si era impadronito di lei; la misera era dannata ai ceppi di una schiavitù ignobile.

Con le braccia incrociate, la testa lievemente piegata da un lato, Rita pareva la statua del dolore, nella muta contemplazione della felicità che si dilegua.

Ella guardava fisamente il magnifico panorama del mare infinito, di Capri, della Penisola Sorrentina, di Posillipo verdeggiante e sorridente nella vivacità dei colori delle sue casette variopinte.

Toltasi finalmente alla contemplazione di quel magnifico quadro della natura, ella si lasciò cadere sulla sponda del letto col volto chiuso fra le mani.

Tutta a un tratto, trasalì.

Aveva udito lo stridore d'una chiave nella toppa della sua prigione.

Istintivamente, balzò in piedi, e restò con gli occhi stranamente fissi all'uscio perplessa come nell'attesa di nuove e più crudeli insidie.

La porta si aprì ed un uomo entrò nella stanza.

Era Saverio Salvati, il quale portava in una mano un piatto coverto con un altro, e su questo un pezzo di pane; nell'altra una mezza bottiglia di vino, e una posata.

All'apparizione di «Bacchetta» Rita si era ritratta in un angolo, e aveva addossato le spalle al muro.

— Ma di chi avete paura, una bella Rita? — sospirò Saverio sdolcinatamente. — Noi qui vi vogliamo tutti un gran bene. Non temete: nessuno vi farà niente... Sedete, sedete... Mangiate qualche cosa... Su! Neanche se aveste sofferto la più grande disgrazia di questo mondo!... Mi sembrate un gatto selvatico... Mi guardate con certi occhi! Andiamo, via, mandate giù un boccone..

Ciò dicendo, «Bacchetta» le si accostò, le prese una mano e fece l'atto di farle dolce violenza per avvicinarla alla sedia sulla quale aveva deposto i cibi.

— Lasciatemi! — gemette l'infelice liberandosi da quella stretta con lo stesso movimento col quale ci si libera da un animale immondo.

— Ah! ah! — fremette il camorrista. — Questa, per esempio, è cocciutaggine bella e buona!

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
13
72 **Sabato** 293

Sant Eufrasia Vergine

Oggi si pagano le pensioni governative di terza categoria (superiori alle L. 2000).

Di qua e di là

Allora lei è mia amica. — Le foglie di gelso.

Ieri il mio vagabondare di qua e di là è stato più proficuo di quel che avessi preveduto.

Dalla visita di S. E. De Bono alle officine Gandolfi, ho potuto trarre oltre che una notizia di cronaca pura, un piccolo dialoghetto tra il Valoroso Soldato e la signorina Abrial, l'unica signorina fra quelli che seguivano S. E. durante la visita ai locali della Società Gandolfi.

Nel cortile, dopo aver osservata dei camions che erano lì in attesa di essere riparati e rimessi in piena efficienza, S. E. volgendosi verso la signorina Abrial, le ha chiesto, sorridendo, a bruciapelo, se essa si intendesse di meccanica.

— No, Eccellenza, — ha risposto pronta la giovanetta: — di meccanica, no, di agricoltura, sì.

— Brava, brava la signorina — ha detto allora S. E. De Bono — allora lei è mia amica, anche io ho tanto a cuore e mi interesso assai dell'agricoltura.

Il dialogo ha poi continuato condotto da S. E. De Bono, con la sua fine arte dialogica.

Morale: i colonizzatori ed i proprietari di concessioni in Tripolitania possono essere ben lieti dell'affinità agricola fra S. E. il Governatore e Maria Abrial.

* * *

Poi, durante il dessert offertogli, egli ha giovialmente parlato di tante cose: del grande avvenire riserbato a questa colonia, della sua convinzione assoluta che, fra una diecina di anni ancora, l'elemento indigeno, accorgendosi dei magnifici risultati che si ottengono coi nostri metodi di coltivazione, si convinceranno perfettamente e si indurranno ad imitarci.

« Una coltivazione abbastanza fruttifera » ha detto il Governatore, « è quella dei gelsi. Fra due, tre anni con la gran produzione di foglie di gelsi che si raccoglierà, si potrebbe, con sicurezza di riuscita, impiantare qui in Colonia uno stabilimento per la cultura dei bachi da seta. La mano d'opera non mancherebbe e la si troverebbe sul luogo stesso, come per la Manifattura Tabacchi, così per uno stabilimento bacologico si troverebbero molte ragazze volenterose che vi lavorerebbero volentieri.

Dalla bachicoltura, all'aviazione: è incredibile il progresso compiuto dal l'aviazione. Nessuno ci avrebbe creduto, fino a dieci, dodici anni fa, se qualcuno gli avesse illustrato quel lo che è l'aviazione oggi in tutto il mondo e soprattutto in Italia.

Tante altre cose ha detto con il suo tono di voce robusta e convincente S. E. il Governatore, e tutte vorrei ripeterle, ma mi manca lo spazio, quindi, vorrete perdonare

Il Capitan Sima

La visita di S. E. il Governatore

ALLA SOCIETA' ANONIMA IMPRESE INDUSTRIALI GANDOLFI e C.

Giorni addietro la Società anonima Gandolfi, espresse al Maggiore cav. Rivolta, capo di Gabinetto di S. E. il Governatore, che S. E. De Bono volesse onorare di una Sua visita, le officine de la Società.

Ieri S. E. aderendo con la Sua solita cortesia all'invito, si è recato in automobile, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza Cap. Butturini. E' stato ricevuto dai componenti il consiglio di amministrazione Cav. Vincenzo Strati, presidente, Cav. Luciano Abrial, signor Rodolfo Gadzenski, dal direttore della Società Rag. Bertuzzi Romolo e dal comm. Giunio Bisi.

Accompagnato da essi S. E. si è messo in giro per i locali, visitandoli con attenzione ed interessandosi minutamente di tutti i particolari di funzionamento delle diverse macchine che gli venivano gentilmente fornite dal cav. Abrial e dal Signor Bertuzzi.

Anzi nel reparto officine (ramo fonderie) si è fatto direttamente mostrare dal capo operaio o capo reparto, — non ricordiamo bene — Sig. Ugo Santo, come avveniste la fusione e chi preparava il materiale e le forme cosa che il Santo ha fatto con molto piacere e tutto contento che S. E. lo avesse interpellato direttamente.

Dopo l'accurata e minuziosa visita ai diversi reparti, S. E. è stato dal Cav. Abrial invitato ad accettare un dessert.

Dopo di che, S. E. dopo essersi congratulato per lo sviluppo dell'officina, è ripartito in automobile.

Per l'onorificenza ai volontari di „guerra

Per conoscenza e norma di tutti gli interessati riportiamo la Circolare del Comitato Centrale riguardante l'onorificenza per i Volontari di Guerra:

Il Giornale Militare Ufficiale — Dispensa 8 del 12 febbraio 1926 — comunica le seguenti norme esecutive per l'applicazione del R. D. 22 novembre 1925, N. 2127, col quale veniva istituita la speciale medaglia di benemerenza per i volontari di guerra Italo-Austriaca 1915-1918.

Le domande (in carta da bollo) e le proposte di Ufficio per la concessione della medaglia di cui si tratta, debbono essere completate ed istruite dagli Enti cui gli interessati sono in forza agli effetti matricolari, prima di essere inoltrate al Ministero (Direzione Generale Servizi Amministrativi - Ufficio stralcio ricompense di guerra v. m.).

In ciascuna di esse è fatto obbligo di indicare il titolo in base al quale la concessione si ritiene dovuta, e di unire copia del rispettivo stato di servizio o del foglio matricolare al corrente di tutte le variazioni e ogni altro documento necessario per stabilire che il militare sia effettivamente venuto a trovarsi in una delle condizioni richieste.

Per i Militari di cui ai nn. 2, 3 del citato R. D. 2127 e cioè per i militari che, dichiarati non idonei a servizi di guerra, siano stati, in seguito a domanda, incorporati nell'Esercito operante, si deve altresì allegare copia dei documenti riguardanti gli accertamenti sanitari subiti dagli interessati

Le domande e le proposte dovranno essere trasmesse direttamente al Ministero non oltre il termine improrogabile del 30 Giugno 1926 per i residenti nel Regno, ed al 30 Settembre 1926 per i residenti all'estero, alla data della presente circolare

Il Ministero, esaminate le domande, procede alle relative concessioni, per quelle riconosciute regolari e fa poi tenere agli interessati, per il tramite degli Enti che trasmisero le domande, le insegne coi brevetti. A mezzo degli stessi Enti, per le domande non accolte, comunica agli interessati la denegata concessione

Il giudizio del Ministero è definitivo e insindacabile

Si richiama la particolare attenzione dei Comandi di Corpo d'Armata sulle posizioni dei citati Regi Decreti siano scrupolosamente osservate e che il lavoro proceda con la dovuta intensità ed esattezza. E' necessario inoltre, che alla presente circolare sia data la massima diffusione:

Le norme relative alla concessione della medaglia per volontari di guerra precedentemente emanate (circolare 596 Giornale Militare 1924 per la parte non conforme al Regio Decreto 22 Novembre 1925 N. 2127 e alla presente circolare si intendono abbrogate

La questione degli affitti in Colonia

Egregio Signor Direttore,

La lettera pubblicata ieri dal suo pregiato periodico, che biasima le pretensioni e l'avidità dei proprietari di case tocca un problema importante che ha bisogno d'un'equa soluzione. Certo che le condizioni poste dai locatari nel rinnovo dei contratti di locazione sono tanto onerose da non poter essere accettate dai locatari.

E' ovvio citare casi specifici, basta dire che gli aumenti vengono imposti ogni anno, ed oramai le pigioni sono tanto alte che chi non ha casa di proprio versa in brutte condizioni.

S'impone dunque un provvedimento ed io credo ch'Ella, nell'interesse generale, farebbe cosa lodevole di proporre la costituzione di un'apposita « Commissione affitti » allo scopo di difendere ed assistere gli inquilini nelle controversie con i proprietari poco scrupolosi e molto pretendenti.

La « Commissione » eletta da chi ne ha la facoltà e composta da persone di sperimentata probità ed indipendenza, deciderebbe caso per caso tutte le divergenze sorte e che sorgeranno fra locatari e proprietari, ed il suo responso dovrebbe essere inappellabile.

Con tanti ringraziamenti e saluti.

UN LOCATARIO

Il desiderio che « un locatario » esprime circa la costituzione di una commissione la quale esamini ed annoti le pretese dei padroni di casa, quando esse siano esose ed ingiuste, è, secondo noi, giusto ed utile.

Quando il Consiglio dei Ministri, dietro proposta di S. E. Mussolini, ordinò che fosse ristabilita la libera contrattazione fra proprietari di stabili e locatari, esso fidava, eliminando l'ultima « bardatura di guerra » che ancora si manteneva in piedi, nel retto senso e nell'equità dei padroni di casa. Ma ci si accorse subito che non tutti dimostravano di essere degni de la fiducia che il Governo in essi riponeva: alcuni proprietari credettero anzi che il Governo, eliminando l'ultima « bardatura di guerra » avesse intenzione di permetter loro di arricchirsi a danno di quelli che, inquilini e non proprietari, avrebbero dovuto, giocoforza, soggiacere a qualunque condizione fosse loro sta ta imposta.

Il Governo corse subito ai ripari, facendo conoscere ufficiosamente, quale era, nelle sue intenzioni, il vero scopo del provvedimento, ristabilire la libera contrattazione, non per soddisfare l'ingordigia di quei proprietari cui mancava il senso della discrezione, esclusivamente per far rientrare la Nazione del tutto nel ritmo normale de l'anteguerra.

Ma neppure la conferma ufficiosa da parte del Governo del vero scopo del ritorno alla libera contrattazione, valse a far sì che quella parte dei proprietari di stabili parecchio ingordi, riflettesse alla giustezza del desiderio governativo che era nel contempo quello de la Nazione, e quindi rinsavisse

Secondo tempo: Farinacci pubblica su « Cremona Nuova » l'attuale « Regime Fascista » un forte e sensato articolo con il quale, dopo aver nuovamente rispiegato la vera indole del decreto che ristabiliva la libera contrattazione, faceva intendere che ove, da se stessi, i proprietari di case non se ne fossero reso conto, il Governo avrebbe, anche, potuto ritornare sui suoi passi

Ma i proprietari di case, neppure per sogno: o pagare quel che essi volevano, — alcune volte il quadruplo, il quintuplo del fitto attuale — o comparire dinanzi al pretore per sentirsi confermare la scadenza al 30 giugno e l'ingiunzione di lasciar libero per tale data, l'appartamento.

Ognuno si accorge subito a prima vista che l'abitazione, non è l'oggetto di lusso che si può fare a meno di usare quando è troppo caro: esso è come il pane; nè alcun padrone di casa vorrà perciò porre i suoi inquilini, che non potessero pagare il fitto esorbitante ad essi richiesto, di recarsi a dormire sotto i grandi arconi del Colosseo se risiedono a Roma, o in Suk el Turk se vivono a Tripoli.

Terzo tempo: dietro desiderio del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, in ogni città e piccolo centro del Regno, le Sezioni fasciste decidono di eleggere delle commissioni arbitrali, le quali, pur non avendo veste legale per imporre i loro criteri obbiettivi e disinteressati, faranno delle statistiche relazionali del loro operato, efficace od inefficace, a la Federazione Provinciale che a sua volta ne riferirà al Direttorio.

Quarto tempo: La Federazione Nazionale proprietari stabilisce che l'aumento dei fitti non potesse per alcuna ragione, essere maggiore del quadruplo o del quintuplo di quello del 1914 e, in ogni caso non avrebbe dovuto superare il 50% del fitto attuale. Anche tale deliberato di una « Federazione Nazionale di Proprietari » ricavò un buco dall'acqua.

Quinto tempo: ultimamente il Ministro delle Finanze nel suo discorso a Venezia, ed il Ministro degli Interni nel suo discorso a Milano, riaffermano il desiderio del Governo e la ferma volontà, che esso ha, — nel caso che il suo desiderio non facesse breccia ne la mentalità della maggior parte dei padroni di casa, — di regolarsi diversamente.

Ieri il nostro giornale pubblicò una corrispondenza del suo corrispondente da Roma, nella quale si portava a conoscenza del pubblico la notizia data dall'« Informatore de la Stampa » che in seguito al mancato attenersi da parte dei proprietari di case al deliberato della propria Federazione, il Governo avrebbe adottato il provvedimento de la sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1926.

« Un inquilino » ci ha oggi inviato la lettera che abbiamo sopra pubblicato, per dimostrare che anche qui in Tripoli, alcuni padroni di casa non hanno compreso lo spirito del provvedimento con il quale mesi addietro il Consiglio dei Ministri abrogava per la fine di giugno, l'ultima bardatura di guerra.

Per i proprietari

VISTO il rapporto 1° Marzo 1926 dell'Ufficio Tecnico municipale;

RILEVATO che, in occasione delle prossime solennità, occorre per il decoro edilizio della Città, nel fabbricati delle località seguenti:

Piazza della Vittoria, comprese le due rampe d'accesso

Sciara Tate Es Sur,
Sciara Sidi Aghab,
Sciara Sidi Omar;
Sciara Gaulet Dahmani;
Piazzale Hosc Angelo;
Sciara El Garbi;
Via Belvedere;
Zaulet Dahmani;
Sciara El Machina e Trik El Tlat.

Eseguire i seguenti lavori:
Intonachi.
Risarcimenti d'intonachi. Tinteggiature.

VISTI gli art. 24, 37, 38 e 39 del vigente Regolamento edilizio,

ORDINA:

A tutti i proprietari dei fabbricati siti nelle località sopra indicate di eseguire i lavori sopra specificati, entro giorni 10 dal la data della presente

Trascorso inutilmente detto termine, sarà provveduto d'Ufficio, con rivalsa a carico dei proprietari, senza pregiudizio delle sanzioni di Legge

Tripoli li, 12 Marzo 1926

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
F.to D'Alessandro

Esposizione lavori femminili

Venuto a cessare la concessione che nei locali de la « Scuola Femminile del Vicariato » diretta dalle Suore Giuseppine sita ne le vicinanze de la Banca d'Italia, avrà luogo la consueta esposizione di lavori femminili delle allieve di detto istituto

L'esposizione avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 ore in cui l'entrata ai locali sarà aperta a chiunque vorrà recarsi a visitare la simpatica esposizione.

Liquidazione della cessata ditta Catsiapis e Albanozzo

Il sottoscritto liquidatore porta a conoscenza del pubblico che verrà proceduto alla vendita in blocco dei mobili costituenti l'arredo dell'ufficio dalla ditta « Catsiapis e Albanozzo in liquidazione », posto in Zenghet Giama el Drug N. 35.

Rivolgersi per trattative ed offerte al sottoscritto (Casella Postale 239 — telefono 347) oppure ai Signori Catsiapis ed Albanozzo

Tripoli 12 marzo 1926

Il liquidatore
rag. G. S. MONDINI

Circolo Militare Misto

Si rammenta ai Sigg. soci che questa sera dalle 21,30 in poi avrà luogo nei locali del Circolo il trattenimento danzante di metà Quaresima.

L'abito di società per sera è di stretto rigore.

Sono ammesse le maschere.

All'ingresso apposito incaricato della Direzione procederà al riconoscimento delle maschere e al ritiro dei biglietti d'invito.

I bambini sono assolutamente esclusi ed è vietato il getto dei coriandoli e delle stelle filanti.

LA DIREZIONE

Circolo Artistico Italiano

La commissione straordinaria nominata nell'ultima assemblea, considerata la insormontabile difficoltà finanziaria in cui venne a trovarsi il C. A. I. avvalendosi dei poteri a lei conferiti

Delibera lo scioglimento del Circolo alla data del 31 dicembre 1925, e fino alla quale data ogni socio è tenuto al pagamento delle quote sociali.

La Commissione
MUSSO — CHIAUZZI — PICCO

DIREZ. D'AGRICOLTURA

SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 12 Marzo 1926

STAZIONI	Temperatura max.	Temperatura min.	Direz. venti	Cielo	Pioggia
Tripoli	16 3	9 2	NW	9	0.1
Azizia	16 3	4 8	N	6	0 0
Homs	17 1	7 2	N	4	2.1
Misurata Mar	16 9	7 5	N	5	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Ormai, tra novità, riprese importanti riesumazioni storiche ed infine, serate d'onore, Perromarchi il vittorioso, ha completamente sgominato ed ha fatto cadere qualsiasi resistenza. Il pubblico serralmente, a questo o a quello spettacolo, accorre con crescente simpatia e con notevole concorso. La serata di Nella De Campi è stata un nuovo trionfo per la compagnia ed in particolare per la seratante

Il pubblico che gremiva il teatro le fu prodigo di applausi dimostrandole la più calorosa simpatia ed apprezzando così le sue eminenti qualità artistiche. E degni compagni come sempre le furono Lina Pietromarchi, il cav. Anlio, il tenore Pierat tini, Mario Castellani il sempre esilarante comico, e tutti gli altri esecutori della brillante operetta. E per domani sera eccezionalmente alla CLO-CLO penultima delle novità che la Compagnia ha scaraventato ai buoni e pacifici Tripolini

Per domenica infine nella recita diurna la penultima, ne prendano bene nota i bimbi e le famiglie, è stata accordata una replica a richiesta generale del « BURATTINO » la brillante e graziosa operetta di Stolz che ha ottenuto tanto successo nelle recite precedenti

Nello spettacolo serale poi; « ACQUA CHETA » il brioso e divertente lavoro del fecondo autore toscano Pietri.

Alhambra

Una brillantissima commedia sarà proiettata questa sera: « LE AVVENTURE DI DOLORET » nella quale vi agiscono Dina Jacobini ed Alberto Collo, due primari artisti conosciutissimi dal pubblico che segue l'evoluzione dell'arte cinematografica.

La commedia a fondo sentimentale è un lavoro riuscito, che piace a tutti sia per la interpretazione spigliata e commovente per la genialità delle trovate indovinatissime e per la messa in scena egregiamente curata.

Non intendiamo fare una montatura i riteniamo uno dei buoni lavori cui il pubblico assiste ben volentieri

Al Circolo di Ballo della Dafira

Come abbiamo annunciato, questa sera avrà luogo il ballo di mezza Quaresima E' di rigore mostrare l'invito all'ingresso e le maschere sono tenute a farsi riconoscere

I signori Soci sono pregati di fornirsi in tempo di tessera e distintivo sociale

AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 14 corr. alle ore 8,30 preciso, adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti, alla Sede del Fascio.

« Tutti i giovani che hanno fatta domanda d'ammissione all'Avanguardia (non ancora regolarmente inscritti) dovranno presentarsi alla Sede domenica 14 alle ore 8,30, per importanti comunicazioni

L'ISTRUTTORE

Corso Medio dei Cambi
del 12

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	90,78
Londra	120,94
Svizzera	479,57
New-York	24,89
Spagna	351,82
Olanda	9,98
Belgio	113 21
Berlino	5,90
Praga	73,85
Romania	10 90
Belgrado	44,20
Mosca	128,05
Argentina	21,05
Canadà	24,85
Oro	480,34
Consolidato	
Rendita	

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

ANNO XV - N. 62 TRIPOLI, Domenica 14 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione - Pubblicità - Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 19
Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 Trim. L. 55

Conto corrente con la posta

ITALIANI DI TUNISIA

Alimentare la fiamma

Certi di far cosa grata non solo agli studiosi ma anche ai numerosi connazionali già residenti in Tunisia e ora nostri concittadini, riproduciamo dal « Resto del Carlino » quest'altro articolo dell'On. Meriano sulla questione dell'italianità nella vicina colonia francese.

Il giovanissimo e valoroso deputato fascista, abbandonato momentaneamente il campo delle lettere dove seppe raccogliere allori ambitissimi, ora, volendo anche meglio contribuire alla grande ricostruzione nazionale, ha rivolto le sue feconde fatiche verso il campo degli studi coloniali per cui già dimostra attitudine e competenza lodevoli.

Recentemente di passaggio per Tripoli per recarsi in Tunisia dove studiare, per certo suo lavoro in corso, l'organamento politico-amministrativo di quella fiorente colonia, egli riportò della Tripolitania la più lusinghiera impressione e probabilmente — così almeno assicurano i suoi amici — egli, tra breve, ritornerà tra noi per completare il suo corredo di osservazioni, dati e notizie locali che con gli elementi riguardanti la Cirenaica, gli servirà per altri lavori che si propone dar tra poco alle stampe, allo scopo di contribuire al risveglio dell'interesse coloniale metropolitano.

Auguriamoci che l'attività dell'on. Meriano serva di esempio.

TUNISI, marzo

Per dire qualche cosa di nuovo, e di pratico, del problema tunisino, bisogna considerare elemento indispensabile di esso la presenza della fortissima colonia italiana nella terra d'Africa a noi più vicina. E' questo il fatto più importante che rammenti alla Francia la sua qualità di « protettrice » e non di sovrana, accorgersene è un dovere degli studiosi italiani e una prova di saggezza dei politici francesi. I termini della questione sono noti. Si si osserva bene, i rapporti tra italiani e francesi hanno qualche somiglianza con quelli che intercorrono tra francesi e indigeni; perchè non si può parlare di centomila italiani, cresciuti su un ceppo siciliano anterior all'occupazione, e all'immigrazione francese, e tuttora [illegible] superiori ai francesi e indispensabili alla prosperità della [illegible] come di una qualunque [illegible].

Le richieste degli indigeni costituzionali

Nel[illegible] corrispondenza esponevo le grandi linee della politica francese in Tunisia, sopratutto [illegible] riguardi degli indigeni; e mi discostavo alquanto dalle ottimistiche considerazioni del generale Mangin. Tra le richieste degli indigeni costituzionali v'è qualche punto che [illegible] interessi comuni alla colonia italiana come la parità di trattamento dei funzionari senza riguardo alla nazionalità. E' chiaro, infatti, che, all'infuori del sistema umiliante e grottesco della rinnovazione trimestrale delle Convenzioni, v'è un lato pratico della difesa nazionale che non può essere trascurato, ed è l'incentivo alle naturalizzazioni offerto dai privilegi stabiliti per i funzionari di nazionalità francese.

Il problema delle naturalizzazioni

La colonia italiana resiste mirabilmente, lo spirito patriottico di questi nostri fratelli ha ancora l'ingenuo e nobile fervore dell'ideale gelosamente custodito contro l'indifferenza e contro le lusinghe degli altri; si potrebbero citare casi veramente singolari di devozione e di coraggio; ma ciò non toglie che, a lungo andare, qualche breccia si [illegible] nella compagine [illegible], e per essa la Nazione perde ogni giorno un pò di se stessa.

Il « crescendo » delle naturalizzazioni è rattristante. Dal modesto numero di 91, nel 1921, siamo saliti a 513 nel '22, a 658 nel '23, a 1650 nel '24 e a circa cinquemila nel '25. E' questo il lato più angoscioso e urgente del problema, che non riguarda la sola Tunisia; ma che in Tunisia assume un aspetto più delicato, perchè connesso a nostri antichi diritti non sufficientemente difesi, e ad una questione giuridica che occorre risolvere in perfetta lealtà, come il nostro Primo Ministro ha recentemente affermato.

I rapporti giuridici fra italiani e francesi

Vediamo assai brevemente — poichè per un più ampio esame della questione servono egregiamente i volumi dell'on. Tumedei e della signora Sarfat[illegible] quali siano stati sino ad oggi e siano tuttora i rapporti giuridici tra italiani e francesi in Tunisia. Il trattato italo-tunisino del 1868, assicurava all'Italia un trattamento di favore nei riguardi delle altre nazioni europee e fu in vigore sino al 1896, se si astragga dalla sospensione della giurisdizione consolare, sancita dal decreto franco italiano del 1884. Nel 1896, dopo ventotto anni di vigore, il trattato fu denunciato dalla Francia, e nello stesso anno l'Italia riconosceva il protettorato francese, in fatto se non in diritto, e rinunciava alla sua condizione di favore, lasciando alla Francia piena libertà di tariffe per i propri prodotti.

Le Convenzioni del '96 sancivano altre gravi rinunzie italiane, come la soppressione dei nostri uffici postali autonomi e il passaggio della ferrovia portuale, Tunisi-Goletta (che traversa su un'esigua striscia di terra il meraviglioso « lago » tunisino) dalla Società di Navigazione [illegible] [illegible] riconoscimento della italianità dei suoi sudditi anche se da due o più generazioni stabiliti in Tunisia, il diritto di riconoscimento alle nostre associazioni, equità di trattamento, in confronto coi francesi con gli indigeni nell'esercizio libero di mestieri, arti e professioni. Quest'ultima clausola e spessissimo vio[illegible] d'intere categorie avvo[illegible] francesi.

Clausola insostenibile

Circa le scuole, le Convenzioni imposero alla Francia e all'Italia di rispettare lo « statu quo »; cioè di non [illegible] il numero, nè la capacità degli istituti scolastici, oltre il grado di sviluppo raggiunto nel 1896. Clausola insostenibile e in palese contrasto col continuo accrescimento della nostra rigogliosa colonia; per cui si addivenne alla istituzione di scuole private — oltre quelle regie di Tunisi, di Susa e di Sfax — sotto una severa e spesso ingiusta sorveglianza francese.

Il problema dei libici

Per questo aspetto del problema nazionale, ci si può richiamare utilmente all'accordo italo-egiziano del 14 aprile 1923, che rappresenta, di fronte allo stato di fatto esistente in Tunisia, un notevole progresso, perchè riconosce la nazionalità italiana ai libici stabilitisi in Egitto anteriormente all'annessione purchè si facciano iscrivere nei registri consolari e non abbiano abbandonato la Libia senza intenzione di farvi ritorno, ed ammette che l'attribuzione di questa nazionalità si estenda alle mogli e ai figli [illegible] alla data fossero stati ancora minorenni, e pei quelli emigrati posteriormente alla annessione richiede non un passaporto — come l'accordo del 14 con la Francia), ma un semplice certificato emanato dai nostri organi competenti.

I libici sono, in Tunisia e in Marocco più di [illegible] mila: e la loro condizione non dev'essere lasciata sospesa, in ispecie dopo il felice accordo con l'Egitto. Un'altra questione essa dolente è quella dei maltesi, ma essa riguarda Malta e l'Inghilterra; per noi italiani, ha un grande valore sentimentale, ma non può averne uno giuridico.

Decreti inapplicabili

Quasi che la denuncia delle Convenzioni non bastasse, seguirono un decreto del febbraio 1919, il quale proibiva l'acquisto di proprietà fondiarie da parte di italiani, abrogato perchè inapplicabile; e un decreto del febbraio 1920 che rendeva praticamente impossibile l'apertura di scuole private italiane, poichè affidava la materia al giudizio « inappellabile e non motivato » dei ministri.

Si giunse così a due decreti, dell'8 novembre 1921, uno del Bey e l'altro del Governo Francese, che estendevano alla Tunisia una legge vigente in Francia, per la quale i giovani nati da genitori stranieri residenti in territorio francese, o da genitori uno dei quali sia nato in Francia, acquistano automaticamente la cittadinanza francese. La stessa legge ci ha capito la colonia italiana in Algeria, ma è bene ricordare che il caso della Tunisia è diverso, perchè si tratta semplicemente di protettorato. Naturalmente, i decreti dell'8 novembre 1921 non sono applicabili agl'italiani [illegible] sistema [illegible] rinnovazione trimestrale delle Convenzioni del 1896, ma intanto questa minaccia alla nazionalità che si rinnova periodicamente [illegible] nell'attività della Colonia e nei nostri rapporti politici con la Francia; e perciò sono stati accolti qui con grande soddisfazione gli accenni del nostro Primo Ministro all'urgente e delicata questione. D'altronde, gli italiani di Tunisia sanno bene che i loro interessi e diritti sono ormai presenti in ogni istante alla rinata coscienza politica italiana, e che qualsiasi offesa alle loro sacre aspirazioni susciterebbe ripercussioni immediate nella nostra opinione pubblica, che non dimentica i fratelli lontani e vicini.

Le scuole italiane

Come dicevo in principio, non si tratta soltanto di un problema giuridico, ma di un fatto storico che va guardato e affrontato nel suo insieme con criteri pratici e positivi. Il fine da raggiungere è questo: che la colonia italiana di Tunisi non diminuisce di un solo cittadino, e invece aumenti e vigoreggi. Quindi studiare ogni mezzo per limitare le naturalizzazioni, per dare al sentimento nazionale, che è vivissimo quaggiù, il potente ausilio del benessere economico. A ciò provvede in parte la penetrazione del capitale italiano, a ciò provvede l'istruzione, lo sviluppo delle iniziative filantropiche, l'assistenza del Governo [illegible] forma di attività nazionale e infine provvederà assai bene l'allacciamento ferroviario della Tripolitania [illegible].

Accade infatti, giungendo qui da Tripoli, di sentirsi chieder notizie della nostra colonia con la stessa ansia affettuosa con la quale si chiederebbero notizie di Napoli o di Roma. Questo è un buon segno, per quella unificazione spirituale degli italiani dell'Africa settentrionale che non è in alcun modo antagonistico ai legittimi diritti delle altre grandi potenze.

L'istruzione, ho detto, è un'arma potentissima di difesa, anche qui bisogna essere interamente sinceri, e confessare che essa ci viene gradatamente sottratta dai francesi, per l'iniquo trattamento fattoci dalle Convenzioni del 1896, e dai decreti Flandin.

Dalle statistiche ufficiali dell'anno scolastico 1924-25 si rileva che la frequenza complessiva nelle 383 scuole elementari e nei 14 asili infantili francesi è stata di allievi 41,243, così ripartiti: 25,974 francesi; 8,111 italiani; 5,665 ebrei; 1,104 maltesi; 124 mussulmani; 265 di altre nazionalità. Mentre più che ottomila fanciulli italiani hanno frequentato le scuole francesi nelle scuole italiane, nello stesso anno, si sono avute soltanto 5,736 frequenze. Ce n'è a sufficienza per dimostrare che una più ampia rinnovazione delle Convenzioni non basterà, ma dovrà essere accompagnata da sostanziali modificazioni al regime scolastico. Questo meritano, per i loro adorabili bimbi, i lavoratori siciliani che nella terra della loro fatica e del loro [illegible] si mantengono fedeli alla grande Madre e dal cuore profondo.

FRANCESCO MERIANO

Chieti prepara grandi accoglienze all'onorevole Farinacci

CHIETI, 13 (Sabelli). — Chieti si prepara a ricevere degnamente e solennemente il combattivo segretario generale del Partito Fascista, on. Farinacci il quale giungerà domani lunedì per il processo Matteotti.

Un imponente corteo formato dal fascio locale e dalle organizzazioni cittadine si recherà a ricevere l'on. Farinacci alla stazione sfilando per la Villa Comunale.

Alle ore 16.30 avrà luogo un ricevimento al Municipio dove l'on. Farinacci riceverà il saluto del Sindaco. Seguirà poscia un altro [illegible] nella sala del Consiglio provinciale dove si svolgerà la cerimonia della [illegible] della toga che il fascio [illegible] della provincia offre all'on. Farinacci che la indosserà durante il processo Matteotti.

Aspro combattimento in Siria

PARIGI, 13. — Si ha da Beirut che una colonna, partita da Damasco per vettovagliare il posto di Ghuta venne attaccata da gran numero di ribelli all'altezza di Kabrelsif, celebre [illegible] del pellegrinaggio persiano. Il combattimento durò quattro ore. I ribelli ebbero dodici morti e molti feriti, i francesi ebbero due morti e 1[illegible] [illegible] Vernet.

MINISTRI ESTERI IN ITALIA

MILANO, 13. — Il ministro ellenico Tavularis è ripartito per Roma e Trieste. Il Ministro argentino Perez visitò il cimitero della terza armata a Redipuglia ove depose delle corone. Si recò quindi a visitare i campi di battaglia [illegible] il cantiere di Monfalcone [illegible] Trieste ove il prefetto gli offrì un pranzo d'onore.

TERREMOTO NEL PERU'

LIMA, 13. — E' stata avvertita una violenta scossa di terremoto.

Le comunicazioni sono interrotte e il traffico ferroviario [illegible] Perù [illegible] stato sospeso.

LA FUNICOLARE VESUVIANA danneggiata

NAPOLI, 13. — Il prof. Malladra direttore dell'Osservatorio vesuviano ha diramato il seguente comunicato:

La tempesta che ha imperversato a Napoli con vento della velocità di circa 120 chilometri all'ora, ha prodotto danni all'Osservatorio, di cui le porte e le finestre sono state completamente schiantate. Il vento fortissimo ha anche abbattuto la linea telefonica, di modo che non si è potuto ulteriormente comunicare.

La funicolare vesuviana ha subito i danni maggiori, sicchè per tutta la giornata di ieri non è stato possibile [illegible] alcun treno.

Si lavora alacremente alle riparazioni.

Il vento ha prodotto notevoli danni [illegible] circostanti.

Il Vesuvio bianco

ROMA, 13 (Sabelli). — I giornali hanno da Napoli che sul Vesuvio [illegible] improvvisamente la neve. [illegible] soltanto la co[illegible] la Roma parte della [illegible] [illegible] intensissimo.

Grave incendio di boschi sul Garda

ROMA, 13 (Sabelli). — Sulla riva del Garda, da due giorni il versante occidentale del monte Rocchetta è in fiamme. L'incendio è alimentato da forte vento.

L'opera di spegnimento è ostacolata dal vento e sopratutto da numerose esplosioni dei proiettili rimasti dalla guerra.

La partenza di Franco per la Spagna

BUENOS AYRES, 13. — Dopo la solenne cerimonia con la quale fu consegnato [illegible] argentino l'aeroplano Plus Ultra, l'aviatore Franco e i suoi compagni si imbarcarono per la Spagna acclamati dalla popolazione.

Gli effetti del temporale a Siracusa

SIRACUSA, 13. — Sul violentissimo temporale imperversato avantieri in città ed in tutti i Comuni della Provincia, si hanno notizie abbastanza gravi, relativamente ai danni che, ovunque, sono stati risentiti.

La produzione delle mandorle è rimasta seriamente compromessa, poichè la violenza del vento l'ha buttate completamente a terra.

Sono milioni di lire perdute.

Nelle campagne una grande quantità di alberi di mandorle, di aranci, di limoni, di olive e di carrubbe, nonchè moltissimi da frutto, sono stati stroncati e divelti.

Calcolasi un danno di centinaia e centinaia di migliaia di lire.

Il mare è alquanto abbonacciato.

I velieri hanno lasciato il porto per proseguire la loro rotta.

Da un pezzo non si ricordava un temporale simile con danno talmente [illegible].

A Chiaramonte ed a Buccheri, è stato il freddo è intenso a causa della grande quantità di neve caduta stanotte.

Verso la soluzione della crisi alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 13. — Dopo la riunione [illegible] della conferenza tra i firmatari dei patti di Locarno, si intravede la soluzione della crisi.

Un breve comunicato emanato dopo la riunione si limitava a dire che alla conferenza erano state presentate proposte interessanti sulle quali si sarebbero prese [illegible] nella prossima seduta. Secondo il rappresentante del [illegible] il progetto [illegible] la seguente:

1. — entrata immediata della Germania nella Società delle Nazioni e nel Consiglio.

[illegible] del progetto per la creazione di nuovi seggi permanenti a un comitato che entro il mese di settembre esaminerà lo statuto generale e la composizione del consiglio.

3. — attribuzione immediata alla Polonia di un seggio non permanente.

I rappresentanti del Reich, per la prima volta, stamane, non apposero alcun veto al progetto di attribuzione alla Polonia di un seggio non permanente. Essi chiesero soltanto di riflettere alcune ore e per questo la riunione che doveva aver luogo nel pomeriggio è stata fissata soltanto a dopo che si sarà ricevuta la risposta tedesca.

Resta ora a conoscere l'opinione definitiva del rappresentante della Svezia, ma si ritiene che, mentre sulla questione del seggio permanente Unden aveva fatto delle riserve, non si rifiuterà per un seggio non permanente alla Polonia specialmente se la Germania darà il suo consenso.

VANI TENTATIVI PER RIORGANIZZARE IL PARTITO SOCIALISTA UNITARIO

ROMA, 13 (Sabelli). — La riorganizzazione del Partito — secondo [illegible] Delatatore della Stampa [illegible] proposti ai raggiungimenti Turati, Treves, D'Arago[illegible].

Il concetto prevalente per la riorganizzazione del disciolto Partito Unitario doveva e dovrebbe chiamarsi il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e quello di servirsi dell'organizzazione della Confederazione Generale del Lavoro per tentare di attirare nell'orbita della nuova formazione [illegible]

[illegible] sta di fatto però che la maggioranza degli operai confederati è ormai [illegible] profondo dissenso di carattere politico [illegible] mentre si sono [illegible] varie tendenze che fanno capo alle varie gradazioni di organizza[illegible] [illegible] e agli ex unitari.

La giornata Coloniale

ROMA, 13 (Sabelli). — Nei Circoli politici si loda [illegible] istituzione della giornata coloniale.

[illegible] senza significato che la [illegible] del Paese dopo le manifestazioni fasciste di Mi[illegible] nelle quali, da varie autorevolissime voci è stata esaltata la superba efficienza del Fascismo e nuove mete sono state annunziate.

La giornata coloniale, che per disposizione del Capo del Governo avrà luogo il 21 aprile, Natale di Roma, dovrà essere l'inizio di una nuova [illegible], di quella per la coscienza coloniale [illegible].

E' necessario — scrive « Il Tevere » [illegible] la fiducia nell'avvenire dell'Italia d'oltremare. E' necessario interessare quanto più popolo è possibile alla vita delle nostre colonie. E' necessario stabilire un commercio [illegible] fra gli italiani che dedicano la loro vita alla colonizzazione per [illegible] grandezza della Patria e il resto del Paese.

La giornata coloniale, così come è stata ideata e come sarà svolta, dovrà iniziare un proficuo periodo di propaganda, dalla quale certamente vantaggi non lievi verranno al Paese.

Apriamo le finestre per ora verso l'Africa, lasciamo che entri un po' di vento africano insieme con l'odore della salsedine marina, allarghiamo il nostro orizzonte. Un popolo che crede in una sua missione imperiale non può mortificare i suoi polmoni nell'aria greve dei parlamenti romani e provinciali.

L'opera di censimento del 1921

ritardata da curiose complicazioni

ROMA, 13. — L'Agenzia « L'Italia d'oggi » informa che l'ufficio censimento della Direzione generale di statistica del Ministero dell'Economia Nazionale sta ultimando lo spoglio delle schede del censimento del 1921 i cui dati definitivi saranno pubblicati il prossimo giugno.

Non stupirà che tale spoglio abbia richiesto cinque anni di lavoro ordinario e straordinario da parte di centinaia di impiegati, se si considera che si tratta di 42 milioni di schede [illegible] ciascuna di complicate specifi[illegible] [illegible] Inoltre è risultato un fatto curioso [illegible] molte delle schede, le quali vengono emesse non dal Governo centrale, ma dai singoli Comuni, sono state alterate e perfino moltiplicate.

[illegible] specialmente nella Sicilia, [illegible] amministrazioni municipali pare [illegible] interesse a far apparire, anche con nomi e connotati interamente inesistenti, un numero di abitanti doppio e magari triplo di quello vero, pur di ottenere speciali concessioni locali dal Ministero degli Interni e dagli altri Ministeri del tempo.

E' poi imminente la creazione d'un unico ufficio nazionale di statistica che conglobera tutti i singoli uffici esistenti fino ad oggi, in ognuno dei vari Ministeri e che dipenderà direttamente dalla Presidenza del Consiglio.

Il primo prossimo censimento, conclude l'Agenzia « L'Italia d'oggi », da cui si attendono grandi risultati e che rappresenta una innovazione per l'Italia, sarà un accuratissimo censimento agricolo ed industriale.

La reclam in America

La statua della libertà con l'orologio al polso e la statua con le mutande

NEW YORK, 13. — Una grande ditta newyorkese di orologi ha proposto al Governo di Washington di provvedere un grande orologio da polso e di applicarlo al braccio della statua della Libertà del porto di New York. L'orologio avrebbe il diametro di parecchi metri e sarebbe fosforescente. [illegible] di Washington hanno [illegible] rifiutata l'offerta.

Ma questi tentativi reclamistici alle [illegible] delle statue americane sono così in voga che oggi la statua di un gio[illegible] ignudo davanti al municipio di New York è stata coperta di camiciuole e di mutande da un negozio del vicinato che spaccia questi articoli.

ABITA IN UNA TOMBA

MARETORNY, 13. — Il custode del cimitero di Maretorny, affacciandosi la scorsa notte alla finestra della sua casetta che guarda sul vasto camposanto, si accorse [illegible] da una tomba uscire della luce.

Facendo eco alla sua sorpresa, sua moglie gli disse di aver veduto l'altra notte delle ombre che si adunavano intorno all'ossario. I due coniugi uscirono ed avvisarono i vicini. I vicini [illegible] e scapparono.

Nessuno ebbe il coraggio di affrontare l'ignoto. La polizia, venuta a conoscenza del fatto, fece visitare il cimitero durante il giorno ma nulla trovò di anormale. Attesa la notte, mandò [illegible] dei suoi agenti nella casa del custode.

Quando essi videro la luce uscire dalla tomba indicata dal custode entrarono cautamente nel cimitero colle rivoltelle in pugno. Man mano che si avvicinavano alla tomba un profumo di « gulasch », la pietanza preferita dagli ungheresi arrivò alle loro narici. Gli agenti trovarono nella tomba un ferroviere, tale Lajos Kiswarday, che stava appunto cucinando la cena.

Le due casse da morto che erano nella tomba erano state da lui convertite in un letto. Interrogato dagli agenti rispose: « Questa è la mia abitazione. Io sono il primo che ho risolto la crisi degli alloggi. Il mio esempio verrà imitato da molti altri inquilini ».

Il ferroviere verrà processato per profanazione di un luogo sacro.

Polemiche su Konrad

I suoi rapporti con l'imperatore Carlo

VIENNA, 13. — E' noto come la nuova edizione testè apparsa dell'opera di K. F. Novak: « La via verso la catastrofe » sembra voglia meglio sottolineare l'aspro giudizio che il maresciallo di campo conte Konrad ha dato dell'imperatore Carlo, asprezza che talora tocca il disprezzo e che anche, se spesso esagerata o in malafede, ci dimostra come un imperatore che non aveva saputo ottenere il rispetto dai suoi generali, non poteva certo inspirarne ai suoi sudditi e tanto meno a quanti lo guardavano da oltre i confini del suo regno.

Naturalmente i partiti democratici sfruttano le parole del maresciallo per unirle al coro di accuse che si son gettate sul morto imperatore. Ma, contro tale campagna sorge ora il capitano di fregata Americo Zeno Shonta, aiutante di campo dell'imperatore, il quale pubblica alcuni scritti polemici affermando come l'affondamento del maresciallo dall'alto comando non sia affatto dovuto alle ragioni cui accenna nelle sue memorie (dove parla di cricche di Corte, di tendenze cattoliche e czeche, di educazione pretesca e di simili argomenti puerili), ma piuttosto a delle cause che sarebbero certo le meno atte ad attirargli le simpatie degli uomini di sinistra.

Altrettanto gratuita sarebbe l'asserzione che Carlo abbia allontanato il suo generale spinto dalla vanità di assumere personalmente la direzione della guerra. Un solo desiderio animava il sovrano: quello della pace. La presenza dell'uomo, che era stato il più fervido assertore della guerra, non poteva certo conciliarsi con tale desiderio. Carlo inoltre intendeva governare il Paese attraverso il Parlamento, anche per respingere l'accusa di assolutismo con cui l'assalivano i nemici, mentre è noto come il maresciallo non riconoscesse che l'assoluta potestà della mano militare.

Tuttavia lo Schonta osserva come fra l'imperatore ed il suo generale non intervenne mai alcuna controversia di indole guerresca. I suggerimenti anzi del Konrad vennero spesso seguiti anche quando egli aveva già abbandonato la carica di capo di stato maggiore.

Riferendosi poi all'offensiva del 1918 contro di noi, offensiva che il Nowak dichiara mutata in sconfitta perchè non si eseguirono i piani di Konrad, naturalmente lo Schonta sostiene perfettamente il contrario. E qui credo più interessante citare il testo nella sua petulante ignoranza: « Il Comando supremo dell'esercito aveva elaborato un piano che doveva svolgersi nell'angolo dell'eventuale fronte infranto, per seguire nuovamente la « ricetta » dell'offensiva di Tolmino. Prima di procedere al piano esecutivo venne radunato il Consiglio dei marescialli, nel quale Konrad sostenne la opinione di sferrare l'assalto anche nell'Altipiano dei Sette Comuni. Nessuno osò ribattere il consiglio del « maestro degli strateghi » e l'offensiva venne dunque ordinata su di un fronte più vasto di quello che era stato preannunciato... Del resto le cause della nostra sconfitta nella pianura lombarda (?) non possiamo che attribuirle all'inclemenza del tempo, all'improvvisa impetuosità del Piave, alla mancanza di materiale ed all'esaurimento delle truppe. Del nostro grande stratega, del Konrad, possiamo intanto dire che è stato vinto dalla tattica nemica del fronte elastico, mentre le nostre artiglierie continuavano a bombardare posizioni abbandonate e le nostre truppe si esaurivano negli assalti contro delle trincee vuote, per poi rimanere schiacciate alle spalle. Konrad crede di potersi difendere accusando il generale Jantschke, comandante delle sue artiglierie. Ma il mondo non ha mai riconosciuto per buone tal scuse. Il mondo aveva atteso da Konrad la vittoria e dovette invece assistere alla sua sconfitta ».

Un morto e un moribondo

per lo scontro di tre automobili

PIACENZA, 13. — Ieri sera sullo stradale Castel San Giovanni Piacenza è avvenuta una grave disgrazia automobilistica.

Verso le 18,30 due automobili provenivano da Castel San Giovanni dirette a Piacenza.

Giunte nei pressi del campo di aviazione in frazione Sant'Antonio a Trebbia, la seconda cercò di oltrepassare la prima. In quel momento giungeva da Piacenza una automobile con a bordo quattro persone.

La prima delle altre due automobili guidate dallo chauffeur Ferruccio Castoldi, e a bordo della quale erano tali Emilio Gabbiani di anni 20, Gino Castoldi, di anni 29, fratello del conducente, Gaetano Marchesi di anni [illegible] Luigi Rovelli e Terzo Villa proprietario della macchina, si spostava sul lato sinistro per lasciare la via libera alla macchina proveniente da Piacenza, che era condotta da certo Luigi Tosi.

Ma questa manovra venne interpretata dal conducente della macchina che seguiva come libero passo per se stessa, ed accelerava perciò la sua velocità, ma mentre stava per oltrepassare la macchina del Castoldi la investiva sul fianco sinistro. Questa a sua volta in seguito al forte urto investiva la macchina del Tosi.

Le conseguenze del triplice urto sono state gravissime.

La macchina del Castoldi fece [illegible] giri su se stessa lanciando violentemente sulla strada i passeggeri che erano su di essa; il Gabbiani rimase [illegible] avendo riportato la frattura della [illegible], Gino Castoldi riportò anche egli frattura della base del cranio ed altre ferite in seguito alle quali giace in condizioni disperate all'ospedale di Piacenza.

Meno gravemente è ferito il Marchesi.

Due delle tre macchine sono andate in frantumi la terza non ha riportato che lieve avarie.

UN NUOVO MODO DI MANIFESTARE LA PROPRIA AMMIRAZIONE

BERLINO, 13. — A Potsdam ha avuto luogo organizzato dalla società artistica Vecchio Fritz, l'annuale gran ballo, che verso mezzanotte è stato turbato da uno scandalo piccante.

Alla festa era intervenuta la moglie di un professore di Potsdam, la quale indossava un abito eccezionalissimo corto, ciò che aveva dato luogo a vivaci commenti.

Verso mezzanotte, quando gli invitati erano un po' eccitati dallo champagne, si udirono improvvisamente delle grida. Gli invitati accorsero e trovarono la moglie del professore piangente. Il proprietario di un grande ristorante di Potsdam, trascinato dalla ammirazione per la toilette della signora, le aveva morsicato profondamente le gambe. Un medico presente prestò alla ballerina le prime cure. Il morsicatore venne affrontato da parecchie signore indignatissime. Ad esse il morsicatore distribuì parecchi poderosi pugni e schiaffi. La polizia dovette intervenire e arrestare il bollente ed eccitato ballerino.

La dinastia degli Aglabiti

XXXI.

In una prima azione suggerita dalla disperazione occupano Mazzara e Girgenti e vi si fortificano.

Mantennero le posizioni per due anni. Eufemio era morto in combattimento; Mercier afferma che fu ucciso dagli stessi arabi a Castrogiovanni da essi conquistato, perchè sospettato di intesa col nemico. Frattanto Ziadet Allah faceva leva di militi, preparava un flotta di 300 vele con circa 30 mila uomini e ne affidava il comando a Mohammed ben Aglab. Questi giunse, quando i suoi correligionari erano agli estremi.

Nell'831 cade Palermo, dopo una disperata resistenza; gli abitanti ebbero salva la vita, ma dovettero versare ai vincitori tutte le loro ricchezze. Da quel giorno con la presa di Palermo, la conquista della Sicilia era assicurata all'Islamismo.

Un'armata greca inviata dall'imperatore di Costantinopoli nell'836 venne disfatta sotto le mura di Castrogiovanni, che in realtà merita il titolo di inaccessibile. Mohammed ben Aglab ebbe il titolo di Wali e governò in nome dell'aglabita, facendo battere moneta della dinastia.

Per accennare brevemente agli episodi più salienti del secolo IX che illustrano la resistenza di questi forti insulani, i quali a prezzo di sangue versato a torrenti e con un eroismo leggendario disputarono all'invasore la loro fede, le loro donne, i loro bimbi, la loro terra basti dire che Noto, Taormina Catania col coraggio della disperazione imitarono la resistenza di Castrogiovanni. Siracusa cadde nell'878 e, afferma Sedillot, non furono tanto i greci che la difesero quanto gli abitanti che l'odio contro l'invasore spingeva alla disperazione. La flotta greca non prestò alcun aiuto. L'ammiraglio fu messo a morte per non aver combattuto e da quella data la corte di Bisanzio non si occupò più della Sicilia.

GLI AGLABITI IN SICILIA E NELL'ITALIA MERIDIONALE

Sarebbe stata più rapida la sistemazione politica e amministrativa degli arabi in Sicilia, nei primi cinquant'anni di occupazione, se non fossero sorti i numerosi dissensi tra i diversi capi, che caratterizzavano in ogni epoca il loro sistema di governo.

Dall'871 al 873 sette governatori furono cambiati gli uni nominati dalla dinastia Aglabita, gli altri eletti dalla milizia. Non era cosa facile stabilirsi fortemente in seno ad una popolazione tutta cristiana: la vasta estensione dell'Isola e il numero limitato dei vincitori, li obbligava a fortificarsi nelle città principali della costa e dell'interno e dai forti dominare nella regione. Cercarono con ogni mezzo di fare proseliti, distrussero chiese, abbazie, si impadronirono dei tesori contenuti in esse, ma non potevano sognare di far perire tra i tormenti coloro che rifiutavano di apostatare dalla loro fede. E di fronte alla resistenza morale, non mai venuta meno nei siciliani, si limitarono a sottometterli a contribuzioni di tasse meno gravose e più regolari, che non sotto il dominio greco. La regione che sin dall'epoca cartaginese era stata divisa in due grandi province, la Siracusana e la Palermitana sotto l'occupazione Aglabita venne suddivisa in tre governatorati o Wals: Wals di Mazzara, di Noto e di Mona.

Agerma Sèdillot che oltre una buona organizzazione giusta e saggia, i Siciliani debbono agli arabi l'importazione di numerosi perfezionamenti nell'agricoltura, nelle arti e nell'industria. Fu dato per tale conquista un nuovo slancio alla attività nazionale. Nuove piante furono introdotte nell'isola: l'albero del cotone della Siria, la canna dello zucchero da Tripoli, il frassino e il pistacchio sorsero a fianco all'arancio e al limone.

I processi di cultura furono migliorati; gli arabi fecero conoscere ai Siciliani il sistema così rinomato dell'acquedotto a sifone. L'industria e il commercio ebbero un aumento considerevole. E dalla Sicilia, secondo le affermazioni più probabili che si sparse nel secolo XII in Europa l'arte di tessere le stoffe di seta: furono messe in attività le ricchezze naturali del paese l'argento, il ferro, il rame, lo zolfo, il sal gemma; i marmi, i porfido, il granito, il diaspro servirono alla decorazione dei monumenti. Gran parte degli edifici dell'architettura araba dell'epoca sono scomparsi, ma ne rimangono a sufficienza per poter ammirare l'eleganza dello stile e specialmente la finezza dei dettagli.

Conquistata la Sicilia, questo naturale baluardo dell'Italia meridionale, le truppe aglabite spinsero i loro sguardi cupidi su la grande Terra, come essi chiamavano l'Italia. Malta era in loro possesso, le isole di Ponza e di Ischia e le coste della Calabria erano stae già visitate; si erano spinti sino all'imboccatura del Tevere.

Padroni di Palermo, di cui ne avevano fatto la capitale, approfittarono delle discordie sorte fra gli eredi di Carlo Magno e fra i greci ancora esistenti nelle Puglie e occuparono Brindisi. Nell'839 pure Bari cadeva in loro possesso. Da questi porti dell'Adriatico potevano spingersi impunemente su le coste Dalmate e su quelle dell'Italia orientale e minacciare le isole dell'Egeo lasciate senza soccorso dagli imperatori di Costantipoli.

Lo spirito di indipendenza che già si risvegliava in diverse città della patria nostra, come Napoli che nell'817 scacciava i greci e altre città che ne seguivano l'esempio, facilitava il compito agli invasori mussulmani.

Nell'844 conquistarono Taranto e penetrarono nella provincia di Benevento, rovinando la ricca abbazia di Monte Cassino.

Gaeta, Amalfi, Salerno, Napoli dovettero la loro salvezza all'eroica resistenza degli abitanti.

Gli invasori costruirono una fortezza all'imboccatura del Garigliano e tentarono di rimontare il Tevere.

Il Pontefice Sergio II e Leone IV, tentarono invano di arrestare la marcia invadende mussulmana che arrivò sino ai sobborghi di Roma. Furono rialzate le mura di Ostia, ma il nemico ritirandosi ricco di spoglie distruggeva le fortificazioni di Civitavecchia nell'846. Due anni dopo ripeterono un secondo tentativo, ma trovarono la foce del Tevere sbarrata da forti catene di ferro e la popolazione armata che lo stesso Papa Leone IV guidava: dovettero ritirarsi di fronte ai cristiani che l'entusiasmo rendeva maggiori per numero e forti per valore.

P. COSTANZO BERGNA

(*Continua*).

Oggetti rinvenuti

Un paio di guanti da uomo, Un biglietto da L. 5, Forma per scarpe da donna. Un ciondolo di metallo giallo, Camera d'aria per automobile, 4 giubbe di tela, Un portamonete di pelle, 2 chiavi ed un coltello tascabile. Tali oggetti sono depositati presso gli uffici municipali.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Dopo qualche momento di silenzio, con dispetto, aggiunse:

— Questo è il pranzo. Se volete, mangiate; se no, fate il comodo vostro. Certo, non potete dire che vi abbiamo lasciato morir di fame.

E stava per andar via, stringendosi nelle spalle, allorchè l'uscio si riaprì e comparve Gennarino Boccanfuso col volto acceso dal vino e un sorriso antipatico e maligno sulle labbra.

— Vieni a buon punto, — esclamò Saverio, vedendolo. — E' cocciuta come un asina, questa ragazza. Sbrigatela tu, non voglio rimetterci il fiato.

E « Bacchetta » si allontanò prudentemente dalla camera, lasciando soli Rita e Gennarino.

Il capo camorrista era evidentemente avvinazzato, i suoi occhi scintillavano di brutale desiderio.

Rita, nel rivedere il suo carnefice ebbe un brivido di terrore e, come preparandosi a una difesa suprema, piegò le braccia e più si strinse contro la parete.

Sul viso del ribaldo si rifletteva tutta l'ansiosa brama di possesso, che ribolliva in lui.

— Sicchè, tu continui a non volermi bene? — chiuse egli alla fanciulla, biascicando le parole. — Eppure, io te ne voglio assai del bene.

E il miserabile appoggiò le mani alla spalliera del letto e su di esse il mento; e con uno sguardo avido si pose a contemplare la derelitta. Impossibilitata a pronunziare una parola, con le pupille dilatate, col petto che le balzava nel tormento del respiro affannoso, Rita dava una sensazione indicibilmente pietosa.

— Perchè non mi rispondi? — domandò Gennarino, dimenando il capo stordito. — Tanto che ti faccio paura? Ah! comprendo, tu pensi a Salvatore. E' a lui che vuoi bene.... E' vicino a lui che tu adesso vorresti stare [illegible]. Ma non c'è che fare, bella mia. La migliore cosa che tu possa fare è quella di abituarti a volermi bene; e allora vedrai come ti farò vestire, a dispetto di Concetta... Già, capisci?... Concetta creperà dalla rabbia, quando saprà che io ti ho preferita a lei. Ma a me che me ne importa? Solamente a te voglio bene... Su, Rituccia mia; non essere cattiva... Come, te lo assicuro, non ci perderai nulla... E il miserabile, spinto dalla sua turpe passione, fece qualche passo verso di lei.

Rita ebbe una scossa violentissima e intuendo il bieco intento del camorrista si staccò repentemente dal muro, e si tenne pronta alla fuga, fissando gli occhi sgranati sul suo aguzzino.

— Per carità! per carità! — gemette ella, torcendosi le mani — Abbiate pietà di me!

— Pietà? — ruggì Gennarino, fremente di desiderio. — Ma io t'amo, io ti voglio!...

E fece ancora un passo verso Rita, la quale, smarrita, girò intorno uno sguardo disperato.

Avrebbe voluto gridar, chiedere aiuto; ma una mano di ferro pareva le stringesse la gola.

Il pensiero che quell'uomo potesse nuovamente avvilirla sotto le sue lascivie, le bruciava il cervello.

No, a tutti i costi no! Era preferibile la morte.

Gennarino avanzava lentamente come una belva verso la sua preda.

Un sorriso selvaggio gli increspava le labbra; le pupille gli brillavano di lussuria.

Ancora un passo, e le mani del ribaldo avrebbero toccato l'infelice.

— La morte, la morte! — gemette, come impazzita, la povera fanciulla, le cui pupille giravano follemente intorno, per cercare un mezzo di difesa per sfuggire per sempre alla persecuzione di quel bruto.

Nulla!

Ma ella era decisa a non ricadere fra le braccia del camorrista; e fu così forte in lei questa volontà, che trovò infine il mezzo come sfuggire all'assalto.

La finestra era aperta, a due passi da lei.

Gettò un grido soffocato, e con un salto si trovò sul davanzale.

Un'atroce bestemmia eruppe dal petto del camorrista.

L'attitudine della fanciulla era terribilmente eloquente.

Gennarino non osò muoversi. Un suo passo, ed ella si sarebbe lasciata cadere nel vuoto.

— Scendi! — egli gridò, torcendosi le mani.

— Mai! — rispose ella sordamente — Se non ve ne andate, io mi precipito!

Sul volto della sua vittima egli lesse la più inesorabile decisione. Ristette un istante immobile, indi, retrocedendo, raggiunse l'uscio e si allontanò brontolando fra i denti parole indecifrabili.

Rita rimase ancora un minuto ritta sul davanzale della finestra.

Lì, sugli scogli, era la morte, la morte liberatrice, la morte che avrebbe cancellato per sempre l'onta di cui era macchiata per opera di Gennarino Boccanfuso.

Ma ella era tanto, tanto giovane e nella giovinezza, pur attraverso le lacrime più amare, attraverso il buio più fitto, brilla il raggio della speranza su ogni fronte e in ogni cuore.

L'abbietto uomo si era lasciato sfuggire un nome: Concetta. Rita conosceva di vista la moglie di Michele, e non ignorava il triste legame che la rendeva schiava di Gennarino Boccanfuso.

Chi sa! Ella avrebbe potuto far pervenire al suo orecchio l'infamia del suo amante, e chiedere a lei un aiuto.

Rita era discesa dal davanzale. Ma non abbandonò la finestra. Era quella l'estrema salvezza, la morte, di fronte ad una nuova onta che le avrebbe inflitta Gennarino Boccanfuso.

Un tiepido raggio di sole scese su lei come una pietosa carezza, che le riscaldò il povero corpo ghiacciato dal terrore.

Con lo stesso sentimento di amorosa tenerezza, con lo stesso rimpianto con cui si rievoca una cosa morta, ella ricordava il tempo in cui ella era felice nell'amore del suo Salvatore.

Abbandonata sulla sedia, la testa reclinata sul petto, le mani incrociate sulle ginocchia, ella stette immobile, contemplando se stessa con un senso di infinita commiserazione.

Annottava.

Sul mare vagavano le ultime barchette e per l'aria quieta si spandeva il canto dei marinai ritornanti dalla dura fatica della pesca. Le ultime luci del giorno si spegnevano, sfumando, dietro la collina di Posillipo, e Capri e Sorrento si colorivano d'una tinta lievemente azzurra.

Tutto a un tratto, Rita, col cuore che le balzava dal petto, udì uno strepicciò di piedi dietro l'uscio della sua prigione, poi intese la voce purtroppo a lei ben nota di Gennarino che si accomiatava dai suoi complici ai quali rivolgeva le ultime raccomandazioni per la gelosa custodia della prigioniera.

Un sospiro di sollievo le sfuggì dal petto oppresso.

Per il resto di quel giorno e per la notte almeno, non aveva da temere un nuovo agguato.

Capitolo III

Erano trascorsi due giorni dal triste episodio fin qui narrato, quando Capuzzella, uno dei due fidati luogotenenti di Gennaro Boccanfuso, s'introdusse, al tramonto, quasi furtivamente nella stamberga di Matteo il cenciaiuolo e di Marianna.

Era così strano e misterioso l'atteggiamento del sopraggiunto che entrambi ebbero quasi un moto di paura.

« Capuzzella » aveva chiusa la porta e si era avvicinato ai due ai quali disse a voce bassa:

— Ho da darvi una brutta notizia...

— Una brutta notizia? — fecero in coro Matteo e Marianna. — E che sarà? — Ve lo dico subito... Non è stato accertato dalla polizia dopo il fatto dell'altra notte che Salvatore Santucci — fu massacrato di coltellate e di pistolettate da uno sconosciuto che i gendarmi arrestarono mentre tentava di trasportare la sua vittima lontana dal luogo del delitto?

— Questo lo sappiamo. Ebbene? fece Matteo.

— Ebbene — soggiunse « Capuzzella » senza più oltre esitare. — Quello sconosciuto è Marcello, vostro figlio.

I due coniugi si guardarono esterrefatti.

— Ma qui ci deve essere uno sbaglio grosso assai! — esclamò Marianna. — Lo sapete anche voi che Marcello da tre anni è fuggito da casa nostra, e da allora non ne abbiamo saputo più nulla.

— E allora vi dirò che l'altra sera egli è tornato per rivedere sua sorella Rita, come ha detto lui, e incontratosi nel vicolo con Salvatore Santucci, non si sa ancora il perchè, sono venuti a questione, e Marcello lo ha quasi ammazzato..

Ora, soggiunse il manigoldo dopo una breve pausa, senza rilevare lo sbalordimento dei suoi interlocutori — Don Gennarino desidera e vuole che voi stiate tranquilli e che se sarete interrogati nel processo non diciate più di quello che vi comanderà di dire...

— La verità. Direte che non sapete nulla che non avete visto nulla e che vostro figlio abbandonò la casa paterna per unirsi con alcuni « carbonari ». Tenete bene in mente questa parola: « carbonari ».

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
14
73 **Domenica** 293

Santa Matilde
Oggi: Luna nuova.

A Roma in Vaticano, ne la cappella papale, è esposta la « rosa di oro » benedetta dal Papa in sacrestia, prima de la messa e da lui destinata ad un principe cattolico o ad una chiesa insigne

Oggi è il natalizio del defunto Re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale de la sua morte, avvenuta il 29 luglio 1900 per mano di un anarchico pazzoide: Abbresciu. In questo giorno l'Italia si inchina riverente davanti a la memoria del Re Buono.

Di qua e di là

Il convegno dei Gatti.

Avantieri si parlava con un gentilissimo capitano medico del piu e del meno, e fra le altre cose de l interpretazione che due artisti de la compagnia Pietromarchi danno del la scenetta dei 2 gatti in amore (maschio e femmina) ne l'operetta « La Bambola de la Prateria ».

« A proposito di gatti », io non comprendo, mi disse ad un tratto il gentile interlocutore, « come mai a la « Nuova Italia » non sia giunta ancora alcuna lettera di protesta da parte degli abitanti de la Dhara Grande, dove, — forse approfittando del buio completo dovuto alla mancanza di lampadine che il Municipio non si decide da circa sei mesi a rimettere a posto — si danno seralmente convegno presso le mura del casermaggio militare, diecine e diecine di gatti. Questi, certo vi si recano, o per far l'amore come i loro colleghi che la « Bambola della Prateria » scorgeva sui tetti di New-York, e per scartabellare fra le immondizie che, per non perder tempo, vengono da alcuni del vicinato, lì gettate. Tu senti e vedi, ne le ore de la notte un coro di miao - miao che ti fa pensare ad un ritrovo di quei gattoni della tregenda delle streghe, quando il sabato sera si dàn convegno a cavallo d'un manico di scopa.

E fossero solo i gatti! sarebbe niente, chè con un sssct, sssct ed un batter di mani lascerebbero la via deserta.

Il poco lieto è che insieme con i gatti vi si dàn ritrovo anche parecchi cani, di quei cani beduini che se ti mordono i polpacci, hai da porti a letto per parecchi giorni, dato e non concesso che siano cani, beduini sì, ma idrofobi no.

La via dunque oscura, perchè la luce elettrica attende inutilmente di rischiarare Dhara Grande là dove finisce la salita: quindi di camminare a tentoni.

Immondizie non ve ne mancano: quindi maggiormente a tentoni per non dover inviare i pantaloni ad una lavanderia.

I gatti delle streghe: quindi grande iettatura.

I cani beduini: povero chi fa conoscenza coi loro denti.

« L'ultimo quindi, perciò, capitano, gli ho chiesto: qual'è? ».

« Quello, se si può farlo, di ritirarsi in carrozzella per essere sicuri di potersi porre a letto, sani e salvi ».

Il Capitan Sima

Movimento dei Magazzini Generali
Mese di Febbraio

La prima cifra indica la rimanenza fine gennaio, la seconda le merci entrate, la terza le merci uscite, la quarta le merci rimaste fine febbraio. La quantità è calcolata in quintali.

Animali — Generi alimentari e tabacchi 2960.44 — 491.12 — 271.62 — 3179 94.

Semi e frutti oleosi, olii e grassi animali e vegetali, cere 536.66 — 8.79 — 17.76 — 527.69

Materie tessili e loro prodotti 331.84 — 31.20 — 21 50 — 341.54.

Minerali metallici, metalli cocuni, prodotti delle industrie metallurgiche, strumenti e veicoli 128 50 0000 — 6 03 — 122.47.

Pietre, terre, minerali non metallici, Laterizzi, ceramiche e vetrerie — 17342 09 — 0000 - 2260 50 — 15081 59

Prodotti chimici, medic., resine, materie tintorie e concianti 23 12 — 0000 - 0000 — 23 12

Merci diverse — pelli, pellicce, gomma elastica e guttaperga, carta, strumenti musicali, pietre preziose, metalli e lavori di metalli preziosi, oggetti di moda, calzature, mercerie, balocchi e spazzole, materie animali e vegetali non comprese in altre categorie, prodotti diversi, oro e monete di oro e di argento 23.31 — 4.05 — 2.51 — 24 85

La visita di S. E. il Governatore
alle Gandolfi

Nella cronaca di ieri circa la visita di S. E. il Governatore alle officine meccaniche Gandolfi, omettemmo i nomi, del cav Simeone Hagging consigliere della Società e del Signor Luigi Zammit sindaco della stessa che erano tra coloro che fecero gli onori di casa all'illustre visitatore.

CONTRAVVENZIONI.

La stazione de. RR. CC. di Piazza Legna il 10 andante na elevato contravvenzione per protrazione d'orario di pubblico esercizio a, Samaritano Michele fu Alessandro di anni 28, che protraeva di un ora e 15 minuti la chiusura dell'esercizio di osteria in Via Mizran 99, e a Gramatico Vincenzo di anni 63, che protraeva di 45 minuti la chiusura dell'osteria sita in Sciara Machina 33.

UN PUGNO UN PO' VIOLENTO.

Ieri è stato accompagnato al P. S. l'indigeno Mohamed ben Ali di anni 45, abitante in Via Mizran 104, dichiarando all'ufficiale sanitario che un maltese, certo Serid, gli aveva dato dei pugni, conciandolo in malo modo, tanto da fare 6 giorni di cura alle sopracciglie.

SI USTIONA GRAVEMENTE.

Fortunato Fellus di anni 2 abitante in Hammam Kebira, è la vittima di un recipiente di olio caldo, che la mamma, accudendo alle faccende di casa, aveva lasciato su un fornello, incustodito,

Il piccolo, inavvertitamente, vi ha messo dentro la mano destra e si è ustionato gravemente, tanto da curarsi per 15 giorni.

Il piccolo fu accompagnato al P. S. dal padre

FURTO

Nella notte dal 9 al 10 corrente, ignoti ladri, penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nella sartoria sita in Sciara Said di Montecal Burbea, di anni 27, suddito inglese, asportarono in danno del suddetto alcuni oggetti di vestiario, del valore di lire 250.

Corriere Sportivo
Giuoco del Calcio

Anche questa domenica, in cui dovevasi disputare la seconda giornata di Campionato, sta per passare ed ancora la Federazione non ha potuto appianare le conseguenze dell'incidente avvenuto il 28 febbraio u s

Mentre auspichiamo alla migliore soluzione pel piacere di rivedere le balde squadre militari nella maggiore competizione atletica, osserviamo che le squadre civili danno il loro attivo lavoro, impedendo alla squadra cittadina Canottieri - Tripoli F. C. di diminuire la sua efficienza

Domenica scorsa la Rappresentativa Araba disputante l'incontro con la squadra suddetta, destò l'ammirazione del pubblico per il giuoco squisitamente tecnico e combattivo da lei svolto. La Rappresentativa Araba dovette piegare di fronte alla compagine dei Canottieri, ma piegò con onore con un attivo di due goals a cinque.

Quest'incontro ha suscitato una sana corrente di emulazione nei vari club sportivi, cosichè oggi alle ore 15,30, il Tripoli s'incontrerà con una efficiente Rappresentativa Italiana che s'impegnerà con quell'ardore di cui sono capaci queste giovani promesse dell'atletismo coloniale.

Alle ore 13.30 si svolgerà pure una partita combattutissima fra i due teams Fortitudo e Tripoli F. C. di seconda categoria. Sono due squadre snelle e veloci, ambedue sempre vittoriose nei recenti incontri

Concludendo anche questa giornata non è perduta, e se le squadre militari riscenderanno nella lizza, i colori di Tripoli saranno ben difesi nei prossimi incontri con le squadre Inglesi, Wonderes di Malta e la rappresentativa Laziale. E' quasi certa anche la venuta della Rappresentativa Tunisina

TOM

Mercato di Suk el Giuma

Venerdì 5 Marzo, Mercato di Suk el Giuma.

Bovini L. 805, Vitelli L. 558, Camelli L. 830, Somari L. 387, Capre L. 65, Agnelli L. 70, Bescna marta L. 22, Grano turco m. L. 17, Grano m. L. 34, Orzo m L. 14, Pepe rosso m. L. 22, Fave m. Lire 20, Barracani di lana L. 230, Barracani di cotone L. 36, Lana tosata L. 16, Tela pezza L. 150, Camicie L. 33, Legna da ardere caric. camm. L. 12, Carbone gantaro L. 28, Olio giarra L. 85, Pollame L. 11, Uova kara L. 0.90, Patate gataro L. 48, Cipolle fresche gataro L. 12, Zucca ganta ro L. 16, Limoni L. 0.05, Agnelli macellati oka L. 7.

Raid Tripoli - Gadames e ritorno

Ieri alle 16,30 è giunta a Tripoli la torpedo 509 partita giovedì 11 alle ore 6 da Gadames, compiendo il suo raid in perfetta efficenza.

La vettura ha superato tale prova in modo veramente perfetto, senza una panne, senza il benchè minimo incidente, riaffermando ancora una volta le gloriose tradizioni della più grande industria automobilistica italiana.

FIAT

Il felice esito del raid non è che la conferma delle ottime doti di tale tipo di macchina che, sul suolo libico, attraverso difficoltà e duri ostacoli che ogni conoscitore del nostro interno ben può valutare, ha saputo luminosamente affermare tutti i requisiti richiesti per poter vantaggiosamente percorrere le nostre più aspre carovaniere, eccellendo per le sue eminenti qualità di robustezza, leggerezza e velocità, non disgiunte da minimo consumo, rispondendo con piena soddisfazione a tutte le esigenze richieste per la Colonia

Ben a ragione la casa FIAT può aggiungere sul libro d'oro della giovane 509 questo nuovo alloro, che niente ha da invidiare ai numerosi già colti in brevissimo tempo sui più importanti campi d'Europa.

Consorzio Agrario Cooperativo

Si rammenta ai Soci che oggi a le ore 10 antimeridiane avrà luogo l'assemblea generale nel Salone del Municipio

Si prega vivamente di non mancare.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

Musica in Piazza

Programma Musicale che eseguirà la Banda Presidiaria oggi 14 corr in Piazza delle Poste dalle ore 15 alle 17

1. — Cartopassi — Rusticanella — Canzone Marcia
2. — Donizetti — Don Pasquale — Sinfonia
3. — Marchetti — Ruy Blas — Fantasia
4. — Catalani — Wally — Fantasia

Liquidazione della cessata ditta Catsiapis e Albanozzo

Il sottoscritto liquidatore porta a conoscenza del pubblico che verrà proceduto alla vendita in blocco dei mobili costituenti l'arredo dell'ufficio dalla ditta « Catsiapis e Albanozzo in liquidazione », posto in Zenghet Giama el Drug N. 35

Rivolgersi per trattative ed offerte al sottoscritto (Casella Postale 239 — telefono 347) oppure ai Signori Catsiapis ed Albanozzo

Tripoli 12 marzo 1926

Il liquidatore
rag. G. B. MONDINI

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti il nome dei quali è compreso ne l elenco affissò all'Albo del P. N. F. (pubblicato nel N. 50 de la « Nuova Italia », in data 28 febbraio 1926) sono tenuti a ritirare la tessera del corrente anno, depositando alla segreteria due fotografie

La segreteria resterà aperta tutti i giorni feriali dalle 18,30 alle 20.

I Fascisti che entro il 25 marzo non si saranno presentati a ritirare la tessera, saranno senz'altro considerati come non iscritti al Partito Nazionale Fascista.

• • •

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a partecipare alle adunate in camicia nera, ed a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine soprascritto, saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il Triumvirato

Esposizione lavori femminili

Veniamo a conoscenza che nei locali de la « Scuola Femminile del Vicariato » diretta dalle Suore Giuseppine sita ne le vicinanze de la Banca d'Italia, avrà luogo la consueta esposizione di lavori femminili delle allieve di detto istituto.

L'esposizione avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 ore in cui l'entrata ai locali sarà aperta a chiunque vorrà recarsi a visitare la simpatica esposizione.

Circolo Artistico Italiano

La commissione straordinaria nominata nell'ult'ma assemblea, considerata le insormontabili difficoltà finanziarie in cui venne a trovarsi il C. A. I. avvalendosi dei poteri a lei conferiti:

Delibera lo scioglimento del Circolo alla data del 31 dicembre 1925, « fino alla quale data ogni socio è tenuto al pagamento delle quote sociali.

La Commissione
MUSSO — CHIAUZZI — PICCO

AVVISO

L'ex macelleria Lupano in Suk el Muscir è esercita dal sottoscritto che mette in vendita al pubblico carne bovina di primissima qualità ai seguenti prezzi

Bollito, parte anteriore L. 8 al Kg.
Parte posteriore e costate L. 10 Kg.
Carne senz'ossa L. 12 al Kg.

Sona Gabriele

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Cronaca tripla oggi.

Il varo di CLO - CLO, la suggestiva e brillante operetta di Lehar si è compiuto felicemente e con pieno esito. Ci ripromettiamo di riparlarne alla seconda replica che sappiamo essere stata chiesta e gentilmente accordata. Oggi Domenica due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 17, e si noti bene è questa la penultima mattinata, con notevole riduzione di prezzi è dedicata alle famiglie: si darà la deliziosa operetta di Stolz « Il Burattino » di cui la Compagnia Pietromarchi dà un'accurata e divertente esecuzione. Basti dire che, con la graziosa e spigliata Lina, vi prende parte, come è noto, il cav. Attilio Pietromarchi, brillante caratterista ed insuperato Marchese di Bellievre che con comicità istintiva ma sempre garbata diverte ed interessa gli ascoltatori. Di sera poi « Acqua Cheta » di Pietri che anche nella prima ripresa ebbe così caloroso successo, tanto da renderne necessaria la replica. La perfetta fusione nell'esecuzione la movimentata coreografia con la caratteristica fiaccolata delle Rificolone, che riproduce con esattezza questa chiassosa particolarità tutta fiorentina, ne fa certamente una delle migliori produzioni e delle più gustose che la compagnia ci ha dato.

« Dulcis in fundo » infine, avvisiamo il colto e l'inclita, come si diceva una volta, che domani, lunedì 15 corrente, alle ore 21 precise, l'attore comico Mario Castellani darà la sua serata d'onore.

La predilezione e il completo favore che seralmente questo giovanissimo attore, altrettanto bravo quanto modesto, ha saputo provocare nei suoi ascoltatori ci da l'assoluta certezza che domani sera tutta Tripoli, la gentile e colta sarà al Miramare anche perchè Mario, oltre che essere ne la « Bambola della Prateria », irresistibile Hans, dopo il 2° atto, canterà alcune canzonette comiche del suo repertorio e in una inaspettata nuova esibizione dirigerà la orchestra lui, proprio lui, una sinfonia scritta, ispirata e concertata da lui

Chi vorrà mancare a questa importante rivelazione di un nuovo astro concertista? Avvisiamo che le prenotazioni aperte fin da ieri Sabato hanno coperto quasi tutta la pianta, quindi urge affrettarsi.

Alhambra

Questa sera programma del buon umore in 4 brillantissimi atti dei quali 2 con TURPIN in TURPIN FA LA RUOTA e 2 con protagonista l'audace atleta comico MAK SENNET nella divertente commedia CUPIDO IN UNIFORME.

Domani sera Lunedì il magnifico capolavoro « LA MASCHERA E IL VOLTO »

TURNO DOMENICALE DELLE FARMACIE

Oggi, domenica rimarranno aperte al pubblico le farmacie:
Lanzon — Piazza Banco Roma
Savoia — Via Riccardo

Corso Medio dei Cambi
del 13

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	90,55
Londra	121,07
Svizzera	479,54
New-York	24,51
Spagna	352,50
Oro	480,70

ANNUNZI ECONOMICI

CERCASI ottima cameriera, mensile duecento. Rivolgersi Villa Abrial

CERCASI signorina abile barrista. Rivolgersi Bar « OEA » Via Mizran Numero 94.

SMARRITO orecchino con brillante, Sciara Denum od in Chiesa S. Francesco. Adeguato compenso consegnandolo Uffici Polizia.

VENDESI carrozzino come nuovo e finimenti. Rivolgersi avv. Guttieres, Corso V. E. N. 252

VENDESI carozzino con finimenti. Rivolgersi Pica Caserma Cavalleria.

VENDESI bellissima « Vittoria » con finimenti. Ruote cautciù Rivolgersi portiere via Azizia 116.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

18 Marzo ore 22 al Grand Hotel

GRAN BALLO PER INVITO IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELL'APERTURA
ENTRATA DALLA VIA CASALINI

ANNO XV — N. 63 TRIPOLI, Martedì 16 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
—— Pubblicità ——
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

La battaglia per l'agricoltura in Colonia

Domenica, 14 corrente, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria del Consorzio Agrario Cooperativo di Tripoli, nel Salone Municipale, gentilmente concesso.

Alle 10 precise la grande aula era affollata di agricoltori. Il Presidente, Prof. Onorato, apre la seduta e fa leggere al Segretario il verbale della precedente Assemblea, che viene approvato all'unanimità.

Indi il Prof. Onorato presenta la seguente relazione:

Nell'assemblea generale straordinaria dell'8 novembre 1925, con la sanatoria dei bilanci precedenti alla nostra Amministrazione, ci [illegible] la condizione di poter iniziare legalmente l'opera nostra.

Primo pensiero del vostro Consiglio fu quello di trovare una sede adatta e di creare un Ufficio di Segreteria permanente. Non avevamo mezzi finanziari e quindi sarebbe stato atto di cattiva amministrazione ingolfarsi in ingenti spese di fitto di locali, di arredamento e di stipendi al personale. Ci rivolgemmo perciò al nostro benemerito Presidente Onorario, S. E. il Governatore De Bono, ed Egli, che voleva dar novella vita al nostro Consorzio, ci concesse dapprima una sede nella palazzina turca al Belvedere. Ma il punto era eccentrico e ci persuademmo che era indispensabile trasportarla nel centro della città. Il nostro Consigliere Delegato, avv. Marchino, mi disse che si poteva avere una stanza nel Palazzo Municipale ed io mi recai immediatamente dal Governatore, il quale, seduta stante, fece telefonare al Commissario Municipale: in meno di un'ora la pratica era già definita.

Installammo così il nostro ufficio nella stanza attigua a questo Salone: un funzionario della Direzione di Agricoltura ed uno del Municipio, concessi gratuitamente, sono a disposizione dei Consorziati dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19. In questo modo si è potuto creare un ufficio a cui sopraintendono con molto zelo e competenza il cav. Gemini e l'avv. Marchino ed ai quali rivolgo a nome vostro e mio uno speciale ringraziamento.

Dobbiamo anche vivamente ringraziare il Comm. D'Alessandro che ci concede signorile ospitalità e favorì in tutti i modi lo svolgimento del l'opera nostra.

[illegible] prime pratiche iniziate dal vostro Consiglio di Amministrazione, sotto la guida e con la collaborazione diretta di S. E. il Governatore, è stata quella delle macchine agricole, che saranno date in vendita o in fitto ai Consorziati.

Siccome le somme a nostra disposizione sono limitate, quando venne in Colonia S. E. Italo Balbo, lo pregai di farci ottenere, dal Ministero dell'Economia Nazionale delle macchine agricole. Egli mi promise tutto il suo appoggio e spero che la relativa pratica possa dare buoni risultati. Fin da ora vada a S. E. Italo Balbo, che cercherà di favorire con la sua grande autorità il nostro Consorzio, per cui ebbe parole di viva simpatia, il nostro vivo ringraziamento.

Avendo il socio signor Muttoni richiamato la mia attenzione sull'alto prezzo della crusca, che rendeva gravoso il mantenimento del bestiame, iniziai pratiche con l'Amministrazione Militare, pratiche lunghe ed irte di difficoltà, che vennero superate per il volere del Governatore e per l'aiuto datoci dai suoi Collaboratori della Direzione d'Agricoltura e del Commissariato Militare: uno speciale ringraziamento dobbiamo al Comm. Pini e al Comm. Biozzi, che ci furon larghi dei loro consigli e del loro aiuto; al signor Maggiore Vigilante, che favorì in tutti i modi il nostro compito ed al vostro Sindaco capitano Rizzo-Farina, che ha dimostrato la più encomiabile attività.

Voi, già sapete che abbiamo ottenuti i sottoprodotti della macinazione militare per il I. semestre del 1926, e che vi cediamo a L. 56 al quintale, cioè quasi alla metà del prezzo che prima si faceva sulla piazza. Si noti che abbiamo fatto un contratto del valore di L. 200.000, essendo quasi senza fondi, e ciò solo perchè il Governo ha avuto fiducia nel vostro Consiglio [illegible] Amministrazione ed in Voi. La conclusione ultima di questo affare è [illegible]:

1. — L'Amministrazione Militare [illegible] ad equo prezzo.
2. — I Consorziati hanno la crusca a L. 56 al quintale, invece che a Lire 100 e più.
3. — Il Consorzio viene a guadagnare circa 10.000 lire nette senza aver anticipato un centesimo.

Un'altra pratica condotta felicemente a termine è quella riguardante lo stallatico militare. S. E. il Governatore ce lo ha concesso a prezzo di favore, che viene stabilito da una Commissione Governatoriale composta del Direttore dell'Agricoltura comm. Pini, del Direttore degli Affari Economici comm. Biozzi, del Direttore del Commissariato Militare maggiore Vigilante e del vostro Presidente. La distribuzione del letame è già iniziata, giusta l'avviso dato per mezzo della stampa locale: alcuni soci si sono già prenotati ed io invito quelli che ne avessero bisogno a farne richiesta.

Per i Concessionari che hanno fortini abbandonati nei loro terreni, si stanno facendo poi pratiche perchè siano dati loro in fitto a prezzo di favore, in proporzione all'attività agricola da essi dimostrata.

Il Consorzio ha ancora ottenuto la fornitura del foraggio per la zona di Tripoli, il che rappresenta un enorme vantaggio per i Soci, che non si troveranno più in balìa degli incettatori ed il prezzo stabilito dall'Amministrazione Militare sarà dato quasi integralmente ad essi, meno una piccola percentuale per il Consorzio. Inoltre vi sarà un premio per coloro che daranno del fieno scelto, e ciò per incoraggiare il miglioramento della [illegible].

Un'altra pratica molto importante per l'agricoltura è l'acquisto dei muli di riforma. Il Consorzio spera di averli ad un prezzo tale, per cederli ai soci, che dovranno obbligarsi ad impiegarli solo nei lavori agricoli ed a restituirli al Consorzio quando non ne avessero più bisogno, ciò allo scopo di evitare ogni illecita speculazione.

Infine è intendimento del vostro Consiglio di dividere l'attività del Consorzio in tre rami: bancario, commerciale ed agrario. Il primo di essi è indispensabile sia per avere i fondi necessari agli altri due, sia per iniziare il piccolo prestito agrario.

Ogni socio dovrà sottoscrivere una cambiale in bianco di L. 5000 o più che più, che servirà come titolo di [illegible] per fare delle operazioni di prestito con la Cassa di Risparmio o altri istituti bancari su di ciò richiamo ogni attenzione e desidero la vostra esplicita approvazione, con la quale v'impegnate a sottoscrivere il suddetto effetto.

In questa pratica ho tutta la cordiale collaborazione del Presidente della Cassa di Risparmio, Gr. Uff. Battistella che vede con molta simpatia il nostro Consorzio ed a cui invio fin da ora i nostri più vivi ringraziamenti.

Se il vostro Consiglio ha potuto svolgere in pochi mesi un programma così vasto, il merito spetta anzitutto al nostro Presidente Onorario, che potremmo anzi dire il nostro Presidente effettivo, poichè ha seguito a passo a passo tutte le pratiche da noi trattate e ci ha guidati ed appoggiati col più grande entusiasmo. A Lui ed a tutti i suoi Collaboratori, che ci dimostrano sempre la più viva simpatia, giunga gradita la nostra viva riconoscenza.

Dobbiamo anche ringraziare sentitamente del valido aiuto prestatoci i Sindaci eletti dalla vostra fiducia ed in special modo il Cav. Genolini, i quali hanno dimostrato la più grande attività ed il zelo più lodevole.

I vostri Consiglieri poi sono stati assidui alle sedute, tenutesi quasi settimanalmente, e ad essi si deve il merito dell'opera che io ho potuto svolgere. Solo due Consiglieri, per ragioni indipendenti dalla loro volontà non hanno potuto assistere alle sedute e quindi per l'Art. [illegible] dello Statuto sono decaduti dalla loro carica. Siccome ogni anno il Consiglio va rinnovato di tre Consiglieri, ed essendone scaduti due, il nome del terzo, estratto a sorte, è stato quello del vostro Presidente. Quindi voi dovete completare il Consiglio eleggendo tre membri di esso.

A nome del Consiglio e mio vi ringrazio infine vivamente della fiducia che ci avete concesso e del vostro continuo appoggio, che ci ha permesso di compiere con minori difficoltà il nostro dovere.

Se la concordia e la fede che vi ha animato finora continuerà a stringervi sempre più in un fascio d'azione, non vi è dubbio che i risultati saranno sempre più notevoli a vantaggio dell'agricoltura e dell'avvenire di questa nostra Colonia.

A questo punto il Cav. Genolini per il Consiglio dei Sindaci, legge la seguente relazione:

Signori Soci,

L'ampia relazione che il Vostro Consiglio di Amministrazione ha fatto della breve sua prima gestione, ci dispensa dall'intrattenervi sulle voci del Bilancio espostoVi in quanto esse [illegible] da quelle del Bilancio presentatovi nell'Assemblea del 18 Novembre u. s. non essendo state eseguite nel frattempo nuove opera[zioni].

[illegible] periodo è stato dal Vostro Consiglio, nelle riunioni del quale abbiamo sempre assistito, più che altro dedicato alla organizzazione, base principale per il buon andamento di una amministrazione, ed alla preparazione di un concreto programma che il Consorzio deve svolgere perchè i suoi Soci abbiano a risentire quegli effettivi benefici che dal Consorzio stesso si ripromettono avere.

Dalle nostre ispezioni alla contabilità, abbiamo rilevato che questa è tenuta in perfetta regola e possiamo assicurarvi che il Bilancio che Vi viene presentato corrisponde pienamente alle scritture contabili e che esso è redatto secondo le norme di [illegible].

Vi invitiamo perciò ad approvarlo unitamente al conto Profitti e Perdite e a riconfermare il mandato che avete [illegible] ampiamente conferitoci ed a concedere il vostro plauso alla fattiva attività che svolge il Vostro Consiglio, confortato dal vivo interessamento ed appoggio di S. E. il Governatore, è nostra persuasione che al Vostro Consorzio non potrà mancare il maggiore sviluppo.

Dopo la lettura della suddetta relazione il Presidente Prof. Onorato dice sicuro d'interpretare i sentimenti dell'Assemblea rivolge il nostro saluto devoto e riconoscente al Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Mussolini, che fra le dure fatiche di Governo non ha dimenticato questa Colonia e che nel prossimo aprile sarà in mezzo a noi. È questo, dalla nostra occupazione, l'avvenimento più importante nella storia della Tripolitania, perchè è la prima volta che il Capo del Governo si reca a visitare una Colonia Italiana ed il bel gesto non poteva essere compiuto che dal magnifico Duce che Iddio ha dato all'Italia in uno dei momenti più tenebrosi della sua vita politica, perchè la salvasse dall'abisso in cui stava per cadere e la guidasse verso i suoi luminosi destini.

Questo grande avvenimento che avrà una ripercussione notevolissima sull'avvenire della Tripolitania lo dobbiamo alla previdente saggezza del nostro illustre Governatore, S. E. Emilio De Bono, il quale ha dedicato tutte le sue virili energie alla valorizzazione di questa terra, che fu un tempo una delle più belle provincie romane e che sotto la sua guida illuminata e sapiente ritornerà al suo antico splendore.

In pochi mesi di Governo, S. E. De Bono ha già preso una serie di provvedimenti della più alta importanza per l'agricoltura, che è l'unica base su cui può fondarsi il risorgimento della nostra Colonia.

Sarebbe superfluo ripeterli a voi che li conoscete e che ne avete già risentiti i vantaggi morali e materiali. Mi permetto solo di richiamare la vostra attenzione sopra uno di essi: cioè l'istituzione della «Scuola Pratica d'Agricoltura». Era questa una necessità profondamente sentita perchè impossibile pensare alla vivificazione di un così vasto territorio senza maestranza agricola specializzata ed il nostro Governatore con la rapidità d'azione che [illegible] le più belle caratteristiche del Fascismo, l'ha già creata e fra breve ne farà iniziare i corsi.

Questa istituzione che rappresenta una pietra miliare nella vita agricola della Tripolitania, deve ricordare imperituramente ai coloni il nome del suo Fondatore, ed io, interprete del vostro pensiero, propongo alla Direzione dell'agricoltura che alla nascente Scuola sia dato il nome glorioso di «Emilio De Bono».

Il cav. Scaletta prende la parola e presenta il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci l'Assemblea approva il Bilancio a tutto il 31 dicembre 1925 ed approva incondizionatamente l'operato ed il programma del Consiglio che ha dimostrato, in breve volger di tempo, come, con l'azione fattiva e le iniziative felici, si può dare incremento al Consorzio, che dovrà rappresentare l'Ente economico più forte della Tripolitania ed il mezzo più [illegible] per la valorizzazione di questa Colonia.

[illegible] plaude al Presidente prof. Onorato che ha saputo essere l'animatore del risveglio di questo Consorzio ed in omaggio alla sua azione lo rielegge Presidente per acclamazione.

Plaude al Governo per la fondazione di una «Scuola pratica di Agricoltura» e fa voti perchè sia legata al nome del nostro Governatore, S. E. Emilio De Bono, che tanto a cuore ha preso le sorti del nostro sodalizio, dimostrando in forma pratica e fattiva quale amore Egli porti all'avvenire di queste terre, che saranno, mercè l'opera direttiva del Governo Nazionale e il lavoro dei coloni prosperose per il bene della Patria nostra lontana ed intimamente cara».

Il cav. Abrial si associa all'Ordine del Giorno Scaletta e propone un voto di plauso a tutti i Consiglieri, che hanno efficacemente coadiuvato il Presidente, Prof. Onorato.

L'Ordine del Giorno viene approvato alla unanimità.

Indi si pone ai voti la nomina di tre Consiglieri e dei Sindaci, che si fa per schede segrete.

A Consiglieri riescono eletti all'unanimità Prof. R. Onorato, cap. Rizzo Farina, R. Finocchiaro.

A Sindaci effettivi riescono eletti, pure alla unanimità Comm. Vantini, cav. Genolini, cav. Perrone, ed a Sindaci supplenti: cav. Barotti, cav. Dattolo.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Presidente prof. Onorato toglie la seduta, che ha lasciato nei nostri Coloni la più favorevole impressione e la sicurezza che il Consorzio, giusta il desiderio del Governatore, diverrà la più grande azienda agraria della Tripolitania.

Nuova calunniosa campagna tedesca contro l'Italia

ROMA, 15 (Sabelli). — *Il Popolo Romano* ha pubblicato la seguente sua corrispondenza particolare da Berlino, su la infame e calunniosa campagna tedesca che continua persistente a svolgersi ai nostri danni.

La *Nachtausgab*, che cerca tutte le sere un qualunque titolo sensazionale per ammannirlo ai lettori su 4 colonne, nella prima pagina porta questa sera: «Gravi perdite degli italiani».

Si tratta di una lettera che il giornale avrebbe ricevuto da un lettore di Tripoli. I sottotitoli dell'articolo dicono: «Continuano le sconfitte degli italiani nella Tripolitania. Tremila arabi mettono in fuga oltre [illegible]».

Secondo lo scrivente, in vari scontri con i ribelli le nostre truppe sarebbero state battute. I più gravi di questi combattimenti avrebbero avuto luogo nella regione montagnosa di Tlanusa, dove, dopo [illegible] e mezzo di lotta, gli arabi avrebbero inflitto agli italiani dure perdite di uomini e di materiali. Parecchie centinaia di soldati nostri sarebbero rimasti sul terreno. Gli italiani nella loro fuga disordinata avrebbero perduto 1500 fucili, 73 mitragliatrici, nonchè grande copia di vettovagliamenti e munizioni. Da parte araba vi sarebbero soltanto 23 morti. Anzi il giornale scrive: «23 figli del paese sono caduti sul campo dell'onore». Quello che è più rivoltante non è tanto questo racconto da mille e una notte quanto la sfacciata nota redazionale che lo precede, nella quale è detto:

«Che gli italiani abbiano subito delle sconfitte non ci sorprende perchè nella guerra mondiale si è visto bene che la loro preferenza è di fuggire e di perdere le battaglie».

Il giornale continua: «Il signor Mussolini si guarda bene di dare notizia di questi rovesci al pubblico italiano. Quanto alle agenzie francesi ed inglesi per riguardo all'Italia tacciono anche esse».

Sarebbe desiderabile che il Governo italiano intervenisse il più rapidamente possibile per ristabilire la verità dei fatti e troncare un'altra campagna di menzogne nelle quali i tedeschi si sono mostrati maestri.

Il giornale fa seguire alla lettera la seguente nota redazionale:

«Pubblichiamo, con profondo senso di indignazione, quanto ci riferisce il nostro corrispondente berlinese. Non accenniamo nemmeno lontanamente all'odiosa assurdità delle notizie: del resto la menzogna s'appalesa troppo chiaramente. Vogliamo soltanto dire, una buona volta, che questi metodi, che sogliono usarsi da certa stampa inqualificabile per un interesse semplicemente bottegaio, sono dannosissimi. Dannosissimi alla reputazione della stampa ed al mantenimento dei rapporti tra paese e paese.

La stampa tedesca, veramente, in questi ultimi tempi s'è mostrata maestra in questo genere di calunniose invenzioni nei nostri riguardi. Ne abbiamo già preso atto altra volta, ed oggi non ci resta che annoverare l'ennesima prova di questo [illegible] Annoveriamo per ricordare. Certe volte la [illegible] prova non è possibile darla soltanto per iscritto.

Il giornale tedesco dice che gli italiani sono soliti a fuggire e perdere le battaglie. Vorremmo chiedergli donde mai gli risulti tale convinzione.

Noi ricordiamo soltanto che con gli austriaci, anche i tedeschi, quando sono apparsi sul fronte italiano sono stati battuti. E soggiungiamo, gli italiani d'oggi sono più forti.

E ci pare che basti».

Noi non aggiungiamo nulla a quello che dice il nostro egregio «fratello romano».

Chi meglio di chi vive in Colonia non comprende quanto siano ridicole ed insussistenti tali fandonie tedesche.

— — oxo — —

L'insediamento dei Podestà

ROMA, 15 (Sabelli). — «La Tribuna» [illegible] continuano alacremente [illegible] applicazione della legge [illegible] istituisce in Italia [illegible].

Il giorno 21 aprile Natale di Roma e festa del lavoro, verranno insediati i rimanenti 6300 podestà.

Al Senato

ROMA, 15. — Al Senato dopo i discorsi dei Ministri Belluzzo e Federzoni si approvarono i progetti dei con[sigli pro]vinciali di economia e l'estensione delle attribuzioni dei prefetti.

DE MICHELIS A LONDRA

ROMA, 15. — De Michelis, delegato permanente dell'Italia nel Consiglio d'amministrazione per l'organizzazione del lavoro alla Società delle Nazioni è partito per Londra per partecipare alla conferenza tra i ministri del lavoro per lo studio della questione della giornata del lavoro e delle industrie.

L'AMBASCIATORE SPAGNUOLO colpito da malore

ROMA, 15. — L'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, Villasinda, è stato colpito improvvisamente [illegible] notte da un malore ma oggi le sue condizioni migliorano.

Scoppio d'un cannone a bordo del "Carini„

ROMA, 15 (Sabelli). — «La Tribuna» riceve da Spezia che durante le esercitazioni di tiro a bordo del cacciatorpediniere «Carini» per la prematura accensione della carica nello interno di un cannone si produceva [illegible] della carica stessa che colpiva in pieno i serventi al pezzo. Due marinai caddero morti, uno gravemente ferito.

LA FERROVIA AEREA A PARIGI?

PARIGI, 15. — Il Consiglio municipale, su proposta di M. Leneveau, sta studiando la creazione di una ferrovia aerea, che dovrebbe passare sui tetti all'altezza di 25 metri dal suolo.

Le stazioni dovrebbero esser poste sulle case.

IL MINISTRO TAVULARIS in Italia

ROMA, 15. — È tornato il Ministro delle Comunicazioni di Grecia Tavularis che accompagnato dall'on. Ciano si recò ad Anzio ove visitò minutamente l'impianto Ital-cable.

Ritornato a Roma conferì lungamente con l'on. Mussolini.

Congresso delle Corporazioni fasciste

MILANO, 15. — Si è inaugurato il primo congresso provinciale delle corporazioni fasciste. L'on. Rossoni espose ampiamente i motivi economici e politici da cui deriva la concezione delle corporazioni.

Un busto a De Sanctis

ROMA, 15. — Si è inaugurato al Pincio il busto di Francesco De Sanctis alla presenza dell'on. Fedele.

Pel risanamento di Lecce

LECCE, 15. — Gli on.li Giuriati e Terluzzi, acclamatissimi, presenziarono alla inaugurazione dei lavori di fognatura della città, opera grandiosa e risanatrice che il Governo Nazionale farà compiere a tutte spese dello Stato.

Varo

ANCONA, 15. — Si è felicemente varata la R. N. posamine e dragamine *Legnano*.

La Signora Ricciotti Garibaldi vittima di un audace borseggio

ROMA, 14 (Sabelli). — «Il Petit Parisien» riceve da Nizza la notizia di un audace borseggio di cui è rimasta vittima la signora di Ricciotti Garibaldi.

La signora si era recata in un gran magazzino di mode nell'Avenue Victoire e contrattava di alcuni oggetti. Un lestofante, con un'audacia e un'abilità senza pari, riusciva a tagliare con un rasoio le cinghie di una borsetta che la signora Garibaldi aveva infilata ad un braccio impadronendosene.

Fu soltanto alcuni minuti dopo che la signora s'accorse del furto patito.

Nella borsetta vi erano 9 mila franchi.

UNA REGINA IN TOGA

PARIGI, 15. — Un telegramma da Lilla annuncia che la Regina Elisabetta del Belgio assisterà il 21 corrente alla seduta solenne dell'Istituto di Scienze sociali e rivestirà a tale scopo la toga di dottore *honoris causa* che l'Università di Lilla le ha conferito l'anno scorso.

IN TURCHIA SI SCRIVERA' come da noi

PARIGI, 15. — Un movimento si concreta all'assemblea nazionale di Angora, dice un telegramma al *Matin*, in favore della soppressione dei caratteri di stampa e della scrittura turca, e la sostituzione con caratteri latini.

LA LEGIONE D'ONORE A UNA CONTADINA

A Souvigne en Sologne, una borgata francese, con una festa austera ed intima, è stata consegnata la croce della Legion d'onore a M.me Gadin, una contadina del luogo.

M.me Gadin è madre di quattordici figliuoli, educati tutti all'amore della Francia e dell'agricoltura. Due di essi sono morti in guerra, gli altri lavorano assiduamente la terra facendola prosperare. Uno dei meriti maggiori della coraggiosa contadina è quello di aver saputo sfruttare ed aumentare il reddito di 120 ettari di terreno, col solo aiuto dei figliuoli, poichè rimase vedova prima che l'ultimo dei suoi figliuoli fosse nato. Essa vinse anche il primo premio in un concorso agricolo.

La popolazione della sua piccola borgata con a capo il Sindaco, volle festeggiare con tutta la pompa questa forte donna di Francia.

STRANEZZE DE LA MODA

PARIGI, 15. — Mandano da New York che un sarto famoso, arbitro di eleganze eccentriche, ha lanciato la moda delle unghie di colore smaltate di verde per la sera, e di biancoperla per il pomeriggio. Si prevede che saranno poi «lanciate» le unghie d'oro e d'argento. La moda, limitata, per ora, tra le belle miliardarie, attecchirà in Europa?

Continua la crisi alla S. D. N.

GINEVRA, 15. — Stamane l'assemblea della Società delle Nazioni tenne la seconda seduta plenaria. Urrutia (Colombiano) commemorò Bourgeois rilevandone i suoi meriti. L'assemblea, in piedi, rese omaggio a Bourgeois.

Briand, commosso, ringraziò in nome della delegazione francese. L'assemblea quindi, ratificò la proposta della seconda commissione, riguardante la costruzione di una sala per l'assemblea e del palazzo del segretariato. Le spese per l'acquisto dell'area e per la costruzione di due edifici ammontano a circa 13 milioni di franchi svizzeri di cui quattro si ricaveranno dalla alienazione dell'attuale sede della Società.

L'assemblea autorizzò la commissione di controllo a esaminare il progetto del bilancio supplementare del 1926 che ascende a 600.000 franchi svizzeri senza però implicare alcun aumento alla contribuzione attuale degli stati membri della Società.

* * *

GINEVRA, 15. — Chamberlain di ramo il seguente comunicato dopo la deliberazione delle potenze firmatarie dei patti: Renato Chamberlain [illegible] consultare i negoziati [illegible] dopo la [illegible] di Luther cancelliere del Reich. Chamberlain considera di nessuna utilità continuare tali negoziati.

La questione sarà sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni. La [illegible] di Luther, di cui nel [illegible] si riferisce al rifiuto della Germania di aderire al compromesso consistente nella concessione di un seggio elettivo alla Polonia. Secondo alcune voci diffuse nei circoli giornalisti della Società delle Nazioni il punto di vista ufficiale tedesco consisterebbe sempre nell'ottenere l'ammissione della Germania nel Consiglio senza alcun impegno o condizione da parte della sua commissione speciale che comprende un membro tedesco che preparerebbe per settembre un programma organico e completo di riforma del Consiglio.

Secondo altre voci nella prossima seduta del Consiglio, sui dieci membri componenti, la Germania otterrebbe otto voti favorevoli alla concessione del seggio permanente mentre il Brasile e la Spagna si asterrebbe al voto.

LA POSSIBILITA' DI UN COMPROMESSO

GINEVRA, 15. — Stamane Luther e Stresemann conferirono con Briand circa un'ora, poscia Chamberlain conferì coi rappresentanti dei Dominions che continuerebbero ad opporsi allo allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Si ritiene generalmente che sia ora il Brasile quello che frapponga il maggior ostacolo alla soluzione della crisi sebbene negli ambienti della Società delle Nazioni credasi che la delegazione brasiliana abbia chiesto a Rio Janeiro istruzioni più concilianti.

Affermasi anche che si addiverrebbe a un compromesso sulle basi seguenti: la Germania aderirebbe al desiderio della Polonia impegnandosi di non ostacolare affatto la concessione immediata alla Polonia di un seggio elettivo nel Consiglio. L'Italia mantiene il seggio elettivo nel Consiglio, mentre una commissione elaborerebbe per la prossima assemblea di settembre un progetto di riforma del Consiglio.

L'Italia mantiene un contegno di assoluta imparzialità nelle varie fasi della situazione attuale.

LA RESPONSABILITA' TEDESCA

PARIGI, 15. — L'Agenzia Havas riceve da Ginevra che i firmatari del Patto di Locarno appena informati da Chamberlain che i rappresentanti del Reich non accettarono neppure la proposta di concedere un seggio non permanente alla Polonia, si riunirono nell'appartamento di Briand dove si svolse una breve discussione mostrandosi unanimi nell'apprezzamento del rifiuto del Reich.

I giornali, unanimi, constatano che gli alleati fecero a Ginevra le maggiori concessioni possibili e che nell'eventualità di una rottura solo i tedeschi se ne assumeranno tutta la responsabilità.

Secondo il «Journal» le notizie sono pessimiste e il «Petit Parisien» scrive che la giornata di ieri a Ginevra terminò con una grandissima delusione.

Il giornale aggiunge che gli sforzi tentati in serata dal delegato giapponese presso Luther e Stresemann non sembrano essere stati coronati da successo.

«Il Matin» mette in rilievo le dichiarazioni di Chamberlain che disse che lo spirito di Locarno non è morto ma è paralizzato, forse, per breve tempo.

L'«Avenir» rileva a sua volta che Mussolini trattò con la Jugoslavia ed ora tratta con la Romania e che si sforzerà, col tempo, di guadagnare tutti i popoli minacciati dalla Germania. A sua volta, aggiunge il giornale, Briand sorride. Nuovamente in Jugoslavia si sono verificati durante la seduta della Dieta incidenti e pugilati fra deputati con alcuni contusi.

Si parla di una possibile proroga della Dieta.

* * *

GINEVRA, 15. — La giornata è trascorsa senza che la crisi sia stata risolta. I membri del Consiglio della Società delle Nazioni discussero su due o tre testi la soluzione.

Alla unanimità il Consiglio dovette constatare che il rifiuto della Germania di accettare le proposte di conciliazione modificò le disposizioni del rappresentante svedese e della Francia i quali sostennero che l'aggiornamento della candidatura polacca a dopo la ulteriore rischia di creare in avvenire gravi difficoltà perchè sarebbe sempre possibile alla Germania, una volta entrata nella Società delle Nazioni [illegible] col semplice voto l'entrata della Polonia [illegible] il voto. L'assemblea, convocata [illegible] il [illegible] dovrà essere [illegible]. Se si [illegible] dunque [illegible] la transazione [illegible] del [illegible] l'Assemblea non sarebbe sufficiente [illegible] seggio [illegible]. Il Consiglio si riunirà nuovamente e continuerà i suoi sforzi fino all'ultimo momento. Nell'ipotesi che i delegati del Reich lasciassero Ginevra avanti martedì l'assemblea terrebbe ugualmente seduta perchè i delegati di alcune nazioni desidererebbero esporre dinanzi all'assemblea i motivi del l'atteggiamento rispettivo. Stresemann alla presenza di Luter espose ai rappresentanti della stampa il punto di vista tedesco nella questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Terminò dicendo che sarebbe ridicolo pensare che l'opera di pacificazione dell'Europa dovesse cadere per questione di carattere tecnico.

Non soltanto la Germania ma tutte le delegazioni e le potenze firmatarie del patto renano desiderano trovare una soluzione alle difficoltà attuali.

* * *

VARSAVIA, 15. — I giornali affermano che la Polonia trovò a Ginevra la completa comprensione da parte degli stati che si trovano alla testa della corrente rinnovatrice delle relazioni internazionali e rilevano l'importanza della collaborazione della Polonia con l'Italia, Francia e Cecoslovacchia.

Le ultime della crisi

GINEVRA, 15. — Briand ha conferito con Chamberlain, Luther e Stresemann, fece presente ai ministri germanici le disastrose conseguenze di una eventuale rottura dei negoziati.

Continuano intanto le conversazioni fra i delegati e questi conversazioni danno la sensazione che pur essendo la situazione tuttora tesa, sia avvenuto un miglioramento e che la situazione possa risolversi sulla base di un compromesso. Il punto di vista italiano continua a mantenersi, nella sua linea di imparziale fermezza.

Si ritiene che qualora non intervenga l'accordo e la questione si porti dinanzi all'Assemblea, i membri del consiglio potrebbero sottoporre il progetto tendente al rinvio di tutte le candidature compresa quella tedesca, alla assemblea di settembre.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la continuazione del romanzo «Rita, la figlia del cancelliere».

Per dimostrare che in Tripolitania si vive ottimamente

JEFREN, 15. — Riceviamo e pubblichiamo una notizia che ci proviene da Jefren assai confortante, per l'efficace opera svolta dal Governo e che rispecchia le condizioni generali di benessere della Tripolitania.

In soli due mesi ben diciasette numerose famiglie sono rientrale dalla Tunisia nel territorio di quel Commissariato, in seguito a ripetuti inviti di parenti ed amici che vedono nell'opera italiana la più sicura realizzazione della prosperità di questa Colonia.

E senza dubbio ciò avviene per l'incremento dato all'agricoltura, il che promette tranquillità e ricchezza.

Solenni onoranze a S. E. Bianchi

COSENZA, 15. — Sono state tributate solenni onoranze al Sottosegretario Bianchi da parte della Calabria e dei rappresentanti di ogni regione d'Italia.

Un imponente corteo sfilò dinanzi all'on. Bianchi. Parlarono numerosi oratori esaltando l'opera del Governo pel Mezzogiorno e per la Calabria inneggiando all'opera dell'on. Bianchi.

Rispose il Sottosegretario manifestando la sua gratitudine per la imponente manifestazione del popolo calabrese. Quindi il Sottosegretario D'Alessio rappresentante il Governo, lesse i telegrammi inviati da tutti i Ministri e Sottosegretari e da Mussolini che nel nome di Bianchi porta il suo saluto alla Calabria alla cui rinascita il Sottosegretario Bianchi si consacra con amore e con fede.

Il naufragio del piroscafo "Jessie" nei pressi di Homs

Nella notte dal 12 al 13, il piroscafo «Jessie», partito da Homs alle ore 11 antimeridiane, giunto in prossimità della punta di Ras el Hanna, è stato colto da una violenta e furiosa tempesta. Per quanti sforzi abbia compiuto l'equipaggio, pur nonostante non è stato possibile riparare ai danni che la violenta mareggiata avevano prodotto al piroscafo.

Visti inutili tutti gli sforzi, il capitano ha ordinato all'equipaggio di tentare di porsi in salvo per mezzo delle barche di salvataggio de le quali la nave era provvista. Fortunatamente il salvataggio è stato compiuto dopo parecchie peripezie i passeggeri hanno potuto riapprodare tutti quanti nella rada di Homs, di dove hanno, con automezzi, raggiunto Tripoli.

Il piroscafo non aveva fortunatamente alcun carico.

Tragico incidente nei preparativi del volo transpolare di Wilkins

ROMA, 14 (Sabelli). — «Il Corriere della Sera» riceve da Alaska i particolari di un tragico incidente avvenuto durante i preparativi del volo transpolare che il capitano Wilkin ha organizzato e che dovrebbe precedere il tentativo di Amundsen.

Come è noto il capitano Wilkim si ripromette di sorvolare la calotta polare in aeroplano ed all'uopo ha proceduto alla sistemazione di un campo ad Alaska.

Ieri, i due aeroplani, coi quali egli intende compiere l'impresa erano stati tratti dall'hangar per eseguire degli esperimenti di volo.

Erano sul campo i vari componenti della spedizione fra cui il giornalista australiano Palmer Hutkson.

Le eliche dei due apparecchi erano state messe in moto per una prima prova a terra dei motori. A un tratto il giornalista che si trovava presso il più grande dei due apparecchi, per una fatale sbadataggine, fece un passo indietro entrando nella misura dello potente elica che lo investì in pieno sollevandolo nel suo giro vorticoso e lanciandolo a parecchi metri lontano col cranio spaccato. Il disgraziato morì sul colpo.

Un milione di tesserati

ROMA, 14 (Sabelli). — «Il Popolo d'Italia» nel fare la statistica degli appartenenti al Partito Fascista prevede che pel ventuno del prossimo aprile i tesserati fascisti saranno circa un milione.

L'on. Mussolini per la rinascita del mezzogiorno

ROMA, 14 (Sabelli). — L'on. Mussolini ha ricevuto i banchieri americani Andreand e Inicir espressamente venuti in Italia per definire col nostro Governo le modalità pel funzionamento del credito da essi concesso per l'attuazione del programma delle opere pubbliche da costruirsi nell'Italia meridionale.

Il viaggio del ministro Di Scalea in Cirenaica

ROMA, 14 (Sabelli). — Sembra ormai accertato che S. E. il Ministro delle Colonie, recandosi in Cirenaica, visiterà anche le oasi di Giarabub.

Tale visita, come è facile comprendere, riveste una grande importanza politica.

Raggi fulminanti

Il premio d'Hindemburg

ROMA, 14 (Sabelli). — «Il Journal» riferisce ed assicura che alcuni ingegneri tedeschi hanno sperimentato la terribile potenza omicida di certi raggi capaci di uccidere a distanza.

L'esperimento sarebbe stato eseguito in un campo chiuso gelosamente vigilato.

«Il Journal» assicura inoltre che il presidente del Reich, Hindemburg, ha destinato cinquemila marchi oro per incoraggiare e far proseguire gli esperimenti.

UNA «CARMEN» PUGNALATA IN SCENA

TOURS, 15. — La rappresentazione della *Carmen* al Teatro Municipale non ebbe, per poco, delle tragiche conseguenze. All'ultimo atto il tenore Franz Kaisu che impersonava Don Josè vibrò un tale colpo di pugnale alla sua «Carmen» che le procurò una ferita facendo colare del sangue vero, ciò che rese la morte di «Carmen» quasi veritiera.

Un medico fu chiamato per curare la ferita, fortunatamente leggera.

I CONDANNATI A MORTE E I MEDICI AMERICANI

NEW YORK, 15. — La scienza ha singolari raffinamenti di crudeltà, sopratutto in America. Si annuncia che sei dei più noti medici ascolteranno con un microfono sino all'ultimo secondo i palpiti del cuore di tre condannati a morte. Questi condannati saranno giustiziati con i gas asfissianti, nella prigione di Stato di Carson-City nella Nevada. I medici, naturalmente, porteranno ciascuno una maschera.

Il Fascismo di ieri e di oggi

In un articolo del «Popolo d'Italia»

MILANO, 15. — In un articolo comparso sul *Popolo d'Italia* a proposito del settimo anniversario del primo Fascio, che ricorre in questi giorni, Arnaldo Mussolini scrive:

«Una delle cose che, secondo noi, è bene distruggere in tempo, è quella di credere che questo magnifico movimento rigoglioso nato da una mente profonda dopo un severo, inaudito studio, possa chiamarsi un derivato qualsiasi del futurismo, del combattentismo e di tutti gli altri tentativi di rinnovamento che hanno avuto la loro espressione tumultuosa nel dopo guerra. No: il fascismo è una concessione originale. Il dopo guerra può aver creato un clima storico più favorevole al suo sviluppo, ma nei riguardi della sua essenza spirituale, del metodo e della sua concezione politica, il fascismo è tipicamente nuovo e non confondibile».

Dopo una rapida scorsa nella vita e nella storia del partito, l'articolista aggiunge:

«Il fascismo era un partito di masse e come tale non poteva ignorare la massa del popolo latino. Il sindacalismo nazionale, che si manifesta oggi attraverso le corporazioni, fu una creazione altrettanto originale della creazione politica del fascismo. Così pure la milizia, riassorbì tutto lo squadrismo e in un primo tempo si rese indispensabile per attaccare le roccaforte dell'antinazione.

Ci sono dei malinconici che parlano di ritornare alle origini. Quali origini, di grazia?

Per ritornare alle origini del '19 per applicare gli stessi metodi di combattimento, bisognerebbe avere di fronte la stessa formazione avversaria. Tornare alle origini significa ripetere situazioni ambientali, che noi dobbiamo considerare superate e perfette.

La data sempre suggestiva — conclude Arnaldo Mussolini — della fondazione dei Fasci, non deve essere ricordata con la nostalgia degli insoddisfatti ma con i severi propositi di coloro che vivono protesi al domani «con l'animo che vince ogni battaglia».

TRAVERSERA' L'AMERICA SU DI UN CAVALLO

LIMA (Perù), 15. — E' partito per il Nord la svizzero Tsicheffly che ha compiuto a cavallo la traversata da Buenos Aires a Lima. Lo Tsicheffly si propone, sempre con lo stesso mezzo, di percorrere l'Equador e la Columbia, di traversare l'America Centrale e il Messico per giungere a New York.

Orribile sciagura a Milano

provocata dallo scoppio di una spoletta

ROMA, 14 (Sabelli). — I giornali ricevono da Milano i particolari di una orribile sciagura avvenuta in via Canonica nel negozio di un armaiuolo.

A questo negozio si presentò nelle ore del mattino un giovanotto e al proprietario mostrò una spoletta di cannone pregandolo di esaminarla e di smontarla avendo desiderio di serbarla.

L'armaiuolo prese la spoletta ed incominciò ad esaminarla per cercare il modo di toglierne il percussore e l'innesco. Ma ad un tratto il delicato e sensibile ordigno, non maneggiato da persona tecnica specializzata, scoppiò.

Per maggior disgrazia lo scoppio avvenne presso una cassa piena di polvere da sparo presso cui si trovava l'armaiuolo, la quale esplose a sua volta con un fragore spaventoso.

Il negozio diventò un groviglio informe di macerie pel crollo del soffitto e delle pareti.

Al tremendo rombo sono accorsi vigili, militari e passanti mentre gli abitanti di via Canonica si sono messi in allarme ignorando la causa di quel fragore.

Nel momento dell'esplosione si trovava oltre il proprietario, alcuni suoi dipendenti e due brigadieri dei carabinieri Recati e Pietro Gallia che vi erano entrati pochi minuti prima.

Tutti erano scomparsi sotto l'ammasso delle macerie fumanti.

Sopraggiunti i pompieri fu immediatamente iniziato il lavoro di sgombero.

Il brigadiere Recati fu rinvenuto morto, il suo compagno Gallia agonizzante.

L'armaiuolo, l'individuo che aveva portata la spoletta e un operaio, furono tratti gravemente feriti.

La solenne inaugurazione del Monumento a Re Umberto

ROMA, 15 (Sabelli). — Al Pantheon si è celebrata la messa funebre in memoria di Re Umberto alla presenza dei Sovrani, del Ministro Fedele per il Governo, e le autorità.

Quindi alla pineta di Villa Umberto si è svolta l'austera, solenne inaugurazione del monumento a Re Umberto che il Re Vittorio Emanuele III fece eseguire per donarlo a Roma.

Presenziarono alla cerimonia il Re e la Regina, il Duca di Bergamo, Mussolini, l'on. Giolitti, Salandra, Diaz, Di Scalea, Cantalupo e tutti i ministri e sottosegretari, il governatore Cremonesi, dignitari di Corte e le alte personalità. Dopo l'inaugurazione il Re fece deporre ai piedi del monumento una grandiosa corona di alloro con nastro recante le cifre del Re e della Regina.

Il monumento fu iniziato dallo scultore Davide Calandra nel 1908 e fu proseguito, a causa della sua morte, dallo scultore Edoardo Rubino. Esso consta di una grande statua equestre in bronzo su basamento in porfido. Ai lati del basamento figurano due bassorilievi in marmo simboleggianti il Valore e la pietà regale.

Il Monumento è alto 15 metri. Re Umberto veste l'ampio cappotto ed è rappresentato in posizione di fermare il cavallo mentre lo sguardo è rivolto su Roma.

IL TEATRO SIMELIO SHAKESPEARIANO DISTRUTTO DA UN INCENDIO

LONDRA, 15. — Stratford-on-Avon il borgo natìo di Shakespeare, vantava da cinquanta anni il possesso di un fac-simile di un teatro che esisteva qui a Londra ai tempi del poeta e nel quale si racconta che egli avesse inscenato alcune delle sue prime rappresentazioni.

Era un teatrino circolare, una specie di immensa botte con un coperchio di paglia a pan di zucchero. Il fac-simile di Stratford era stato eretto al naturale, ossia nelle stesse dimensioni del teatro antico e col medesimo materiale di legno e paglia, ciò che lo esponeva costantemente alla sorte del suo predecessore, il quale come ognuno capisce, bruciò. L'incendio del fac-simile, dopo essere stato tenuto a bada, per mezzo secolo è avvenuto regolarmente oggi. Cosicchè questa sera la meta di tanti pellegrinaggi americani era ridotta a un cumulo di tizzoni. Il sole e il vento sono stati più forti dei pompieri.

CHI E' L'INVENTORE DELL'ORA ESTIVA?

PARIGI, 15. — In Francia, come in Inghilterra, vige ancora, come si sa, l'uso dell'«ora estiva», che sarà adottata anche quest'anno da aprile a ottobre.

Ora in Inghilterra si vuole elevare una statua all'inventore dell'ora estiva, William «Willett».

Ma Jean Lecoq dimostra sul *Petit Journal* che il vero inventore dell'ora estiva è stato il grande fisico Beniamino Franklin. Già il 26 aprile 1784, infatti, egli preconizzava questa economia di luce artificiale, in una dettagliata lettera al «Journal de Paris».

SI AMMAZZA PERCHE' NON RIESCE A SCIOGLIERE UN PUZZLE

BUDAPEST, 15. — Fra i suicidi più insensati è certo da inscriversi quello commesso ieri da un certo Giulio Ontal, il quale, disperato per non aver potuto risolvere un «puzzle» capitatogli fra mano leggendo un giornale, si è sparato una revolverata in un caffè rimanendo cadavere sul colpo.

Nelle tasche, oltre al «puzzle» fatale, gli è stata trovata una lettera nella quale è confessata la straordinaria causa del suicidio.

TRISTE ANNUNCIO PER CHI HA CALLI

BERLINO, 15. — Fra le centinaia di Case, di Ditte tedesche che falliscono o vengono poste sotto sorveglianza per causa della crisi, suscita grande impressione in Germania il dissesto della Società fabbricante il «Kukirol», il prodotto noto in tutto il mondo attraverso una reclame di pessimo gusto, ma indubbiamente suggestiva: il preparato per i calli, La figura del dottor Kukirol, che riceve nel suo gabinetto dive, poliziotti, studenti ed artiste, diffusa a migliaia di copie nella reclame di tutti i giornali e su tutte le cantonate del mondo, era così popolare, che era entrata nei luoghi comuni dei modi proverbiali tedeschi.

L'impresa sorta grazie al genio reclamistico di un semplice garzone di farmacia, il signor Krisp, aveva assunto, in seguito all'inflazione ed alla grande propaganda, delle proporzioni colossali.

Da qualche tempo però la figura del dottor Kukirol era scomparsa dalla quarta pagina ed oggi una nota laconica del bollettino ufficiale annuncia che la fabbrica del «Kukirol» è stata sottoposta a sorveglianza giudiziaria. Sembra che, in caso di fallimento, i creditori non otterranno che il 17 o 18 per cento.

❃ Versi ❃

Il morto è in chiesa: immagin de
[la vita,
Intorno al catafalco ardono i ceri;
Presso l'altare un grosso prete in
[cotta
Lento salmodia.
Taccion gli astanti intorno, ed al
[mistero
De la vita che passa e si trasforma,
Guardan stupiti; ride fuori il sole,
Ridono i bimbi.
I bimbi che non san che sia la Mor-
[te,
Il sole, fonde di perenne vita;
Ma l'uom cui non è dato d'imitarli,
Ambi l'invidia.
Per le navate ampie, un coro sale,
Un coro che è preghiera ed è lamen
[to;
Il cupo suon dell'organo par dica:
Misericordia!
Brontolando rosarii e litanie
Promettendo pe' 'l morto il Paradi-
[so,
Giovanni, il vecchio cieco, ha dai
[fedeli
Di che sfamarsi.
Sui gradi della chiesa, il can del
[morto
Mugola intanto lamentosamente:
Sembra che implori anch'ei, mer-
[cede a Dio
Pe' 'l suo padrone.
Tutto è finito, ne la vuota chiesa
Sol resta il morto, morti anch'essi i
[ceri.
Sui gradi della chiesa, il can fede-
[dele
Mugola sempre.

AMINTA SCIALPI.
(P. L. d. A.)

CRONACA DI TRIPOLI

L'entusiasmo e la fede nell'avvenire agricolo della Colonia

Tre vibranti telegrammi a S. E. Mussolini, a S. E. Di Scalea, a S. E. il nostro amato Governatore

I gitanti del S. N. A. C. I. dopo aver visitato i più importanti centri della Tripolitania portando specialmente la loro osservazione sulle coltivazioni ieri sera sono ripartiti per l'Italia.

Venerdì scorso furono ricevuti da S. E. il Governatore che si intrattenne sulle possibilità della colonizzazione in Tripolitania esprimendo la più viva soddisfazione per queste visite di autentici agricoltori alla Tripolitania che merita di essere conosciuta dagli italiani.

Dopo la visita a S. E. il Governatore i gitanti furono ricevuti dal Segretario Generale Gr. Uff. Niccoli.

Prima di partire dalla Colonia i gitanti inviarono i seguenti telegrammi.

Eccellenza MUSSOLINI

ROMA

Partecipanti gita indetta da Sindacato Agricolo Commerciale Industriale di Firenze da questa quarta sponda italica plaudendo opera Governo Nazionale per valorizzazione Tripolitania inviano V. E. devoto omaggio

O. Ferrari

Eccellenza DI SCALEA

ROMA

A V. E. antico assertore colonizzazione italiana in Libia partecipanti gita indetta da Sindacato Agricolo di Firenze ammirando opera colonizzazione compiuta sotto V/ Governo inviano plaudendo devoti omaggi.

O. Ferrari

* * *

Eccellenza DE BONO

TRIPOLI

Dopo aver compiuto visita Tripolitania affermando fiducia avvenire agricolo della Tripolitania augurando che opera materiata di entusiasmo e di fede dell'E. V. trovi compenso nel sicuro successo partecipanti gita Snaci inviano con il plauso omaggi

O. Ferrari

A mezzo nostro i gitanti ringraziano le Autorità ed in special modo la Direzione d'Agricoltura per l'assistenza prestata nelle varie visite per scopi agricoli e ci pregano inoltre di esprimere la loro soddisfazione per l'organizzazione perfetta della gita al cav Silvestri delegato del Snaci in Tripolitania

Casa del Latte

FONDAZIONE NERINA VOLPI

Altre pietose persone hanno offerto il loro contributo mensile per venire in soccorso ai bimbi bisognosi e fra esse annoveriamo le signore degli ufficiali del Genio Pola-Bertolott, Squarcia, Bovio, La Magna, Zabert e Gambuzza.

Dalla Signora Hassan Ester inoltre sono state rimesse L. 50, dal Sig. Piccardo L. 200, da un signore, che volle mantenere l'incognito, L. 50 e dal Colonnello Riccardo Angelozzi, L. 26.40 importo dell'indennità assegnatagli come assessore giudiziario, per obblazione a beneficio della Casa.

Avviso del Governo per i commercianti locali

Vengono presentate a questo Governo fatture per acquisti di mobili e altre mercanzie disposti direttamente da persone non a ciò autorizzate. Si avvertono le ditte interessate che acquisti per conto del Governo vengono effettuati esclusivamente pel tramite dell'Economo Generale Cav. Gasponi e che non saranno ammesse a pagamento fatture per oggetti ordinati da altre persone.

Imposta sui fabbricati

Da ieri fino a tutto il 13 del prossimo aprile, sarà esposto nell'albo municipale, il Ruolo Principale de l'Imposta sui fabbricati per l'anno 1926.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso reclamo, per gli errori materiali: durante il tempo de la pubblicazione presso il Municipio; fino a 60 gorni dopo la pubblicazione è ammesso il reclamo in merito direttamente a S. E. il Governatore.

Investimenti

Domenica nel pomeriggio, una motocicletta che correva a pazza velocità con grande pericolo dei numerosi abitanti di quel quartiere, ha avuto la sua vittima, Tobia ben Belgasem di anni 50, proprietario di un giardino nei pressi della Mellaha

Il Belgasem è stato violentemente urtato dalla motocicletta, andando a sbattere per terra, e fortunatamente se l'è cavata con delle multiple escoriazioni al viso, alla testa, alle gambe ed alle mani.

Accompagnato da un suo correligionario certo Lahabi ben Brahim al Pronto Soccorso, è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni

Del fatto si è interessata la Stazione dei RR. CC della Dhara

* * *

L'altra vittima di una motocicletta è stato il bambino Jacob Labi di anni 6, abitante in Zauiet Dahmani, che domenica nel pomeriggio è stato investito nel Lungo Mare Conte Volpi, da una motocicletta montata da un borghese che non è stato possibile identificare

Il piccino è stato pietosamente raccolto dal signor Padula Ernesto, che lo ha prontamente trasportato al Pronto Soccorso, dove ha avuto le cure del caso dal Sanitario di turno

Il piccino, a cui è stata riscontrata una contusione con ematoma alla regione frontale, venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

ARRESTI PER MISURE DI PUBBLICA SICUREZZA.

A porta Azizia sono stati ieri sera arrestati per misure di pubblica sicurezza, gli indigeni Abdussalam ben Hamed da Zavia, Amer ben Aiad da Jeffren, Belgassen ben Messaud da Riaina, perchè trovati in possesso di coltelli di genere proibito

Altri tre vagabondi sono stati rinviati al loro territorio d'origine

La brillante operazione è stata compiuta dall'Arma dei RR. CC. colà distaccata

---

Una culla

La casa del Ragioniere Amedeo Lorico è stata allietata dalla nascita di una bellissima bimba che si chiamerà Loriana Anna Maria.

All'ottimo Signor Lorico e alla sua gentile consorte Signora Ofelia vivissimi auguri

---

Ringraziamenti

Sciogliamo un debito di riconoscenza verso l'esimio prof. Comm. Mazzolani, rendendogli qui pubbliche grazie per avere con le sue sapienti e assidue cure strappata alla morte la cara esistenza di nostra sorella Antonietta.

Fratelli Mirasole

Arrivi

Giunti da Tunisi il giorno 15 Marzo col « Tebe »:

Sala ing. Giovanni Battista; Barotti cav. Enrico; Oreffce Rag. Giorgio commerciante; Ghirlando Alberto impiegato privato; Cini Romeo commerciante; Dichiara Giuseppe fotografo; Bribosio Eduardo Dottore in medicina; Bassaul Amedeo rappresentante di commercio; Turisti inglesi: Miss Glodes Mary, Miss Brigt, Miss Taglar Rose; Ten. Col. Marghinotti e Signora.

Partenze

Partiti per l'Italia il 13 Marzo col « Tolemaide »:

Conigliaro Rag. Antonino Ufficiale coloniale; Scaglione Attilio Ufficiale coloniale; Castagna Eugena applicata coloniale; Riviello Guglielmo Assistente Opere Pubbliche; Rossi Roberto negoziante; Crawford Federico rappresentante di commercio; Bruner Giulietta turista (suddita francese), Agricoltori turisti: Vaccari Carlo, Ricci Ernesto, Piazzesi Corrado, Pazzesi Rina, Fioravendi Antonio, Beltati Luigi, Grardi Alessandro, Cav. Ferrari, Dottor Smania Gaetano.

Sono inoltre partiti: 30 militari di truppa R. Esercito, 10 Milit della M. V. S. N., 20 passeggieri civili

---

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo *Porto di Savona* è giunto a Siracusa nel pomeriggio di sabato 13 corrente.

Il piroscafo *Tebe* partirà questa sera 16 corrente ad ore 22 per Malta - Siracusa.

Corso Medio dei Cambi

del 15

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	90,52
Londra	121,—
Svizzera	479,85
New-York	24,90
Spagna	351,50
Olanda	9,9.
Belgio	112 73
Berlino	5,95
Praga	73,85
Oro	480,70

MARZO 16 Martedì

75 — 291

Ieri: San Longino.

Novilunio secondo l'uso ecclesiastico. Inizio del Ramadan

Oggi: Sant'Eriberto.

A Roma per l'anniversario del Miracolo di S. Filippo Neri, che nel 1583 risuscitò per breve tempo il giovinetto Paolo Massimo, a Roma si visita la stanza del Miracolo, ridotta a cappella.

Società Anonima Materiale da Costruzione

Capitale L.it. 500.000 inter. versato

TRIPOLI

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria generale per il 31 Marzo corr. alle ore 16 presso la Sede Sociale, Via Riccardo N. 59 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2. — Relazione del Consiglio dei Sindaci;

3. — Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1924;

4. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;

5. — Nomina dei nuovi Sindaci;

6. — Varie.

Per prender parte all'Assemblea occorre che le azioni siano depositate almeno 5 giorni prima nella Cassa Sociale, oppure presso una delle Banche locali.

Non riuscendo valida la prima convocazione, l'Assemblea s'intenderà convocata in seconda convocazione per il giorno 14 aprile p. v. nel medesimo luogo ed ora, con il medesimo ordine del giorno, e potranno prendervi parte gli azionisti che non abbiano ritirato il deposito delle azioni fatte, ovvero che eseguiscano tale deposito tre giorni prima della convocazione in una delle Casse suddette

Il Consiglio di Amministrazione

Unione Tripolina per l'Industria ed il Commercio dello Sparto

Società Anonima Capitale L. 1.500.000 interamente versato

SEDE SOCIALE — TRIPOLI

Tripoli, li 9 Marzo 1926

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1926 alle ore 14 in prima convocazione e per il giorno 8 aprile 1926 alla stessa ora in seconda convocazione nella Sede del Banco di Roma di Tripoli per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2. — Relazione dei Sindaci;

3. — Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1925;

4. — Retribuzione dei Sindaci;

5. — Nomina di Tre Sindaci effettivi e due Supplenti;

6. — Rinnovazione parziale del Consiglio.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno presentare il biglietto di ammissione attestante il numero di azioni da ognuno possedute rilasciato dal Consiglio di Amministrazione

---

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti il nome dei quali è compreso ne l'elenco affisso all'Albo del P. N. F. (pubblicato nel N. 50 de la « Nuova Italia », in data 28 febbraio 1926) sono tenuti a ritirare la tessera del corrente anno, depositando alla segreteria due fotografie.

La segreteria resterà aperta tutti i giorni feriali dalle 18,30 alle 20.

I Fascisti che entro il 25 marzo non si saranno presentati a ritirare la tessera, saranno senz'altro considerati come non iscritti al Partito Nazionale Fascista.

* * *

Tutti i Fascisti d'ora innanzi sono obbligati a partecipare alle adunate in camicia nera, ed a portare sull'abito borghese il distintivo del P. N. F.

Per coloro che trasgrediranno all'ordine soprascritto, saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il Triumvirato

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Successo entusiastico ed un vero trionfo personale ebbe ieri sera Mario Castellani nella sua serata d'onore. Il numeroso pubblico intervenuto ha voluto così testimoniarle tutta la sua simpatia e l'applauso di ieri sera è affettuoso vaticinio di una luminosa carriera che immancabilmente Mario Castellani, che è il più giovane attore comico dell'operetta, percorrerà rapidamente. Questa sera per aderire alle numerose richieste la Direzione del *Miramare* ha dovuto accordare la replica di *Cio - Cio*, la briosa e suggestiva operetta di Lehar il colossale e prorifico autore Viennese.

Siamo certi che il pubblico come sempre risponderà con l'accorrere in massa al *Miramare*.

E per domani sera Mercoledì penultima novità della stagione ormai agli sgoccioli, « *La ragazza della penombra* », operetta questa di pura marca italiana, essendo libretto e musica del notissimo maestro Ruili, e che ha ottenuto lusinghieri successi altrove.

Alhambra

L'enigmatica Alaska, la terra del gelo e dell'oro, del sacrificio e della ricchezza, della gioia e del dolore, la terra che nel mistero delle sue latèbre ha mietuto migliaia di esseri prodigando ai pochi fortunati la vena del biondo oro, è lo sfondo su cui si svolge il meraviglioso film di super produzione « La FIGLIA DEL SELVAGGIO nel quale è protagonista l'affascinante artista Pearl White.

L'episodio è diviso in 5 atti. Le più straordinarie avventure, magistralmente tessute rendono il lavoro una mirabile creazione della Pittaluga Film

Il pubblico che assisterà a questo Film resterà pienamente contento di non avere perduta la visione di un lavoro dei più suggestivi.

Domani sera « LA SIGNORA SIGNORINA » interpretato dalla prodigiosa artista Maria Corda.

Club Musicale Dilettanti

Domani 17 corr. alle ore 21,30 ballo di mezza quaresima. I Sigg. invitati per avere accesso nelle sale del Circolo dovranno presentare il regolare biglietto d'invito.

Abito nero di rigore.

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI magazzino centralissimo via Azizia, vicolo ex Palestra. Rivolgersi via Azizia 147.

CERCASI ottima cameriera, mensile duecento. Rivolgersi Villa Abrial.

SMARRITO orecchino con brillante, Sciara Denum od in Chiesa S. Francesco. Adeguato compenso consegnandolo Uffici Polizia

VENDESI bellissima « Vittoria » con finimenti. Ruote cautciù. Rivolgersi portiere via Azizia 116.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Acquisti di fieno e paglia locali da parte dell'Amministrazione Militare Coloniale

La Direzione dei Servizi di Commissariato Militare della Tripolitania rende noto che quanto prima i comandi dei presidi sottoindicati indiranno gare a trattativa privata per la fornitura dei quantitativi di fieno e paglia locali indicati a fianco di ciascuno dei detti presidi

Presidi in cui verranno tenute le gare	Presidio nei quali i generi da fornire dovranno essere conseguati	Quantitativi complessivi di Fieno Q.li	Paglia Q.li
ZUARA	ZUARA - Regdaline, El Hasse, El Huotia, Pisida, Sabrata, Agelat	3750	1100
NALUT	NALUT - Birghighila, Cabao, Tigi, Giosc.	2150	1300
AZIZIA	AZIZIA - Bir Ganem, Jeffren, Riaina, Giado, Gare Benito.	3500	1500
GARIAN	GARIAN - Bughetlan, Kikla, Mizda.	1800	1300
TARHUNA	TARHUNA	1900	900
	Beni Ulid, Scemk	6500	—
BENI ULID	BENI ULID - Scemek	—	1500
HOMS	HOMS - Kussabat, Gare el Chiar	3500	2500
SLITEN	SLITEN - Bir Dufan	1600	1100
MISURATA	MISURATA - Zauiet el Mahagiub - Zaniet el Grejer.	6000	3000
	Buerat, Bir Gheddaia	9500	1000
SIRTE	SIRTE - Gare Bu Hadi	6500	600

Gli interessati potranno attingere le informazioni loro occorrenti per concorrere alle gare e prendere visione delle condizioni cui saranno soggette le forniture, sia presso i comandi dei presidi suindicati e rispettivi magazzini di sussistenza, sia presso questa Direzione.

Intanto si stima opportuno rendere di pubblica ragione

a) che i pagamenti saranno fatti dai magazzini di sussistenza con i quali verranno stipulati i relativi contratti, subito dopo ogni consegna, purchè, s'intende, i generi siano stati accettati dall'apposita commissione di collaudo

b) che il Governo della Colonia, allo scopo di incoraggiare e migliorare la produzione foraggiera locale ha determinato di istituire un premio per quintale, la cui misura verrà fissata da apposita Commissione Governatoriale, da corrispondere ai produttori (non ai fornitori) che presenteranno partite di fieno preparato razionalmente e cioè falciato al momento della fioritura delle piante e quindi privo assolutamente di radici e sabbia, essiccato e fermentato secondo le buone regole della pratica foraggiera La misura del premio potrà essere superiore se il fieno presentato risulterà migliorato anche nella composizione botanica, con l'aggiunta di erbe provenienti da prati artificiali, come erba medica e trifoglio, di ottima qualità e provviste di fiori e foglie.

Il Maggiore Commissario Direttore: VIGILANTE

ANNO XV — N. 64 TRIPOLI, Mercoledì 17 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 75

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 85 - Sem. L. 50 - Trim. L. 27 Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 - Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Un atto di fede

nel nome di S. E. De Bono

A Tripoli si va costituendo quella che noi vorremmo chiamare l'«aristocrazia del lavoro» non nel senso letterale della parola, ma in quello che presuppone un predominio ed una precedenza nell'ordine delle attività che si svolgono in colonia.

Gli elementi costitutivi di questa aristocrazia sono rappresentati da quanti, piccoli e grandi, modesti e ricchi, singoli o società praticano l'agricoltura e a questa rivolgono in parte o in tutto i loro sforzi economici.

Non diremo cosa nuova affermando che questo ramo di attività si è andato creando solo da pochi mesi in qua e precisamente da quando il Governatore S. E. De Bono, recitato il suo credo, ha iniziato quell'opera fattiva e concreta di incoraggiamento e di aiuti che è valsa a risvegliare tutte quelle poche forze agricole locali e ad imprimere ad esse nuova lena per la ripresa della marcia in avanti verso la conquista agraria della Tripolitania.

La prima linea d'assalto degli agricoltori si era infatti soffermata sulle prime trincee verso cui era stata sospinta da un primo scatto d'entusiasmo. E colà era rimasta quasi isolata, senza retrovie, senza risorse, di fronte a un campo di battaglia paurosamente e insidiosamente vuoto e solitario.

Questa impressione il Generale De Bono la avvertì appena ebbe ispezionata la linea e parlato con gli scarsi militi che la vigilavano. Sentì che gli animi vacillavano che le energie si esaurivano nello sforzo, non di proseguire, ma di mantenere a mala pena le posizioni conquistate, ed allora prese egli il comando degli esausti combattenti e li ha condotti alla prima vittoria che è stata quella di aver vinto se stessi, le proprie apprensioni, i propri dubbi, mentre si apprestarono nuovi mezzi per sorreggerli e per preparare il terreno per un novello assalto.

E questo stupendo rifiorire di energie lo andiamo constatando giornalmente nel movimento quasi febbrile che anima gli agricoltori locali, riuniti in Consorzio, i quali si vanno sempre più orientando verso una meta precisa con rinnovata fede e con consapevole ardimento.

L'assemblea di domenica scorsa del Consorzio Agrario di cui demmo ieri il resoconto, riuscì straordinariamente affollata di intervenuti. La bella e chiara relazione del presidente prof. Onorato, che a tale istituto dedica tanta attività e tanto amore, fu ascoltata con un'attenzione quasi religiosa.

E ciò dimostra lo spirito nuovo il nuovo stato d'animo dei nostri agricoltori i quali sentono oggi l'orgoglio e la gioia dei sacrifici compiuti perchè si sentono potentemente sorretti e incitati a proseguire nella battaglia iniziata.

E tutto questo la storia del primo fortunoso periodo della nostra occupazione, dirò che è stata opera del generale De Bono ha iniziata la conquista agricola della terra di Tripoli come già il Conte Volpi ne effettuò la gloriosa conquista militare.

Su proposta del presidente del Consorzio, prof. Onorato, l'Assemblea unanimemente, attribuì il nome di Emilio De Bono, alla Scuola pratica di Agricoltura. E fu un commosso atto di fede che i nostri agricoltori, compirono nel nome di colui che questa fede ha saputo in essi risvegliare.

Erano presenti fra gli altri gli onorevoli Grandi il signor Theodoli il Ministro italiano a Vienna, Bordonaro.

Grandi ringraziò dell'accoglienza ricevuta, esaltò l'opera del fascismo e terminò invitando i presenti a rivolgere un affettuoso pensiero alla Patria, al Re e a Mussolini.

Il Generale De Martinis, rievocò la memoria gloriosa dei caduti per la Patria.

UN MESSAGGIO DI TAVULARIS

BRINDISI 16. — Il Ministro del Messico Tavularis a bordo del piroscafo «Abbazia» è partito stasera [illegible]. Avanti di partire, Tavularis [illegible] a Mussolini e alla [illegible] taluna degli affettuosi messaggi di commiato.

Deragliamento di un treno

BOSTON, 16. — Un treno gitanti ha deragliato presso San Josè di Costarica. Tre vetture sono precipitate lungo la scarpata per un tratto di cinquanta piedi di altezza, nel fiume Virilla. Si deplorano 168 morti e 75 feriti.

* * *

BOSTON 16 notte. — Nel disastro ferroviario presso Sanjose Costarica si deplorano 246 morti e 93 feriti. Il treno trasportava nulle [illegible] escursionisti.

Il traforo dello Stelvio

ROMA 16. — S. E. Mussolini ha ricevuto il senatore Crespi presidente del comitato promotore del traforo dello Stelvio per la linea Stelvio-Resia Fern.

Detta linea soddisferebbe ad un duplice scopo: avvicinare Genova a Monaco e quindi l'Europa orientale di 135 chilometri, ed avvicinare Venezia a Kempten, cioè l'Europa occidentale di 173 chilometri.

Mussolini apprezzò i programma esposto dal Crespi e ordinò la costituzione di un comitato esecutivo per la sua attuazione. Il comitato funzionerà sotto l'alto patronato del primo Ministro che dovrà presentare al più presto al governo il progetto esecutivo del traforo che sarà poi sottoposto [illegible] commissione composta di tre membri del governo i quali prenderanno le decisioni in conseguenza.

INAUGURAZIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

LONDRA 16. — Il Premier Baldwin presiedette la seduta inaugurale della conferenza internazionale del lavoro, incaricata dell'esame della questione dell'applicazione della giornata di lavoro di otto ore. Vi assisteva anche De Michelis, delegato per l'Italia.

LA MORTE DE L'ATTORE AMERICANO FAUSTI

BUSTO ARSIZIO, 16. — L'attore drammatico Amerigo Fausti è morto stasera in una casa di salute, ove trovavasi degente da alcuni giorni.

L'inaugurazione de la Borsa Cereali

MILANO 16. — Stamane con l'intervento del Ministro Belluzzo e di autorità politiche e militari, si è inaugurata solennemente la borsa cereali di Milano.

Il Ministro Belluzzo ha pronunciato un applaudito discorso.

BIBLIOTECHE ITALIANE NELL'ALTO ADIGE

BOLZANO, 16. — Si è costituito in questi giorni nella nostra città, un comitato composto da egregi concittadini di spiccata fede patriottica per l'organizzazione nei maggiori centri dell'Alto Adige di biblioteche italiane, ora assolutamente inesistenti, da contrapporsi alle biblioteche popolari disseminate per ogni dove dai tedeschi durante la loro deleteria opera di snazionalizzazione del nostro territorio.

Il comitato ha lanciato un fervido appello alla Nazione affinchè l'istituzione venga aiutata efficacemente.

Le offerte in danaro devono essere indirizzate alla filiale di Bolzano della Banca Cooperativa ed i libri direttamente alla R. Direzione didattica della predetta città.

GIORNALISMO E DIFFAMAZIONE

secondo il Tribunale di Tunisi

Leggiamo nella «Dépêche Tunisienne»:

Il tribunale correzionale di Tunisi si è pronunziato su d'una questione intimamente legata all'esercizio della professione di giornalista, professione che obbliga, quotidianamente a mettere alla gogna persone appartenenti a tutti i ceti.

Si trattava di sapere se un «reporter», in buona fede, avendo attinto un'informazione a fonte sicura, può essere processato da un terzo che pretende di esser stato diffamato.

Può effettivamente, esser tratto in giudizio, per il fatto che vi saranno eternamente dei litiganti, e che si è pur suscettibili dell'onore, quando me no se ne ha diritto.

Il tribunale però si erige in giudice sovrano, e l'informatore in buona fede può attendere fiducioso la decisione.

Nel caso tipico attuale, il Tribunale Correzionale di Tunisi ha giudicato che il giornalista, che non solo non ha intenzione di nuocere, ma che ha anzi redatto la sua «cartella» con scrupolosa esattezza non può incorrere nei rigori previsti dalla legge per il reato di diffamazione.

Implicitamente, questa sentenza riconosce formalmente ai giornali il diritto assoluto di riprodurre informazioni [illegible] esatte ed esaminate [illegible] [illegible] bene ricordarlo.

La prima rata del debito versata all'Inghilterra

ROMA 16. — Oggi, a mezzo della sede di Londra della banca commerciale e del credito italiano, venne versata alla banca d'Inghilterra [illegible] di due milioni di sterline, quale ammontare della prima rata per l'estinzione del debito d'Italia verso l'Inghilterra. Mussolini ricevè in un lungo colloquio, il direttore generale della Banca d'Italia Stringher.

Il saluto all'Italia del Ministro Greco

ROMA, 16. — Prima di lasciare l'Italia il Ministro greco delle Comunicazioni invio calorosi telegrammi di ringraziamento agli onorevoli Mussolini e Ciano, al Segretario Generale dei Fasci all'estero, porgendo il suo saluto augurale ai Fasci Esteri che validamente contribuiscono a far conoscere la grandezza dell'Italia, della quale egli porta in Grecia incancellabile memoria.

Un'invasione di lupi a Cosenza

COSENZA, 16. — Nella giornata di ieri e qui continuato a nevicare abbondantemente. La città è tutta quanta coperta di neve alta più di venti centimetri. Qualche tetto sotto la gran pressione si è sfondato. Il freddo intenso ha raggiunto il massimo.

Una torma di lupi si è nelle prime ore della mattina spinta fin nell'abitato dove è riuscita a divorare [illegible] bestiame.

Gruppi di contadini armati di fucili, pale, roncoli, hanno dato loro la caccia inseguendoli per parecchi chilometri fuori dell'abitato e riuscendo ad ucciderli.

LA CONFERENZA NORD-AFRICANA

ROMA, 16.

I giornali del mattino informano che alla Conferenza nord africana, che avrà luogo a Tunisi dal 22 al 25 corrente non assisterà il signor Cor[illegible] governatore dell'Africa Occidentale francese. Vi assisterà invece il signor Duchene, incaricato d'affari della A. O. F. al Ministero delle Colonie che sarà incaricato di studiare e di trattare le questioni interessanti i possedimenti francesi dell'Africa Occidentale.

Il Governatore dell'Algeria signor Violette ed il Residente Generale al Marocco signor Steeg, giungeranno a Tunisi il 20 corrente.

I TRIESTINI RICONSACRERANNO A VERDI IL MONUMENTO GIA' DISTRUTTO DAGLI AUSTRIACI

TRIESTE, 15. — Da diverso tempo il Comune aveva dato incarico allo scultore Laforet, autore del monumento a Giuseppe Verdi, distrutto dalla reazione austriacante, nel pomeriggio del 23 maggio 1915, di rifare l'opera. Lo scultore si dedicò con tutto l'animo di italiano e con passione di artista a modellare la figura del «Cigno di Busseto» e l'opera è ormai finita. Si [illegible] quindi di dare mano ai lavori accessori per modo che nel mese di maggio il monumento sia pronto per la inaugurazione.

Il Suggestionatore

«Qual'è il più grande mistero del Genio?» si chiede Jean Bonnefon, uno tra i migliori scrittori odierni della Francia, — in un articolo, pubblicato ne l'ebdomadario «Le National», e nel quale tratteggia, con una «verve» tutta parigina, la figura del Duce d'Italia.

Ed alla domanda che si pone, risponde egli stesso: «Essere grandi per mezzo de l'influenza, suggestionare la folla, imporsi all'ammirazione [illegible] E Mussolini lo ha fatto, e si è imposto all'Italia ed al Mondo intero, ridonando in tre soli anni a sua Patria, la meravigliosa unità nazionale dei costumi, delle leggi e delle forze infrante. Solamente in un paese latino, un uomo uscito dal popolo, senza titoli, senza uniforme, può essere di un'aristocrazia abbastanza naturale, per trattare, giungendo al potere, da pari a pari con gli uomini di Stato, carichi di allori antichi, e retti nel mestiere. Mussolini è questo: un suggestionatore, un uomo di Stato [illegible] distinto».

Gracchino pure quelli che il Duce d'Italia ha vinto e disarmato, [illegible] continuassero ne la [illegible] distruzione nazionale, [illegible] in pugno le sorti [illegible] soddisfare i loro [illegible] ambizioni [illegible] toccava gene[illegible].

[illegible] non ha saputo da solo, senza alcun aiuto, anzi combattuto da [illegible] di tutti, non è forza di suggestione negativa, ma prettamente [illegible].

Egli non influenza le masse suggestionandole, a furia di chiacchiere, con il miraggio di [illegible] avvenire lontano meno di chimeriche illusioni. Egli non si impone all'ammirazione dei suoi governati con la promessa di mari e monti; non si accaparra la stima del popolo, fingendo di donargli a piene mani «panem et circenses» per ritorglierglieli dopo a mille doppi, con angherie e tasse; non si accattiva la simpatia dei fannulloni e degli oziosi, cullando la loro pigrizia e permettendo loro di vivere, sussidiandoli, a spese dello Stato, vale quanto dire a la barba del povero contribuente, non protegge la «mafia» nè in Sicilia nè in alcun paese, perchè, a tempo opportuno, i «mafiosi» sappiano imporre il Suo nome con la suggestione de la casta a cui appartengono e, a volte, con i coltelli a la mano; non intavola inutili discussioni e recriminazioni e dissertazioni contro l'ignobile e calunniosa campagna tedesca, ed attende il momento opportuno per farsi, con due soli discorsi, stimare, ammirare e temere dal Mondo intero; Egli non pone in moto intere caserme di carabinieri e guardie regie, perchè con la suggestione de la loro divisa, proteggano le sue passeggiate, come un tempo proteggevano quelle del «porco balilisco»; Egli non accarezza ora l'uno ora l'altro gruppo di deputati avversi al suo partito, e non promette loro portafogli perchè non gli neghino alcun voto di fiducia, come il «vecchio di Dronero» era abituato a fare, quando la tempesta lo assale e sembra quasi debba travolgerlo insieme con la Creatura, con il fascismo che egli ha creato, egli non l'abbandona la sua creatura, non la nega, e grida a voce alta, in termini chiari e precisi che «se dall'episodio tristissimo del delitto Matteotti, si cercasse di inscenare una speculazione politica che volesse investire il Governo, Egli avrebbe puntati i piedi, e fatto — il giorno in cui le opposizioni fossero uscite dal loro vociferare inconcreto per passare a fatti concreti — strame di esse per gli accantonamenti de le sue Camicie Nere»; — allorchè a Ianina, cinque fratelli nostri, vennero barbaramente trucidati, Egli non si attardò a suggestionare con proteste e disquizioni ed esposizione di quel che fosse la forza d'Italia e di quel che avrebbe fatto, ma invia immediatamente in Grecia l'unica suggestione vera, reale, concreta de la vita, la forza materiale de la Patria, inguainata nell'acciaio temprato de la sua gran forza Morale; il giorno in cui si tratta di risolvere la questione dei debiti di guerra con l'America, egli invia il Conte Volpi, munendo la grande sagacia di quel finanziere, de la prima rata da versare ipso facto a l'America — appena firmato l'accordo; il giorno in cui, un delinquente doveva attentare a la sua vita da la finestra di un albergo Romano, Egli, che lo sa, si [illegible] ugualmente al balcone di palazzo Chigi per donare alla folla entusiasta, uno dei discorsi coi quali gli piace interrompere di tanto in tanto la regola dei Silenziarii. Non c'era da temere, dirà qualcuno, chè la questura era pronta ad arrestare il miserabile: ma dimentica, questo qualcuno, che Zaniboni fu tratto in arresto mentre puntava il suo «cecchino austriaco» sul Suggestionatore che avvinceva, parlando, la folla.

Egli è «l'uomo di Stato più distinto», egli è il più grande Suggestionatore, perchè non suggestiona con ricordi passati o miraggi lontani, ma con la realtà viva, concreta, palpabile, con l'azione pronta ed energica, con il motto bello che egli ha lanciato per sè ed i suoi fedeli il giorno in cui il congresso di Assisi gli si pose contro. E quel motto era «Vivi pericolosamente».

Il Capitan Sirna

Le rimesse degli emigranti nel 1925

ROMA, 16.

Secondo informazioni che l'Agenzia Volta assicura di avere ottenuta da fonte competente, le rimesse di denaro da parte degli italiani residenti all'estero durante il 1925 sono state tutt'altro che indifferenti e sono valse a costituire un beneficio singolarmente sensibile alla bilancia dei pagamenti dell'Italia con l'estero.

E noto che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ha presentato la cifra di sette miliardi e ottocentottantadue milione di lire.

Ma a modificare tale deficit della bilancia commerciale stanno altre numerose partite di debiti e di crediti tra il nostro paese e il resto del mondo, le quali vengono nel loro complesso a migliorare la situazione, rispetto alla più generale ed importante bilancia dei pagamenti.

Questi elementi di dare e di avere tra il popolo italiano e gli altri popoli sono dedotti dagli uffici interessati come segue: la differenza fra noli attivi e passivi per trasporto di emigranti e di viaggiatori, la differenza fra le spese della marina italiana all'estero e della marina estera in Italia, i pagamenti all'estero di interessi su titoli di debito pubblico; l'ammontare dei debiti dello Stato contratti e rimborsati all'estero; la differenza tra le somme a debito ed a credito delle amministrazioni e Ferrovie dello Stato per servizi internazionali, gli investimenti in titoli pubblici esteri; gli interessi su somme di debiti bancari netti verso l'estero; i noli attivi per merci importate ed esportate dalla marina italiana, la differenza tra le somme rimesse e le somme asportate dagli emigranti; la differenza tra le somme spese da stranieri in Italia e da Italiani all'estero; la differenza fra l'ammontare dei vaglia postali emessi all'estero e pagati in Italia e i vaglia dall'Italia pagati all'estero; l'ammontare di titoli di debito pubblico venduti all'estero; la differenza fra gli utili di imprese italiane prodotti all'estero e mandati in Italia e gli utili di imprese estere prodotti in Italia e mandati all'estero; le somme introitate in conto riparazioni di guerra al netto di spese di occupazione controllo ecc.

Il calcolo elaborato di tali fattori, sempre difficile e sempre approssimativo, non potrebbe in questo momento essere completo per l'anno or ora finito, ma l'«Agenzia Volta», la quale già annunciato nella cifra di tre miliardi e mezzo di lire la somma introitata dall'industria turistica e nella cifra di trecentosettanta milioni di lire la somma percepita per il Piano Dawes, comunica ora, per quanto riguarda le rimesse degli emigrati, che solo a tutto settembre ed unicamente per le Casse Postali di Risparmio, i depositi fatti dagli italiani all'estero e mandati in Italia e gli utili ammontano a cinquecentosettanta milioni di lire, il che permette di considerare l'insieme delle somme versate per tutto l'anno e in tutte le forme come ammontanti ad una entità senza dubbio cospicua.

L'inizio del processo Matteotti

DIMOSTRAZIONI AD AQUILA per Farinacci

AQUILA, 16. — Proveniente da Roma e diretto a Chieti, è giunto qui l'on. Farinacci, fatto segno a una calda dimostrazione di simpatia da parte della popolazione. Ossequiato dalle autorità, Farinacci ha proseguito per Chieti.

L'arrivo di Farinacci a Chieti

CHIETI, 16. — Nel pomeriggio è giunto l'on. Farinacci salutato dalle autorità e fatto segno a calorosissima dimostrazione di simpatia da parte della popolazione.

Il fascio femminile, gli offerse la toga che indosserà, durante il processo del delitto Matteotti.

L'arrivo a Chieti de la madre e de la moglie di Dumini

CHIETI 16. — Sono stamane giunte a Chieti la madre e la moglie di l'imputato Dumini il quale sarà giudicato per il processo Matteotti e di[illegible] [illegible]. Sono anche giunti in giornata oltre il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista fortissimi nuclei di truppa e di RR. CC. quali presidiano la città.

Su che si baserà la difesa degli imputati

CHIETI, 16. — Gli avvocati difensori degli imputati dell'assassinio Matteotti baseranno le loro difese principalmente su seguenti punti:

1. — La preterintenzionalità del delitto.

2. — La responsabilità uguale per tutti gli imputati.

3. — La insussistenza de la veste di deputato del Matteotti, inquantochè i aggressori agirono contro l'avversario politico e non contro il deputato.

La difesa non sosterrà il vizio parziale di mente e tutti quanti gli imputati verranno difesi cumulativamente.

CHIETI, 16. — Alla Corte di Assise si è iniziato il processo Matteotti.

Alla S. D. N.

I lavori della S. D. N.

GINEVRA 16. — Le trattative e le conversazioni private continuarono oggi segnalasi un colloquio Scialoja, Vandervelde, Briand, Chamberlain e una lunga conversazione fra Briand e Stresemann.

Riuniti i rappresentanti della stampa tedesca, Stresemann accennò a voci di trattative, secondo cui la Svezia rinunzierebbe a favore della Polonia al suo seggio elettivo nel Consiglio; soggiunse anche ritenere alla difficol di giungere a tale soluzione. L'assemblea del Consiglio fissata per domani, viene rinviata a mercoledì mattina.

La tesi della Germania

GINEVRA, 16. — Il Consiglio della S. D. N. tenne una seduta pubblica. Il relatore on. Scialoja illustrò lo statuto e l'organizzazione dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato che il Governo Italiano munificamente offrì di istituire in Roma.

L'Istituto sarà diretto da un consiglio di direzione di dieci speciali sti, è prevista la costituzione di speciali comitati di esperti per lo studio di determinate questioni giuridiche. Esso sarà veramente l'organo non degno delle tradizioni giuridiche romane. Il Consiglio della S. D. N. dopo di aver approvato lo statuto dell'organizzazione dell'Istituto, esaminò altri argomenti iscritti all'ordine del giorno e prese atto dei progressi realizzati tra la Grecia e la Bulgaria circa la questione dei profughi bulgari aventi diritto di rientrare in Grecia.

Dopo la seduta pubblica il Consiglio della S. D. N. tenne una seduta privata con nessun risultato conclusivo. Qualunque decisione a cui si potrà giungere appare certo che la tesi della Germania di entrare essa solo nel consiglio può considerarsi fallita.

Ricevimenti alla sede del Fascio a Ginevra

GINEVRA, 16. — Alla sede del Fascio vi fu un ricevimento in onore dei membri della delegazione italiana all'assemblea della Società delle Nazioni.

La dinastia degli Aglabiti

XXXII.

Il pericolo a cui era sottoposta la città santa mosse Luigi II Re di Francia a scendere nelle Puglie con un'armata; sconfisse gli Aglabiti a Luceria nell'867, conquistò Bari che resistette per tre anni e con l'aiuto della flotta greca rese vani gli attacchi su Salerno nell'878.

Solo Taranto rimase in possesso degli arabi. Dopo questa sconfitta gli invasori fecero lega con gli abitanti di Napoli, di Amalfi e di Salerno e tentarono un attacco contro gli stati pontifici. Giovanni VIII impotente a fronteggiare il nemico coalizzato, minacciato sino a Roma, sino a Ravenna, promise loro 25 mila marchi d'argento; poi chiese soccorsi alla Francia e alla Germania (880) Da quest'epoca gli invasori non si fecero più vivi, e la loro ultima razzia fu effettuata su Capua. Sino alla fine del secolo IX [illegible] non riapparvero. Ma frattanto dominavano il Mediterraneo.

Nell 870 Venezia unita alla flotta greca aveva subito una disfatta memorabile non lungi da Crotone, e in detta circostanza i mussulmani si erano spinti sino a Grado. Di più erano in possesso di Malta, del Gozo, di Pantelleria, Candia era caduta nelle mani dei pirati andalusi; e Palermo gli Aglabiti avevano inviato una flotta in Sardegna ed avevano imposto il loro dominio; mentre i loro correligionari dalla Spagna si erano spinti al possesso delle Baleari e della Corsica.

Gli storici fanno notare che contemporaneamente a fianco alle città di Sicilia fortificate e dominate dall'elemento islamico sorgevano i mercati e numerose relazioni commerciali si riallacciavano coi commercianti delle varie regioni d'Italia che scambiavano i loro prodotti.

Ritornando all'emiro Aglabita Ziadet Allah che promosse la conquista di Sicilia, dopo aver regnato per ventun anni e mezzo, moriva l'11 Giugno dell'838. Se la sua dinastia aveva parecchie volte pericolato per le guerre civili e per la vicinanza di un nemico potente come l'Idrisita, potè però avere la compiacenza di constatare che, oltre i duri ostacoli superati, aveva arricchito la sua [illegible] di una terra preziosa, la Sicilia [illegible] e precisamente il 28 Giugno 8[illegible] era morto il principe Edrisita, [illegible]ris; sembrava che in apparenza non si impicciasse nelle questioni interne degli Aglabiti, ma indirettamente ne favoriva la rivolta ed estendeva la sua protezione sui fuorusciti dell'Ifrikia. Aveva 35 anni ed aveva regnato per 25 anni. Gli successe il figlio Mohammed ben Idris che commise l'errore di suddividere il regno di suo padre in tante famiglie ed estendere il potere di governo a otto dei [illegible] fra [illegible] [illegible] da Tlemcen [illegible] Fez, e a Ceuta si irradiava su tutto il nord Africa.

Alla morte di Ziadet Allah subentrò nel governo dell'Ifrikia il fratello del defunto, Abu Ikal el Aglab ben Ibrahim ben el Aglab: lo chiamavano pure Khazar a causa dei suoi occhi piccoli. La sua investitura gli venne trasmessa ufficialmente dall'ottavo califfo Abbasside Mohammed Motasim Billah. Si guadagnò la milizia con la benevolenza, riformò gli abusi, diminuì parzialmente le imposte e assicurò ai singoli governatori delle provincie della reggenza un appannaggio sufficientemente largo per impedire abusi di esazione. Forse in ricordo del triste esempio lasciato dal fratello dedito all ubbriachezza, che doveva aver trascinato nella medesima cattiva abitudine i suoi sudditi, il nuovo emiro proibì l'uso del vino, che del resto era già vietato dalle leggi coraniche.

Non vi fu durante il suo governo alcuna notevole agitazione fra i suoi sudditi, se si eccettua una sollevazione nella regione di Kastilia (sud ovest tunisino) durante la quale il governatore fu messo a morte. Un'armata al comando di Aisa ben Raian el Adzi strusse i ribelli fra Gafsa e Kastilia e li sterminò nell'anno 838-839

Sigilmasa e i dintorni, situati nel Magreb occidentale dove ha la sua sorgente l'Uadi Molua, teatro di brevi apparizioni e quasi [illegible] stabile occupazione da parte degli arabi invasori a causa della sua posizione internata, era abitata dalla tribù dei Beni Mecnasa, un ramo della grande famiglia dei Darisa. Avevano abbracciato la dottrina dei sofriti, originata da un araba che a suo arbitrio dava ai suoi aderenti un nuovo Corano e si sottraeva alla dominazione di ogni Califfo. Ebbe consistenza questo piccolo regno sotto il governo di El Iasa el Montasir morto nell'823, dopo aver dato vita nuova alla città di Sigilmasa che divenne la capitale della nuova dinastia. A lui [illegible] il figlio Abu Mansur, detto Midrar, che regnò poco tempo: i suoi due figli si disputarono la successione. Durante la reggenza dell'Aglabita Abu Ikal le popolazioni della capitale dei Beni Midrar elessero a loro emiro tra i due disputanti colui che non aveva ottenuto la preferenza da suo padre defunto. Si era nell'838 ma l'emiro aglabita non credette nè opportuno nè utile occuparsi di queste [illegible] che disturbavano la [illegible] confinante un tempo appartenente ai suoi successori rappresentanti del Califfo. Preferì dedicarsi al bene dei suoi sudditi, governandoli con giustizia e dolcezza. Alla [illegible] un emolumento [illegible] ciò che fa supporre che [illegible] denza dovesse vivere alla giornata con risorse procurate in campo. In Sicilia inviò rinforzi che permisero di allargare il dominio aglabita in varie piazzeforti. Dopo un regno [illegible] di quasi tre anni morì il 18 Febbraio dell'841 nell'età di [illegible] anni

Gli successe uno dei suoi figli Abu l Abbas Mohammed, che invece di occuparsi delle cure della reggenza, preferì darsi ai piaceri e al vino, lasciando il peso del governo a suo fratello Abu Giaffar Ahmed e ai suoi Vizir. Ma il fratello si stancò di sopportare tale onere senza alcun onore e di condividere il comando coi governatori subalterni e complottò contro il fratello per rovesciarlo dal trono. Gli aderenti si raccolsero in Abbassia, a Kars el kadim, dove le porte erano vigilate da una debole guardia a causa delle ore di gran calore. Si era verso la metà dell'846. Il Vizir Abu Abdalla fu ucciso durante la lotta svoltasi per penetrare negli appartamenti; le porte della città erano state chiuse; il combattimento si svolse fra i ribelli e le truppe fedeli al legittimo emiro. Ma finirono ben presto di intendersi e radunatisi nel medesimo palazzo, alla presenza dei due fratelli, Abu el Abbas Mohammed fu costretto ad una specie di abdicazione e si convenne che l'usurpatore restereb be padrone assoluto della re[illegible]za, con l'unica riserva di non prendere il titolo di emiro. Il detronizzato rimaneva un principe nominale. Fu confinato nel suo palazzo di Abbassia e affidato alla custodia di soldati fedeli a Abu Giaffer Ahmed. Questi si scelse tosto per Vizir uno dei capi della congiura, Nasr ben Hamza, ma, malgrado la grande vigilanza di cui era circondato, Abu el Abbas Mohammed incominciò subito un lavoro di liberazione prudente e silenzioso. Quando fu certo che i Cairuaniti l'avrebbero appoggiato e sarebbero corsi prontamente al suo appello, con un coraggio e una risolutezza che non si sperava in lui, gettò ogni timore e si ribellò al prepotente. Mentre questi mutava il fratello nel suo passato dedito ai piaceri e al vino Abu el Abbas aveva rinunziato ad ogni disordine e in questo atto stava la sua forza. Riuscì ad avere nel suo partito Sahnun ben Said ben Habib el Tanukhi che fu poi eletto dall'emiro Cadi dell'Ifrikia. Organizzata la congiura, i soldati fedeli al legittimo emiro, uniti alla popolazione di Cairuan appoggiati dai notabili più assennati, ebbero presto ragione della guardia dello usurpatore e questi fu fatto prigioniero. L'emiro generosamente gli concesse salva la vita ma dovette lasciare la regione e partire per l'Oriente esiliato. Morì nell'Irak.

Ripreso il potere, assistito dal celebre giureconsulto Sahnun ben Said, iniziò un periodo di pacificazione nella regione. Aveva destituito Salem ben Galbun dalle funzioni di governatore dello Zab e richiamato in Cairuan; invece di raggiungere la capitale, puntò su Begia e si impadronì della città. Abu el Abbas Mohammed dovette mandargli contro Kafagia ben Sofian che sconfisse il ribelle e portò la sua testa all'emiro. Verso l'anno 848-849 il medesimo generale fu mandato a Tunisi contro Amer ben Salem, ma non riuscì a domare il rivoltoso, che per quasi due anni si mantenne in quella città indipendente. L'Aglabita fu costretto a passare il comando delle truppe a Mohammed ben Musa, che ebbe la stessa sorte del suo collega che l'aveva preceduto. Si dovette ricorrere ancora una volta a Kafagia che ebbe finalmente ragione del ribelle e nell'850 inviava al suo signore la testa di Amer ben Salem.

Fu in questo anno che abu el Abbas Mohammed edificò la bella moschea di Susa, allora semplice borgata. Poi volle costruire nei dintorni Tiaret, su la frontiera della regione dei Beni Rostem confinante col suo principato, una città a cui diede il nome di Abbassia, come la sua residenza. Fu un vano tentativo, probabilmente un contrafforte di avanguardia, di sicurezza, che salvaguardasse il confine occidentale dalla dinastia Rostemida. Ma la nuova costruzione fu incendiata da Aflah ben Abd el Uahhab ben Rostem, che se ne fece un merito presso Mohammed ben Abd ed Rahman, emiro Ommiade che governava allora in Ispagna e seguiva con interesse e appoggiava con mezzi ogni tentativo delle piccole dinastie africane che si mantenevano indipendenti dal Califfato Abbasside.

L'11 Maggio dell'856 Abu el Abbas Moharmed, dopo aver regnato 15 anni e otto mesi, moriva all'età di 26 anni, dopo aver corretto il suo passato riprovevole e lasciato memoria di capacità non comune nel governo della reggenza e di rara intelligenza nella scelta di uomini che lo assistettero nel suo compito. Gli successe il figlio Abu Ibrahim Ahmed.

P. COSTANZO BERGNA

(*Continua*).

Macchine nel deserto

L'auto colonna, ad un fischio dell'ufficiale, balza per la carovaniera

Si cavalca questo rombo di macchine, pare anzi di essere in cima alle alte colonne di polvere che s'alzano a spirale e vanno in cielo, lasciando cadere mantelli di pulviscoli, di nevischio, di frange, di mussole grigiastre

Si va, si corre verso il mare e la ridotta merlata di pietra si appanna nella foschia: solo il bandierone, flettendo l'antenna, seguita a muoversi, ora preciso ora confuso di riflessi, giocando con la sfavillante raggera del sole

Il terreno è molle, senza sabbie senza [illegible] certi punti ha durezze [illegible] nio ossuto [illegible] dato da un punto solo pare di abbracciare con lo sguardo l'intero mondo in tutta la sua desolazione

Tilimun è una piccola macchia intorno a cui le basse e numerose tende di Abd el Kefi Fuarez, disposte in catena ad ellissi, paiono branchi di pecore brune sdraiate o folla di tabarri. La gran distesa, tristemente uniforme, rende quasi impossibile l'indagine topografica. Qui non vi sono paesi anzi non v'è nulla di nulla, solo quelle tende fanno una nube bassa che pare una isola di [illegible]rto; i fuochi, tra i sentieri, fumano con pennacchietti esili che si dileguano presto confondendosi col sentore [illegible] del sole del vento e della terra che respira. Si accende a tratti qualche bagliore che muore subito, spazzato dalla violenza della luce

Incontriamo qualche arabo che spinge un camello, gruppi di nomadi che vanno via o che lentamente si dirigono ai pozzi: piccoli branchi di bestiame e poi file di donne senza vello, intorno alle quali saltella un cane, trotterellano gli asinelli, vigila un uomo irsuto in baraccano povero, dalle ciglia aggrottate; cammina con la gravità richiesta dall'ufficio e propria dei giovani appena consacrati dal *ramadan* qualche ragazzo scalzo, dalla camicia al vento, seminudo.

Io, che appartengo un poco a questa razza di zingari figli dell'attimo, senza storia, senza destino, vorrei ridere di queste cose che si intravedono appena e che noi frustiamo con la ventata di un motore. Si cammina così: si va via: chi con un fiore d'oro, chi con una coccarda, chi col frantume di una cosa che era bella. Qualcheduno è in cima ad un trono che balza e corre nel vuoto: qualche altro è un pugno di polvere sul sentiero che ri taglia a spirale la crosta gialla della terra: ma siamo tutti poveri, e, a pensarci bene, ogni qualvolta quella gente si inclina, come per farci largo e darci il passo, avrei voglia di scendere, baciare anch'io la strada e balbettare una benedizione nel nome di Do che protegge l'uomo.

Ecco, io sono simile a quel fante di Abruzzo che partì per la guerra con un pugno di terra del suo paese, del suo campo arato, e ogni mattino baciava il suo sacchettino finchè alla fine, prima dell'assalto, la gettò contro il nemico, contro il destino e corse a morire

Questa terra è come quella dell'Umbria cristianissima che generò artisti con la stessa ricchezza dei grani: dove si lavora il ferro battuto: dove tutto, specialmene il cuore umano, è rimasto semplice al pari dell'anima di San Francesco.

Cosa sono io? Non sono forse un cavaliere di ventura, un arcangelo della vita umile, un apostolo dell'operare, tacendo e soffrire, benedicendo?

Non sono nulla

Si va, si corre verso il mare a cavallo di un rombo di [illegible], in cima ad una girandola di polvere avanguardisti dell'umanità che [illegible] cuisce per un traguardo nè dà tregua all'audacia delle sue ali ed alla ribellione contro le catene che la legano al solco, vietandole di sollevarsi sino a Dio ed ai celi.

La colonna di macchine fila veloce sulla terra venata di sentieri, polverone rombante che manda in celo pennacchi e fumi spargendo nel silenzio e nel sole il suo rosso vortice e il suo respiro possente

MARIO DEI GASLINI

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

— Quali carbonari? — esclamò Matteo — che sappiamo noi se Marcello si mise a fare il carbonaio o un altro mestiere.

— Lo ha saputo don Gennarino.

— E allora va bene — fece il cenciaiuolo. — Diremo che ha fatto il carbonaro.

— «Carbonaro» — corresse «Capuzzella». — Ma dite pure «carbonaio» che è lo stesso

— Insomma, si è messo a vendere carboni — brontolò il vecchio.

— Sì, ma per far capir meglio ai giudici, direte che faceva il «carbonaro». Ci siamo intesi?

E con questa ultima raccomandazione il malvivente lasciò il tugurio della trista coppia.

CAPITOLO III

«Se posso rendervi qualche servigio disponete di me» aveva detto timidamente Angelo Colantuono il garzone del Caffè della Tazza d'Oro a colei che lo aveva pietosamente tratto dal fango della via

Concetta la [illegible] amante di [illegible] non le aveva dimenticate quelle parole e dopo alcuni giorni durante i quali ella aveva sofferto tutte le pene della gelosia dell'odio e dell'amore, pensando al tradimento del triste uomo, chiamò Angelo Colantuono, lo condusse nel retrobottega, l'afferrò per le braccia e figgendogli in volto i suoi occhi ardenti, gli disse concitata:

— Tu mi dicesti che eri disposto a rendermi qualunque servigio, ti ricordi?

— Sì — rispose il ragazzo.

— Ebbene, adesso è il momento.... Ma sei scaltro?... Sei segreto?

— Mi farei scorticare vivo piuttosto che dire una parola.

— So che tu sei devoto della Madonna del Carmine, ebbene giura su questa immagine

E Concetta, in una indescrivibile sovraeccitazione, trasse dal suo corpetto una medaglina di ottone raffigurante la madonna del Carmine e la presentò al ragazzo, il quale vi stese su la destra e disse

Giuro!

— E prendi — continuò la donna questa è uno scudo...

— Senza rispondere, il ragazzo allontanò la mano di Concetta.

— Prendi ti dico — insistette ella. Angelo sollevò gli occhi sul di lei volto e mormorò con ingenua dolcezza

— Perchè mi dovete pagare? Io non voglio nulla... io vi voglio bene, donna Concetta!..

E istintivamente sollevò le braccia come per abbracciarla... ma le ritrasse subito e restò col capo basso, mortificato

La donna, non si accorse del singolare atteggiamento del ragazzo e riprese:

— Vuol dire, che in ultimo ti compenserò. — Ora ascolta bene quanto ti dico... Tu non devi più staccarti dalle calcagne di Gennarino... devi seguirlo dovunque, spiarlo, udire tutto quello che egli dice con i suoi amici... Alla sera mi farai sapere ciò che hai fatto nella giornata... Da questo momento andrai via dal caffè... Io dirò che ti ho scacciato e dormirai invece alla locanda delle Forbici a Forcella. Ogni mattina, di buon'ora, aspetterai Gennarino e quando lo vedrai uscire lo seguirai... Hai capito?

— Sì, signora.

— Quando poi avrai qualche cosa d'importante da comunicarmi basta che tu passi davanti al mio locale. Io comprenderò ed alla sera verrò a trovarti alla locanda... Ma intanto, hai pur bisogno di danari per mangiare e dormire. Perciò, prendi questo scudo.

Il monello questa volta non rifiutò, e disse:

— Ma non è per pagamento.. perchè io non voglio nulla.

Sì, sì, va bene — fece ella — Ricordati che non devi lasciarlo un minuto solo.

Contate su di me, donna Concetta — disse il ragazzo intascando la moneta. — Don Gennarino non farà un passo, non dirà una parola ch'io non lo sappia.

E nei suoi piccoli occhi brillò una [illegible] luce di gioia, la gioia di essere utile a colei verso la quale era spinto da un profondo sentimento di riconoscenza e di affetto.

Poco dopo il monello fece fagotto dei suoi cenci e si allontanò dalla bottega, silenziosamente, tutto compreso dall importante missione affidatagli dalla sua benefattrice.

Concetta lo seguì con lo sguardo dalla soglia del Caffè fino a quando non lo vide scomparire in fondo al vicolo

Indi andò a sedersi in un angolo del locale, a quell'ora solitario e silenzioso.

Stava lì da alcuni minuti, in preda a tristi pensieri che le martellavano il cervello, quando una donna entrò. Era una popolana, con sulle spalle uno scialle marrone arabescato, col grembiule di seta nera e con in mano una grossa borsa anche di seta, come se ne usavano a quell'epoca.

Nel vederla, il cupo volto di Concetta si aprì ad un sorriso di contento e le andò incontro con l'ansia di chi aspetti una buona nuova.

La sopraggiunta, a sua volta, dimostrando la più grande premura, le disse piano:

— La Madonna ci aiuta. Ora non vi posso dir nulla di preciso. Ma fra qualche giorno, spero, di avere tutte le indicazioni.. Sono venuta a bella posta per dirvi questo..

— Grazie, grazie — mormorò Concetta con un tremito di commozione nella voce. Se voi mi farete ritrovare mio figlio, io vi regalerò venti ducati e tutti i giorni dirò un'Avemaria per voi

— Pensate a Dio, donna Concetta. Voi sapete che io non lo faccio per interesse — rispose la donna. Certo, tutti dobbiamo vivere e ci dobbiamo aiutare fra noi... Come si dice: una mano lava l'altra... Ed ora lasciatemi andare... Su, state allegra e preparate un bel pranzo per quel giorno..

Potessi farlo davvero! — sospirò Concetta amaramente. — Altro che pranzo!... Invece, dovrò nascondere ogni cosa a Gennarino. Egli già rinnegò quell'anima di Dio appena venne al mondo. Ed io la abbandonai per amor suo... Commisi questo grande peccato e so io soltanto quello che ho sofferto... Ora, se egli sapesse che ho ritrovato mio figlio chi sa quante altre pene mi farebbe patire...

— Ma è proprio uno scomunicato, questo Gennarino! — esclamò la donna scandalizzata.

— Che ne sapete!... — sospirò Concetta mentre due grosse lacrime le solcavano le guancie precocemente smunte ed avvizzite. — Ma non me ne importa — soggiunse con calore, sollevando fieramente la testa. — Purchè io abbia il figlio mio!.

— E l'avrete — assicurò l'altra. Con l'aiuto di Dio io ve lo troverò

— Che sia un angelo che parli con la vostra bocca — mormorò Concetta.

Il dialogo fra le due donne fu interrotto in quel momento dal sopraggiungere di Michele il grosso e laido marito di Concetta.

— Voi qui, donna Giovannina — fece l'uomo. Ne ho piacere. Voi siete una donna di mondo e potete dare dei buoni consigli a Concetta che da un pò di giorni in qua, ha perduta completamente il cervello e ne so pure il perchè

Concetta gettò sull'uomo un lungo sguardo di disprezzo e di nausea.

— Taci — disse poi fra i denti. Tu non hai che un sol diritto: quello di mangiare.

Michele biascicò alcune parole e scomparve prudentemente nel retrobottega.

Dopo un pò si udì la sua voce che chiamava:

— Angelo... Angelo... dov'è quel tanghero...

— L'ho mandato via — disse secca Concetta.

— E perchè — dimandò Michele stizzosamente.

— Perchè così m'è piaciuto.

— Vorrà dire che le tazze le sciacquerai tu

— Va sulla forca.

— E tu all'inferno, brutta strega

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
17
76 **Mercoledì** 290
San Patrizio Apostolo

Di qua e di là

Da futuro Museo a fabbrica di mosaici

La bella piazza prospiciente alla grandiosa facciata del Circolo Militare, uno dei più belli edifici fra i tanti che ve ne sono in questa simpatica cittadina, ha nome «4 novembre». Prima di avere un così bel nome rammemorante la più grande Vittoria italiana, era chiamata «Piazza Sparto» perchè vi convenivano gli indigeni venditori dello sparto, una pianta la cui fibra serviva alla fabbricazione de la carta e che si esportava in gran quantità in Inghilterra. Quanto sparto vi si è venduto un tempo in Piazza «4 novembre» e quanta carta si è fabbricata con esso, sarei curioso di sapere esattamente quanto di quello sparto è divenuta carta animata comperata dai leggitori di gazzette.

Allora quel posto non era così bello e magnifico come ora: non aveva il Circolo Militare di qua e di fronte la lussuosa Passeggiata Conte Volpi. I tripolini hanno il dovere di essere ben grati a l'Italia la quale ha, da quando la Libia è italiana, trasformato del tutto la Colonia e specialmente Tripoli.

In Piazza Sparto, ora «Piazza Quattro Novembre», si era pensato di costruire un superbo edificio da servire quale Museo. L'idea era ottima, ma poi non se ne fece più nulla.

Però i ragazzetti arabi si sono detti tra loro, che, pur essendo l'idea del Museo andata, per il momento, a vuoto, il Museo un giorno o l'altro avrà pure da sorgere e qualche sala vi sarà, per la raccolta dei mosaici. Ed allora per provvedere alla raccolta di materiale per la futura sala del futuro museo, ogni giorno si raccolgono nella ex-piazza dello Sparto, attuale Piazza «4 novembre» a lanciarsi l'un l'altro delle palle di gomma, o di sassi rivestiti di stracci, per giocare, come dicono loro, al pari dei grandi, al foot-Ball. Perchè vi giocano anche i grandi, ma almeno il pallone che essi lanciano segue delle traiettorie diritte, e non sbatte in faccia a quei poveri Cristi di passanti, i cui volti, i ragazzetti arabi si son posti in mente di trasformare in mosaici per la futura sala del futuro museo che sorgerà in Piazza 4 novembre.

C. S.

I MODELLI FEMMINILI DI PRIMAVERA

I primi e più eleganti modelli primaverili mostrano che lo stile maschile dominerà quest'anno la moda femminile. La sua influenza è palese in tutti i dettagli dell'abbigliamento, che i fautori della moda si accingono a lanciare per la prossima stagione. E' veramente singolare la popolarità che questi modelli vanno acquistando giornalmente, anche presso le signore più fastidiose ed eleganti.

Il fenomeno ha suscitato non poco interesse tra gli psicologi e perfino negli ambienti politici, dove ci si domanda se esso avrà per effetto logico la «femminizzazione» della moda maschile e se vi è la possibilità di un'altra èra, la pari di quella che si ebbe a Lesbo, quando le donne greche, stanche di fabbricar figli, divennero soldati e [illegible] i capi dell'isola.

Parecchi grandi «faiseurs» della Rue de la Paix mostrano un modello denominato «smoking», che è la replica esatta dello «smoking» maschile. Dozzine di questi «smoking» sono state già vendute alle donne più eleganti, non solo di Parigi, bensì di Londra e New York, dalle quali essi vengono indossati a pranzo negli alberghi e ristoranti. Queste giacche sono confezionate di solito in velluto nero, mentre il colletto e i revers sono di seta nera. Sotto alla giacca le eleganti di Parigi portano un gilet di seta ottomana bianca con jabot e polsi di pizzo antico o comunque di gran pregio.

In generale si può dire che la semplicità e lo stile perfetto e severo di tutti i modelli portano la decisiva impronta del carattere maschile. La linea diritta predomina, ed essa è del resto la più adatta per le pettinature «shingled» e per le figure piatte delle donne moderne.

Gli scienziati che si occupano del fenomeno affermano che la popolarità dello stile maschile, l'amore per gli sports e, in generale il sistema di vita della donna moderna, spesso militante nel campo intellettuale e commerciale, la conducono inesorabilmente verso l'asessualità.

Le tariffe ferroviarie e l'agricoltura

Il titolo di questa nota farebbe supporre a prima vista che noi volessimo impostare un grosso e complicato problema di politica economica coloniale. Ma questo non è perchè vogliamo limitarci per ora ad una semplice constatazione su cui richiamiamo la vigile attenzione dell'egregio direttore dell'Agricoltura comm. Pini.

E' fuor di dubbio che passerà ancora del tempo prima che le ferrovie possano servire a trasportare carovane turistiche, e cioè a trasportare persone che possono non sgomentarsi della elevatezza dei prezzi di passaggio. Ma attualmente le ferrovie locali [illegible] essenzialmente ai militari agli operai ed agli agricoltori, e servono a trasportare quel tanto di materiale richiesto dai bisogni dell'agricoltura.

Ora, se è vero che all'agricoltura devono andare tutti gli incoraggiamenti possibili, non sembra che le attuali tariffe delle nostre ferrovie incoraggino molto se per un vagone di letame da Tripoli a Mellaha, il paziente agricoltore deve pagare ben 112 lire e ottanta centesimi senza contare tutte le altre spese e il costo del letame. Noi crediamo che la cosa meriti tutta la considerazione delle autorità del Governo giacchè bisogna tener presente il progressivo sviluppo delle attività agricole e la crescente necessità da parte degli agricoltori di servirsi dei mezzi ferroviari per trasporto del materiale occorrente.

Tre Cacciatorpediniere inglesi a Tripoli

Stamane per le ore 7,30 è annunziato l'arrivo nel nostro porto di tre cacciatorpediniere inglesi provenienti dalle grandi manovre navali eseguite recentemente dalla squadra inglese nel Mediterraneo.

I tre cacciatorpediniere, che sono il «Valentine» il «Viscunt» e il «Vanessa», vengono espressamente per visitare la Colonia e si tratterranno fino al giorno 23 corr.

Domani, in onore degli ospiti graditi, S. E. il Governatore offre un pranzo alla Palazzina.

Il ballo al "Grand Hotel,,

In occasione del primo anniversario dell'apertura del Grand-Hotel, che coincide con la venuta a Tripoli delle siluranti inglesi, venerdì 19 avrà luogo nei saloni del magnifico albergo un grande ballo a cui è invitata l'élite della Colonia.

Durante la festa che si annunzia brillantissima come può essere soltanto una festa organizzata con i più alti intendimenti di signorilità, verrà estratta una lotteria a favore della Casa del Latte.

Vogliamo augurarci che questo ballo al nostro maggiore albergo sia il primo di una lunga serie di eleganti e briosi trattenimenti del genere.

Arrivi

Veniamo informati che domani in giornata giungerà nel nostro porto la nave posa-cavi «Città di Milano» per eseguire alcuni lavori di riparazione ai cavi portuari del Porto di Tripoli.

Agli aspiranti periti

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura per la Tripolitania avverte coloro che desiderano inscriversi nei ruoli dei periti industriali commerciali agricoli e marittimi, e dei curatori di fallimenti, alla cui formazione essa provvede ai sensi dell'art. 3 lettera f) dello Statuto camerale, che il termine per la presentazione delle domande scade irrevocabilmente il giorno 31 marzo.

Le domande, redatte in carta bollata da L. 2, dovranno essere corredate dei documenti richiesti dai relativi regolamenti per la formazione dei singoli ruoli.

I regolamenti cui sopra sono ostensibili presso la Segreteria della Camera.

L'esattoria delle imposte in appalto a la Cassa di Risparmio

Ci risulta che con provvedimento governativo in corso la esattoria delle imposte e tasse sia erariali che municipali è stata assunta in appalto dalla Cassa di Risparmio della Tripolitania con l'aggio di riscossione del tre per cento.

Tale servizio avrà inizio colla riscossione della prima rata delle imposte che avrà luogo il 15 aprile prossimo. Le altre rate scadono il 15 giugno, 15 settembre ed il 15 dicembre.

La Cassa stessa ha assunto per conto del Municipio di Tripoli anche il servizio di tesoreria e per la Camera di Commercio la esazione dei contributi camerali.

Per le vaccinazioni pubbliche

Il Municipio ci comunica che dal 22 marzo al 29 aprile, resterà aperta la sessione ordinaria di vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita, obbligatoria la prima per tutti i nati [illegible] semestre luglio, dicembre 1925 e per tutti i bambini già vaccinati una prima volta con esito negativo ed eventualmente per tutti quelli che non sono mai stati vaccinati, la seconda obbligatoria per tutti i fanciulli che abbiano compiuto l'8. anno di età.

Le vaccinazioni saranno eseguite:

1. — Presso l'Ufficio d'Igiene Municipale in Suk el Kodra tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 11,30.

2. — Presso l'Ambulatorio Medico Municipale di Piazza Banco Roma, accanto alla Chiesa Cattolica, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 9.

3. — Presso l'Ambulatorio Medico Municipale di Cuscet el Saffar, n. 59, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 7 alle 8.

Cronaca delle disgrazie

Al P. S. si è ieri presentato alle 8 e 45, il giovane Barbagallo Giuseppe di anni 17, ed al Sanitario di turno dichiarava che nella propria abitazione mentre era intento a distaccare della roba che si trovava appesa ad un chiodo, un pezzo di ferro cadeva ad un tratto dal soffitto, colpendolo alla testa e procurandogli una ferita lacero contusa alla regione occipitale guaribile in 5 giorni.

* * *

Said ben Messaud di anni 8 abitante in Dhara Grande, si presentava ieri mal concio al P. S. e dichiarava [illegible] che un arabo suo compagno, gli [illegible] una sassata, colpendolo [illegible] producendogli una ferita lacero

Il Sanitario lo ha dichiarato guaribile in 5 giorni.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti gli iscritti al corpo debbono trovarsi giovedì [illegible] alle ore 18,30 in Sede per urgenti comunicazioni. Per gli assenti saranno presi seri provvedimenti.

Agli agricoltori

Si ricorda a tutti i sottoscrittori della scheda dei promotori [illegible] agricoltori ed interessati in genere che [illegible] non avessero sottoscritto, che venerdì 19 prossimo corrente avrà luogo alle ore 18 nei locali della Camera di Commercio l'Assemblea costitutiva di una Società An. Coop. destinata, fra l'altro, a dar vita ad un [illegible] settimanale tecnico agricolo coloniale.

Siamo certi che nessuno vorrà mancare a questa importantissima riunione per dare colla propria presenza la piena adesione a questa [illegible] iniziativa sorta lodevolmente per integrare la vasta opera del Governo Nazionale per la valorizzazione agricola della Colonia.

S. T. I. R. E.

Si avvertono i Soci ed i proprietari dei cavalli, regolarmente iscritti alla prossima riunione di corse, che la pista della Bu Setta resta a disposizione per i galoppi di allenamento, a cominciare dal giorno 16 marzo, dalle ore 14 alle ore 18 di ogni giorno ad eccezione della domenica. Dal giorno 22 p. v. la pista sarà pure disponibile dalle ore 6 alle ore 8.

Dovrà pagarsi la tassa di esercizio di L. 2 per cavallo.

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METERREOLOGICO

Osservazioni del 16 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. max	Temperat. min	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	17.9	11.0	S	3	0.0
Azizia	18.2	5.0	S	0	0.0
Homs	22.6	11.0	S	0	0.0
Misurata Mar.	21.5	9.1	S	3	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Anche le ult[illegible] recite della compagnia [illegible] hanno [illegible] e di [illegible] ed il [illegible] pre delle gustose ed [illegible]

[illegible] di un operetta di pura marca italiana: LA RAGAZZA DELLA PENOMBRA del Maestro Dino Rulli che è giustamente ritenuto, dopo i successi ottenuti, tra i più quotati e geniali compositori nostrani [illegible] uno dei pochi assertori, e dei [illegible] del teatro operettistico nazionale certamente anche il pubblico tripolino sarà favorevole nel giudizio che questa sera, è chiamato a dare.

Domani poi avremo la replica della brillante operetta «E' arrivato l'Ambasciatore» di Bellinie, e Venerdì, [illegible] presentazione del [illegible] la brillante commedia di Se[illegible] alla graziosa musica del M. Dino Rulli avremo la serata in onore del valoroso Direttore d'orchestra cav. Giovanni Cura[illegible] che dopo, il suc[illegible] a grande orchestra e cioè con l'aggiunta di [illegible] elementi orchest[illegible] Sinfonia dell'Ins di Pietro Mas[illegible] fonia di Guglielmo Tell [illegible] Rossini

Le simpatie e la stima ch[illegible] del [illegible] che ha già assicurato [illegible] fica serata!

Alhambra

[illegible] Venezia Regina del mare [illegible] del film di Saber [illegible] LA SIGNORA SIGNORINA nel qua[illegible] le è protagonista Maria Corda [illegible] inarrivabile nel [illegible] ma che rende nel [illegible]

La trama del lavoro realizza i maggiori grado la commedia moderna mentre la messa in scena delle più [illegible] nata nei particolari raggiunge la perfezione nella fusione del lusso, eleganza ed arte [illegible] strale

Si tra[illegible] to specialmente alle S[illegible]

za umana e suggestiva che da esso si sofonde.

Bellezze naturali delle più incantevoli sfilano dinanzi allo spettatore: il Lido di Venezia, la vita del centro cosmopolita che si svolge al Grand Hotel Excelsior, la grande regata delle gondole sul Canal Grande ed altre attrattive del maggiore interesse s'intersecano con gusto alle vicende della commedia piena di fascino, di candore e di drammaticità.

Il pubblico che assisterà a questi proiezione si accorgerà di presenziare ad un autentico capolavoro.

Club Musicale Dilettanti

[illegible] 21 [illegible] gran ballo di mezza quaresima. Esibire il biglietto d'invito alla porta. Abito nero [illegible]

I Cambi

Media Milano.

Parigi	90 [illegible]
Londra	121.05
New York	24.85
Belgio	112.50
Svizzera	479.2

Esposizione lavori femminili

Veniamo a conoscenza che nei locali della «Scuola Femminile del Vicariato» diretta dalle Suore Giuseppine sita ne le vicinanze de la Banca d'Italia, avrà luogo la consueta esposizione di lavori femminili delle allieve di detto istituto.

L'esposizione avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 ore in cui l'entrata ai locali sarà aperta a chiunque vorrà recarsi a visitare la simpatica esposizione.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Un potente baluardo contro il pangermanismo

ROMA, marzo.

La visita del Ministro degli Esteri greco a Roma, che segue a breve distanza quella del Ministro degli Esteri jugoslavo, dimostra quale influenza abbia esercitato in Europa la risoluta presa di posizione dell'on. Mussolini di fronte alle risorgenti mire pangermanistiche rivelatesi clamorosamente dopo il trattato di Locarno. Come ben ha avvertito un tenace avversario dell'Italia, Pertinax, l'Italia per virtù di Mussolini, è diventata di colpo il centro della riscossa europea contro la rinnovata minaccia tedesca. Briand dichiarava giorni fa, con la trionfa vanità della democrazia francese: «Abbiamo parlato europeo». Era evidentemente anacronistica la pretesa del Ministro francese, perchè è passata molta acqua sotto i ponti dal giorno in cui la social-democrazia massonica parlava all'Europa attraverso Parigi. Oggi è Mussolini che parla un linguaggio europeo: è da Roma che si irradia la nuova forza animatrice della politica europea. Un tempo la Jugoslavia guardava a Parigi come al suo nume tutelare e si ostinava a considerare l'Italia come una nemica da abbattere. Il signor Nincic è venuto a Roma per ribadire i vincoli di amicizia e di collaborazione fra i due popoli, giudicando che non è più possibile per la Jugoslavia prescindere da relazioni cordialissime con l'Italia e ispirare la propria politica a quella di altre Nazioni all'infuori dell'Italia. Il signor Rufos è venuto a Roma a dire che «l'Italia e la Grecia, sono Nazioni squisitamente mediterranee, che in questo mare esercitano i loro traffici più importanti e perciò hanno un grande interesse comune», ma anche a dichiarare che «l'Italia è grande e la Grecia è piccola e che quello che conta è che non si daranno noia a vicenda». «Noi siamo venuti in Italia — ha soggiunto il signor Rufos — sopra tutto per far sì che fra l'Italia e la Grecia si stabiliscano dei più stretti legami diplomatici e commerciali, per rafforzare insomma i legami di amicizia che già esistono. E' bene perciò che questi due popoli si conoscano e eliminino ogni malinteso che possa essere sorto in qualsiasi momento del passato fra di loro».

Siamo dunque ben lontani dalla «Megale Ellas» di Venizelos, che si atteggiava a antagonista dell'Italia nel Mediterraneo. siamo ben lontani da quella Grecia cui Mussolini dovette infliggere la lezione di Corfù. «La Grecia è piccola e l'Italia è grande» dice oggi il Ministro degli Esteri greco e cerca l'amicizia, la solidarietà, la collaborazione dell'Italia. La eloquenza dei fatti ha finalmente ragione di tutte le soprastrutture wilsoniane architettate dalla Conferenza della pace e subite tanto docilmente dai passati regimi.

La politica estera di Mussolini riceve da questi avvenimenti la più solenne consacrazione di successo. L'Italia è riconosciuta da tutti come una forza determinante della politica europea. Anche la Polonia si rivolge sopra tutto a Roma, per assicurarsi contro i pericoli del pangermanismo che urge alle sue frontiere occidentali. L'Italia di Mussolini appare oggi nell'Oriente e nei Balcani, come la prima e più solida garante della pace, e la Potenza continentale che più autorevolmente delle altre è in grado di impedire la resurrezione dell'Impero germanico e la ricostruzione di un predominio tedesco su territori della defunta monarchia austrungarica.

All'evanescente spirito di Locarno, che i tedeschi hanno tentato di lanciare sulla Europa come un gas asfissiante, si contrappone rigorosamente lo spirito di Roma, ancora una volta tutrice di ordine e di giustizia fra i popoli.

Si sono fatte molte ironie e si sono suscitati molti falsi allarmi sull'imperialismo fascista: i fatti si incaricano di dimostrare come l'Italia fascista, lungi dal farneticare a simiglianza della Germania intorno irraggiungibili imperi territoriali, persegua e vada ogni giorno conquistandosi un suo primato morale, che è il vero autentico impero di una grande potenza moderna.

ERMANNO AMICUCCI

Colloquio Briand - Stresemann Chamberlain-Luther

GINEVRA, 17. — Chamberlain Briand ebbero un colloquio di circa due ore con Luther e Stresemann.

Al termine del colloquio Briand dichiarò ai giornalisti che esistono ancora talune difficoltà di carattere secondario ma sperasi mantenere intatti gli accordi principali. Nei circoli bene informati credesi che le Potenze interessate agli accordi di Locarno siano decise di spezzare o superare gli ultimi ostacoli

QUEL CHE DICONO LUTHER e Stresemann

PARIGI 17 — L'Havas riceve da [illegible] Luther e Stresemann dichiararono ai giornalisti tedeschi che le potenze firmatarie dell'accordo di Locarno si sforzeranno di mantenere e conservare gli accordi conclusi e che Briand e Chamberlain diedero assicurazioni soddisfacenti circa le ripercussioni del Patto di Locarno

Riunione del Consiglio dei Ministri in Francia

PARIGI, 17. — Avendo Briand informato che giungerà a Parigi giovedì mattina, sarà tenuto per oggi all'Eliseo un consiglio per concretare le dichiarazioni che il governo farà alla Camera nel pomeriggio. Per desiderio di Briand, durante il pomeriggio di domani vi sarà un consiglio di gabinetto sotto la presidenza del Guardasigilli per l'esame delle dichiarazioni

TRAGICO AFFONDAMENTO DI UN IDROVOLANTE E DI UN RIMORCHIATORE

LIVORNO, 17. — L'idrovolante pilotato dal tenente di vascello Medici, dal maresciallo Bucarelli, in una manovra di ammarramento, a causa della nebbia, cozzò contro un rimorchiatore del genio civile; l'idrovolante ed il rimorchiatore affondarono: i due piloti riportarono gravi ferite per le quali furono ricoverati all'ospedale

NEONATA CON TRE GAMBE ed un braccio

VARSAVIA, 1[illegible]. — L'altra notte la signorina Lavinska udì sotto la finestra della sua camera il pianto prolungato e straziante di un bimbo. A terra, fra la neve, giaceva un involto e dentro ad esso si agitava e strillava una creatura umana.

La signorina, scesa nella via, prese l'involto e lo portò alla polizia. Quivi il commissario di servizio sciolse l'involto e vi trovò una bambina di circa tre mesi. Quale non fu però la sua meraviglia quando si accorse che la creaturina aveva tre gambe e un solo braccio.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA„ e "CORRIERE„

Cuore di bimbi

Era alta quanto una bambola di quelle grandi che hanno le gambe e le braccia movibili e dicono mammà e papà solo che le si prema un tantino sul petto.

Le bambole grandi di porcellana sono paffute, rosee, sorridenti; Maria, piccola bambola umana, era smilza e scarna e la fame ed i patimenti rendevano ogni giorno più cereo ed affilato il suo visino

Quelle avevano una mammina, alta quanto esse od un pochino di più, una mammina che le vestiva, le agghindava, le abbracciava, le baciava, circondandole di mille inutili cure; Maria, la mamma non la aveva più chè questa era morta nel donarle la vita. Neanche il babbo aveva la poverina: essa non era ancora nata, quando il suo papà, un signore ricco e danaroso, una sera aveva riso e sghignazzato alle preghiere della donna che lo amava e poi era andato via e non si era fatto più vivo

Maria queste cose non le sapeva: pensava che anche il babbo era morto: se non lo fosse, essa lo conoscerebbe il suo papà, che la difenderebbe quando la chiamavano stracccioncella

Aveva nove anni la straccioncella, ma al vederla sembrava molto più giovane: sei anni, sette al più.

Povera Maria, povera bambola cenciosa!

Come viveva? Nessuno può dirlo, chè nessuno ormai se ne curava più.

Finchè era vissuta la nonna, un pezzo di pane la sera non le era mai mancato la nonna non ne ingoiava neppure una mica quando era pochino, e Maria si stupiva e s'era fitta in mente che la nonna era una fata perchè era sempre sazia. Come rideva la nonna, quando Maria dopo aver divorato il pane, le girava attorno facendo gli inchini e ad ogni inchino ripeteva: — Buonasera, signora fata; come sta, signora fata? Non ha fame lei, signora Fata? — e quella rideva, e Maria si convinceva sempre più che la nonna era una fata, una gran fata. Poi dicevano le preghiere ed andavano a letto

Una mattina Maria si era svegliata e si era accorta che la nonna ancora dormiva Non era mai accaduto. Pure doveva essere parecchio tardi

Dalla piccola finestrella, in alto sulla parete di fronte, il sole batteva sul letto.

— Ah, nonnina dormigliona — aveva gridato Maria, tutta contenta di essersi svegliata per la prima, e le era saltata addosso e si era posta a baciarla forte forte. Ma la nonna non si era svegliata.

— Signora fata, svegliati, non dormire più.

La nonna non si era svegliata

— Guarda la burlona! Finge di dormire e mi fa le smorfie. Ah! nonna cattiva, aspetta, aspetta — ed era balzata giù dal letto, era corsa presso l'unica vecchia seggiola dove la nonna trascorreva quasi tutto il giorno, seduta, facendo la calza. Vi era su un paio di occhiali, li aveva presi, li aveva inforcati tenendoli ben fermi a posto con la manina perchè non cascassero ed era ritornata presso il letto dove la cattiva continuava a tenere gli occhi chiusi e la bocca semiaperta e la lingua di fuori cascante tra le labbra. Si era piantata davanti al letto, ritta sulle gambette nude, ed aveva cominciato a minacciare la nonna con il piccolo indice proprio come aveva fatto quella, un giorno che essa, la prima volta, così per ischerzo aveva cacciato fuori la lingua per darle la baia.

— Ah, cattivona! metti subito dentro la lingua, subito dico, e non farlo più, sai, altrimenti non ti vorrò più bene e non sarò più la tua cara nipotina. E' peccato e Gesù non vuole,

Ma la nonna aveva continuato a tenere gli occhi chiusi ed a mostrarle la lingua.

Maria era rimasta un po' sconcertata: aveva creduto che la nonna avrebbe subito ritirata la lingua e si sarebbe messa a piangere come aveva fatto essa quel giorno, e le avrebbe chiesto perdono ed essa la avrebbe abbracciata ed avrebbe rifatto pace

— Allora non ti vorrò più bene e non sarò più la tua cara nipotina — e si era allontanata tutta immusolita, andandosi a sedere per terra in un canto della stanza, decisa a tenere il broncio alla nonna finchè questa non l'avesse chiamata e le avesse chiesto perdono. Ma la nonna, povera nonna, non potè mai più chiamarla per chiederle perdono di averle fatto le smorfie

Questa sera al Grand Hôtel: Lotteria per la "Casa del Latte,,

Come viveva Nessuno può dirlo, chè nessuno ormai se ne curava più, dacchè era morta la nonna

Viveva: erano due anni che viveva così. Si trova sempre per istrada, ai crocicchi delle vie, sotto le panchine dei giardini pubblici, qualche pezzo di pane, un frutto sbocconcellato che i bambini ricchi gettano via perchè sono sazi e non piace più loro Nelle cassette della spazzatura v'è sempre qualche cosa che può servire a quetare la fame di una straccioncella.

Ricoperta di stracci, tremante di freddo viveva

Una camicina sola aveva, che la nonna quando era in vita le rattoppava pazientemente ogni giorno. Non l'aveva più. Un giorno di estate era morta da un anno la nonna — la straccioncella si era recata in riva al fiume, in un punto lontano dalla città, quasi in campagna, lì si era svestita aveva nascosto tra le erbe la sua vestina sbrindellata e toltasi la camicia, si era inginocchiata presso la riva per lavarla La nonna le aveva sempre detto che Gesù vuol bene ai bambini puliti; Maria se n'era ricordata ed aveva pensato di lavare la sua camicina che era divenuta tanto sporca in un anno da sembrare un pezzo di carbone: l'avrebbe asciugata al sole, e poi rimessa: così, con la camicina pulita, Gesù le avrebbe nuovamente voluto bene ed avrebbe esaudito le sue preghiere, ritornandole la nonna che quei quattro uomini brutti brutti, un giorno avevano chiusa in una cassa e portata via. Agitava, povera bambola umana, la camiciola sbrindellata nell'acqua, ma la camiciola restava sempre sporca, ed essa continuava ad agitarla per farla ritornare pulita e farsi volere bene da Gesù. Ad un tratto sentì gridare una voce: — «Sporcacciona, sporcacciona, lo dirò alla mamma: aspetta tu!» — ed un sasso per poco non la colpì. La straccioncella si volse indietro tutta impaurita e vide un fanciullo ben vestito, che, vedendola voltarsi si coprì gli occhi con le mani e si mise a scappare. «Sporcacciona» pensò la straccioncella, e guardò la camiciola, non ancora divenuta bianca, pur avendola agitata per tanto tempo nell'acqua». Ha ragione quel signorino: sono una sporcacciona ed è per questo che Gesù non mi vuole bene e quegli uomini brutti mi hanno portata via la nonna. Quel signorino sì, che è pulito e Gesù deve volergli tanto, tanto bene. Che bel vestito aveva, tutto bianco bianco! Ma perchè è scappato via? Oh, eccolo; torna di nuovo; e perchè si tiene gli occhi coperti con le manine? Chi sarà quella bella signora che lo accompagna e quel signore bruno, vestito di nero? Ah! è la mamma e quello deve essere il babbo. Ma perchè è andato a dirlo alla mamma che io sono una sporcacciona? se avessi io la mamma, le direi che il signorino mi ha lanciato un sasso, ma la nonna diceva che la mamma è morta ed i morti stanno in paradiso e non tornano più. Ma adesso che la camicina sarà pulita pregherò Gesù che domandi a quegli uomini brutti di ritornarmi la nonna e lo dirò ad essa che quel cattivo mi ha tirato un sasso. Vengono qui da me. Che brutto viso che hanno! e che vorranno?... No, no, signora non mi fare male, non lofaccio più. Volevo lavare la camicina perchè Gesù mi facesse tornare la nonna... perchè? non ho fatto niente io! mi fai male, signora Non ho detto niente io, al signorino: è lui che mi ha chiamato sporcacciona e mi ha tirato un sasso... Basta, basta: mi fai male.... cattiva sei.

Ah, monella, straccione. Ti fai male? E tieni, tieni ancora questo, la frusta ci vorrebbe per farti ancora più male. A questa età?! E non ti vergogni così, senza camicia, tutta nuda. Hai inventata la storiella di Gesù che ti vorrà più bene con la camicia pulita; all'inferno ti manderà Gesù, brutta pettegola, senza pudore. Te la darò io la camiciola pulita: Ecco: così: imparerai adesso.

Aiutate la "Casa del Latte,,

La camiciola sbrindellata era lì, per terra ed attendeva che Maria la gettasse ancora nell'acqua, la bella signora, con un calcio, la spinse nel fiume e la corrente la portò via, lontano lontano. Dove? chi sa forse dove tutti i fiumi confluiscono nell'oceano, dove tutti gli oceani confluiscono nell'infinito, al cospetto di Dio.

Un'ultima pedata a Maria che non piangeva più, e la bella signora si allontanò a braccetto del cavaliere tenendo per mano il figliolo decenne che aveva fatto bene a lanciare un sasso contro quella straccioncella, che così piccola come era, non si vergognava di starsene lì, tutta nuda, in riva al fiume.

— Non ti pare, — chiese col suo più bel sorriso la bella signora al suo simpatico cavaliere, — che fosse uno spettacolo indecente?

— Indecentissimo — le rispose il cavaliere, così per accontentarla, ed a bassa voce, perchè il fanciullo non sentisse: — Speriamo che Nino non si sia accorto quando è venuto a chiamarti, che io ti baciavo

— Non credo: se anche fosse, Nino è prudente e non c'è pericolo che dica nulla a casa

Quando i tre furono andati via, Maria rimase lì per terra a guardare la sua camiciola che la corrente trasportava via Quando la camicia divenne un piccolo punto bianco, l'innocente si levò, si diresse al cespuglio dove aveva nascosta la sua veste cenciosa e la rindossò.

— T'ho! guarda, disse, e che sarà?

Era una borsetta da signore, a maglie d'argento. L'aprì. Vi erano tante cose. Si sedette per terra e le esaminò: Dei pezzi di carta, uno specchietto, uno scatolino con dentro della polvere, una boccettina un libriccino, un pezzo di legno che tingeva con la punta, ed un confetto grande, grande

Un confetto?! e gli occhi le brillarono di gioia.

Un confetto! un confetto! Non badò più a nulla: si alzò in fretta, strinse nel pugno chiuso, forte, forte il confetto e via di corsa

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'autore).

La continuazione a domani).

Questa sera al Grand Hôtel Lotteria per la "Casa del Latte,,

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 15

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Quando donna Giovannina, la gradita messaggera della buona nuova si congedò da Concetta, questa ripiombò nelle sue meditazioni se pure meno tristi ed accoranti per la speranza di ritrovare suo figlio, il figlio dell'amore e della colpa, dal quale dodici anni innanzi si era separata per abbandonarlo nella anonima fo[illegible] dei reietti raccolti e nutriti dalla pubblica pietà.

Fintanto che era durato l'amore del l'uomo al quale si era dato, di Gennarino Boccanfuso, ella non aveva pensato al perduto frutto delle sue viscere, ma da quando egli la spinse [illegible] malavita e fece di lei un esecrato [illegible] di lucro, risorse in lei la madre e in questo sentimento trovò l'unica ragione della sua esistenza e l'unico conforto nella sua abbiezione

Ritrovare suo figlio, fu questo il solo pensiero che la faceva palpitare e soffrire più che non la tormentasse la fredda e cinica indifferenza dell'uomo che ella aveva tanto amato.

S'era rivolta ad una buona e servizievole popolana del quartiere, a donna Giovannina, alla quale aveva dato l'incarico di ritrovarle il figlio e donna Giovannina, messasi all'opera, era riuscita, come già abbiamo visto, ad avere sicuri indizi del bimbo abbandonato.

Un dolce sorriso vagava ora sulle labbra di Concetta: era il suo animo che sorrideva al suo sogno materno che stava per divenire realtà In quel momento ella non pensava che alla sua imminente felicità e quasi si pentiva di essersi tanto occupata di Gennarino sì da mettergli perfino una spia alle calcagna per conoscere se fosse stato proprio lui a portar via Rita Colondrino, [illegible] figlia [illegible] Lumpar Matteo, e dove l'avesse [illegible] scosta

Da quella tragica notte erano passati alcuni giorni e Gennarino aveva fatto già alcune apparizioni nel Caffè della Tazza d'Oro. Ma fra i due amanti non c'erano state dichiarazioni e spiegazioni di sorta. Ella aveva taciuto i suoi dubbi, lui aveva ostentato il solito atteggiamento tra il brutale e l'affettuoso.

E Gennarino, proprio in quel momento, compariva ancora una volta nel locale, mentre Concetta innalzava a Dio misericordioso tutte le sue preghiere e tutte le sue invocazioni perchè guidasse i passi di donna Giovannina nella ricerca della sua creatura.

Egli entrò roteando fra le dita la sua grossa mazza di canna d'India e fischiettando un ritornello in voga.

— Ah, sei tu? — fece Concetta.

— Ti dispiace vedermi? — interrogò lui figgendo i suoi occhi cattivi e scrutatori sul volto della donna.

Costei scrollò le spalle e ribattè:

— Sei tu, invece, che quando vieni qui pare che ti ci trascinino con le tanaglie... Io ho sempre piacere quando ti vedo.

Senza rispondere, il giovane sedette presso un tavolo su cui picchiò forte col palmo della mano, chiamando:

— Angelo... Angelo..

Concetta sussultò e disse

— Angelo non c'è più: l'ho mandato via dal locale

Un vago sorriso ironico e burlesco passò sulle sottili labbra del camorrista

— [illegible] l'hai mandato via?!... E perchè

— Perchè . Perchè non faceva più bene — rispose Concetta sgomentata di fronte all'evidente incredulità del suo uomo.

— Hai fatto bene — approvò costui sempre in tono ironico. — Quel rachitico lì non mi è mai piaciuto e preghi il Padreterno che non si trovi sui miei passi perchè per quanto è vero Dio, lo accoppo...

E nel pronunziare questa minaccia egli marcò le parole e guardò lungamente la donna.

Questa ebbe un tremito e si sentì mancare

Era chiaro: Gennarino sospettava dello spionaggio di cui era oggetto da parte di lei.

Seguì un lungo intervallo di silenzio, poi, l'uomo si levò in piedi, si avvicinò a Concetta, le mise una mano sulle spalle e tenendola sotto l'impero del suo sguardo disse piano.

— [illegible] vero quello che ho sentito dire che tu ti stai dando da fare per [illegible] tuo figlio?...

— No, no, non è vero, non è vero E una chiacchiera della malagente del rione

— E perchè gridi così? Perchè ti spaventi? Se non è vero, se è una chiacchiera, basta... Perchè se non fosse così — soggiunse il guappo strascicando le parole — io ti romperei la faccia ..

Concetta risollevò la fronte e gettando sull'uomo uno sguardo di sfida disse

— Non saranno le tue minaccie che mi potranno impedire di ricercare mio figlio... E tu, Gennarino, sta tranquillo che il giorno in cui io lo trovassi non mi vedresti più...

Il malvivente levò una mano nell'atto di percuotere il volto della donna ma si trattenne, e digrignò fra i denti

— Concetta, bada a non dimenticare chi sono io... Abbassa gli occhi e fai silenzio.

— Non ti temo! — ribattè lei e nei suoi occhi s'accese una fiamma d'indomita fierezza.

Fu un attimo: la mano del camorrista cadde brutalmente sul viso della sua vittima che piombò riversa sul pavimento.

Al rumore, Michele si fece sulla soglia del retrobottega, di là del bancone. Ma appena scorse l'amante di sua moglie e vide questa che si rialzava da terra intuì la scena che si era svolta in quell'istante e si eclissò nuovamente

Nelle faccende di quei due il prudente Michele non [illegible] il naso

Concetta si deterse le labbra e il naso che sanguinavano poi, con voce in cui risonò come l'eco d'un tragico vaticinio disse lentamente.

— La pagherai a Dio!

— Purchè non la paghi a te me ne infischio — rispose lui allontanandosi dal locale.

Concetta cadde a sedere su d'una sedia col volto nelle mani e sfogò in un pianto silenzioso e pacato tutta l'amarezza che le gonfiava il cuore.

A un tratto, ella si scosse. Una mano le aveva toccato lievemente le spalle. Risollevò il capo.

Angelo Colantuono, il piccolo rejetto, le era dinanzi e la guardava con un senso di profonda e tenera commiserazione.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

MARZO
18
Giovedì
74 — 289

Anniversario de la prima delle cinque gloriose giornate di Milano (1848) [illegible] tutto il 22 Milano è imbandierata.

Anniversario de la proclamazione della Comune di Parigi.

Anniversario de la inaugurazione del Grande Hotel di Tripoli: stasera [illegible] luogo un gran ballo in onore degli ufficiali inglesi e per solennizzare l'anniversario. Si estrarrà durante il ballo una lotteria a beneficio de «La [illegible] del Latte» ad iniziativa di Donna [illegible].

Di qua e di là

La danza del bene.

Stasera al Grande Hotel si danza. Si danza per festeggiare il primo anno di vita de l'elegante locale inaugurato oggi fa un anno; si danza per onorare gli Ospiti di Tripoli i baldi ufficiali inglesi qui di passaggio e si danza anche per far del bene, tanto bene ai bimbi poveri de la Casa del Latte.

Donna Elena Niccoli non tralascia alcuna occasione per aumentare le risorse che possono permettere alla [illegible] bisogno di latte, di indumenti e medicine e cure affettuose per divenire, domani, cittadini materialmente e moralmente sani, utili a sè ed alla Società.

La Mammina de la «Casa del Latte» ha pensato che l'occasione era troppo bella per lasciarsi sfuggire e donare ai festeggianti che stasera converranno nelle eleganti sale del Grand Hotel, la gioia più gradita, la felicità più completa, quella che proviene dal bene che si può compiere a prò degli altri, specie se questi è un bimbo, un musetto essere il cui balbettio incomprensibile sa ancora del linguaggio degli Angeli.

E questo piccolo Angelo, che un giorno, errando nel cielo infinito, ebbe dal sole d'oro bruciate le ali e la terra lo accolse nel suo grembo materno, questo bocciolo animato che si apre a la vita terrena, ha bisogno di tutto e di tutti.

Sono per lui tutto e tutti la sua mamma e il babbo, gli angeli custodi de la sua vita terrena, quelli che per lui nessun sacrificio riterrebbero grave, quelli che de la loro carne lo ciberebbero se null'altro potessero donare a la sua boccuccia famelica.

Ma non sempre, non sempre può dare chi tutto vorrebbe dare.

Ed allora?

Allora tutti, tutti quanti gli uomini, i suoi fratelli più grandi, gli donano quello di cui abbisogna perchè al suo fiorire nulla manchi, nè il latte che lo sostenta, nè le fascette che ricoprano le sue fragili membra.

E ve ne son tanti e tanti, anche qui a Tripoli, di questi piccoli angeli, di questi piccoli esseri, e stasera anche [illegible], per essi gentildonne soavi, e cavalieri eleganti faranno a gara, per ammantare, col pretesto de la lotteria, il desiderio che hanno di far del bene ai bimbi poveri di Donna Elena Niccoli.

Il Capitan Sima

Aiutate la "Casa del Latte,,

Il ballo al Grand Hotel

Si avverte che il ballo al Grand Hotel annunziato per il 19 corrente avrà luogo, invece, questa sera alle ore 22. I biglietti saranno richiesti rigorosamente alla porta di via Casalini.

Imposta sui redditi mobiliari

E' stato approvato e reso esecutorio il Ruolo Principale dei contribuenti della imposta sui redditi mobiliari per l'anno 1926 ed invita tutti gli inscritti a pagare la imposta relativa in quattro rate uguali scadenti il 15 Aprile, 15 Giugno, 15 Settembre, 15 Dicembre 1926.

L'arrivo delle siluranti inglesi

Come annunziammo, ieri mattina alle ore 9,30 giunsero nel nostro porto le tre siluranti inglesi «Valentine», «Viscount» e «Vanessa».

Alle ore 11 il comandante dei tre cacciatorpediniteri, accompagnato dal Console inglese e dal comandante di Marina marchese Trionfi, si recò a visitare S. E. il Governatore e poi il Segretario Generale Grande Uff. N[illegible]coli.

In [illegible] si recò al comando delle truppe per visitare il Generale Malladra.

Nel pomeriggio il Generale Malladra si recò a bordo delle siluranti per restituire la visita.

Questa mane alle ore 10 S. E. il Governatore restituirà la visita al Comandante inglese e questa sera offrirà [illegible] la palazzina un pranzo ufficiale in onore de graditi ospiti al quale interverrà S. A. R. il Duca delle Puglie che è giunto a Tripoli l'altro giorno per via aerea da Buerat-el-Ksun.

R. Delegazione di Azizia

Avviso di vendita

Domenica 21 marzo 1926 alle ore 11 e mezza ant. sul mercato di Azizia si venderanno ai pubblici incanti, con aggiudicazione al migliore offerente e consegna contro immediato pagamento, gli effetti di selleria (tra cui una sella di argento), i tendoni da accampamento e i tappeti vari e di stili diverso sequestrati ad Abdalla [illegible], ex rais della Beladia di Azizia [illegible] gli altri suoi compiutati.

Azizia, 10 marzo 1926

Il R. Delegato Circondariale
Caterini

Arresti

L'arma de RR. CC. di Tagiura, ha arrestato giorni scorsi gli indigeni Mabruk Len Marman, di anni 40, della cabila Tabbiga, Salem ben Bubaker ben Amor di anni 37 cabila Amrus e Amor ben Mohamed di anni 37, della cabila Sghedeida.

I tre indigeni sono stati arrestati dietro condanna del giudice regionale, a diverse pene perchè sprovvisti di permesso di mestiere ambulante.

* * *

Il 14 corrente i CC. RR. di Suk el Giuma, trassero in arresto Mohamed ben Hag Ali Kasciut e di Fatma ben Hamed di anni 41, della cabila Ulad el Giuma) siccome colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re perchè condannato a 5 mesi di carcere, per reato di appropriazione indebita.

Movimento dei Magazzini Generali

Mese di Febbraio

La prima cifra indica la rimanenza fine gennaio, la seconda la merce entrata, la terza la merce uscita, la quarta la merce rimasta. La quantità è calcolata in chilogrammi:

Pasta di frumento 114.184 — 71 789 — 98.708 — 87 265
Farina 157 594 — 430.675 — 514 980 73. 289.
Semola 119.245 — 5.800 — 12.500 — 112 545.
Crusca —— — 5.000 — 5.000
Riso 47.128 — 8.500 — 30 280 — 25 348
Zucchero 163 482 — 92 299 — 255.781
Caffè 9.442 — 6.772 — 13.412 — 2.802
Thè 301 871 — 217 084 — 190.197 — 328.758
Curcuma 366 — 4.299 — —— — 4 665
Spezie e droghe 24.607 — 37.640 — 24 514 — 37.733.
Cereali 111.787 — 38.053 — 57 628 — 92.212
Ortaggi e legumi 1.844 316 — 438.618 — 454 324 — 1 828 610
Confetture 5 666 — 2.600 — 5.801 — 2 465.
Vino 211.005 — 267.874 — 244.865 — 234 014
Liquori 59 200 — 2.333 — 10.381 — 51 152.
Conserve alimentari e generi alim. diversi 202 203 — 91 103 — 158.086 — 135 220.
Semi di arachide 173.250 — 62.997 — 133.205 — 103 042
Olio d'oliva 5.650 — 43 834 — 38.608 — 10 876.
Olii vegetali - altri 33.818 — 2.924 — 10.788 — 25. 954.
Tessuti seta 765 — 564 — 1.329 — ——
Manifatture varie 17.851 — 9 037 — 22 529 — 4.059
Cascami cotone 14 262 — 8. 386 — 8 403 — 14.245
Filati cotone —— — 31 921 — 31.921 — ——.
Tessuti cotone 62 924 — 17.701 — 32.391 — 48 234
Filati lana 3605 — —— 200 — 3.405.
Tessuti lana 15.758 — 5.204 — 3.974 — 16 988.
Cordami e fibre vegetali 9 359 — 33 087 — 16.592 — 25 854
Ferramenta 557.758 — 158 711 — 264 915 — 451 554
Macchinario 107.504 — 61.684 — 18.914 — 150 274.
Altri metalli e lavori di metallo 20 029 — 12.423 — 20 324 — 12.128
Vetrerie 6.510 — 55.994 — 48 871 — 13.633
Lavori terraglie e porcellane 81.833 — 25.236 — 44.706 — 62.363
Eternit in lastre, ardesia 7.000 — — — 7 000
Legname grezzo —— — 318 746 — 318 746 — ——.
Stuoie —— — 5.600 — 5 200 — 400.
Carbone 13.585 — 7 000 — 15 585 — 5.000
Mobili e masserizie 7.530 — 13.864 — 17 992 — 3.402
Candele 30 383 — 1.160 — 6.365 — 25 178.
Sapone 33 175 — 24 679 — 36 106 — 21 748
Acidi 94[illegible] — 30.615 — 6.416 — 25 146.
Colori e vernici 9 090 — 10.915 — 17 382 — 2.623.
Olii combustibili lubrificanti e grassi minerali 224 014 — 82 088 — 204 594 — 101 488
Generi cartoleria 34 882 — 52.501 — 13 612 — 43.771.
M[illegible] 4.395 — 12 862 — 7 452 — [illegible]
Pellami 5.293 — 11 344 — 10 931 [illegible]
Lavori di gomma 4 509 — 5.677 — 6 111 — 4 075
Merci non specificatamente nominate 92 829 — 219 050 — 143.630 — 168 249
Generi di Monopolio 16.986 — 1 205 — 10 076 — 8.115

Circolo Militare Misto

Domenica 21 corrente alle ore 17, nei locali del Circolo Militare Misto avrà luogo il ricevimento in onore degli ufficiali della marina inglese, ospiti di Tripoli.

I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire. I bambini sono rigorosamente esclusi.

Gli inviti per i non soci saranno esclusivamente fatti dalla Presidenza del Circolo.

La Direzione

Club Musicale Dilettanti

L'estrazione della lotteria, concessa con Decreto Governatoriale serie A, numero 84 del 29 Gennaio 1926, avrà luogo irrevocabilmente domenica 21 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nei locali del Club, con intervento del R. Notaro, e del Delegato del Governo.

L'estrazione sarà pubblica, e chiunque abbia interesse, può intervenire.

Si fa presente che il premio della lotteria può ammirarsi nelle vetrine dei magazzini dell'Unione Militare, gentilmente concessi.

Il premio consiste in una bellissima motocicletta James a due cilindri, H. P. 7-9 e si avverte che solo pochissimi biglietti sono ancora disponibili.

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del 16 marzo col piroscafo «Tebe»:

F[illegible]bricotti contessa Cornelia, possidente; Palumbo Cardella Antonino, Archivista di P. S., Pozzolini cav. Eugenio, tenente colonnello in P. A. S., Lombardo comm. Ignazio, industriale Paradisi Piergirolamo, ingegnere; Balzan Carmelo, assistente lavori edili, Boschi Umberto, viaggiatore di commercio, Lebisi Corradino viaggiatore di commercio; Borgia Secondo operaio Direzione Artiglieria; Errico Antonio vigile municipale; Miss Goldes Mary turista suddita inglese, Miss Bright Alice turista suddita inglese; Miss Tamlor Rose turista suddita inglese.

Sono inoltre partiti: 2 ufficiali, 32 militari di truppa, 6 militi della M. V. S. N., e 19 passeggieri civili.

Corso Medio dei Cambi dal 17

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,45
Londra	120,47
Svizzera	479,75
New-York	24,90
Spagna	352,—
Olanda	10,—
Belgio	112 95
Berlino	5,97
Praga	74,07
Romania	10 45
Belgrado	44,95
Mosca	198.25
Argentina	23,55
Canadà	24,81
Oro	480,45
Consolidato	
Rendita	

Corriere Sportivo

La corsa ciclistica dei giovanetti

Frazzitta Vito vince brillantemente

Domenica 14 corr. alle ore 14.45 lo starter, dette il «via» ai giovanissimi corridori che, pronti ad affrontare la fatica, partirono in volata; l'andatura si mantenne sostenuta, sin poco prima di Sidi Me[illegible] ove si concessero un momento di tregua [illegible] di Mesri. Puzzo parte di scatto, ma il suo tentativo è sventato da [illegible] che assume deciso il comando, e trascina il gruppo a fortissima andatura, i meno allenati ne risentono subito le conseguenze e si cominciano a staccare.

Poco prima di Forn[illegible] Di Battista [illegible] è costretto al ritiro per mancanza di gomme; anche il promettente Accetti, a Fornaci, gli si spezza la catena, e si pone a ripararla Turki, l'immediato [illegible] e Frazzitta, poco dopo Fornaci [illegible] ad appiedare per qualche [illegible] centrare la ruota posteriore [illegible] per e Corso e [illegible]

[illegible]

1° [illegible] so a 10", 4° Turki a 20", 5° Puzzo a 30"; quest'ultimo ha già riparato per la seconda [illegible]

[illegible]

1° [illegible] S. Juventus, [illegible] Km. [illegible], su ciclo Marno.

2° Bubaker Tagiuri alle ore 15.26'29" su ciclo Durkop

3° Corso Aldo alle ore 15.27'10", su ciclo Peugeot

4° Mahmud Turki, 5° Puzzo 6° Guastella S. 7° Asciur ben Osman 8° Accetti Vincenzo.

Ottima l'organizzazione, sotto tutti gli aspetti, essa è stata curata, in modo particolare, dagli appassionati dirigenti dell'S. Juventus. Bene pure l'ordine pubblico curato scrupolosamente da Reali carabinieri di Piazza Legna.

Avvisiamo intanto che la corsa per il Primo Gran Premio Tripoli, che doveva svolgersi domenica 21 corr. è stata rinviata all'11 aprile per il mancato arrivo dei premi.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Gradita riuscirà questa sera la ripresa della brillante operetta «E' Arrivato l'Ambasciatore» del maestro Bel[illegible], [illegible] interpretato dalla Compagnia [illegible], che pure essendo alle ultime [illegible] la trascura perchè gli spettacoli siano, de, più attraenti.

Domani sera [illegible] avremo la serata in onore del Maestro [illegible], con la prima rappresentazione dell[illegible] «Il Signore senza pace» ridotta per la piccola lirica dalla omonima commedia di Enrico Serretta che tanto successo ha ottenuto nei principali teatri e che è ormai nel repertorio di tutte [illegible] gnie di prosa.

Il Signore senza pace [illegible] stralmente musicato dal maestro Dino Rullin che ha profuso tutta la sua [illegible] ispirazione melodica [illegible] tutti i passi di ballo [illegible] l'insieme del lavoro riesce piacevole e brioso. La serata sarà poi arricchita dall'esibizione orchestrale del valoroso seratante che dirigerà a grande orchestra «L'Inno al Sole dell'Iris» di Pietro Mascagni e la Sinfonia [illegible] Tell di G. Rossini.

P[illegible] serata di Gala in [illegible] Marina Inglese [illegible] cui una brillante rappresentazione [illegible] nostro porto. Per [illegible] S. E. il Governatore e tutte le alte autorità civili e militari della Colonia.

Domani daremo il programma naturalmente eccezionale di questa speciale serata.

F[illegible] infine avvisiamo fin da oggi che Domenica 21 avrà luogo l'ultima mattinata dedicata alle famiglie con un'operetta di sicuro gradimento, specialmente del mondo piccino, perchè ad esso particolarmente dedicato.

Alhambra

Un dramma che ha ottenuto un grande successo è quello che viene proiettato questa sera: LA MASCHERA CHE CADE nel quale il protagonista è Ernesto Dernmburg.

E' una serie delle più audaci avventure poliziesche, dall'azione movimentata ed [illegible] e con una messa in scena degna di ammirazione.

Ben delineato il soggetto in cui un poliziotto affronta, con coraggio ed intelligenza aperta la sfida di pericolosi delinquenti, nelle più impreviste situazioni.

In complesso un lavoro che piacerà sia nella interpretazione che per le vicende emozionanti che si svolgono nei 5 lunghi atti [illegible].

DIREZ. D'AGRICOLTURA

SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 17 Marzo 1926

STAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	19 [illegible]	SW	0	0
Azizia	2[illegible]	N	0	0
Homs	19 [illegible]	SSW	0	0
Misurata Mar	23.0 [illegible]	NW	0	0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ALTRE DICHIARAZIONI DI TAVULARIS SUL SUO VIAGGIO IN ITALIA

ATENE, 18. — Il ministro Tavularis ritornato dall'Italia ha dichiarato ai giornalisti di essere entusiasta per le accoglienze fattegli in Italia e pei risultati del suo viaggio.

Dopo constatato il desiderio sincero di ravvicinamento tra i due paesi, Tavularis disse che il Governo Italiano è disposto a concedere alla Grecia crediti per forti acquisti che la Grecia farà in Italia.

LA CONFERENZA PER LE 8 ORE a Londra

LONDRA, 18. — Continuano attivamente i lavori della conferenza dei ministri del lavoro indetta dal governo inglese circa la convenzione per la giornata di otto ore di lavoro nelle industrie. Il delegato italiano De Michelis partecipa vivamente nei dibattiti sostenendo il punto di vista italiano

UN INGEGNERE VUOLE MODIFICARE IL CLIMA INGLESE

LONDRA, 18. — Un ingegnere rumeno, Dimitri Joanovic, è arrivato a Plymouth proveniente da New York e ha proseguito per Londra dove conferirà con alcuni membri del Governo sugli importanti progetti da lui studiati per modificare il clima della Gran Brettagna e per eliminare le nebbie che affliggono le città industriali inglesi.

Le spettacolose proposte dell'ingegnere assomigliano più che alle mitiche fatiche di Ercole ad una intera revisione del corso delle forze naturali, o, se meglio piace, della volontà del Creatore.

Ma il Joanovic sostiene con rigorosi argomenti scientifici che i suoi progetti comprendono infatti la liberazione dal ghiacci del fiume S. Lorenzo mediante impianti meccanici che costerebbero 25 milioni di lire italiane circa e la utilizzazione della corrente del Golfo per impedire la formazione dei ghiacci della regione artica per mezzo di altri lavori che costerebbero cinque miliardi e mezzo di lire italiane. Si tratta di convogliare la corrente del Golfo per disperdere i ghiacci della baia di Hudson. In questo modo il clima della Gran Bretagna verrebbe trasformato e la temperatura diverrebbe più calda e le pioggie più rare mentre le nebbie sparirebbero.

LA CATTURA DI UN FAMOSO BRIGANTE

moso brigante Iekl da lungo tempo ricercato e che da oltre un anno era il terrore di tutta la Slavonia

Egli deve rispondere di otto omicidi e di 14 rapine a mano armata

La sua cattura fu oltremodo ardua Informati da un confidente i gendarmi circondarono la capanna di un contadino dove era nascosto il brigante Questi, accortosi della caccia che gli dava la gendarmeria, si armò da capo a piedi. In una mano impugnava la rivoltella mentre nell'altra aveva una bomba da lui stesso fabbricata. Non appena l'assedio assunse forma minacciosa, il Iekl, in un supremo sforzo di difesa, fece esplodere la bomba e attraverso al fumo emesso da questa cercò di evadere dal cerchio che lo serrava Ma fu inutile fatica perchè i gendarmi gli si lanciarono addosso e in un furioso corpo a corpo riuscivano ad impossessarsi del bandito che venne tradotto sotto buona scorta al carcere di Lubiana.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA,, e "CORRIERE,,

Cuore di bimbi

(Continuazione e fine: vedi numero precedente).

Dormiva sotto il portico di un vecchio palazzo in rovina, fuori la barriera doganale. Durante i mesi freddi, un colonnato la difendeva alla men peggio dall'acqua e dalle intemperie.

Una sera, il portico accolse un altro ospite: un cencioso come lei, un maschietto dodicenne, lacero e sporco anche lui, anche lui senza mamma e senza casa. Lo guardò male la prima volta, tutta irosa che un altro venisse a dormire sotto il portico, del quale essa si considerava ormai l'esclusiva padrona.

— Che vuoi tu? gli chiese.

— E che t'importa? voglio dormire.

— Ci stò io, qua: Vattene

Il monello trasse di tasca un fiammifero, lo sfregò per terra, poi si avvicinò a Maria, la guardò in faccia: — Oh! reginotta · quanto l'hai pagato il palazzo?

— Non mi chiamo reginotta, mi chiamo Maria, io. Reginotta sarai tu Vattene.

— No, non me nevado · e sta zitta, altrimenti ti busso — e le mostrò il pugno chiuso

Il fiammifero si spense.

La straccioncella si fece piccola e non fiatò più, poi, d'un tratto scoppiò a piangere.

— Tho! e perchè piangi ora? Non piangere, via · dicevo per ischerzo, sai! Io non batto le bambine. Ti dispiace di aver un compagno?

— Sono tutti cattivi i ragazzi.

— Chi te lo ha detto? Io non sono cattivo.

— E perchè mi volevi battere?

— Oh bella! e tu perchè mi volevi cacciare?

— Io credevo che fossi cattivo.

— Nossignore, non è vero. Dimmi un po': hai mangiato tu?

— Si

— E che hai mangiato?

— Un po' di pane, che mi ha dato una vecchia.

— Guarda!

— Che cosa? Io vedo niente.

— Fa nulla, tieni: metà per ciascuno; così non dirai più che sono cattivo.. Mangia.

— Come è buono! Cosa è questo?

— Oh! bella: formaggio!

— Chi te lo ha dato?

— Sei curiosa, tu: l'ho avuto

— Lo sai che sei buono, tu?

— Come il formaggio?

— Sì, come il formaggio. Sai Maso: anche io tengo una bella cosa, un bel confetto, grande grande: così

E' Natale dopodomani, e nasce Gesù Bambino. Lo dividerò con te il confetto. Se tu poi lo vuoi adesso, io te lo dò lo stesso, Maso. Ma è meglio dopodomani: quando nasce Gesù bambino

— Dov'è il confetto? Fammelo vedere

— Aspetta: mi reco a pigliarlo. Vieni anche tu: l'ho nascosto sotto una pietra dietro il palazzo. Non lo sa nessuno, ma tu sei buono e non me lo ruberai? lo mangeremo insieme.

— Io rubare? non ho mai rubato io.

— Vieni.

A Maso venne l'acquolina in bocca nel vedere da vicino e toccare con le mani un confetto così grande e bello, come quelli che si trovano nelle vetrine delle pasticcerie di lusso; ma, anche lui, fu del parere di mangiarlo l'indomani per festeggiare il giorno di Natale.

Ritornarono sotto il portico e si addormentarono, e sognarono che Gesù Bambino era nato, ed essi si erano recati a prendere il confetto per mangiarlo, e ne avevano trovato un sacco pieno.

Aiutate la "Casa del Latte,,

Il giorno di Natale, quell'anno, nevicò abbondantemente.

— Ho freddo Masino. Perchè Gesù fa nevicare?

— Chi sà! — rispose il maschietto

— Mi fanno tanto male i piedi: ho le bolle rosse che mi pizzicano forte forte, — e gli occhi della straccioncella si riempirono di lagrime.

— Ti fanno male assai, Maria?

— Guarda le bolle.

I piedini della piccola erano un ammasso di geloni

— Quando sono caldi, dimmelo

— Un altro poco, Masino. Così: soffia ancora un poco. Basta ora! tu ti stanchi.

Il maschietto adagiò i piedini della piccola sulle sue gambe, poi, toltasi la giacca lacera di dosso, glieli ravvolse dentro con cura.

— Ecco, così: adesso non ti faranno più male.

— E tu non senti freddo, ora, senza giacca?

— Io freddo! Sono un uomo io, e gli uomini non sentono freddo!

— E perchè hai la tosse, allora?

— La tosse ce l'hanno tutti.

— Anche quel signore grosso grosso che ci ha cacciati, Masino. Gli altri bambini li ha fatti entrare e noi no.

— O gli erano bambini ricchi

— E che fa? la nonna mi diceva che Gesù vuole bene a tutti i bambini buoni: non siamo buoni noi? e poi: anche Gesù era povero.

— Che ne sai tu, che Gesù era povero

— Me lo diceva la nonna

— Non è vero

— La nonna non diceva bugie.

— Si, che diceva bugie. Non hai visto che bella stanza quella dove stava il bambino Gesù? e com'era calda? e quante luci vi erano? Quello non doveva sentire ... bugie,

— sai Maso, che la nonna era una fata?

— Una fata!?

— Sì una fata, figurati che non avava mai fame

— Davvero!? e come faceva?

— Chi sa!

— Bha! mangiamo, Maria.

— Sì, sì, Masino, mangiamo, non doveva essere cattivo però quel signore: ci ha cacciati via, ma ci ha dato i soldi. Li hai spesi tutti?

— Ho ancora quattro soldi. Ho comperata anche una sigaretta.

— Come si chiama quella carne che hai comperato?

— Come! non lo sai? ! mortadella.

— Deve essere buona

— Mangiamo, Masino, mangiamo: ho tanta fame. Ma prima va a pigliare il confetto.

Aiutate la "Casa del Latte,,

— Maria, Maria — gridava la voce di Maso — vieni anche tu, Maria. Il bambino Gesù ho trovato. Se vedessi come è bello! Ha gli occhini chiusi e frigna forte forte.

— Vieni Maria, vieni.

La straccioncella si alzò per correre, ma ricadde per terra chè aveva i piedini ravvolti nella giacca di Maso.

Maso continuava a chiamarla

— Portalo qui, Masino.

— Sì sì, lo porto, Maria. Deve aver freddo anche lui, questo bambino Gesù.

— Uh! come è bello, come è bello. Ma perchè frigna così? Davvero che deve aver freddo!

Guarda come trema. Eppure è così ben coperto: perchè trema, Masino? e perchè tiene gli occhini chiusi?

— Non vedi come è piccolo. E' nato stanotte

— Già.

— Maria!

— ! ! !

— La tua nonna aveva ragione: Gesù bambino è povero

— La nonna era una fata e non diceva mai bugie Dimmi un poco: dove l'hai trovato il Bambino?

— Nella neve, vicino alla pietra del confetto

— Ed il confetto c'era?

— Non so. Quando ho visto il Bambino, non ho più guardato sotto la pietra

— Masino! !.... hanno rubato il confetto.

— ! ! !

— Era solo il Bambino nella neve?

— Solo.

— E la Madonna e San Giuseppe non c'erano?

— No.

— Masino: il confetto non c'è più

— Aspetta: vado a vedere

— Non andare Masino: il confetto non c'è più. Ed era così bello e grande il mio confetto! — e la straccioncella si mise a piangere.

— Ma che ne sai tu che l'anno rubato? e chi l'ha rubato?

— La Madonna e San Giuseppe

— ! ! !

— Sì: la Madonna e San Giuseppe lo hanno rubato. E' per questo che hanno lasciato il bambino solo nella neve e sono scappati via.

— ! ! !

Povero bambino Gesù! e ti hanno lasciato solo nella neve quei cattivi, per scappare con il mio confetto! — e la stracioncella piangeva, tenendosi ben stretto al petto il piccino che frignava sempre.

— Me la pagheranno! — Saltò su il maschietto, tutto scuro in volto. Voglio essere prima ben sicuro che lo abbiano rubato — e scappò via di corsa. Ma, dopo un minuto, tornò tutto allegro e trionfante, stringendo fra le dita il tesoro de la straccioncella.

— Eccolo, eccolo! non era vero che lo avevano rubato

— Oh! il mio confetto, il mio bel confetto.... Ma.... allora, perchè la Madonna e San Giuseppe hanno lasciato solo il bambino ne la neve?

— Chi sa. — rispose il maschietto. Rispondeva sempre così, Maso, quando non sapeva darsi ragione di qualche cosa. — Mangiamo ora, Maria

Pane e mortadella

Come era buona la mortadella!

Il bambino Gesù frignava sempre, tenuto in braccio da Maria che mangiava, tutta beata, il suo pasto regale.

Maso, seduatole accanto per terra, mangiava anche lui bestamente, reggendo con una mano il pane imbottito e con l'altra, carezzando lievemente il volto del Bambino Gesù.

Gesù frignava sempre.

Quando ebbero finito, straccioncella porse il confetto a Maso: — Rompilo: metà per ciascuno.

Maso prese il confetto, ma, prima di romperlo, lo succhiò un tantino.

— Come è buono, Maria!

Il Bambino Gesù frignava sempre.

— Non lo rompere: voglio succhiare anche io, prima.

— Tieni

Maria succhiò anch'essa.

— Uh! buono.

Il bambino Gesù frignava sempre.

— Fallo succhiare anche a Gesù: chi sa che non s'acqueti!

Maria avvicinò il confetto alla bocca del piccolo: il piccolo si pose a succhiare avidamente e smise di piangere.

— Gli piace: non piange più. — disse Maso.

— .... Masino!

— Di, Maria.

— Sai che non mi piace

— Che cosa?

— Il confetto

— ! ! !

— E a te piace?

— Sì.

— Piace anche a Gesù Bambino: non piange più

— ! ! !

— Quello è un bambino: noi siamo grandi. E' vero che tu sei grande?

— Ho dodici anni, io · sono un uomo.

— Ed io sono una fata. Gesù invece è un bambino e, se gli togliamo il confetto si rimette di nuovo a piangere

[illegible]

(Proprietà letteraria de l'autore).

Al reale premio automobilistico di Roma

ROMA, 18 (Sabelli). — Sabato 20 marzo si chiuderanno alla sede dell'Automobile Club di Roma le iscrizioni al REALE PREMIO AUTOMOBILISTICO DI ROMA. Rimarranno invece aperte fino al giorno 26 marzo le iscrizioni al PREMIO ROMANO DEL TURISMO.

Al REALE PREMIO ROMA, che come è noto è una corsa internazionale di velocità posta sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, sono fino ad oggi iscritti i seguenti concorrenti

Maserti Guido; Alfa Romeo, Brilli Peri Gastone, Alfa Romeo, Bomnarti ni Giovanni; Alfa Romeo, Bertocci Luigi; Bugatti, Maggi Aymo; Bugatti, Mazzotti Franco; Bugatti, Tassara Filippo; Bugatti, Croce Pasquale, Bugatti Morawitz Edgard; Bugatti, Lepori; Austro Daimler, Paparini Cesare; Mercedes, X.; Chiribiri, Santoleri Ettore; Itala, Materassi Emilio.

Pensieri e sentenze

Le disgrazie escono per dove entrano le malattie per la bocca.

Ming-Sin-Pao-Kien

* * *

Parla pochissimo di te, poco degli altri, molto delle cose

Mantegazza

* * *

L'esagerazione nei discorsi è segno di debolezza, come la ciarlataneria lo è di ignoranza. Chi fa pomposa mostra delle sue forze, sovente ne diffida

San

V'à e vi sarà sempre una folla di gente (ed è tale tutta la folla), per cui ogni vero pregio, ogni merito, ogni virtù, ogni grandezza consistono nel far rumore. Costoro amano il frastuono sopra ogni cosa, e somigliano agli uomini di villa, che danno la palma de l'eloquenza a chi ha maggior capacità di polmoni e grida più forte.

Gioberti

* * *

Grandissima parte di sapienza consiste nel saper aspettare.

F. D. Guerrazzi

* * *

Tutto arriva a chi saprà aspettare.

Disraeli

* * *

Uccidere materialmente è sventura che può accadere anche ad un uomo onesto; ma assassinare moralmente è infamia che non compiono che i vigliacchi.

Scipio Sighele

* * *

L'ingegno è la spada, la dottrina è il casco, lo spirito è il pennacchio, la riputazione è il manto; ma l'uomo vero è sotto tutto questo: è nel carattere

E De Amicis

* * *

Per la nazione come per l'individuo il requisito indispensabile è il carattere: carattere che importi l'azione e l'audacia non meno che la pertinace sofferenza; carattere ch'esia altrettanto attivo ne l'adempimento del bene, quanto fermo nel rifiutarsi ad ogni atto che sappia di vizio o di morale degradazione.

Th. Rooschiet

* * *

Si uccide per ragionamento forse? No: non si uccide che sotto l'impulso del sangue e dei nervi; per un impeto tramandatoci da le lotte antiche, per la necessità di vivere e la gioia di essere forti.

E. Zola

* * *

Il maggior coraggio è di colui che conosce la paura ma sa tenerla a freno; di colui che guarda in fondo a l'abisso ma superbamente

Chi vede l'abisso con occhi aquilino chi con l'artiglio de l'aquila sa aggrapparsi a l'abisso, quegli è coraggioso.

F. Nietsche

* * *

Non bisogna mai disprezzare nessuno. Il disprezzo è l'arma dei villani rifatti dei vanesi ... dei bruti e degli imbecilli: è la maschera dietro cui si nasconde spesso la nullità, talora la furfanteria, e che dispensa da l'avere un pò di criterio e un pò di bontà.

A. Daudet

* * *

La folla è come il mare; vi porta e vi inghiottisce a seconda del vento che spira.

Carmen Sylva

* * *

Non è l'uomo che crea le circostanze, ma sono le circostanze che creano gli uomini.

Disraeli

* * *

Odiare qualcuno significa occuparsene come se lo si amasse: significa distinguerlo, isolarlo dalla folla.

T. Gautier

* * *

Impara da la conchiglia, o figlio, ad aprire sol di rado la bocca; allora anche tu potrai tenere perle in bocca.

A. De Musset

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

— Hai da dirmi qualche cosa? — domandò Concetta ad Angelo Colantuono

— Per ora niente ancora — rispose il ragazzo evidentemente imbarazzato

— E allora che cosa sei venuto a fare? — osservò la donna contrariata. Lo sai che qui non ci devi entrare più.

— Perdonatemi.. Sentivo il desiderio di vedervi...

— Ed ora che mi hai visto puoi anche andar via... E non ritornare più così, per nulla.

— Vi ubbidirò... Ma vorrei dirvi una cosa...

— Allora sbrigati. Non ho tempo da perdere — fece Concetta indispettita da quell'affettuosa petulanza del monello.

— Ecco — mormorò questi facendo mille smorfie nella profonda commozione che lo invadeva Io vorrei supplicarvi di lasciar perdere don Gennarino.. Ho paura che un giorno o l'altro quello vi farà del gran male E' vero, io queste cose non ve le potrei dire... Ma ho ardito perchè mi fate assai pena

A quel linguaggio stranissimo del ragazzo Concetta ebbe un moto di vivissima sorpresa e mentre sorgeva in lei il risentimento per l'indebita ingerenza di quel moccioso nei suoi affari pure la parola di rampogna che stava per pronunziare, le morì sulle labbra Invece, posando una mano sui capelli arruffati di Colantuono, disse con amarezza.

— Sta tranquillo, Angelo... Del male me ne ha fatto già tanto che non potrebbe farmene di più... Ucciderrmi?... E questo sarebbe per me un male solamente dopo che avessi ritrovato mio figlio

— Allora, addio— mormorò il ragazzo, confuso, non sapendo più che cosa dire. E uscì dal locale.

A un tratto Concetta stava per richiamarlo. Ella avrebbe voluto dirgli di non seguire più Gennarino, perchè non le importava di sapere più nulla di lui, ma il ragazzo era già scomparso.

— Glielo dirò la prossima volta — disse fra sè la donna, e si abbandonò di nuovo alla dolce ineffabile speranza di riavere quanto prima la sua creatura

Angelo Colantuono stava per svoltare il vicolo quando un uomo lo ghermì rudemente pel bavaro della giacca

Era Gennarino.

— Che fai tu qui? — domandò minacciosamente al ragazzo

— Niente — rispose questi appaurato. Non sono più al servizio di don Michele e giro.

— Ah, giri? — digrignò il camorrista. Ma bada di non girare attorno ai miei piedi se non vuoi andare ad ingrassare i lupini. Mi sono spiegato?

— Ma io non capisco... Vi giuro... piagnucolò il ragazzo.

— Capisco io — ribattè il giovane con feroce cipiglio. — Tu mi fai la spia per conto di donna Concetta... Me ne sono accorto da un pezzo... Stai attento e cambia mestiere se hai cara la pelle...

Ciò detto, Gennarino dette uno scossone al ragazzo e lo lasciò andare

Angelo, appena libero, si lanciò a tutta corsa e ben presto dileguò nei meandri della Duchesca.

CAPITOLO IV

Erano trascorsi già parecchi giorni dal dramma notturno da noi narrato. Le indagini della polizia non erano andate più in là dei primi accertamenti

Salvatore Santucci, l'infelice innamorato di Rita, giaceva come un tronco morto in un lettuccio dell'ospedale di Loreto

La coltellata infertagli nel dorso da Capuzzella gli aveva lesa la spina dorsale presso il cerebro, con la conseguente perdita della favella e delle facoltà mentali. I suoi occhi, già tanto vivaci e intelligenti, erano divenuti vitrei e senza luce e dalla sua gola contratta usciva perennemente un suono inarticolato come un gorgoglio lamentoso

Si era intanto istruito il processo presso la corte criminale e Marcello Calandrino, il figlio legittimo della trista coppia di Matteo e Marianna, era stato rinviato a giudizio con l'accusa di mancato assassinio nella persona di uno sconosciuto.

In quella notte fatale egli, ritornava dopo tanti anni, alla casa paterna per riabbracciare la sua povera sorella Rita e col proposito di toglierla dal lezzo di quel quartiere infame e condurla seco in Basilicata ove si era stabilito, ed ecco che una fosca tragedia lo avvolgeva inopinatamente nella sua trama tenebrosa e per quanto egli avesse fatto e detto non era riuscito a liberarsi dalla spaventosa accusa di assassinio che un cumulo di circostanze misteriose avvalorava inesorabilmente.

La deposizione di Gennarino Boccanfuso che aveva udito e veduto ogni cosa era stata la più schiacciante mentre l'assoluto silenzio di tutti gli altri interrogati la rendevano ancora più efficace ai fini di quella giustizia borbonica che all'epoca del nostro racconto era soltanto uno strumento di vendetta politica e di protezione verso la bordaglia criminale dei bassifondi, ultimo sostegno allo ormai vacillante edificio della trista monarchia regnante

Nel giorno del processo la vasta sala di Castel Capuano era gremita di popolani, quasi tutti abitanti della Duchesca, i quali avevano appreso che l'imputato era il figlio di Matteo il cenciaiuolo, da parecchi anni fuggito dalla casa paterna, e di cui non si era saputo più nulla.

Nella folla, quasi nascosta dietro un pilastro dell'aula stava Concetta la quale volgeva i suoi occhi febbrili su Marcello Calandrino, la cui figura pallida e smarrita era già comparsa sul banco dei rei, nel gabbione, fra due coppie di gendarmi con i fucili a baionetta inastata.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato e le testimonianze di don Carlo, l'appuntato dei gendarmi, venne la volta di Gennarino Boccanfuso.

Costui aveva indossato per l'occasione un abito nuovo, e sotto l'apparenza calma nascondeva un turbamento atroce.

Nell'affermare quando egli aveva deposto nel periodo istruttorio la sua voce non tremò ed egli giurò impassibile la falsa testimonianza contro l'innocente Marcello.

L'infelice giovane si vedeva irremissibilmente perduto; le circostanze erano tutte contro di lui; ma allorchè sentì il camorrista affermare il falso, ebbe uno scatto di cui solo un innocente è capace e balzando in piedi, fulminandolo con uno sguardo pieno di disprezzo, proruppe.

— Tu sei il più scellerato degli uomini! Tu non hai veduto nulla, perchè nulla potevi vedere! Tu giuri il falso. Non ti conosco; ma veggo che tu hai interesse a far condannare un innocente per un delitto forse che tu stesso hai commesso!... Signor Presidente, non l'ascoltate. Stendo la mano su quel Cristo morto, e giuro che quest'uomo dice il falso.

— Tacete, — gli ordinò gravemente il Presidente.

Gennarino, divenuto ancora più pallido, dissimulò la sua emozione in un sorriso che fu una smorfia.

Dalla folla raccolta nell'aula si elevò un cupo mormorio che si accentuò quando fu chiamato a testimoniare Matteo Calandrino.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

La visita di S. E. il Governatore alle Navi Inglesi

... mattino alle 10 S. E. il Governatore si è recato a bordo delle siluranti inglesi, per restituire la visita al Comandante di esse.

S. E. è stato ricevuto con tutti gli onori.

Lo accompagnavano il Grande Ufficiale Niccoli, il capitano Butturini, ufficiale d'ordinanza di S. E., e il comandante della base navale, Marchese Trionfi. La visita ha avuto termine alle 10 e un quarto.

—«O»—

Eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma

Ci mandano da Roma:

In occasione della «Primavera Sportiva Romana» che comprenderà il «Reale Premio Automobilistico di Roma», il «Premio Romano del Turismo», il «Concorso delle Carrozzerie», il «Gran Premio Motociclistico» ed il «Concorso Ippico Internazionale», il Governo ha concesso dal 15 Marzo al 30 aprile p. v. eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma.

I viaggiatori potranno ottenere il biglietto a riduzione — a partire dal 15 Marzo — senza alcuna formalità, facendone richiesta a tutte le stazioni del Regno, a quello di transito internazionale ed a tutte le agenzie di viaggi e turismo.

Il biglietto ferroviario dovrà essere vidimato a Roma dal Comitato della Primavera sportiva romana per essere valido per il ritorno.

—«O»—

Le miserie di Zenghet el Harran

Mentre un fremito di azione rapida e vigorosa, conquide le facoltà e le menti di tutti, per dare alla nostra Tripoli, un aspetto ancor più gaio, lindo e civettuolo, perchè possa presentarsi più degna ed onorevole agli occhi aquilini del Duce; mentre si livella, si asporta, s'imbianca, si fanno marciapiedi fors'anco superflui in taluni casi, si dipinge, si arresta ecc., lo sventurato Zenghet Harran non trova nessuno che si commova alla sua frequente voce, veramente clamante in deserto.

E sì che trovasi quasi sulla via che conduce al nuovo palazzo governatoriale che Mussolini visiterà certamente. E sì che da tempo si lamenta il polverone della strada a fondo naturale, il tumulto della pietra scaricata dai vagoni o trainata da sfortunati quadrupedi, la mancanza di un raccordo indispensabile con l'attigua Via Riccardo, da cui pochi metri ci separano, ma l'accesso ne è ostacolato dai vagoni che impediscono il passo, e da un trincerone solcato dalle orme ormai millenarie dei passanti.

Se passerà la venuta del Primo Ministro, senza che la strada sia sistemata, ne domanderemo la inaugurazione ai nostri tardi nepoti.

Il Grande Congresso Agricolo a Tripoli

Nella seconda quindicina di Aprile, in occasione della visita alla Colonia di S. E. Mussolini, sarà tenuto a Tripoli il primo Congresso Nazionale Agricolo Coloniale.

La necessità di valorizzare convenientemente le grandi risorse agricole della Tripolitania è ormai da tutti riconosciuta; e già da tempo il Governo aiuta con tutti i mezzi chiunque voglia spiegare in questo campo un'attività produttiva.

Ma quello che finora s'è fatto, se è molto in rapporto al breve tempo trascorso, appare solo, come un piccolo esperimento se si considerano le meravigliose possibilità della Colonia che in un avvenire non lontano potrà con la ricchezza del suo suolo contribuire validamente al miglioramento dell'economia nazionale e offrire lavoro a migliaia di braccia che oggi emigrano in lontani paesi.

Perciò le maggiori cure del Governo Nazionale e di S. E. De Bono sono oggi rivolte all'agricoltura in Tripolitania.

E' opportuno che gl'Italiani conoscano questo grande problema di rinascita della Tripolitania; e altra verso la discussione confortata dalle esperienze già fatte, nuove idee potranno sorgere, nuove iniziative potranno trovare attuazione.

Questo primo Congresso al quale parteciperanno le personalità italiane più eminenti nel campo agricolo-economico e numerosi rappresentanti delle nostre Colonie, dell'Africa del Nord (Cirenaica, Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto Levante) sarà un avvenimento del più grande interesse.

Contemporaneamente verranno organizzate gite per far conoscere la Tripolitania attraverso visite nelle varie località della costa e dello interno.

INVESTIMENTO

Il conducente di automobile Cudia Gioacchino di Vincenzo di Sesa (Tunisi) di anni 24, investiva ieri con la sua auto, il carrettiere Mohamed ben Mehdi di anni 14 abitante alla Dhara Grande, il quale riportò ferita lacero contusa al sopracciglio destro guaribile in 12 giorni s. c.

CADE IN UNA CAVA DI PIETRA

Giorni scorsi, in prossimità di Gargarese, l'indigeno Mohamed ben Ali Burgan di anni 28, precipitava accidentalmente in una cava di pietra da un'altezza di circa sei metri riportando la frattura del piede sinistro.

CADE DALLA BICICLETTA

Ieri, verso le ore 12, la giovinetta Della Valle Neila di anni 11, andando in bicicletta sulla strada a mare Conte Volpi cadde producendosi multiple escoriazioni al ginocchio sinistro che le vennero medicate al P. S.

«CAVE CANEM»

La signora Luisa Soldini di anni 60, recatasi al P. S. ieri, si è fatta medicare per un morso [illegible] nella propria abitazione da un cane arabo di sua [illegible] Soldini è stata dichiarata [illegible] 8 giorni.

—«OXO»—

P. N. F.
AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 21 corrente alle ore 8,30 adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti alla Sede del Fascio.

L'Istruttore

—«O»—

Automobil Club Tripoli

I Signori Membri del Comitato Esecutivo e del Consiglio Direttivo sono pregati di intervenire alla riunione che sarà tenuta nella sede della Società Canottieri questa sera alle ore 21 per discutere importanti argomenti inerenti al Raid Tunisi Tripoli ed alle altre manifestazioni automobilistiche.

Presidente SFORZINI

La Stagione Lirica al MIRAMARE

Malgrado il grande riserbo della ditta Rodino e Salinas, che vuol rendere noto il cartello dopo che potrà essere completamente sicura del felice risultato delle sue fatiche e dei suoi sforzi finanziari, possiamo annunciare ai nostri lettori che alla fine della prossima settimana sarà inaugurata la stagione lirica di quest'anno.

Ormai quella della lirica è divenuta una buona consuetudine della primavera tripolina e siamo certi di dare un annunzio gradito con la notizia che oggi pubblichiamo.

Le opere che certamente verranno date sono il «Faust», la «Boheme», la «Traviata», la «Cena delle beffe», «Gli Zingari», la «Butterfly» la «Carmen», la «Lucia di Lammermoor».

Saranno date altre due o tre opere scelte fra l'«Andrea Chènier», la «Favorita», lo «Ernani», i «Pagliacci» la «Manon» di Massenet.

Nel complesso dunque un prospetto di opere magnifico e variato di cui va data lode all'Impresa del *Miramare* che ha affrontato il grave pondo dei diritti di autore per assicurare la più recente opera del maestro Giordano, «La Cena delle Beffe» che dopo il clamoroso successo dello scorso anno alla «Scala» di Milano quest'anno ha figurato sul cartello dei principalissimi teatri del mondo, le più acclamate opere dei compianti maestri Giacomo Puccini e Ruggero Leoncavallo, la delicatissima «Manon» del Massenet, la bella «Carmen» dell'infelice Bizet e la sempre commovente «Traviata» del sommo Verdi.

La Compagnia avrà buonissimi elementi e costituisce un complesso artisticamente omogeneo che il pubblico tripolino apprezzerà certamente. Ci si dice infatti che vi saranno le soprano Thea Carugati, Pina Gatti Pasetto, tenori Maurizio Da Lumi, A. Pasetto e Tullio Verona, baritoni, Giorgio Schoetler e Dario Zani ed il basso Corrado Zambelli, uno dei migliori interpreti del «Faust».

Il maestro direttore di orchestra sarà lo egregio Arnaldo Schiavoni. Una cura speciale ha avuto la messa in scena. Infatti gli scenari saranno forniti dalla notissima ditta Spazzaferri e Fania del R. Teatro S. Carlo di Napoli ed i vestiari dalla primaria sartoria teatrale Triolo del «Massimo» di Palermo.

Se le nostre informazioni sono esatte manca ancora dall'elenco artistico il nome di un'altra apprezzatissima cantante e di un baritono, ed è perciò che ancora il prospetto di appalto di questa bella stagione lirica — degno completamente della primavera Tripolina — non è stato reso noto e sarà affisso solamente Domenica o Lunedì.

Di bene in meglio, dunque, per il miglior progredire di questa nostra bella Tripoli, la cui affermazione di una stagione lirica annuale che quest'anno sarà più lunga degli scorsi anni, costituisce una delle note più simpatiche della nostra primavera.

—«OOO»—

Arrivi

Sono giunti dall'Italia il 18 col piroscafo «Tolemaide»:

Paulili Enrico Console della M. V. S. N., Salvi cav. Giuseppe Ispettore dei Vigili Municipali, Mazio Rag. Enrico Ragioniere del Governo, Campari cav. Uff. Giuseppe possidente, Errichiello Roberto assistente Genio Civile, Campochiaro Giuseppe Ufficiale di Dogana, Ramirez Achille commerciante, Macca Gaetano commerciante, Libertino Modestino imprenditore di lavori edili, Lo Curzio Cav. Giuseppe possidente, Bandieramonte Francesco viaggiatore di commercio, Lo Curzio Pasquale possidente, Patrioli Cesare viaggiatore di commercio, [illegible] Paolo negoziante, [illegible] agronomo, Atanasio Giuseppe [illegible] ante, De Marchi Angelo commerciante, Puleo Francesco Paolo viaggiatore di commercio, Lanischi Berte turista, Werner Cella turista, Hachel Heinrich turista, Pathianas dott. Carlo turista, Gallasch Rolf Germann turista, Ker Kaul Kader turista, Duzlach Enrico turista, Schueder Walflong turista, Reuer Fritz meccanico tedesco, Asutz Prider studente tedesco, Freimann Hendwing studente tedesco.

Sono inoltre giunti: 44 militari di truppa R. Esercito, 89 militi della M. V. S. N. 96 passeggieri civili.

Ufficiali arrivati

Ufficiali giunti col «Tolemaide» il 18 marzo 1926

Ten. Colonnello Mariotti Oreste, Maggiore Di Palma Guido, Capitani Ricci Renato, Cremonesi Torquato dei RR. CC., Celli Giovanni, Astuto dott. Giuseppe Pantoni Carlo, Fusolli Ettore, Giorgini Giuseppe, Centurione Fossa Giuseppe, Tonenti Beretta Francesco, Grieco Alessandro, Ricciardelli Antonio, Pescosolido Francesco, Ricci Edoardo, S. Tenente Ferracini Giovanni Battista.

Corriere Sportivo

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI GIUOCO DI CALCIO FRA LA SQUADRA RAPPRESENTATIVA DELLE SILURANTI INGLESI E LA PRESIDIARIA DI TRIPOLI

Sabato 20 corrente alle ore 16 sul campo dello Stadio Italia si svolgerà un interessante incontro di giuoco di calcio fra il team delle siluranti Inglesi e la nostra Presidiaria.

L'invito è stato gentilmente e con entusiasmo accolto dai graditi Ospiti e l'atletismo coloniale sarà posto ancora una volta alla prova nell'importante cimento. L'onore della partita fra i team locali è toccato all'agile ed irruente compagine militare che negli ultimi incontri si è imposta sia pel brillante giuoco delle azioni che per la combattività cavalleresca con la quale ha saputo condurre le partite e di ciò ne va data lode ai giuocatori, ma anche al Direttore tecnico che ama lavorare nel silenzio.

Il team inglese, severamente selezionato fra i giuocatori delle tre siluranti, ha indubbiamente le qualità che fanno onore alla valorosa Marina Inglese la quale della sua più piccola alla maggiore delle sue navi possiede tanti centri di educazione fisica per l'applicazione nei più svariati campi dell'atletismo.

La popolazione tripolina, certamente, accorrerà allo Stadio numerosa ed esultante di assistere a questa bella competizione che pone alla prova più significativa le balde falangi dei nostri atleti.

TOM.

Circolo "Canottieri,,

Sabato 20 corr. vi sarà il gran ballo di mezza quaresima. Data l'eccezionalità della serata la Presidenza si riserva di fare recapitare gli inviti. I Sigg. Soci sono pregati di intervenirvi.

I Sigg. Invitati sono pregati di presentare all'ingresso l'invito che sarà richiesto rigorosamente.

E' d'obbligo l'abito da Società

LA PRESIDENZA

MARZO
19
15 **Venerdì** 288

S. Giuseppe.

Stato Civile

Dal 9 al 15 marzo

Matrimoni

Di Pietro Vincenzo di Antonio con Beltrano Marianna fu Giacomo.

Pubblicazioni di Matrimonio

Milano Michelangelo di Biagio da Melicucco con Di Malta Filomena fu Francesco da Bengasi.

Magliola Francesco fu Pietro Maresciallo dei RR. CC. da Chiavazza con Paiuzza Elalia di Paolo da Chiavazza.

[illegible] Carlo fu Enrico Maresciallo di Cavalleria da Montechiaro d'Asti con Diani Rosina di Giuseppe da Aosta.

Olandese Giovanni di Mariano impiegato da Calascibetta con Capizzi Grazia di Gaetano da Calascibetta.

Massimi Francesco capitano medico da Cassano Irpino con Lupo Annita da Napoli.

Dell'Aglio Alfonso di Alessandro ragioniere da Avellino con Giurlando Carmela di Giuseppe da Tripoli.

NATI:

Italiani: Corso Maria, Drago Vanda [illegible] lla Delio, Cozzo Salvatore, Catania Francesco, Lorico Loriana, Cipriani Attilio.

Greci. Mefalopoulos Olga.

[illegible] Amelia.

[illegible] Elia, senza vita [illegible], Zarrugh Saul, Aghib [illegible] Isacco, Sebbak Clemente [illegible], Halfon Sarina, Jaffa [illegible], Giuili Giulia, Giuili Rina, [illegible] Iris, Zarrugh Fortunata, Naa[illegible].

MORTI:

Italiani: Montagna Marianna a. 64 Cozzo Salvatore g. 2.

Maltesi: Micallef Maria a. 77.

Eritrei. Abebè Gassa, Demesia Negussè.

Israeliti. Gerbi Sfam a. 65, Habib Ester a. 60, Haggiag Zula a. 60, Gerbi Alfonso g. 4, Arbib Clemente g. 12, Fadlun Abramo a. 96.

Movimento dei Piroscafi
ARRIVI E PARTENZE.

Il piroscafo «Tebe» arriverà sabato 20 corr. alle ore 7 da Siracusa Malta.

Il piroscafo «Tebe» partirà Sabato 20 corr. Alle ore 20 per Tunisi Cagliari Livorno Genova.

Il piroscafo «Tolemaide» partirà sabato sera alle ore 22 per Malta Siracusa Catania Napoli.

DIREZ. D' AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 18 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. mas.	TEMPERAT. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	20.7	7.3	Cal.	6	0.0
Azizia	24.4	5.1	NE	4	0.0
Homs	20.4	13.4	W	0	0.0
Misurata Mar	20.1	7.4	N	0	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Corso Medio dei Cambi
del 18

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,53
Londra	120,93
Svizzera	479,55
New-York	24,89
Spagna	354,19
Olanda	9,98
Belgio	101 55
Berlino	5,94
Praga	73,55
Romania	10 70
Belgrado	44,—
Mosca	128,06
Argentina	23,55
Canadà	24,82
Oro	480,30

E' deceduta in Roma il 17 corrente la cara esistenza della signora

Naide Paradisi

moglie dell'Ingegnere Paradisi della Società Impianti idrici, agricoli e industriali.

I soci, nel dare il triste annunzio, esprimono al loro collaboratore i sensi del più vivo cordoglio.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Questa sera con la prima rappresentazione del «SIGNORE SENZA PACE» ultima novità di gran successo di Dino Rulli su libretto di E. Serretta, il Maestro cav. Giuseppe Curatolo darà la sua serata d'onore.

Sappiamo che ormai la pianta del teatro è quasi esaurita e pochi posti restano disponibili. Nè poteva essere diversamente perchè con la compagnia anche questo valoroso modesto e giovanissimo Maestro ha mietuto allori seralmente. E poi l'esecuzione orchestrale dell'Inno al Sole dell'Iris e della Sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini non possono non tentare quanti amano la [illegible].

Domani sera poi grande serata di Gala in onore della Marina inglese di cui una rappresentanza [illegible] rappres[illegible] Campanelli» e per l'occasione il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno. Infine rammentiamo che Domenica alle ore 17 ultima mattinata a prezzi popolari dedicata alle famiglie.

Alhambra

Della Pittaluga Film è il lavoro che sarà proiettato questa sera all'Alhambra dal titolo: «CAPORAL SAETTA» [illegible] vigliosa commedia d'avventure in 4 parti [illegible] programma di prima [illegible].

Si può, senza tema di smentita [illegible] mare che «CAPORAL SAETTA» [illegible] dei più salienti lavori del teatro [illegible] co avventuroso.

Doti essenziali del soggetto sono l'arte di Domenico Gambino (Saetta) che [illegible] ge in tutto il film con le sue virtù di acrobata con la viva espressione della sua maschera.

Alla trama comica sentimentale si aggiungono magnifici quadri di montagna tra i quali una serie di scene prese con evidenti difficoltà tecniche nell'imperversare della tormenta.

Il pubblico che sempre numeroso [illegible] la sala [illegible].

L'Impresa [illegible] lore.

Esposizione lavori femminili

Veniamo a conoscenza che nei locali della Scuola Femminile del Vicariato diretta dalle Suore Giuseppine sita nelle vicinanze de la Banca d'Italia, avrà luogo la consueta esposizione di lavori femminili delle allieve di detto Istituto.

[illegible] avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 ore in cui l'entrata ai locali sarà aperta a chiunque vorrà recarsi a visitare la simpatica esposizione.

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile
VINCENZO SER[illegible]
Tip. "Nuova Arti Grafiche,,

Rifornendo le vostre automobili al distributore automatico della

BENZINA VICTORIA

in Corso Vittorio Emanuele III (Palazzo Nahum)

a Lire 2.65 al litro

Economizzate il 25% sul costo dei trasporti

TUBI PER POZZI TRIVELLATI

TUBI FLANGIATI PER POZZI PROFONDI
TUBI PER ACQUA E GAS
TUBI BOLLITORI PER CALDAIE
TUBI PER ACQUEDOTTI
TUBI DI ACCIAIO SENZA SALDATURA - SISTEMA MANNESMAN
SERPENTINE - BOMBOLE PER GAS - BARILI IN FERRO - PALI TUBOLARI

SOCIETA' ANONIMA STABILIMENTI DI DALMINE - Dalmine (Bergamo)
AGENTE PER LA TRIPOLITANIA E CIRENAICA
Ing. MANLIO LEGA - Zenghet Hammam Sghir N. 43 - Tel 210

Per valorizzare e diffondere i vostri prodotti servitevi della pubblicità

Cemento Portland
"DUE LEONI"

della Sc. An. CEMENTO PORTLAND dell'Adriatico

Soddisfa alle prescrizioni di tutti gli Stati d'Europa e d'America

Resistenza 40%

superiore alle prescrizioni del D.M. 10 Gen. 1907

Vendita ingrosso e dettaglio presso:
Soc. Anon. BIANCHI STEINER
Zauet Dahman e Porto

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci, ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacch[illegible]

Per valorizzare e diffondere i vostri prodotti servitevi della pubblicità

SERVIZIO INAPPUNTABILE

"EXCELSIOR HOTEL"

Sorge sulla grande passeggiata Conte Volpi e gode di una incantevole vista sul mare. E' il più nuovo e il più grazioso Hotel di Tripoli. Nulla è stato trascurato per raggiungere la massima eleganza ed igiene. E' servito da un ascensore, il primo che funziona nella nostra città; ogni piano è fornito di bagno, ogni camera di acqua corrente. — Servizio inappuntabile

Tanta eleganza non è disgiunta dalla bontà dei prezzi

SERVIZIO INAPPUNTABILE

D.r CARLETTI

Le malattie Veneree e Sifilitiche

Manuale d'igiene sessuale per i giovani

In vendita presso le principali Librerie a L. 2

DOMANI ALL'ALHAMBRA

.. Nuovo programma ..

La Reclame è l'anima del commercio

Lavori comuni e di lusso a prezzi convenientissimi presso le "Arti Grafiche,,

---

al Miramare

Gran successo

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Via Riccardo n. 76

Telefono n. 78

✻ TRIPOLI ✻

Lavori tipografici comuni e di lusso d'ogni specie - Partecipazioni di nascita e matrimonio

Lavori accuratissimi

PREZZI MITI

ANNO XV — N. 67 TRIPOLI, Sabato 20 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
— Pubblicità —
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 66 - Sem. L. 38 - Trim. L. 19
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 66 Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

L'ultima seduta al Consiglio della S. D. N.

GINEVRA, 19. — Il Consiglio della Società delle Nazioni tenne nel pomeriggio l'ultima seduta.

Deliberò la nomina di una commissione di quindici membri comprendente dieci stati.

La commissione si adunerà a Ginevra il 10 maggio per studiare la questione concernente la composizione il numero e il modo delle elezioni dei membri del Consiglio.

Stabilì poi definitivamente che il 18 maggio si riunisca a Ginevra la commissione preparatoria per la conferenza del disarmo aggiungendo ai 19 stati che già la compongono anche la Argentina e il Cile in qualità d'invitati.

Il Consiglio prese poscia conoscenza del progetto del governo italiano circa la creazione in Roma dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato e accettò l'offerta dell'Italia.

Infine decise che il primo settembre si tenga a Ginevra una riunione dei rappresentanti di tutti gli stati aderenti alla corte dell'Aja ed anche dei rappresentanti degli Stati Uniti per discutere su una formula accettabile da tutti

* * *

GINEVRA, 19. — Stamane il senatore Scialoja e l'on. Grandi, delegati all'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni partirono per Roma.

Il Consiglio della Società delle Nazioni tenne una seduta presieduta dal visconte Ishi. Rappresentava l'Italia il conte Bonin Longare.

Il Consiglio si occupò di varie questioni relative al territorio della Sarre indi della questione relativa alla delimitazione della frontiera greco-turca al Delta della Maritza. Il Consiglio accettò la tesi turca che fu approvata.

Il Comitato dei giuristi, appositamente nominato, rimise la questione alla commissione per la delimitazione dei confini

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

PARIGI, 19. — Presieduti da Doumergue, i ministri e i sottosegretari si riunirono all'Eliseo e concretarono i termini della dichiarazione ministeriale che nel pomeriggio fu letta da Briand alla Camera e dal guardasigilli al Senato

Indi Briand espose ai colleghi i risultati delle riunioni di Ginevra

* * *

PARIGI, 19. — Nelle dichiarazioni ministeriali lette nel pomeriggio alla Camera da Briand dichiara di riprendere la politica interna del gabinetto precedente per assicurare la calma e la stabilità, ritiene suo dovere imperioso quello di assicurare l'equilibrio del bilancio.

Accetta i provvedimenti di già votati onde potere affrontare rapidamente il risanamento finanziario e riprendere le trattative per la sistemazione dei debiti

Riguardo alla politica estera Briand dichiara che il governo cercherà di pacificare le suscettibilità e infondere uno spirito di solidarietà e di fiducia onde dissipare gli antagonismi economici. Il Governo deplora il rinvio dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni rilevando però che l'atto di Locarno sussiste sempre e conclude esortando tutti i repubblicani alla conciliazione.

La fiducia a Briand

PARIGI, 19. — La Camera, dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali approva con voti 361 contro 164 l'ordine del giorno di fiducia al gabinetto Briand.

Al Reichstag

BERLINO, 19. — Il Reichstag respinse le due mozioni di sfiducia contro il Ministro degli Interni presentato dai tedesco-nazionali.

UN PELLEGRINAGGIO STUDENTESCO AL VITTORIALE

GARDONE RIVIERA, 19 — Il sottocomitato studentesco bresciano della Dante Alighieri facendosi interprete della anima di tutti i goliardi d'Italia ha organizzato per il 21 marzo con festa della primavera un pellegrinaggio al Vittoriale. In tale giorno converranno a Brescia numerose rappresentanze degli studenti delle varie città d'Italia che si uniranno agli studenti bresciani nel tributo di devota ammirazione al Poeta Eroe.

Nella mattinata avrà luogo il concentramento degli studenti a Gardone Riviera e nel pomeriggio la colonna dei convenuti salirà al Vittoriale dove è certo che saranno ricevuti per una visita all'Eroe.

PER IL SETTIMO ANNUALE della fondazione dei Fasci

ROMA, 19. (Sabelli). — Il Direttorio ha così definito le modalità per la grande celebrazione del settimo annuale della fondazione dei fasci:

1. — Tutti i fascisti indosseranno sotto la giacca la camicia nera;

2. — la sfilata delle legioni della M. V. S. N. avrà luogo soltanto nei capoluoghi di regione;

3. — i discorsi dovranno essere succinti e intonati alla cerimonia;

4. — alla sera riunioni fraterne e feste intime nella sede dei fasci

Il Duce comunica che il Gran Consiglio è convocato la sera del 30 marzo nel salone della biblioteca al palazzo Chigi col seguente ordine del giorno

1. — Relazione sulla situazione politica generale interna ed estera;

2. — Relazione sulla situazione del Partito Nazionale Fascista, avanguardie e balilla;

3. — Relazione sui fasci all'estero

4. — Situazione economica e corporazioni

5. — Riforma corporativa del Senato

Il testo del decreto
CHE LIMITA GLI AUMENTI di capitale delle Anonime

ROMA, 19. — Art. 1. — Il Governo del Re ha facoltà di stabilire con Regio Decreto su proposta del Ministro delle Finanze e per un periodo di tempo da determinarsi nel Decreto stesso, che non si possa dal Tribunale consentire senza la preventiva autorizzazione del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, la trascrizione e l'affissione di atti costitutivi di Società Anonime il cui capitale ecceda i cinque milioni di lire ovvero la trascrizione di deliberazioni delle assemblee di Società Anonime o in Accomandita per azioni portanti aumenti di capitale quando con l'aumento deliberato il capitale delle Società venga ad eccedere i cinque milioni di lire

L'autorizzazione non è richiesta quando l'aumento di capitale esistente e sia deliberato a distanza maggiore di due anni dalla costituzione della Società o del precedente aumento

Art. 2. — Il Ministro delle Finanze ha facoltà di negare l'autorizzazione quando ritenga che la costituzione della società o aumenti di capitale non siano opportuni per le condizioni del mercato finanziario.

L'autorizzazione può essere data anche prima dell'atto di costituzione della Società o della deliberazione Ministeriale deve essere comunicata agli interessati entro un mese dalla presentazione della domanda. Contro la determinazione che nega l'autorizzazione è ammesso ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato solo per i titoli di incompetenza e di violazione di legge »

In applicazione del suddetto Regio Decreto legge 11 marzo 1926 che disciplina gli aumenti di capitale della Società per azioni è stato pure firmato un Decreto Reale che determina la durata di applicazione di tali norme fino al 30 giugno 1926

IL DAZIO DOGANALE SULLO ZUCCHERO

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. 8 marzo 1926 con cui è data facoltà di elevare da uno fino a due e durante il periodo da oggi a tutto il 31 luglio 1927 il coefficente di maggiorazione al dazio doganale sullo zucchero

La stessa gazzetta pubblica altresì il R. D. che in esecuzione della suaccennata facoltà fissa per ora il detto aumento in 0,75, con che il coefficente complessivo di maggiorazione è portato da 1 a 1,75

Il provvedimento testè deliberato dal Consiglio dei Ministri dopo profondo esame della situazione in relazione al traffico internazionale della derrata e sopratutto in rapporto alle condizioni della nostra bieticoltura, trova per altro il suo adeguato correttivo nella conferma da parte degli industriali dell'impegno che in precedente identica occasione essi ebbero ad assumere di non superare il determinato prezzo massimo di vendita dello zucchero

Il Sen. Miraglia lascia la direzione del Banco di Napoli

ROMA, 19. (Sabelli) — Sembra accertato che il Senatore Miraglia abbandonerà la Direzione del Banco di Napoli

IL FIDANZAMENTO DEL CONTE DI TORINO

ROMA, 19. (Sabelli). — « Il Cittadino » di Genova riproducendo la notizia del fidanzamento del Conte di Torino assicura che trattasi della Marchesa Matilde Giustiniani vedova una prima volta del marchese Durazzo Pallavicino e una seconda volta del marchese e senatore Pietro Negrotto Cambiaso

Piroscafo italiano affondato
DIECI MORTI

LONDRA, 19. — La Reuter pubblica che il piroscafo « Fagernes » di Genova è colato a picco al largo di Swansea in seguito ad una collisione. Dieci uomini dell'equipaggio si sono salvati. Si teme che altri 21 siano annegati

TRAGICA TRAVERSATA DI UN PIROSCAFO ITALIANO
27 morti — Centinaia di ammalati

LONDRA, 19. — « Il Daily Mail » dice che il piroscafo « Belvedere », che lasciò Trieste circa un mese fa è giunto a Buenos Ayres con 33 ammalati a bordo.

Durante la traversata si è verificato a bordo del piroscafo, un epidemia di influenza polmonare.

Un centinaio di viaggiatori sono stati colpiti dal morbo e 27 decessi si sono verificati durante la traversata

Incendio di benzina nel porto di Livorno

LIVORNO, 19. — Per cause imprecisate si incendiò nel porto una grande quantità di benzina proveniente dal piroscafo « Splendor »

Tre galleggianti ed un veliero subirono la triste sorte delle fiamme. Il pronto accorrere dei pompieri limitò i danni. Nessun incidente alle persone

DE PINEDO INIZIERA' un nuovo raid intorno all'Equatore

ROMA, 19 (Sabelli). — Quanto prima sarà annunziato ufficialmente il prossimo raid attorno al mondo con un percorso di 80 mila chilometri che il comandante De Pinedo inizierà nel luglio prossimo

Il valoroso aviatore sarà in questo grande volo accompagnato da un capitano pilota e da un motorista

I lavori di costruzione dell'apparecchio sono a buon punto

Nel prossimo maggio incominceranno i voli di collaudo e quasi certamente le partenze saranno da Roma e da Ostia

Il processo Matteotti

CHIETI, 19. — Nell'udienza pomeridiana è continuata la escussione dei testi.

Il brigadiere dei carabinieri Marciano narra i particolari dell'arresto del Viola e dello chauffeur Mazzoli; afferma di essere stato chiamato il 22 maggio da Dumini a Roma donde ripartì l'8 giugno

L'ultimo teste, Nardi, impiegato nella fabbrica d'armi, conferma di aver veduto in via Flaminia il giorno del delitto l'automobile cogli aggressori correre rapido verso ponte Milvio

L'udienza è rinviata a domani.

Venerdì il verdetto

CHIETI, 19. (Sabelli). — Il processo Matteotti continua a svolgersi in un ambiente scevro da passionalità

Chieti si è però animata insolitamente ma è un animazione tranquilla dovuta all'affollarsi di curiosi venuti della provincia

L'udienza odierna ha presentato un maggiore interesse e l'aula era gremita di pubblico. L'elemento femminile era largamente rappresentato. Domani terminerà l'esame dei testimoni. Martedì prossimo parlerà il Procuratore Generale. Mercoledì parleranno due difensori e giovedì altri due

Si assicura che nel pomeriggio di venerdì si avrà il verdetto

LA CONDANNA DEI « QUARTARELLISTI » attraverso un'interessante documentazione

ROMA, 19. (Sabelli) — È imminente la pubblicazione di un opuscolo curato dall'Ufficio Stampa del P. N. F., in cui sarà raccolta e commentata alla stregua dei risultati dell'istruttoria giudiziaria, tutta l'immonda campagna quartarellista inscenata dalla stampa di opposizione intorno all'affare Matteotti

L'opuscolo sarà la migliore documentazione di quello che ha dichiarato l'on. Farinacci nella sua intervista al « Secolo »: sarà cioè la più severa condanna di tutti coloro che per lunghi mesi [illegible] la vita della Nazione e hanno atrocemente calunniato e diffamato il regime e il partito

Le corporazioni e il capitalismo
In un articolo dell'onorevole Rossoni

ROMA, 19. — Il segretario generale delle Corporazioni on. Rossoni, ha lumeggiato il sistema fascista dell'organizzazione in un articolo riassunto dall'« Impero ». L'on. Rossoni crede che il corporativismo fascista, abbia colpito alla radice il sistema democratico e parlamentare e quindi osserva.

« Le maggiori resistenze alla Corporazione integrale si incontrano nel campo dei datori di lavoro. Noi non ce ne meravigliamo. Nel primo tempo il fascismo fu ritenuto un movimento esclusivamente anti-socialista, perchè ha demolito prima di tutto le forze politiche e sindacali del socialismo è appunto per questo che i socialisti si sono sbizzarriti a dipingere il fascismo come una pura reazione nel senso tradizionale.

E siccome dalla prima battaglia fascista si erano salvati non solo i vecchi partiti conservatori, ma anche le organizzazioni classiche padronali, equivalenti al liberalismo in politica, molti ritennero che anche dopo la fine miseranda del filofascismo in politica potesse rimanere in piedi il filofascismo economico delle organizzazioni capitalistiche. Con la votazione della legge sui Sindacati anche al mondo economico è stato posto, senza fronzoli, il dilemma: o fascisti compiutamente, nella qualifica e nella sostanza, o antifascisti ».

* *

L'on. Rossoni dopo aver parlato del sindacalismo integrale e dell'autonomia delle sue singole branche, parlando del capitalismo dice che la corporazione integrale può anche fare a meno del capitale anonimo e di quello eminentemente speculativo; indi soggiunge

« Noi non intendiamo pertanto, date le esigenze della vita moderna, negare la grande produzione industriale, pur ritenendo che essa potrà essere diversamente organizzata coi criteri e nelle forme che l'esperienza verrà a suggerire. Ciò che occorre comunque precisare fin d'ora è che il fascismo non può rinunciare al sistema tipico del suo sindacalismo per dare soverchia considerazione ad alcuni gruppi limitati del paese, fratelli siamesi, delle oligarchie capitaliste internazionali, i quali, con una resistenza classica, come avviene qua e là da parte di gruppi industriali ed agrari, potrebbero giustificare domani la ripresa di un sindacalismo operaio combattivo, che non sarebbe in questo caso dannoso alla produzione e al paese, ma anzi sarebbe un forza di progresso e quindi di consolidamento della potenza del regime, dato lo spirito fascista che domina ormai incontrastato il mondo del lavoro. Questa è la verità. Bisogna che i fascisti superino le prime diffidenze nei confronti dei sindacati esclusivamente proletari, e perchè costituiscono un elemento indispensabile nelle mani del fascismo per spostare i termini e la piattaforma stessa della battaglia politica ».

Il pranzo di gala offerto da S. E. De Bono agli ospiti Inglesi

Giovedì sera S. E. il Governatore Offrì un pranzo di gala, alla Palazzina in occasione della presenza a Tripoli delle tre unità della marina da guerra inglese venute espressamente per visitare la nostra Colonia.

Conferì più alto significato alla riunione l'augusto intervento di S. A. Reale il Duca delle Puglie.

Gli onòri di casa furono fatti con squisita amabilità dalla gentile Signora Erminia De Bono.

Intervennero i tre comandanti dei cacciatorpediniere brittannici, il Segretario Generale Gr. Uff. Niccoli e Signora, il console inglese e Signora, il comandante delle Truppe Generale Malladra, il Capo di Gabinetto di S. E. il Governatore maggiore Rivolta, il comandante di Marina Marchese Trionfi e Signora, il colonnello Conte Riccardi e di S. M. e Signora, il capitano Butturini segretario particolare di S. E. il Governatore, il comandante Maugeri e il tenente Bosi uff. d'ordinanza di S. A. R. il Duca delle Puglie

Allo champagne S. E. il Governatore ringraziò S. A. R. il Duca delle Puglie dell'alto onore concesso con la sua presenza, e rivolse poi ai comandanti delle unità Inglesi cordiali espressioni esaltando la schietta amicizia che lega indissolubilmente le due grandi Potenze le quali, ad opera dei rispettivi Governi, marciano con ferma fede verso radiosi immancabili destini. Si dichiarò poi ben felice che una rappresentanza della gloriosa flotta Inglese avesse potuto, con l'attuale visita, constatare con quale alacrità ed indomabile ardore il Governo Nazionale, prendendo esempio dalla Nazione tradizionalmente amica che è maestra in fatto di organizzazione coloniale, lavori per l'avvenire delle nostre colonie

S. E. il Governatore chiuse il suo breve discorso inneggiando alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Inghilterra, al Governo Nazionale ed al suo capo il Duce del Fascismo

Rispose il Comandante Inglese ringraziando S. A. R. il Duca delle Puglie e S. E. il Governatore per la cordiale accoglienza e le cortesie ricevute affermando tutto il proprio entusiasmo per la Colonia Italiana visitata cui auspicò il migliore avvenire e per il Governo Nazionale che sotto la sicura guida del Duce porterà l'Italia verso la meta segnata dai suoi imperiali destini

Chiuse il suo discorso inneggiando alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e a S. E. Mussolini

LA SPEDIZIONE DI WILKINS

LONDRA, 19. — Com'è noto la spedizione del capitano Wilkins si trova a Fairbanks nell'Alaska, ove il montaggio degli apparecchi è stato condotto a termine.

Abbandonato il sistema di organizzare i posti di rifornimenti benzina per mezzo degli autoveicoli da neve si è nuovamente ricorso ai cani

Il volo sulla zona artica potrà venire iniziato fra circa due settimane, poichè nel frattempo si compiranno alcuni voli di prova. Il Wilkins, ha scopi più di conquista politica che di ricerca scientifica: gli Stati Uniti annettono grande importanza a queste zone artiche poichè ritengono che col lo svilupparsi delle grandi comunicazioni aeree internazionali le regioni polari sono destinate ad assumere un ruolo di primaria importanza nella vita dei paesi situati loro attorno. Gli Stati Uniti possiedono già l'Alaska qualora questa spedizione avesse esito felice, essi perverrebbero a conquistare il dominio effettivo di tutta la vasta zona che dall'estremo nord del Canadà si porta al Polo

Questa è la caratteristica importantissima che differenzia il tentativo di Wilkins da tutti gli altri, Amundsen compreso, che attualmente si stanno semplicemente scopi scientifici quando non siano solo imprese sportive

Frattanto si ha notizia che pure la spedizione del tenente Byrd è pronta questa si serve di due velivoli da trasportarsi alla Kings Bay per piroscafo. Il Byrd intenderebbe istituire una base avanzata al capo Morris Jesup a circa 650 Km dal Polo. Come è noto questa spedizione ha però carattere privato

LA GUERRA IN SIRIA

Una piccola colonna francese vittima d'un agguato

PARIGI, 19. — Si ha da Beyruth che una cinquantina di tiragliatori francesi e senegalesi diretti a Racaja per raggiungere la loro sede essendosi avanzati senza attendere la scorta prevista, all'altezza di Nodoya caddero in un imboscata loro tesa dai nemici molto superiori a loro in numero. I tiragliatori si difesero accanitamente e alcuni poterono sfuggire ai drusi. Al sopraggiungere di una colonna di rinforzo i drusi si ritirarono precipitosamente con perdite.

LA TESSERA AL SENATORE MANGIAGALLI

ROMA, 19

Il Segretario Generale del Partito Fascista diede al Fascio Milanese di consegnare al Senatore Mangiagalli la tessera fascista in data 1922

Il Costanzi sarà riscattato dal Governatore di Roma

ROMA, 19. (Sabelli). — Nella sua edizione di stamane l'« Impero » pubblica che il governatorato di Roma è deciso a riscattare dall'attuale impresa Carelli il teatro Costanzi.

E intendimento del Governatore Cremonesi farne un grande teatro lirico nazionale che sarà posto sotto la direzione artistica del Maestro Mascagni.

Terremoto a Rodi

RODI, 19. — Nell'isola di Castelrosso si è avvertita una grave scossa di terremoto che distrusse 70 case e ne lesionò molte altre

Si deplorano un morto e tre feriti gravi. Contemporaneamente anche nella città di Rodi si avvertirono sensibili scosse ondulatorie della durata di 40 secondi. Nessun danno

Segnalazioni di terremoti catastrofici

PADOVA, 19. — I sismografi dell'osservatorio geodinamico registrarono fortissime perturbazioni sincrosismi che causate da violentissimo terremoto. Gli apparecchi più sensibili vennero messi fuori azione dalla registrazione amplissima non permettendo di calcolare la distanza epicentrica

* * *

FAENZA, 19. — Gli apparecchi Bendandi registrarono una violentissima scossa di terremoto che si ritiene avvenuta alla distanza di 1500 chilometri, probabilmente in Asia Minore

Nella zona epicentrale gli effetti del terremoto debbono essere stati disastrosi

Un viaggio aereo Ostia - Spezia

SPEZIA, 19 — Il velivolo pilotato dal comandante Centurione partito da Ostia alle 15 con vari passeggeri, è giunto qui felicemente alle ore 17,10

Pel matrimonio degli impiegati turchi

ANGORA, 18 — E' stato presentato, per l'approvazione, all'Assemblea Nazionale un progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati statali Secondo questo progetto è vietato agli impiegati di unirsi in matrimonio con straniere e quelli che attualmente lo fossero non potranno far parte delle amministrazioni dipendenti dai ministeri degli esteri, della guerra e della Marina

La vera causa della rinunzia di Carol

secondo un giornale francese

La non lontana e recente rinuncia al trono, del principe Carol di Rumania, ha fatto sì che maggiormente si accentuasse l'attenzione del pubblico su ciò che i giornali chiamano lo scandalo aviatorio rumeno.

Giorgio Ortoli, vecchio e valoroso pilota di guerra scrive su questo soggetto un interessante articolo, — sul confratello parigino «Aerauto» — di cui stralciamo la parte più notevole. Le affermazioni dell'articolista sono precise, e se vere sono destinate a far chiasso.

L'Ortoli scrive:

«Il Principe, secondo la versione ufficiale, avrebbe rinunciato ai suoi diritti al Trono per una semplice questione di donna. Questa spiegazione, data in fretta dal governo per mascherare lo smarrimento in cui lo gettava la decisione dell'Erede è non soltanto inesatta, ma anche illogica, poichè la relazione amorosa di cui si tratta può normalmente svolgersi a Bucarest come tante altre che l'hanno preceduta.

«La verità può riassumersi invece in una semplice frase: «amor proprio umiliato in seguito ad un conflitto tecnico»

«Dopo aver consacrato alcuni anni alla riorganizzazione della marina da guerra col concorso di ufficiali istruttori inglesi, inviati dietro sua richiesta, il Principe si incaricò, circa tre anni or sono, di riorganizzare l'aviazione militare su nuove basi

«Egli creò rapidamente alcuni nuovi centri, e formò uno stato maggiore colle persone del suo seguito in cui aveva la più assoluta confidenza. I vecchi ufficiali piloti di guerra costituirono i quadri della nuova arma alla quale vennero aggiunti diversi gruppi d'artiglieria controaerea. Alla testa di uno di questi gruppi si trovava il gen. Henticescu, venuto tardi all'aviazione ma che malgrado la sua età, non cessò mai di volare onde dare buon esempio. Tutto questo personale, che per la maggior parte era stato promosso di grado, fu dotato di una nuova uniforme molto somigliante alla tenuta inglese da campagna. Il Principe stesso ostentava questa divisa

«Poi venne il periodo di prova degli apparecchi esteri

Lo stato maggiore citato, composto di elementi disparati e troppo accessibili a certe influenze esterne pesò fortemente sulla decisione del Principe allorquando si pose la questione se la Rumania doveva creare un'industria aviatoria nazionale, o rimanere tributaria della fabbricazione estera

«Nella primavera del 1925, una parte della stampa rumena — la stessa che oggi tenta presentare il Principe come una vittima degli intrighi di Corte e delle mene politiche — si lanciava con violenza contro le compere progettate ed in primo luogo denunciava la ditta inglese Armstrong, e poi la Fokker, come beneficiarie dei progetti dello Stato Maggiore

«Ecco ciò ch'era accaduto: il Principe in persona si era recato a Londra ed aveva preso parte ufficialmente, nella sua qualità di capo dell'aviazione, a trattative colla fabbrica inglese, concludendo il contratto desiderato dal suo stato maggiore.

«Ma quanto valevano gli apparecchi? Non è a me il giudicare; però sfortuna volle che uno degli assi dell'aviazione romena, il luog. Sanatescu, trovò la morte durante una prova. Questo accidente colpì vivamente l'opinione pubblica rumena e la stampa, che sopra citiamo, accentuò maggiormente il malcontento generale appoggiandosi sull'opinione pubblica nettamente pronunciatasi in favore della creazione di una industria aeronautica nazionale

«In presenza di questo stato di cose, il Governo che si era sempre sforzato di dotare la Rumania unicamente di industrie nazionali e la cui ben nota divisa è fare «tutto da noi stessi», si vide obbligato a non approvare i contratti effettuati dal Principe, ed andando più oltre, a rescindere con gravi spese, tutti gli impegni presi colla ditta inglese

«Va notato che in seguito a questa rescissione, la società «Astra», una delle più potenti del paese, forte della condizione di spirito della nazione, creò immediatamente una grande officina in Transilvania, per le costruzioni aeronautiche. Tuttavia il Principe perseverò nel suo modo di vedere e sotto la pressione dei suoi collaboratori credette opportuno rivolgersi ancora una volta alla fabbricazione estera.

«Altri negoziati, nei quali però questa volta non appariva di persona, ma svolgentesi in Olanda sotto l'alta direzione del gen. Henticescu, furono intrapresi con Fokker. Gli apparecchi di prova furono trovati eccellenti, ma il Ministero della Guerra rumeno constatò alla fine che i 50 apparecchi consegnati non erano completamente conformi a quello che aveva compiute le prove davanti la Commissione e che provenivano invece da un lotto recentemente rifiutato dalla Bolivia

«Un'inchiesta venne aperta contro i responsabili. Il gen. Henticescu è fuori causa, ma il col. Bèroniade e gli altri membri della commissione di controllo, unitamente al rappresentante commerciale a Bucarest della casa Fokker, sig. Jurgea, sono attualmente in carcere sotto consiglio di guerra.

«Ben inteso, prima di tutti questi incidenti, il Principe credette dover intervenire per coprire il suo personale, temendo giustamente, che si gettasse il discredito su di un corpo ch'egli aveva intieramente organizzato. Malauguratamente egli si urtò con decisioni tanto più inflessibili dato ch'erano appoggiate dalla opinione pubblica

«In presenza di questo stato di cose che lo metteva ai suoi propri occhi in una situazione che il suo carattere intero e piuttosto violento giudicava urtante per la sua dignità di Principe ereditario e pel suo prestigio militare, egli si lasciò andare al gesto che conosciamo, non era d'altra parte che il rinnovarsi di quello del 1924, quando a seguito di difficoltà incontrate nel compimento del suo incarico egli aveva chiesto di venire sollevato dalle sue cariche militari.

«Si comprenderà facilmente la decisione, sapendo che Carol di Rumania è di temperamento essenzialmente militare e che, forse sotto questo solo punto di vista, egli è un vero Hohenzollern pel quale la gerarchia ed i gradi rappresentano un'istituzione sacrosanta al sommo della scala sociale.

«Inoltre, non è dubbio che tutti coloro che avevano interesse a gettare olio sul fuoco non mancarono affatto. Furono in primo luogo tutto il seguito militare la cui situazione era compromessa, e poi in fine diversi politicanti che non potevano lasciar scappare una così bella occasione di far cosa grata al Governo.

«Il principe, rimase quindi irremovibile nel suo modo di vedere ed in una lettera indirizzata al Re, pose la questione di fiducia. Da parte della Corte di Bucarest si fece tutto il possibile per convincerlo a limitare l'incidente; gli si inviarono i migliori amici, ma nè le ingiunzioni nè i consigli affettuosi influenzarono questa natura.

«Da allora persiste nella sua opinione ed ostenta il più completo disinteressamento per tutto ciò che fu la sua vita di Principe e la sua carriera militare. Ma io credo non sia necessario ipnotizzarsi nella sua attuale attitudine, la cui esagerazione stessa indica che non è naturale.

«Non avendo alcun interesse a mischiarsi alle lotte politiche di partito del suo paese, ove ha conservate forti simpatie, il Principe Carol in un conflitto personale ha avuto un gesto di dispetto, ha sbattuto le porte; le vedrà riaprirsi in petto al suo ritorno che è forse più vicino di quanto non si pensi».

Questo quanto afferma l'Ortoli: è indubbio che lo scritto è destinato a suscitare il più vivo interesse

IL NUOVO «RAMADAN» IN TURCHIA

ROMA, 19. (Sabelli) — Il «Times» ha da Costantinopoli:

La Turchia si modernizza sempre più. Quest'anno, per la prima volta, l'inizio e la fine del digiuno del Ramadan sono stati indicati dall'Osservatorio astronomico. E' finita dunque l'era dei pastori e dei guardiani notturni vigilanti per annunciare la luna nuova

Un altro segno dei tempi è un decreto che stabilisce che i contributi di varie opere di beneficenza, che sono soliti dare durante il Ramadan i mussulmani ricchi e pii, e perfino le pelli delle pecore sacrifica[te] il dì di Beyram, siano dati alla Lega Aerea, giacchè, dice il decreto, un paese senza aviazione soddisfacente non è in grado di conservare la sua indipendenza

UN'INCHIESTA SULLA IMMORTALITA' DELL'ANIMA

PARIGI, 19. — O. S. Schiller ha avuto la curiosa idea di interrogare molti spiriti illuminati sulla immortalità dell'anima e sulla credenza o negazione della medesima.

Le risposte da lui ricevute furono numerose e più d'una, a dir vero, alquanto strana.

Un clergyman americano, in sugli ottantacinque anni, dichiara di non aver avuto tempo sufficiente per studiare sul serio, la questione

Un'ostetrista risponde recisamente che un tal esame è tutto tempo perduto.

Una scrittrice invece rifiuta di rispondere, perchè l'argomento è troppo sacro e un ingegnere è d'avviso che quel che accadrà sarà per il meglio

Un filosofo osserva che «99 uomini su 100 dichiarano di credere a una vita futura e che 99 agiscono come se non esistesse». Un altro scrive: «che il cielo offertogli gli sembra tanto brutto quanto l'Inferno»; ma che egli crede di esser piuttosto destinato all'Inferno.

Ben inteso, i credenti non mancano; e la ragione va ricercata anzi tutto nell'intenso desiderio di ritrovare quelli che hanno amato, e l'amaro dolore di averli perduti. Non riuscirebbero a concepire l'Immortalità se non desse pace o soddisfazione ai loro cuori. Ove non esistesse, la vita sarebbe una inqualificabile impostura

Per alcuni altri, l'Immortalità appare desiderabile per queste ragioni: molti esseri, essendo stati infelici su questa terra, hanno diritto a una vita migliore; la seconda vita è necessaria per continuare lo sforzo spirituale o intellettuale incominciato sul nostro pianeta. (Chi ben guardi, è l'idea di Goethe: «Se lavoro senza tregua torno alla morte la natura mi deve un'altra forma di esistenza quando la presente non basterà più a sostenere il mio spirito»).

Non pochi furono fortificati nella loro credenza nella Immortalità dallo Spiritismo, nei cui insegnamenti e nelle cui pratiche trovarono una prova sicura del sopravvivere dello spirito dopo la disgregazione della carcassa. E altri nella loro cieca fede: «Nulla può uccidermi! Vivo, e vivrò!»

Se le maniere di credere sono varie, quelle di sentire sono anche più numerose. Ogni giorno si conclude a modo suo, con maggiore e minore persuasione

Praticamente però, tutti seguono il consiglio dell'Emerson. «A ogni giorno basta la propria pena. Pensate non già alla morte, ma alla vita. Vivete, agite!»

E così faremo anche noi

«ooo»

LE COMUNICAZIONI RADIOTELEFONICHE RESE SEGRETE

LONDRA, 18. — I progressi e le invenzioni nel campo radiotelefonico si susseguono con tanta rapidità che ne rimangono stupiti perfino i competenti del ramo. Appena la voce umana ha varcato l'oceano, si sta studiando mezzi per interromperla e dare alle comunicazioni verbali assoluta segretezza

Il signor E. H. Saughnessy, ingegnere della posta britannica, il quale ha diretto recentemente la dimostrazione radio-telefonica con New York ha dichiarato che la soluzione del problema della segretezza sta nello scomporre le vibrazioni della voce umana. Gli esperti stanno infatti studiando un sistema per render possibile una scomposizione della voce umana alla stazione trasmittente e una ricomposizione della medesima alla stazione ricevente. Una simile interruzione renderà le comunicazioni incomprensibili alle stazioni intercettatrici.

Esperimenti in questo senso sono stati fatti e si ritiene che tra breve le comunicazioni transoceaniche potranno esser completamente segrete.

«O»

UN SUICIDIO PER I CAPELLI CORTI

LONDRA, 18. — A Wigan, che ha fama d'essere la città più sottomessa e retrograda d'Inghilterra, una bella ragazza di diciotto anni, commessa in una gioielleria, tornò a casa ieri sera molto felice. Dopo molte esitazioni e discussioni in famiglia, contro il divieto del padre si era fatta tagliare i capelli alla moda. Il padre la sgridò. La ragazza, offesa ed addolorata, corse fuori di casa. Una sorella la seguì cercando di calmarla, ma improvvisamente ella si lanciò in un canale. La notte era tempestosa ed i tentativi di salvarla fallirono; la ragazza annegò miseramente.

PROVE D'ORMEGGIO NOTTURNO dell'N. 1

ROMA, 19. (Sabelli) — In questi giorni sono state effettuate anche le prove di ormeggio notturno al pilone dell'aeronave N. 1. Il dirigibile ha iniziato le operazioni d'attacco alle 21 e 30 col campo immerso nella più completa oscurità. Alla cima del pilone ed a 35 metri dal suolo, era una piccola lampada rossa di segnalazione. La prova è riuscita ottimamente.

Appena le condizioni metereologiche lo consentiranno verrà effettuata la terza prova di ormeggio al pilone con l'esperienze per il rifornimento.

Frattanto si annuncia che questa settimana l'«Hobby», la nave addetta ai servizi della spedizione polare, lascerà Trondhjem per la Kingsbay nello Spitzbergen portando un carico di materiale, fra cui un pilone d'ormeggio che sarà eretto accanto all'hangar nella Kingsbay, e serbatoi di gas. Ellsworth è arrivato ieri a Oslo ed anche Amundsen è partito da New York diretto a questa volta. Entrambi si recheranno il mese prossimo alla Kingsbay, dove saranno raggiunti dal dirigibile N. 1.

CONTRO LA CURIOSITÀ

Come Dumas padre

inventava i suoi romanzi

Dumas padre aveva una grande facilità di parola e, fecondità di idee, specialmente quando conversava con amici. Toccava i più svariati argomenti con la più grande volubilità sempre geniale. Da Faraone a Scipione, da Giulio Cesare a Carlo V, spacciava con simpaticissima sfacciataggine delle bugie da un grande romanziere. Parlando animatamente, gesticolava, beveva, rideva, si spandeva come un torrente agitato la sua enorme persona, scrollando la sua testa ricciuta di negro. Dava l'impressione di un buon uomo grosso e rotondo, senza pretese e famigliare. Il suo aspetto era quello di un mulatto, sebbene non avesse la pelle oscura. Infatti sua nonna era una mulatta che sposò il marchese Davy de la Pailleterie, il quale durante la rivoluzione cambiò il casato aristocratico per prendere quello di Dumas che il figlio e il nipote resero celebre nella letteratura

Dumas figlio era l'opposto del padre: ottima persona ma freddo e cinico: il polo nord e sud non erano tanto lontani come quei due caratteri, i loro apprezzamenti, il loro modo di enunciarsi. Il figlio era diffidente, chiuso. Raccontava con molta minore verve del padre. Dumas padre vedeva tutto buono e bello, la parte nobile degli uomini e delle cose, le donne erano dee gli uomini dei prodi cavalieri. Dumas figlio vedeva il mondo più brutto di quello che è realmente, e aveva per il genere umano un profondo disprezzo. Egli professava una grande ammirazione per suo padre, come pure questi era entusiasta del talento di scrittore di suo figlio, ma questi talvolta si beffava leggermente di lui.

Essendogli stata mossa lagnanza perchè nei suoi scritti denigrava il genitore umano, egli rispose:

- E' nostro dovere dire le cose come sono, e non descriverle come dovrebbero essere

Ma essendogli stato osservato che nella vita, come nella natura, vi sono i giorni di pioggia e di sole, egli osservò

- Da noi piove sempre!

Dumas padre fu, colla figlia Maria, invitato al pranzo del principe Metternik ambasciatore d'Austria a Parigi e dalla sua signora. Un pranzo tutto intimo senz'altri invitati. Dumas mangiò con buon appetito, profondendo la sua eloquenza divertente solo interrotta dai bocconi e dalle sorsate di vino. L'argomento fu, naturalmente, quello dei romanzi, e mentre si sorseggiava il caffè, la principessa gli chiese se stava scrivendo un nuovo romanzo.

— Non lo scrivo ancora, ma tengo il soggetto e uno di questi giorni comincerò.

— Oh quale ne sarà il titolo?

— *Creazione e Redenzione!*

La figlia Maria spalancò tanto d'occhi e parve meravigliata di ciò che suo padre aveva detto

Papà tu non mi hai mai parlato di questo romanzo che vuoi scrivere. E' spiacevole saperti così soppiattone!

— Ebbene! figlia mia, se il principe e la principessa mi autorizzano, io racconterò loro il mio prossimo romanzo e tu ne avrai la primizia questa sera.

E Dumas cominciò il racconto come se leggesse in un libro: «In una fredda mattinata d'inverno» senza fare alcun esposto e senza indicare i personaggi

E via e via, come se leggesse, senza sbagliare una sola parola, senza mai riprendersi, con le intonazioni diverse di voce, secondo le persone che parlavano. Era come una lettura fatta col cuore da un lettore fra i più straordinari e nello stesso tempo come storia raccontata da un narratore impareggiabile. Egli si rappresentava istantaneamente una trafila di avvenimenti attraverso cento complicazioni, fra numerosi personaggi, e arrivando logicamente alla fine. Fu una cosa inesplicabile, stupefacente

Egli aveva parlato fumando, gesticolando con le sue belle mani, delle quali era superbo, come se volesse con esse precisare questa o quella cosa. Alla fine, quando si tacque, fu acclamato e proclamato il primo narratore del mondo, e il più grande romanziere dei tempi moderni. Aveva parlato senza interruzione *per due ore*

Evidentemente, doveva essere ben geniale la sua narrazione perchè non diventasse una zuppificazione.

Sua figlia fece questa conclusione:

— E' ben grazioso quello che hai fatto stasera! Io amo molto mio padre quando improvvisa i suoi romanzi!

Il principe Metternik gli chiese:

— Ebbene, signor Dumas, quando pubblicherà *Creazione e Redenzione*?

— Mio Dio! Principe, rispose sorridendo, forse mai!

Tutti rimasero stupiti della strana risposta

— Io ho narrato il romanzo questa sera in onore della principessa, e cominciando io non sapevo che la prima parola. Io ho inventato di mano in mano che proseguiva, ma vi giurerei che ad un certo momento ho cacciato fuori tanta di quella gente che credo bene averne dimenticato qualcuno per la via. Ebbene a quest'ora sono tutti morti!

E diede in una bella risata

Il romanzo *Creazione e Redenzione* fu inventato ma non fu scritto.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Fendendo la folla con la sua andatura sbilenca, Matteo il cenciaiuolo occupò la sedia dei testimoni fra un prolungato mormorio.

Non osò guardare suo figlio, mentre questi al nome di lui, pronunziato dall'usciere, era sobbalzato, ed ora lo fissava con occhi ansiosi, febbrili:

Nei suoi cenci, con i capelli e la barba arruffati, un fazzoletto attorcigliato al collo, la figura del vecchio era ributtante.

Si teneva il bisunto e lacero cappellaccio tra le mani e lo girava fra le dita

Le sue folte sopracciglia occultavano interamente i suoi occhi.

Dopo il giuramento, che Matteo pronunziò con voce rauca e a testa bassa, il Presidente gli domandò:

— Riconoscete voi l'imputato?

— Eccellenza, sì.

— E' vostro figlio?

— Sì.

— Egli è accusato di mancato assassinio in persona di un individuo, di cui non si è potuto finora stabilire l'identità. La Giustizia vi ha chiamato a deporre sui precedenti di vostro figlio, sulla sua indole, sulle cause che v'indussero a cacciarlo di casa.

— Non fu egli a cacciarmi, — interruppe Marcello. — Fu io a fuggire.

— Tacete. Non vi ho interrogato, — esclamò il Presidente con severità. — Rispondete alla mia domanda, Matteo Calandrino.

— Non so nulla — rispose costui seccamente

— Come nulla? Su, dite: perchè l'avete cacciato di casa?

— Perchè era un buono a nulla

— E avete mai saputo che cosa facesse lontano dalla vostra casa?

— Ho saputo che faceva il «carbonaro» — rispose Matteo ripetendo meccanicamente la terribile parola, di cui egli non conosceva il significato, suggeritagli da Gennarino Boccanfuso per mezzo del suo fido sgherro Capuzzella.

— Il carbonaro, io? — quasi gridò Marcello che bene aveva compreso il tremendo equivoco nel quale quella denunzia poteva indurre il tribunale.

— Spiegate; che cosa volete intendere per «carbonaro» — incalzò il presidente dopo di avere scambiata un'occhiata di intelligenza con gli altri giudici.

— Ho saputo così, eccellenza — balbettò Matteo.

— Non basta — soggiunse il magistrato — è assolutamente necessario che voi diate un chiarimento, perchè la parola «carbonaro» significa una cosa assai grave...

— So che faceva il carbonaro e non so altro — grugnì il cenciaiuolo.

Il presidente lasciò andare il testimone e rivolto all'imputato dimandò

— Avete udito?... Vostro padre vi accusa di appartenere alla carboneria

Marcello non rispose: un pallore cadaverico si diffuse sul suo volto e si accasciò su se stesso.

Un nuovo sguardo fu scambiato tra i giudici pei quali l'atteggiamento convulso e smarrito dell'imputato era una conferma della nuova e più grave colpa politica di cui il padre, forse incoscientemente, lo aveva accusato.

Marcello non tentò più alcuna difesa. Una macchina infernale era stata montata per perderlo e se in quel momento qualche cosa lo tormentava atrocemente era, non la quasi certezza di salire la forca, ma l'impenetrabile mistero che avvolgeva la sua tragica avventura.

Egli avrebbe dato metà del suo sangue, metà della sua vita pur di squarciare quel velo che gli nascondeva la verità e lo respingeva fatalmente verso l'abisso senza speranza di salvazione

Una sola persona avrebbe potuto compiere questo miracolo ed era l'individuo che in quella orribile notte egli difese contro il bandito che già lo aveva colpito a morte, ma per sua estrema sventura quell'uomo era già spento nello spirito e di lui non rimaneva che un corpo quasi inerte.

Aveva chiesto di Rita, della dolce e cara fanciulla che egli credeva sua sorella, e questa gioia in cui sopravviveva ancora una tenua speranza, non potè averla, anzi fu un altro atroce dolore che ebbe quando gli appresero che anche lei era fuggita per ignoti luoghi

Il processo volgeva al termine. La frettolosa giustizia borbonica non amava indugiarsi sui casi di coscienza specie quando si insinuava nei magistrati il sospetto sulla fedeltà politica del reo che compariva alla loro presenza come nel caso attuale di Marcello Calandrino.

Ora gli astanti trepidavano nell'attesa della discolpa dell'imputato e quando il Presidente, rivolto a Marcello, disse solennemente.

— Imputato, che cosa avete a dire in vostra difesa? — un silenzio profondo si determinò nell'aula.

Marcello Calandrino, col volto marmoreo, si alzò lentamente, come se facesse uno sforzo. Stette un istante in silenzio gettando vagamente lo sguardo sul pubblico; poi, con voce alta, disse

— Signori della Corte, leggo in voi la fatale convinzione della mia colpabilità. Il verbale dei gendarmi che mi arrestarono non ammette discussioni. La testimonianza di Gennarino Boccanfuso che ha veduto e udito ogni cosa è chiara e precisa; quella di Matteo Calandrino, di mio padre, schiacciante nella sua semplicità. Non ho che cosa opporre. Uno solo potrebbe gridare la mia innocenza, la mia presunta vittima. Ma essa è muta! Un delitto è stato commesso da assassini che si nascondono nell'ombra, un delitto commetterete voi condannandomi. Non ho altro da dire.

E Marcello Calandrino cadde accasciato sul banco mentre il solito mormorio si sollevava dal pubblico.

Espletate le ultime formalità del processo, la Corte si ritirò per deliberare e dopo un quarto d'ora rientrò nell'aula per pronunziare la sentenza che condannava l'imputato ai lavori forzati a vita.

Marcello volse uno sguardo smarrito intorno, quasi in cerca d'un aiuto in quell'istante tragico della sua esistenza, e i suoi occhi si incontrarono con quelli di Concetta che lo fissava stranamente con le sue pupille ardenti. Senza saper perchè, egli protese le braccia verso quella donna che, sola in quella folla indifferente e cinica, pareva avesse letto in lui la sua innocenza e con lui soffrisse per la spaventosa ingiustizia compiuta. Poi cadde a sedere con la gola strozzata da un singhiozzo.

I gendarmi lo fecero rialzare e lo spinsero rudemente verso la porticina del gabbione, per la quale sparì agli occhi del pubblico che, mormorando, sfollò lentamente

Con la fronte aggrottata, lo sguardo cupo, Concetta, che non si era allontanata dal pilastro che la nascondeva vide passare Gennarino.

Oh! Ella ben sapeva leggere sul viso del suo amante; un fremito la percorse dal capo alle piante; e pensò:

— Marcello è innocente. Qui c'è la mano di Gennarino e dei suoi due amici. Saprò!

E senza essere notata da alcuno, scivolando tra la folla, si allontanò prestamente

Anche Matteo il cenciaiuolo aveva abbandonato il Palazzo di Giustizia.

S'era internato nel prossimo vicolo di San Nicola dei Caserti, ed era penetrato in un caffettuccio che pareva una grotta, tanto era buio.

Poco dopo, fu ivi raggiunto da Gennarino Boccanfuso, il quale ordinò caffè con assenzio per due e sedette al tavolino, nell'angolo ove si trovava il cenciaiuolo.

In quel momento il locale era affatto deserto e il padrone, dopo aver servito la consumazione ordinata da Gennarino s'era ritirato dietro il bancone che si trovava al lato opposto della bottega.

— Bravo, don Matteo! — disse il camorrista a bassa voce, battendogli compiacentemente una mano sulla spalla. — Vi siete portato a meraviglia. La vostra dichiarazione è stata magnifica. Dopo tutto, non avete detto che la verità.

— Già, la verità, — brontolò il cenciaiuolo, trangugiando il caffè a piccoli sorsi. Poi, con voce rauca, soggiunse:

— So però di non aver fatto una cosa buona.

— Ne sareste pentito, per caso?

— No, ma...

— Ma che? — proruppe l'altro stringendosi nelle spalle. Anche quando aveste affermato il contrario e palesato il nome di Salvatore Santucci, vostro figlio sarebbe stato condannato lo stesso.

— Basta, — interruppe il vecchio, — non ne parliamo più. Cosa fatta, capo ha. Mi avete dato appuntamento qui per concludere; ebbene, concludiamo.

Allora Gennarino trasse dalla tasca interna della sua giacca il portafogli, lo aprì, e stette un pò a guardarvi dentro e a sfogliarne le carte.

(Continua)

CRONACA DI TRIPOLI

L'istituzione dell'ufficio propaganda e stampa

Con felice iniziativa, S. E. il Governatore ha disposto per la istituzione di un ufficio di Propaganda, Stampa e rappresentanza presso il Gabinetto del Governo da cui direttamente dipende.

A dirigere sì importante e delicato ufficio S. E. il Generale De Bono ha chiamato un colto e valoroso ufficiale, il capitano d'Artiglieria Cav. Renato Ricci già addetto al Ministero della Guerra in qualità di segretario particolare del Direttore Generale del personale ufficiali.

Non nuovo in giornalismo ed esperto in materia di propaganda intesa nel senso più concreto ed efficace della parola, il capitano Ricci sarà un elemento prezioso ai fini della propaganda stessa che il Governo intende sviluppare per meglio far conoscere in Italia i valori di questa nostra magnifica Colonia.

Detto ufficio è incaricato fra l'altro di raccogliere, di coordinare e dar pronta e pratica attuazione a tutte le iniziative che enti e privati volessero prendere a scopo di propaganda epperò tutti coloro che a tali iniziative intendessero dedicarsi potranno d'ora innanzi far capo all'Ufficio teste istituito dove troveranno benevola e sollecita accoglienza.

Riserbandoci di illustrare più esaurientemente l'importanza di questa istituzione, noi rivolgiamo al capitano Ricci al quale essa è affidata il nostro più cordiale saluto.

Omaggio dei marinai inglesi
ai Caduti della Tripolitania

Domani, Domenica, lo Stato Maggiore e gli equipaggi delle Navi Inglesi attualmente ancorate nelle nostre acque, con gentile e fraterno pensiero di cameratismo, si recheranno in forma ufficiale a deporre una corona di fiori al Monumento ai Caduti.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 e 30 e sarà presenziata dalle rappresentanze del Governo, del Comando delle Truppe e del locale Municipio: quest'ultimo col gagliardetto municipale.

Assisteranno ad essa anche le Sezioni locali del Nastro Azzurro e dei Volontari di Guerra, le Associazioni del Patto di Trincea, gli Avanguardisti ed i Balilla.

Il R. C. T. C. della Tripolitania interverrà con un largo stuolo di ufficiali in servizio di rappresentanza e con una compagnia mista costituita da: Un plotone R. Marina, un plotone di RR. CC., un plotone di Avieri, un plotone del 1° Cacciatori, un plotone delle R. G. di Finanza, un manipolo M. V. S. N., un buluck eritreo ed uno libico.

Farà servizio la musica presidiaria.

L'omaggio gentile sarà particolarmente sentito dalla cittadinanza che ha in sacra consegna il Mausoleo degli Eroi, e pertanto siamo certi che essa assisterà in massa alla bella cerimonia per dimostrare in modo tangibile la propria riconoscenza agli ufficiali ed ai marinai inglesi.

Visita alle Navi Inglesi

Presso il Municipio ed il Consolato Inglese possono essere ritirate le tessere per poter visitare le navi da Guerra Inglesi che attualmente sono in Porto.

Le tessere sono valevoli per i giorni 20 e 21 c. m., dalle ore 14 alle 18

Il ballo al Grand Hotel

In un'atmosfera di eleganza e di brio ha avuto luogo il ballo al Grand Hotel, in onore degli ufficiali inglesi delle navi ancorate nel nostro porto, e per la ricorrenza del primo anniversario dell'apertura di questo locale.

Elegantissime dame in belle toilette, cavalieri in frak e in smokingh, e uno stuolo di ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, han reso questa festa una fra le migliori che si ricordino qui a Tripoli

Sperando di riuscire nell'arduo compito quale è quello del cronista in simili occasioni ci proviamo a fare qualche nome, chiedendo venia, naturalmente, ai non menzionati

Abbiamo notato: Donna Elena Niccoli, il Colonnello Ing. Bruno, il Colonnello Masiurzi e Signora, Conte e Contessa Vallier, la Principessa Zina Hohenlohe, Contessa Alide Schutte, Conte e Contessa Galli-Zugaro, Conte Riccardo Riccardi, Cav. De Marchi, Conte e Contessa Sottocasa, i Principi Roberto Alessandro ed Enrico Alessandro Thurn Taxis, il Colonnello Pola con Signora e Signorina, il Comandante di Marina Marchese Trionfi con Signora e Signorina, il Colonnello Conte Riccardi con Signora e Signorina, Maggiore Riviera e Signora. Maggiore Long e Signora, Cav. Uff Vacca-Maggiolini e Signora, Cav. Manto con Signora e Signorina, Cav. Uff. Teodorani e Signora, Signora e Signorina Canofari, cav. Amendola con Signora e Signorine, cav. uff. Camilletti e Signora, cav. Muccilli e Signora, tenente Grillini e Signora, cav. Cortini e Signora, rag. Calosci e Signora, Signor Piero Costa e Signora, Sig. Ornato e Signora, tenente Cavanna e Signora, Sig. Durazzo e Signora, cav. La Rocca e Signora, Sig. Emilio Nahum e Signora, Sig. Clafo Hassan con Signora e Signorine, cav. Invitti e Signora, cav. Zamueli e Signora, cav Trapani e Signora, cav. Bonifazi con Signora e Signorine, tenente Cardinali e Signora, Sig. Di Segni e Signora, Rag. Rossignoli e Signora, Signorine: Panegai, Pariente, Riley, cav. Porciani e Signorine ed uno stuolo di ufficiali e signori

Erano presenti alla festa, quasi tutti gli ufficiali delle navi inglesi, instancabili ballerini, tra cui i comandanti Whrite, Preemann, Aggey, Ohleuschager, e il dottore di bordo Mrs. Ernesto B. Kelley.

Durante la festa signore e signorine curarono la vendita dei biglietti della lotteria pro' Casa del Latte, la quale fruttò ben 2700 lire.

I premi sono stati offerti dal proprietario del Grand-Hotel, Cav. Uff. Azzali, che con una squisita cortesia faceva gli onori di casa assieme alla sua Signora

Essi sono stati vinti: il primo dal Ten Dott. Brienza, una cassa con quattro bottiglie di spumante, e con numerosi biberon ricolmi di spumante, il secondo dal Sig. Gino Hassan, tre bottiglie di spumante, il terzo dal Cav. Zamueli, due bottiglie di spumante.

Degna di rilievo l'orchestrina diretta dal Maestro Giardini - Volla.

La bella e riuscitissima festa, si è protratta fin nelle prime ore del mattino.

P. N. F.
AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 21 corrente alle ore 8,30 adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti alla Sede del Fascio.

L'Istruttore

P. N. F.

Tutti i fascisti sono invitati a trovarsi domenica 21 corr. alla Casa del Fascio alle ore 10 30, per comunicazioni.

IL TRIUNVIRATO

Sezione Balilla

I Balilla e le piccole fasciste dovranno trovarsi oggi 20 corrente alle ore 15 precise nei locali della Regia Scuola «Pietro Verri» per la organizzazione della festa del 28 corrente.

IL DELEGATO

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

Domenica 21 corr. alle ore 7 precise, adunata in divisa al Comando Centuria

Tutti gli iscritti e regolarmente ammessi sono comandati ad intervenire.

Il Comandante G. STRATI

BENEFICENZA

Il Signor Presidente del Comitato Azienda Autonoma Carta e Calendario della Croce Rossa Italiana ha versato la provvigione spettante al Comitato stesso per la vendita del Calendario C. R. I 1926, come segue:

Casa del Latte	L. 120,00
Colonia Marina C. R. I	» 120,00
Orfanelle della Dhara	» 100,00
Orfanelle della Casa Divino Cuore	» 65,00
Totale	L. 405,00

Infortunio

Alì ben Ibraim di anni 40, manovale delle Ferrovie dello Stato, mentre procedeva ieri allo scarico di un vagone di pietre, accidentalmente un masso scivolando dall'alto lo colpiva alla testa, producendogli una ferita lacero contusa.

L'Alì è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Investimenti

Ieri al P. S. è stato accompagnato l'indigeno Alì ben Mohamed di Harigia di anni 32, il quale ha dichiarato di essere stato investito da un'automobile a lui sconosciuta.

Il Mohamed violentemente gettato a terra, ha riportato delle contusioni al labbro e alla regione occipitale, fortunatamente guaribile in pochi giorni.

La Stagione Lirica al MIRAMARE

Il nostro annunzio di ieri sulla imminente stagione lirica ha suscitato nella cittadinanza il più vivo interesse tanto per il complesso artistico, quanto per la varietà e bontà del repertorio.

Alle notizie già date siamo in grado di aggiungere che la inaugurazione della stagione è fissata per Venerdì 26 marzo e che l'abbonamento è previsto per 26 recite in unico turno, ma con facoltà d'intestare lo abbonamento a due diverse persone, decisione questa presa dalla solerte impresa Rodino e Salinos per soddisfare alle richieste fatte l'anno scorso dai numerosi e fedeli abbonati della *lirica*.

Gli abbonamenti vanno pagati al momento della prenotazione che comincerà Lunedì 22 Marzo presso la Direzione dell'Hotel Savoia. Crediamo di sapere inoltre, che compatibilmente con le esigenze dell'andata in scena delle varie opere la benemerita Ditta Rodino e Salinos si ripromette di offrire qualche concerto sinfonico in turno di abbonamento, e che gli abbonati dello scorso anno hanno la precedenza per la conservazione del proprio palco o posto, preavvertendone subito prima di Lunedì la Direzione del Teatro.

Sappiamo infine che sono quasi certe delle recite straordinarie della celebrata cantante Sara Biamo Sadun, trionfatrice dei maggiori teatri del mondo e che di tali recite beneficeranno gli abbonati

Una recita di beneficenza al G. I. T.

Il Circolo «Git» che sa così bene accomunare l'utile al dilettevole ed è sempre pronto a prestare la propria opera a favore di istituti di beneficenza, dopo i riuscitissimi spettacoli dati in questa stagione a profitto della Casa del Latte e del Patronato Scolastico, ha organizzato ora una recita a beneficio dell'*Ospizio dei Vecchi Israeliti* tanto abbisognevoli di cure e di aiuti.

La recita avrà luogo martedì sera alle ore 21 col concorso dei migliori elementi filodrammatici e si rappresenterà: *L'Antenato* l'arguta e saporosa commedia di Carlo Veneziani che ha riportato il più schietto successo ovunque.

Le prenotazioni sono aperte, e prenotarsi è bene

Circolo "Canottieri,,

Questa sera gran ballo di mezza quaresima.

Data l'eccezionalità della serata la Presidenza si riserva di fare recapitare gli inviti. I Sigg Soci sono pregati di intervenirvi

L'abito da società è di rigore ed i biglietti d'invito saranno richiesti all'ingresso.

LA PRESIDENZA

"FLORIO Società di Navigazione,,

Il piroscafo «Porto di Suez» partirà domani domenica 21 corr. alle ore 16 per Gerba, Sfax, Susa, Tunisi, Pantelleria, Mazzara, Marsala, Trapani e Palermo.

Il piroscafo «Tobruk» partirà domenica 21 corr. alle ore 21 per Homs, Sliten, Misurata, Sirte, Bengasi, Tolmetta, Apollonia, Derna e Tobruk.

Vendita per licitazione degli immobili di Abram Naim

Intiero fabbricato in Tripoli Mzran, Zenghet Suk el Htab 17 diviso in quattro appartamenti, e composto al pianterreno di sei camere due cucine, due cessi e pozzo, e al primo piano di sei camere due cucine, due cessi e vestibolo, il tutto a confine nord Zenghet Suk el Htab 17, est Bracale Domenico, sud Ahmed ben Amor Mormesc, ovest Zenghet Suk el Htab 17.

(Titolo definitivo fondiario 2793; fascicolo 4822; mappa 4252).

Prezzo di base lire sessantamila

* * *

29,36 di fonduco con tre vani al pianterreno pozzo e grande cortile e di attigue sei botteghe il tutto in Tripoli Sciara Riccardo dal numero 60 al numero 72 inclusi a confine nord eredi Ernesto Labi e soci, est Sciara Riccardo, sud fabbricato della Scuola d'Arti e Mestieri, ovest oratorio musulmano e Scuola d'Arti e Mestieri, fascicolo definitivo fondiario 9627, mappa 3795.

Soggetto l'intiero ad un canone annuo di lire quaranta verso Giama Seciani.

Prezzo di base del 29.36 oggetto della vendita lire cinquantottomila.

Rivolgersi per informazioni al curatore avv. Guttières, Corso Vittorio Emanuele, n. 252.

Per offerte al notaro Simoni Zenghet el Hamri 21.

MARZO
20
76 **Sabato** 287

S. Giuliano vescovo.

Comunicato

Il Signor Ciociarella Vincenzo avverte la sua spettabile clientela che la Ditta Arghiro-Ciociarella si è sciolta e che il suo negozio con stoffe e confezioni si è trasferito in via della Posta Centrale

Corso Medio dei Cambi
del 19

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,70
Londra	140,26
Svizzera	479,30
New-York	24,81
Spagna	351,20
Olanda	5,93
Belgio	100 39
Berlino	5,93
Praga	73,90
Romania	10 50
Belgrado	43,65
Mosca	126.—
Argentina	22,10
Canadà	24,56
Oro	480,41

DIREZ. D' AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 19 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. mas.	TEMPERAT. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	18 9	13.4	E	10	0.0
Azizia	26.2	8.5	W	0	0.0
Homs	20.3	11.5	NW	3	0.0
Misurata Mar					0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Poche righe per rammentare che questa sera in onore degli ospiti graditissimi con l'intervento dello Stato Maggiore e di una numerosa rappresentanza degli equipaggi delle belle navi inglesi ancorate nel porto, avrà luogo l'annunciata serata di Gala. Naturalmente si rappresenterà la popolare e fortunata operetta «IL PAESE DEI CAMPANELLI» di cui la Compagnia Pietromarchi da una così perfetta esecuzione e negli intermezzi verranno suonati gli inni patriottici delle due Nazioni Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno e decorato con i colori nazionali

Siamo certi che il teatro sarà certamente esaurito.

L'ultima mattinata a prezzi popolari dedicata alle famiglie per il mondo piccino avrà luogo domani Domenica alle ore 17 con l'ultima replica dell'«Acqua Cheta», magistralmente interpretata dalla Compagnia col la particolare attrattiva della fiaccolata della «Rificolona» caratteristica tutta Fiorentina che il cav. Pietromarchi ha saputo iscenare così come si praticava nella Città dei Fiori. Per la sera infine è preannunziata una brillante novità di cui parleremo domani. Intanto anticipiamo una gradita notizia per gli ammiratori, e sono legioni, il Cav. Attilio Pietromarchi l'infaticabile e provetto direttore artistico della Compagnia darà Lunedì sera la sua serata. E per oggi punto e basta.

Alhambra

Il successo di «CAPORAL SAETTA» ha sorpassato ogni aspettativa. La brillante trama di avventure tragicomiche si dovrà ripetere questa sera per aderire alle numerose richieste di gran parte del pubblico che non ha potuto presenziare alla prima serata

Perchè Saetta emerge fra gli artisti acrobati non solo per le sue qualità di atleta ma anche per la recitazione squisitamente spigliata che sa commuovere, come destare la risata più schietta mercè l'emotività del suo volto.

Le magnifiche vedute di paesaggi alpini, l'azione nell'irruenza della tormenta, la valida cooperazione degli artisti principali, la concezione stessa del lavoro, tutto contribuisce a giudicarlo un film dei più attraenti

Ci auguriamo che in questa seconda serata tutti gli amatori del cinema possano approfittare di questa ultima proiezione che lascerà un grato ricordo in tutti gli spettatori.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Rifornendo le vostre automobili al distributore automatico della

BENZINA VICTORIA

in Corso Vittorio Emanuele III (Palazzo Nahum)

a Lire 2.50 al litro

Economizzate il 25 % sul costo dei trasporti

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9, arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20, arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

I treni di cui sopra faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagagli presso.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17.

Tali treni faranno servizio viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, bagaglio e merci.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20; arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di 2.a e 3.a classe e bagaglio presso.

Il giovedì e la domenica

partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Cemento Portland

"DUE LEONI"

della Sc. An. CEMENTO PORTLAND dell'Adriatico

Soddisfa alle prescrizioni di tutti gli Stati d'Europa e d'America

Resistenza 40 %

superiore alle prescrizioni del D.M. 10 Gen. 1907

Vendita ingrosso e dettaglio presso:

Soc. Anon. BIANCHI STEINER

Zauet Dahman e Porto

FEDERICO MATTER

Industria Lubrificanti - MESTRE

Casa Fondata nel 1883

Olio per movimenti tipo P.	Olio speciale per Ford e per Fordson
» per motori a testa calda tipo PP.	« Globoil » denso per auto
« Kosmos Diesel » per cilindri	» extradenso per auto
Olio nero per cilindri vapore	Grassi per ruote ed ingranaggi

Agente Depositario per la Tripolitania

Dott. PAOLO VASSURA

TRIPOLI - Via Piave - Telef. 174 Cas. Post. 76 Teleg.: Vassura Tripol

SPEDIZIONI PER L'INTERNO

D.r CARLETTI

Le malattie Veneree e Sifilitiche

Manuale d'igiene sessuale per i giovani

In vendita presso le principali Librerie a L. 2

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

al Miramare

Gran successo

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Via Riccardo n. 76

Telefono n. 78

TRIPOLI

Lavori tipografici comuni e di lusso d'ogni specie - Partecipazioni di nascita e matrimonio

Lavori accuratissimi

PREZZI MITI

ANNO XV — N. 68 TRIPOLI, Domenica 21 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione Pubblicità — Via Riccardo N. 74 — Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

Per una efficacissima propaganda
di valorizzazione della Colonia

Martedì scorso pubblicammo una panzana de la «Nachtausgab» che il «Popolo di Roma» aveva riportata, commentandola come si meritava.

Alla sua panzana la «Nachtausgab», aveva dato un titolo sensazionale di quattro colonne, che suonava così: «Gravi perdite degli Italiani». Si parlava di gravi sconfitte, in Tripolitania, degli italiani ottomila cinquecento dei quali erano stati messi in fuga da tremila arabi.

Accipicchia! si saran detti gli stessi lettori tedeschi, che, siatene ben sicuri, come tutti quanti i lettori del globo, fiutano subito, tra le notizie, quelle che hanno un fondo certo di verità, quelle che lo hanno e non lo hanno, e infine quelle notizie che ogni lettore rimerita del l'appellativo di «balle».

La notizia de le gravi perdite degli Italiani in Tripolitania» fu subito classificata così: era una panzana enorme che poteva solo essere fabbricata ne la redazione di un giornale tedesco. Noi ammettiamo che se ne contino e cantino sui giornali di ogni colore, ma, occorre anche vi sia un fondino piccolo, piccolo, sul quale edificare, sul quale sia pure, esagerare, poichè nulla si crea dal nulla, e, quando fondamenta non ce ne sono non c'è edificio, sia pure sapientemente e brillantemente costruito, che non crolli.

Così la panzana tedesca: quando la notizia de le gravi perdite degli Italiani in Tripolitania è stata letta, i giornali di tutto il mondo si sono meravigliati se sognassero o fossero desti e si sono subito informati se per caso non fosse loro sfuggita una notizia di tale importanza raccolta da un loro confratello, la «Nachtausgab» il quale non è poi uno dei più grandi quotidiani de la Germania. Non solo gli altri giornali, apprendendo la notizia caschirono dalle nuvole, ma nello stesso tempo restarono urtati di [illegible] stati preceduti nel lancio di una notizia di tale importanza, da un giornale di secondo ordine. Ma quando si assicurarono, de l'entità e de la nessunissima consistenza, (neppure uno scontro di otto italiani e tre arabi, o di un italiano contro otto arabi) si fecero di matte risate e si vendicarono di quelle poche copie che la «Nachtausgab» aveva potuto, con quella notizia, vendere in più, commentando la BALLA così come andava condita.

In conclusione, il ballon d'essai con cui il giornale tedesco voleva farsi «reclame» e porsi all'ordine del giorno, scoppiò immediatamente travolgendo nel ridicolo i redattori che lo avevano messo su.

Fiasco completo quindi, non solo, ma sopratutto scorno per i tedeschi, chè leggendo la conclusione de l'articolo, ad ogni lettore che avesse buon senso e buona memoria veniva il desiderio di andare a rovangare e rileggere i bollettini de la Grande Guerra dai quali si rileva che gli Italiani non sono avvezzi nè a fuggire nè a perdere le battaglie, come la «Nachtausgab» afferma, ma a suonarle sode e a vincere.

Il più bello infine è che il giornale tedesco in una sua nota di redazione al Ballon d'Essai, scrive che «il Signor Mussolini si guarda bene dal dare notizia di questi rovesci al pubblico italiano, e le agenzie francesi ed inglesi tacciono anch'esse per riguardo all'Italia».

Parola d'onore che più.... tedeschi di così, non si può essere. Le agenzie inglesi e francesi che tacciono per far dei riguardi all'Italia. Accipicchia, che siano un pochettino silenziose e riguardevoli verso di noi, è fuor di dubbio ma nel solo caso che si tratti di dar notizia di tutto quello che di grande e di magnifico compie l'Italia ne la sua meravigliosa ascesa verso il superbo avvenire cui la guida l'Uomo che oggi ne regge le sorti.

Sia pur sicura la «Nachtausgab» che se in effetti, e non a chiacchiere, tremila arabi avessero messo in fuga ottomila italiani, le agenzie inglesi e francesi, proprio perchè il loro mestiere come quello di tutte le agenzie è di far conoscere notizie, una sconfitta italiana così sensazionale, non se la sarebbero lasciata sfuggire nè l'avrebbero, per alcun riguardo, taciuta.

Dunque dicevamo, parlando dell'Italia in genere e de la Tripolitania in ispecie, che l'unica cosa della quale non se ne parla quando si dovrebbe è proprio tutta la grande opera materiale e intellettuale che la nostra Nazione compie sopratutto qui nelle sue Colonie, nei suoi «propugnacula imperi» per chiamarle come un grande Romano Marco Tullio Cicerone, usava denominarle.

Ciò non era troppo piacevole specie a chi, qui in Colonia, pone tutte le sue energie perchè l'arida steppa un giorno conquistata, ridiventi quello che era, durante l'impero Romano. Ognuno che lavora che combatte per uno scopo, che dona tutte quante le sue energie e le sue forze intellettuali e materiali, da l'archeologo che ricerca le vestigia sepolte del passato glorioso all'agricoltore che con il lucido vomere rompe e prepara le zolle feconde, ognuno per quanto modesto sia, vuole, pretende che non di sua ma dell'opera collettiva alla quale egli apporta il suo chicco, se ne parli. Gli basta questo, perchè la sua lena raddoppi e sia felice.

Ora di quanto si è fatto, di quanto si è operato silenziosamente e tenacemente in Tripolitania, della meravigliosa ed incommensurabile opera di ricostruzione e diremo quasi di creazione, poco o nulla si è detto, poco o nulla si sa, in Italia e nel mondo.

S. E. De Bono, profondo conoscitore de l'anima umana, oltre che condottiero valoroso e saggio governatore, ha, fin dal suo arrivo, compreso e sentita la necessità che sorgesse qui in Tripoli un ufficio, dal quale, oltre la smentita a tutte le panzane e a tutte le bubbole che factori di ballon d'essai lanciassero, partisse quotidianamente per tutte le agenzie e tutta quanta la stampa, un'esposizione ed un'illustrazione di quanto qui ogni giorno si compie. Gli avvenimenti principali, il progredire dell'agricoltura il sorgere di nuovi stabilimenti, le iniziative sia pubbliche che private, i sintomi di benessere de la regione, la retta opera politica ed i suoi effetti, tutto quanto questo sarà, d'ora in poi, metodicamente fatto conoscere.

Si farà così una delle cose più utili alla Colonia quello di propagandare ai quattro venti quello che qui avviene, affinchè nessuno l'ignori, e non vi sia neppure uno, il quale, parlandone, esca in questa frase: «Uh! la Colonia; terra arsa dal sole che l'Italia mantiene tuttora perchè non ha altro luogo dove tenere a bada i suoi sfaccendati».

D'ora in poi questo non avverrà più. Tutti gli Italiani e tutto quanto il Mondo saprà che la Libia è una seconda Italia dove si lavora si progredisce si opera a tutto andare per il futuro avvenire della più grande Italia.

Osservatore, questo vagliatore ed esatto distributore di tutto quello che riguarda la Tripolitania, è da ieri il Capitano d'Artiglieria Cav. Renato Ricci, chiamato dalla fiducia del nostro Governatore a presiedere il locale ufficio di propaganda e stampa.

Fervorosa preparazione
della giornata Coloniale

ROMA, 20. — Presso il Sottosegretario on. Cantalupo si è riunito stamane alla consulta il comitato centrale per la giornata coloniale sotto la presidenza dello stesso on. Cantalupo.

Pervengono all'on. Cantalupo numerose adesioni di antichi coloniali senatori ex governatori delle colonie, viaggiatori intellettuali [illegible] ed in genere di personalità che dedicano ai problemi coloniali [illegible] Cantalupo prese contatto col Ministro Fedele per ottenere che tutte [illegible] le secondarie italiane nelle colonie partecipino alla conoscenza, alla esaltazione dello sforzo coloniale italiano. Il Ministro Fedele dispose affinchè il mattino del 20 aprile in ogni istituto [illegible] illustri alla studentesca la entità dell'azione politica [illegible] nomica dell'Italia come potenza africana ed il contributo che l'Italia da alla civilizzazione del continente nero.

A Roma la cerimonia si terrà al Campidoglio alle 10 e sarà fatta dal senatore [illegible] presente l'on. Mussolini. Nelle altre città e capoluoghi di provincia le riunioni coloniali si terranno nel [illegible] per evitare la concorrenza dei convegni studenteschi indetti per [illegible] La Destra [illegible] oratori per capoluogo di provincia e per le cinque città del Africa a cui provvede [illegible] Cantalupo saranno resi noti a suo tempo. [illegible] si saranno tutti fascisti dediti allo studio dei problemi italiani in Africa.

L'iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano, dei settimanali fascisti dell'«Idea Coloniale» e della «Milizia Italica», miranti a facilitare e ad agevolare la formazione di una coscienza coloniale nella massa nazionale, continua ad essere oggetto degli unanimi consentimenti delle discussioni dei vari circoli della capitale. L'approvazione del Capo del Governo e le disposizioni da questi date perchè la giornata coloniale abbia una significazione eloquente nel Natale di Roma hanno destato vivo entusiasmo. Ovunque si riconosce che lo sviluppo della coscienza coloniale nel popolo italiano costituisce un bisogno profondo nel nostro paese e risponde alla realtà storica dell'Italia, e si nota che tutti i paesi iquali hanno tratto prosperità dalla valorizzazione delle loro colonie, hanno da lungo tempo messo in attuazione ogni loro sforzo di propaganda.

Tanto più l'iniziativa alla quale il Capo del Governo ha dato il suo appoggio e giudicata utile in un paese come il nostro dove il fenomeno demografico è imponente e la nostra popolazione in continuo aumento ha bisogno di naturali sbocchi alla sua espansione. Si considera inoltre che oggi lo spirito della popolazione italiana è radicalmente e beneficamente mutato. In tempi ancora non molto lontani le colonie erano reputate... spese improduttive o come un lusso che si risolveva in un danno economico per la Nazione. Quest'opinione era il frutto di una propaganda inconsapevole la quale per bramosia di successi demagogici trascurava di considerare i veri bisogni ed i reali problemi [illegible] del paese. Ora lo spirito pu[illegible] hano temprato dai sacrifici della guerra e fatto avveduto dalla visione degli imperialismi delle bramosie e della avidità degli altri paesi è profondamente mut[illegible] vuol offendere alcuno ma vuol [illegible] il proprio bisogno di espansione ed [illegible] blema coloniale è divenato un problema realtà ed è sottratto alle dispute ingan[illegible] vol delle varie demagogie.

Per tutte queste ragioni la iniz[illegible] va la più larga e fervida ades[illegible] prevede che le cerimonie annunziate riusciranno efficacissime.

Motivo di molta soda[illegible] la offerta che il Capo del Gov[illegible] le fare al Duca degli Abru[illegible] tronato dell'iniziativa e [illegible] Principe che è il primo [illegible] colonialista d'Italia.

Per ciò che riguarda poi la cerimonia [illegible] mana che si svolgerà in Campidoglio rivestirà per volontà espressa dal Capo del Governo una particolare solennità per la [illegible] di Corradini che primo interpretò la [illegible] italiana, del nuovo spirito della nazione [illegible] additò nei lunghi anni della vigilia il destino d'Italia e solo con pochi lottò appassionatamente come un precursore [illegible] me un apostolo. Egli fu di certo uno dei primi interpreti della nascente anima coloniale italiana.

Un emulo di Salvemini
Il Senatore Lucchini deferito all'Alta Corte

ROMA, 20 (Sabelli) — Ha prodotto do[illegible] impressione il gesto compiuto dal vecchio Senatore Lucchini (ottantacinquenne) il quale nella [illegible] qualità di direttore della «Rivista Penale» ha scritto un articolo contenente frasi ingiuriose contro l'onorevole Mussolini.

Per tale pubblicazione il Senatore Lucchini è stato deferito all'Alta Corte di Giustizia.

ISCRIZIONE AI FASCI

PARMA, 20 — L'on. Ricci, quale alto commissario del partito fascista ricevette domanda di iscrizione al Fascio di ventitre professori di questa Università con a capo il senatore prof. Rattone.

I paproni di casa
Vibrante domande di Farinacci

CREMONA, 20. — «Regime Fascista» pubblica una lettera aperta — datata da Roma — al Presidente della Federazione proprietari di case, gr. uff. Stucchi. L'on. Farinacci riferendosi a precedenti sue pubblicazioni sugli abusi compiuti, specialmente a Milano, da diversi padroni di case e alla risposta data dal gr. uff. Stucchi il quale prendeva impegno di contenere nei limiti dell'equità le richieste dei proprietari, rivolge al presidente della Federazione alcune domande:

Quali provvedimenti avete dunque preso?

Quali misure avete adottato?

A quali mezzi siete ricorso per tutelare equamente i diritti dei proprietari [illegible] quelli degli inquilini?

Siete riuscito a moderare le disone[illegible] dei proprietari?

[illegible] e domandarvi se vi risulta che l'opera di strozzinaggio di taluni proprietari è veramente delittuosa, se è a Vostra conoscenza che le minacce di sfratto arrivano a parere[illegible]

[illegible] è stato, da un mese a questa parte, [illegible] che de uplicato! Se noi — che [illegible] presidente di nessuna associazione fra i proprietari di case — [illegible]

[illegible] non siano a Vostra conoscen[illegible]

Sarebbe incomprensibile davvero! Sareste un presidente da burletta! E [illegible]

Potrebbe darsi che voi — così energico nel protestare contro l'aumento degli stipendi agli impiegati comunali — abbiate riconosciuto giusto che i [illegible] tari infieriscono contro gli inquilini dal momento che, secondo voi chi non è nel libro d'oro dei proprietari o dei benestanti può e deve subire le conseguenze di questa sua... disgrazia! Ecco delle questioni, delle domande, dei problemi sui quali, non v'ha dubbio, voi ci favorirete le opportune delucidazioni, non però conformemente a quella precedente vostra risposta, molto allegra, ma tutt'altro che persuasiva».

Dopo aver ricordato le dichiarazioni fatte dall'on. Volpi nel suo discorso a Venezia, l'on. Farinacci afferma: «Il Governo, abbattendo l'ultima barricata di guerra col decretare la fine del regime vincolistico, ha avuto in vista di giovare alla Nazione mai supponendo che il provvedimento si [illegible] prestato a favorire l'ingorda brama di dettare di certi padroni di case. Contro costoro il Governo saprà [illegible] camente agire. Il Governo con la stessa facilità con la quale ha abolito il regime vincolistico saprà escogitare provvedimenti energici per quelle città ove più ingordi si verificano gli appetiti dei proprietari».

LE RIDICOLE SPERANZE DEI MASSIMALISTI

ROMA 20 (Sabelli) — A proposito della notizia pubblicata da vari giornali [illegible] i massimalisti avrebbero de[illegible] di rientrare alla Camera, [illegible] Popolo d'Italia» osserva: [illegible] in questo nuovo passo di danza i massimalisti sperano di cavarsela a buon mercato, fingendo di avere dimenticato, il famigerato ultimatum contro il Governo.

Mentre il Fascismo ama le posizioni nette, i massimalisti mostrano di preferire le [illegible] ioni equivoche [illegible] ridicolo far dipendere il ritorno a Montecitorio [illegible] presunta ed imminente fine della Legislatura. Se la Legislatura è finita meglio è fare gli eroi dell'irrigidimento in attesa di un decreto che porti i secessionisti nell'ambulanza.

D'altra parte se la Legislatura è finita, un ritorno a Montecitorio dovrebbe essere perfettamente inutile. Non si va a teatro quando la rappresentazione è finita. Si può immaginare ridicolismo maggiore? Ma la verità è un'altra: la Legislatura è ancora viva ed è certo che il Governo non si rimette alle decisioni o ai pareri dei massimalisti. Se un cadavere c'è, è quello dell'Aventino; ecco perchè i massimalisti vorrebbero tornare alla Camera.

Senonchè, egregi signori, è necessario spiegarsi meglio. C'era, se non erriamo, una falsa questione morale, mentre oggi c'è una questione morale e reale quella dei fuorusciti. Bisogna spiegarsi. Montecitorio non ve[illegible] qualsiasi Camera giolittiana, ma è in piena attività la Costituente rivoluzionaria del Fascismo».

Il processo Matteotti alle Assisi di Chieti

UDIENZA ANTIMERIDIANA

CHIETI, 20 — All'inizio dell'udienza l'on. Farinacci esibisce un estratto degli atti parlamentari in cui risulta che l'on. Matteotti durante lo svolgimento dell'interrogazione del l'on. Federzoni circa l'aggressione contro l'on. Grandi, disse: «E' un fascista!»

Depone Barbesino, già prefetto di Rovigo. Il teste illustra l'attività del l'on. Matteotti dal 1914 al 1917 quale [illegible] sovversivo il più pericoloso.

Il teste [illegible] presidente della deputazione provinciale di Rovigo, parla dell'attività politica del Matteotti.

Il direttore delle Carceri di Re[illegible] conferma che Dumini [illegible] il rinvenimento del cadavere di Matteotti disse: «Meno male, si vede così che il cadavere è intatto».

Il teste conferma che il Volpi e il Malacria erano interessati ad un progetto di [illegible] della Libia [illegible]

[illegible] il teste Basilico Ferdi[illegible]

[illegible] diretta al Volpi e al Malacria era aperta dal direttorio del gruppo [illegible]

Il teste capitano Vecchi Ferruc[illegible]

[illegible] contro gli avver[illegible]

Il brigadiere di P. S. [illegible] deponendo sul Viola asserisce che [illegible] donò a Viola una foto [illegible] con dedica in cui lo si qualificava innocente.

UDIENZA DEL POMERIGGIO

CHIETI 20. — Continua l'escussione dei testi. Il pubblicista Curzio Suckert riferisce sulla attività di D[illegible] a Parigi, diretta a sventare [illegible] complotti degli emigrati contro il [illegible] lettera inviata dal l'Italia da Dumini per avvertire [illegible] servizi del pericolo cui era esposto [illegible] Francia e parla dell'intesa esistente [illegible] ti del partito unitario tra cui Matteotti.

Il teste riferisce inoltre di aver visto a Roma il 10 giugno dopo le ore 2 in galleria Colonna il Dumini che [illegible] i particolari dell'aggressione contro Matteotti compiuta col fine di ottenere notizie sui piani antifascisti. Il teste aggiunge che l'on. Matteotti, rispondendo agli attacchi dei comunisti che gli rimproveravano di aver compromesso la rivoluzione disse: «Vigliacchi! Nessuno di voi ha fatto come Mussolini».

Il teste Rossi Carlo maggiore dei bersaglieri, dice bene di Malacria che ha avuto ai suoi ordini come ufficiale. A sua volta l'avvocato Grandona [illegible] a proposito del Malacria, [illegible] una concessione agricola in Cirenaica e parla della sua sfortunata attività commerciale dopo [illegible]

Il Commissario di P. S. [illegible] domanda della difesa, conferma al [illegible] verbali sullo interr[illegible] [illegible] Thierschwald [illegible] insiste perchè [illegible] sia inteso l'on. Modigliani. Il Presidente si oppone [illegible] e per ragioni procedura [illegible] per lette le deposizioni dei testi assenti.

L'ESAME DELL'AUTOMOBILE

ROMA 20 (Sabelli) — Stamane, [illegible] testimoniale a difesa, deporrà l'on. Cassinelli massimalista [illegible] degli imputati [illegible] presidente della Corte, Giuseppe Danza, i resocontisti dei giornali gli offrirono un campanello di argento, dono che fu molto gradito e arguta[illegible] commentato dall'illustre Magistrato.

Dopo la deposizione dell'on. Cassinelli, l'udienza procederà a porte chiuse per lo esame dell'automobile che servì al rapimento del deputato unitario.

Udienze Reali

ROMA, 20. — Il Re ricevette l'on. Bastianini segretario generale dei fasci all'estero intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 20 — Il Consiglio dei Ministri è convocato al Viminale il 30 [illegible] rente alle ore 10.

Per l'agricoltura Nazionale

ROMA, 20. — Il Re ricevette in udienza speciale la commissione dell'Istituto Coloniale Italiano che gli presentò la prima copia dell'annuario delle Colonie Italiane pel 1926.

ROMA, 20. — Nel Ministero dell'Economia Nazionale, alla presenza del Ministro Belluzzo e di altre autorità si è inaugurato solennemente il primo convegno della sperimentazione agraria indetto dall'on. Federzoni fra gli agricoltori fascisti.

Parlarono gli onorevoli Belluzzo e Rossoni rilevando la grande importanza dell'iniziativa ed auspicando maggiori fortune alla Patria.

La situazione del Bilancio
a fine febbraio 1926

ROMA, 20. — E' imminente la pubblicazione del supplemento della Gazzetta Ufficiale col conto riassuntivo del tesoro al 28 febbraio 1926.

Eccone i dati principali. La situazione del bilancio presenta un effettivo di 43[illegible] milioni in con[illegible] del disavanzo di 187 milioni nello stesso periodo del precedente esercizio. Nel detto periodo si è realizzato per o un miglioramento di 521 milioni. Nei primi otto mesi dell'esercizio gli incassi per le entrate ordinarie e straordinarie superarono i pagamenti di 2796 milioni. Le esportazioni al gennaio 1926 furono di 1118 milioni con una diminuzione di 9 milioni rispetto al gennaio 1925. Le importazioni al gennaio 1926 ascesero a 1953 milioni con un aumento di 84 milioni in confronto del gennaio 1925.

Il credito dei depositanti presso le Casse Postali e di Risparmio ammontava a 10340 milioni al 28 febbraio. La disoccupazione al 31 gennaio 1926 comprendeva 156139 operai con un aumento di 18000 rispetto a quelli al 31 dicembre 1925. Tale aumento è dovuto a fenomeni stagionali.

Ospiti Reali

ROMA, 20. (Sabelli). — Si riceve da fonte belga che la Principessa Maria del Belgio durante la Pasqua sarà ospite dei Sovrani italiani.

PER UN ARTICOLO DI BERGERET SUL «SECOLO» contro il Sacro Cuore di Gesù

ROMA, 20. (Sabelli). — Il Senatore Passerini ha presentato ieri al Senato la seguente interrogazione:

Rivolgo interrogazione a S. E. il Ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti siano stati presi per reprimere la blasfema pubblicazione nel giornale «Il Secolo» di Milano del signor Bergeret, contro il Sacro Cuore di Gesù, pubblicazione che offende gravemente la grande maggioranza del popolo italiano e che la legge condanna come offensiva della fede [illegible]ica. Se vi era caso che la legge sulla stampa, andava applicata era proprio per la pubblicazione del signor Bergeret. Chiedo risposta scritta».

Si apprende in proposito che il Ministro dell'Interno è intervenuto disponendo che il giornale fosse severamente ripreso ed avvertito che l'eventuale ripetersi di una simile grave sconvenienza darebbe luogo senz'altro all'applicazione della diffida.

LA MORTE DEL PADRE DI COOLIDGE

NEW YORK, 20 — E' morto il colonnello John Coolidge padre dell'attuale presidente degli Stati Uniti.

L'AUTOPUNIZIONE DI UN SACERDOTE LADRO

VIENNA, 20. — Un impressionante caso di fanatismo religioso ha avuto luogo a Brack. Un sacerdote, dopo aver compiuto un furto nell'abitazione di un privato, pentitosi, restituì i gioielli rubati, e con un colpo d'ascia si tagliò, per punizione, il braccio destro.

PROPAGANDA SCIENTIFICA

NAPOLI, 20. — Proveniente da Marsiglia è giunto il piroscafo «Lotus» recante a bordo una commissione [illegible] che [illegible] scopo di propaganda [illegible] un viaggio nel Mediterraneo.

Drammatica seduta
alla Camera Francese

PARIGI, 20. — I giornali pubblicano lunghi resoconti della seduta di ieri alla camera dei deputati che fu tumultuosissima, qualificandola fra le più drammatiche della storia parlamentare francese. Molti giornali affermano che l'atteggiamento della destra provocò l'indignazione del blocco di sinistra.

L'« Ouvre », riferendosi alle dichiarazioni di Blum dice che per evitare la reazione in un paese come la Francia non basta una coalizione di sessanta deputati. Circa la votazione di tersera alla Camera dei deputati si ha che la minoranza comprende: 96 membri l'unione nazionale e democratica, otto membri la sinistra repubblicana 13 democratici, un repubblicano di sinistra, 26 comunisti, ventuno deputati non appartenenti ad alcun gruppo, 47 astenuti.

Una nuova lettera di Don Sturzo
a proposito di Chiesa e Regime

ROMA, 20. (Sabelli). — Il « Tevere » sotto il titolo « Furto secondo il Vangelo » scrive.

« A seguito di una polemica, sorta tra il « Tevere » e l'« Unità Cattolica » giornale pontificio, circa l'autenticità di una lettera di Sturzo, costui scriveva al Direttore del foglio cattolico ancora una lettera che solo oggi è dato di conoscere a noi, non popolari

In sostanza Sturzo protesta contro talune riserve avanzate dal pontificio foglio sull'affermazione sturzesca della Chiesa asservita ad un Regime Inoltre don Sturzo spiega il suo pensiero e parla di catene di ferro e di catene d'oro: al che l'« Unità » non risponde ciò per dimostrare ch ell non parlare è d'oro.

A noi tutta questa storia non interessa che essendo adunata la Commissione che giudica i fuorusciti aspettiamo che questa si pronunci, solo ci permettiamo ora di rilevare un pezzo della lettera di Sturzo e ciò a edificazione di ogni buon cattolico e a dimostrazione della megalomania che ha preso il prete.

Io non so — scriveva don Sturzo — se il Signore vorrà servirsi di me, come per il passato e non desidero saperlo: che io con il mio sacrificio compio un dovere verso la Chiesa, ma anche verso la mia Patria ».

Anche la grossa mandria di porci di cui parlano gli evangelisti servì al Signore per i suoi altissimi fini.

Forse lo spirito dell'immonda fellonia sarà entrato nel corpo di don Sturzo errante oltre confine dove renderà l'anima al diavolo chè lo possiede.

UNO STORICO SICILIANO RICEVUTO DAL RE

ROMA, 20. (Sabelli). — Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata il dottor Ignazio Scaturro, che gli ha offerto la sua storia della città di Sciacca, pubblicato splendidamente dall'editore Majo in Napoli, già premiata dal Ministero della P. I. Il Re ha tanto gradito l'offerta ed ha trattenuto il dottor Scaturro in lungo e cordiale colloquio, dimostrando il Suo vivo interessamento e la Sua alta competenza nelle questioni storiche e specialmente numismatiche

Il simbolismo nel monumento al Martire Trentino.

ROMA, 20. (Sabelli) — Seguendo le intenzioni dell'on. Presidente del Consiglio di dare un grande carattere simbolico al monumento a Cesare Battisti che dovrà sorgere a Bolzano.

Sul basamento posteriore che gli austriaci fecer costruire durante la guerra nella certezza di potervi innalzare la statua della Vittoria, lo scultore Canonica vi erigerà un altorilievo simbolico che consisterà in 4 enormi fasci littori che sorreggeranno un grosso cannone puntato verso il confine

IL CONGRESSO ADRIATICO A MILANO
Speciali facilitazioni ferroviarie

ROMA, 20. (Sabelli). — Dal 12 al 16 maggio nel Castello Sforzesco, gentilmente concesso dal Municipio, avrà luogo a Milano, ad iniziativa della Rivista « Adriatico Nostro » il Congresso Adriatico in cui saranno trattati i vari problemi interessanti il Mare Nostro; dalla funzione economico-marittimo-commerciale dei porti adriatici alla navigazione interna nei rapporti con l'Adriatico, dalle linee Adriatiche di navigazione marittima all'espansione dei traffici; dalla valorizzazione delle zone adriatiche ai problemi inerenti alla pesca.

L'importanza del Congresso è data dal fatto stesso che la Presidenza d'Onore è costituita da eminenti personalità come il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo Luigi Cadorna, l'ex Governatore di Fiume, Generale Giardino e il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati.

Il Ministro delle Comunicazioni ha poi accordato speciale riduzione ferroviaria a quanti in quell'occasione si recheranno a Milano per partecipare al Congresso. Essa avrà validità dal 7 al 16 maggio per l'andata a Milano e dal 12 al 21 maggio per il ritorno da Milano alle rispettive città. Per le opportune norme scrivere ad « Adriatico Nostro » Milano, via Spartaco 2, dove potranno rivolgersi quanti vogliano prendere parte ai lavori del Congresso con memorie, relazioni e notizie riguardanti l'Adriatico. A questo proposito, dato il numero e la importanza dei temi che supplamo ... all'ordine del giorno, è consigliabile la massima sollecitudine nel dare comunicazione al Comitato ... tivo dei temi che si vogliono trattare

IL NUOVO GABINETTO CECOSLOVACCO

PRAGA, 20. — Si è costituito il nuovo Ministero presieduto da Czerny del precedente gabinetto. Restano in carica il Ministro degli esteri Benes e il ministro delle finanze Englis.

Stragi cinesi

PECHINO, 20. — Gli studenti uccisi dalla forza pubblica durante la dimostrazione del 17 corrente ascendono a cinquanta fra cui tre donne

Attualmente la calma regna in città

LA POPOLAZIONE DELLA GERMANIA

BRUXELLES, 20. — L'ufficio di statistica del « Reich » ha pubblicato in questi giorni il risultato del censimento effettuato il 16 giugno 1922.

Non compreso il territorio della Sarre, la Germania contava a quella data 62,540,000 abitanti, ossia più di 3 milioni d'aumento sulla popolazione del 1918 e circa 6 milioni meno dell'antica popolazione compresa nei confini del 1914.

LA DONNA DIGIUNATRICE
Vivo interesse di scienziati

PARIGI, 20 — E' stato segnalato giorni sono il caso stupefacente di quella contadina spagnuola Emilia Gomez, di 25 anni, che da più di cinque anni vive senza prendere alcun alimento

Questo fenomeno fisiologico ha attirato l'attenzione del mondo medico. Il prof. Cruchet della Facoltà di Medicina di Bordeaux si recherà prossimamente a Saragozza per esaminare la contadina, la quale è stata ospitata in quella città. Il professore spagnuolo, Pineigre, è stato incaricato di redigere su tale soggetto un rapporto particolareggiato, che sarà sottoposto al prossimo Congresso internazionale di medicina che si riunirà a Stoccolma nel prossimo giugno

LA DANZATRICE E L'UBBRIACO
« Spogliatevi nuda! »

VIENNA, 20. — La danzatrice Annita Bèrnber ritorna a far parlare di sè. Essa si trova a Budapest, dove da alcuni giorni si esibisce con il suo compagno Henry nel varietà « Rococò »

L'altra notte, in detto locale notturno è avvenuta una vera battaglia. La danzatrice entrò verso le quattro del mattino, accompagnata dal suo compagno. Alcuni clienti le chiesero di danzare, ed essa accettò l'invito. Mentre ballava, un cliente ebbro esclamò « Spogliatevi nuda! ». L'Annita Bernber, irritata per questa proposizione interruppe la danza ed avvicinatasi al signore gli propose: « Spogliatevi voi! Vedremo chi di noi è più bello! ». La danzatrice ritornò quindi al suo posto, ma il signore ubbriaco, irritato a sua volta dalla di lei esclamazione rispose: « Noi Vi abbiamo già vista nuda! ». A sua volta piccata, la danzatrice si rivolse verso l'impertinente, cercando di dargli uno schiaffo. La mossa diede il segnale di una vera battaglia. Il ritrovo si divise in due campi nemici, e fu necessario l'intervento della polizia per metter fine alla singolar tenzione.

LA PIU' GRANDE DITTA DEL MONDO

BRUXELLES, 20. — E' evidentemente americana....

E' il trust dell'acciaio « United Steel Corporation » che festeggia attualmente il suo venticinquesimo anno d'esistenza.

La sua cifra d'affari, in questo quarto di secolo, ha sorpassato la somma di un trilione di dollari.

Fra stipendi e salari ha pagato più di sei miliardi di dollari. Quando la Steel fu fondata nel 1901, controllava cinquanta acciaierie: oggi ha alla sua dipendenza 130 consorzi e 246760 operai ed impiegati dipendono direttamente dal possente trust, il quale ha pagato, soltanto per l'anno passato, un totale di 800 milioni di dollari di salari e stipendi

I PARTICOLARI DELLO SCONTRO PRESSO LIVORNO
fra un idroplano e un rimorchiatore

ROMA, 20. (Sabelli). — Ecco altri particolari del tragico incidente di Livorno

L'apparecchio di esplorazione che si era elevato a volo per la consueta escursione mattutina, mentre compiva la manovra di ammarraggio andava a cozzare violentemente contro il rimorchiatore Livorno dell'ufficio del Genio Civile e affondava con esso

Il personale del rimorchiatore e gli aviatori correvano serio pericolo, ma sopraggiungeva il rimorchiatore della Ditta Neri, che si adoperava per il ... degli aviatori

Sono stati raccolti il pilota maresciallo Antonino Bucarelli di anni 21 da Messina e l'allievo osservatore tenente Medici di anni 25

I due sono stati ricoverati d'urgenza al nostro ospedale insieme col capitano del rimorchiatore, Umberto Negri, di anni 41 da Livorno ferito al capo ed altre parti del corpo.

Il macchinista ed un altro marinaio del rimorchiatore affondato sono stati tratti in salvo incolumi.

A visitare i feriti si sono subito recati il comandante Valle direttore della R. Accademia Aeronautica e numerosi ufficiali

Si teme per la vita del tenente Medici, il quale ha riportato la frattura della gamba destra, dell'osso iliacale e numerose contusioni oltre il pericolo di una commozione viscerale. Il maresciallo pilota ha riportato anche commozione viscerale

I trecento anni di New-York

LA METROPOLI AMERICANA COMPIE IN QUESTO TEMPO I 3 SECOLI DI VITA. — UN PO' DI STORIA INTORNO ALLA NASCITA

Gli abitanti di New York festeggiano quest'anno il trecentenario della loro città

A dire il vero, i primi inizi della gigantesca città datano dal 1609, anno nel quale Henry Hudson scoperse l'isola di Manhattan

Attratti dai suoi racconti entusiasti, dei mercanti olandesi inviarono una spedizione diretta da Adrien Blok, la quale, durante l'inverno costruì quattro capanne

Dei valloni arrivarono nel 1624, con l'intenzione di stabilirvisi definitivamente, ed avvenne che nel 1626 delle case degne di questo nome si innalzarono per la prima volta attorno ad una fortezza, di cui l'area è ora occupata dalle dogane

In questo medesimo anno, Peter Minnit a nome della Compagnia olandese delle Indie Occidentali, comperava l'isola di Manhattan dagli indiani per una somma equivalente a cinque lire sterline

Il dio dollaro non fece la sua apparizione nella regione che molto più tardi ed i coloni adottarono la « moneta » indiana: i wampun bianchi ed i suki neri, gli uni e gli altri erano dischi levigati, scolpiti entro conchiglie. Venti anni più tardi circa Peter Stuyvesant corse il rischio di scatenare una crisi finanziaria aventi corso i *wampun*

Nel 1647, quando divenne governatore gli abitanti possedevano già due chiese ed una taverna in pietra. Kiept, predecessore di Stuyvesant, s'era urtato con gli indiani poichè le case cominciavano a giungere al di là dei limiti della fortezza, Stuyvesant ordinò di costruire, per proteggere, una cinta in legno. Di là è venuto il nome di Wall Street, la grande arteria finanziaria di New York

Gli abitanti di New York in generale e di Wall Street in particolare, non cessarono di prosperare ad incominciare da questo momento.

Dal punto di vista sanitario non sembra che i progressi di New York siano stati all'altezza del suo sviluppo

Il problema della « circolazione » cominciò a farsi sentire verso la metà del secolo scorso. Si gettò un ponte (genin's bridge) al di sopra di Broadary. Ma il vento soffiava e le gonne tendevano a volar via: i passeggeri cominciarono ad affollarsi per godere lo spettacolo e si f... col sopprimere il ponte.

Sfortunatamente non si potè sopprimere, nella stessa occasione la questione della circolazione che in seguito non fece che prendere delle proporzioni sempre più inquietanti.

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 20 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT.		Direzione	Cielo	Pioggia
	max.	min.			
Tripoli	24.5	17.6	SW	10	1.2
Azizia	28.4	13.7	E	10	80
Homs	25.4	11.0	W	10	11.5
Misurata Mar	24.1	17.1	W	10	0.4

L'apertura di un nuovo Ufficio d'Informazioni dell'Enit alla Stazione di Roma Termini.

ROMA, 19. — Ieri, alle 12, con una cerimonia cordiale, è avvenuta l'apertura del nuovo ufficio d'informazioni così opportunamente istituito dall'Enit d'accordo con la Direzione delle FF. SS. e col Governatorato alla stazione di Roma Termini.

. . .

Anche questa volta — come giustamente fece notare il sen. Rava in breve ma efficacissimo discorso — si tratta di un'opera di utilità e di dignità insieme.

Un Ufficio alla stazione di Roma, infatti, che possa accogliere degnamente i forestieri e dare loro tutte le notizie e tutti i consigli che desiderino e dove funzionari del Governatorato eserciteranno una vigilanza speciale su alcuni servizi di polizia urbana — se, fornito come è di molto materiale di consultazione è istituto di grande utilità è anche una prova, un'altra prova, della nuova coscienza con la quale gli Italiani operano ormai in tutto e dappertutto

La presenza di S. E. Cremonesi di S. E. Carusi, del sen. Rava, del gr. uff. Tondelli, vice Direttore generale delle FF. SS., del Comm. Bonardi, del Comm. Puglisi, del rettore prof. Mariotti, del Direttore generale dell'ENIT gr. uff. Oro, dell'on. Fortunati della Camera di Commercio, del Comm. Pirani, del Comm. Ferretti e di altri e i calorosi telegrammi di S. E. Celesia e di S. E. Panunzio han dato un significato e un valore speciali alla cerimonia

Nè ci si può non compiacerci dell'apertura di un Ufficio arredato e ordinato con ricco e ottimo gusto che, abbellendo la stazione della capitale d'Italia, è un altro esempio della nostra nuova vita e della capacità e del virile e legittimo desiderio di progresso che animano i nuovi Italiani

Del resto come, rispondendo al sen. Rava, cortesemente riconobbe nel suo discorso S. E. Cremonesi — da tempo l'ENIT coopera cordialmente col Governatorato a molte opere e a molto iniziato.

Ed è, questo, uno dei non ultimi meriti dell'ENIT che con la sua fervida opera tanto a favore dell'industria del forestiero e di un maggiore o migliore conoscenza del nostro Paese e della nostra vita nel mondo

UOMINI E COSE ..

La ruota della moda — Perchè la Francia si spopola? — La crisi dello « champagne » — Il prezzo del garzone — Lo Czar, il Governatore e la contea

La moda in sostanza, è un ritorno. Nel secondo impero i « dècollets » erano ampi sopratutto in larghezza. Le spalle e le braccia dovevan esser nude per conferire maggior sveltezza alla linea del busto ed è nota la parola dell'ordine « spalla o spalline » che divenne regola d'etichetta nelle feste di Corte

L'imperatrice non transigeva in proposito: non permetteva nemmeno alle donne non più giovanissime di velare la loro nudità di un sottile strato di garza. Talvolta questa moda dava luogo a strani inconvenienti. Nei ricordi di « Un anglais a Paris » si racconta che durante i soggiorni della Corte a Compiègne, dove il teatro costituiva uno dei maggiori divertimenti, il duca di Bassano incontrava non poche difficoltà nella scelta delle signore da invitare agli spettacoli.

Poichè spesso accadeva che le donne più degne di rispetto e di riguardo per la loro condizione sociale e per le loro virtù fossero afflitte da spalle poco estetiche e l'imperatore non poteva soffrire che la curva elegante della seconda galleria dove le signore dovevan prender posto — fosse così, male adorna, ne seguivano veri rimproveri e lagnanze; e la volta successiva il duca di Bassano modificava i suoi criteri di scelta. Ma, disgraziatamente non era raro il caso che donne bellissime, fossero afflitte invece da una reputazione mediocre e peggio: e la imperatrice, non potendo sopportare un tale scandalo se ne doleva vivamente col duca il quale non sapeva più a che santo votarsi. Un altro elemento principale e caratteristico della moda femminile del secondo impero fu lo scialle Non è un ritorno, la moda?

. . .

Una delle cause dello spopolamento della Francia è l'impossibilità, per molte madri di provvedere all'allevamento dei propri figli, perchè lavorando anch'esse per contribuire a quanto è necessario attualmente ad una famiglia. Quindi i bimbi vengono affidati a nutrici di campagna. E le conseguenze sono funeste la mortalità dei bambini, affidati a tali nutrici è del 50 per cento: mentre nove decimi di essi si salverebbero se le madri potessero allattare da sè o se le nutrici fossero più adatte e più sorvegliate Per diminuire questa mortalità di bambini si sta provvedendo con i centri di allevamento. Già ne sono sorti varii. Il professore Nobecourt dell'Accademia di medicina, che anch'egli si è dedicato ai bambini di tenera età, in una sua lettera ... descrive questi centri di allevamento: « Un centro di allevamento è un raggruppamento di nutrici, sulle quali si esercita una sorveglianza regolare: si sceglie una regione sana, ove la popolazione non è troppo sparsa, ove si può avere latte, ove esercita un medico desideroso di interessarsi della sorte dei bambini Si reclutano in uno spazio determinato, donne, la cui moralità, salute, buona volontà, abitazione offrano tutte le garanzie. La sorvegliante si reca regolarmente al domicilio delle nutrici, sorveglia il modo col quale esse allevano i bambini, dà ad esse consigli utili informa il medico dello stato di salute dei suoi piccoli protetti. In tal modo non appena un bambino presenta il menomo sintomo di malattia, può essere curato: un cambiamento di regime, una cura regolare stabilita a tempo possono evitare malattie gravi e spesso mortali. Il centro di allevamento realizza incontestabilmente ora il miglior modo di protezione dei bambini affidati a nutrici. I risultati sono evidenti: la mortalità è discesa presso tali centri di allevamento dal cinquanta al tre per cento ».

. . .

Si profitta della crisi dello « champagne ». Prima della guerra si era giunti al massimo, di 20 milioni circa di bottiglie, vendute nel 1912-1913. Dopo la guerra, da 23 milioni del 1919-20, si è scesi a 21 milioni nella campagna successiva, e, per ora, si prevede, in conseguenza del proibizionismo, di non superare la cifra di 12 milioni.

Intanto, le riserve aumentano in modo impressionante: al 1° aprile 1925 quasi 121 milioni di bottiglie Alcune grandi Case hanno già avvertito che nella vendemmia prossima diminuiranno notevolmente i loro acquisti di uve.

. . .

Lord Hamilton. Quest'uomo singolare noto per le sue stravaganze, era molto dedito al vino.

Trovandosi un giorno ubbriaco in un osteria, attaccò briga con un garzone, e lo percosse così bestialmente, che l'infelice cadde a terra come morto, e tale fu creduto.

Dopo ciò il Lord erasi ritirato in un'altra stanza senza aver coscienza dell'azione commessa. L'oste ... corse dietro affannato, e gridava

— Sapete, Milord, cos'avete fatto. Avete ucciso il mio garzone.

— Ebbene, rispose lord Hamilton, aggiungetelo al mio conto

Finalmente il povero giovine ricuperò i sensi, ma l'oste nondimeno lo fece così figurare sulla lista « Per avere quasi ucciso un garzone, 10 ghinee ».

. . .

Mentre un giorno Rostopchine pranzava alla tavola di Paolo I. con molti principi russi, si sentì chiedere dallo Czar il perchè egli non fosse ancora nobile.

— Vostra Maestà mi consente che io le esponga sinceramente la ragione? — chiese Rostapchine.

— Ma sicuro.

— Gli è che quel mio antenato che venne dalla Turchia a stabilirsi in Russia vi giunse d'inverno

— E come c'entra la stagione invernale coi titoli nobiliari?

— Sì, Maestà; in quei tempi quando un signore si presentava per la prima volta a Corte, il Sovrano gli offriva di scegliere fra una pelliccia e un titolo. Il mio avo lo, giunto in una giornata rigidissima d'inverno.. ebbe il buon senso di preferire la pelliccia!

Paolo I rise di gusto, e rivolgendosi agli altri convitati, disse

— Signori, potete essere ben felici che i vostri antenati non siano giunti d'inverno!

Pochi giorni dopo Rostopchine era nominato conte.

Corso Medio dei Cambi
del 20

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	90,51
Londra	120,80
Svizzera	479,50
New-York	24,79
Spagna	351,—
Oro	480,05

CRONACA DI TRIPOLI

Tutte le leggi pei Combattenti estese in Colonia

L'odierno bollettino ufficiale della Colonia reca i due seguenti decreti governatoriali che estendono in Tripolitania le stesse leggi che vigono in Italia a favore degli ex combattenti.

« Agli impiegati ausiliari ex combattenti in servizio alla data di attuazione del presente decreto sono estese in quando applicabili le disposizioni speciali emanate a favore del personale delle Amministrazioni statali con la stessa decorrenza e con le stesse modalità e condizioni stabilite per questi ultimi.

Anche agli ex combattenti che saranno assunti in servizio posteriormente alla data di attuazione del presente decreto saranno concessi, in quanto applicabili, i benefici che i decreti sopracitati prevedono per il personale da nominare nei ruoli statali, con le stesse modalità e condizioni.

Il presente entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Colonia.

Il presente decreto sostituisce l'altro in data 5 gennaio 1926, serie A, numero 110, che perciò è abrogato.

Tripoli, li 28 febbraio 1926

Il Governatore: **DE BONO**

Agli impiegati ex combattenti in servizio alla data di attuazione del presente in ruol presso l'Amministrazioni della Colonia; la Scuola d'Arti e Mestieri, e le altre istituzioni pubbliche di beneficenza della Colonia sono estese in quanto applicabili e con le stesse modalità e condizioni le disposizioni di favore stabilite per il personale di ruolo delle Amministrazioni statali, intendendosi sostituito al servizio prestato nelle Amministrazioni dello Stato quello presso Amministrazioni degli Enti suindicati.

Sono inoltre estese, in quanto applicabili, alle nuove assunzioni ai posti presso gli Enti predetti le preferenze e le precedenze stabilite per le assunzioni a posti di ruolo delle Amministrazioni statali come pure agli ex combattenti che saranno dagli Enti medesimi assunti in servizio posteriormente alla data di attuazione del presente decreto saranno concessi, in quanto applicabili, i benefici che sono stabiliti per il personale da nominare nei ruoli statali, con le stesse modalità e condizioni.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Colonia.

Tripoli, li 28 febbraio 1926

Il Governatore: **DE BONO**

A. N. C.

In seguito all'avvenuta pubblicazione dei decreti che estendono agli ex combattenti in Colonia gli stessi benefici accordati in Italia, la Commissione straordinaria è a disposizione di quanti desiderino chiarimenti in proposito

Con prossimo comunicato verrà fissata la data dell'Assemblea per la elezione delle cariche sociali.

LA COMMISSIONE

* * *

I Soci della Sezione di Tripoli sono invitati a trovarsi alle ore 9.30 in sede per recarsi al Monumento ai Caduti.

LA COMMISSIONE

Servizio pubblici pescatori al Porto

In seguito all'interessamento della Camera, tendente a far dotare il Porto di un servizio di pubblici pesatori le cui distinte pesi, da allegare ai buoni d'imbarco, possano far fede del peso ufficialmente riscontrato; l'on. Governo della Colonia informa che le stesse norme e cautele usate presso la Dogana di Bengasi valgano anche per la Dogana di Tripoli, Infatti, nell'interesse del commercio, si seguono le seguenti norme

1 — Quando si richiede la constatazione di peso per merci sia in arrivo che in partenza, la Dogana non si rifiuta di far constatare il peso riscontrato nel risultato di visita.

2 — Esiste autorizzazione, mercè la quale è consentito di allegare alle bollette di esportazione una distinta pesi, debitamente controllata e firmata dal funzionario addetto.

Tiri d'Artiglieria

Il Comando delle Truppe informa:

Nei giorni e nelle località sottoindicate avranno luogo esercitazioni di tiro a proietto con le artiglierie:

Giorno 22 — 23 — 30 — 31 Marzo dal Forte Gurgi.

Giorni 24 25 27 29 Marzo dal Forte Gargaresc

Giorno 3 Aprile dal Forte Fornaci.

Le esercitazioni dal Forte Gurgi e dal Forte Fornaci avranno inizio alle ore 8 e svolgimento nelle ore antimeridiane della giornata — quelle del Forte Gargaresc avranno invece inizio alle ore 14 e svolgimento nelle ore pomeridiane della giornata.

Per le esercitazioni del Forte Gurgi, la zona dei tiri sarà il terreno compreso fra le direttrici Forte Gurgi — q. 57 di Kallet Gatal e Forte Gurgi — q. 49 nei pressi di Bir Fergian e per una profondità di Km 7 circa

Per i tiri che avranno luogo dal Forte Gargaresc, la zona dei tiri sarà il terreno compreso fra le direttrici Forte Gargaresc — Kallet Gatal e Forte Gargaresc — Kallet Sadig per una profondità di 7 Km. circa.

Per i tiri che avranno luogo dal Forte Fornaci — Kallet Gatal, per una profondità di 7 Km ed una larghezza di 2 Km a cavallo di questa direttrice

Mezz'ora prima dell'esercitazione verrà sparato un colpo di cannone a salve dall'opera che esegue i tiri, durante tutta la loro durata verrà innalzato un bandierone rosso sull'opera stessa ed uno in prossimità della zona ove saranno collocati i bersagli

La fine dell'esercitazione verrà segnalata coll'abbassamento dei bandieroni rossi e col lancio di razzi a fumata e a castagnola dalla posizione dei bersagli e dalla batteria che eseguirà i tiri.

Arrivi

Sono giunti dall'Italia il 20 col « Tebe »: Tamburini Comm. Tullio Console della M. V. S. N., Ciancio Barone Blasco, Manfrè Antonio maestro di musica, Fusco Sebastiano rappresentante di commercio, Maisto Vittorio Impiegato coltivazione tabacchi, Campo Giuseppe agricoltore, Abt Carlo Ingegnere (suddito tedesco), Waadia Benaikon studente della Palestina, Saenger Fritz Direttore Poste (suddito tedesco),

Sono inoltre giunti: 33 militari di truppa R. Esercito, 10 militi della M. V. S. N. 25 passeggieri civili

LEGGETE IL ROMANZO IN QUARTA PAGINA.

Il palazzo imperiale di Leptis fu costruito da Marco Aurelio

Siamo in grado di far conoscere al pubblico che, proseguendo gli scavi a Leptis Magna e precisamente nel palazzo imperiale, è stata rinvenuta l'iscrizione dell'edificio originale dalla quale si apprende che il suo costruttore fu Marco Aurelio.

Secondo la versione data dall'ottimo amico nostro Dott. Renato Bartoccini, Settimio Severo non avrebbe fatto altro che modificare, per adattarlo a nuovi usi, un imponente monumento degli Antonini.

Questo fatto, come è facile comprendere, accresce di gran lunga il valore e l'interesse storico ed artistico della superba mole leptitana.

L' inaugurazione della Chiesa Cattolica di Misurata

Ieri al giorno S. E. il Vescovo, accompagnato dal Vicario Padre Bernardino cav. Bigi e da Padre Venanzio Filippini, è partito alla volta di Misurata città per consacrarvi la nuova Chiesa cattolica che fu eretta per volere del Conte Volpi e dedicata a San Marco.

Altre sul I° Convegno Nazionale Agricolo Colon.

Facendo seguito a quanto già pubblicammo, ecco altri particolari sul prossimo convegno agricolo

Per iniziativa della Camera di Commercio sarà tenuto a Tripoli dall'8 al 17 aprile il Primo Convegno Nazionale Agricolo Coloniale

La manifestazione, che è sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie, di S. E il Principe Pietro Lanza di Scalea, Ministro delle Colonie e di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, è aiutata con tutti i mezzi dal Governo, e anzi S. E. il Governatore Generale De Bono ne ha già accettato con vivo compiacimento la Presidenza onoraria. Oltre a ciò sono state costituite una Commissione tecnica e una di propaganda.

Al Convegno parteciperanno le più spiccate personalità che si interessano all'agricoltura, e affluiranno numerosi gli agricoltori dell'Italia e dalle maggiori colonie italiane per constatare « de visu » le reali condizioni della Tripolitania e le sue meravigliose possibilità avvenire.

Le sedute in cui si svolgeranno temi importantissimi sui problemi *zootecnico, forestale, idrico, della cerealicoltura, della tabacchicoltura, della climatologia*, saranno completate con numerose visite alle concessioni agricole appoderate da italiani in questi ultimi anni, ai centri e alle zone che attendono braccia e capitali italiani per la loro messa in valore, al R. Istituto sperimentale di Agricoltura

Contemporaneamente, per iniziativa del Governo, avrà luogo una *Mostra Zootecnica* con 150.000 lire di premi.

A conferire maggiore importanza e a consacrare in un voto solenne la volontà della nuova Italia di creare qui un nuovo campo di energie produttive, il Convegno coinciderà con la visita alla Colonia di S. E. Mussolini.

La Camera di Commercio di Tripoli ha già svolto un'attiva e proficua propaganda, assicurandosi la cooperazione delle Consorelle del Regno e delle forti colonie italiane all'Estero, interessando Enti, Associazioni ed Istituti che hanno finalità coloniali ed agricole, diramando manifesti, circolari, programmi e comunicati alla Stampa, per la completa riuscita del Convegno

Iscrizione nei ruoli dei periti e dei curatori di fallimenti.

Per norma di chi abbia interesse ad iscriversi nei ruoli dei periti industriali commerciali agricoli e marittimi, o dei curatori di fallimenti, alla cui formazione la Camera di Commercio Industria e Agricoltura per la Tripolitania provvede ai sensi del proprio Statuto, si ricorda che il termine per la presentazione delle domande scade irrevocabilmente il giorno 31 marzo.

Le domande redatte in carta bollata da L. 2, dovranno essere corredate dei documenti richiesti dai relativi regolamenti per la formazione dei singoli ruoli.

La presentazione della domanda di iscrizione nei ruoli implica la conoscenza ed accettazione, da parte degli iscritti, di tutte le disposizioni contenute nei regolamenti, e degli obblighi con essi imposti.

I regolamenti cui sopra sono visibili presso la Segreteria della Camera.

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

La principessa Rina Hohenlohe ha consegnato a donna Elena Niccoli la somma di L. 50, quale offerta a beneficio dei bimbi della Casa del Latte.

Altra offerta di L. 20 è stata effettuata da un anonimo oblatore.

Circolo Militare Misto

Si rammenta che oggi, alle ore 17 nei locali del Circolo Militare Misto avrà luogo il ricevimento in onore degli Ufficiali della Marina inglese, ospiti di Tripoli.

I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire. I bambini sono rigorosamente esclusi.

La Direzione

S. T. I. R. E.

Da lunedì 21 corrente mese l'uso della pista dell'Ippodromo della Busetta per i galoppi di allenamento è regolato dal seguente orario:

Ore 6-7,30 pista piana; ore 7,30-8 pista con gli ostacoli; ore 14-16,30 pista piana; ore 16,30-17,30 pista con gli ostacoli.

* * *

Si rende ancora noto che i pesi stabiliti dall'handicapper per i cavalli che parteciperanno alle Corse, sono ostensibili presso la segreteria della società

Circolo Unione

Si comunica ai Soci che stasera 21 corrente ha luogo il solito trattenimento sociale.

TURNO DOMENICALE DELLE FARMACIE

Oggi, domenica, rimarranno aperte al pubblico le farmacie:

Economica — Piazza Banco Roma.
Municipale — Corso V. E. III.

Comunicato

Il Signor Cicciarella Vincenzo avverte la sua spettabile clientela che la Ditta Arghirio-Cicciarella si è sciolta e che il suo negozio con stoffe e confezioni si è trasferito in via della Posta Centrale.

Cronaca delle disgrazie

Il giovinetto Ricci Giovanni di anni 13, traversando ieri la Piazza dell'Arco di Marco Aurelio, veniva morsicato da un cane randagio.

Accompagnato dall'agente indigeno di P. S. Alì Brara, veniva, al P. S. giudicato guaribile in pochi giorni.

* * *

Bramino Kahlun ben Alaloo di anni 17, abitante in Dhara Grande, Zenghet Geballi, si è recato ieri al P. S. e ha riferito al Sanitario di turno che, venuto a diverbio per futili motivi con un suo compagno certo Lahadi ben Mohamed, riceveva da questi una scarica di pugni e calci, per la qual cosa si era dovuto presentare al P. S.

CORRIERE SPORTIVO

IL RESOCONTO DELLA PARTITA INTERNAZIONALE D'IERI ALLO STADIO ITALIA

Squadra Inglese batte Presidiaria 1 a 0.

L'annunziata partita ha avuto luogo nonostante il temporale scatenatosi sin dal l'inizio. Vi presenziava S. E. il Governatore, il Console Inglese, il Comm. Ugo Niccoli, rappresentava il Comando delle Truppe il Magg. Rizzoglio Capo del centro di Educazione Fisica Coloniale ed un folto numero di Ufficiali delle siluranti inglesi.

Anche il pubblico tripolino vi è intervenuto numeroso dimostrando il grande interessamento che ormai porta a questa specie di Sport

La partita è stata delle più emozionanti per la grande mobilità del giuoco e per la strenua combattività di ambedue le squadre che hanno giuocato con tecnica mirabile passando con scatti simultanei dalla difesa all'offesa con una danza che in certi momenti trascinava il pubblico ai più calorosi applausi.

La Squadra Inglese ha vinto per un punto, ma i giuocatori della Presidiaria hanno tenuto fronte con onore alla forte compagine ed avrebbero segnato il pareggio se la sfortuna non li avesse tallonati in molte azioni condotte con perizia sino a pochi centimetri dalla rete avversaria.

La squadra Inglese è scesa nella seguente formazione:

Walters (Vanassa) Rodgers (Vanassa) Mc Kenzie (Valentine) Burrows (Vicount) Phillips Capitano Valentine) D. [illegible] (Vanassa) Wallace (Vanassa) Cole (Valentine) Blumfield (Valentine) Insole (Valentine) Mr. Jackson (Vanassa).

La Squadra Presidiaria: Alfonsi - Boella - Lucini - Galarotti - Ariati *Capitano* - Murino - Ricevuto - Rappa - Villani - Caccialupi - Lo Bianco.

Ha egregiamente arbitrato il Cav. Giuseppe salmos

Fra i giuocatori si sono distinti della squadra Inglese il terzino Mr Kenzie il centro sostegno Philips, l'ala sinistra insidiosissima Mr Jackson, il centro avanti Blumfield; della Squadra Presidiaria primo fra tutti il portiere Alfonsi che si è distinto in parate pericolose e molteplici, il terzino Lucini, Ariati e Villani ottimo lavoratore del pallone. Lo Bianco non ha potuto che di rado dimostrare la sua capacità pel poco rifornimento di palloni dalla linea mediana

TOM

La grande partita di oggi

SQUADRA INGLESE contro CANOTTIERI TRIPOLI F. C.

Oggi alle ore 16 la Squadra Inglese scenderà in campo nella identica formazione di ieri e s'incontrerà con la squadra Canottieri Tripoli F. C. nella sua ultima formazione

Non azzardiamo prognostici sui risultati certo però che la vittoria a qualsiasi parte arrida sarà ben guadagnata perchè tutti e due compagini, specialmente la prima nel giuoco diversivo pronte ad ogni istante a scoccare il tiro insidioso maturato in azioni di profondità

Dirigirà la partita un arbitro inglese

Speriamo che Pluto sia clemente e che una delle migliori giornate tripoline permetta al gran pubblico dei simpatizzanti dello Sport di potere assistere alla partita che sarà emozionantissima per l'ardore che anima la nostra squadra cittadina e per la tecnica di avvolgimento che tanto bene sa svolgere la squadra inglese

Alle ore 14 avrà luogo un interessante incontro fra la squadra del Genio e quella dell'aviazione

TOM.

Appendice de La Nuova Italia e Corriere di Tripoli — N. 18

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Gennarino trasse dal suo portamo[illegible] pezzi di argento, ed un[illegible] rimettendoli al vecchio, [illegible]

[illegible] mala sudice dalle unghie [illegible]

Il giorno seguente ai fatti che abbiamo narrato, nle pagliuzze di una [illegible] a Poggioreale Gennarino e i suoi due [illegible]

[illegible]

mento del loro delitto. L'omertà ch'a aveva funzionato a meraviglia fra le fila della camorra e fra quelle della sbirraglia, la paura dei disinteressati estranei aveva fatto il resto [illegible] di Salvatore [illegible] Avevano [illegible] Santucci [illegible] rimanere nel [illegible] stesso letto dell'ospedale ove era [illegible] in quel pio [illegible] che Gennarino soffiasse [illegible]

[illegible] Salvatore passasse [illegible] altra vita senza che potesse dire che non fosse la morte naturale. Rimaneva [illegible] Il fatto di essere rinchiuso in un carcere [illegible] ai lavori forzati a vita, [illegible] una ragione sufficiente per [illegible] lo spirito dei tre mal[illegible]

to centrale della loro conversazione e tutti e tre finirono in ultimo col convenire che [illegible] era ancora recluso nelle carceri della Vicaria, in attesa di essere trasferito [illegible] delle due Sicilie.

La seconda e più terribile condanna [illegible] dunque pronunziata da quei tre obbrobriosi banditi. Si trattava soltanto di far giungere un ordine nell'interno del carcere e la condanna sarebbe stata immediatamente eseguita.

I tre banditi stettero un istante in silenzio, ciascuno pensando al mezzo più semplice e sicuro per il compimento [illegible]

[illegible] il grado battendo il dorso d'una [illegible] sulla palma dell'altra esclamò:

— Trovato, Beccamorto!

[illegible] esclamarono [illegible] due luogotenenti. Non ci avevamo pensato.

— Allora, senza perdere tempo — riprese a dire Gennarino, — questa [illegible]

Nel varcare la soglia, un'atroce bestemmia eruppe dalle labbra di [illegible] un ragazzo che [illegible] un capriolo attraverso il [illegible]

Angelo, lo sposo di Concetta [illegible] il capo camorrista lanciandosi [illegible] compagni.

Ma Angelo, che era proprio lui, pareva avesse le ali ai piedi e in brevi istanti scomparve in lontananza.

I tre uomini, giudicato inutile il tentativo di raggiungerlo, si fermarono ansanti e trafelati e per un momento si guardarono in faccia l'un l'altro, indecisi e perplessi.

[illegible] dopo un poco, come concretando una decisione subitamente presa — Concetta mi fa spiare, ed io la scanno!...

E rivolto ai suoi compagni soggiunse:

— Amici, guardiamoci le spalle quella scellerata è capace di tutto.

* * *

Non sappiamo se perchè rissospinto [illegible]

[illegible] presso la [illegible] seduta Concetta che [illegible] dava dalla [illegible]

— Vi dovrei parlare, donna Concetta — fece il monello passandole accanto.

— Vieni pure, non c'è nessuno.

[illegible] Angelo s'è entrato nel locale.

— Ma cos'hai? — chiese [illegible] stonata dallo stato di agitazione [illegible] ragazzo.

[illegible] — rispose questi — Ho dovuto [illegible] un poco. Ma è niente [illegible]

E qui Angelo le narrò tutto ciò che [illegible] uomini che si erano riuniti a Poggioreale per deliberare la morte di Marcello [illegible]

Alla tremenda rivelazione di un [illegible] essere venuta così in possesso di tutti sanguinosi segreti di quell [illegible] l'autore principale [illegible] ed munito di impedire che si compisse altro orribile assassinio.

(Continua)

CRONACA TEATRALE

Miramare

Con un vero esaurito ha avuto luogo ieri sera la serata di gala in onore [illegible] ufficiali inglesi. Diciamo subito che [illegible] non poteva riuscire più brillantemente.

Erano presenti quasi tutti gli ufficiali delle siluranti britanniche e le più alte cariche della Colonia.

Fra gli applausi del pubblico fu [illegible] l'inno reale, l'inno fascista e l'inno [illegible]

Per oggi, nella mattinata dedicata [illegible] famiglie si darà l'ultima di Acqua Cheta la deliziosa e gentile operetta del Pietri.

Alle ore 21, poi, la compagnia si presenterà nella recitazione del «Fra Diavolo», la bizzarra opera comica di Auber tanto nota e tanto gustosa.

Vi prenderà parte un nuovo eccellente soprano, testè giunto: la Signorina [illegible] di D'Aragona. La recita serale [illegible] la particolare attrattiva di un'op[illegible] e quella di vedere cimentarsi [illegible] prova i bravi artisti della [illegible]

Le prenotazioni apertesi ieri hanno [illegible] coperta già tutta la pianta, sicchè restano pochi posti a disposizione dei ritardatari.

Domani lunedì poi cedendo alle [illegible] insistenze della Rita schiera dei suoi ammiratori anche il Cav. Attilio Pietromarchi darà la sua serata d'onore.

Naturalmente ha dovuto concedere la replica della sua felice e brillante interpretazione «Il Marchese del Grillo» ed ha promesso delle sorprese.

Domani sera quindi rendez vous al Miramare.

Non se ne può fare a meno.

* * *

L'altra sera, con un esaurito, ha avuto luogo la serata in onore dell'egregio [illegible] direttore d'orchestra cav. Cu[illegible] che si è esibito nella direzione dell'Inno al Sole e dell'Iris di Mascagni, e nel Guglielmo Tell di Rossini.

Il Maestro Curatolo, giovanissimo e valoroso musicista, ha superato ogni rosea aspettativa in tutte e due le esibizioni, ricavando dalle stesse tutti i meravigliosi effetti che esse contengono, e strappando al colto uditorio che gremiva il Teatro un applauso di ammirazione, e di bravo, a cui aggiungiamo il nostro.

Alhambra

Una lieta giornata è riservata a chi stasera, recandosi al grazioso teatro di Piazza Italia, assisterà alla proiezione delle due brillantissime commedie *Flick e Flock, fanno la boxe*; due divertentissimi atti, e *Flick e Flock, fanno fortuna*, scena comicissima dove i due celebri atleti e comici, si prodigano in scene umoristiche spettacolose.

Non erriamo dunque, se diciamo che stasera l'«Alhambra» sarà un tutto esaurito.

Per domani, è annunciato il super film teatrale *Veleni e Spade*, autentico gioiello d'arte cinematografica, definito dai grandi critici teatrali il film della bellezza [illegible] impressione.

La eccezi[illegible] te tripolina.

Al Circolo di ballo della Dafira

I signori Soci ed invitati sono [illegible] che per il period[illegible] sospesi i trattenimenti da[illegible] [illegible] aprile prossimo.

MARZO
21
Domenica

S. Benedetto

[illegible]

Oggi entra il Sole in Ariete [illegible] la primavera astronomica [illegible] la notte solari sono [illegible]

Primo quarto di Luna Domenica [illegible]

ANNUNZI ECONOMICI

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNO XV — N. 69 TRIPOLI, Martedì 23 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Annuo L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Annuo L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 35
Conto corrente con la posta

La "Debacle,,

(nostra corrispondenza particolare)

GINEVRA, Marzo 1926

« Noi siamo arrivati all'estrema possibilità sulla via delle concessioni. Ciò che avverrà domani non è possibile dirlo, ma stimiamo che, se devono essere fatte nuove proposte, è la Germania che deve farle ».

Così Briand, in una riunione di giornalisti del suo paese, rispondendo alle dichiarazioni di intransigenza di Luther.

Dopo le deliberazioni che hanno avuto luogo questa mattina tra le potenze segnatarie del Patto renano, io avevo creduto che i negoziati potessero essere continuati. Tuttavia in seguito alle comunicazioni fatte questa sera dal signor Luther, considero che la continuazione delle trattative non sia di alcuna utilità. La questione sarà sottoposta al Consiglio della S. d. N. ».

Così Chamberlain ai giornalisti del suo paese.

Le dichiarazioni della Francia e dell'Inghilterra si commentano da se stesse: dimostrano lucidamente cosa sia, cosa possa valere, cosa possa raggiungere, un *internazionalismo dei nazionalismi*.

Questo organismo dal titolo umanitario sussiste da sette anni. E dal primo giorno della sua costituzione non ha dato altra prova che quello della sua impotenza della sua inutilità. Le tenebre che lo circondano sono state alcune volte rotte da paralume di luce di qualche meteora. Ma passato il breve periodo di tempo dell'apparizione di queste, le tenebre sono ritornate a circondarlo e a domarlo da sovrane.

Questa riunione del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni che può essere definita come la sessione della « debacle », ha dato poi la prova lampante dell'incapacità della creatura wilsoniana a risolvere qualsiasi problema, a trovare un qualsiasi punto d'accordo.

I resoconti di questa seduta e le affermazioni di uomini di governo che si sono ascoltate personalmente lasciano indifferente, perchè, sin dal suo primo sorgere, questo areopago, da chi scrive, è stato accolto col più grande scetticismo che è rimasto immutato; anzi, è aumentato giorno per giorno.

* * *

La Pace: ecco cosa pretende di proteggersi da sette anni Ginevra. E dopo ogni consiglio o assemblea, essa, la Pace, anzichè aprire « le sue vasti ali » per raccogliere l'Umanità sofferente, le contrae, e invece di entrare nel palazzo destinatole a Ginevra, scende ogni volta un gradino della scalinata posta dinanzi al portone.

Diplomatici si susseguono a diplomatici sul tappeto verde di Ginevra, ma nessuno prima di sedersi sulle comode poltrone, ha fatto un ponderato esame di coscienza e un ponderatissimo studio psicologico.

E' mai possibile portare su di un palcoscenico delle tigri, e delle pantere, e dei leoni, senza che prima siano stati addomesticati, domati dal domatore? No, e così del pari, è impossibile portare sul palcoscenico della Pace, quella specie di bestia ferocissima che porta il nome di uomo, senza che prima sia stata addomesticata.

Un oste olandese che doveva essere pur essendo oste, un profondissimo psicologo, nel principio dell'1800, sopra un'insegna che rappresentava un cimitero pose per scritta il titolo di un libro del Kant che aveva visto la luce nel 1795: « Pace Perpetua ».

Solamente in quel luogo, nel cimitero, si parla e si discute di pace. Solamente quando la Morte con la sua falce inesorabile ha domato le bestie feroci umane, queste, sotto la terra, possono parlare di pace, di pace perpetua, di pace eterna. Solamente dopo che il corpo è diventato scheletro, cenere, la loro anima potrà domare gli istinti felini e parlare di pace. Solamente dopo che i vermi hanno rosicchiate quelle mani che nella foresta umana si lordarono di sangue, quelle unghia che si infissero nelle carni dei loro simili, quella bocca che vomitò odio, quella lingua che sputò veleno, e quel cuore che fu più duro dei più duri macigni, quelle che furono bestie feroci possono diventare agnelli e possono far battere all'unisono le loro anime per raccogliersi tutti insieme sotto « le vasti ali della Pace ».

* * *

E non a torto il poeta dei tre regni considerò la Pace come un attributo divino quando, in una delle più belle terzine, l'invocò da Dio con la preghiera sublime:

O padre nostro
Venga per noi la pace del tuo regno
Che noi ad essa non potem da noi
S'ella non vien con tutto il nostro ingegno.

La Pace nella foresta umana, piena traboccante di uomini bestie feroci, doveva essere poi magistralmente raffigurata dalla Shakspeare quando nel « Timone d'Atene » pose sulla bocca di Alcibiade le parole: « Conducetemi entro la città vostra in cui reco *olivo e spada* ».

La Società delle Nazioni non è, nè può essere una realtà, ma un sogno, almeno fino a quando non si comincerà a domare gli uomini-bestie feroci.

Ginevra non è la statua vivente della Pace, ma una raffigurazione ideale, come raffigurazione ideale di essa è la casa della Pace dell'Aja, come raffigurazione ideale fu la Casa della Pace costruita nel Campo di Marte, come raffigurazioni ideali sono il sublime quadro del Raffaello e la superba statua del Casanova.

ERMINIO SCIALPI

L'ONOREVOLE FARINACCI trionfalmente accolto a Castellammare

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 22. — E' giunto l'on. Farinacci proveniente da Chieti. In tale occasione vi fu un imponente adunata fascista che gli fece una calorosa dimostrazione. Un immenso corteo si recò in piazza V. Emanuele ove, dopo vibranti parole di saluto rivolto dal segretario provinciale, l'on. Farinacci pronunciò un discorso esaltando il governo di Mussolini. Le sue parole furono accolte con entusiastiche acclamazioni.

Per la glorificazione dei martiri trentini

ROMA, 22. — L'on. Mussolini dispose che l'erigendo monumento a Bolzano coi contributi della intera nazione, sia dedicato alla vittoria e che in esso abbiano la loro consacrazione anche i martiri trentini Battisti, Chiesa, Filzi.

Dispose altresì che l'opera architettonica del monumento venga affidata all'architetto Marcello Piacentini mentre Pietro Canonica curerà la parte scultoria.

Un discorso di S. E. Balbo

RIMINI, 22. — Il Sottosegretario on. Balbo ha inaugurato il gagliardetto del gruppo studenti fascisti, ha pronunciato un applauditissimo discorso, ricordando gli episodi della grande Guerra e rievocando l'eroismo di Roberto Sarfatti al cui nome si intitola il gagliardetto. Il Sarfatti diciassettenne, si arruolò, volontario, trovando gloriosa morte sul campo.

Un discorso di D'Annunzio a Studenti

GARDONE RIVIERA, 22. — Studenti italiani si radunarono presso il Vittoriale recandosi a rendere omaggio a D'Annunzio che ricordò l'origine barbara de la parola goliardo, e propose di sostituirla con quella di scolaro d'Italia. Quindi ricordò i grandi eroi ed i martiri, additando alla gioventù italiana, i compiti del nostro amore.

L'AMERICA A LA CONFERENZA per il disarmo

PARIGI, 22. — « Il Petit Parisien riceve da Washington che l'America si farà rappresentare alla conferenza per il disarmo e comunicherà al più presto i nomi del personale, partecipante alla conferenza.

LE RELAZIONI ECONOMICHE francesi ed italiane

PARIGI, 22. — Il Comm. Arditi, presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi, ha tenuto una conferenza sulle relazioni economiche tra Francia ed Italia e sul progetto di viaggio che la Camera di Commercio Italiana, organizza con i principali centri turistici e di affari d'Italia.

CAMBIAMENTI NEL « GIORNALE D'ITALIA »

ROMA, 22. — « Il Giornale d'Italia » [illegible] le dimissioni. Anche [illegible] dimesso.

Il messaggio di S. E. De Bono ai Fasci della Tripolitania

Nella ricorrenza del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento S. E. il Governatore Quadrumviro della Rivoluzione residente ha diramato ai Fasci della [illegible] il seguente messaggio:

OGGI, 23 MARZO, E' IL SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO.

RACCOGLIAMOCI TUTTI, FASCISTI DI VECCHIA E DI RECENTE DATA, E RINNOVIAMO IL NOSTRO GIURAMENTO DI FEDE, DI VOLONTA' E DI OBBEDIENZA AL DUCE CHE CI GUIDA ALLA SEMPRE MAGGIOR GRANDEZZA D'ITALIA.

ALALA'!

EMILIO DE BONO

IL COMMERCIO ESTERNO DELLA TRIPOLITANIA E DELLA CIRENAICA NEL 1925

Si stanno raccogliendo in Tripolitania ed in Cirenaica gli elementi per la compilazione delle statistiche di esportazione durante il 1925, ma è già possibile di avere fin da ora sufficienti dati illustrativi della importanza assunta in quest'ultimo anno dal commercio estero delle due colonie.

Le esportazioni, salvo riscontro definitivo in corso, ammontano ad oltre 28 milioni in Tripolitania; e fra gli articoli principali sono da annoverare le lane naturali e le pelli per un valore di circa 4,5 milioni, i datteri per 2-3 milioni, le spugne per 3-9 milioni, la henna tintoria per 1-4 milioni, lo sparto — di cui buona parte importato nel Regno — per 1-35 milioni, la manteca (burro indigeno) per 2-67 milioni e finalmente il tonno salato e sott'olio per circa 13 milioni.

Le importazioni di tonno dalla Libia nel Regno durante il 1925 sono state veramente provvidenziali per l'economia del nostro paese, dati i risultati negativi delle campagne di pesca nel maggior numero delle tonnare della Sicilia e della Sardegna nello stesso anno.

Le esportazioni della Cirenaica ammontano, secondo i precisi riscontri fattine a L. 42,325,749, con una differenza in più di circa 22 milioni in confronto all'anno 1924. E fra i principali valori sono da annoverare: nella categoria 1. delle materie per le industrie greggie e semilavorate, l'orzo, le lane naturali e le pelli, per circa 14 milioni, nella categoria 2. dei prodotti fabbricati e naturali, le spugne greggie per lire 14,500,000; e nella categoria 3. dei generi alimentari ed animali vivi, il burro indigeno e gli ovini per circa 4 milioni.

Tanto in Tripolitania che in Cirenaica i quantitativi ed i valori della importazione sono quest'anno più favorevoli che negli anni decorsi alla bilancia commerciale, ma l'elaborazione delle cifre statistiche relative richiede, com'è naturale, maggiore studio ed attenzione ed è prematuro quindi di darne ora un preciso ragguaglio.

LA COSTITUENTE IN SIRIA

PARIGI, 22. — Si ha da Beyruth che il consiglio rappresentativo di Alessandretta si è riunito in costituente e proclamò l'indipendenza dello stato con un presidente francese nella convinzione che un presidente francese sia solo capace di condurre il paese a buon destino.

Il consiglio propose a De Juvenel che venga scelto per quella carica Durieux attualmente delegato con De Juvenel ad Alessandretta.

IL NUOVO MINISTRO EGIZIANO a ROMA

ROMA, 22. — Il Re ricevette stamane col consueto cerimoniale il nuovo Ministro d'Egitto a Roma, Sadik Henein Pascià, per la presentazione delle credenziali.

IL CONTE DI BERGOLO CADUTO DA CAVALLO

ROMA, 22. — Durante l'odierna esercitazione degli allievi della scuola di cavalleria di Tordiquinto il capitano istruttore Calvi di Bergolo cadde da cavallo riportando una contusione alla parete addominale. Si esclude qualsiasi lesione interna.

LA MORTE DELLA REGINA MADRE di Danimarca

COPENAGHEN, 22. — La Regina Madre è morta in seguito a polmonite.

LA CONFERENZA DEL LAVORO a Londra

LONDRA, 20. — Tutti i giornali parlano delle riunioni della conferenza dei Ministri del Lavoro osservando che esse furono molto laboriose.

L'ultima seduta è durata venti ore in complesso. La partecipazione dell'Italia alla conferenza fu molto considerata ed apprezzata.

DISORDINI NELL'UNIVERSITA DI BUCAREST

VIENNA, 22. — Si ha da Bucarest che le Università di Bucarest e di Yassy sono state chiuse fino al 15 aprile in seguito a disordini avvenuti all'Università di Bucarest.

L'arrivo di S. E. Di Scalea a Giarabub

GIARABUB, 22. — Sono oggi giunti S. E. Di Scalea, il Governatore della Cirenaica Mombelli, provenienti dal porto di Bardia. La marcia dell'autocolonna è stata resa faticosa e ritardata da un forte ghibli e da una violenta tempesta di sabbia.

Il Presidio di Giarabub, rese gli onori al Ministro, festosamente accolto da tutta la popolazione de l'oasi e dai capi della Zavia. Dopo la rivista alle truppe il Ministro ricevette la visita del custode dei luoghi santi, e quella degli Achnan che nel pomeriggio gli offrirono un rinfresco di onore nella storica sala degli Assiti alla Zavia dove erano stati ricevuti prima soltanto il Governatore Turco, Amchid Pascià, e il Gen. Mombelli.

Hussein Ben Ali Susi, pronunciò un discorso, esprimendo tutta la gratitudine per la visita e porgendo l'omaggio della grande Italia e auspicando in nome di essa, eterna gloria e fortuna al Governo Italiano. Egli concluse, dicendo che l'Italia mantiene coi fatti ogni sua promessa e rispetta la nostra religione il nostro Santuario i nostri beni, le nostre famiglie, tutto ciò alimenta ed accresce maggiormente il nostro vero e sincero affetto e la nostra devozione verso la grande Nazione.

Di Scalea rispose con una vibrante allocuzione cui fecero eco le approvazioni dei notabili e della popolazione indigena, largamente rappresentata, che inneggiò all'Italia, al Re a Mussolini, quindi il Ministro visitò i luoghi religiosi, la tomba di Seek Senussi el Kebur, la Moschea, la scuola coranica e la biblioteca di Zavia.

PROBABILITA' DI PACE AL MAROCCO

PARIGI, 22. — Il « Journal » riceve da Melilla che durante la festa del Ramadan, Abd el Krim sposerà la seconda figlia di Raisuli. Si prevede che in tale circostanza i capi influenti si riuniranno per decidere la continuazione della guerra o dell'apertura dei negoziati di pace.

DICHIARAZIONI DI DE RIVERA

PARIGI, 22. — Il « Matin » riceve da Madrid che Primo De Rivera ha dichiarato che Abd el Krim sa perfettamente che ormai ha perso la partita, ed ha soggiunto che è preferibile fare ancora alcuni sacrifici che saranno gli ultimi, per avere una pace duratura, anzichè concludere ora una pace che sarebbe una tregua.

CONDANNA ALL'ESILIO IN ISPAGNA

MADRID, 22. — Il Governo ha esiliato [illegible] collegi [illegible] direttive del foro di Barcellona per i loro sentimento catalanisti e perchè si rifiutarono di firmare una dichiarazione di ritrattazione dei documenti relativi in [illegible] alla recente loro revoca.

I socialisti francesi dichiarano di volere assumere il potere

ROMA, 21 (Sabelli). — Si ha da Parigi che il partito socialista ha pubblicato un manifesto dei lavoratori francesi, il quale, dopo di aver illustrate le difficoltà in cui attualmente si dibatte la Francia, conclude che i socialisti sono pronti ad assumere il potere per [illegible]

PER SEMPLIFICARE L'ISPEZIONE degli emigranti

GINEVRA, 22. — Il comitato per le migrazioni [illegible] composto dal consiglio d'amministrazione [illegible] ficio Internazionale del lavoro, assistito da 12 esperti dei vari paesi, si riunirà a Parigi il 23 marzo per studiare la questione della semplificazione della ispezione degli emigranti a bordo.

Tale questione è iscritta all'ordine del giorno della prossima conferenza internazionale del lavoro che dovrà fare il suo parere circa i mezzi pratici intesi ad eliminare gli inconvenienti risultanti dalla molteplicità dei sistemi d'ispezione ora vigenti.

I SACERDOTI DELLA DALMAZIA minacciano lo sciopero

ZAGABRIA, 22. — I sacerdoti cattolici di Dalmazia nella loro riunione tenuta a Stagno, hanno deliberato di proclamare col primo di aprile lo sciopero generale, se non saranno esaudite le loro domande.

TRE MILIONI DI RUBLI ORO involati dal capo della missione russa in Italia

VIENNA, 22. — Secondo il « Courier Lwowsky », il Capo della Missione commerciale soviettista, in Italia, Segal, si sarebbe appropriato della somma di tre milioni di rubli oro destinati alla copertura delle ordinazioni russe sul mercato italiano.

Il Segal si sarebbe rifugiato a Vienna.

CINQUANTA ANNEGATI NELL'EQUADOR

PARIGI, 22. — Da Guayaquil nella repubblica dell'Equatore si segnalano disastrose inondazioni nella provincia di Oro. Esse sono dovute a pioggie torrenziali durate diciotto ore.

Una cinquantina di persone sono rimaste annegate e i danni ascendono a due milioni di dollari.

Una circolare del Ministro Volpi per il capitale delle Società per Azioni

ROMA, 22 (Sabelli). — Si apprende che il Ministro delle Finanze S. E. il Conte Volpi, sta preparando una circolare a tutti i Tribunali del Regno per norma circa l'applicazione dei due recenti decreti sul capitale e sull'aumento di capitale delle Società per azioni, in un punto la circolare dice:

« Le nuove disposizioni sono state emanate esclusivamente per ragioni d'ordine finanziario, perchè il mercato monetario non venga ad essere troppo gravato per grosse contemporanee domande di capitali.

Poichè si tratta di misura di ordine restrittivo, intendo che nella loro applicazione si proceda con ogni equità. Si dovrà pertanto ritenere non necessaria l'autorizzazione governativa [illegible] delle assemblee, quando risulti che l'avviso di convocazione dell'assemblea nella « Gazzetta Ufficiale » prima dell'entrata in vigore dei decreti su ricordati ».

COME AVVERREBBE L'UNIONE dell'Austria con la Germania

ROMA, 22 (Sabelli). — Il « Times » pubblica un articolo del suo corrispondente viennese la cui idea centrale è che per la maggior parte degli austriaci l'avvenire dell'Austria risiede nella sua unione con la Germania.

Il corrispondente prosegue dicendo che discutere o anche accennare soltanto all'idea dell'unione con la Germania è oggi considerata in Austria cosa riprovevole giacchè tutti i [illegible] provocazione verso l'Italia, la Francia e la Piccola Intesa.

Ma — prosegue il corrispondente — c'è una ferma determinazione di fare ciò che non può provocare obiezioni da nessuna parte e cioè di modellare tutto il paese per l'amministrazione, le ferrovie, l'organizzazione sociale ed il sistema giudiziario in modo così uguale a quello germanico che un giorno altro non rimarrà da fare che buttar giù le inutili frontiere e l'unione sarà compiuta.

Ciò secondo gli austriaci dovrebbe avvenire [illegible] l'Europa [illegible] compresa che l'unione con la Germania non solo non sarà dannosa ma sarà invece desiderabile.

Il Presidente della Repubblica greco dimissionario

ATENE, 22. — In seguito alle dimissioni presentate per ragioni di salute dal presidente della repubblica Conduriotis, Pangalos pregò Conduriotis di continuare le sue funzioni fino alle elezioni del nuovo presidente fissate pel 4 aprile.

Il decreto, subito pubblicato, stabilisce che la elezione avverrà per suffragio universale diretto e per scrutinio segreto. Pangalos dichiarò ai giornalisti che non è ancora deciso se accetterà la candidatura. Secondo i giornali si prevede la candidatura di Politis ex ministro a Parigi e sarà sostenuta dai capi delle frazioni Venizeliste, come la candidatura Cafandaris. I giornali affermano che l'opinione pubblica vedrebbe favorevolmente la candidatura di Pangalos.

Un ministero delle Corporazioni?

ROMA, 21 (Sabelli). — L'« Impero » raccoglie la voce, che non è stata smentita, di un progetto per la costituzione di un ministero delle corporazioni il quale sostituirebbe l'attuale Ministero del Lavoro.

Il processo di Chieti

Udienza pomeridiana

CHIETI, 22. — Nell'udienza pomeridiana il presidente illustra le conclusioni peritali. Viene poi mostrato ai giurati il materiale refertato e cioè la giacca ed altri indumenti di Matteotti, brani di stoffa, lo sportello sinistro dell'automobile su cui fu trasportato Matteotti e che recano macchie di sangue, la lima trovata alla Quartarella che fu creduta in un primo momento l'arma impiegata per uccidere Matteotti, un pigiama, un coltello da caccia ed una catena trovata nella valigia del Dumini.

Durante l'esame dei referti il presidente ricorda che le impronte digitali, riscontrate sui vetri dell'automobile su cui fu trasportato l'on. Matteotti risultano essere di Dumini e di Volpi.

Dopo la lettura dei precedenti penali degli imputati e della motivazione delle medaglie al valore di Malacria e Poveromo, a domanda del presidente, tutti i difensori pongono le rispettive tesi difensionali e tutti concordano nel sostenere come tesi principale l'esclusione dei rispettivi raccomandati dalla partecipazione al fatto. L'on. Farinacci chiede che si pongano come quesiti subordinati l'omicidio preterintenzionale con provocazione grave.

L'avv. Danesi aggiunge a queste subordinate anche quelle relative alla complicità. I corrispettivi avvocati Vecchini, Decicco e Leva, si rimettono per le subordinate al criterio del presidente, dichiarando che intendono sostenere solo la tesi principale.

Udienza antimeridiana

CHIETI, 22. — Durante l'udienza antimeridiana l'on. Farinacci esibisce una lettera inviata da Dumini per notizie sul processo Bonomini e un opuscolo in lingua tedesca di Matteotti intitolato « Un anno di dominazione fascista ».

Il teste on. Cassinelli riferisce le inutili indagini eseguite anche per conto di amici socialisti a Vico, a Grottarossa e all'ospedale di San Giacomo dove il teste seppe da infermieri di alcune telefonate attribuite all'on. Acerbo che preannunziavano l'arrivo del ferito da Grottarossa. A domanda il teste dice di essere sicuro che ricevette una telefonata di smentita dall'Acerbo.

A domanda dell'on. Farinacci il teste dichiara che in Matteotti si cercò di colpire il più forte ed instancabile avversario del fascismo.

Dopo di che i magistrati, i giurati e i rappresentanti della difesa scendono in piazza Vittorio Emanuele ove si trova l'automobile che trasportò Matteotti. Il Presidente, sapendo dei risultati delle perizie, illustra le condizioni della macchina che, secondo il perito, lasciano presumere che un fatto anormale siasi svolto nell'interno della vettura.

Il verdetto previsto per Giovedì

ROMA, 21 (Sabelli). — I giornali hanno da Chieti che il presidente nell'intendimento di accelerare la conclusione del processo, farà pronunziare nel pomeriggio di oggi la requisitoria. A tal proposito si assicura che il procuratore generale sosterrà integralmente la sentenza della sezione di accusa.

Il verdetto è previsto per giovedì sera.

L'unificazione degli istituti di emissione?

ROMA, 21. (Sabelli). — «L'Informatore della Stampa» assicura che negli ambienti finanziari si conferma che il Ministro delle Finanze Conte Volpi [illegible] con una legge speciale [illegible] mento degli istituti di emissione unificandoli in un solo Istituto organismo finanziario la direzione del quale sarebbe affidata all'ex Ministro De Stefani. [illegible]

UNA INVENZIONE PER EVITARE l'affondamento delle navi

ROMA, 21. (Sabelli). — Una geniale e provvida invenzione viene annunziata in questi giorni tra i competenti che, prima di pronunziare attorno ad essa un giudizio definitivo hanno voluto sottoporla a lunghi e scrupolosi studi. Si tratta di un apparecchio che ha lo scopo di impedire l'affondamento delle navi pericolanti per falle prodotte nello scafo, quale che sia la loro origine, investimenti, collisioni, urti, siluramenti. E la commissione che lo ha esaminato è l'ufficio tecnico della Regia Marina. Il giudizio è stato unanime. Il tenente generale Valsecchi non ha lesinato le approvazioni e gli incoraggiamenti verso l'autore. Questo è il cav. dottor Fran[illegible] Montemagno di Caltagirone, uno studioso che ha voluto concentrare gli sforzi della sua intelligenza attorno ad un problema che, una volta risolto rafforzerà il dominio dell'uomo sul mare e il modo da renderlo sicuro anche quando se [illegible] che la mala sorte o la cattiva volontà, come è avvenuto [illegible] forze [illegible] nell'ultima guerra, possono metterlo in forse.

Il frutto di questi studi è un sistema di galleggianti mossi da forza idraulica e applicati all'interno della nave longitudinalmente lungo entrambi i fianchi. Più minuti dettagli non sono consentiti da un fuggevole cenno di cronaca, ma l'inventore, proprio in questi giorni, sta preparando le dimostrazioni o gli esperimenti che, uscendo dalla stretta cerchia degli specialisti ai quali sono stati ristretti finora, saranno sottoposti al più largo controllo del pubblico e all'attenzione che già si annunzia oltremodo benevola del Capo del Governo.

Siamo lietissimi che questo «galleggiante per navi» — tale è il nome col quale l'inventore ha battezzato l'opera sua — sia un nuovo frutto della genialità della razza nostra che già tanto tesoro di bellezza e di utilità ha largito al mondo intero.

Un titolo nobiliare all'on. Grandi

ROMA, 21 (Sabelli). — «Regime Fascista» riceve da Roma che sarà attribuito all'on. Dino Grandi un titolo nobiliare in riconoscenza per l'illuminata opera da lui svolta quale Sottosegretario agli esteri.

Cede la moglie ad un altro per una notte

in cambio di 15.000 lire che risultano false

FIRENZE, 22. — Eccovi i particolari di un [illegible] episodio di cui sono protagonisti due giovani sposi campagnuoli un benestanti di un paese dell'Alta Umbria in viaggio di nozze a Perugia e quindi a Firenze.

Ada e Gaetano, tali sono i nomi dei due sposini gabbati erano passati pochi giorni or sono a legittime nozze, benedette dal curato e dal sindaco, solennizzate dalla parentela e dalle conoscenze con una di quelle feste gioconde e clamorose con cui si celebrano ancora gli imenei nelle campagne umbre.

Col piccolo peculio disponibile — qualche biglietto da mille lungamente sudato — lo sposo, alla sera stessa delle nozze, si mise in treno e giunse a Perugia, dove si trattenne con la sua dolce metà alcuni giorni e quindi ripartì per Firenze.

Appena giunti alla stazione di Santa Maria Novella subito s'imbatterono in un signore premuroso che offerse alla coppia i propri servigi. Non è la prima volta che alla stazione di Firenze qualche «merlo» di campagna incontra un cortese cicerone che par che l'abbia sentito all'odore ed acchiappato a volo. I fiorentini hanno fama di gente sveglia, ma quei messeri che attendono alla stazioni frotoni di passo, hanno addirittura i cento occhi d'Argo!

L'amico accompagnò la coppia in giro per la città, pagò perfino a loro la carrozza e mostrò tutta la sua dottrina parlando delle infinite opere di arte di cui è ricca la città di Dante e di Michelangelo.

Uno strano contratto

Così si fece sera: la gita per Firenze aveva un po' stancato gli sposi ed anche aguzzato il loro appetito. L'amico non volle separarsi da loro: la combinazione volle che proprio in quel giorno non avesse da attendere a nessun affare e, allo scopo di suggellare l'amicizia, offrì egli stesso alla coppia una buona cena, dove fu vuotato qualche fiasco di Chianti frizzante.

Dan in discorso all'altro, da un bicchiere all'altro, da una confidenza all'altra a quel tavolino di «restaurant» i tre amici cominciarono a ridere ed a scherzare. Ed il fiorentino, così per celia, disse all'amico umbro:

— Sor Gaetano, la me la lasci dire, lei la s'è beccata una mogliettina proprio coi fiocchi, di quelle che le fanno gola anche ai ciechi. Sarà tentato di rubargliela quant'è vero Dio!

— E io gliela do! — rispose ridendo l'amico Gaetano.

Ribevvero e parlarono d'altro. Ma il buon vino del colli di Greve faceva già il suo effetto e dalla piccola e sana il discorso ricadde sulla graziosa Ada la quale prendeva parte gaiamente ai piacevoli conversari.

Il fiorentino fingeva d'essere più brillo di quello che era e rimise fuori il portafogli.

— Patti c[illegible] la bellezza di trenta mila lire! Ebbene, sor Gaetano, lei la mi presti la moglie per questa notte e il portafogli gliè suo?

Allora Gaetano gettò un occhiata alla moglie, così di straforo, senza parere. La moglie gli rispose con una occhiata simile. L'una e l'altra volevano dire: «Non sarebbe il caso di approfittare dell'ubbriachezza di questo signore? Par che dica sul serio costui! Se il destino l'ha fatto nascere ricco, per lui 30 mila lire sono nulla, mentre per noi... Ah! per noi sarebbero quasi la ricchezza! Là nel paesello lontano, dove nessuno saprà mai la nostra avventura, tra averle e non averle trentamila lire in più c'è una bella differenza!».

Il patto è mantenuto!

Altre occhiate successive ed altri urti di ginocchio tra marito e moglie, continuarono il discorso che le prime schermaglie avevano cominciato. Dicevano essi: «In fondo, è male da poco. Un'avventura scabrosa, quanto nessuno la viene a sapere è come se non fosse accaduta. E se accettassimo il mercato?

Fra [illegible] risi, schiate e bicchieri di vino, fu stabilito lo strano patto. Gaetano pretese che gli fosse subito consegnata la metà della somma. L'altro fece un pò il difficile poi acconsentì a tirar fuori quindici biglietti da mille. Le altre quindicimila lire il fiorentino le avrebbe date ... a sacrificio compiuto.

Il fiorentino salvò le apparenze. Richiese al Bureau una camera per sè e cercò anche che fosse piuttosto lontana da quella degli sposi: la discrezione e la prudenza innanzi tutto! Solamente, quando su nel corridoio dell'albergo gli amici si diedero la buona notte, il marito andò a dormire nella camera da celibe e l'amico andò con la bella Ada nella stanza matrimoniale.

Ignoriamo se durante la notte [illegible] dormì. Certo egli, da uomo d'onore, mantenne strettamente i patti e strettissimamente li osservavano anche gli altri due.

Una confessione difficile

Tuttavia, quando Iddio volle, si fece giorno. E l'uomo che aveva abilmente per una notte ai suoi diritti di marito ed alle sue prerogative di sovranità e di esclusività discese per incontrarsi con la sua metà ed il suo terzo e con l'ospite bene amato. Ma il marito trovò la moglie in pianto. Il fiorentino dopo aver passato molto bene tutta la notte con la bella Ada se n'era andato all'alba portandosi via i gioielli di lei.

— Nulla di male! — disse l'ingualcibile Gaetano. — Te ne comprerò degli altri e subito!

Andarono così i due colombi spennacchiati verso il Ponte Vecchio, dove — presso un orafo — fecero acquisto di vari gioielli. Ma qui, al momento di pagare, Gaetano ed Ada ebbero una triste sorpresa. I danari del dall'amico erano falsi. L'orafo, nella convinzione di trovarsi di fronte a due lestofanti — e non s'ingannava di troppo: — li fece senz'altro arrestare.

Così, la coppia gioconda passò alla Questura. Qui quei curiosi dei funzionari vollero sapere minutamente la provenienza dei biglietti e come mai quell'amico sconosciuto avesse dato a tanti [illegible] le 15 mila lire.

I due tentarono d'inventar dei pretesti ma peggio, dovettero finire col confessare tutta la loro piacevole avventura del... A fine alla Z[illegible]

[illegible] è finito così piattosto tristemente [illegible] dei due sposini umbri [illegible] nu di mie[illegible] che sia finita qui, [illegible] avventure le conse[illegible] mai quali possono es[illegible]

LO SCRITTORE BERGERET riconosce di avere errato

ROMA, 22. — In [illegible] interrogazione del senatore Passerini al Ministro dell'Interno, il signor Ettore Marroni (Bergeret) ha mandato al senatore la lettera seguente:

«Illustre Sen. Passerini,

Apprendo di una sua interrogazione circa un passo di un mio articolo che ella ha ritenuto offensivo per la religione del paese; quel passo non è tale nel mio pensiero e nell'intenzione, ma rileggendolo mi avvedo che a buon diritto potrebbe essere ritenuto tale; e me ne dolgo. In uno scritto di giornale non si riesce sempre a chiarire quanto si vorrebbe certe sfumature di pensiero, ma non a me si può attribuire grossolana irriverenza verso l'immagine del Salvatore».

UN DONO DEL CARD. MERCIER al Papa

ROMA, 22. (Sabelli). — Il nuovo ambasciatore del Belgio signor Ipersele de Strihou, ha presentato al Pontefice un artistico quadro che il defunto cardinale Mercier ha lasciato in legato al Papa.

L'Ambasciatore era accompagnato dalla sua consorte.

LE BEATIFICAZIONI NEL 1926

ROMA, 22. (Sabelli). — Alla metà del prossimo maggio, nella Basilica di San Pietro avranno principio le solenni cerimonie delle Beatificazioni che si protrarranno fino alla metà di giugno per riprendersi poi, in un secondo tempo, nell'autunno.

Nove saranno le Beatificazioni, delle quali cinque avranno luogo nel primo e quattro nel secondo, al principio dell'anno centenario francescano.

Le prime Beatificazioni saranno quelle del vene[illegible] Fournet, della venerabile Giovanna Thouret, francesi e della venerabile Lucia Filippini, italiana, [illegible] delle Maestre Pie, dette per l'appunto «Filippini». Nel secondo ciclo le Beatificazioni saranno tutte di missionari martiri.

L'ESPULSIONE DAL PARTITO dell'on. Bigliardi ratificata dal Direttorio Nazionale

REGGIO EMILIA, 22. — La Federazione provinciale fascista comunica che in seguito alla deliberazione del Direttorio provinciale il Direttorio N[illegible] con suo provvedimento, in data 13 corrente, ha ratificato la radiazione del on. Antonio Bigliardi dal Partito Fascista.

MAURIZIO ROTSCHILD CONDANNATO DAL TRIBUNALE DI NAPOLI A PAGARE 360 MILA LIRE

NAPOLI, 22. — Suscitò molta impressione nei nostri ambienti artistici ed archeologici la notizia della scomparsa della Venere Genitrice, sottratta al patrimonio d'arte del nostro paese nel 1923.

L'acquistò, come a suo tempo si disse, il miliardario americano, barone Maurizio Rotschild a mezzo degli esportatori signori Campanelli, Pirani e Faucaunnet.

In seguito a denunzia presentata dal sovraintendente ai Monumenti e Scavi, tutti costoro furono denunziati e sottoposti al giudizio della XII sezione del nostro tribunale.

Il tribunale ha dichiarato il barone Rotschild e i signori Campanelli, Pirani e Faucaunnet responsabili del reato loro ascritto e li ha condannati alla multa per il primo di 360 mila lire e gli altri per 120 mila lire e tutti e quattro insolido alla indennità di 150 mila lire.

ECATOMBE DI SCIMMIE e canarini per un incendio

LONDRA, 22. — Una vera ecatombe di uccellini e di scimmie ha prodotto un incendio a New York.

Le fiamme hanno rapidamente distrutto un negozio nel quale erano custoditi in gabbia circa 1000 canarini e 150 scimmie.

FALSA NOTIZIA CIRCA UN OPUSCOLO SUL PROCESSO MATTEOTTI

ROMA, 22 (Sabelli). — Qualche giornale ha dato notizia che il Partito Fascista si apprestrebbe a lanciare sul mercato editoriale un opuscolo illustrante il processo Matteotti.

La notizia è priva di ogni fondamento.

UN INCARICO DEL GOVERNO di Washington ad un noto scienziato italiano

LONDRA, 22. — Il corrispondente del grande quotidiano «Ewening Harold» manda al suo giornale a Dublino: [illegible]

«Come era corsa voce e vi avevo già informato, il celebre scopritore della malattia del sonno ed uno dei primissimi scienziati specialisti in materia di malattie tropicali, l'italiano prof. Aldo Castellani, ha lasciato, coi suoi fedeli assistenti, Londra, diretto al Nord America in seguito a speciale invito del governo degli Stati Uniti.

Il grande scienziato era direttore di diversi ospedali a Londra ed aveva due proprie cliniche nelle quali migliaia di sofferenti hanno trovata la guarigione».

DRAMMATICA LOTTA FRA CONTADINI E LUPI AFFAMATI

BELGRADO, 22. — Nel distretto di Prizren sono comparsi numerosi branchi di lupi affamati che scendendo nei villaggi hanno aggredito il bestiame e le persone.

In una furiosa battaglia fra le belve e i contadini sono rimasti feriti dieci di essi, due dei quali gravemente. Una donna che si era coraggiosamente lanciata contro le belve ebbe da una di queste staccato il naso e le labbra.

Rinforzi numerosi gruppi di contadini, riuscirono infine a disperdere i pericolosi animali.

SI PRESENTA ALLO STATO CIVILE e apprende di esser morto da 28 anni!

CATANZARO, 22. — Un caso curioso è capitato ad un onesto operaio tale F. M. nato 70 anni or sono a Catanzaro, il quale essendosi presentato per regolarizzare la sua posizione familiare allo stato civile e fare le relative pubblicazioni di matrimonio, si è inteso rispondere che risultava morto fin dal novembre 1897.

Poichè, ancora sano e vegeto, egli ha protestato, si è assodato che il fatto è dovuto ad un equivoco poichè le generalità dello F. M. sono state attribuite a un morto.

Il bravo operaio, che è padre di 5 figli ed è conosciutissimo nel suo rione, potrà presto realizzare il suo sogno di amore.

UCCIDEL 'AMANTE A REVOLVERATE

LIVORNO, 22. — Certa Renda orfana di padre e di madre di anni 31 da qualche anno era in continue relazioni con certo Silvestrone Akino di anni 25 appartenente a facoltosa famiglia dimorante nello stesso sobborgo, e da quella relazione 13 mesi or sono [illegible] le misere condizioni allevò da sè con grandi sacrifici.

Il Silvestrone a quanto si assicura non volle più saperne nè della madre nè del figlio.

Tra i due avvennero delle scene vivacissime ma nessuno sospettava che il dissidio dovesse terminare in un modo tragico.

L'altra sera mentre la Renda si trovava sulla porta della sua abitazione — erano circa le 20 — transitava di là come al solito per rincasare il Silvestrone, essa lo chiamò e dopo uno scambio di parole che nessuno ha inteso estrasse una rivoltella esplodendo contro l'amante tre colpi.

Uno di essi andò a vuoto, un altro lo ferì alla coscia destra, un terzo gli perforò il braccio sinistro e penetrò nel torace perforandogli il polmone.

Il Silvestrone cadde a terra in un lago di sangue.

Sopraggiunta una vettura fu trasportato all'ospedale dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni salvo complicanze.

Ma le complicazioni purtroppo avvennero immediatamente e poche ore dopo il Silvestrone decedeva.

La Renda appena compiuto il fatto si dava alla fuga ma imbattutosi poco dopo nel padre del Silvestrone che già conosceva il fatto fu da questi afferrata e presa pel collo come se [illegible] ne volesse strozzarla.

La donna per difendersi e liberarsi da quella stretta addentò ad un dito il vecchio Silvestrone il quale [illegible] per l'intervento di alcuni accorsi [illegible] vette lasciare la donna che si dava alla [illegible]

[illegible]

LA MORTALE CADUTA DI UN SONNAMBULO

FIRENZE, 22. [illegible] che ha avuto gravi conse[illegible] venuto a Pistoia.

Il colono [illegible] Emilio, stava dormendo nel proprio letto sognando [illegible] di essere sopra una [illegible] per eseguire la potatura [illegible] sognando il vecchio [illegible] deva dal letto, apriva la finestra della propria camera posta al secondo piano e saliva sopra al davanzale. Ad un certo punto perdeva l'equilibrio cadendo nella via sottostante.

Egli è stato raccolto moribondo.

ITALIA VINCE IRLANDA

TORINO, 22. — E' avvenuto l'incontro di calcio tra le squadre d'Italia ed Irlanda. Gli italiani hanno vinto tre [illegible]

Corso Medio dei Cambi del 22

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parig.	88,20
Londra	1[illegible],88
Svizzera	4,[illegible]3
New-York	[illegible]
Spagna	[illegible],63
Olanda	9,95
Belgio	[illegible]
Berlino	[illegible]
Praga	[illegible]
Romania	[illegible]
Belgrado	[illegible]
Mosca	127,95
Argentina	[illegible]
Canadà	[illegible]
Oro	[illegible]

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Ma [illegible] insormontabili difficoltà del tentativo di [illegible] tutti [illegible] progettato per assassinare nel carcere [illegible] loro vittima Marcello Calandrino.

Eff[illegible] telemente pensava [illegible] la pensata [illegible] come quest[illegible] legata alla [illegible]

Quella notte Crapuzzella confortata al posto architettato si sarebbe accoltellato [illegible] del [illegible] secondo, il sistema [illegible] convenzionale col quale i camorristi [illegible] giungere ai compagni carcerati le loro raccomandazioni e i loro ordini, avrebbe comunicato a qualche «confratello» recluso nella Vicaria, il comando del capo di uccidere il disgraziato giovane.

Ora, come impedire ciò che avvenisse, come impedire al malvivente di [illegible] quella notte al suo [illegible] forte [illegible] dal carcere?

[illegible] ci [illegible] mi [illegible] fatti [illegible] un mezzo efficace per raggiungere lo scopo che ella si era prefisso.

— Voi lo che ci penso io, donna Concetta! — fece a un tratto Angelo Colantuono.

— E che cosa potresti fare?

— Non so... seguirò «Capuzzella» per vedere...

E negli occhi del ragazzo brillò una strana luce.

— No... no, non potrai far nulla, tu — esclamò la donna con un senso di sconforto — sei troppo piccolo!

— Lasciate che mi ci provi — insistette Angelo — Voi non ci perderete nulla.

— Ma io vorrei sapere che cosa farai, che cosa potrai fare?

— V'ho detto che vedrò...

— Allora va' bene. Va' e che Dio ti consigli.

A queste parole un vago sorriso sfiorò le labbra di Angelo il quale mormorò cupamente:

— Iddio mi ha già consigliato.

In quel momento si udì un cubattare nel retrobottega. Era Michele, l'esoso marito di Concetta che scendeva nel locale dalla soprastante abitazione.

— Va via, non farti vedere — disse la donna al ragazzo, sospingendolo verso l'uscio. — Poi mi farai sapere.

Angelo raggiunse con un salto la soglia del caffè e scomparve.

* * *

Il ragazzo si diresse difilato alla locanda delle «Forbici» a Forcella dove, come sappiamo, aveva la sua dimora consistente in un angusto bugigattolo sotto la volta di una scala.

Ivi giunto, prese il suo sacco di cenci e vi frugò dentro febbrilmente.

A un tratto, un oggetto luccicò nelle sue mani, era un breve e robusto coltello a serramanico che un giorno egli aveva rinvenuto sulla via presso il chiusino di una fogna. Sulla lama aperta v'era del sangue rappreso.

Forse era già servito a compiere un delitto ed era stato poi gettato via da colui che lo aveva adoperato. Angelo lo aveva raccolto e pulito e lo aveva serbato gelosamente nel fagotto dei suoi stracci perchè nessuno lo vedesse e glielo portasse via.

Ora egli osservava l'arma con occhi strani, aveva spiegata la lama solida ed aguzza e ne stringeva il manico con gesto convulso.

«Bisognerà impedirlo ad ogni costo». Queste parole pronunziate dalla sua benefattrice erano risuonate nella sua piccola ed oscura coscienza come un comandamento. Egli, pur avendo compreso che si trattava di impedire la uccisione d'un uomo, non avrebbe agito che per amore di donna Concetta e per lei la sua debole mano di fanciullo si armava di quella lama con la quale soltanto, egli pensava, avrebbe potuto soffocare nella gola di «Capuzzella» il tragico canto notturno che avrebbe portato ai compagni del carcere l'ordine di Gennarino di uccidere quel Marcello Calandrino che egli, neppure sapeva chi fosse.

Angelo rimase nel suo stambugio tutte le rimanenti ore di quella emozionante giornata e non ne uscì che a sera alta serbando il coltello nella tasca della sua giacchetta sbrendellata.

Vagò alcune ore per tutti i vicoli del quartiere senza meta e senza direzione, soffermandosi davanti ad ogni vetrina di pizzicagnolo e ad ogni bottega di frittelaio. E quel suo vagabondare durò fino a quando non si spensero nella notte tutti i rumori del l'affannosa attività del giorno e la solitudine e le tenebre non celarono nel loro grembo uomini e cose.

Il tempo aveva ripreso a piovere e quella circostanza protesse ancor più i passi del piccolo reietto che ora si dirigeva verso la piazza della Vicaria dove s'ergeva, come un'ombra immane, la massiccia sagoma di Castel Capuano che alcune sentinelle incappucciate vigilavano.

La Vicaria, questo nome ormai famoso nella storia di Napoli era, a quei tempi quanto di più triste ed iniquo la sospettosa e feroce giustizia borbonica riservasse ai condannati.

In quel secolare e fosco edifizio, meglio conosciuto col nome di Castel Capuano, già muto testimone delle bieche gesta della regina Giovanna d'Angiò, raccoglieva nei suoi sotterranei tutti i rigurgiti dei bassifondi colpiti dal rigore della corte criminale. La storia di Castel [illegible] cessivamente fortezza [illegible] ra principesca, abitazione privata ed infine palazzo di giustizia e carcere di farsi ed il mistero regna tu[illegible] sulla sua origine.

Nel 1484 fu la dimora del duca di Calabria dal quale si denominò il limitrofo quartiere della Duchesca. Nei primi del XVI secolo vi dimorarono le ultime principesse della spodestata casa d'Aragona. Poi fu donato da Carlo V al principe di Salmona. Dopo il 1535 don Pietro di Toledo, viceré di Napoli, vi riunì i tribunali e le carceri che erano situate nel piano sotterraneo ed erano capaci di varie centinaia di detenuti. Da allora, fino ai nostri giorni fu sempre sede del Tribunale.

Angelo strisciava lentamente lungo gli alti muri del nero edifizio.

(Continua)

MARZO
23
82 Lunedì 284

S[illegible] Vittoriano [illegible]

Oggi: Anniversario della prima de le dieci gloriose giornate di Brescia (1849).

La vecchia e gloriosa brigata Piemonte, 3° e 4° Regg. Fanteria, commemora l'anniversario de la battaglia di Novara e la quale prese eroica parte.

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

Rataplan — Rataplan — Rataplan — Il sigillo de l'operosità — L'ira funesta del pelide Achille — Luna, luna, sai dirmi « po chè? »

Domenica attesi al varco gli Avanguardisti Tripolini, ma restai deluso e m'imbronciai, chè il mio desiderio di vederli sfilare con in testa i tamburini, rimase, almeno per quel giorno, un pio desiderio.

I tamburini! già, voi forse non sapete che il giorno precedente a quello del mio broncio, avevo potuto ammirare dei tamburi nuovi di zecca, una vera meraviglia a vedersi, dei quali i nostri avanguardisti sono divenuti da una settimana a questa parte proprietari. Essi sono tanto contenti e fieri di questa loro proprietà, che il metterà in grado di annunziarsi da lontano e sfilare, con aria ancora più marziale, accompagnando i loro canti festosi con il rataplan dei tamburi.

Ecco perchè son rimasto così male avantieri, quando non ho sentito il rataplan che già pregustavo.

Pazienza! sarà per un'altra volta, non credo che i tamburini vorranno restare oziosi e lasciarsi desiderare

Rataplan, rataplan, rataplan: aspettare e non venire, è una cosa da morire

. . .

L'altro giorno, nel cortile de l'Istituto tecnico, ho visto due operai che, issati su due alte scale, lavoravano a preparare, sul frontone dell'atrio, il posto per due lapid L'ul curioso di sapere quale avvenimento, quale ricordo, si doveva tramandare ai posteri, e, difilato, scorto il preside de l'Istituto, lo pregai di ammazzare la mia curiosità Non solamente sul frontone de l'Istituto tecnico, ma anche in tutti quanti gli edifici che sono a Tripoli sorti sotto l'egida e per volere del Governo Fascista, saran posti a suggellare e rimembrare l'operosità del regime due fasci littori, emblema de la rinnovellata grandezza Italica che, degna erede di Roma antica, non si appaga di mostrare al mondo i superbi edifici, le maestose costruzioni, le utili opere tramandatele dagli Avi, ma ne edifica e ne costruisce di nuove

E su queste nuove opere de la sua perenne operosità, il regime appone il suo sigillo, perchè i posteri, fra centinaia e migliaia di anni vi si soffermino e si dican l'un l'altro « Questo fece il fascismo » e l'operosità nostra varrà a farci da essi ricordare con orgoglio, come noi dei nostri avi gloriosi, de l'antica grandezza di Roma imperiale

E giacchè mi ci trovavo ed il Preside de l'Istituto non mi aveva fatto cattiva cera, mi son recato un po' in giro per i locali dove la gioventù studiosa di Tripoli si raccoglie a studiare ed apprendere sotto la guida di bravi insegnanti.

Bei locali, per davvero: ampi, ariosi ben sistemati, didatticamente ed igienicamente Non hanno nulla da invidiare a parecchi istituti tecnici del Regno, anzi possono riscuoterne l'invidia

E' in corso e vi si lavora alacremente per l'adattamento di un'ampia sala, con grandi finestroni ai lati, per l'insegnamento del disegno. Prima esso veniva impartito nel gran salone dove attualmente è sita la biblioteca, adesso, in attesa del nuovo adattamento, le lezioni vengono temporaneamente svolte in una piccola aula

Da l'una a l'altra classe, nel primo corso inferiore, il preside fa declamare da una svelta alunna, il principio de l'Iliade di Omero. Bisognava ascoltarla con quanta foga ed enfasi, scandendo a puntino i versi e facendone risaltare il ritmo, la piccola dicitrice presentava Omero, e l'ira funesta del Pelide Achille!

Se Omero avesse potuto ascoltarla, cieco com'era, avrebbe giurato che, non una gracile dodicenne la quale, prima di recarsi a scuola abbraccia la sua bambola, ma una personcina dall'anima guerriera declamava i suoi versi, e ne sarebbe stato entusiasta

. . .

Anche il pubblico che, sabato scorso, affollava il « Miramare », fu trasportato da l'entusiasmo quando quel ninnolettino di Anna Castellani, accompagnando con le graziose mossettine del suoi quattro anni non ancora compiuti il suo canto, chiede va a la luna se si potesse baciare: Luna, luna, sai dirmi « pelchè »? E quel pelchè era così infantile, così grazioso, che gli applausi scoppiarono fragorosi e la minuscola bimba dovette concedere il bis

Scommetto che così piccolina com'è rientrando dietro le quinte si sarà rivolta tutta seria a ser, alla cugina ed al «fratellone» ed avrà detto loro non vi « pale » che abbia avuto un bel panetto.

Gli applausi, in gergo teatrale, vengon detti il panetto ».

Il Capitan Sims

Il problema delle case

Egregio Sig. Direttore,

Nel suo pregiato periodico del 13 corr. ho formulato una proposta: quella di costituire una commissione che sopraintenda e decida sulle controversie che eventualmente possano sorgere fra inquilini e proprietari pretenziosi e cocciuti. Lilla, tale proposta, ha avuto la cortesia di commentare benevolmente ed ampiamente illustrarla, ed io glie ne rendo grazie. Nutrivo speranza di vederla presa in considerazione.

Nel numero 65 del 18 marzo in un articolo sennato ed obbiettivo intitolato: « Il problema edilizio » il soggetto veniva trattato più largamente e con non comune competenza Prendendo le mosse dalle provvidenze escogitate in Italia da enti, comuni e Governo Nazionale per venire in aiuto ai locatari ed assicurar loro un alloggio ad equo prezzo, concludeva rilevando che quanto veniva fatto in Italia sotto la vigile e forma guida di S. E. Mussolini, dovesse fare, nei limiti del possibile, il nostro ben amato Governatore per questa Colonia avviata oramai nel periodo del progresso e della prosperità Così il problema verrebbe risolto radicalmente con soddisfazione di tutti, perchè investe anche la importante questione delle case coloniche, e siamo d'accordo.

Se non che, per l'attuazione di un disegno così completo e complesso, così vasto e bello occorrono mezzi finanziari ingenti che non è possibile ottenerli immediatamente, con tutta la buona volontà di tutti, e, mentre convengo che qui, in Colonia, dobbiamo guardare all'Italia e cercare di conformarci a quanto in essa si fa pur italianamente civilizzati, si deve riconoscere che non ci troviamo nelle identiche condizioni dei nostri fratelli d'Italia, e talvolta non è possibile tradurre in pratica attuazione le geniali concezioni del provvido Governo Nazionale, e perciò conviene adattarsi e cercare di ottenere solamente quant'è possibile.

Dove sono qui le cooperative e le altre istituzioni che si occupano di fabbricare case da essere fissate ad equo prezzo? Chi vuole qui mettere capitali a tale scopo? I palazzi e le case che man mano vanno sorgendo inaspriscono sempre più il problema del caro alloggio, perchè a ragione dell'elevato costo del materiale e della mano d'opera vengono ad assorbire capitali ingenti, e non possono essere locati che a pigioni altissime

Urge intanto un rimedio, un'uscita, diciamo così, immediata, che non implichi impiego di molte formalità per la sua esplicazione, ed è gioco forza concludere che due sono i casi: o si addiviene alla nomina della *commissione affitti* e provare se può avere qualche efficacia, o si dispone che la scadenza dei contratti in vigore venga prorogata per un anno ancora, come mi pare si sia fatto già in qualche grande città d'Italia.

«Prolungare questo stato di cose incresciose per chi si vede fatto segno alle insistenza di imposizioni di fitti irragionevoli e alle minacce di sfratto da parte di proprietari ingordi, mi pare cosa che richiede una fine.

Con i migliori ossequi.

UN LOCATARIO

L'omaggio dei marinai inglesi ai caduti
DELLA TRIPOLITANIA

Domenica scorsa alle 10.30 lo Stato Maggiore e una parte degli equipaggi delle navi Inglesi attualmente ancorate nel nostro porto, con elevato pensiero di cameratismo si sono recati in forma ufficiale a deporre una corona di fiori al Monumento ai Caduti della Tripolitania.

Alla semplice e solenne cerimonia era no presenti i tre comandanti delle navi inglesi, molti ufficiali, e due plotoni di marinai.

Rappresentava il Governo il Comm Queirolo, ed erano anche presenti il rappresentante del Comando delle Truppe del Municipio Comm. D'Alessandro, il Comandante di Marina Marchese Trionfi, per la Marina, le alte autorità cittadine, la Sezione del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra, del Patto di Trincea, il Fascio, gli Avanguardisti, i Balilla, un plotone della R Marina, dei RR. CC., degli Avieri, del I. Cacciatori, della R. G. di Finanza, un manipolo della M V. S. N., un buluk eritreo, ed uno libico.

Faceva servizio la musica Presidiaria "Una immensa corona di fiori, è stata portata a braccia da due marinai inglesi, che l'hanno deposta sul mausoleo, fra il religioso silenzio degli astanti, mentre la musica Presidiaria intonava gli Inni Nazionali.

La austera cerimonia ha avuto termine alle 11.30.

Il ricevimento a bordo delle Navi Inglesi

Ieri nel pomeriggio a bordo della silurante Valentine, è stato offerto dagli Ufficiali Inglesi, un elegante thè, a cui han partecipato molte notabilità cittadine, e numerosi invitati.

I comandanti delle navi, sigg. Whrite, Aggey, Ohlenschlager, il Dott. Kelley, e tutti gli ufficiali inglesi, hanno, con squisite signorilità, reso gli onori di casa.

Gli invitati cortesemente accompagnati hanno visitato le belle navi, ricevendo schiarimenti su cosa essi chiedevano.

Il simpatico trattenimento ha avuto termine alle ore 18.

Le siluranti inglesi, lasceranno il nostro porto oggi alle ore 14, dirette a Malta, seguite dall'affettuoso saluto di tutta Tripoli, che è stata ben lieta di ospitarle.

Torneo Regionale di Scherma 26-27-28 Marzo

Si ricorda a tutti gli schermitori che le iscrizioni al « Torneo » sono aperte presso la sede del Fulgor F. C. (Zenghet Ziceri ex-Palestra) e si chiuderanno il giorno 25 corrente alle ore 22.

Come abbiamo già comunicato lo svolgimento del Torneo sarà il seguente: 26 corr. (pomeriggio) fioretto, 27 corr. (mattinata e pomeriggio) sciabola; 28 corr. (mattinata) spada - (serata) Accademia.

Il Torneo si svolgerà nel Salone ex-Suvini e Zerboni.

Club Musicale Dilettanti

Domenica scorsa nei locali del circolo ha avuto luogo l'estrazione della lotteria promossa dal Presidente del Club sig. Castagnoli.

Il premio era una magnifica motocicletta James a due cilindri HP 7-9

Presenti il notaro Scaminaci e il delegato del Governo Meloni si è proceduto all'estrazione uscendo vincitrice il N 45 della serie J

Molta gente assisteva all'estrazione che è stata alquanto emozionante dato il costo e la bellezza del premio.

La partenza del Colonnello Adorni da Sirte

O el in seguito ad ordine del Comando Truppe, il Tenente Colonnello Adorni cav Guido, ha lasciato il Comando del Settore di Sirte, perchè destinato ad altro Comando

Vivo rammarico ha destato nella popolazione in[illegible] il suo trasferimento.

Gli Ufficiali del 25° Battaglione Eritreo Misto e gli ascari tutti, vedono con rammarico la sua partenza perchè nella sua energia e nella sua fattività, avevano una guida intelligente e sicura

All'annunzio del trasferimento, gli Ufficiali del Settore, hanno voluto dimostrare al Colonnello Adorni la loro simpatia, offrendogli un banchetto che ebbe termine con sentite e commosse parole del Maggiore Mattei, Delegato Circondariale Un pranzo di Corpo hanno voluto offerirgli gli Ufficiali del 25° Battaglione, dove in un ambiente saturo di commozione, gli diede l'addio il capitano Sig. Pietro Tironi, con bellissime e sentite parole, offrendogli la sciarpa in seta dei bei colori del 25°, mentre tutto il battaglione, con pittoresche guerriere fantasie Abissine, gli gridava evviva.

Lo hanno accompagnato al piroscafo la [illegible] parte della popolazione di Sirte e delle cabile circonvicine, gli Ufficiali tutti del Presidio e gli ascari del Battaglione in tenuta bianca.

Partenze

Sono partiti per Tunisi col Piroscafo « Tebe »:

Orlando Francesco industriale, Eminente Musà industriale, Grammatico Giuseppe commerciante, Scech Mahmud Nadin ben Musa giornalista

Sono partiti per l'Italia il 20 col « Tolemaide »:

Centorbi Tommaso pubblicista, Santo Glo. Batta ingegnere, Giunghi Rag. Giuseppe possidente, Combi Silvio industriale, Mannini Mario impiegato straordinario, Carolini Piero commerciante, Plazzesi Corrado commerciante, Briboslo Ditt. Edmondo turista - suddito belga, Lotin Paola in Briboslo turista - suddita belga

Sono inoltre partiti: 50 militari di truppa R. Esercito, 11 Militi della M. V. S. N., 46 passeggieri civili.

La recita di stasera al Circolo " G. I. T. „

Questa sera avrà luogo l'annunziato benefico spettacolo pro-Ospizio vecchi invalidi israeliti con la graziosa e acclamata commedia di Carlo Veneziano: « L'Antenato ».

Lo spettacolo è stato minutamente curato in ogni particolare nelle scene, nei costumi e nell'arrigne

Gli ottimi filodrammatici che hanno tante volte dimostrato la loro valentia sapranno certo, stasera, dare un'altra prova delle loro apprezzate qualità.

I ritardatari sono avvisati che ben pochi posti sono ancora disponibili.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

LA SERATA D'ONORE DEL CAV PIE TROMARCHI

Un tale che, carbonaio fino a ieri, un bel mattino si sveglia in un gran letto nobiliare, tra camerieri che gli fanno inchini di qua e riverenze di là, non è cosa che capiti tutti igorni.

C'è da crepare dal ridere e ci vuol davvero gran dose di umorismo per interpretare la figura del Marchese del Grillo, come ha saputo iersera interpretarla il cav. Pietromarchi, che ha fatto, letteralmente, scoppiar dal ridere la sala affollatissima e gremita in tutti i posti e per far cosa gradita al bravo artista e perchè chi aveva assistito alla prima rappresentazione data dallo stesso Pietromarchi, aveva contato a tutti, quanto si era divertito E iersera il Pietromarchi ha superato se stesso e si è dimostrato maestro del riso: basti dire che alcune sue battute, improvvisate su la scena, con quel suo accento romanesco così simpatico, ponevano in imbarazzo finanche gli artisti che rappresentavano insieme a lui, e si quali veniva da ridere, pur non essendo spettatori ignari dei colpi di scena e de le battute di spirito, ma gente de l'arte rotta a tutto lo spirito

Ed il pubblico, bisogna ammetterlo, che non ha lesinato verso il Marchese del Grillo, i suoi applausi [illegible] evviva, e gli ha [illegible] Cav Pietromarchi può essere quindi ben contento e ben pago del tributo di affettuosa simpatia che iersera ha riscosso

E stop... chè, quando si è effettivamente bravi artisti le troppe lodi servono a nulla: lodi e réclame in abbondanza occorrono per chi val poco.

Dal Marchese del G[illegible] Fra Diavolo che fu dato domenica sera In genere non si credeva che la compagnia avrebbe potuto superare lo scoglio davanti al quale si poneva, presentandosi al pubblico in una opera parecchio difficile e che fa venire il sudorino anche ad artisti lirici il grado Ma meglio di come è andata, la [illegible] non poteva ra[illegible] che ha avuto nel sobbarcarsi a [illegible] en dura prova

Nel [illegible] Fra Diavolo » ha debuttato domenica la Signorina Wanda D'Aragona, che ha sostenuto la parte più difficile e rischiosa. Si può dire che il duro cimento sia stato da essa soddisfacentemente superato.

Stasera « Fra Diavolo » si ripete: repe[illegible]

Alhambra

SOTTO LA MASCHERA è il titolo di una commedia che piacerà molto al pubblico che si recherà questa sera in questo cinema.

La magnifica attrice dalle care virtù plastiche Clara Kimballa Young ne è la protagonista ed il soggetto è una creazione delle più originali che si svolge in 4 atti

Le più straordinarie avventure si susseguono in contrasto ad un compesso di [illegible] che sembrano mascherare un intrigo delittuoso, ma che dopo invece si rivelano in tutto il loro aspetto nobile e cortese.

Lavoro interessante, piacevole e commovente.

IMMINENTI

Harold Lloyd nella più grande creazione comica in 5 parti: IL TALISMANO DELLA NONNA.

Circolo "Canottieri,,

La serata di Sabato per affluenza di soci ed invitati, per eleganza e per la presenza di alcuni uff al delle navi inglesi, ancora [illegible] potto, ha avuto un esito magnifico. Le danze si sono protratte sino al le prime ore del mattino

Come sempre, il consiglio del Circolo ha fatto signorilmente gli onori di casa al[illegible]

Al Circolo Militare

Domenica, nei p[illegible] è svolto al Circolo Militare, l'annunciato ballo in onore degli Ufficiali delle navi inglesi ancorate a Tripoli.

La festa è riuscita brillantissima per il brio che vi ha costantemente regnato, e anche per il grande numero delle coppie che volteggiavano per le sale eleganti

La marina inglese vi era largamente rappresentata con a capo i tre comandanti de[illegible]

Al ballo è intervenuto il Grande Uff Nicodi con la sua Signora, il Generale Nav[illegible] ed uno eletto stuolo di signore

[illegible] casa furono fatti con la cortesia dal Colonnello Inzoda, coadiuvato dagli altri membri del Consiglio

CORRIERE SPORTIVO

Il Giuoco del Calcio allo Stadio

CANOTTIERI TRIPOLI F. C BATTE SQUADRA INGLESE 3 a 0.

Dio Pluvio ha accolto le nostre preghiere e nel pomeriggio di domenica il tempo, alquanto rimessosi in buona, ha permesso al pubblico sportivo di Tripoli di assistere alla bella partita disputatasi fra la squadra delle Siluranti Inglesi e la nostra cittadina Canottieri Tripoli F. C.

L'attesa era vivissima Nel giorno precedente il Team Inglese aveva dimostrato la sua tecnica sia nello sgombro della propria area che nelle avvolgenti discese alle quali la Presidiaria si era opposta con brillanti azioni di arresto e di rimando, invetendo spesso la difesa Inglese che era però sempre riuscita a liberarsi, talvolta invero assistita dalla fortuna. La vittoria arrise agli Inglesi per un goal a zero.

Nell'incontro di Domenica invece la Canottieri Tripoli F. C. ha vinto per 3 a 0 dando la prova più precisa della efficenza della propria compagine.

LA PARTITA

Dirige la partita l'arbitro Inglese, che ha dimostrato doti tecniche spiccatissime, e rigida decisione nelle segnalazioni.

Alle ore 16.15 ha inizio la partita; la palla è agli Inglesi i quali allungano al l'ala destra Wallace, subito frenata da Muzzo che traversa in prima linea. Primo contatto fra i nostri avanti e i mediani Inglesi che riprendono sulla sinistra Jackson, il cui gioco è arrestato da Lo Pinto che subito passa al centro avanti Mas[illegible] volta del nostro assaggio d[illegible] versaria che è presa d[illegible] sbalzo dai cinque avanti che stringono in porta. Un attimo Bordieri il saetta obliquo ed il portiere Walters può appena sfiorare il pallone che entra velocemente in rete segnando il primo punto a favore dei bianco-strisciati.

Il pallone è al centro nuovamente agli Inglesi che iniziano subito una delle loro azioni diversive mirabilmente sostenute, impegnanti seriamente la difesa della Canottieri Tripoli F. C.

Un magnifico tiro di Wallace è bloccato dal portiere Ghibri che rigetta lungo. Per circa 5' la lotta si svolge nella parte centrale del campo, ambedue le squadre sondano il punto vulnerabile ed cui concentrare l'azione di scavalcamento che al 7' si delinea in favore della Canottieri Una bella combinazione in linea iniziata da Ghibrardo (ala sinistra) passa al trio centrale Kuklas-Mascherino-Omboni che penetra di sorpresa nell'area di rigore. La difesa Inglese stringe il trio, ma il pallone, leggermente allungato da Omboni a Bordieri il, questi calcia potente passando fra il terzino, il portiere e il paletto destro della porta inglese Così viene segnato il 2° punto a favore dei Canottieri.

Appena ravviato il giuoco le azioni s'intensificano da ambedue le parti, il pallone fila veloce da una porta all'altra, non un uomo dei 22 in campo è risparmiato Gl'Inglesi lottano strenuamente decisi a segnare ma Ghibri, Bucchieri e Camilleri ci mandano di forza mentre Lo Pinto e Nuzzo fanno buona guardia alle due incidiose ali avversarie. Ammiratissima anche l'azione di Blumfield a contatto con Kuklas.

Ghirlando tenuto tenacemente da Dillow non può svolgere con efficacia le sue azioni e così Bordieri da Burrows costretto ad intercettare, non potendo passarlo in velocità.

Al 37' l'azione si matura. Bordieri fugge col pallone ma subito è tagliato dal terzino Rodgers che non può però impedirgli un magnifico cross al trio centrale. La mischia si fa serrata sotto la porta di Walters Due terzi della squadra inglese lottano per liberare l'area ma in un momento avviene un urto formidabile fra le parti, il giuocatori sono a terra. Mascherino si rialza subito e tira in rete magistralmente segnando il terzo punto.

Si giunge alla fine del primo tempo senza altre conseguenze

Alle 17.15 l'arbitro fischia l'inizio della ripresa.

La palla è agli Inglesi Il giuoco di questi è subito intenso ma la Canottieri sbarra il passo agli avanti avversari. In questa seconda ripresa si ammira la tecnica della squadra Inglese Ogni volta che la palla è al centro sostano Phillips, tutta la squadra scatta come un solo uomo e raggiunge ogni elemento le sue posizioni in profondità mentre il pallone fila in alto distribuito alternativamente sul tre punti del proprio fronte. La Canottieri non so resiste alla pressione ma passa spesso al contrattacco ed obbliga il portiere Inglese a parate di veementi diretti che lo assillano.

Vari corner vengono tirati da una parte e dall'altra ma tutti senza conseguenze

Alle ore 18 l'arbitro fischia la fine di questa importante partita che ha ben col[illegible] Canottieri Tripoli F. C nella [illegible] compagine [illegible] nel blocco [illegible] vittoria [illegible] è stata veramente [illegible] nessun uomo [illegible] combattimento

La Squadra Inglese e scesa in campo nel seguente formazione:

Walters [illegible] Ken[illegible] [illegible] Burrows Phillips, Dillow — Wallace [illegible]

[illegible]

Ghibri [illegible] Pinto, Ghiretti, Nuzzo [illegible] boni, Mascarino, Kuklas, Ghirlando

[illegible]M

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 22 Marzo 1926

STAZIONI	Temp. Mas.	Temp. Min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	18 1	9 4	SW	0	0 0
Azizia	[illegible]	[illegible]	NE	0	0 0
Homs	19 [illegible]	[illegible]	W	0	0 0
Misurata Mar.	2[illegible]	11 2	NE	0	0 0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip "Nuove Arti Grafiche".

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20 arrivo a Tripoli centrale ore 18,20

I treni di cui sopra faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17

Tali treni faranno servizio viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, bagaglio e merci.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20, arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di 2.a e 3.a classe e bagaglio presso.

Il giovedì e la domenica

partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

ANNO XV — N. 70 TRIPOLI, Mercoledì 24 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 56 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il grano che redíme

Quando, per la prima volta or sono 33 anni, colui che scrive queste righe giunse in Tunisia, questo paese, dalla frontiera algerina a quella della Tripolitania, non presentava altro che un suolo o interamente incolto oppure coltivato molto mediocremente dagli indigeni con procedimenti rudimentali.

Esso non bastava ai suoi bisogni e [illegible]. Le eccedenze in cereali prodotte nelle annate piovose erano più che compensate dalle perdite degli anni secchi. La carestia era endemica; la popolazione, denutrita, anzichè accrescersi, andava diminuendo.

Oggi, tutta la regione del Nord è un immenso campo di grano. Si ha la inattesa impressione di un piccolo Missouri o di un piccolo Manitoba, e il reddito per ogni ettaro, nelle proprietà europee divenute le più numerose, raggiungendo dai 15 al 20 ql., oltrepassa di molto quelli dell'America del nord o del Canadà.

Ma non è tutto. Mentre che il nord diveniva così «Terra da grano», il sud si trasformava ugualmente. 33 anni or sono, intorno a Sousse e Sfax non si vedevano che alcuni oliveti frantumi dei vasti verzieri che furono nell'epoca romana, dopo gli Antonini fino al 5 secolo E. V., la fortuna di questa regione.

Oggi dopo l'altero anfiteatro di el Djemm l'antica Thysdrus fino a Sfax e anche molto al di là di Sfax verso il mezzogiorno e nell'interno, 12 milioni di piante d'olivo coprono una superficie di 350 mila ettari. Ma non è finito [illegible] si vede la «foresta» di olivi avanzare alla conquista della steppa improduttiva: miracolo dovuto alla iniziativa, al genio di un uomo ammirevole cui non ancora fu resa la dovuta giustizia nè gli fu reso il debito onore: Paolo Bourde.

Altrove è la vigna che ha sostituito la macchia. «In 5 anni, dal 1920 al 1924, la Tunisia ha venduto vino per più di 100 milioni di franchi».

Ed ora si pianta il cotone, si prepara la coltura delle primizie.

* * *

Tale è il risultato della colonizzazione francese in Tunisia — che è stata, in larghissima parte, un'opera di «grande colonizzazione» intendo dire con ciò di coloni che hanno messo in valore 600 e più mila ettari quando si tratta di coltura dei cereali — grano, orzo, avena, o di colture «sottratte» imprese sui maggesi quali le fave o i ceci.

Prima la Tunisia non riusciva a nutrire la popolazione indigena, oggi, questa è aumentata del 100 per cento, il che dimostra che non ci sono più carestie a decimarla — ed essa è divenuta esportatrice — esportatrice di cereali, di vino ed olio per circa 200 milioni all'anno.

Coloro che hanno fatto ciò hanno attraversato duri momenti, ma ora raccolgono il premio dei loro sforzi, e l'hanno meritato. Essi hanno anche ben meritato della Francia.

Ma non si arresteranno qui, vogliono incoraggiare la coltura indigena — questa benchè sempre inferiore alla coltura Europea, già rende molto meglio che non nel passato — essi vogliono sviluppare ancora la colonizzazione. Per fare ciò occorrono tecnici: ebbene si formano. Occorrono capitali: essi sperano che verranno. Ma sopratutto occorre accrescere le possibilità di coltivare perchè ci sono ancora vaste superfici che sfuggono all'aratro.

Terre demaniali, beni Aucaf, specie di proprietà di manomorta che, secondo l'attuale legge della Reggenza, di origine religiosa, non possono essere vendute. Da ultimo, domini collettivi delle tribù. In totale migliaia di ettari.

* * *

Condurre gli indigeni a rinunciare al sistema della proprietà collettiva, trovare una combinazione che non urti i convincimenti religiosi dei mussulmani — talvolta rivestiti, presso taluni, di interessi privati — è compito delicato e di lungo respiro.

Non di meno è in via di esecuzione. Dopo la guerra, «il governo della Reggenza è giunto, in sei anni, a lottizzare 250 mila ettari», che sono stati consegnati sia a coloni francesi, sia a coltivatori indigeni. Se si ammette [illegible], su questi 250 mila ettari, 100 mila dovranno essere dissodati, e la metà seminati, piantati a biade, saranno [illegible] 100 mila ql. di grano che diverranno disponibili ogni anno in media [illegible] rifornimenti metropolitani. La Tunisia diverrà con l'Algeria il granaio dal quale potremo attingere una grande parte dei cereali che attualmente ci procuriamo nei paesi a cambio elevato. L'Algeria, ove lo stesso sforzo si persegue parallelamente, farà il resto. E come, nella stessa metropoli, i metodi di coltura si migliorano, e il contadino, più ricco, può impiegare ingrassi e macchine che, fin d'ora, aumentano la sua produzione e il suo guadagno, non è certamente una chimera prevedere il momento in cui la Francia, finora importatrice, a grandi spese, dei cereali, ne diverrà esportatrice.

Il magnifico lavoro dei coloni tunisini vi sarà stato per qualche cosa.

PIERRE MILLE

Abbiamo pubblicato questo articolo di fondo della «Dépêche Coloniale» dell'11 corrente per molti motivi evidenti a chi legge ma principalmente perchè esso contiene tutto un programma, molto ardito *per noi, ma già* eseguito *nella vicina Colonia della quale presenta la storia economica e demografica perfettamente identica a quella della Tripolitania. Nè si dica più come [illegible] comune che la Francia è in Tunisia da cinquanta anni e altre simili cose perchè, come si vede nell'ultima parte dell'articolo, è do*po la Guerra, in sei anni che la **Francia** ha lottizzato 250 mila ettari dai quali si ripromette mezzo milione di quintali di grano. *Ma noi, dopo la guerra, non abbiamo indemaniato che un decimo di ettari in confronto della Tunisia.*

Ecco perchè, come abbiamo già detto, occorre cambiare sistema e superare con l'energia travolgente della rivoluzione fascista la tradizione amministrativa ed economica di un passato che deve essere già morto.

Il Signor Pierre Mille una sola cosa non dice nel suo bellissimo articolo, e cioè che le braccia e il sudore delle quali s'è espressa tanta ricchezza trasformatrice di tutto l'economia tunisina sono state e sono braccia e sudore italiani; ma lo diremo noi, e non lo diremo per rivendicare nulla di nostro in Tunisia ma per noi stessi, perchè ciò costituisce la prova che si può e per l'Italia si deve incalanare quì tanta emigrazione che altrimenti va all'Estero, emigrazione di braccia robuste, di volontà tenaci, d'intelligenze creative ma povere e nude come povere, nude, robuste e laboriose erano le famiglie italiane che trasformarono la Tunisia.

Ma esse la trovarono il credito per vivere e per lavorare e la casa già fatta per abitare.

A pagina 29 del primo numero della Rivista della Tripolitania, anno I, leggiamo. «Nè s'insisterà mai abbastanza sulla necessità di un largo credito agrario e fondiario, sorretto dallo Stato». Ciò dimostra che l'idea fondamentale è entrata negli Uffici di Governo e soltanto occorre perfezionarla e disciplinarla.

Per colonizzare occorre avere un piano completo, tenere presente che la Colonia ha una vita unica ove la campagna dipende dalla città e viceversa, che i colonizzatori sono tutti coloro i quali vivono in essa e per essa, che la promiscuità di vita fra mondo Islamico e mondo Europeo è una fisima impossibile a realizzarsi: essi possono vivere affiancati: quartieri europei da una parte quartieri indigeni dall'altro; proprietà europee da una parte proprietà indigene dall'altra; — allora queste miglioreranno per l'esempio e l'aiuto, le altre si svolgeranno liberamente.

Ma occorre anzitutto e sopratutto creare questi centri urbani prettamente europei ove raccogliere le forze metropolitane, creare i lotti con la casa colonica e il pozzo ove ospitare la tenace volontà operosa dei nostri contadini, e sia questa la **grande opera del Governo di S. E. Emilio De Bono,** *dell'Uomo che conosce tutte le arditezze ed ha chiara e precisa la visione del grande problema agricolo della Colonia, al quale sta dedicando tutta la sua tenace fede, alacre e costruttiva.*

UN SOLO DISTINTIVO FASCISTA

ROMA, 23. (Sabelli). — L'Ufficio Stampa comunica:

Il Direttorio del P. N. F. constatato che molti fascisti adoperano distintivi di fogge e dimensioni diverse da quelle stabilite ordina a tutti i fascisti di portare solamente il distintivo ufficialmente riconosciuto dal Direttorio e che viene distribuito esclusivamente dalla amministrazione del Partito alle singole Federazioni e da queste ai fasci locali.

NUOVE PROVVIDENZE PER I MUTILATI

ROMA, 23. — Sono in corso di esame e di esecuzione provvidenze a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra, secondo un voto formulato dal comitato direttivo dell'Associazione mutilati e invalidi. I provvedimenti riguardano sopratutto le categorie dei maggiori danneggiati e dei grandi invalidi.

Il processo Matteotti I quesiti posti ai giurati

CHIETI, 23. — Il Presidente ha letto i quesiti posti ai giurati, spe[illegible] te su la questione principale della cooperazione immediata nell'omicidio aggravata dalle funzioni di deputato, poscia quelli chiesti dalla difesa, cioè la complicità, la preterintenzionalità, la provocazione grave e le attenuanti.

Il Pubblico Ministero pronunzia poscia la sua requisitoria, sostenendo la partecipazione al delitto di tutti gli imputati, l'insussistenza di ogni alibi, escludendo le ragioni politiche e la provocazione ma escludendo tuttavia l'intenzione di uccidere. Ha concluso, chiedendo ai giurati di agire per la legge, per la giustizia, per il buon nome d'Italia.

L'udienza è rinviata a domattina.

La politica tedesca non è aggressiva

BERLINO, 23. — Stresemann riferì dettagliatamente sui negoziati di Ginevra, deplorò che l'univer[illegible] della Società delle Nazioni non abbia prevalso sugli interessi parti[illegible] Rilevò le relazioni esistenti tra le questioni di economia mondiale e gli accordi politici e osservò che sarebbe per il mondo un grave danno se l'opera di Locarno dovesse naufragare. Stresemann dichiarò anche che [illegible] della politica tedesca consiste nella [illegible] contro la Francia ed il Belgio.

.. Ieri di sette anni fa ..

Ne lo scorso numero, a ricordare e celebrare il settimo compleanno dei Fasci di Combattimento, null'altro apparve in proposito che queste semplici e austere parole:

«Oggi, 23 marzo, è il settimo anniversario de la Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Raccogliamoci tutti, fascisti di vecchia e di recente data, e rinnoviamo il nostro giuramento di fede, di volontà e di obbedienza al Duce che ci guida a la sempre maggior grandezza d'Italia. ALALA'!

EMILIO DE BONO»

Null'altro noi scrivemmo, nulla avremmo potuto scrivere: non eravamo pari al compito.

L'orafo veramente esteta, che serve e venera l'Arte sua, se gli capiti tra mano un diamante purissimo e di immenso pregio e valore, e si accorge di non riuscire a creare un'incastonatura degna di esso, lo vedi immalinconirsi per il dispetto di non possedere ancora il segreto e l'arte di donare alla gemma la veste che merita.

E preferisce l'orafo esteta, offrire all'ammirazione dei passanti la semplice e superba goccia, di null'altro rivestita che de la sua meravigliosa nudità.

Ecco perchè ieri, settimo annuale de la Fondazione dei Fasci di Combattimento null'altro apparve in questo giornale che il messaggio di Emilio De Bono, Quadrumviro della Rivoluzione Fascista.

Per disposizione del Gran Consiglio Fascista la celebrazione ufficiale del settimo annuale della Fondazione dei Fasci [illegible] domenica prossima, 28 marzo. [illegible] la storica data.

La risposta dei Fasci della Tripolitania a S. E. De Bono

ECCELLENZA DE BONO QUADRUMVIRO E COMANDANTE DELLE NERE LEGIONI DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Fascisti Tripolitani meditando Vostro lapidario messaggio rinnovano in questo giorno sacro alle fortune della Patria giuramento d'imperitura assoluta cieca obbedienza al Duce che nell'insonne appassionato geniale Suo lavoro insieme al primato morale civile politico della Nazione, prepara, con la Vostra Sapiente diritta fattiva collaborazione, la rinascita effettiva di questa quarta sponda d'Italia.

Per l'Italia, per il Duce, per Voi, e per il Fascismo, eja, eja, eja, alalà.

Il Delegato dei Fasci della Tripolitania ANTONINO CASACCIO

L'occupazione di Giarabub è intangibile

GIARABUB, 23 — S. E. Di Scalea rispondendo alle parole di saluto rivoltegli da Hussein Benali, dopo aver dichiarato che porterà al Re Vittorio [illegible] l'eco delle parole dei sentimenti, di fedeltà e di devozione dei nuovi sudditi, e che riferirà al Capo sapiente che è guida d'Italia le parole di gratitudine espresse verso di Lui, affermò che l'Italia torna a percorrere le vie della storia e torna a governare, ove già Roma impresse le orme indelebili della grandezza. Disse che l'occupazione italiana assicura la pace ed il rispetto della religione ma esige l'assoluta fedeltà e la devozione più completa.

Affermò che Giarabub che ha tradizioni di studio e di coltura, sta per tornare all'antico splendore, la nostra giustizia si eserciterà su questa regione in modo da produrre nel nuovo suddito quella ammirazione che essi già testimonia.

Il Governo Nazionale intende che queste plaghe siano restituite alla cultura dell'intelletto e dei campi.

Dopo aver accennato alla libertà di pellegrinaggio che sarà accordato a coloro che vogliono soltanto meditare, Di Scalea concluse, affermando che l'occupazione di Giarabub è intangibile, e ringraziò i capi per il gradito omaggio.

Un telegramma del Gen. Roncagli a S. E. Di Scalea

ROMA, 23. — Al telegramma di saluto che Di Scalea da Giarabub diresse alla società geografica il segretario Generale Roncagli, rispose ringraziando e dichiarando che la società è pronta a mobilitare le sue migliori forze scientifiche per rivelare all'Italia tutta l'importanza del suo nuovo indimenticabile acquisto coloniale.

..ed un altro del Gen. Gonzaga

ROMA, 23. — Avendo S. E. Di Scalea, telegrafato al Generale Gonzaga esprimendogli il vivo compiacimento per il fervido entusiasmo con cui i reparti coloniali della M. V. S. N. adempiono la loro missione, il generale Gonzaga così ha risposto:

«La Milizia, tutta, comprenderà V. E. che dall'odierno estremo Patria ispirò parole di lode a V. E. per manipolo Camicie Nere che lo scortarono simboleggiando spirito Roma guerra colonizzatrice. Invidio amico Generale Galliani essere stato compagno nella imperiale missione. Nome tutte Camicie Nere ringrazio calorosamente.

Gonzaga»

Ezio Garibaldi e i traditori d'Italia all'Estero

ROMA, 23. — «Camicia Rossa» in [illegible] oggi, reca una nota firmata da Ezio Garibaldi e intitolata: «Ai traditori del «Corriere degli Italiani»».

«Soltanto oggi — scrive Ezio Garibaldi — mi capita sott'occhio in un [illegible] il numero tredici del «Corriere degli Italiani» del 9 febbraio scorso. Il libello [illegible] con [illegible] capo non solo i rifiuti della politica italiana e quelli della politica interna ed. [illegible] stera francese, ma anche tutti quei [illegible] la P. S. spedisce a Nizza e a Parigi in veste di fuorusciti e di spie prez[illegible] dalla sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti da erigersi in Bolzano sulla piazza maggiore, per insultare [illegible] martire trentino, l'Italia, il Fa[illegible] Il libellista del «Corriere degli Italiani» [illegible] non possiede evidentemente il senso [illegible] di pedate, la mia modesta persona [illegible] Eroe delle tradizioni [illegible] serenità, la mia lealtà il mio onore [illegible] Battisti per prendersi il [illegible] io per me stesso mi proibisco [illegible] le insinuazioni del «Corriere degli Italiani».

Se Parigi fosse un sobborgo di Roma saprei dove andare a sputare. La [illegible] che fa comodo al vigliacco [illegible] trattare come si meri[illegible] a pedate la villissima penna venduta che si ostina a onorarmi del [illegible]. Penso soltanto e con profondo rammarico che mio fratello Ricciotti e mio fratello Sante ambedue [illegible] in Francia avrebbero dovuto sentire il dovere di difendermi contro le volgari calunnie del «Corriere degli Italiani» come a suo tempo io ho sentito il dovere, sacrosanto per un fratello, di difenderli a viso aperto dalle [illegible] interpretazioni [illegible] di alcuni male informati [illegible] italiani. Ma è proprio vero [illegible] è una nuova conferma [illegible] famiglia garibaldina e specialmente della mia famiglia non vivono ormai, che in Italia. I miei due fratelli domiciliati in Francia hanno mai tollerato le offese fatte al proprio nome. Ma sono veramente [illegible] i traditori, i vilissimi mentiti del «Corriere degli Italiani» che la di[illegible] fra Parigi e Roma li possa salvare ancora per un pezzo dai santissimi ceffoni degli Italiani di buon senso quale io mi vanto di essere? E ora di finirla con questi rifiuti dell'Aventino rifugiatisi all'estero per non [illegible] pagare alla giustizia del nostro paese il fio della loro infamia e del loro tradimento. E ora di finirla [illegible] mezzani di cose sporche. L'ospitalità della Francia non basterà a salvarli. Ci sarà chi avrà il coraggio di andarli a scovare a Parigi e di insegnare loro a pedate il galateo che i gentiluomini hanno l'abitudine di usare con le spie e con i rinnegati della loro specie. I vilissimi [illegible] del «Corriere degli Italiani» [illegible] tanto che è una pre[illegible] Parigi per illustrare in pubblico le ra[illegible] della mia adesione al Fascismo [illegible] rappresenta per me la continuità storica e ideale della grande e gloriosa tradizione alla quale è legato il nome dell'Eroe. Non sarà difficile, quindi, che quel giorno che, ripeto, è assai vicino, i traditori e le spie del «Corriere degli Italiani» debbano rendermi ragione anche degli insulti di oggi. Verremo, allora, se questi messeri oseranno mostrare la loro faccia. Per intesso ne dubito assai. Arrivederci a Parigi, signori del «Corriere degli Italiani».

Ezio Garibaldi»

UN LIBRO SULL'AMORE AL TRIBUNALE

Autore ed editore condannati

GENOVA, 23. — «Il diritto di amare» è il titolo di un opuscolo che vide la luce alla Spezia l'anno scorso. L'autorità trovò che se è incontestabile il diritto di amare vi è però un diverso modo di intendere quel «diritto» ed il modo propugnato dal signor Bonassio Tevzet Fulvio, autore del libro, non era proprio fra quelli consentiti dalla morale e tollerati dalla legge. Il signor Bonassio venne pertanto denunziato con l'editore Remo Gamba al magistrato per oltraggio al pudore e tutte le copie del «Diritto di amare» furono tolte dalla circolazione. Il Tribunale di Spezia fu però di vedute più larghe del censore e mandò assolti autore ed editore ordinando la restituzione dei libri. Ma il P. M. non rimase soddisfatto della sentenza. Si appellò e ieri la nostra Corte d'Appello ha ripreso in esame il «Diritto di amare».

L'esame è stato severo: tanto il Bonassio come il Gamba sono stati condannati a tre mesi di reclusione, condonati per il recente indulto. La sentenza non parla di nuovo sequestro delle copie.

Per il Santo d'Assisi

Una lettera di Murray Butler a Mussolini

ROMA, 23. — Il prof. Murray Butler [illegible] ha diretto a Mussolini una lettera [illegible] suo proposito [illegible] di San Francesco d'Assisi, e col riunire alcune opere e memorie che l'arte e la devozione dedicarono al [illegible] popolo Newyorkese mediante questa raccolta l'eterno miracolo della bontà del Fraticello di Assisi. Avendo Butler chiesto a Mussolini se poteva fare assi[illegible] approvazione sua e del Governo Fascista, Mussolini ha risposto dichiarandosi ben felice di aderire cordialmente all'iniziativa come un auspicio della relazione intellettuali sempre più intime tra i due grandi paesi.

Aumento posta e tabacchi in Francia

PARIGI, 23. — La riunione del Consiglio dei Ministri e quasi esclusivamente dedicata all'esame del progetto finanziario, elaborato dal Ministro Peret. Il Consiglio approvò all'unanimità il progetto che fra l'altro, comprende l'aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche, e l'aumento del prezzo dei tabacchi.

L'ARRESTO DI UNA BANCAROTTIERA A ROMA

ROMA, 23. — E' stata arrestata la signora Elettra Cugiani di anni 46 romana già esercente la mensa ufficiali di Stato Maggiore al Ministero della Guerra. Il Tribunale, decidendo in merito al fallimento della predetta signora, aveva emesso ordinanza di cattura per bancarotta fraudolenta non avendo la Cugiani saputo dare spiegazioni sul passivo di L. 192.410 di fronte ad un attivo di sole 25.160 e non avendo presentato i libri di commercio.

UN FAMOSO TITOLO DUCALE in giudizio e una complessa questione di diritto nobiliare

ROMA, 23. — Il famoso principe di Talleyrand dopo il congresso di Vienna fece valere presso Re Ferdinando I delle due Sicilie l'opera svolta per salvare il trono e riuscì ad ottenere il titolo di «Duca di Dino» con l'appannaggio di ben 66 mila franchi francesi. Ma il principe vecchio e celibe non aveva discendenti diretti. Il nuovo titolo rischiava quindi di estinguersi.

Epperò il Sovrano nei decreti di concessione 19 novembre 1815 e 2 dicembre 1817 previde e permise il trapasso del titolo al conte Edmondo De Perigord, nipote prediletto del principe e poi ai suoi successori.

Sulla portata della clausola di trasmissione contenuta nel decreto di investitura del 1817 ha dovuto ora pronunziarsi il nostro tribunale. Il duca Elia de Talleyrand, marito della famosa signora Gould e capo del ramo primogenito, si fece confermare il titolo ducale di Dino dalla Consulta araldica. La cugina, contessa Anna De Talleyrand Perigord, del ramo terzogenito, promosse giudizio per rivendicare il titolo a sè ed al proprio figlio conte Dreyfus Gonzales.

La causa che involgeva questioni assai complesse di diritto nobiliare napoletano è stata decisa con recente sentenza della prima sezione del nostro tribunale a tutto favore del convenuto duca Elia di Talleyrand la cui tesi difensiva è stata pienamente accolta. La contessa Dreyfus Gonzales ha viste respinte le sue domande.

La solenne inaugurazione
della Chiesa Cattolica di Misurata

Domenica fu giornata solenne e festosa per Misurata.

Con tutta pompa fu benedetta ed inaugurata la bella e graziosa Chiesa, che S. E. Volpi volle costruita e dedicata a S. Marco Evangelista

Fin dalle prime ore del mattino giunse per procedere al rito religioso S. E. il Vescovo Tonizza e verso le ore 10, ricevuti dalle Autorità della Città, arrivarono S. A. R. il Duca delle Puglie e S. E. il Governatore cui le Truppe del Presidio e reparti della M. V. S. N., (alcuni provenienti da lontani presidii) rendevano gli onori militari sulla grandiosa Piazza. Assieme al Generale Mazzetti gli illustri personaggi si recarono al Tempio seguiti da uno stuolo di Ufficiali e Funzionari e da una folla festante. Ivi seguì la cerimonia solenne della benedizione, officiante S. E. il Vescovo assistito dal P. Cav. Bigi e da altri Religiosi Francescani

Il Vescovo pronunciò il seguente dotto e conciso discorso

Il discorso del Vescovo

ALTEZZA REALE, ECCELLENZA SIGNORE E SIGNORI

Forse da 13 secoli non esisteva più una chiesa in questa regione di Misurata. Questa mattina noi abbiamo benedetto questa nuova e bella casa del Signore, per rannodare i tempi che furono con i tempi moderni. Questa mattina per la prima volta le campane colla loro voce mistica ed allegra ci hanno chiamato alla preghiera Che il Signore ne sia benedetto, perchè nella sua provvidenza e misericordia, ha voluto darci questa grande consolazione. Fu Lui, che ispirò il Conte Volpi di Misurata ad iniziarla, e S. E. il Gen. Sen. De Bono nostro amatissimo Governatore a proseguirla, l'Ing. Capo Monticelli, l'Ing. Carbonaro e tutto il personale delle Opere Pubbliche a farne il progetto e curarne la esecuzione, la ditta Lolato a compiere l'opera materiale. Dopo il Signore, vada a tutti il mio più cordiale e commosso ringraziamento.

Voi lo sapete o Signori, la Chiesa, con il suo campanile fu, è e sarà sempre un faro. Faro di Scienza e civilizzazione, faro di carità e di amore fraterno

Faro di civilizzazione e di scienza. Non era passato un secolo dal trionfo del Cristianesimo sul vecchio paganesimo, che già i barbari premevano su tutti i confini dell'Impero Romano, attratti dalle ricchezze immense che il mondo latino, e specialmente l'Italia, aveva accumulato nel corso di parecchi secoli di dominazione su tutto l'universo allora conosciuto: attratti dalle bellezze delle regioni del Sud Europa, attratti dalla mitezza del clima. Essi finalmente rotti i deboli argini del vecchio Impero, si precipitarono come fiumana impetuosa, che tutto invase e tutto sommerse. Venivano un poco da per tutto: dalla Scizia, dalla Russia, dall'Ungheria, dalla Svezia, dalla Danimarca e specialmente dalla Germania. Essi, per quasi cinque secoli misero tutto a sangue e fuoco. Parve la fine del vecchio mondo romano. Non ne fu nulla, perchè Roma, divenuta la sede del successore di S. Pietro, e perciò il centro d'irradiazione del cristianesimo, li mansuefece, li cristianizzò, li civilizzò. I popoli vinti assorbirono i vincitori, che assieme al loro maestri cooperarono alla rinascita ed al progresso del pensiero umano

In quell'epoca tempestosa, per fortuna dell'umanità vi furono delle piccole oasi nelle quali si conservò tutto ciò che ci è pervenuto dell'antiche scienze e delle vecchie civiltà. Quelle oasi furono le Cattedrali ed i conventi. In questi ultimi specialmente si trascrissero con una pazienza proverbiale, almeno l'80% delle opere scientifiche, morali, poetiche e religiose, che sono pervenute fino a noi. Per cui le Chiese ed i campanili, che ne sono la parte più appariscente, più visibile, furono come fari luminosi dai quali di nuovo la scienza e la civiltà si sparse e continua a spargersi per tutte le nazioni. Dove invece i vincitori sommersero i vinti, dove non restò nè chiesa nè campanile nè convento, tutto tornò al tenebrio dell'umanità primitiva. Tutta l'Africa e tutte le regioni del bacino orientale del Mediterraneo ne sono un esempio doloroso. Infatti nei secoli IV e V erano fiorentissime le scuole di Cartagine, di Alessandria, di Beirut, di Odessa, di Nisibin, di Smirne di Cospoli, e poi? Sparitì i conventi, sparite le Chiese e i campanili, tutto si oscurò le menti cessarono da ogni lavoro intellettuale, la vita divenne terribilmente materialistica, si rimbarbarirono i costumi e si avverò ancora una volta il vecchio detto «Homo homini lupus» l'uomo non è che un lupo per gli altri uomini. Se nel secolo passato rifulse nell'Africa del Nord o nel vicino oriente qualche lampo d'intelligenza, qualche sprazzo di luce intellettuale e civile, ciò non avvenne se non dopo che vi sorsero di nuovo chiese, campanili e conventi. Le Chiese e i conventi dei PP. Bianchi a Tunisi, le scuole dei religiosi d'Egitto, l'università dei Gesuiti a Beirut e cento altri istituti ne sono la prova parlante.

Ma se il convento, la chiesa, il campanile furono fari di civiltà e di scienza, lo furono molto più della carità dell'amore del prossimo, del così detto altruismo.

Chi potrà mai contare gl'istituti e le opere di beneficenza e di carità sorti all'ombra della chiesa e del campanile? Fin dall'inizio del cristianesimo, accanto alle chiese sorsero gli ospizi per i pellegrini, per i malati. Erano un effetto naturale della carità, dell'amore del prossimo predicati da Cristo. Da quell'epoca in poi gl'istituti e le opere di carità e di assistenza sociale hanno avuto un crescendo meraviglioso. Incominciate nelle dipendenze delle chiese e dei conventi, si sparsero pian piano dappertutto ed abbracciarono tutte le umane miserie. Re, Regine, grandi Signori, borghesi, Municipi fino alle piccole e povere Popolazioni rurali tutti vollero concorrere a tali fondazioni, che sono vanto dei popoli cristiani. Fuori della chiesa, lontano dal campanile e dal convento nulla o quasi nulla di tutto questo, specialmente dove questo faro si era spento. E' mancata e manca la fiaccola che illumini, il fuoco che riscaldi, e senza luce, senza calore tutto si è isterilito, tutto si è atrofizzato, tutto è morto, tutto si è fossilizzato

Ora per voi, Misuratini, un Governo sapiente, un Governo lungimirante ed io vi abbiamo provveduto di questa bella chiesa, abbiamo riacceso il faro, spento da secoli, che illumini i vostri intelletti, riscaldi i vostri cuori. Le campane vi chiameranno alla preghiera, quelle campane venute dalla bella e cara nostra Italia, che assieme agli effluvi delle nostre foreste, dei nostri campi ubertosi vi portano anche la voce dei vostri cari che sono colà. Spero che la frequenterete questa vostra chiesa. Qui sentirete, nella nostra cara favella, quegl'insegnamenti che vi furono già dati dai vostri genitori, e che vi ricorderanno il vostro cuore illumineranno la vostra mente.

Ricordatevi che la nostra superiorità sopra gli altri popoli, sulle altre razze proviene dalla permeazione in tutti gli strati sociali dei principi sommi e indistruttibili del Vangelo. Ricordatevi che quando quei principi vengono dimenticati, o semplicemente trasandati, si ritorna inesorabilmente nella decadenza dell'intellettualità e del cuore. Ricordatevi che senza i principi religiosi il galantomismo è quasi impossibile, e se non si è galantuomi e buoni cristiani è difficile che si possa essere dei buoni cittadini

Colla speranza che la nuova Chiesa ed il campanile di Misurata serva realmente ad innalzare la vostra mente a cose superiori ed a riscaldare il vostro cuore vi faccio i migliori auguri per l'avvenire e vi benedico di cuore

* * *

La bella cerimonia si chiuse con la celebrazione della messa officiata da Padre Bigi.

A mezzogiorno ebbe luogo nel bellissimo salone del Circolo Militare un banchetto signorilmente servito.

Erano presenti S. A. R. il Duca delle Puglie, S. E. il Governatore, S. E. Monsignore Tonizza, il Generale Mazzetti; il Colonnello Melchiorri con la Signora e le figliuole, il Colonnello Perricone e Signora, e numerosi Ufficiali e Funzionari Civili

Si notavano, ospiti venuti da Tripoli, il Direttore Generale delle Ferrovie Tripolitane cav. uff. Fausto Binetti e famiglia, il cav. uff. dott. Carlo di Vicenza e Signora, l'Ing. comm. Monticelli e figliuola, l'Ing. cav. uff. Carbonaro, ed altri di cui ci sfugge il nome

Il banchetto di 70 coperti fu cordialissimamente animato

Indi le Autorità ripartirono dopo che fu spedito un telegramma di memore devozione a S. E. il Ministro Volpi che fu suscitatore primo dell'opera che oggi, auspice il Governatore De Bono, con l'intelligente cooperazione di ingegneri progettisti e di impresari e lavoratori, ebbe il suo compimento

Giornata, ripetiamo, solenne per Misurata, di cui ogni giorno aumenta il decoro e l'importanza, giornata che lascierà ricordo ben gradito in coloro che vi furono presenti

IL TELEGRAMMA DI S. E. DE BONO al Conte Volpi

S. E. Conte Volpi di Misurata — Ministro Finanze

ROMA

Occasione solenne inaugurazione bella chiesa San Marco a Misurata presenti S. A. R. Duca delle Puglie S. E. Vescovo Tonizza, Generale Mezzetti, Ing. Capo OO. PP. Comm. Monticelli, nostro pensiero rivolgesi E. V. grato devoto e riconoscente

Governatore DE BONO

LA RISPOSTA DEL CONTE VOLPI

S. E. De Bono Governatore Tripolitania

Molto sensibile pensiero squisitamente gentile invio a V. E. i più vivi ringraziamenti e auguri di prosperità a Misurata che sotto l'egida di San Marco ha ben posto le sue fortune pregando rendersi interprete mia riconoscenza S. A. R. Duca delle Puglie Mons. Tonizza e altri. Grazie

f.to VOLPI

LA PRINCIPESSA LUISA DI SASSONIA E UNA RENDITA DI 35 CENTESIMI MENSILI

PARIGI, 23. — Luisa di Sassonia di cui si è molto parlato in occasione della morte del maestro Enrico Toselli, non è morta, come si è da molti creduto, ma da una diecina d'anni vive a Bruxelles, ignorata da tutti, in una delle tipiche casette fiamminghe, poste in uno dei quartieri modesti della Capitale. Cinquantaquattro anni sono passati sul suo capo divenuto grigio.

La rendita che suo marito, il Re di Sassonia, le fa trasmettere da una Banca locale, è di trentacinque centesimi mensili, essendosi per la principessa mantenuto il computo della rendita di prima della guerra e la svalutazione del marco di dopo guerra. Con questa ironia tragica, Luisa di Sassonia, l'autrice e la ispiratrice della «Principessa bizzarra», matura di disillusioni e d'amarezze, combatte la sua lotta quotidiana per la vita, mentre suo marito vive regalmente in un castello dell'Alta Slesia, servito da sessanta persone, nessuna delle quali è certo così beffardamente retribuita come l'ex regina

L'AMENO CASO DI UN INCENDIO che non era tale

VIENNA, 23. — Tutti i pompieri di Salisburgo sono stati convocati d'urgenza l'altra notte per spegnere un incendio inesistente.

Si trattava del fenomeno di aurora boreale, mai osservato in quelle plaghe e quindi creduto erroneamente dalla popolazione il bagliore di un incendio. Siccome le chiamate ed i segnali piovevano da tutte le parti, i pompieri credettero dapprima che tutta la città fosse in fiamme

Diramatisi in tutte le direzioni, essi non fecero perciò che accrescere il panico della popolazione. I contadini dei villaggi circostanti abbandonarono le loro abitazioni, temendo una calamità.

Gli scienziati austriaci attribuiscono il fenomeno alle macchie solari.

UNA COPPIA DI BALLERINI FENOMENALI CHE PESANO INSIEME OLTRE TRE QUINTALI

MARSIGLIA, 23. — Sono di passaggio in Francia il signor Eutty Maurizio, presidente del Club dei Cento chili e ballerino d'una sveltezza straordinaria, accompagnato dalla signorina Emma X di anni 16. Il Sutty pesa la bagatella di 182 chili e la signorina Emma supera già i 120 chili.

La fenomenale coppia oltrepassa i tre quintali. La fanciulla, spera col tempo di superare nel peso il suo compagno di danza. La coppia balla a meraviglia, specialmente il tango e il fox-trott.

TENTA VIOLENTARE UNA RAGAZZA E SI GETTA DAL TRENO IN CORSA

BERLINO, 22. — Una signorina mentre viaggiava su un treno dei sobborghi, veniva aggredita da un giovanotto che si trovava con lei in uno scompartimento di terza classe e tentò violentarla.

La ragazza si difese a pugni e calci gridando al soccorso. Quando giunse il personale, il giovanotto era scomparso gettandosi dal finestrino del treno in corsa

Si ritiene trattarsi dello stesso giovane che compì qualche tempo fa identico tentativo gettandosi anche allora dal finestrino.

LA STORIA DI EVA E DEL SERPENTE

AMSTERDAM, 23. — Il reverendo Oscar Geelkerken non crede affatto, come vuole la tradizione ortodossa, che il serpente abbia parlato ad Eva nel Paradiso Terrestre. Per questa sua libertà di pensiero, ripetutamente riaffermata, a malgrado delle intimidazioni rivoltegli di ricredersi, il Geelkerken è stato espulso oggi dalla Chiesa Riformista.

Lungi dal desistere dalla sua predicazione che nega la parola al serpente, il reverendo ha accolto l'espulsione con una nuova conferenza, tenuta dinanzi a un pubblico eclettico, nella quale ha nuovamente esposto le ragioni per cui egli non crede che Eva sia stata indotta in tentazione da un più o meno suasivo discorso del rettile

Inutile dire che il pubblico si è dichiarato convintissimo che, effettivamente, Eva abbia sentito parlare il serpente tentatore.

MARY PICKFORD E DOUGLAS in Russia

RIGA, 23. — Prossimamente il pubblico bolscevico potrà ammirare sullo schermo le gesta di Mary Pickford e Douglas Fairbanks.

Da fonte degna di fiducia si apprende che il vice-presidente del dipartimento cinematografico dei Soviet ha ricevuto l'ordine di recarsi a Los Angeles con pieni poteri per offrire a Fairbanks ed alla Pickford un contratto vantaggiosissimo.

I due attori dovrebbero recarsi in Russia e prendere parte alla preparazione di due pellicole colossali, da proiettarsi in tutto il paese.

LA BUONA STELLA DI CHARLOT declina?

LONDRA, 23. — Forse per la prima volta nella sua carriera Charlie Chaplin non ha ottenuto il solito successo sullo schermo. La pellicola «Gold Rush», di cui egli è protagonista ha dovuto essere ritirata da due cinematografi del quartiere aristocratico londinese, perchè non attirava il pubblico.

Però 60 cinematografi secondari la producono adesso contemporaneamente nei rioni meno aristocratici ed esigenti della capitale, cosicchè il colpo alla popolarità di Charlie non è dopo tutto così grande, come si prevedeva

LEGGETE IL ROMANZO IN QUARTA PAGINA.

UOMINI E COSE

MONDO ALLEGRO.

Lo aveva Re Luigi XIV, ed era intessuto con seta di ragni comuni, nel suo colore naturale; al sole metteva degli scintilli tenui d'argento

Raccontano che la difficoltà d'indossarlo era così grande che occorreva sempre qualche sarto abile, a rammendare gli strappi che ogni volta si facevano nella delicatissima stoffa.

Il Re finì col disgustarsene, e un giorno d'impazienza lo lacerò.

Questo fatto non deve meravigliare, già parecchie volte l'industria tentò di utilizzare i fili setacei degli aracnidi, e sempre con risultati negativi a causa della poca resistenza delle tele dei nostri ragni

Nelle regioni equatoriali invece i selvaggi usano talvolta un perizoma fatto con delle ragnatele così resistenti da non essere traforate neppure dai piccoli uccelli.

I fili di queste solide reti, che l'abile e industriosa insetto trama con abilità mirabile, sono rossi, verdi e gialli, e nella tela vengono disposti in maniera da far pensare se qualche cosa di più che un semplice, irragionevole istinto, non si agiti, non pensi, nel minuscolo cervello di quell'essere così inferiore.

L'ANEDDOTO

Il celebrato autore della *Vie de Bohème*, morto il 28 gennaio 1861, si chiamava, secondo il suo atto di nascita, semplicemente Henri Murger. Quando egli entrò a far parte del giornale «L'Ariste», presentò ad Arsène Houssaye, che lo dirigeva, quel sonetto sconosciuto da tutti, che è «Il palombaro e la perla».

— Il vostro nome? — chiese il direttore.

Il poeta disse il suo nome.

— Non è questo: scrivetelo: voglio vederlo *disegnare*.

Il poeta scrisse: Henri Murger.

— Non è brutto: ma ha bisogno di essere un po'... brillantato. Manca di *chic*. Una firma deve essere bizzarra, armoniosa, pittoresca,.. con un tratto di penna, uno strascico, un nonnulla

Miserie! Pure un uomo d'ingegno obbediva a simili piccinerie.

— Vi fabbricherò io una firma inimitabile. Vediamo! Al posto della «i» mettiamoci una «y». E' più storico... Un momento! Mettiamo anche i due puntini sull'«u»

E da quel momento l'autore della *Vie de Bohème* firmò «Henry Mürger»

E disse agli amici: — Quell'uomo, che è rimasto sempre diciottesimo secolo a Pompadour, ha messo una mosca sopra la mia firma!

LA BARZELLETTA.

Durante una burrasca coniugale.

La moglie. — Confessalo, via! Sii sincero almeno... Mi hai sposata perchè avevo dei quattrini.

Il marito. — Ma neanche per idea!... Ti ho sposata perchè .. non ne avevo io

REGISTRO DEI MATTI

Triboulet, il famoso buffone di Francesco I, aveva un registro dove scriveva i nomi di tutti i matti che gli accadeva di conoscere.

Avendo saputo, che Carlo V si preparava ad attraversare la Francia senz'altra garanzia che la parola del suo rivale Francesco I, scrisse nel registro dei matti il nome di Carlo V.

Francesco I, appena seppe la cosa mandò a chiamare Triboulet e gli chiese: — E che cosa dirai se io lascerò attraversare la Francia a Carlo V senza disturbarlo?

— Cancellerò il suo nome dal registro dei pazzi e al suo posto scriverò il vostro.

L'ANELLO DELL'ETERNITA'

E' almeno la terza volta, che si tenta di cambiare l'aspetto dell'anello nuziale, da quando la sua esistenza è conosciuta. L'uso dell'anello nuziale è più vecchio dello stesso matrimonio; esso esisteva già, nella sua austera semplicità nei lontanissimi tempi dell'antico Egitto. Questo simbolo secolare, raccolto da tutti i musei inciso in innumerevoli fale, consacrato nella funzione religiosa, sacro in tutte le famiglie del mondo, non fu mai modificato, e i tentativi fatti, dopo una breve moda, naufragarono.

Ma giunge notizia del favore che gode adesso un nuovo anello detto «dell'eternità». E' costituito da un sottile cerchio di platino, incrostato di piccoli brillanti, con uno stretto bordo ai due estremi, di smalto bleu, verde o nero. Molte ragazze maritate quest'anno in Inghilterra ed in America, hanno preferito questa fantasia al classico anello tutto unito. Ma forse il nuovo anello nuziale battezzato solennemente «anello dell'eternità», troverà appunto, nel suo stesso nome, una ragione di decadenza e il suo successo sarà come di tutte quelle mode che cercano di abbattere un sentimento e una tradizione.

ROTSCHILD E BALZAC.

Giacomo Rotschild era grande amico di Balzac. Una volta il romanziere volendo andare a Vienna e trovandosi senza soldi chiese al banchiere un prestito di tremila lire, Rotschild accordò il prestito e gli diede una lettera di raccomandazione per suo nipote, capo della casa Rotschild a Vienna. Durante il viaggio Balzac aprì la lettera suggellata, la lesse, ma trovandola un po' fredda non la consegnò. Ritornato a Parigi il banchiere gli domandò se aveva consegnato la lettera. — No rispose il romanziere — l'ho ancora qui, eccola. Mi dispiace — soggiunse sorridendo Rotschild perchè vede questo piccolo geroglifico sotto la mia firma? E' un segno convenzionale che ti accorda un credito di venticinquemila lire.

Versi

E' notte

Siccome faville
Scintillano a mille
Le stelle nel cielo.

Un melo

Fiorito nasconde
La luna che infonde
Tristezza nel core.

Signore!

Ridona la pace
A l'alma che giace
Delusa e dispera

Che c'era

Quel giorno nel sangue,
Nel core che or langue?
La febbre, il delirio?

Martirio

Feroce, sapere
Le cose più nere
Che rendon geloso.

Pauroso

Il core al ricordo
Ne trema e mi mordo
Le labbra, la carne.

Rifarne

La storia non vale:
Siccome uno strale
Mi lacera l'anima.

Rianima

Nel core il dolore,
Riandare quell'ore,
Che infranser la vita,

Rapita

Nel sogno di lei,
Oh! quanto farei
Perchè mi riamasse,

Tornasse

A dirmi tra i baci
Parole mendaci,
A stringermi al seno.

Veleno

Più dolce, più bello,
Non àvvi di quello
Che dà la sua bocca.

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'Autore)

Pensieri e sentenze

Dalla dimestichezza nasce l'amore in ogni creatura

VALMIKI

* * *

L'amore è un male contagioso che rende frenetici coloro che possiede.

HAMILTON

* * *

Chi ama molti, non ama molto; chi sovente, non a lungo; chi variamente non sa amare degnamente

BALBO

* * *

Il tempo fa impallidire l'amore; la continuità lo distrugge.

BYRON

* * *

Il linguaggio più eloquente de l'amore è il silenzio.

TARCHETTI

* * *

Amor quando è più tardo, è più crudele.

METASTASIO

* * *

L'Amore nasce, vive e muore con gli occhi.

SHAKESPEARE

* * *

In amore l'occhio beve ed inaridisce tutte le sorgenti de la vita, tranne quella de le lagrime.

BYRON

* * *

L'ozio è uno degli accessori de l'amore.

BYRON

* * *

Si suol dire che l'amore non mira che al possedimento e che con esso finisce; e non si distingue tra la passione e l'amore. E' la passione che si uccide con il possedimento, ma l'amore comincia con esso e perdura. Si dovrebbe dire degli amanti: si piacciono; dei coniugi: si amano

TARCHETTI

* * *

Quei mezzi rifiuti aguzzano il desiderio, si cerca ciò che si nasconde e si ha piacere di indovinare ciò che non si vede: e forse quello che inventò il primo vestimento, inventò anche l'amore

SEGUR

* *

L'amore più è profondo e più è egoista. L'amore è la fusione e la conciliazione di due egoismi che si soddisfano a vicenda

TARCHETTI

* * *

L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai insieme lo stesso albergo: quando uno giunge, l'altro parte.

W. SCOTT

* * *

Ottenere uno, conduce a desiderare due

MING - SIN - PAO - KIEN

* * *

L'aspettazione del piacere è talvolta più tormentosa de la paura

TOMMASEO

* * *

Tota mulier in utero

VAN HELMONT

* * *

La donna, si muove, esiste completamente per piacere altrui. Ella veste per dare ne l'occhio, ed è sovraccarica di ornamenti, acciocchè possa trovare un marito.

SMILES

* * *

I segreti di gabinetto si celano spesso nelle falde di un sottanino.

SCHILLER

Fra Libri e Riviste

ANIME SOVRANE

Sin dalle prime pagine di questo nuovo romanzo della MARIA DI BORIO, la bella figura d'una giovanissima donna ci balza incontro con fresca baldanza, urlandoci la sua sana gioia di esistere e la sua sete della vita. A lei daccanto, travolto nella sua scia luminosa, si delinea la maschia figura di Casimiro di Monforte. Spiriti alti entrambi. Eppure, in un primo tempo, pare debbano pure essi lasciarsi abbacinare dal rutilar dell'oro attorno al quale impazza la corrotta società del dopo guerra che compiuto lo sforzo immane, null'altro più vuol dalla vita se non lusso e godimenti.

Giovanna è bensì molto al di sopra della frivolezza generale; ma dolce e avvincente è l'ebbrezza del trionfo che in quel meschino mondo le procura il denaro insieme con il fascino della sua bellezza e della sua intelligenza. Accanto a lei, chiuso, selvaggio, palpita il dramma del marito che è un «sopravvissuto» della guerra. In mezzo a quella gente ubbriaca di oro e di godimenti, che ha posto all'ostracismo le parole «virtù bellica» e «patriottismo» perchè le urtano i nervi, egli si aggira avvilito e scontroso poichè non trova più la sua via

Fu questo il dramma d'ogni spirito elevato nell'immediato dopo guerra. Ma Casimiro di Monforte ritrova se stesso, comprende finalmente la ragione della sopravvivenza di «coloro che sono passati attraverso la gran valle dei morti»: amare i fratelli devono, e servire la Patria ancora sempre contro tutti i suoi nemici, come l'avrebbero servita gli eroi scomparsi. Un rinnovamento ha da venire dalla grande guerra: ma occorre illuminare e confortare i malcontenti, rianimare i deboli, coordinare le energie dei migliori. Il servir la Patria viene così a confondersi con il sano e fattivo vivere; il concetto di Patria, assurgendo a significazione di ogni sentimento di fratellanza e di elevazione, finisce, anche per legarsi intimamente con il concetto di Dio. Ma Dio è Amore. L'Amore, l'altro grande padrone del mondo, salva e Casimiro e Giovanna.

Gli accennati concetti non vengono però esposti per ragionamento in questo romanzo che è invece tutto azione. Esso procede compatto, nervoso avvincente in quello stile per il quale il Borghese ebbe a dire che l'arte della Maria Di Borio «ha un'anima dentro una forma alabastrina».

CRONACA DI TRIPOLI

Ancora del problema delle case

Egregio Sig. Direttore,

Permetta che anche io dica la mia modesta parola sull'assillante problema edilizio che da alcuni giorni forma oggetto di articoli e note pubblicati nel Suo pregiato giornale.

Se intervengo è unicamente per precisare e chiarire alcuni punti della lettera inserita nel numero di ieri col titolo «IL PROBLEMA DELLE CASE».

Dice il «Locatario» nella lettera di ieri che, nella risoluzione del problema della casa, se non è possibile tradurre in pratica le geniali concezioni del provvido Governo Nazionale, conviene adattarsi a cercare d'ottenere solamente quanto è possibile.

Sono perfettamente d'accordo con il Locatario su questo punto.

Quale sarebbe il «quanto è possibile»? E' innegabile che ogni possibilità in tale materia è data dai fondi disponibili, e sono appunto i fondi che mancano alle iniziative private già sorte per fronteggiare il caro alloggi.

Non s'ignora che già sono regolarmente costituite due società a forma cooperativa: «l'Edificatrice e l'Italia», le quali si propongono, l'una per qualunque cittadino e l'altra per gli impiegati civili e militari, la costruzione di case economiche.

Ma l'una ha dovuto restringere la propria attività, e l'altra, malgrado si adoperi da alcuni mesi, non ha potuto ancora iniziare le costruzioni per la difficoltà di trovare credito su piazza.

E, mentre questi due Enti si dibattono nella ricerca di capitali che non trovano, sorgono magnifici palazzi aumenta il numero dei vani disponibili, si abbellisce la Città, è vero, ma non si risolve menomamente il problema del caro alloggi che rappresenta, per tutta la popolazione in genere, e per gli impiegati in ispecie, una delle maggiori piaghe della vita coloniale.

Quando si pensa che l'impiegato, quello con famiglia, deve sacrificare per lo meno un «terzo» dello stipendio nell'abitazione, ci si domanda in qual modo detto impiegato possa arrivare a sbarcare il lunario.

Secondo me la commissione affitti e la proroga dei contratti d'un anno sono nient'altro che palliativi in quanto se servono a frenare le cupidigie dei proprietari e a calmare le ansie degli inquilini per altri dodici mesi, non risolvono da soli la situazione.

Il presente stato di cose va eliminato abbinando i due rimedi e cioè prorogando la scadenza dei contratti e provvedendo di fondi gli Enti cooperativi costituiti per la costruzione di case. Io credo che il nostro Governatore, il quale prende tanto a cuore tutto ciò che riguarda la cittadinanza, non potrà mancare di fermare la Sua attenzione sul problema degli alloggi. E quando Egli avrà trovato il modo di applicare in Colonia, almeno in parte, le provvidenze escogitate in Italia dal Governo Nazionale fornendo i capitali o meglio favorendo le cooperative nella ricerca di capitali per difendere gli inquilini meno abbienti dal proprietari, quando le prime case a tipo economico per gli impiegati cominceranno a sorgere, il problema si avvierà e risolversi automaticamente.

Rimangano pure le nuove case costruite dai proprietari per gli inquilini ricchi, e si dia mezzo a quelli non ricchi di abitare in case nuove, salubri, igieniche e a buon mercato.

Chè, se i costruttori di case si lagnano dell'alto costo dei materiali da costruzione le cooperative sapranno impiegare molto coscienziosamente quei capitali che Governo e Enti avranno loro fornito.

UN ALTRO LOCATARIO

Un radiotelegramma del Comandante Valentine al nostro Governatore

Il Comandante Inglese Valentine ha fatto oggi pervenire il seguente radiotelegramma:

S. E. Governatore — Tripoli.

Arrivederci e molti cordiali ringraziamenti per tutte le Vostre gentilezze, nonchè per la grande assistenza ricevuta dal Tenente di Vascello Maugeri.

«Valentine».

Unione Filodrammatici italiani

Si è recentemente costituita con molta nobiltà di intenti, una nuova associazione «l'Unione filodrammatici italiani», la quale si propone come scopo principale di disciplinare e coordinare l'attività dei numerosi amanti dell'arte drammatica residenti in Tripoli.

L'associazione che ha raccolto l'adesione di tutti i più noti filodrammatici di Tripoli, ha già eletto il suo primo Consiglio presieduto dall'egregio cav. Vigna e composto dai signori cav. Paolillo, rag. Nasta, Schembri Paolo e Zard Vittorio.

Alla nuova associazione i nostri auguri di pieno successo.

L'esposizione di lavori all'Istituto delle Suore Giuseppine

Come avevamo già pubblicato, nei giorni 20, 21, 22, ebbe luogo presso l'Istituto delle Suore Giuseppine, un'esposizione di lavori donneschi. E' una mostra annuale che si svolge in questa città da oltre sessant'anni e che ha goduto sempre una grande simpatia; visitandola, abbiamo trascorsa un'ora di vera soddisfazione. V'era una ressa di Babbi, di Mamme, e signori, e signore che affilava l'ampio locale.

E prima di tutto era da ammirare la buona dose di pazienza e la molta costanza delle ottime Suore.

Innumerevoli i lavori e tutti posti lì con grazia, come se ognuno dicesse: eccomi!

I nomi delle piccole ricamatrici civettava leggiadro in un angolo d'ogni singolo lavoro.

E, notando solo qua e là il nome delle espositrici che stavano raccogliendo un maggior numero di oh! d'ammirazione, il nostro taccuino si è riempito di nomi. Nomi di grandi e di piccole, di italiane, di maltesi, di greche e di indigene: di chi pur dovendo attendere ai lavori di casa, trascorre alla scuola di lavoro delle Suore Giuseppine un paio di ore quotidiane, o di chi pur seguendo diligentemente gli studi severi della scuola Media, utilizza in questi lavori le ore di ricreazione. Molti lavori vi erano anche delle numerose bimbe della stessa scuola.

Ci pare doveroso dare qui l'elenco delle migliori, a titolo di lode e incoraggiamento per esse e come stimolo alle altre.

Notammo dunque le sorelle Gadzirski Barki, Lavaggi, le signorine Hannuna, Riccard, Valletta, Genolini, Spadavecchia, Carabot, Eminyam, Di Natale, Rigano, Pellegrino, Zaccaria, Maria Cassar, Mimu Mabruk, Musmeci, Giulli, Maghnagi, Colombaro, Calzos, Feliziani, Curti, Pugliesi Luppino, Poggianti, Bertuzzi, Valenzi Coppola, Jangudachis, Eussis, Bonomo, Reali, Primicery, Murgia e le Caramanli, tra le piccole Tesaina, Cassar, Apostolidis, Distefano, Tesciuba, Cinelli, Morabito, Debono, Beltrano, Menghi, Saccal, Colucccelli, Borrello, Hassan, Campagna, Panzica, Allamandi, Coppolino, Muscat, Cherchi, Rossi, Sammartino, Cini, Pucci, Samarano, Bugni, Salafia, Nervegna, Dominici, Raccah, Borgi, Micallef.

Tutte piccole artiste anche in semplici lavori come il punto macramè e i punti: Pisano, Antico, Inglese, Teneriffe, Norvegese, Medici e nei punti rasato, quadro, spezzato, nel punto Palestrina e filet, come in quelli molto più difficili e di effetto come i punti Venezia, Intaglio, a Rete su tele e sopratutti carini il punto ombra, il punto d'Assisi, Graziella e Rococò. Meno numerosi, ma pur degni di essere ricordati i lavori in pittura, in metallo plastico, i ricami in colore, in ciniglia, le trine ad ago e rinascimento, ecc.

Rinnoviamo alle buone Suore Giuseppine, e per tutte all'ottima Superiora Suor Luisa Benedetti, il nostro plauso per tante riuscite fatiche, complacendoci vivamente per la stima e ammirazione che godono presso tutta la cittadinanza.

Avviso alla cittadinanza

Il Municipio di Tripoli avverte la cittadinanza che per alcuni lavori in corso all'impianto della Bu-Meiliana si è reso necessario di dovere sospendere per alcune ore del giorno il funzionamento di quell'impianto.

Non potendosi perciò distribuire il quantitativo normale d'acqua, prega la cittadinanza di limitare il consumo d'acqua al minimo necessario.

Movimento dei Piroscafi

ARRIVI E PARTENZE.

Il piroscafo «Lombardo» arriverà venerdì 26 corrente alle ore 7 da Palermo, Tunisi, Susa, Sfax e Gerba e ri partirà domenica 28 corrente alle ore 22 per Homs, Sliten, Misurata, Sirte, Bengasi, Tolmetta, Apollonia, Derna e Tobruk.

* * *

Dal 14 al 21 Marzo

Piroscafi: Tobe da Tunisi con tonn 70 di merce; Attanssios da Genova con tonn 850 di di grano; Tobruk da Tunisi con tonnellate 80 di merce; Tolemaide da Siracusa con tonn. 20 di merce; Abruzzi da Spezia con tonn. 343 di benzina e tonn. 98 di Petrolio, Francesca Lampridi da Napoli con tonn. 200 di merce; Porto di Suez da Sliten con tonn. 10 di merce; Tebe da Siracusa con tonn. 10 di merce, Città de Nancy con tonn. 15 di merce.

Velieri: Arietta da Savona con 2302 casse di petrolio e di Benzina; Cristoforo Colombo da Homs con tonn. 15 di merce.

Piroscafi: Tolemaide per Siracusa con tonn 10 di merce; S. Primo per Bengasi con tonn. 1600 di merce; Gina per Misurata con tonn. 360 di merce; Oreto per Bengasi con tonn. 185 di merce; Tebe per Siracusa con tonn. 70 di merce; Tebe per Tunisi con 29 tonn. di merce; Tolemaide per Siracusa con tonn. 12 di merce.

Velieri: Emanuele Padre per Pantelleria con tonn. 40 di merce; Arcangelo Michele per Homs con tonn. 38 di merce; Melud per Gerba con tonn. 4 di merce; Speranza per Homs con tonn. 25 di merce; Mabruka per Homs con tonn. 14 di merce.

P. N. F.

AVANGUARDIA GIOVANILE

Venerdì 26 corrente alle ore 17,30 precise, tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi alla Sede del Fascio, per urgenti comunicazioni.

L'Istruttore

FURTO DI 3 SACCHI DI ZUCCHERO

Il mattino del 21 il Signor Ponzio Paolo, fu Nicola, di anni 30 da Tunisi, riaprendo dopo due giorni lo stabilimento di distilleria, sito in Piazza ex 81° Fanteria, ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare al loro posto 3 sacchi di zucchero ch'egli stallizzato, che egli stesso aveva giorni avanti depositati in magazzino.

Immediatamente informatone del fatto i RR. CC. della Stazione di Piazza Legna, si recarono sul posto alcuni militi, e constatarono che i ladri servendosi di chiave falsa, poterono aprire e richiudere la porta senza lasciare traccie del furto dei tre sacchi di zucchero del valore di lire 1400 circa.

Proseguono le indagini per l'arresto dei ladri.

LA MORTE DI UN ARABO che cade da un ponte alto 9 metri

Il 21 corrente nella costruenda Casa «Fate Bene Fratelli» in Sciara Sciatt, l'indigeno Ali ben Ali Turchi nel trasportare da un fabbricato all'altro, su una passerella, una latta di acqua, ad un certo punto perduto l'equilibrio, precipitva nel sottosuolo da un'altezza di nove metri. Immediatamente raccolto e trasportato dai compagni di lavoro all'Ospedale Coloniale, il medico di turno giudicava in fin di vita lo Ali Turchi.

Infatti nella stessa giornata alle ore 17 e 30 il povero operaio, vittima del lavoro, spirava.

L'Ali Turchi, che aveva moglie e figli era assicurato presso la Cassa Nazionale Infortuni.

30 KG. D IPIOMBO RUBATI

Alle ore 21 del 20 corrente l'Arma dei RR. CC. di Gurgi ha tratto in arresto Kalifa ben Mustafà di anni 38 da Sliten, e Mohamed ben Ahmed da Corma, qui residenti, entrambi operai della polveriera Mariotti, per aver asportato dal cortile della suddetta polveriera una cassetta contenente 30 Kg. di piombo, del valore di 150 lire.

Il piombo era di proprietà di Augusto Arcangeli di Bruto.

La refurtiva è stata ricuperata grazie al l'encomiabile opera dei RR. CC. di Gurgi.

MINACCIA DI UCCIDERE la propria moglie e i figli

Nel pomeriggio del 19 corrente l'Arma dei RR. CC. della Dhara per mezzo di terzi, veniva a conoscenza che poco prima, certo Siega Bernardo fu Pietro di anni 40 da Magnago (Udine), domiciliato in Sciara Giama Fesciun, armato di fucile, minacciava di morte la propria moglie e i suoi figli.

Recatosi subito sul posto alcuni Carabinieri, procedevano all'arresto del Siega, e perquisivano la casa, trovando dentro una cassa, quattro rivoltelle a cilindro e due fucili da caccia a retrocarica.

Il Siega è stato tradotto alle locali carceri, in attesa di giudizio.

III Stagione Lirica a Tripoli

Siamo informati che si và in scena venerdì 26 corrente col **FAUST** di Gounoud che sarà interpretato dalla soprano signora **Tina Gatti Papetto**, dal tenore **Maurizio Da Lumi**, dal baritono **Dante Perrone** e dal basso **Corrado Zambelli**.

L'immortale opera di Gounoud conserva sempre una freschezza che sfida il tempo, l'edizione che ne verrà data al Miramare è delle migliori, ed i successi singolarmente ottenuti dagli artisti che vi prenderanno parte è la garenzia che anche a Tripoli — mercè gli sforzi dell'impresa, coraggiosa ed attiva — la stagione lirica avrà un brillante inizio.

Gli interpreti sono tutti noti e molto quotati nella metropoli e vengono a Tripoli dopo recenti clamorosi successi.

Ci risulta ancora che la vendita in abbonamento ha già raggiunto un numero cospicuo di poltrone e che tale sottoscrizione verrà chiusa giovedì 25 corrente alle ore 20.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

L'ultima Recita

Infatti, vinte le inevitabili titubanze di una «première», con una sola nuova prova l'interpretazione non poteva essere migliore.

In una parola, ci siamo trovati ieri sera di fronte ad un complesso artistico ... di recitazione e di spigliatezza.

Dell'..., assiamo alla ... e non potrebbe essere più lieta. Gigi Pieruttini ha riconfermato il successo tutto personale ottenuto nella prima sera; nella veste del protagonista per fettamente accessibile a tutti i suoi mezzi artistici ed ha potuto sfoggiare tutta la dolcezza del suo canto e vivificare il personaggio con la prestanza della sua figura.

Wanda D'Aragona ha nuovamente deliziato il numeroso e colto uditorio con la grazia della sua voce espressiva ed è quindi facile predirle un luminoso sicuro avvenire. E con lei, degni di particolare nota, il De Beaumont che conserva timbro giovanile e ci ha dato nuova prova della sua ben nota perizia artistica; così pure la signora Leda Bertelli, altro soprano, il Parsi giovale tenor comico, il Bartoli sempre signorile e poi ancora l'Ajani coscienzioso caratterista, modesto quanto bravo; ed infine le parti minori affidate ai signori Meli, l'oste, Merli (Francesco) ed il Beldenti nel personaggio del paesano.

Vogliamo che a mezzo nostro giunga a tutti i componenti la Compagnia dal simpatico direttore artistico cav Pietromarchi alla piccola Claretta, tutta la viva ammirazione del pubblico tripolino che li vede partire con rincrescimento e certamente si augura che il loro ritorno (sa non sia prossimo e per un più lungo periodo.

Quale spettacolo di addio «La Santarella» gaia operetta di cui il cav Pietromarchi e la gentile Lisa fanno una vera creazione. E poichè è spetta colo di addio siamo certi che tutta Tripoli sarà questa sera al Miramare per festeggiare tutti i Pietromarchiani con il maestro cav. Curatolo bravo ed instancabile.

Siamo alla ultima recita della Compagnia Pietromarchi e basterà quindi limitare il nostro compito ad un semplice cenno di cronaca. Però vogliamo far rilevare come la seconda recita del «Fra Diavolo» abbia costituito per gli esecutori tutti un vero successo.

Alhambra

Un dramma di alto interesse storico si proietterà questa sera «TERRA BASSA FEUDALISMO», nel quale è protagonista la grande artista Lil Dagover.

Una messa in scena delle più meravigliose, una interpretazione magistrale ed il soggetto stesso che delinea mirabilmente i fasti e nefasti di un epoca di lotte oscure, di tirannia e di sacrificio.

Un lavoro che godrà dell'ammirazione del pubblico che lo saprà valutare al suo giusto valore.

Alle Signore

La rinomata Casa di Confezioni per Signore,

DITTA R. BARINDELLI

di Roma, si onora avvertire la Gentile Clientela che espone al GRAND'HOTEL una vasta e ricca collezione di modelli delle primissime Case creatrici di Parigi dal giorno 25 al 28 corrente.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i «lupetti» devono oggi trovarsi in sede alle ore 18

LA DIREZIONE

MARZO
24
83 Mercoledì

San Timoteo, Vescovo

Arrivi

Passeggeri giunti da Tunisi col «Menfi» il 23 marzo 1926

Bertora cav. Luigi viaggiatore di commercio, Parente Ugo commerciante, Algieri Giuseppe imprenditore, Mantell Armando albergatore, Bittan Sion rabbino, Kalfon Hammus commerciante

Sono inoltre giunti 14 passeggeri civili.

Mostra di lavori

Per forte arrivi da Roma di nuovi modelli ... vestiti ... Le ... Femi. Italiane, Basti ... 60 ... invita a voler visitare la mostra che si aprirà giovedì 25 marzo fino al 1 aprile dalle ore 10 alle 17.

Vendita Vapore Jessie

Vaporetto «Jessie», 65 tonn. Registro. Incagliato Ras El Hambra, venderebbesi raggiungendo offerta conveniente. Stato corpo e macchine eccellente. Disincaglio facile. Forza 150 H P. Rivolgere offerte al GEOM. F. SCURI: Commissario di avarie in Tripoli de la Società di Assicurazioni EUROPA.

Stato Civile

Matrimoni

Dal 16 al 22 Marzo.

Martinelli Giuseppe di Angelo con Catavitello Cristina di Salvatore.

NATI:

Italiani: Cattuti Salvatore, Moccaro Doroteo, Maggi Serafino, Piccardi Giulio, Mauceri Vincenzo, Dini Bruno.

Maltesi: Debono Giuseppina.

Israeliti: Nemni Haim senza vita, Baranes Quatino, Lelah Itali Gh..., Barunes Fortuna, Genah Rin..., Genah Messauda, Sm'a Messaud, Tesciuba Viola.

MORTI:

Italiani: Truppia Gaetana di a. 55, De Maria Giuseppe a. 35.

Maltesi: Vella Riccardo a. 00

Eritrei: Alitù Chidanè, Gheneuscib Mercò.

Israeliti: Tammam Ghebri a. 22

Ringraziamenti

Con animo grato, in nome della vedova Josolata, di tre piccoli orfani e dei parenti, compio il dovere di ringraziare coloro che hanno assistito il mio povero fratello VINCENZO DE MARIA, durante la sua malattia e nella morte.

Ai soci della «Mutuo Soccorso» invio i ringraziamenti per l'opera loro prestata ed al Presidente Sig. Tito Marconcini che, con cuore di padre ha assistito questa povera famiglia, esprimo la nostra eterna riconoscenza.

DI MARIA NICOLA

DIREZ. D'AGRICOLTURA

SERVIZIO METEOROLOGICO

Osservazioni del 23 Marzo 1926

STAZIONI	TEMPERAT. mas.	TEMPERAT. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	22.1	12.2	SW	0	0.0
Azizia	24.8	10.5	N	0	0.0
Roma	22.3	13.8	SW	0	0.0
Misurata Mar	28.1	10.2	NW	0	0.0

Corso Medio dei Cambi

del 23

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	87,79
Londra	120,86
Svizzera	499,33
New-York	24,07
Oro	479,05

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI N. 10

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Angelo Colantuono, come un piccolo [illegible] si aggirava da qualche ora intorno al cupo edifizio di Castel Capuano, non curante del freddo [illegible] della pioggia che già aveva inzuppato gli scarsi e laceri indumenti che coprivano il suo corpo esile e mal nutrito. E se un [illegible] la sentiva tutto [illegible] con l'espressione d'una acuta sofferenza [illegible] spasimo [illegible] quella lunga [illegible] che egli faceva per vincere il terrore [illegible] nell'imminenza della tremenda prova.

La sua [illegible] stringeva [illegible] del [illegible] il manico del coltello [illegible] il suo [illegible] dolorosamente.

Egli non aveva [illegible] l'idea precisa di quel che avrebbe fatto; sapeva soltanto che avrebbe dovuto colpire [illegible] come e in qual modo non avrebbe saputo dirlo.

Egli s'era addossato ad una cantonata e figgeva lo sguardo febbrile nella densa oscurità dell'ampia ed irregolare piazza di Porta Capuana [illegible] nella densa oscurità dell'ampia ed irregolare [illegible] brillavano le [illegible] di alcuni fanali a petrolio.

Di tanto in tanto qualche ombra umana si profilava in lontananza, e passava [illegible] sotto la pioggia che continuava [illegible] Vide passare [illegible] coppia di gendarmi [illegible] egli [illegible] [illegible] delle canne dei [illegible]

Angelo sentiva che le forze [illegible] a tradirlo; quell'attesa esa[illegible] dei nervi di fanciullo ed [illegible] egli temeva di non avere sufficiente coraggio di compiere la sanguinosa [illegible] che egli si era [illegible] di fronte [illegible] Concetta.

A un tratto, egli si mosse dal suo posto d'osservazione e riprese [illegible] giro dell'enorme edifizio. [illegible] come il mezzo di un canto era giunto fino a lui da un punto imprecisabile.

Un uomo, infatti [illegible] da uno dei [illegible] che si spiovano sulla piazza.

Con le mani nelle tasche dei calzoni, il bavero della giacca rialzato, [illegible] sulle [illegible] il taciturno viandante si avanzava verso le mura del carcere con l'aria indifferente [illegible] la lunghezza del cammino [illegible]

[illegible] raggiunto uno degli angoli dell'edifizio e, rallentando il passo [illegible] il suo canto modulando un motivo [illegible] alla gente di malavita.

Angelo era a pochi passi del cantatore notturno, nascosto in un angolo di [illegible]

[illegible] Capuzzella [illegible] con quel canto convenzionale, ai compagni del carcere, l'ordine di sopprimere silenziosamente Marcello Calandrino.

Erano dapprima strofe [illegible] tuono udì chiaramente l'inizio d'un [illegible]

[illegible] si lanciò alle spalle dell'uomo.

[illegible] Capuzzella [illegible] con una velocità fantastica [illegible]

— Ma chi è stato? — rantolò il camorrista, che, considerato inutile [illegible]

[illegible] stato ferito. Ma doveva essere [illegible] che non ne avvertì altro effetto.

Difatti, la lama di Angelo, aveva a malapena raggiunto l'epidermide del [illegible] superficiale, senza conseguenze.

Capuzzella, tranquillizzatosi da questo [illegible] che lo aveva colpito.

— Ma saprò chi è stato — mormorò Capuzzella, concludendo con queste [illegible] mentale [illegible] e preciso, il suo canto convenzionale [illegible] le cinta [illegible] carcere della Vicaria [illegible] sospettasse, affrettò il passo e rientrò nel dedalo del vicino quartiere della Duchesca. Poco dopo, egli giungeva alla casa di Gennarino che [illegible] attendeva, impaziente di conoscere l'esito dello incarico che egli gli aveva affidato.

[illegible] Capuzzella. La [illegible] è stata [illegible] veramente [illegible] prima del [illegible] Marcello Calandrino. Però — soggiunse il malvivente — mi è capitato un fatto che [illegible]

E qui egli raccontò al suo capo l'improvvisa [illegible] della quale per poco [illegible] rimasto vittima.

Gennarino rimase un momento [illegible] nei suoi pensieri, poi il suo volto [illegible] in una smorfia d'odio e [illegible]

[illegible] chi è stato.

— Come, voi sapete?

[illegible] Ma per ora acqua in bocca [illegible] Capuzzella [illegible] al suo capo.

* * *

Il canto [illegible] giunto [illegible] era penetrato nei [illegible] Vicaria [illegible] Boccanfusa, il temuto capo, era stato decifrato da colui che nelle segrete di quel luogo di pene rappresentava l'inesorabile continuità funzionale della terribile setta della Camorra: quell'uomo era un tale denominato «Beccamorto», lugubre sostituto del suo nome di battesimo Raffaele [illegible] Prima di divenire ospite delle [illegible] borboniche egli esercitava il [illegible] mestiere di becchino. Era stato condannato a sei anni di carcere per violazione di tombe e spogliazione di cadaveri e di quei sei ne aveva [illegible] appena due. Già noto e rispettato camorrista fuori lo divenne più ancora nel carcere dove egli esercitava i suoi diritti e faceva valere le prerogative del suo grado [illegible] suoi compagni di pena, e specialmente su quelli non affiliati [illegible] che erano le maggiori vittime delle turpi angherie del bandito [illegible] l'autorità di [illegible] sorretta e favorita dall'appoggio che il personale di custodia gli accordava ai fini del mantenimento della disciplina di quella torbida popolazione di condannati.

(continua)

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,40.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 18,40.

I treni di cui sopra faranno servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagaglio presso.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

I treni di cui sopra faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagagli presso.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17.

Tali treni faranno servizio viaggiatori di 1.a, 2.a e 3.a classe, bagaglio e merci.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20; arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di 2.a e 3.a classe e bagaglio presso.

Il giovedì e la domenica

partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

ANNO XV — N. 71 TRIPOLI, Giovedì 25 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 135 - Sem. L. 68 Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

La più rivoluzionaria legge del Fascismo

In un interessantissimo articolo pubblicato su *Echi e Commenti* la dotta rivista diretta dal Senatore Loria, Francesco Paoloni analizza ed illustra la legge sindacale che Mussolini ha definito nel discorso pronunziato ultimamente dinanzi al Senato la « più rivoluzionaria de le leggi del Fascismo. In detta legge non si può non ammirare soprattutto l'originalità profondamente rinnovatrice de la concezione, enunciata, dal Capo del Governo d'Italia, non come dissertazione filosofica, ma come principio di Stato e come struttura giuridica di ordinamento sociale ».

Giustamente il « Corriere d'Italia » rilevava che la novità ideale e la saldezza politica della conquista sindacale fascista « è stata da Mussolini rivendicata vigorosamente con la sua analisi critica intorno alla presunzione demoliberale della legittimità delle maggioranze e con la sua demolizione polemica della fissazione classica e internazionalista della demagogia economica e politica del socialismo. Il regime di maggioranza si è sempre risolto in seno alla politica socialdemocratica e al sindacalismo socialista nella dittatura truffaldina di minoranze estremamente esigue

« Il socialismo aveva creato, per suoi fini rivoluzionari, una letteratura infamante ai danni del capitale e dei capitalisti. Lavoro e capitale dovevano restare termini di un'antinomia irriducibile fino alla sopravvivenza vittoriosa ed esclusiva del lavoro. I capitalisti erano da considerarsi fino al loro sterminio i nemici de la massa lavoratrice, da loro sfruttata per una sfrenata avidità di godimento egoistico.

« Il sindacalismo fascista ha messo mano risolutamente a la fatica de la rieducazione, condotta su la direttiva di principi opposti, che trovano giustificazione e conforto ne le stesse fasi attraversate da l'Italia, fasi che si ripetono del resto ne la crisi di cui soffrono il travaglio tutti gli Stati Moderni

La prevalenza soverchiante de la realtà e de la prosperità de la Nazione su tutte le differenziazioni particolari; la concorrenza nazionale de le classi lavoratrici più forte di qualsiasi predicazione internazionalista; la necessità de la funzione del capitale accanto e ad integrazione de la funzione del lavoro e quindi la fatalità de la loro solidarietà nazionale: ecco i capisaldi sui quali il sindacalismo fascista ha compiuto la riconciliazione de le forze produttive fra loro, nel nome de la Nazione e sotto la riconosciuta sovranità de lo Stato.

Mentre l'oratore eccezionale parlava, si sentiva vibrare ne la sua parola il tumulto de la sua esperienza di agitatore di folle, oggi sedatosi ne la severità rude de l'autorevisione, ma ancora balenante nel fervore di una ricostruzione non meno rivoluzionaria.

Al Capopopolo è succeduto il riformatore e lo statista, ma in lui sono integre l'audacia del rischio e la sincerità de la fede.

La legge sindacale del Fascismo si allontana da ogni precedente straniero, e si erge come monumento legislativo fondamentale del nuovo Regime, perchè costituisce la sintesi, ed insieme pertanto il superamento, del liberalismo e del socialismo

Il sindacalismo, prodotto dallo sviluppo del capitalismo come necessario correttivo, era il fenomeno nuovo degli ultimi anni del secolo scorso: il liberalismo non seppe disciplinarlo, come forza educatrice del proletariato nazionale ed equilibratrice degli egoismi sociali, per farne un elemento di potenza della Nazione e dopo aver tentato di comprimerlo e di reprimerlo lo abbandonò al giuoco cieco dell'impulso torrenziale e ne fu sopraffatto; il socialismo riuscì a monopolizzarlo e sfruttarlo, trasformandolo in elemento disgregativo della solidarietà nazionale, distruttivo della potenza economica, e fomentatore di torbidi odii di classe e di rancori antipatriottici, o di illusorii e suicidi sogni internazionalisti. Il punto di convergenza tra le ragioni sostanziali del sindacalismo, le dottrine pratiche del liberalismo, e l'etica sociale dalla quale era provocata la febbre utopistica del socialismo, doveva trovarsi; il fascismo lo ha trovato, e ci dà il primo organismo, nucleare, della sintesi

Con la legge sindacale fascista, in primo luogo si pone fine all'agnosticismo dello Stato di fronte al fenomeno sindacale In secondo luogo le corporazioni professionali si inquadrano nell'organismo dello Stato, essendo riconosciuta la personalità giuridica solo a quelle di esse i cui fini siano conformi ai fini nazionali dello Stato ed essendo lasciate sopravvivere le altre come mere associazioni di fatto

Inoltre le corporazioni professionali, riconosciute come persone giuridiche, sono investite della rappresentanza legale di tutti gli interessi della classe corrispondente, dichiarando obbligatori i contratti collettivi stipulati dalle corporazioni riconosciute per tutti gli appartenenti alla rispettiva categoria, anche se non iscritti ad essa

In terzo luogo si crea una magistratura speciale del lavoro presso la Corte di Appello per la risoluzione sia delle controversie giuridiche derivanti dall'interpretazione e dall'applicazione dei contratti collettivi di lavoro regolarmente stipulati e pubblicati, sia dei conflitti economici per la modificazione dei contratti collettivi di lavoro esistenti o per la stipulazione di nuovi, munendo i lodi regolarmente pubblicati, di forza esecutiva di fronte a tutti gli interessati.

Detta legge è quindi la più rivoluzionaria di tutte e nello stesso tempo la più grande realizzazione sociale che il Fascismo ha donato a l'Italia con la legge su lo « Stato giuridico del lavoro »

L'entusiastica cerimomia
dell'anniversario del settimo annuale dei fasci a Milano

MILANO 24 — Al teatro lirico si svolse un entusiastica cerimonia in occasione del settimo anniversario de la fondazione dei Fasci di Combattimento. Erano presenti tutti i membri del Direttorio della Federazione Provinciale, tutte le autorità e notabilità del Fascismo milanese e parecchi deputati

La musica intonò l'Inno di Giovinezza ascoltato in piedi da tutti i presenti Appena fattosi silenzio, prese la parola il comm Arnaldo Mussolini che porse a Giampaoli il plauso del [illegible] milanese. Lesse le adesioni fra cui quelle del Duce del Fascismo, dei Ministri, dei Sottosegretari e delle maggiori notabilità. La lettura del dispaccio del Duce, ispirato da vivissimo affetto, suscitò un'indescrivibile ovazione, quindi il comm Arnaldo Mussolini offerse a Giampaoli un orologio di oro con un album raccogliente le firme di tutti i fascisti milanesi.

Un Balilla a nome delle piccole Camicie Nere, gli offerse una penna di [illegible] Nino Allieri con un patriottico discorso, rievocò la politica italiana del dopo guerra e la luminosa ascensione del Fascismo sotto la guida del Duce

Il suo discorso accolto da vivissime acclamazioni, specialmente quando esaltò l'opera personale di Mussolini e ricordò i Fascisti caduti, Martiri dell'Idea Patria

Il discorso terminò con vivissime acclamazioni a Giampaoli, a Benito Mussolini, al Fascismo. Salutato da una calda ovazione parlò Giampaoli [illegible] dopo aver ringraziato Arnaldo Mussolini e tutti i camerati per la dimostrazione resagli, riaffermò la sua piena devota fedeltà al Duce, dichiarando di accettare la manifestazione fattagli, come un onore non soltanto alla sua persona, ma a tutto il Fascismo milanese che incitò a proseguire nell'ordine e nella disciplina per il bene del Partito e della Patria.

Con il suo discorso applauditissimo la cerimonia si chiuse al suono di inni fascisti e di alalà al Duce.

300 Avanguardisti sfilano davanti al Duce

ROMA, 24 — Sono giunti 300 avanguardisti della Legione Modena, ricevuti dal Segretario Federale dell'Urbe, comm Foschi Insieme alla Legione di avanguardia romana che rendeva gli onori, Le due legioni modenesi, si recano a Villa Borghese, ove Mussolini, acclamatissimo davanti a una gran folla passò in rivista le legioni assistendo poscia al loro sfilamento

Un messaggio del "Nastro Azzurro„ per il Natale di Roma

ROMA, 24. — L'istituto del Nastro Azzurro, lanciò ai decorati d'Italia un entusiastico messaggio in commemorazione del prossimo natale dei Fasci di Combattimento, invitando gli Azzurri a celebrare tale data con tutta solennità

Il processo di Chieti
La difesa degli imputati

CHIETI, 24. — Si sono iniziate le arringhe in mattinata, parlarono l'onorevole Dececo, difensore di Poveromo affermando che il dibattimento, rivelando la verità dei fatti nella loro realtà, deluse l'attesa di coloro che, a scopo partigiano, attendevansi rivoluzioni e novità sensazionali

Sulla scorta di elementi di fatto e di diritto Dececo sostenne che la causa della morte di Matteotti è da ricercarsi non in un colpo di arma da taglio o da fuoco, ma in una forte compressione toracica che determinò l'emorragia interna, si può reputare per ciò soltanto omicidio preterintenzionale, negando l'aggravante della qualità di deputato, perchè gli aggressori miravano, al segretario generale del partito socialista unitario

Terminò chiedendo ai giurati di negare la partecipazione di Poveromo non essendosi raggiunto alcuna prova concreta

Nel pomeriggio parlarono l'avv. Leva difensore di Viola e l'avv. Danesi per Volpi sostenendo [illegible] la partecipazione dei loro difesi ai fatti addebitato. L'udienza è stata rinviata a domattina

Udienza pomeridiana

CHIETI, 24 — Nell'udienza pomeridiana prende la parola l'avv Vecchini difensore del Malacria sostenendo che il suo difeso non partecipò al rapimento dell'on Matteotti e se vi fu la sua opera si limitò a condurre l'automobile Dopo di avere illustrato la figura del Malacria quale combattente ed ardente fascista, conclude esprimendo la fiducia che i giurati emetteranno un sereno verdetto

Terminata l'arringa il pubblico Ministero replica dichiarando che non insisterà nell'accusa contro il Malacria chiedendo però la responsabilità degli imputati Dumini, Volpi, Viola e Poveromo

Replicano brevemente gli avvocati, Leva, Danesi e De Cicco

La morte dell'on. Ollandini deputato di Spezia

ROMA, 24. (Sabelli) — Da Genova telefonano che iersera durante una festa da ballo alla quale partecipava tutta l'aristocrazia della città, in una villa di proprietà de l'on. Ollandini, in Albaro, quel deputato è morto fulmineamente in seguito ad un attacco cardiaco.

L'on Giorgio Ollandini era stato per moltissime candidature deputato del collegio di Spezia. La notizia de la morte ha prodotto dolorosa impressione

La riforma delle Banche

ROMA, 24 (Sabelli) — « Il Corriere della Sera » informa che la probabile riforma de l'ordinamento de l'emissione dei biglietti di Banca e la riforma de le Banche, avrà sopratutto lo scopo di rinforzare la possibilità del credito ne l'Italia meridionale ed insulare

Per la morte del Colonnello Coolidge

ROMA, 24. — In occasione de la morte del colonnello Coolidge Re Vittorio e il Presidente della Confederazione si scambiarono affettuosi telegrammi

Una violenta baruffa
Mingrino, Cesare Rossi e Carlo Bazzi

ROMA, 24. (Sabelli). — Siamo informati che stamane a Parigi in una delle strade principali, è avvenuta una violenta scenata con tentativi di passaggio a vie di fatto Verso le 10 antimeridiane, mentre la gente affollava le strade per godersi il bel sole primaverile, l'on. Mingrino che trovavasi da un [illegible] passeggiare in su e in giù per uno dei principali Boulevards come se attendesse qualcuno scorti Cesare Rossi e Carlo Bazzi, li ha chiamati con voce [illegible] ed ha incominciato ad insultarli accusandoli di essere stati i maggiori responsabili di violenze che, sempre a quanto asseriva l'on. Mingrino, si erano svolte in Italia al tempo del fatto Matteotti.

Come tutti ben ricorderanno, Cesare Rossi fu uno degli imputati fatto poi escarcerare dalla sezione di accusa, e Carlo Bazzi, l'ex direttore del « Nuovo Paese » che tanto fece parlare di sè, quando rifugiatosi in Francia, faceva credere in quel tempo di aver parecchi documenti in proposito all'affare Matteotti

L'alterco, divenuto baruffa si è protratto [illegible] quali si sono visti accerchiati da una gran folla incuriosita la quale commentava. Finalmente mercè l'intervento di amici e conoscenti, l'increscioso incidente ha avuto fine.

Le subdole mene di Vacirca e Tresca

ROMA, 24. (Sabelli). — L'« Impero » informava ieri nella sua ultima edizione che i noti Vacirca e Tresca conducono negli Stati Uniti una violenta campagna anti-nazionale, mettendo i connazionali a ritirare i loro depositi da le casse di risparmio e da le banche.

Una critica americana ?

BERLINO, 24. — Al Reichstag, il Cancelliere pronunziò un discorso nel quale rilevò che la politica estera e tedesca, seguita dopo la cessazione della lotta nella Ruhr, non rimase senza successo giacchè la Ruhr e la zona di Colonia non sono più occupate. Luther concluse dichiarando che l'opinione pubblica mondiale e specialmente quella degli Stati Uniti, criticò il risultato finale dei negoziati.

Alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 24. — Senza affatto incolpare la Germania e formulando anzi alcune obbiezioni contro il ritiro della domanda di ammissione della Germania alla Società delle Nazioni. Sono state respinte due mozioni di sfiducia contro il governo, quindi si decide di passare all'ordine del giorno vengono poscia respinte alcune proposte formulate dai tedesco-nazionali e [illegible] comunisti tendenti a far ritirare [illegible] domanda di ammissione della Germania alla Società delle Nazioni.

Accordo problematico in Grecia

ATENE, 24 — Da trattative impegnate dai diversi partiti politici per presentare una unica candidatura alla presidenza della repubblica e cioè quella di Zaimis oppure di un'altra personalità onde evitare quella di Pangalos che non ottennero ancora nessun risultato, sembra, anzi molto problematico un accordo di questo riguardo

Il Comm. Lago insignito di un'onorificenza inglese

RODI 24. E' giunta una delegazione dell'ordine inglese dei Cavalieri di San Giovanni Con un cerimoniale solenne che si svolse nell'ospedale dei Cavalieri, il vice Priore d'ordine e a nome di Re Giorgio, consegnò le insegne di Cavaliere di Grazia dell'Ordine inglese dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, al comm. Lago Governatore dell'Egeo.

Gli ospiti fatti segno a festose accoglienze, visitarono i monumenti di Rodi.

PROBABILE OFFENSIVA DI ABD EL KRIM

BUCAREST, 24. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che autorizza l'ex principe Karol di nominarsi Karol Karaiman.

I giornali affermano che se la legge elettorale sarà votata alla camera il Gabinetto presenterà le dimissioni.

Dopo le dimissioni, il Re comincerà le consultazioni.

P. N. F.
Delegazione dei Fasci della Tripolitania

Da oggi sono irrevocabilmente chiuse le iscrizioni ai fasci della Tripolitania. Tutte le domande alle quali le Sezioni non hanno potuto fino ad oggi dar corso e quelle che eventualmente perverranno, saranno accolte o meno nel 1927

All'uopo le generalità dei richiedenti debbono essere raccolte in particolare elenco da pubblicarsi all'albo delle Sezioni.

Ciascun fascista deve controllare, in ogni caso la condotta morale e politica di coloro che aspirano all'alto onore ed al grande privilegio di militare nelle schiere del Fascismo

Sono assolutamente vietati i passaggi e le rinnovazioni delle tessere per coloro che, pur essendo residenti da tempo in Tripolitania, si sono iscritti alle Sezioni dei fasci dei loro paesi d'origine, non sentendo, non ostante note e tassative disposizioni, l'elementare dovere di fascisti disciplinati e di fede d'iscriversi alle Sezioni della Tripolitania.

E' fatto obbligo ai fascisti di segnalare ai Direttori della Sezione da cui dipendono l'eventuale esistenza di fascisti di cotal genere, perchè questa Delegazione possa, giuste le vigenti disposizioni, provocarne la radiazione da tutti i fasci d'Italia.

I signori Presidenti dei Direttori sono personalmente responsabili della rigorosa osservanza delle presenti disposizioni

Il Delegato dei Fasci della Tripolitania ANTONINO CASACCIO

Pel Primo Convegno Nazionale Agricolo Coloniale
Un appello alla Cittadinanza

Giungono numerose alla Camera le adesioni per il prossimo Convegno che sarà inaugurato da S. E. Mussolini [illegible] città d'Italia da parte di Camere di Commercio, di Enti agricoli e turistici, di personalità del mondo politico e coloniale

Si prevede che parteciperanno al Convegno parecchie centinaia di Italiani del Regno, della Tunisia, della Cirenaica e di Malta

Il Governo, il Municipio e la Camera di Commercio si stanno preoccupando del problema di dare alloggio ai visitatori de la Colonia in modo decoroso e tale che abbiano a riportare la migliore impressione della Tripolitania

Si rivolge pertanto caldo appello a tutti i cittadini metropolitani, israeliti e maltesi perchè, sia pure con personale sacrificio vogliano mettere a disposizione qualche camera nelle loro abitazioni.

Dare agli ospiti graditi la prova della cordiale ospitalità della cittadinanza tripolina rappresenta un dovere ed un vantaggio per Tripoli

I tripolini che in ogni occasione hanno risposto con slancio ad ogni manifestazione che avesse contenuto patriottico, anche in questa occasione vorranno tener alto il loro buon nome di gente ospitale dando una nuova dimostrazione di alto senso di civismo

Il Municipio e la Camera di Commercio, nell'assegnare alle varie abitazioni gli ospiti, ne curerà la selezione in modo che non abbiano a verificarsi inconvenienti di alcuna specie

Appena avuta notizia della richiesta di alloggi il Comm G. C. Monticelli, Ingegnere Capo delle O.O. P.P., il Cav. Innocenzo Malagoli, la Signora Lucia Archi [illegible] hanno offerto camere nelle loro abitazioni Il Prof Onorato ha messo a disposizione la sua clinica

Auguriamo che l'esempio sia seguito da molti cittadini

L'atto cortese ed ospitale verrà segnalato [illegible] sarà adeguatamente compensato al pubblico a mezzo della stampa ed il di

Si gradirà anche l'offerta di appartamenti vuoti

Le adesioni si ricevono fino al 30 marzo presso la Camera di Commercio e presso l'Ufficio Economato del Municipio di Tripoli

Sua Santità leggermente indisposto

ROMA, 24 (Sabelli) — Vi informiamo che Sua Santità Pio XI, trovasi da alcuni giorni a letto, leggermente indisposto per un reumatismo alla gamba destra. I medici curanti assicurano che la leggera indisposizione scomparirà fra qualche giorno e Sua Santità potrà levarsi e riprendere [illegible]

Una protesta degli eredi dello Czar

ROMA, 24 (Sabelli) — L'edizione parigina del New York Herald informa che i granduchi di Russia, eredi dello Czar assassinato, hanno ier l'altro inviato formale protesta agli Stati Uniti, alla Francia, all'Inghilterra e l'Olanda, contro l'eventuale vendita dei gioielli de la Corona e quelli della famiglia imperiale russa, che furono sequestrati dai Soviets. Gli Eredi dello Czar, sostengono che in base a lo stesso diritto internazionale i beni de la corona non appartengono al paese [illegible] di proprietà assoluta dei membri de la famiglia.

Il bacillo del cancro finalmente isolato

BERLINO, 24. — La scoperta e l'isolamento del bacillo del cancro sono reclamati dal dottor Josef Shumacher, il quale parlando alla Società microbiologica ha detto che il bacillo è estremamente largo ed è come la lettera S con dei noduli agli estremi.

Esso è visibile sotto un microscopio che ingrandisce soltanto sessanta volte ed è stato trovato in tale enorme quantità da costituire il 10 per cento della massa della intiera aerea cancrerosa

Il dottor Shumacher ha detto che la difficoltà principale è stata nel trovare il colore della soluzione necessaria per rendere visibile il bacillo Egli crede che il cancro sia una malattia infettiva essendo che i bacilli sono stati trovati nei tessuti cartilaginosi e nelle pareti delle arterie

Il bacillo, egli ha detto, è ucciso dalle secrezioni linfatiche e crede che possa essere trovata una cura non tanto col trattare le aree infette, quanto col lo stimolare le glandole linfatiche per una maggiore secrezione.

Questo bacillo è descritto come un organismo vegetale, con membrana ben definita. E' infettivo soltanto nei casi che vi sia predisposizione al cancro. Queste predisposizioni sono create, con l'avanzarsi dell'età, da una imperfetta funzione delle glandole linfatiche quando insufficienti sostanze fermentatrici sono segregate per dissociare le albumine lipoidi I bacilli sono principalmente nel tessuto connettivo e sulle pareti dei vasi sanguigni che circondano il tessuto cancrenoso, nei quale casi sono rapidamente distribuiti

Il dottor Shumacher crede che la sua scoperta porterà ad una cura fatta di speciale trattamento chirurgico ed interno e richieda quindi degli esperimenti chimico terapeutici

Tunisini a Tripoli

TUNISI, Marzo

Negli uffici dell'« Unione » sono convenuti i Presidenti delle nostre Associazioni e cioè i sigg. Gr uff dott Brignone, signora De Matteis, Comm Salvatore Calò, cav. Schiavo, cav dott. Enrico Calò cav Campisi, comm avv. Moreno, cav dott Caismida, Ubaldo Rey, Lionello Attias, ing Silvio Messa, ing. Erminio Piga, comm. Dante Gerini, Giuseppe Ganino, cav dott. S Di Vittorio, cav Lo Scalzo. Ludovico Maccarelli, cav E. Sanges cav Stefano Catalanotti, dott Moschiano, comm Morana, cav. Ricignolo

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'« Unione » sig Maccarelli ringraziò gli intervenuti che avevano risposto sollecitamente all'appello e il dott Di Vittorio espose gli scopi della gita che vuol significare anche atto di omaggio della Colonia al Capo del Governo e i convenuti assentirono « toto corde » all'iniziativa delle Associazioni di guerra e dell' Unione »

Venne seduta stante nominato un Comitato Generale composto di tutti i Presidenti delle associazioni ed un Comitato esecutivo composto dei sigg. cav Di Vittorio cav uff Garola cav Lo Scalzo, Lionello Attias, Ludovico Maccarelli, comm Dante Gerini, Giuseppe Ganino, cav. Sangea che affidò le funzioni di segretario al nostro redattore capo cav uff. Francesco Bonura

A detto Comitato è stato dato incarico di stabilire le modalità della gita che si annunzia fin d'ora interessante per sè stessa e importante per numero di aderenti.

La vita avventurosa di Conan Doyle

Il creatore di Sherlock Holmes (voi sapete che Sherlock Holmes è un personaggio da romanzo, ma quanti non lo sanno! e credono che l'astuto poliziotto sia nato da sè come la Bibbia, gloria questa imperitura dello scrittore inglese e confortevole dimostrazione che i grandi miti passeggiano ancora tra noi, non meno fantastici di Achille od Orlando), Conan Doyle, dicevo, ci racconta la sua vita. Quest'uomo, che fu l'ispiratore primo della spiritualità cinematografica, che inventò l'atmosfera in cui il cinematografo doveva poi fiorire e prosperare, ebbe una «carriera» quanto mai stravagante, diversa e imprevista. Fu povero, per arrivare poi a quella ch'egli stesso, con eccessiva modestia, definisce una «discreta agiatezza». Come Ulisse, conobbe (lo dice lui) ogni forma d'esperienza ed ogni tipo di bizzarrie; avvicinò uomini eminentissimi e popoli strani e paurosi, sopportò latitudini e longitudini le più contrastanti e irreducibili. Temperamento rapido e vario, dopo aver preso una laurea in medicina, raggiunse la gloria con la letteratura, esercitò quasi tutti gli sports, e per 38 anni si dedicò a studi occultistici di enorme importanza, come ognuno può immaginare. Infine vide tre guerre: la sudanese, la sud-africana e la tedesca, viaggiò per oltre 50.000 miglia, rivolse la parola a 300,000 persone e concluse scrivendo «Avventure e Ricordi» (ed. Cogliati - Milano), libro svelto, spesso puerile, piacevole, ove non sai bene quando incominci la canzonatura, il veridico racconto od il «bluff» all'americana.

UNA BALENIERA NELL'OCEANO ARTICO

La faccenda andò così. Mentre il nostro Doyle stava preparandosi in un tetro pomeriggio d'Edimburgo ad un triste esame un compagno di scuola gli entrò in camera ed a bruciapelo gli domandò se era pronto a partire immediatamente su una baleniera per mari gelidi così da fare scapponar la pelle. «Saresti chirurgo: due sterline e mezza al mese e tre scellini per tonnellata di olio in denaro». Due battute di rispetto e l'affare è concluso; dopo una settimana lo studente in medicina era a bordo della «Speranza». Equipaggio curioso. L'uomo che firma da primo ufficiale è piccolo e decrepito, l'assistente del cuoco invece gigantesco rosso e barbuto. Ma non appena la nave si scosta dal porto il piccolo ufficiale scompare tra i fornelli ed il lavapiatti sale sul ponte. La spiegazione è semplicissima: uno ha il certificato e non si regge in gambe, l'altro non sa nè leggere nè scrivere, ma è un marinaio come pochi. Focosissimo però: una sera avevano bevuto un po' più di rhum lui e lo «steward»: ed ecco nascere una discussione perchè lo «steward» affermava che l'altro s'era lasciato sfuggire una balena, e che aveva sbagliato manovra e via via. Figuratevi il colosso. Dopo qualche grugnito, con un balzo tirava a scagliarsi sull'avversario, e Doyle si metteva di mezzo. Si acquetavano. Dopo un po' lo «steward» malizioso riprendeva: «Ma quel pesce Colin...» e l'altro di nuovo a gonfiare le gote, a masticare e Doyle pronto a cacciarsi nella mischia. Storie di bordo, si sa, ma intanto la vita del cacciatore polare era divertentissima. «Inseguire una balena — scrive il nostro — è una cosa che entusiasma». Si volge la schiena all'animale e si sta attenti al timoniere che con gli occhi sbarrati osserva i lenti movimenti della preda. Ci sono intorno tanti ghiacconi; pian piano v'avvicinate. Ad un dato punto l'occhio del timoniere s'accende: «Via ragazzi! Forza!». Uno scatto - è il grilletto del grosso cannone lancia-arpone. La spuma s'avvicola attorno ai remi. Sei remate e poi, con un sordo urtone contro qualcosa di grasso, la prua s'arresta nel molle, mentre voi coi vostri remi siete sbalzati qua e là. Per 26 settimane l'autore di Sherlock Holmes non mise piede a terra, e così commenta: «Davvero che per apprezzare una donna bisogna non averne veduta una per sei mesi». Ed aggiunge che al ritorno, girando la Scozia Settentrionale, inalzarono un giorno la bandiera per segnalare il loro passaggio alla vicina costa. «Quando apparve una figura per rispondere al nostro saluto, per tutta la nave corse un sussurro febbrile: — E' una donna! Il capitano era sul ponte col suo cannocchiale. A prua io guardavo col binocolo. Doveva avere cinquant'anni, ma... era «una donna». — Non c'è poi malaccio — dicevano i marinai. Ed io ero della stessa opinione».

LA NASCITA DI SHERLOCK HOLMES

Dell'Africa Conan Doyle conserva un ricordo assai diverso: catastrofico. Le canoe, i boschetti di manghi, i serpenti e quei pesci burloni detti torpedini elettriche, non solleticavano affatto la sua sensibilità. Un'impressione di morte si rafforzò in lui nella sua permanenza laggiù, ed anzi ad esprimere la propria angoscia scrisse anche una poesia: «Oh, Africa, where ... the ch[illegible]» con quel che segue, ove è detto assai schiettamente che alla fin de' conti val molto meglio starsene poveri nella vecchia Inghilterra, che impazzire ricchi, in una così paurosa plaga del mondo. La sola persona intelligente che egli vi scoperse fu un negro, probabilmente ex schiavo, il quale molto dolcemente gli osservò: «Vi piacerebbe a voi in Inghilterra, che qualcuno vi venisse armato fino ai denti e così percorresse il vostro paese? Ebbene gli africani sono altrettanto sensibili». Parole graziose sgusciate da una dentatura cannibalesca.

E soffermiamoci sulla nascita di Sherlock Holmes.

Affascinato fin da ragazzo da Gaboriau e Poe, gli venne in mente un giorno di crearsi un tipo tutto suo di avventuriero. E ri pensò ad un vecchio maestro. Era questi un certo Joseph Bell, chirurgo, magro, faccia ad angolo, naso aquilino, occhi grigi, andatura incerta, voce acuta e stonata. Il suo forte erano le diagnosi non solo delle malattie, ma dei caratteri, temperamenti, mestieri. Nello scoprire i più impensabili particolari aveva modi strani, sconcertati: a volte gli bastavano poche occhiate rapide, incisive. Con un tale che cercava le sue cure, gli capitò di sfilare questo dialogo:

— Dunque, brav'uomo, voi avete servito nell'Esercito?

— Sissignore.

— E non è da molto che s'ete congedato?

— Nossignore.

— Eravate in un reggimento di «Higlanders»?

— Sissignore.

— Sott'ufficiale?

— Sissignore.

— Di stanza a Barbados?

— Sissignore.

Dopo di chè si rivolse ai presenti stupiti e spiegò:

— Vedete, signori, costui è un uomo rispettoso, ma non si è tolto il berretto. Ciò non si fa sotto le armi, ma lo avrebbe imparato se fosse stato congedato già da tempo. Ha poi un'aria autoritaria, ed è indubbiamente scozzese. In quanto a Barbados, l'infermità è l'elefantiasi, tipica cioè delle Indie Occidentali, e non dell'Inghilterra.

Il grande «detective» era trovato e con lui il segreto che doveva conquistare tante fantasie. Il segreto di Sherlock Holmes, la sua potenza d'intuizioni deduzioni e congetture, il suo fare quasi miracoloso e di una semplicità comicissima, tutto ciò non fu più affermato arbitrariamente nel racconto, ma dimostrato pagina per pagina con esempi precisi ed ingegnosi. Tale la trovata: immenso il successo! Ed il tipo fu così vivo e vitale, da non temere le più improvvise trasformazioni.

William Gillette, attore americano, ne aveva fatto una riduzione teatrale. Una sera telegrafò a Conan Doyle:

Posso dar moglie ad Holms?

E lo scrittore sempre telegraficamente:

- Potete dargli moglie o assassinarlo o farne ciò che volete!...

UNA STORIELLA DI OSCAR WILDE

Tra i molti letterati da lui conosciuti ricordiamo Oscar Wilde. Era questi un conversatore lepido. Trovandosi col Doyle gli raccontò un aneddoto caratteristico, e che essendo noi in argomento letterario calza ottimamente. Un giorno dunque il diavolo attraversando il deserto libico trovò alcuni piccoli demoni che tentavano un santo eremita. Ma inutilmente. Il diavolo allora si fece avanti per impartire loro una lezione. «Ciò che fate — disse — è troppo crudo. Permettetemi un momento». E avvicinatosi all'eremita sussurrò: «Tuo fratello è stato creato vescovo di Alessandria». Una contrazione di maligna gelosia rannuvolò di colpo il sereno volto dell'eremita.

Ed il diavolo rivolto ai compagni disse:

— Questo è ciò che vi raccomando.

S. E. Di Scalea a Tobruk

BARDIA, 24. — S. E. Di Scalea è giunto dopo un viaggio di 600 chilometri in zona desertica sempre accompagnato dal Governatore Mombelli.

Si imbarcò sulla R. Nave Venezia diretta a Tobruk.

CRISI IN ROMANIA

TANGERI, 23. — Si afferma che Abd el Krim riprenderà le operazioni contro Tetuan. Il comando spagnuolo ha rafforzato il fronte.

Un... Lazzaro spagnuolo

MADRID, 23. — La storia ha del romanzesco dell'assurdo eppure si è svolta con tutta verità in Osa de la Vega, bianco e squallido villaggio.

Era l'anno 1910. In una tenuta del villaggio lavoravano assieme due contadini Gregorio Valero e Leone Sanchez ed avevano a loro aiuto un tarchiato pastore di ventotto anni: Grimaldo Lopez. Nell'agosto il pastore disse che era sua intenzione andare a prendere i bagni di certe acque salutari sgorganti in un paese poco discosto e la notte dal 20 al 21 di quello stesso mese partì. O meglio, scomparve, all'insaputa dei suoi stessi parenti e, per quanto si succedessero le settimane alle settimane, non si seppero più notizie di lui. Si cominciò allora a mormorare di un delitto. Il giudice istruttore del circondario finì con l'emanare a loro carico l'ordine di detenzione e si istruì il processo.

Quei due poveri disgraziati ed innocenti contadini, chi sa per quale terribile amnesia, in forza di quale tragica suggestione, si dichiararono rei convinti e confessi dell'assassinio pur sapendo che li attendeva la forca o, nella migliore delle ipotesi, lunghi anni di galera!

Ne venne fuori un fattaccio macabro sensazionale, da romanzo d'appendice che costò ai presunti autori diciotto anni di ergastolo ridotti poi per amnistie sopravvenute a dodici.

Ecco che cinque giorni fa giunge al parroco di Osa de la Vega una lettera del parroco di Mira; una lettera semplice e cortese nella quale si chiedeva al collega l'atto di nascita di Giuseppe Maria Grimaldo Lopez perchè occorreva per le sue prossime nozze. Immaginate voi lo stupore e la perplessità del parroco collega. In un baleno la notizia si diffuse in tutto il contado: Grimaldo vive, piglia moglie, la storia dell'assassinio, del pasto ai maiali, tutta una frottola, Valero e Lopez sono innocenti! Da cinque giorni in Osa de la Vega e nei paesi attorno non si lavora più e non si dorme per la commozione; quando Grimaldo — fatto immediatamente ritornare per ordine delle autorità giudiziarie — è apparso in carne ed ossa nei suoi panni mortali, la gente non credeva ai propri occhi. Sublime stoicismo, degno della terra di Don Chisciotte, quello di Leone Sanchez, il quale rivedendo l'uomo che fu causa involontaria di tanta sua sciagura, tendendogli la mano, esclamò semplicemente: «Mombre, ya es hora que vuelvas de los banos!» (Mi sembra che era ora che tornassi dai bagni!).

Inutile dire l'impressione profonda che in tutta la Spagna ha causato l'accaduto.

Certo è triste pensare come la civiltà abbia fatto ancora così poco cammino in queste campagne e per l'analfabetismo, l'ignoranza e l'isolamento in cui vivono ancora moltissimi villaggi, siano possibili fatti dolorosi di questo genere. Chi ripagherà i due disgraziati contadini dei migliori anni della loro vita passati all'ergastolo?

Pensieri e sentenze

Il savio deve contentarsi ad aver pazienza delle cose presenti e riputare che niuna di esse è tale che comportar non si possa.

LUCIANO

* * *

Una cosa sola dovremmo imparare: cioè il saper attendere.

GOZZI

* * *

Si perde più tempo a fare in furia le cose, che a farle adagio. Chi va adagio, lascia un po' fare a le cose, che ne san più degli uomini.

TOMMASEO

* * *

La pazienza non è da tutti, ma solamente è in quelli che sanno vincere sè medesimi.

SERDONATO

* * *

Ciò che apparisce di buono nel mondo è in gran parte il prodotto di lunga pazienza, molta fatica e tolleranza.

KELPS

Fra Libri e Riviste

I BANCHIERI DELL'EUROPA

Federico Flora, dell'Università di Bologna, in «Echi e Commenti», fascicolo odierno, tratta magistralmente, sotto il titolo «I banchieri dell'Europa», la questione dei prestiti americani. Il sen. Camillo Peano scrive sulla riforma monetaria nel Belgio, Augusto Graziani, dell'Università di Napoli, «Sui sofismi monetari». Armando Bussi continua a discutere sulla riforma della Cassa Nazionale Infortuni. Arturo Di Castelnuovo critica diffusamente il funzionamento dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Un articolo editoriale rammenta la celebrazione del sassantesimo anniversario della Banca Popolare di Milano dovuta al grande statista Luigi Luzzatti. Il convegno degli Agenti di Cambio e la necessità di modifiche alla legislazione delle Borse è tratta con un articolo editoriale esaurientemente.

L'on. Sergio Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni, scrive un elevato articolo sui fuorusciti, facendo seguito all'intervista del Ministro Rocco pubblicata nel numero scorso della Rassegna.

Altri articoli vi sono di illustri autori.

Molto ricca, come sempre, la rubrica «L'Italia nella Stampa estera», preceduta da un esauriente articolo editoriale, e il riassunto della stampa mondiale.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Alle prime note lanciate da Capuzzella nell'alto silenzio della notte, Beccamorto si era destato dal suo lieve sonno e s'era messo a sedere in mezzo al letto. Il canto convenzionale più volte ripetuto, giunto fino a lui, chiaro e preciso, gli aveva fatto comprendere esattamente che si trattava di una esecuzione di morte a lui ordinata dal capo della Duchesca e il condannato Marcello Calandrino.

L'uomo, poichè le ultime battute del canto si spensero, rimase qualche istante pensoso, poi si gettò dal pagliericcio e, cautamente, strisciando lungo la duplice fila dei letti che si profilavano nel camerone, appena rischiarato da alcune lampade ad olio appese alla volta umida e nera, si avvicinò ad uno di quei giacigli e scosse per una spalla colui che vi dormiva.

— «Faina» «Faina» — chiamò a bassa voce.

L'individuo, che Beccamorto indicava con un tal nome, emise un grugnito e si destò chiedendo, sorpreso:

— Chi è? Che c'è?

— Sono io, Beccamorto — lo tranquillizzò il compagno. C'è una cosa grave: don Gennarino della Duchesca, ha mandato un «cantatore» per avvertirmi che bisogna «stutare» (uccidere) un certo Marcello Calandrino, che deve essere quel giovanotto che è entrato nella «fossa» una diecina di giorni addietro.

— Sta bene — fece l'altro con l'accento più naturale di questo mondo. Ma voi sapete, «masto», (maestro) che in questi casi sono i «picciuotti» che debbono farsi onore.

— Allora chi dei «picciuotti» potremo incaricare?

La «Faina» stette un momento a pensare, poi precisò:

— Cosimo, «'o Professore». Chi meglio di lui?

Beccamorto, che si era seduto sul pagliericcio del compagno, a qual nome ebbe un gesto di dispetto e di repulsione ed esclamò:

— Come? Proprio lui? Ma se abbiamo il sospetto che sia «nu nfamone» (una spia).

— Appunto per questo. E' il mezzo per metterlo alla prova... Se «sgarra» (se tradisce) scanneremo anche lui e ce lo saremo tolto dallo stomaco.

Beccamorto, che non sembrava molto persuaso del ragionamento dell'altro, scrollò il capo e mormorò, dubbioso e reticente.

— Capisco... Ma non mi pare prudente.

— Ascoltate il mio consiglio, «masto» — insistette la «Faina» con convinzione. E' il mezzo buono per smascherare quella carogna e di sbarazzarci di lui.

— Ammesso — obbiettò Beccamorto. Ma poi dovremo trovare chi dovrà fare la «festa» a Calandrino.

— E lo troveremo, «masto», non vi preoccupate — rispose l'altro.

Il colloquio fra quei due tristi individui durò ancora qualche minuto, poi, rimandando ogni decisione al prossimo mattino, Beccamorto ritornò al suo pagliericcio.

Il camerone era ripiombato nel silenzio nel quale s'udiva, rauco affannoso ed inquieto il respiro dei dormienti.

Solo uno dei reclusi non dormiva e si agitava smaniosamente sul duro saccone, posto in un angolo, in fondo al sotterraneo, ed era Marcello Calandrino.

Erano già trascorsi parecchi giorni dacchè, vittima innocente di una falsa denunzia e di una falsa giustizia, egli era stato gettato nel fondo di quel carcere, in mezzo a quella tragica e turpe folla di criminali, e non ancora si era placata la dolorosa disperazione del suo animo.

Egli si era rincantucciato in quell'angolo e non si era mosso più. Aveva sdegnosamente respinta la compagnia e la solidarietà che gli altri detenuti gli avevano offerto ed era stata quella la causa di una sorda ostilità di cui attualmente era circondato da parte dei tristi abitatori del carcere.

Con un individuo solo egli aveva scambiato poche parole ed era quel Cosimo «'o Professore» che abbiamo udito nominare da Beccamorto e dal suo amico la «Faina».

Era stato quello di Cosimo l'unico viso che a Calandrino era sembrato meno falso e ributtante degli altri e, pur senza voglia, aveva cortesemente risposto a qualche interrogazione banale che quegli gli aveva rivolto.

Erano vicini di letto e questa circostanza aveva favorita la loro conoscenza.

Ma chi era Cosimo?

Un prodotto della malavita anche lui, un giovanotto d'una ventina di anni, di ignote origini, condannato per furto e per ferimento. Rivestiva il grado subalterno di «picciuotto» nella gerarchia camorristicica, ma da quando si trovava nel carcere, una terribile voce circolava sul conto suo, quella che egli tradisse i compagni spiandoli per conto delle guardie.

Non a caso abbiamo detto «Terribile voce» giacchè una simile accusa valeva fra le fila della turpe associazione quanto una immancabile condanna a morte.

Vedremo in seguito se un tal sospetto sulla fedeltà di questo Cosimo detto «'o Professore», fosse o pur no fondato.

Per ora osserviamo ciò che accadeva nel camerone a misura che le prime luci dell'alba, penetrando dalle alte grate, vi fugavano le ombre della notte.

Un rumore di chiavi, uno stridore sonoro, un cigolare quasi lamentoso e la massiccia porta ferrata si aprì per dare il passaggio a due agenti di custodia.

Al loro apparire, accadde un fatto strano: tutti i dormienti balzarono dal loro giacigli e per qualche minuto si vide un affaccendarsi febbrile di quegli uomini, ciascuno intorno al proprio lettuccio.

In breve, tutti erano vestiti e tutti i pagliericci erano abbaillnati sulle assicelle.

I due agenti, percorsero ripetute volte il camerone fino in fondo, sollecitando i ritardatari, poi, così come erano entrati, arcigni e silenziosi, uscirono, richiudendosi alle spalle la poderosa porta.

Beccamorto e la «Faina» si erano riavvicinati al letto di quest'ultimo ed avevano ripreso a bassa voce il colloquio interrotto alcune ore prima.

Essi dovettero mettersi facilmente d'accordo giacchè poco dopo, Beccamorto emise un «pst» prolungato e con un imperioso gesto della mano ordinò ad uno dei detenuti di avvicinarsi.

Il chiamato era Cosimo.

Osserviamolo alla poca e smorta luce che si diffondeva penosamente nell'ampio sotterraneo, quasi che il giorno avesse repugnanza ad illuminare quel luogo di tristizia e di dolore.

Nulla di speciale e di caratteristico nella figura ancora imberbe, magra e nerboruta di Cosimo, ma una certa finezza di lineamenti contrastava con il suo aspetto di giovane intristito dal vizio, dalla miseria e dal vagabondaggio.

— Avete chiamato me? — disse accostandosi ai due.

— Sì, abbiamo bisogno dei tuoi servizi — fece Beccamorto.

— All'ordine — Rispose.

E si piantò dinanzi ai suoi maggiori con le mani in tasca, cinico e spavaldo.

— Siedi — gli ordinò la Faina indicandogli il lettuccio accanto. Cosimo obbedì. Seguì un istante di silenzio, poi Beccamorto, fissandolo acutamente negli occhi e calcando sulle parole disse:

— Sii sincero, giovinotto. Ci possiamo fidare di te?

Il giovane aggrottò la fronte e rispose:

— Fate come vi pare. Che cosa volete che vi dica?

— Questa non è una risposta — osservò il capo. Tu ci devi dire se ti senti il core di servire in tutto e per tutto l'«onorata società».

— Il core ce l'ho; bisognerà vedere che specie di servizio si vuole da me.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Di qua e di là

Sitio: Ho sete

Giunti per Sciara Riccardo a la Stazione di smistamento, la via cambia il suo nome in « es Seid »: Sciara es Seid. Si è già un po' lontani dal centro, alla periferia, ma ne abita di gente anche lì: parecchia. Vi son poi tante scuderie, e depositi e vi è anche una fabbrica di mattonelle ed altri lavori in cemento. Da tutto ciò si rileva che Sciara es Seid e i pressi intorno ad essa sono abbastanza popolati di gente operosa e lavoratrice.

Essendomi ieri recato a la Stazione di Smistamento per assistere a l'arrivo e a partenza de l'« Express Africano Tripoli Tagiura » mi è saltato il ticchio, pur essendo Sciara es Seidi, la strada abitata più polverosa di tutta Tripoli e de la Colonia, di continuare la mia passeggiata per quella via.

Mi sembra, e me lo hanno assicurato anche vecchi coloniali, che ieri vi sia stato un po' di Ghibli. La mia passeggiata è stata quindi ben calda e sudaticcia e mi ha provocato a metà Sciara es Seid un'arsura abbastanza ardente il pretendere che vi fosse una fontanina pubblica a mia disposizione e a disposizione di tutti gli assetati era un po' troppo chè se quella strada è abitatissima non lo è però da gran tempo ed è giusto quindi che si pazienti ancora un po' perchè venga posta anche in Sciara es Seid una fontanina pubblica. Ve ne è già una alla fine di Sciara Riccardo, ma per non ritornare indietro prima di aver compiuto l'itinerario fissatomi e ne lo stesso tempo per non ardermi più la gola, preferii chiedere a la cortesia di una scuderia lì vicino, un sorso di acqua. Non me l'avrebbero negato chè nello spiazzale antistante ad esse, un'abbeveratoio per le bestie faceva bella mostra di sè. L'abbeveratoio era vuoto ed asciutto, ma sul muro daccanto ad esso v'era un lucido rubinetto al quale io avevo già fatto l'occhietto come lo si fa ad una bella bimba della quale si ha sete: credetti che il rubinetto fosse contento della mia corte e mi dicesse: chiedi a papà il permesso che io ti disseti!

M'introdussi ne lo spiazzale ed al proprietario de la scuderia feci conoscere la mia sete.

Il cipiglio col quale quel Signore accolse la mia dichiarazione d'amore al suo rubinetto, mi fece restar di sasso. « Accipicchia! pensai - non vuol che mi disseti dove spengono l'arsura le sue bestie. Forse avrà ragione, chi sa! nessuno si conosce mai profondamente ed anche io, forse, mi ritengo a torto, superiore ad un equino »

Ma la mia sete premeva ed io mi feci coraggio e rinnovai la domanda.

Allora l'uomo scattò di botto ed io temetti per la mia « incolumità fisica »; la sua bocca si aprì e « Avete questo coraggio; siete venuto a bella posta fin qua per canzonarmi, per chiedermi quell'acqua che mi manca da tre giorni e che son costretto, per dissetare i miei cavalli, a recarmi a prendere con de le botti da tanto lontano. Via, via subito di qui se non volete che sguinzagli il mio cane e vi faccia passare un brutto quarto d'ora. Sono scappato, letteralmente scappato.

Tutto questo non è vero; il proprietario di quella scuderia non mi ha guardato di traverso nè ha inveito contro di me, ma, se lo avesse fatto, ne avrebbe avuto ragione dato il nervosismo, che la mancanza di acqua da tre giorni in tutta Sciara es Seid, provoca in quegli abitanti.

Quel Signore, invece, quando gli ho chiesto in cortesia dell'acqua, si è gentilmente scusato di non potermi accontentare e me ne ha spiegato il perchè. Gli ho detto che aveva parecchia ragione di essere nervoso, ma che avesse pazienza anche perchè, come già il nostro giornale aveva pubblicato avantieri, il Municipio aveva già dato avviso a la cittadinanza della mancanza d'acqua, un paio di ore al giorno, fino quando: non fosse stato riparato l'acquedotto di Bu Meliana.

— Da quanto tempo ella è a Tripoli?

— Da poco: due mesi.

— E' perciò che lei ignora che anche lo scorso anno, durante tutta l'estate, Sciara es Seid era priva di acqua dalle sei del mattino a le sette di sera, e solo la notte, da le fontanelle, ne usciva un filo sottile, sottile.

Altro che nervi: io, qui, ho un, capitale che vale parecchio e i miei cavalli non intendono ragioni e l'acqua occorre pure che me la procuri, stesse pur lontana cento chilometri.

Qui vicino v'è una fabbrica di mattonelle ed armature in cemento, dove vi sono dei capitali che vanno alla malora e vengono arsi dal sole, non essendovi acqua per innaffiarli.

Altro che nervi per chi vede il frutto del suo lavoro andare a rotta di collo!

E le famiglie che abitano con tanti bambini che han bisogno oltre che di bere, di essere lavati continuamente?! Tutto, qui, reclama l'acqua: i bimbi, gli uomini, le bestie, le cose. E' una sofferenza tremenda ed un continuo assillo. —

Io che sono da così poco tempo a Tripoli, non ho saputo che obbiettargli.

Ho dato un'occhiata al cane beduino di guardia a la scuderia, e l'ho visto con la lingua penzoloni, ansimare: ho salutato in fretta il mio interlocutore e me ne son ritornato svelto, svelto a Tripoli, per scansare l'idrofobia da la quale potevano i cani di quel quartiere essere colti per la mancanza di acqua, e per non esser costretto ad osservare parecchie altre cosette che non fanno piacere e de le quali avrei dovuto, in tal caso, parlare, giacchè dei problemi cittadini che investono l'igiene e la salute e la borsa dei cittadini, non si può tacerne.

Il Capitan Sima

UNA LETTERA A FIRMA DI ALCUNI ABITANTI DI SCIARA EL SEID

Egregio Sig. Direttore de la « Nuova Italia »,

Come il suo Redattore avrà potuto constatare, tutto il quartiere di Sciara El Seid, ove si trovano la maggior parte delle scuderie del paese e le principali industrie per la lavorazione del cemento, vive completamente in regime di assoluta mancanza di acqua.

Delle graziose ville corredate di moderne stanze da bagno, e d'igienici W. C. sono in condizioni di dover forzatamente rinunciare a queste necessità essenziali, perchè l'acqua, anche quando c'è, non ha abbastanza pressione per giungere alle cassette di deposito, mentre ora da ben tre giorni manca in modo assoluto.

E dire che l'acqua non è certamente un articolo di lusso!

Però, in compenso, le strade sono copiosamente cariche di polvere, e poichè i collaudatori delle automobili ci deliziano delle loro preferenza, la polvere può, indisturbata, giungere dove vuole.

E che dire del vicino deposito d'immondizie?

E' il così tanto simpatico scarico dei pozzi neri, che ci delizia l'aria di balsamici profumi?

Finanche l'illuminazione a petrolio che vi è, brilla per la sua assenza.

E tutto questo in un quartiere che a buon diritto meriterebbe maggiore considerazione.

UN GRUPPO DI ABITANTI di Sciara el Seid

N. B. — Seguono sei firme che sono conservate nel nostro cassetto redazionale.

* * *

Si può sapere chi à vinto la Motocicletta del Club Dilettanti?

Domenica, come già abbiamo annunciato, ebbe luogo nei locali del Club Musicale dilettanti, l'estrazione della lotteria, il cui unico premio consisteva in una bella motocicletta Jams. Fu favorito dalla sorte il biglietto portante la Serie 1 numero 45. Shi ne è il fortunato vincitore?

* * *

Piccola Posta

UN GRUPPO DI AUSILIARII: Il nostro direttore si interesserà personalmente far conoscere il vostro desiderio. Un po' di pazienza, e proprio, perchè giovani e gente che conosce il dovere, vogliate aver piena fiducia e sicurezza che gli uffici addetti non hanno alcuna ragione per ritardare il disbrigo de le vostre pratiche, anzi il massimo interesse a darvi mano con tutta sollecitudine. Tra « Pensieri e sentenze » di oggi v'è ne uno del Tommaseo: « Una cosa sola dovremmo imparare, ciò è saper attendere »

Il gran Torneo Schermistico di domani

Domani, alle ore 17 nella gran Sala Suvini e Zerboni, si inaugurerà, con l'intervento di S. E. il Governatore, il gran Torneo regionale di scherma indetto dalla « Fulgor ». Le tre giornate schermistiche saranno così suddivise: prima giornata, 26, ore 17: fioretto. Seconda giornata 27, ore 9: sciabola. Terza giornata 28, ore 9: spada, ore 21: accademia.

La presidenza onoraria del Torneo, è stata accettata da S. E. Emilio De Bono; la vice-presidenza onoraria dal Generale Maltadra.

Ricchi premi sono stati offerti da enti civili e militari per quelli che si classificheranno i migliori schermidori.

Iscrizione nei ruoli dei periti e dei curatori di fallimenti

Col 30 corrente si chiuderanno le iscrizioni nei ruoli dei periti industriali commerciali agricoli e marittimi e dei curatori di fallimenti.

I ruoli compilati dalla Camera di Commercio serviranno al Tribunale ai sensi ed agli effetti dell'art. 715 del Codice di Commercio per la scelta dei curatori e dei periti

Gl'interessati si affrettino a presentare, entro tale termine, domanda d'iscrizione nei suddetti ruoli alla Camera di Commercio presso la quale sono visibili i relativi regolamenti per la formazione dei singoli ruoli.

Corsi Commerciali

Si avvertono gl'iscritti nei corsi commerciali istituiti presso la Camera di Commercio che essendo rientrato l'insegnante titolare del 1° corso, da giovedì 25 corrente le lezioni riprenderanno il loro ritmo normale.

Il pubblico chiamato a giudice

Egregio Signor Direttore,

Leggo di frequente nel suo quotidiano le continue lagnanze dei poveri inquilini in fatto di affitti, e siccome nella schiera dei «poveri inquilini» per mia sventura appartengo anch'io, La prego concedermi, se lo crede e lo ritiene giusto, che io pure lanci a giudizio suo e della cittadinanza, il mio grido di protesta contro la ingordigia del padrone di casa

Abito una vecchia casa da sette anni, composta di tre stanze, se tali si possono chiamare, che l'attuale proprietario acquistò da un arabo per cinquecento lire, e fra le tante altre cose, quest abitazione non presenta alcuna comodità: camere strette a forma di corridoio, senza acqua, le porte sgangherate quanto mai, ma con tutto ciò mi sono adattato perchè l'affitto nei primi tempi di 30 lire mensili, poi in seguito di cinquanta ed attualmente di sessanta, era contenuto nei limiti dell'onestà. In sette anni la pigione mi fu aumentata due volte di venti lire mensili, e fin qui sta bene; ma ora il salto è molto maggiore, esageratto addirittura, e ciò lo dimostra chiaramente la seguente lettera del signor padrone di casa che intende portare la pigione da lire sessanta mensili a ben centocinquanta!" somma che in natura sorpassa il valore della casa stessa. Dica Lei, Egregio Direttore, e chiami a giudizio il pubblico, se questo è giusto.

« Riferendomi alla locazione della casa, da voi tuttora detenuta, mi premuro significarvi, che a decorrere dal 1 luglio p. v. il fitto si intenderà elevato a.

Lit. 150 — (centocinquanta) mensili

Mi lusingo che riconoscerete l'equità dell'aumento portatovi, giustificato dal maggior costo della vita, mentre resto in attesa fino al 31 maggio della vostra adesione per potere conformare il nuovo contratto, significandovi che decorso inutilmente tale termine, dovrò con mio rincrescimento, locare ad altri la casa.

Tanto per vostra norma, mentre con distinta stima passo a salutarvi

Un locatario

L'omaggio di Tripoli al Duce

Pubblichiamo oggi il primo elenco dei sottoscrittori per un dono della cittadinanza della Tripolitania al Duce in occasione della sua attesissima visita alla Colonia. Nuovi elenchi saranno pubblicati nei prossimi numeri

Intanto si avvertono i ritardatari che le somme si possono versare, ritirando la ricevuta, presso il Municipio l'Ufficio del Signor Mercatanti, e presso la Rivendita Speciale Tabacchi; Caffè Sordi, Caffè Italia, Banco d'Italia, Banco di Roma, Caffè Miramare, Teatro Miramare, Cinema Alhambra e Sede del Fascio.

Musci di Iddiadia Nahum, Giuseppe Amoroso, Tito Trasatti, Filippo Crescimanno, cav. Aldebrando Legnani, Domenico Bugalà, Caracci, Giuseppe Meloni, cav dr Egidio Sforzini, Bigatti Stefano, Società Canottieri, Società Automobili Club d'Italia, Lega Navale Italiana, Federazione F. C. di Tripoli, Vittorio di Iddiata Nahum, Luigi Zammit, Giovanni Battista Zammit, Ercole Zammit, Angelo Stancani, cav Vincenzo Serio, Francesco Di Mauro, Ettore Cuttica, Amorosi Angelo, Antonino Galante, Folicaldi Badilla, Pietro Lonero, Salvatore Cozzo, Carmelo Sacco, Luigi Bassani, Maria no Iacobucci, Carlo Zaina, Perico Martino, Bartolo Livolsi, Nunzio Cannone, gr. uff. Giacomo Battistella, Maria Battistella, Lena Battistella, Luisa Battistella, comm. Tito D'Alessandro, cav. Giovanni Sciortino, comm. notator dottor Domenico Mazzolani, cav. dottor Quintino Curcio, Paolo Vigano, Fantocci e Beretta, comm. Francesco Queirolo, Natale Sgambati, cav avv. Giacomo Marchino, dottor Antonio Scarpa, Filippo Angelotti, avv. Antonino Molinari, Letterio Caruso, Mohamed Bey El Hogia, Ali Bey El Hogia, Abdalla El Hogia, Gabriele Arbib, Mahmud El Hogia, Muktar ben Sciaman, Mohamed El Hsairi, Mohamed Bey Hsen Caramanli, Freg Ismin Truscoti, Sion Hannuna, Salem Leimeni, David Braha, Ahmed Luled, Muni ben Abdelhamid Zaui, Clemente Arbib, Megid ben Lamin, Bey Mohamed Salah Sceríf, Abdessalam Zauia, Busriba ben Ali, Ali ben Abdalla, Mohamed el Tarhuni, Salah El Zaccar, Abdelhafid El Tarhuni, Mohamed El Honon, Mohamed ben Freg El Fezzani, Sfani El Nauri, Fghi Ali El Zergani, Mohamed Lahso, Mohamed ben Tedir, Mohamed ben Belgassem, Effraim Nahum di Elia Usenta, Iacob Bu Graa, Muftah ben Said, Mahmud ben Sliman Giafri, Ali Erbaghese, Mohamed Abia, Bascir El Zergani, Hsen El Ghettus, Adi El Zergani, Saad ben Saisi, Mohamed Degdag, Omran ben Mohamed, Hag Ahmed Muggab, Soliman Ben Musa, Biba Rubin ben Huato, Alla El Haggiagi, Bubaker El Uni, Salah ben Freg, Hlifa ben Mohamed Zabob, Buborora ben Amori Haschuscia, Regeb Hulla, Mohamed ben Hag, Hsen Lehder, Buscir El Hennai, Ahmed ben Ali El Uaani, Ali ben Hag Mohamed El Sceríf, Mohamed ben Hag, Mohamed El Sceríf, Clemente Zard, Feuzi ben Ahmed Sià, Fituri ben Ahmed, Muftah ben Randan, Mohamed ben Lamin, Salah El Tunsi, Mustafà ben Ali, Mohamed Leghzer, Mohamed Sceríf ben Ali, Mohamed Bennagi, Mohamed ben Amor, Mohamed ben Amor, Mohamed El Ageli, Hag Mohamed Tunsi, Bugafla ben Embarka, Abdussalam Sceríf, Muktar Sceríf, Amor Sciuscian, Mohamed ben Mohamed Gofairi, Ali ben Hsen, Fghi ben Abdussalam, Hag Ali Daui, Ali El Fezzani, Hag Sadek Srezzaza, Ali Bey ben Ramadan, Hasni ben Ali, Mohamed Sceríf, Fghi Mohamed El Kaili, Amara Lebseb, Scemola Gristi, Milad Asfur, Hag Abdelgader, Ahmeda Sonfu, Amura El Ghisar, Hag Ali Terzdaki, Huato Gean, Hlafo Gean, Ghebri Gean, Atman ben Hsen Lebneni, Mohamed Deghdegh, Ali Benutoda, Sfani Meghnagi, Mohamed Luhesci, Seek Nessim Tesciuba Basbuk, Mustafà ben Mohamed El Hogie

P. N. F.

Si fa noto ai fascisti, che non abbiano ancora ritirata la tessera per il 1926, che è stata accordata una proroga sino al 31 Marzo, trascorso il quale termine, saranno presi provvedimenti disciplinari.

* * *

Tutti i Fascisti sono tenuti a trovarsi in camicia nera, domenica 28 Marzo alle ore 9, alla casa del Fascio, per intervenire alla commemorazione della fondazione dei Fasci di Combattimento

A carico degli assenti saranno prese le più severe sanzioni disciplinari

* * *

Il termine per il ritiro delle tessere è stato prorogato fino al 31 marzo corrente.

Coloro che entro tale data non avranno ritirata la tessera, saranno senz'altro radiati dai ruoli del Fascio di Tripoli.

IL TRIUMVIRATO

P. N. F. AVANGUARDIA GIOVANILE

Venerdì 26 corrente alle ore 17,30 precise, tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi alla Sede del Fascio, per urgenti comunicazioni.

L'istruttore

Cronaca delle disgrazie

Mohamed ben Mohamed El Gabri di anni 4, abitante in Sciet Tobar, veniva ieri accompagnato al P. S. dal proprio padre il quale dichiarò che il piccino si era versato addosso una pignatta di brodo bollente.

* * *

Ne la giornata di ieri l'israelita Mamus Barda di Suso, di anni 17, mentre dall'alto del recinto dello Stadio seguiva lo svolgimento di una partita di football, ad un tratto riceveva sulla testa una sassata di provenienza ignota.

Al P. S. dove si dovè recare è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

* * *

Ieri alle 11 si è presentata al P. S. l'ebrea Haggiag Rachele di Huatu di anni 20, abitante in Sidi Omran 73, per farsi medicare delle contusioni al braccio destro ed al petto. Essa disse, di essere stata bastonata dal marito perchè questi le aveva ordinato di pegnorare degli oggetti cosa che lei non aveva voluto fare

Avviso

Lo studio dell'avv Guttierez è trasferito in Corso V. E. n. 116 (interno del cortile Nahum, 2.a scala a sinistra).

Partenze

Passeggeri partiti per l'Italia la sera del 23 Marzo col « Menfi ».

Carli Dott. cav. uff Carlo medico chirurgo, Materazzi Matteo insegnante coloniale, Ventura Ettore impiegato Cassa Nazionale Infortuni, Fricano Agostino commerciante, Bastianini Ezio impiegato privato, Di Liddo Demetrio commerciante, Di Liddo Alfredo commerciante, Mastruzzi Giovanni possidente, De Marchi Angelo commerciante, Di Natale Salvatore commerciante, Marino Pietro commerciante, Remirez Achille commerciante, Spinelli Vito commerciante, Patrioli Cesare viaggiatore di commercio, Schatzinger Angelo impiegato privato, Keinrie Kaekel Federico turista (austriaco), Dudziak Enrico turista (austriaco) Treismann Kedibvg turista (austriaca), Kefr Karl turista (austriaco), Bellosio Enrico commerciante, Guasco Mario ragioniere.

Sono inoltre partiti: 9 Ufficiali, 98 militari di truppa R. Esercito, 11 militi della M. V. S. N., 24 passeggeri civili.

MARZO **25** Giovedì 84 — 281

Annunciazione di Maria Vergine.
Oggi: festa Nazionale de la Grecia

La Grande Stagione Lirica di Primavera al Miramare

Mentre era stato preannunziato per Venerdì sera l'inaugurazione della stagione lirica primaverile l'impresa con molto senso di opportunità l'ha rinviata a Sabato 27 corrente per dar modo di presentare questa importante premiere in un edizione quanto mai accurata e con una cura che ne per fetta sotto ogni punto di vista.

Di ciò va data lode incondizionata a l'impresa Rodino e Salinos che non ha esitato a sobbarcarsi oneri non indifferenti pure di soddisfare ai gusti ed alle non comuni esigenze artistiche degli assidui frequentatori del « Miramare ».

Quindi « Faust » l'immortale capolavoro di Gounond sarà rappresentato Sabato sera avendo per interpreti principali [illegible] La Tina [illegible] Merrano Da Lumi, Dante Pe[illegible] Zambelli, tutti noti, [illegible] valore artistico, per un [illegible] bilità che la [illegible] ben 40 professori, alcuni dei quali del S. Carlo di Napoli, e siamo certi che sotto la luminata e coscienziosa guida del Maestro Arnaldo Schiavoni avremo un Faust pari alla bellezza ed alla potenza lirica dell'opera

Ci piace inoltre far rilevare in particolar modo come nel elenco figuri la soprano SARA BLANCO SADUN che proprio in questi giorni trionfa, e la parola al « LICEUM » di Barcellona. La eletta [illegible] nostra lirica [illegible] l'invito rivolto le dall'Impresa [illegible] questa terza stagione d'Opera che coincide con la [illegible] S. E. il Primo Ministro [illegible] che questo breve invio permetterà ai [illegible] delle eccezionali condizioni di favore l'abbonamento. Quindi stiamo che i pochi posti ancora disponibili saranno coperti entro Venerdì 26 giorno in cui infallantemente la vendita sarà chiusa

Alhambra

Fra le creazioni di maggiore importanza che si allineano nel programma dell'Unione Cinematografica Italiana, occupa uno dei primi posti il « TALISMANO DELLA NONNA », autentico capolavoro di arte comica, diviso in 5 parti, che sarà proiettato questa sera al Cinema di Piazza Italia [illegible] protagonista HAROLD LLOYD e basta il suo nome perchè il pubblico sappia che è a LUI l'artista divenuto celebre nel mondo cinematografico ed al quale ogni presentazione resterebbe al disotto di quel la che è la potenza dell'arte sua nel campo arguto comico acrobatico

Non parliamo perciò di Lui, ma del lavoro in cui agirà questa sera che ha ottenuto il più clamoroso dei successi, se si considera che per tre mesi di programmazione ha sfilato sullo schermo del « Gaumont Palace » di Parigi.

Lo spazio non ci consente di descrivere il soggetto ma accenniamo che a [illegible] lo finito, risovvenendosi, [illegible] pensare la quale sorgente di gaiezza possano essere scaturite le felici e geniali concezioni che rendono ricca la trama del lavoro [illegible] dola e quel valore che non è mai [illegible] ma bensì il giudizio inequivocabile del pubblico di due mondi

Non aggiungiamo altro. Chi assisterà al lo spettacolo avrà la convinzione che un tale giudizio non è errato

Liquidazione merci del fallimento Lasciarea

Oggi alle ore 9 sarà continuata la vendita delle merci esistenti nel magazzeno di Corso Vittorio Emanuele A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI.

Il Curatore

Mostra di lavori

Pel forte arrivo da Roma di nuovi modelli di biancheria, vestiti, servizi, ecc. Le Industrie Femm. Italiane, (Bastioni 60) invita a voler visitare la mostra che si aprirà giovedì 25 marzo fino al 1 aprile dalle ore 10 alle 17

Vendita Vapore Jessie

Vaporetto « Jessie », 65 tonn. Registro. Incagliato Ras El Hambra, vanderebbesi raggiungendo offerta conveniente. Stato corpo e macchina eccellente. Disincaglio facile. Forza 150 H P. Rivolgere offerte al GEOM. F. SCURI: Commissario di avaria in Tripoli de la Società di Assicurazioni EUROPA.

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 24 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. mas.	Temperat. min.	Direz. venti	Cielo	Pioggia
Tripoli	28..	16 9	SW	10	0.0
Azizia	28 1	18 1	S	4	0.0
Homs	29 5	15 0	S	0	0.0
Misurata Mar	30 4	16 9	SW	9	0.0

Corso Medio dei Cambi
del 24

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	86,..
Londra	120,68
Svizzera	479,..
New-York	24,84
Oro	479,37

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI-TAGIURA

nei giorni di lunedì, martedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 9; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli città ore 10,10.

partenza da Tripoli centrale ore 14,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 16; arrivo a Tripoli centrale ore 17,40.

nei giorni di giovedì e domenica partenza da Tripoli centrale ore 6,45; partenza da Tagiura ore 10; arrivo a Tagiura ore 8; arrivo a Tripoli centrale ore 11,10.

partenza da Tripoli centrale ore 13,45; partenza da Tagiura ore 16,30; arrivo a Tagiura ore 15; arrivo a Tripoli centrale ore 13,40.

LINEA TRIPOLI-AZIZIA

nei giorni di martedì mercoledì e venerdì

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 9,20; arrivo a Tripoli centrale ore 16,40.

La domenica

partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 16,40; arrivo ad Azizia ore 9,20 arrivo a Tripoli centrale ore 18,20.

nei giorni di lunedì, giovedì e sabato partenza da Tripoli centrale ore 7,30; partenza da Azizia ore 14,30 arrivo ad Azizia ore 10,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17.

LINEA TRIPOLI-ZUARA

lunedì (treno del mercato di Zavia partenza da Tripoli centrale ore 6,50; partenza da Zavia ore 16,20; arrivo a Zavia ore 8,20; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Il giovedì e la domenica partenza da Tripoli centrale ore 8; partenza da Zuara ore 14; arrivo a Zuara ore 11,50; arrivo a Tripoli centrale ore 17,50.

Servizio viaggiatori di 1.a e 2.a classe e bagagli presso. Limitatamente al percorso Tripoli-Zavia e ritorno tali treni il giovedì faranno anche servizio viaggiatori di terza classe (mercato di Zavia).

nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì:

partenza da Tripoli Centrale ore 8; arrivo a Zuara ore 14.

nei giorni di martedì, giovedì e sabato:

partenza da Zuara ore 8; arrivo a Tripoli Centrale ore 14.

ANNO XV — N. 72 TRIPOLI, Venerdì 26 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Ricardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 60 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 66 Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

La battaglia di Assabaa
Un anniversario glorioso

Il 23 marzo si sono compiuti 13 anni dal giorno in cui le nostre truppe segnarono sul Gebel Tripolitano una delle più fulgide pagine di italica gloria militare

In quel giorno del 1923 la divisione comandata dal generale Clemente Lequio abbandonava le proprie posizioni e marciava decisamente contro gli armati capitanati dal capo berbero, Suleiman El Baruni il quale, dopo la conclusione della pace italo-turca aveva proclamato il Regno indipendente del Gebel Occidentale

Era una situazione assai anormale che si protraeva da alcuni mesi attraverso forme di armistizio proposte e trattative che si svolgevano a Tunisi ed a Marsiglia tra i nostri emissari e quelli di El Baruni

Una notte, mentre ancora duravano le amene conversazioni nella città francese gli armati del tracotante signorotto berbero ruppero improvvisamente l'intesa di attenderne pacificamente l'esito, e attaccarono un nostro ridotto a Tobadut sul Garian che segnava il confine tra il dominio d'Italia e i beni della grottesca corona baroniana'

Gli assalitori furono sanguinosamente respinti dai nostri alpini quella notte stessa il generale Ragni allora Governatore della Tripolitania, decise di farla finita

Il 22 marzo del 1913 egli dava alla La Divisione comandata dal generale Lequio l'ordine di agire

All'alba del 23 marzo giorno di Pasqua, la divisione Lequio è già pronta e schierata in ordine di battaglia sulle proprie posizioni

L'anima fiera e gioconda del Generale Lequio è esultante. Un uomo è al suo fianco che ha con lui sofferto nella opprimente vigilia corsa nell'attesa di giungere al vagheggiato accordo e quell'uomo era il tenente colonnello Emilio De Bono, il suo capo di Stato Maggiore colui che nelle notti insonni e laboriose, aveva ideata e preordinata la gloriosa giornata di Assaba che salvò l'Italia dal ridicolo ed aprì ad essa le porte della Colonia

L'ordine di schieramento

Al centro è l'11. reggimento bersaglieri, alla destra 4 battaglioni alpini al comando del colonnello Antonio Cantore, « Feltre » col maggiore Marucco, « Susa » col tenente colonnello Bassino, « Tolmezzo » col tenente colonnello Caviglia, « Vestone », col tenente colonnello Corfini; alla sinistra reparti del 52 regg. fanteria e dietro, al centro, di rincalzo, il 23 regg.

Una schiera formata da reparti di ascari eritrei, l'82 reggimento fanteria e un gruppo di gendarmi, è al comando del colonnello Pontremoli e serviva a mantenere il collegamento del corpo operante in montagna con una colonna leggera che operava in pianura ai piedi di Montrus

Questa colonna, al comando del colonnello Fabbri, era costituita dagli squadroni « Lodi », col maggiore Brussi, uno squadrone Savari col capitano Guarini, una banda indigena comandata dal capitano Alessandro Pavoni, una compagnia, la 2. del 3. battaglione eritrei, un reparto d'ascari libici e una batteria cammellata col capitano Tappi.

Alla divisione Lequio erano aggregate due batterie da montagna comandate dai capitani Battaglia e Cermelli ed una batteria da campagna comandata dal capitano Scarampi

La direzione tattica dell'operazione era affidata al generale Montuori

Gli obbiettivi di manovra erano 3 l'ala destra aveva Monte Mammella; il centro la linea fra Henscir Trussat e la carovaniera di Jefren; l'ala sinistra quello di vigilare le provenienze da sud ed impedire eventuali aggiramenti

Scopo della colonna Fabbri che operava in pianura da Bir Kucca era di puntare sulle pendici nord orientali di Montrus a impegnare e trattenere le forze ribelli che si erano fortificate in quell'ottima posizione da cui si poteva dominare la sottostante pianura e molestare i nostri presidi al di qua del Gebel

All'azione dimostrativa di questa colonna si collegavano oltre tre minori azioni da Zavia, Zuara ed Agilat

Le forze di El Baruni, calcolate a tre o sei mila uomini, al momento dell'operazione occupavano tutte le alture della conca di Assa distante circa venti chilometri da Tebadut che era il punto terminale della nostra occupazione del Gebel ad occidente di Garian

Si sapeva che il nemico aveva organizzato una serie di difese successive a base di trinceramenti su tutte le colline intorno ad Assaba.

La giornata si annunziava calda ed afosa

Disceso e superato il fondo della valle che si apre dinanzi a Tebadut, le nostre schiere avanzarono nell'aperta pianura che si distende nuda e brulla per circa 2 chilometri e termina ad un primo costone della catena delle colline che fanno velo ad Assaba.

Il primo contatto

Alle ore 7,15 le nostre truppe hanno percorso circa ottocento metri allorchè fischiano le prime pallottole provenienti dal costone di fronte distante circa 1700 metri

I nemici formano una catena che segue le sinuosità della collina e si perde a sud

L'ordine è di avanzare e di non sparare che a distanza efficace

Cadono i primi valorosi che vengono immediatamente raccolti dalla sanità

Il tiro dei ribelli, pure a quella distanza così sensibile, è di una precisione impressionante. Gli ufficiali sono presi maggiormente di mira. Qualcuno che agita sulla punta del frustino una bandiera tricolore è bersagliato da una vera gragnuola

Quella inconsueta precisione del tiro nemico è notata da tutti i comandanti e sorge il dubbio che tra le fila degli arabi vi siano dei tiratori europei

Ma l'avanzata ordinata delle nostre truppe produce grande effetto sull'avversario il quale appare già alquanto sconcertato

Alle 7 e mezza i bersaglieri aprono il fuoco. La nostra linea è appena a cinquecento metri dai nemici. Per circa mezz'ora i bersaglieri sostengono il combattimento, appoggiati dall'artiglieria che ha occupato una posizione retrostante e batte le trincee nemiche a 40 ettometri

Gli altri reparti, non individuando bene gli obbiettivi che hanno di fronte, tacciono

Gli arabi che sono sulle alture accentuano ad un tratto ad un movimento in avanti. La schiera fronteggiante la colonna appare densa di barracani, essi sono sulla mira degli alpini

Il colonnello Cantore, che è avanti e lancia i suoi comandi « alla Bixio », come si compiacque dire un ufficiale, entra nelle file dei suoi ferrei montanari ed ordina il fuoco. Sono le otto.

Da quel momento la nostra azione cominciò a svolgersi con maggior rapidità. Il duello di fucileria diveniva sempre più intenso e l'avanzata delle nostre truppe più incidiale, ma già il nemico accennava a ripiegare

Le sue masse incominciarono lentamente a spostarsi, ma con movimenti così ordinati e precisi, e con obbiettivi che lo stesso generale Montuori giudicava buoni. La direzione di quelle manovre sembrava dovuta a persone molto dotte di tattica europea moderna

Le nostre schiere erano giunte a poche centinaia di metri dalle alture occupate dagli arabi: il momento risolutivo era giunto

Alla baionetta!

Dopo la breve intensa preparazione del fuoco, il generale Montuori comandò il primo sbalzo in avanti. La lunga schiera irta di baionette scatta al grido di « Savoia! » che echeggia come un inno di vittoria per la montagna.

La massa nemica che gremiva le alture non resistette all'impeto dei nostri soldati e prima che sopraggiungessero ripiegò cercando di guadagnare la nuova linea di difesa sulle colline retrostanti e riconcentrarsi sul costone tra Heuscir e Aulad Ibrahim una località più a sud.

A sbalzi alternati con soste e riprese di fuoco, le nostre truppe avanzano sempre, e con esse le artiglierie che battono incessantemente le posizioni nemiche

La rapida avanzata continua fino alle dieci. Tutta la distesa di colline che intercede da Tebadut fino all'altura che chiude l'orizzonte del Garian era stata percorsa dalle nostre truppe, tra le saette del sole avvampante e la tempesta di piombo.

Gli arabi avevano abbandonate le loro trincee e si erano riconcentrati intorno ad Assaba, mentre le nostre schiere prendevano riposo e lena per l'ultima definitiva azione.

Dalla cresta della collinetta di fronte gli arabi continuano il loro fuoco infernale, ma questa volta risponde l'artiglieria. Le due batterie da campagna fulminano il nemico con getto incessante di « shrapnels », e preparano così la vittoria finale

La ripresa

Verso le 13, quando il soffio caldo dell'est più avvampava, il generale Montuori ordina la ripresa dell'avanzata

Conservandol ordine primitivo, la massa delle truppe punta deliberatamente sulla cresta della montagna che nasconde Assaba. Mentre le nostre schiere procedono, la massa nemica che ripiegava sempre, accentuò improvvisamente la sua resistenza, e sembrò volesse risolvere le proprie sorti con un ultimo supremo sforzo. Poi si notò nelle sue file un rapidissimo movimento che non sfuggì al generale Montuori. Esso tendeva ad aggirare la nostra sinistra e tagliare le retrovie

Profittando delle anfrattuosità del terreno, torti nuclei riuscirono a compiere l'aggiramento; ma già i reggimenti 23. e 52. di riserva, avevano occupate eccellenti posizioni donde, con efficace contrattacco, respinsero gli assalitori che fuggirono inseguiti dal tiro della batteria Cermelli

Sono circa le 14. il nemico resiste sempre. I nostri hanno già caricato parecchie volte, lasciandosi dietro mucchi di cadaveri crivellati da colpi di baionetta. Si vedono a distanza sul campo nemico lunghe teorie di cammelli trasportanti i feriti

I nostri soldati sono stanchi, sfiniti dalle corse incessanti e dal caldo, ma non abbattuti. Parecchi dei loro compagni sono caduti nell'epica marcia

Al comando di un ultimo sbalzo, le nostre truppe raccolgono tutte le loro forze e corrono all'assalto. Il fianco della collina, dalla quale il nemico spara disperatamente, è presto raggiunto. Nell'ascesa fatale altri dei nostri cadono, ma nessuno si ferma. Presi, trascinati dal turbine della battaglia, i nostri incalzano come furie urlando « Vittoria' »

A questo punto il nemico appare come colto dal terrore: pure rimane fermo nelle sue trincee, ed in quelle i nostri alpini, bersaglieri e fucilieri li raggiungono e li inchiodano, nei solchi insanguinati, con colpi di baionetta

L'inseguimento

La vittoria è completa. Gli arabi sbaragliati, fuggono, ma vengono inseguiti, trafitti dai nostri.

Circa trenta di essi si rifugiano in un breve riparo, ma vengono raggiunti ed uccisi. Il terreno è tutto coperto di cadaveri ed armi spezzate. Assaba è espugnata, l'accampamento nemico è conquistato e distrutto dall'incendio

La nostra bandiera viene issata e sventola sulla più alta casa del villaggio salutata da un sublime inno di guerra

L'inseguimento durò circa quattro ore. Gli arabi fuggirono tutti verso Jefren

Nella posizione conquistata furono trovate enormi quantità di materiale da guerra che i fuggenti non riuscirono a trasportare, consistente in moltissime armi e casse di munizioni di fabbriche francesi provenienti dalla vicina Tunisia

Nelle ultime ore del pomeriggio giungeva ad Assaba il generale Lequio con il tenente colonnello De Bono e veniva allacciato il filo telegrafico con Tebedut e Tripoli, trasmettendo al generale Ragni il primo telegramma annunziante la vittoria

L'ordine del giorno dal Comando delle Truppe

La gloriosa giornata è stata messa all'ordine del giorno del Comando delle Truppe con le seguenti magnifiche parole dettate dal Generale Malladra

S. E. il Governatore col suo messaggio n. 2544 Gab. ci ha ricordato che oggi ricorre il 13.o anniversario della gloriosa battaglia di Assabaa, esaltando i superstiti ed i caduti che in quella memorabile giornata infransero definitivamente la tracotanza arabo-berbera sul Gebel.

Noi, nel rivolgere un pensiero grato e devoto a quei valorosi dobbiamo anche ricordare che alla bella battaglia prese parte in qualità di Capo di Stato Maggiore della Divisione Lequio, il Tenente Colonnello Emilio De Bono, oggi sapiente, energico Governatore della Tripolitania.

Ai morti sul campo dell'onore e del dovere, il saluto dei camerati memori; al Governatore della Colonia, preparatore sagace e valoroso del successo magnifico, l'omaggio di ammirazione e devozione di questo R. C. T. C.

Il Generale di Divisione Comandante delle Truppe Generale MALLADRA

IL PROCESSO DI CHIETI
Il verdetto

CHIETI, 25 — Nell'udienza pomeridiana parlò l'on Farinacci difensore del Dumini

Egli sostenne che, come dice il procuratore generale, coloro che sequestrarono Matteotti non avevano l'intenzione di ucciderlo e che pertanto non sono responsabili di omicidio volontario

Sostenne anche la provocazione grave da parte dell'on. Matteotti di cui ricorda l'opera prima e durante la guerra. Termina non chiedendo clemenza perchè sicuro che la giuria compirà serenamente il suo dovere

Indi, il dibattimento è dichiarato chiuso. I giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni ove restano un'ora e tre quarti.

Quando rientrano viene subito data lettura del verdetto della giuria che afferma la responsabilità del Dumini, Volpi e Poveromo per aver partecipato al fatto escludendola per Malacria e Viola

Viene ammessa la preterintenzionalità nell'omicidio con la complicità corrispettiva, viene ammessa altresì la coscienza; viene negata l'aggravante costituita dalla qualità di deputato e viene negata inoltre la provocazione. Si concedono le attenuanti

In seguito a tale verdetto il Pubblico Ministero chiede che Dumini, Volpi e Poveromo siano condannati a 5 anni, 11 mesi e venti giorni di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Chiede, invece, l'assoluzione pel Viola e pel Malacria

Il Presidente pronunzia la sentenza con cui, in conformità delle richieste del Pubblico Ministero, condanna il Dumini, il Volpi e il Poveromo a cinque anni, undici mesi e venti giorni di reclusione computato il sofferto, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale durante l'espiazione della pena ed al risarcimento dei danni e spese del processo. Il Malacria e il Viola sono assolti.

I condannati beneficiano del condono di quattro anni di indulto.

Appena terminato il processo l'on. Farinacci, in automobile, è partito per Roma.

—XXX—

Il Banco di Napoli e di Sicilia
Non emetteranno più biglietti

ROMA, 25 (Sabelli). — « Il Giornale d'Italia nella sua edizione odierna informa che il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia hanno perduto il privilegio di emettere biglietti

Essi diventerebbero istituti privati di credito e il Governo li indennizzerebbe pel privilegio perduto.

Per il Torneo Schermistico Regionale

« **Se con un educazione fisica migliore i giovani diventano più robusti e coraggiosi, sarà un bene per il paese**: e lo sarà tanto maggiore quanto più i giovani acquistano il pieno sentimento de la propria forza, senza il quale non si fa fortuna neanche nel commercio e ne l'industria.

Lo scopo supremo de lo Sport deve essere quello di renderci robusti, di abituare gli organi interni, il sistema nervoso ed il cuore ai veleni de la fatica, cioè ai prodotti de la distruzione più rapida del nostro corpo per effetto del lavoro ».

Così scrive Angelo Mosso, uno fra i nostri più illustri fisiologi nel suo bel libro « L'educazione fisica de la gioventù ». Ecco perchè il torneo di domani è anche esso uno dei più importanti avvenimenti degno di encomio e di lode per quelli che vi prenderanno parte. L'arte de la scherma, considerata come esercizio ginnastico che ristabilisca l'esercizio tra il lavoro intellettuale e l'esercizio dei muscoli, rinvigorendo, esercitando, e sveltendo questi ultimi, è fra le più utili e le più salutari. « Mens sana in corpore sano » e ogni Nazione ha bisogno di individui che tali siano perchè possa, contando su cittadini robusti e fisicamente sani, progredire sempre più intellettualmente, facendosi così stimare e rispettare dai vicini di casa

I giovani che doman mostreranno la loro valentia nel maneggio perfetto della sciabola, della spada e del fioretto, non lo faranno per esibirsi e acquistare la nomea di valenti spadaccini, nè per farsi stimare in avvenire dei Rodomonti e dei Capitan Fracassa, ma per dimostrare a quelli che assisteranno al torneo, quanto sia valso l'esercizio de la scherma ad irrobustirli e renderli più sani e più svelti di quelli che preferiscono annoiarsi, ne le ore libere, oziando inutilmente.

Non « homo homini lupus » essi parranno domani l'uno di fronte all'altro, ma esseri giocondamente robusti inneggianti a la vita e chiedenti ad essa, per mezzo di quel salutare esercizio fisico, baldanza e salute resistenza fisica e affinamento de la volontà sempre maggiori.

G. Durny nel suo « Esprit militaire » ben a ragione scrive che « de le membra sane e vigorose sono altrettanto utili all'uomo che l'ingegno e una vasta cultura intellettuale. Oggigiorno l'educazione fisica non è più, come un tempo, tenuta in nessun conto

Si è giustamente compreso che non basta munire lo spirito dei giovani di conoscenze utili, ma che occorre anche occuparsi de lo sviluppo e del miglioramento del proprio corpo »

Il giovane che con l'esercizio de la scherma diventa non solo più forte ma acquista il sentimento di tale forza ed educa e plasma la volontà del suo coraggio, saprà domani, se la Patria lo chiamasse a difenderla, essere pari a tal compito, perchè egli non riuscirà mai a perdere la forma in cui è stata colata la sua gioventù

V'è una quartina di un canto sportivo non ricordo di quale autore, che suona così

« Chi fibra ha gagliarda, ben l'animo ha forte, »
« Disprezza i perigli, non teme la morte
« E' sacro a la gloria, è sacro al valor, »
E' scudo a la Patria l'invitto suo cor

E un esempio e una conferma di tutto ciò, ce la dà il Primo Ministro d'Italia, il quale trova sempre il tempo, fossero anche cinque minuti al giorno, per recarsi al « Macao » ad esercitare i suoi muscoli ne l'esercizio de la scherma

E' questa quindi la dimostrazione migliore che il Torneo di domani è un avvenimento che merita di essere rilevato ed esposto in giusta luce

Tutto questo mi ha detto il Maestro d'Armi Montani che dirige la sala di scherma de « La Fulgor » che ha preso l'iniziativa del Torneo

Stop

Il Capitan Sima

La solenne commemorazione
della Fondazione dei Fasci di Combattimemto

Camicie nere, cittadini,

i risultati di 41 mesi di Governo fascista parlano per noi

Il popolo italiano, risollevato il proprio livello spirituale e morale, conscio del proprio valore, nella tranquillità che è prerogativa dei forti, fa biondeggiare di spighe i campi, risonano cantieri e officine dell'armonia di macchine e strumenti, solca con nuovi colossi gli oceani, cerchia la terra con i velivoli dall'alto dei cieli

Il mondo guarda al nuovo astro che sorge!

La vera libertà, che è contemperanza di diritti e di doveri, di fierezza e di disciplina feconda il suolo d'Italia, benedice la nostra stirpe, su cui si appuntano invidi gli sguardi degli stranieri delusi

Questo ricordiamo nel settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, che tanto miracolo ha reso possibile, e gli animi nostri si tendono in un impeto di riconoscenza d'amore a chi del Fascio fu l'artefice, a Chi è il Duce della Nazione risorta

Per Benito Mussolini eja eja eja alalà.

Il Triumvirato

Alle ore 9 del giorno 28 si riuniranno alla Sede del Fascio, la Milizia Nazionale inquadrata e disarmata, l'Avanguardia, i Balilla, tutti gli iscritti al fascio in camicia nera, l'Associazione Mutilati e Combattenti i Sindacati con i loro bandiere e gagliardetti.

Il Municipio interverrà con valletti, vigili e bandiera.

Alle ore 9,30 si formerà il corteo che, al canto degli inni si recherà al teatro Miramare.

Nel teatro rappresentanze dei vari gruppi (Presidenti e Segretari con bandiere e gagliardetti) saliranno sul palcoscenico, gli altri iscritti occuperanno col massimo ordine la platea

Il Governo, il Segretario Generale ed il Comando delle Truppe, prenderanno posto negli appositi palchetti

Altri palchi, dietro invito, saranno messi a disposizione delle autorità civili e militari ed alle famiglie. I posti dell'anfiteatro saranno occupati dall'Avanguardia, Balilla e piccole Fasciste

Il pubblico prenderà posto nello spazio della platea, nel loggione e nei posti che eventualmente rimanessero liberi.

Il pubblico potrà accedere al teatro fino alle ore 9.50.

Alle ore 10 coro di Avanguardisti e Balilla

Seguirà l'inaugurazione del Gagliardetto dell'Avanguardia

Sarà Madrina Donna Erminia De Bono. Impartirà la benedizione S. E Monsignor Tonizza

L'Istitutore dell'Avanguardia leggerà un breve indirizzo di ringraziamento alla Madrina

Quindi Commemorazione, oratore della quale sarà **S. E. Emilio De Bono.**

Alle ore 11,15 tutti i gruppi degli intervenuti si ammasseranno sulla piazza del Castello ivi si formerà il corteo; alle ore 11,35 incomincerà la sfilata nel seguente ordine

Banda musicale, La Milizia, Gli Avanguardisti, i Balilla, i vigili e i valletti del Municipio, il Delegato e i Triumviri, gli iscritti al Fascio, Nastro Azzurro e Volontari, Mutilati e Combattenti, i Sindacati

Il corteo, cantando gli inni fascisti percorrerà il Lungo Mare Volpi fino a la Piazza IV Novembre, ritornando per la Sciara el Machina e il Corso Vittorio Emanuele. Giunto all'altezza della Palazzina, S. E. il Governatore assisterà alla sfilata dalla loggia della Palazzina. Il corteo proseguirà fino a Piazza Italia, poi per la Sciara Riccardo farà ritorno alla sede del Fascio, dove si scioglierà

Nel pomeriggio dalle 17 alle 19 musica in Piazza della Posta, con inaugurazione del nuovo palco per la musica.

—XXX—

Le medaglie d'oro al Duce

ROMA, 25. — L'on. Mussolini ricevette gli incaricati del comitato delle medaglie d'oro di Torino, già ricevuti dal Sovrano che gli offrirono una pubblicazione col primo elenco di tutti i decorati di medaglia d'oro al valore militare.

Umberto di Savoia esalta l'opera del fascismo

ROMA, 25. — «l'Impero» riproduce un intervista del suo corrispondente torinese col Principe Ereditario. Questi disse che la propaganda svolta dall'«Impero» per creare una coscienza imperiale nella nuova Italia è necessaria [illegible] per educare il sentimento del popolo alla grandezza. Aggiunse nei riguardi del partito fascista che l'azione del fascismo fu salutare. [illegible]

Dopo la crisi attraversata dall'Italia, occorreva risvegliare il sentimento della Patria. Il Principe elogiò il fascismo torinese dicendolo ordinato serio ed insistette sulla necessità dell'ordine e della disciplina.

Conchiuse dicendo che la meravigliosa opera del Duce non deve trovare ostacoli tanto meno fra i gregari

Il ripristino del direttorio nazionale?

ROMA, 25. (Sabelli). — Il Gran Consiglio è convocato pel 30 corrente. Si assicura che esso approverà alcuni essenziali mutamenti nella formazione della direzione del Partito Fascista. Probabilmente si tornerà all'antica formazione del Direttorio Nazionale al quale saranno chiamati a partecipare i rappresentanti di [illegible] regione

S. E. il Ministro delle Colonie a Tobruk

TOBRUK, 25. — E' arrivato S. E. Di Scalea accolto dall'entusiasmo della popolazione indigena, metropolitana, dai funzionari del Governo, dai rappresentanti delle circoscrizioni e da tutti i capi delle tribù della [illegible]

Il Ministro si recò alla sede del Commissariato dove il Governatore Mombelli rilevò l'alta importanza che Tobruk ha nella Colonia segnalando al Ministro la fertilità della regione e le condizioni di sicurezza in tutta la Colonia che vanno giornalmente migliorando.

Il Ministro rispose elogiando l'opera saggia del Governatore rievocando gli splendori imperiali di questa provincia romana affermando che la nuova Italia Fascista guarda al passato soltanto per farla uguale e maggiore.

Quindi il Ministro ricevette i capi e i notabili. Il sindaco di Tobruk gli porse il devoto saluto affermando che le regioni della nuova conquista come questa della prima occupazione apparterranno sempre all'Italia. Ringraziò il Ministro di essersi recato fino a Giarabub affermandosi lieto di veder sventolare la bandiera italiana. Il Ministro ha partecipato a un pranzo offertogli alla sede del Commissariato indi si imbarcò diretto a Derna.

Le dichiarazioni del nostro ambasciatore a Berlino

BERLINO, 25. — Il presidente del Reich, Hindenburg, ricevette l'ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi Marescotti per la presentazione delle credenziali. L'ambasciatore pronunciò un discorso rilevando che nessuna divergenza di principii e di interessi esiste tra la Germania e l'Italia e dicendo di voler collaborare al fine di evitare e di appianare qualsiasi incidente.

Hindenburg rispose esprimendo la soddisfazione per le parole pronunciate dall'ambasciatore assicurandolo che troverà in Germania la stessa cordialità che trovò il suo predecessore [illegible] per la prosperità del Re e del popolo italiano.

Conferenza italiana in Olanda

AJA, 25. — Al club industriale di Amsterdam Giuseppe Ungaretti tenne un'applaudita conferenza sull'opera di riforma sociale ed economica del fascismo. Erano presenti il Ministro d'Italia, le autorità, personalità olandesi e della colonia italiana. La conferenza provocò calorose manifestazioni di simpatia ed ammirazione per Mussolini.

NAVI AMERICANE A TRIESTE

TRIESTE, 25. — Sono giunte nel porto quattro cacciatorpediniere americane

—XXX—

Ancora del debito inglese italiano verso l'Inghilterra

LONDRA, 25. — Alla camera dei Comuni, durante la discussione dei debiti interalleati, Snowden constatato che finora l'Inghilterra non ricevette nulla dei debiti eccetto il primo versamento dell'Italia

Sostenne che Churchill avrebbe potuto ottenere condizioni migliori per [illegible] l'accordo con l'Italia è estremamente svantaggioso per l'Inghilterra. Churchill rilevò che le somme prestate per [illegible] non potevano considerarsi [illegible] debiti ordinari

L'edificio del Ministero dell'Aria

ROMA, 25. (Sabelli). — I giornali dicono che il Ministero dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze assicurano un primo fondo di dieci milioni per la costruzione di un maestoso edifizio per la sede del Ministero dell'Aria.

La revisione del processo Malvy

ROMA, 25. (Sabelli). — «La Tribuna» riceve da Parigi che il Ministro della Giustizia ha ordinato la revisione del processo Malvy dopo Pasqua

In tale circostanza Briand assumerà l'interim dell'Interno

—XXX—

L'accordo dei partiti in Grecia sul nome di Demertzis

ATENE, 25. — Si conferma che tutti i partiti si trovano d'accordo nel presentare un candidato unico alla presidenza della repubblica e ciò l'ex ministro Demertzis. Nel caso poi che Conduriotis si decidesse a rimanere al suo posto, si ritiene che nessuno potrebbe essere qualificato più di lui per reggere la presidenza della repubblica. In questo caso non si tratterebbe più di indire le elezioni presidenziali

IL GOVERNO TURCO SEQUESTRERA' LE PROPRIETA' FONDIARIE DEI SUDDITI GRECI

STAMBUL, 25. — I giornali annunciano a riparlare dell'imminente sequestro, che verrebbe fatto per parte del Governo turco, su tutte le proprietà fondiarie appartenenti a sudditi greci non sottoposti allo scambio delle popolazioni. Tale decisione sarebbe stata presa come rappresaglia per il ritardo della Grecia nella esecuzione dei suoi impegni verso i mussulmani di Tracia.

L'interesse del Duce per la questione delle pigioni

ROMA, 28 (Sabelli). — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Il Capo del Governo segue personalmente e molto attentamente tutte le fasi del trapasso in materia di case dal regime vincolista a quello normale.

Dalle notizie giunte risulta che in molte città, talune delle quali importanti, si sono realizzati accordi equitativi tra proprietari ed inquilini, grazie anche ad iniziative dei fasci e delle autorità locali

In altre città invece la situazione presenta qualche difficoltà, dato lo scarso senso di responsabilità di taluni proprietari i quali, senza pensare, tra l'altro al danno che essi possono arrecare a se stessi ed alla loro classe, hanno avanzato pretese esorbitanti o richieste di sfratti ingiustificati

L'annuncio della fine del regime vincolistico ha certamente promosso importanti iniziative edilizie da parte di enti pubblici e privati ma è evidente che nelle località dove i proprietari abusassero della cessazione del regime vincolista il governo prenderebbe a tempo debito, i provvedimenti opportuni.

—XXX—

LE MEMORIE DI KEMAL PASCIA'

STAMBUL, 25. — Kemal nelle sue memorie che si vanno pubblicando sui giornali riferisce che il maresciallo Falkenhein avrebbe cercato di corromperlo inviandogli una cassetta piena di monete d'oro e ciò con l'intento di distoglierlo dalla sua recisa opposizione all'entrata in guerra della Turchia a fianco degli imperi centrali

MALUMORI RUSSO-TURCO

STAMBUL, 25. — Secondo quanto scrive il giornale «Yeni Sesse» il Ministro degli Interni avrebbe prese misure restrittive per l'accesso in Turchia di sudditi russi e il Ministro del Commercio intenderebbe procedere a rappresaglie qualora perdurassero le limitazioni sull'importazione delle merci turche in Russia.

UN MONOPOLIO STATALE de le assicurazioni in Turchia

ANGORA, 25. — E' stata sottoposta all'esame del Consiglio dei Ministri un progetto di legge per la istituzione di un monopolio statale delle assicurazioni.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA,, e "CORRIERE,,

Quale dei due?

Quando la guerra finì, Pietro, lo straccivendolo, non emise alcun sospiro di sollievo [illegible] era divenuto milionario e cavaliere in quei pochi anni. Come chiuse anche lui l'armistizio e chiuse bottega [illegible] voleva riposarsi e godersi in pace il frutto degli stracci

La moglie gli era morta [illegible] anni prima dieci mesi di matrimonio ed era volata via, restandolo vedovo. Vedovo equivale a scapolo: questi cerca con il lanternino la pietra filosofale, quello saluta le pietre filosofali che incontra e dice loro «vi conosco, mascherine»

La moglie, morendo, gli aveva restato, oltre la vedovanza, una bambina: Maria. Fortunatamente, proprio in que' giorni era morta la figliolina poppante di una comarella de la moglie, la comarella si per offerta per allattare Maria, e Pietro aveva benedetta la sorte che, rapendogli la moglie, aveva, provvidamente, pensato anche a la erede de la comare

La straccivendolina era venuta su florida e paffuta e ne era uscita in sé e una fanciullezza de le più liete, che il papà straccivendolo, in quei tempi non sempre guadagnava di che cenare ma neppure de le più intense, che Pietro aveva saputo sacrificarsi in mille modi per non farle mancare almeno, il puro e stretto necessario, e le volte che a lo straccivendolo non era riuscito di comprar manco la polenta, le pentole dei casigliani avevano avuto sempre qualcosa per Maria

Poi la sorte aveva arriso allo straccivendolo: un venerdì sera il suo bilancio giornaliero, cosa insolita aveva registrato due lire di guadagno. Due lire! una ricchezza! un bel pezzo d'argento nuovo fiammante Pietro se l'era volto e rivolto fra le mani. Festa quella sera, per Dio! Due lire: aveva comperato un chilo di pan bianco mezzo chilogramma di maccheroni, uno di pomodori, un litro di vin buono, frizzante e un grappolo grande grande di uva. Gli era rimasto ancora fra le mani un pezzo d'argento più piccolo, nuovo, fiammante anche quello. Bei tempi, allora! Era entrato in un negozio ed acquistati due metri di mussola a fiorami, un bel vestitino per la sua Maria: qualche casigliana si sarebbe prestata a cucirlo. Gli erano rimasti ancora venti centesimi in saccoccia. Da quanto tempo non fumava un sigaro intero! dal giorno che era sposato. Festa quella sera: non uno, ma due ne avrebbe comperati. Si era avviato verso la rivendita più vicina.

— Ohe; Pietro: vai carico stasera? —

Era Giovannone, il marito de la comare.

— Ah! sei tu, Giovannone. Oggi il cielo ha provveduto ed ho comperato qualcosa per far festa. Questo è di quello buono: lo berremo insieme stasera. E tu dove vai? —

— Mi reco ad acquistare tre soldi di speranzella. —

— Ah! ah! sempre lo stesso tu: e dire che non ti è mai venuto neppure un ambo! —

— Ma questa volta sì, amicone: questa volta sono tre numeri sicuri, me li ha dati la buonanima de la mia bambina. M'è venuta stanotte in sogno e mi ha detto: papà ti voglio dare la fortuna, ma mi devi far dire una messa cantata quando vinci. Giocati 3, 45 e 29, terno secco per la ruota di Napoli. Ed è scomparsa. Che te ne pare, Pietro? se me li ha dati quell'anima benedetta sono numeri sicuri. Alla cattedrale, gliela faccio dire la messa, se vinco, e proprio dal parroco e chiamo il migliore organista. Se hai tre soldi, giocali anche tu

Pietro aveva pensato ai due bei sigari che si era proposto di comprare e la bocca gli si era empita di fumo

— E se vinco, quanto mi dànno?

— Seicentotrentasette lire e mezza. —

Pietro si era avviato risoluto con Giovannone a giocare 3, 45, 29. In cambio del suo ventino, aveva avuto il cartellino de la giocata e cinque centesimi di resto.

Cinque centesimi di resto: c'era sempre di che poter fumare — Mezzo toscano — aveva ordinato, entrando ne la tabaccheria

— Hai da fumare, tu, Giovannone?

— Io, no

— Tieni, allora — il mezzo toscano era divenuto due quarti di sigaro: un quarto per sè, l'altro per Giovannone

Ed il sabato sera, quell'anima benedetta li aveva fatti vincere per davvero.

Aveva aperto una botteguccia; man mano l'aveva ingrandita ed il vicinato aveva incominciato a chiamarlo Don Pietro

Maria intanto si era fatta più grandicella e sempre più bellina. Aveva dodici anni e pareva ne avesse sedici. E a dodici anni si era innamorata per la prima volta: di Maso, il figlio de l'ortolano, un bel ragazzo quindicenne. Si erano voluti bene per parecchio tempo, poi era venuta la guerra e questa, travolgendo tutto, aveva travolto anche il loro amore.

Lo straccivendolo aveva ottenuto in appalto la fornitura degli stracci a l'amministrazione militare, aveva principiato a guadagnare soldi a palate e deciso di rinchiudere la figliola, che ormai aveva quattordici anni e nessuno che stesse accorto ad essa, in collegio

Si sarebbe così ingentilita in un ambiente diverso dal suo e non odorante di stracci: egli intanto le avrebbe fabbricato la ricchezza. Il giorno de la partenza, Maria e Maso si erano detti addio in riva al fiume: era venuto loro in mente di annegarsi, ma Maria, immersa una mano nell'acqua, si era accorta che era troppo fredda e non aveva voluto saperne. Si erano giurati eterno amore, avevano pianto, si erano baciati, si erano abbracciati. Essa gli aveva donato come ricordo un ricciolo dei suoi capelli biondi, egli delle rose che coltivava in un angolo dell'orto paterno. Si era infranto così il loro primo idillio. I primi giorni nessuno dei due aveva saputo darsi pace: Maso piangeva, innaffiando l'orto paterno; Maria piangeva anche essa durante l'ora dello studio. Un mattino, il padre di Maso si era accorto che il figlio, piangendo, innaffiava male l'orto, e l'innamorato melanconico si era avuto un solenne manrovescio che lo aveva fatto smettere di piangere. Una sera, durante l'ora dello studio l'istitutrice, che non conosceva l'amoroso motivo che premeva il cuore di Maria, l'aveva punita con un'ora di cella. Maria aveva pianto ancora in cella perchè era tutto buio ed aveva paura, poi, [illegible] aveva smesso di piangere. Maso si era invaghito di una bella contadinella assai promettente, la maestra di canto di Maria, una bruna dagli occhi vellutati, era riuscita a farle dimenticare i baci di Maso. L'anno che seguì, Maso era stato chiamato soldato; Maria nel collegio aveva eseguiti parecchi lavoretti che erano stati venduti a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra. Lo straccivendolo frattanto guadagnava milioni ed era stato proposto al governo del Re per la croce di cavaliere.

* * *

Così dunque stavano le cose quando la guerra finì e Pietro, chiusa la bottega, volle riposarsi e godersi in pace il frutto dei suoi stracci

Acquistò per seicentomila lire una antica villa, che ne valeva il doppio, si pose in automobile e andò a riprendersi la figliuola

Erano quasi quattro anni che l'aveva affidata alle cure del collegio: non l'aveva visitata neppure una sol volta in tutto quel tempo, non per disamore ma per non rubare un sol minuto di tempo ai suoi affari. L'aveva lasciata bambina, la ritrovava donna. Non credeva ai suoi occhi: stentava a credere che la bella giovanetta che lo abbracciò tutta felice di rivederlo, fosse sua figlia

— Mi porti via?

— Sì, piccina mia

— Quando?

— Subbito

— Davvero?

— Ma sì!

Nessun rammarico nell'abbandonare il collegio: solo una lacrima furtiva nell'abbracciare la maestra di canto.

In automobile e via

— Sapessi che bella casa ti ho preparato: vi è il pianoforte, la vasca da bagno, i colombi, un giardino grande grande, il babbo è ricco adesso, ricco assai. Avrai delle cameriere, una dama di compagnia.

— Una dama di compagnia?!

Maria se la immaginò giovane e bella come la sua maestra di canto

— Qualunque cosa tu voglia l'avrai: il babbo è ricco solamente per te. —

Essa gli dette un bacino sul viso.

— Potrò vestire da signorina? Togliere questo abito grigio che mi rende tanto brutta? Voglio un abito bello tutto trine e veli

— Quello che vuoi bimba mia. Vedi quella villa in lontananza: è la nostra.

— Così grande?!

— Apparteneva ad una famiglia di baroni, caduta in bassa fortuna.

— Una famiglia di baroni?!

Maria sorrise: anche essa, verrebbe chiamata la baronessina. Che felicità! baronessina di qua; baronessina di là.

— Babbo come si fa a diventare baroni?

— Non lo sò figlia mia. Perchè?

— Nulla. Così

Erano giunti. Che bellezza! Era estasiata ma non lo dimostrava: fingeva una indifferenza massima per tutte le cose. Col suo fino intuito femminile, Maria comprendeva che, non meravigliandosi di nulla, avrebbe meravigliato

Mentre si ritirava nel suo quartierino, udì il cameriere che diceva alla cameriera: «neppure se ci fosse nata!» Finse di non aver inteso e si congratulò con sè stessa

Appena sola nella sua camera, si pose davanti allo specchio, si guardò a lungo, poi s'inchinò: «riverita, signorina baronessina.»

* * *

Il giorno che la straccivendolina ritornò al suo paese, Maso soldato di artiglieria, si trovava in licenza. Era divenuto un bel giovane, davvero forte e muscoloso come un toro: faceva impazzire le contadinelle dei dintorni, che se lo disputavano a vicenda

Il rimpatrio della straccivendolina Maso l'apprese una sera in una birreria da un crocchio di amici

— Lo straccivendolo è andato a riprendersi la straccivendolina. Sono tornati stasera in automobile. l'ha vista Nanni, il figliuolo della Tere: li ha salutati, e non gli hanno neppure risposto. Vedessi che superbia a messo sù, quella pupattola!

— Ah! è tornata la Maria?

— Per carità che non ti senta alcuno la signorina Maria. Il padre sarebbe capace di querelarti se non le anticipi prima del nome l'appellativo di signorina. Ha imparato tante cose in collegio: parla la lingua francese, suona, canta, sa ballare i balli difficili come le artiste di teatro. Parola d'onore, non sembra più una straccivendolina. Chi riuscirà a sposarla, farà un affare d'oro, sono milioni che incassa

— Chi la ha da sposare? Qualche nobile tisico e spiantato. Soltanto quello le manca adesso: una corona nobiliare. E il padre ci penserà, stanne sicuro

— Bravo, Maso: hai ragione. A proposito, prima che andasse in collegio, mi sembra che tu ci amoreggiassi

— Sì

— Domani parti, eh Maso?

— Se Dio mi dà vita

— A quando il congedo?

— Chi sà! tre mesi fa si diceva fra tre mesi. Oggi si spera fra tre mesi. Fra tre mesi si dirà: altri novanta giorni.

— A che ora parti?

— Domattina, col primo treno

(La continuazione a domani).

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'Autore)

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Beccamorto e la Faina, non vollero rilevare l'atteggiamento quasi insolente che Cosimo aveva assunto al loro cospetto nè vollero rilevare la ambigua risposta che quegli aveva dato alla loro categorica domanda se si sentiva pronto e disposto a servire in tutto e per tutto la Camorra alla quale egli pure apparteneva col grado inferiore di «picciuotto».

— Si tratta di compiere un atto di coraggio; bene inteso con le spalle guardate e col pronto aiuto, se del caso, da parte di tutti i compagni della camerata — disse Beccamorto — A fatto compiuto, la «bella società» ti nominerà «camorrista».

— Sta bene — fece Cosimo. Dite che cosa debbo fare.

— Provocare quel Marcello Calandrino, sferrargli una coltellata al cuore e non farlo parlare più...

E il turpe becchino, nel pronunziare queste parole, guardò fisamente il giovane come per sorprendere sul suo volto una qualche sospetta rivelazione

Ma Cosimo rimase impassibile; il suo volto non tradì nessun intimo sentimento. Incrociò le braccia sul petto e disse:

— Agli ordini... Purchè mi diate facoltà di agire quando e come crederò meglio.

— Accordato — approvò Beccamorto. E bada che se verrai meno all'impegno, i morti saranno due: Calandrino e tu.

Cosimo abbozzò un sorriso e fece un gesto strano che se fosse stato compreso dai due capoccia, si sarebbe irreparabilmente compromesso.

— Qua la mano — esclamarono a coro i due vecchi ribaldi, tendendo a Cosimo le loro mani tozze e rugose.

Il giovane le strinse una dopo l'altra con tale vigoria da strappare loro un mugolio di dolore.

— Ma che hai le dita d'acciaio!?.. — esclamò la Faina incapace di reprimere la viva sorpresa che la manifestazione di quella forza insospettata in Cosimo aveva prodotto in lui.

Il giovinastro sorrise e aprì le sue mani sotto gli occhi dei due camorristi per far loro osservare la potente nervatura dei polsi e delle palme.

— Provate a piegarmi le dita — disse poi con aria sorniona.

— E che — brontolò Beccamorto punto nell'orgoglio di uomo forte ed imbattibile. Credi tu che io non sia capace?

Così dicendo, con una mano agguantò il polso del giovine, con l'altra gli afferrò le dita e con uno sforzo violento e brutale tentò di piegarle. Ma ogni suo sforzo riuscì vano quelle dita, come assi di acciaio, rimanevano rigide, nè sul volto di Cosimo apparve alcun segno di tormento o resistenza. E sì che Beccamorto era un uomo aitante e massiccio e Cosimo, al suo confronto, appariva quasi sparuto.

Con uguale insuccesso si provò anche la «Faina» e poi un terzo e un quarto detenuto fra i molti che, attratti da quello spettacolo insolito, avevano a poco a poco fatto circolo intorno ai tre uomini.

— E se volete, possiamo fare anche un'altra scommessa — fece Cosimo rivolto a Beccamorto — Se permettete con un braccio solo, vi solleverò da terra.

Un mormorio di incredulità si levò dagli astanti.

— Proviamo — fece Beccamorto a denti stretti, alzandosi in piedi.

Cosimo si tirò su la manica della giacca e mise a nudo il suo braccio destro, un formidabile braccio atletico i cui muscoli potenti si tendevano e vibravano come grosse corde metalliche. Indi afferrò al petto Beccamorto, si piegò un tantino sulle ginocchia e: uno, due e tre, sollevò da terra gli ottanta chilogrammi che costituivano il peso del massiccio corpo del camorrista

Un grido di ammirazione eruppe dalle gole di quegli uomini di malavita a sì sorprendente spettacolo di forza che colpiva la loro immaginazione, e la esaltava.

Cosimo, per alcuni secondi, tenne sollevato in alto Beccamorto, poi lo lasciò cadere sul letto, come uno straccio.

Un fragoroso applauso echeggiò nel camerone e da quel momento tutti i tristi abitatori di quel sotterraneo guardarono a Cosimo come ad un uomo eccezionale degno di ammirazione e di rispetto.

Chi non era veramente soddisfatto di quella improvvisa e clamorosa rivelazione del giovine «picciuotto», era Beccamorto, il quale vedeva la sua autorità gravemente diminuire al cospetto dei suoi subordinati ormai soggiogati dalla prodigiosa forza di quel modesto e quasi ignorato campione

Il camerone era tutto un frastuono di voci, di chiose, di discorsi e di apprezzamenti, Cosimo era da tutti osservato e palpato con un senso di sconfinata considerazione; egli si era fatta una fama tanto più improvvisa e imponente quanto più impressionante e insospettata era stata la sua manifestazione atletica.

Cosimo, non ostentava nè gioia nè orgoglio per quel suo trionfo, anzi, ne pareva quasi annoiato e infastidito, tanto che, a un certo punto, pregò i compagni di lasciarlo in pace e andò a distendersi sul suo pagliericcio accanto a quello su cui, estraneo a tutto quanto accadeva nel sotterraneo, stava Marcello Calandrino in preda al tormento dei suoi pensieri

Ora, Cosimo sbirciava di traverso colui che egli si era assunto l'impegno di uccidere ed uno strano misterioso sorriso gli increspava le labbra.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

L'apertura del torneo Schermistico

Oggi, nel salone del Governo, ex Suvini e eZrboni avrà inizio l'atteso torneo schermistico organizzato dal circolo sportivo «Fulgor»

Vi interverrà S. E. il Governatore con le più alte autorità della Colonia.

Il torneo si aprirà con tre assalti accademici fra il maggior Pieche e il maggiore Braida di fioretto, fra il dottor Perilli e maresciallo Frigeri di sciabola, fra il signor Jacobucci e tenente Bersanetti di spada.

Dirigerà gl'incontri accademici il maggiore Rizzoglio.

La giuria del torneo è composta: capitano Barbieri, Maestro d'Armi Montani, maestro Della Valle, signor Modena, signor Bosetti e maggiore Rizzoglio.

I ricchissimi premi che saranno disputati, sono stati offerti dal locale Governo, Comando delle Truppe, Municipio, Divisione Reali Carabinieri, Comando Aviazione, Circolo Ufl.

Si attendono altri premi annunziati

Oltre a questi premi la Distilleria della Tripolitania ha messo in palio una stupenda coppa d'argento «challance» triennale per la spada da disputarsi fra i tiratori che hanno fissa dimora in Tripoli.

Detta coppa sarà disputato con assalti fuori torneo.

Gli iscritti

Sono iscritti alla spada dodici tiratori e cioè

Maggiore Giuseppe Pieche, tenenti Biscio Bersanetti, Contadini Giuseppe, Cena Aldo, maresciallo Mario Frigeri, Perrone Arturo, dottor Eugenio Perilli, maggiore Braida Vittorio, tenente Paolo Cesaretti, Angelo Jacobucci, tenente Prudenza, Vincenzo Santagati.

Fioretto 10 tiratori: maggiore Giuseppe Pieche, tenente Biscio Bersanetti, maresciallo Mario Frigeri, Perrone Arturo, Guido Vigna, maggiore Braida Vittorio, dottor Perilli Eugenio, tenente Cesaretti Paolo, Jacobucci Angelo, Ghezzi Antonio.

Sciabola, 19 tiratori.

maggiore Giuseppe Pieche, tenenti Biscio Bersanetti, Contadini Giuseppe Cena Aldo, maresciallo Mario Frigeri, maresciallo Ottavio Cottogno, Perrone Arturo, Giuseppe Pagano, Angelo Della Valle, sergente maggiore Giovanni Funarola, Natale Surdo, maggiore Braida Vittorio, dottor Perilli Eugenio, tenente Cesaretti Paolo, Iacobucci Angelo, Santagati Vincenzo, Finocchiaro Eugenio, Haggeu Basilio, Ieronimudes Antonio

P. N. F.

La cittadinanza e convocata per la mattina del 28 marzo al Teatro Miramare ove S. E. Emilio De Bono commemorerà l'anniversario della fondazione del Fascio di Combattimento. Precederà la benedizione del gagliardetto dell'Avanguardia fascista, con l'intervento di S. E. Monsignor Giacinto Tonizza. Madrina Donna Erminia De Bono.

Tutti i fascisti sono tenuti a trovarsi in camicia nera alla Casa del Fascio alle ore 8 per intervenire alla cerimonia. Per gli assenti saranno prese le più severe sanzioni disciplinari.

N. B. - Il pubblico potrà accedere liberamente al teatro fino alle ore 9,50.

• • •

Domenica 28 corrente alle ore 9, tutti gli iscritti debbono trovarsi in Sede

Alle ore 9 1/4 un fascista all'uopo incaricato procederà all'appello.

Per gli assenti sarà disciplinarmente provveduto

Tenuta - camicia nera sotto la giacca e decorazioni

All'uscita del Miramare i fascisti torneranno ad inquadrarsi con e altre associazioni nel luogo ed ordine stabilito. Completato l'inquadramento, il fascista incaricato procederà ad un nuovo appello

Direttore del corteo il Signor Seniore Cav. Fazio.

Alle ore 19 i fascisti restano invitati nel salone municipale per prendere parte ad una fraterna riunione

• • •

Il termine per il ritiro delle tessere è stato prorogato fino al 31 marzo corrente

Coloro che entro tale data non avranno ritirata la tessera, saranno senz'altro radiati dai ruoli del Fascio di Tripoli.

IL TRIUMVIRATO

Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra

SEZIONE DI TRIPOLI

Tutti gli iscritti a questa Sezione dovranno trovarsi domenica mattina, ad ore nove, alla Sede per partecipare a la cerimonia del settimo anniversario de la fondazione dei Fasci di Combattimento

LA PRESIDENZA

P. N. F.

AVANGUARDIA GIOVANILE

Oggi, 26 alle ore 17,30 precise, tutti gli 9Avanguardisti dovranno trovarsi alla Sede del Fascio, per urgenti comunicazioni

L'istruttore

Agente teatrale, Restucci Giuseppe industriale, De Luca Vittorio industriale, Lafer Ernesto commesso viaggiatore, D'Aponte Tommaso Maresciallo Agente di P. S., Weinsemberg Edith turista (suddita tedesca), Just dott. Arturo turista (suddito tedesco), Terkulli Giovanni turista (turista suddito tedesco), Dessemer Fritz turista (suddito tedesco), Scinkert Elisabetta turista (suddita tedesca), Meissenboch Annita turista (suddita tedesca), Siebert Margherita turista (suddita tedesca), Schottler Walter turista (suddito tedesco).

Sono inoltre giunti: 20 militari di truppa R. Esercito, 71 militi della M. V. S. N., 88 passeggieri civili, fra i quali: 50 artisti della Compagnia Lirica.

——ooo——

Rissa

In Sciara Suk el Harran il 23 u. s. l'indigeno Amor ben Hag Mohamed Haneg di anni 20 da Mesellata, per motivi di interesse veniva a diverbio, e dopo a vie di fatto con l'israelita Kamus Baranes di I sacco di anni 18, calzolaio.

Il Baranes è stato colpito con un bastone, alle spalle od al braccio sinistro, e si è dovuto far curare al P. S. il quale lo ha dichiarato guaribile in 8 giorni

Arresti

Alle ore 15 del 23 andante è stato tratto in arresto dall'Arma dei RR CC l'indigeno Mohamed ben Zuani Samhur di anni 30 da Suk el Giuma, perchè responsabile di furto qualificato, di oggetti di vestuario per un valore di L. 300, commesso a bordo del piroscafo «Celte», a danno de Magazzini Generali.

Il Mohamed è reo confesso, e la refurtiva è stata sequestrata

——XXX——

Il nuovo orario degli Uffici Doganali

A decorrere dal 2 aprile p. v. gli Uffici della Direzione dei Servizi Doganali della Tripolitania ed i relativi Uffici dipendenti osserveranno il seguente orario:

Dalle ore 8 alle ore 12, dalle ore 15 alle ore 18, nei giorni feriali.

Dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi (per le sole operazioni consentite)

——XXX——

Mercato di Suk el Giuma

Bovini L. 1.100, Vitelli L. 630, Cammelli L. 537, Cavalli L. 933, Somari L. 273, Capre L. 80, Agnelli L. 90, Bescina marta L. 21, Grano turco marta L. 16, Grano marta L. 34, Orzo m. L. 15, Datteri secchi m. L. 13, Pepe rosso m. L. 30, Fave fresche gatar L. 12, Barracani di ana L. 178, Barracani di cotone L. 40, Lana tosata [illegible] Tela pezza L. 145 [illegible] L. 31 Legna da ardere cat camm L. 14, Carbone gantar L. 27, Olio giarra L. 95, Pollame L. 13, Uova kara L. 1 15, Patate gantar L. 42, Cipolle estere gantar L. 60 Cipolle fresche gantar L. 48, Zucca gantar L. 20, Limoni l'uno L. 0 11, Agnelli macellati oka L. 8, Capre macellate oka L. 6

La Lirica al Miramare

Con il postale di ieri mattina sono arrivati gli elementi artistici che la Ditta Rodino e Salinos ha scritturato per la stagione lirica il cui cartello tanto favore ha riscosso presso la cittadinanza

E sono cominciate ieri mattina subito le prove per l'opera di debutto che come è noto sarà «Faust» di Gounod, sotto la direzione del valoroso maestro Arnaldo Schiavoni che giunge a noi preceduto da ottima fama.

La stagione sarà inaugurata Sabato sera ed interpetri principali saranno la soprano Pina Gatti Pasetto (Margherita) il tenore Maurizio Da Lumi (Faust) il baritono Perrone (Valentino), il Basso Corrado Zambelli (Mefistofele) la soprano Tina Niccodemo (Siebel)

La direzione artistica della stagione ha affidata al Sig. Ernesto Mollica già noto a Tripoli per essere stato l'impresario della stagione del 1924 la prima della serie che la ditta Rodino e Salinos coraggiosamente ha iniziato e che, con il favore del pubblico, si ripromette di continuare per il sempre crescente decoro cittadino e per contribuire alla elevazione musicale di questa nostra bella Tripoli

E tanto come cartello che come complesso artistico bisogna convenire che l'impresa del Miramare ogni anno meglio, cerca di curare la «lirica» affrontando le più disparate difficoltà capaci di sgomentare qualunque impresa meno ardita ed ostinata de Sig. Rodino e Salinos.

Con il postale di lunedì giungeranno altri elementi artistici, la soprano Anna Maria Turchetti ed il tenore Tullio Verani e con il postale della settimana prossima la eletta cantante Sara Bianca Sadun che sarà l'acclamatissima interpetre di Carmen e che è tuttora trattenuta da impegno al «Casino» di San Remo. Anche gli abbonati beneficieranno delle poche recite straordinarie che saranno date da questa mirabile virtuosa del bel canto che ha riconfermato i suoi grandi successi anche lo scorso anno alla «Scala» di Milano

Stasera si chiudono improrogabilmente gli abbonamenti e se non si vuole che l'impresa del Miramare come lo scorso anno debba rifiutare abbonamenti tardivi, la maniera migliore è di decidersi in giornata anche per usufruire dei palchi e delle migliori poltrone ancora disponibili

——XXX——

Alhambra

Il maggiore successo ha ottenuto il TALISMANO DELLA NONNA dato ieri sera in questo cinema.

Harold Lloyd ha confermato la fama che lo precede nelle migliori sue creazioni suscitando nel pubblico ondate di ilarità

A richiesta questa sera sarà ripetuto lo spettacolo perchè tutti possano intervenirvi e farsi un giudizio di questo brillante programma di comicità

Il Consiglio del Consorzio Agrario ricevuto da S. E. il Governatore

Ieri mattina il Consiglio del Consorzio Agrario presieduto dal prof. Onorato e composto dal comm. Vantini, cav. Griso, cav. Perrone, Sig Nahum, cav. Barotti, sig. Finocchiaro, cav. Genolini, sig. Fenzi, cav. Lolato, sig. Rizzo Farina e sig Saracco, è stato ricevuto da S. E. il Governatore, al quale il Consiglio ha chiesto il benestare alla deliberazione già presa di intitolare al nome di Emilio De Bono la nuova scuola pratica d'Agricoltura da Lui fondata

S. E. De Bono ha gradito moltissimo l'atto di deferente omaggio e di devozione ed ha avuto lusinghiere parole di encomio per i componenti del Consiglio per l'opera attiva ed efficace che essi compiono nell'assolvere il compito ad essi assegnato che è principalmente quello di fiancheggiare l'opera del Governo nel campo della valorizzazione agricola della Colonia.

\\\

Pel decoro cittadino

Con odierna disposizione il Municipio fa obbligo a tutti i proprietari di fabbricati nelle seguenti località: Via Arba Arsaat P. Banco Roma, Via Sidi Dargut, Via dei Bastioni, Via Giama Mahmud, Zauiet Dahmani, Sciara Espagnol, Piazzale Marco Aurelio, di eseguire i seguenti lavori entro dieci giorni dalla data del presente ordine (20 marzo 1926). Tinteggiatura generale delle facciate e dei muri visibili dalla pubblica via. Verniciatura delle porte e finestre.

Trascorso inutilmente detto termine, sarà provveduto d'Ufficio, con rivalsa a carico dei proprietari, senza pregiudizio delle sanzioni di legge.

——XXX——

La festa nazionale ellenica

Ieri 25 corr. in occasione della Festa Nazionale Ellenica nella locale Chiesa Greco-Ortodossa ebbe luogo un solenne Te Deum. Alla funzione hanno assistito il Console di Grecia colla sua Signora, e numerosi membri della locale Colonia Greca. Dopo la funzione religiosa celebrata dal Vicario Patriarcale il Console fece un lungo discorso esprimendo le sue simpatie verso l'Italia

La musica suonò l'Inno Greco e la Marcia Reale Italiana. Terminò al grido di viva la Grecia, viva l'Italia, viva il Duce del Fascismo.

——• • •——

Alle Corse di Domenica

Alle Corse di Domenica 28 un fotografo specialista sarà incaricato dalla Casa di Mode BARINDELLI di Roma diritrarre col suo obbiettivo tutte le toilettes che questa grande Casa di mode venderà in questi giorni all'esposizione del GRAND'HOTEL. Dette fotografie saranno poi esposte in città e pubblicate sulle migliori Riviste in Italia.

S. T. I. R. E.

La Direzione della Società comunica che i soci che non hanno ricevuto il distintivo sociale potranno ritirarlo presso la segreteria (Camera di Commercio).

Pure presso la Segreteria i soci potranno ritirare fino a due biglietti d'ingresso all'ippodromo a prezzo ridotto.

I concorrenti che non lo avranno già fatto debbono ritirare la tessera d'ingresso al campo per l'uomo di scuderia entro il sabato precedente le corse

——(• • •)——

Arrivi

Sono giunti dall'Italia il 25 Marzo 1926 col piroscafo «Città di Tripoli».

Belli Comm. Luigi, Pedemonte cav. uff. Alessandro Colonnello in P. A. S., Avv. Pironti Mario, Drisaldi cav. uff. Carlo commerciante, De Meo avv. Giovanni pubblicista, Virga Carlo agrimensore, Pérez Vincenzo impiegato RR. Poste, Tumiati Domenico Dottore in belle lettere, Olivetti Arrigo industriale, Gianni Ferruccio industriale, Angelotti Adolfo commerciante, Zappalà Sebastiano commerciante, Bartolini Mario viaggiatore di commercio, Picconi Michele possidente, Baccicalupi Nicola

MARZO
26
Venerdì
85

San Teodoro Vescovo

Oggi: Festa dei sette dolori di Maria Vergine (non di precetto).

Per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico

Liquidazione merci del fallimento Lasciarea

Oggi alle ore 9 sarà continuata la vendita delle merci esistenti nel magazzeno di Corso Vittorio Emanuele A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI.

Il Curatore

Corso Medio dei Cambi

del 25

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	86,96
Londra	120,80
Svizzera	475,99
New-York	24,86
Spagna	350,74
Olanda	9,99
Belgio	100 08
Berlino	5,93
Praga	73,86
Romania	10 12
Belgrado	43,65
Mosca	127 80
Argentina	22,20
Canadà	24,78
Oro	479,57

DIREZ. D'AGRICOLTURA

SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 25 Marzo 1926

Stazioni	Temperat. max.	Temperat. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	32.4	15 7	NE	9	0.0
Azizia	33 8	12,0	N	0	0 0
Homs	34.5	14 8	NW	2	0,0
Misurata Mar.	34 1	14.1	SW	0	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

ANNUNZI ECONOMICI

CERCASI [illegible] fiera, mensile duecento Rivolgersi Villa Abrial.

FITTASI fine marzo punto centrale casa cinque vani ed accessori luce, acqua. Rivolgersi Bella Sciara Riccardo N. 130.

CEDESI appartamento mobigliato o tre affittasi mobigliato con acqua e elettrica. Rivolgersi zenghet Missri N. 1

SI VENDONO due casseforti. Rivolgersi avv. Gatti [illegible]

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Mostra di lavori

Per forte arrivi da Roma di nuovi modelli di biancheria, vestiti, servizi, ecc. Le Industrie Femm. Italiane, Bastioni 60, invita a voler visitare la mostra che si aprirà giovedì 25 marzo fino al 1 aprile dalle ore 10 alle 17.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

ANNO XV — N. 73 TRIPOLI, Sabato 27 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 65 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il problema agricolo
La parola di un Concessionario

Ill.mo Signor Direttore de « La Nuova Italia e Corriere »

Dopo aver letto parecchie volte il «Problema Edilizio» pubblicato nell'articolo di fondo dal suo pregiatissimo giornale, in data dello scorso 18 marzo, lo scrivente si permette esprimere sentite congratulazioni mentre le esterna sinceri ringraziamenti anche per conto della quasi totalità dei concessionari dei quali crede interpetrare e desideri e speranze.

Infatti il suo lodato articolo ha messo avanti, e la vera parte vitale dal problema della colonizzazione.

Lo scrivente che sa solo leggere e scrivere molto modestamente, è un concessionario che sente il bisogno di dire qualche cosa in merito e che intende conservare l'incognito nel dubbio che il suo modo di dire, diritto per lo scopo e tutto d'un pezzo, possa involontariamente dispiacere.

Egli — attenendosi esclusivamente alla parte agricola —, vorrebbe concludere che colonizzazione significa agricoltura, questa vuol dire popolamento; compito vitalissimo in pro della nostra Gran Madre Italia assunto dal nostro beneamato Duce Benito Mussolini e dai suoi preziosi collaboratori che saggiamente e perciò fascistamente l'hanno avviato.

Intanto, per colonizzare ci vogliono i coloni: ma coloni o concessionari è la stessa cosa?

Si direbbe di si, qualora per colonizzazione dovesse interpretarsi popolamento agricolo, che nella saggezza del Governo può essere anche incanalamento di popolazione lavoratrice emigratoria, dato che certe nazioni hanno chiuso l'ingresso ai nostri emigranti, si direbbe di no, se lo spirito [illegible] dell'on. Direzione dell'Agricoltura dovesse essere quello di una rigida osservazione nel concedere lotti semplicemente a quei richiedenti ben forniti di capitali da impiegarli a [illegible] nelle proprie concessioni, il quale caso, sarebbe subito smentito dai dieci milioni attribuiti alla Cassa di Risparmio oltre che di tante altre belle cose in via di realizzazione.

Ma se così fosse, sarebbe certa l'on. Direzione dell'Agricoltura che tutti i concessionari attuali sono abbondantemente forniti di capitali? No! Stando pur troppo così le cose, ognuno vorrebbe domandarsi se i concessionari [illegible] distinguersi in due categorie e cioè: Coloni danarosi e coloni che in fatto di capitale sono un punto interrogativo. [illegible] degno di constatazione che i concessionari danarosi (invero molto pochini) nelle loro concessioni impiegano totalmente o quasi mano d'opera locale pigra, ignara di agricoltura ed in modo speciale di arboricoltura, che si adatta (e non sempre) a modesti salari, ma che però è causa di lavori imbrogliati, di dolorose perdite di tempo e di conseguenza più dispendiosa che non sembri, ergo, lentissimo e relativo popolamento. Intanto le Colonie hanno bisogno dei coloni veri, che sono poi quelli che si affezionano alla terra, che la coltivano, che la migliorano e vi si trapiantano con le proprie famiglie senza più mai sapersene distaccare. Ora essendo indubbiamente provato essere questa terra meravigliosamente feconda e redditizia, sol che non le manchino cure ed assistenza, vien fatto di meravigliarsi come mai in Italia non sia tutt'ora sorta un'importante Compagnia di forti capitalisti per l'acquisto di vastissime estensioni di terreni in Tripolitania anche per subconcederle spezzettate in relativi piccoli lotti, forniti dell'immancabile pozzo e casa colonica a quanti contadini o piccoli agricoltori li vorrebbero assumere o trasferirvisi con la famiglia, mediante un relativo pagamento annuo a sistema enfiteutico, ed il pagamento a rate annuali del capitale occorso per il pozzo e la casa colonica, relativamente fruttifero e dal decimo anno in poi. Come si vede, facendo le cose a modo, nessun rischio, ma realizzazione di immensi vantaggi, poiché di tali coloni ne abbonderebbero seriamente, specialmente siciliani.

Ma pur troppo questa Compagnia non sorge, ed allora? Se è difficile popolare la Colonia tutta di coloni danarosi, se una grande Compagnia non è verso di sorgere, di quali coloni deve essere popolata?

Ma è chiaro, dai coloni dal punto interrogante che sono i coloni veramente coloni. Infatti sono essi che hanno rischiato il tutto: Chi s'è venduta la casa, chi il campicello e chi gli animali da lavoro, per raggranellare l'occorrente onde ottenere la Concessione tipo B, far fronte al viaggio dell'intera famiglia, e dopo sbarcati, risolvere il problema della casa di abitazione a 450 lire al mese oltre luce ed acqua, avere sempre a disposizione una certa riserva per l'alimento proprio e della famiglia per un periodo di due anni circa, per acquisto di attrezzi ed utensili umani, sementi, piantine ed occorrente mano d'opera. Tutto ciò si aggiunga la grande fede nell'avvenire della sua terra, le grandi speranze in essa fondate per sé ed i propri figli, per tutte le migliorie che vi si propone di apportare, e sfido chiunque a smentire se il concessionario [illegible] dal punto interrogante non è venuto a mettere i suoi importanti capitali anche lui, forse più apprezzabile del danaroso poiché avendo arrischiato il tutte [illegible] non gli è più possibile, sign. [illegible] la miseria.

[illegible] assistenza [illegible] beneamato Governatore S. E. Generale De Bono [illegible] la provvidenziale [illegible] della Cassa di Risparmio, dovrebbero essere [illegible] modo più benevolo e gen[illegible].

Essi hanno bisogno assoluto ed immediato almeno di un pozzo e di una modesta casa colonica, senza di che è assolutamente impossibile qualunque trasferimento o residenza del colone e famiglia in concessione; quindi mutuo ipotecario agrario per il pozzo e per l'intera costruzione della più modesta possibile casa colonica, con pagamento a rate entro trent'anni a cominciare dall'11 anno e con quel interesse già stabilito.

Per ciò fare, e per la certezza che il denaro del mutuo sia esclusivamente impiegato allo scopo per cui viene concesso, potrà la Cassa di Risparmio effettuarne lo sborso in tante rate immediatamente posticipate a seconda il lavoro eseguito e risultante da analoghi certificati di eseguita opera, ognuno dell'importo non inferiore alle L. 3000, rilasciati da perito di fiducia della Cassa di Risparmio e retribuito magari [illegible] per caso dai concessionari interessati, o come meglio la Cassa di Risparmio crederà stabilire.

Ill.mo Signor Direttore, come si va a stabilirsi in concessione senz'acqua e senza casa? Questo il vero, l'immediato, l'assoluto bisogno di ogni concessionario e [illegible] tutto il resto [illegible] cose secondarie che si risolvono facilmente [illegible] che si sta sul luogo. Con ogni osservanza

Un concessionario

La cerimonia di domani

Alle ore 9 domani si riuniranno alla Sede del Fascio, la Milizia Nazionale inquadrata e disarmata, l'Avanguardia, i Balilla, tutti gli iscritti al Fascio in camicia nera, l'Associazione del Nastro Azzurro, i Volontari, l'Associazione Mutilati e Combattenti, i Sindacati con le loro bandiere e gagliardetti.

Il Municipio interverrà con valletti, Vigili e bandiera.

Alle ore 9.30 si formerà il corteo che, al canto degli inni si recherà al Teatro Miramare.

Nel teatro rappresentanze dei vari Gruppi (Presidenti e Segretari con bandiere e gagliardetti) saliranno sul palcoscenico, gli altri iscritti occuperanno col massimo ordine la platea.

Il Governo, il Segretario Generale ed il Comando delle Truppe, prenderanno posto negli appositi palchetti.

Altri palchi, dietro invito, saranno messi a disposizione delle autorità civili e militari ed alle famiglie. I posti dell'anfiteatro saranno occupati dagli Avanguardisti, Balilla e piccole Fasciste.

Il pubblico prenderà posto nello spazio della platea, nel loggione e nei posti che eventualmente rimarranno liberi.

Il pubblico potrà accedere al teatro fino alle ore 9.50.

Alle ore 10 coro di Avanguardisti e Balilla.

Seguirà l'inaugurazione del Gagliardetto dell'Avanguardia.

Sarà Madrina Donna Erminia De Bono. Impartirà la benedizione S. E. Monsignor Tonizza.

L'Istitutore dell'Avanguardia leggerà un breve indirizzo di ringraziamento alla Madrina.

Quindi Commemorazione, oratore della quale sarà **S. E. Emilio De Bono.**

Alle ore 11,15 tutti i gruppi degli intervenuti si ammasseranno sulla piazza del Castello ivi si formerà il corteo che alle ore 11.35 incomincerà la sfilata nel seguente ordine:

Banda musicale, La Milizia, Gli Avanguardisti, i Balilla, i vigili e i valletti del Municipio, il Delegato e i Triumviri, gl'iscritti al Fascio, Nastro Azzurro e Volontari, Mutilati e Combattenti, i Sindacati.

Il corteo, cantando gli inni fascisti percorrerà il Lungo Mare Volpi fino alla Piazza IV Novembre ritornando per la Sciara el Machina e il Corso Vittorio Emanuele. Giunto all'altezza della Palazzina, S. E. il Governatore assisterà alla sfilata dalla loggia della Palazzina. Il corteo proseguirà fino in Piazza Italia, poi per la Sciara Riccardo farà ritorno alla sede del Fascio, dove si scioglierà.

Nel pomeriggio dalle 17 alle 19 musica in Piazza della Posta, con inaugurazione del nuovo palco per la musica.

——XXX——

IL FASCISMO HA MUTATO L'ASPETTO IN ITALIA

LONDRA, 26. — Il «Daily Telegraph» nel suo editoriale, analizzando la legislazione operata fascista scrive:

«Questa notevole innovazione nella [illegible] sociale deve essere considerata tenendo presenti le condizioni attuali dell'Italia.

La nuova legge da veste giuridica ad un sistema che già esiste e che fortemente ha contribuito all'aumento della prosperità industriale raggiunto sotto il regime fascista.

Anche i severi critici del fascismo hanno sempre dovuto ammettere che il fascismo ha socialmente mutato l'aspetto in Italia.

I critici debbono perciò riconoscere il valore del principio ispiratore della nuova legge che sostituisce la coscienza nazionale alla coscienza di classe e distrugge il pericoloso progetto di un fatale antagonismo fra il capitale ed il lavoro.

Qualunque sarà il successo della legge nell'applicazione, non si può sostenere che i suoi ideatori miravano allo sfruttamento dei lavoratori.

La legge è ispirata a quel puro idealismo nazionale che è il più forte elemento del movimento fascista».

Il Ministro delle Colonie a Derna

DERNA, 26. — Festeggiato, è giunto il Ministro DiScalea che ha passato in rivista le truppe mentre al suo passaggio la popolazione faceva ala applaudendo. Alla sede del Commissariato il Governatore parlò della situazione nel territorio di Derna, elogiando l'opera delle locali autorità.

Il Ministro pronunziò poi alte e vibranti parole d'italianità celebrando l'opera infaticabile del Duce.

Quindi alla Casa municipale il Sindaco porse il saluto a S. E. Di Scalea in nome della popolazione di Derna che sente sempre più la riconoscenza per l'impresa di Giarabub che costituisce un fattore di tranquillità del paese. Quindi rivolse un devoto saluto al Re e a Mussolini esprimendo il desiderio di vederlo in colonia.

Il Ministro rispose che porterà al Duce l'espressione di tale desiderio assicurando che il Governo intende il bonificare gli smarriti ma punire i mestatori.

Nel pomeriggio si recò al monumento dei caduti per deporvi una corona.

Pietro Nenni deferito al Tribunale

ROMA, 26 (Sabelli) — Si ha da Milano che Pietro Nenni, già direttore dell'«Avanti» è stato citato per direttissima in tribunale per istigazione a delinquere, avendo durante l'agosto del venticinque diffuso un opuscolo intitolato «L'assassinio di Matteotti» ed incitante alla guerra civile.

Mingrino querelato

ROMA, 26 (Sabelli) — Si viene a sapere che in seguito all'incidente pa[illegible] fra Bazzi e Mingrino, del quale vi demmo notizia, quest'ultimo è stato querelato da Bazzi.

Boselli ricevuto da Mussolini

ROMA, 26. — S. E. Mussolini ha ricevuto Boselli, presidente de la Dante Alighieri, accompagnato da Federzoni, da Giuriati, da Forges Davanzati e dai membri del Consiglio Centrale.

Il Capo del Governo, attesa l'alta missione Nazionale del sodalizio accoglieva la richiesta e assegnava ad esso una sede degna in Roma tra [illegible] nei palazzi che lascerà il Ministero de la Giustizia.

Una discussione sul fascismo in America

NEW YORK, 26. — Alla Università di Harward vi fu una discussione sul fascismo. Vi presero parte gli studenti delle varie facoltà. Gli oratori favorevoli al fascismo ebbero la prevalenza sugli avversari. La discussione [illegible] riconobbe nel fascismo il migliore governo che abbia avuto l'Italia.

Al Senato Americano

WASHINGTON, 26 — Il Senato ha iniziato la discussione sull'accordo italo-americano per debiti di guerra.

Il senatore Smoot, presidente della commissione finanziaria, ha dimostrato che l'accordo è fondato sulla capacità di pagamento dell'Italia invitando il Senato a ratificare l'accordo stesso.

Seguirono pro e contro l'accordo altri oratori.

UN DONO DEL RE D'ITALIA al Museo di Berlino

BERLINO, 26. — L'ambasciata italiana consegnò al gabinetto Numismatico dell'Imperatore Federico il nono volume del Corpus Nummorum Italicorum offerto in dono al museo dal Re d'Italia.

LA CITTADINANZA LONDINESE a Chamberlain

LONDRA, 26. — Con solenne rito vi fu oggi la cerimonia pel conferimento della cittadinanza onoraria a Chamberlain in riconoscimento dei servizi da lui prestati alla causa della pace.

Assistevano alla cerimonia parecchie [illegible] fra cui Della Torretta.

Chamberlain rispondendo ai discorsi augurali rivoltigli, rese omaggio agli eminenti personaggi che con lui collaborarono a Locarno. Disse che le potenze firmatarie di quel patto sono risolute a mantenere i loro impegni per assolvere sino alla fine il loro compito. Parlando della Società delle Nazioni, Chamberlain espresse la speranza che col tempo e con la buona volontà, saranno superate tutte le difficoltà che finora ne ostacolarono il funzionamento.

Un invito al governo Sovietico

GINEVRA, 26 — Il Segretario Generale della Società delle Nazioni in risposta alla lettera diretta alla Società dal Governo Sovietico circa la di lui partecipazione ai lavori della commissione preparatoria della conferenza pel disarmo, scrisse al commissario del popolo dichiarandogli che il consiglio comprende perfettamente l'importanza che riveste la collaborazione del governo S. S. ed esprime la speranza che esso invierà i suoi delegati alla commissione preparatoria che inaugurerà i suoi lavori a Ginevra il 18 maggio.

RIPRESA DI ATTIVITA' di un vulcano spento

RODI, 26. — Il comandante del piroscafo «Castelrosso» comunica che ieri durante la navigazione in località Tre Settecapi e Mori Anatolia, furono osservate dense colonne di fumo rossastro elevantesi da monte Dacheldimsi, e che davano l'impressione di una vera eruzione vulcanica simile a quella che si sarebbe verificata circa cinquanta anni fa. Tratterebbesi della ripresa d'attività di un vulcano spento.

IL BILANCIO D'ENTRATA FRANCESE APPROVATO

PARIGI, 26 — La Camera ha approvato con 415 voti favorevoli contro 128 l'insieme del bilancio di entrata.

Il gruppo socialista decise di combattere i progetti finanziari del Governo.

Le tre C pericolose:
cugini, cognati, compari

La Maltese e l'assiduo procugino

La signora Costa è una cittadina maltese qui domiciliata da tempo e moglie di un appuntato de la R. Guardia di Finanza. Oltre che il marito divenuto suo parente strettissimo, in seguito al si sacramentale pronunziato davanti al sindaco ed al Curato, essa ha qui, in Tripoli, una infinità di parenti consanguinei ed affini di primo, secondo, terzo grado [illegible] forse anche seguitare.

Fra gli altri un procugino sui venti anni di professione falegname e, fino ad avantieri, buon ragazzo che non aveva mai fatto parlare di sé e al quale, perciò la P. S. (Pubblica [illegible]) non faceva la corte.

[illegible] Lorenzo [illegible] mente disoccupato e non sapendo [illegible]

[illegible] della parentela [illegible] grado. E fu qui [illegible]

[illegible] il Falzon [illegible]

[illegible] chiedersi per [illegible] cercasse di distribuire [illegible] visite di passatempo, fra tutti quanti i parenti [illegible] a questi [illegible] con botte e [illegible] divenuto ormai assiduo [illegible] superlativo relativo ed assoluto.

Martedì mattina Lucia disse al procugino che erano giunti da Sliten [illegible] i quali avevano preso [illegible]

[illegible] può fare a meno. Sono dei parenti, e tu comprendi.

[illegible] lamo nuovamente [illegible]

[illegible] il dialogo si svolse [illegible]

Sera, ore [illegible] Lucia si abbiglia, si aggiusta e [illegible] dove han preso alloggio i piovuti da Sliten.

Abbracci, [illegible] complimenti.

— Finalmente! dopo tanto tempo [illegible]

[illegible] E tu?

— Anch'io.

[illegible] le domande, le interrogazioni continuano e si succedono [illegible] gonfie vele.

— Permettete cari parenti ed anche [illegible] cugina. Bisogna che [illegible] ho da fare. Vogliate scusarmi e non avervela a male. — interrompe ad un tratto Lorenzo.

— Tu? Hai da fare?

— Sì cugina, e parecchio.

Bhu! pensò Lucia finalmente Dio sia benedetto, avrà trovato lavoro.

Lorenzo va via. Lucia resta a conversare con i parenti.

Sera, ore tot. — Arrivederci, Arrivederci. Ci vedremo domani. Senza dubbio. Ma certo. Bisogna che ci godiamo un po dopo tanto tempo.

Lucia se ne ritorna a casa. Mette la chiave ne la toppa.

— Benedetta serratura! bisogna che la oli un po' accipicchia, che ruggine!

Finalmente la porta si apre, Lucia cena con il consorte e si reca a letto a sognare parenti, parenti, parenti.

Notte. Lucia dorme.

Mattino, ore tot. Lucia si sveglia, si leva, prepara il caffè per il marito, gli augura buon lavoro e resta sola in casa.

Una sgradita sorpresa e l'indovino del Castello

— Cosa preparo stamane per desinare? è un grosso guaio davvero, questo de la fabbrica de l'appetito. Ma pure occorre decidersi e recarsi fuori per la spesa. Lucia si reca al cassettone, apre il primo tiretto dove insieme a le gioie vi sono 55 lire, ma resta esterrefatta che invece de le 55 lire e de le gioie, vi trova dolori, repulisti completo.

— Chi sarà stato? chi sarà stato? Io non lo so, né lo saprò giammai. Ma v'è un ufficio di indovini specializzati. Lucia non perde tempo, e senza la sporta per la spesa, svelta svelta si dirige dagli indovini. Chiede dell'indovino addetto al suo ramo, un usciere la introduce nel gabinetto specifico e all'indovino essa racconta tutti i suoi guai. L'indovino comincia a chiederle questo e quest'altro, le rivolge cento interrogazioni, le chiede notizie di Tizio e di Sempronio, dei suoi vicini di casa, de le sue amiche intime, de la pettinatrice, ecc. ecc.

— Ah! avete anche un procugino di venti anni, disoccupato? Si chiama Lorenzo, bel nome, perbacco! ma adesso non è più disoccupato, non è vero?

— Forse ha ragione, iersera aveva molto da fare! Si figuri che mi lasciò con i parenti di Sliten, perchè gli premeva andar via per un mondo di lavoro.

— Ma non è superstizioso Lorenzo?

— Perchè?

— Perchè se fosse superstizioso avrebbe rammentato il proverbio: «Ne di Venere né di Marte, non si sposa [illegible] si rovistano i cassettoni de le procugine».

— Come! Lei crede? Ma no, ma no! Lorenzo! Un così buon ragazzo, un mio parente.

— Crede?! Ma io ne ho la convinzione assoluta. Tu chiamami Cianfrella e Sciortino.

Due minuti di attesa. L'indovino si frega le mani, sorride e si fuma, tutto beato, una Tripoli; Lucia non si raccapezza più.

— Comandi Signor Commissario!

— Ah! c'è qualcosa di buono per [illegible] così così [illegible].

E il dottore indovino espone ai suoi fidi agenti il perchè, il come e il quanto.

Immediatamente; ci rechiamo sul posto con lo specchietto da l'ingenua allodola.

L'ingenua allodola, il Monte di Pietà e un Pensionato gratuito.

Con l'aria di due pacifici borghesi che compiono la loro passeggiata al [illegible] Cianfrella e Sciortino si recano ad uccellare l'allodola.

— Oh! Lorenzo come stai?

— Da quanto tempo non ti si vede! Hai trovato nuovamente lavoro?

— Non [illegible] ma ho buone speranze.

— [illegible] A noi ci avevano detto che iersera avevi avuto parecchio da lavorare.

— Iersera? Io? Ma no. Ma no! Voi vi sbagliate. Vi hanno informato male. Io? Ma sì [illegible] sono stato tutta iersera in casa, non mi sono mosso un momento, ma che dico! neppure un secondo. Ma come mai potete pensare, potete supporre che io iersera abbia avuto da fare!

— Ma scusa, caro Lorenzo, noi non comprendiamo tutto questo tuo nervosismo inutile. E che c'è di male che tu abbia avuto da fare? c'è proprio tanto bisogno di dimostrarci il contrario. Tu ci fai sospettare quello che noi non sospettavamo, che cioè non solo tu abbia avuto da fare, come asserisce tua cugina Lucia, ma che il tuo da fare non sia di buona lega. Tutto questo tuo negare e questo piagnisteo, ci induce a perquisire la tua stanza per assicurarci che iersera tu sia stato occupato onestamente. Tu permetti nevvero che noi si perquisisca.

— Se proprio volete farlo, io non ho niente in contrario.

Cianfrella e Sciortino si mettono a l'opera, ma pur frugando che il Commissario Colomba non si era sbagliato non trovano nulla.

— Vedete! — Sembra quasi dire il Lorenzo, che incomincia a riacquistar coraggio.

— E questo che cos'è? — dice uno dei due cacciatori, estraendo da la tasca interna di una giubba del Falzon, una ricevuta del montino di pietà del Banco di Napoli.

— Una cartella del Monte.

— Grazie tante, lo sappiamo. Ma come te ne trovi in possesso?

— E' di mio padre che l'ha restata a me prima di partire per l'Italia.

— Quando è partito tuo padre?

— La scorsa settimana.

— Ah! che non imbrocchi una buo-

na R-non hai pensato che su le polizze del Monte di Pietà, vi è la data di emissione, e qui vi è scritto: 24 marzo 1926. Se tuo padre è partito una settimana fa, come poteva lasciarti una polizza in data di ieri?

Lorenzo è caduto in trappola ed ha versato tutta la verità nel cuore dei due fidi aiutanti dell'Indovino del Castello: — Cosa volete! la mancanza di lavoro, il desiderio di redimermi con le gioie di Lucia che non erano poi un gran che, tant'è vero che al Monte di Pietà mi han dato in cambio di esse sole duecentocinquanta lire, e quell'esagerona di Lucia mi andava contando che valessero oltre duemila lire. Ma poi, io non ho fatto niente di male, chè le gioie e le 55 lire alla fine dei conti le ho tolte a Lucia, che mi è procugina, e a la quale le avrei restituite.

Ne le gioie e nei dolori fra parenti, la Questura non può ficcarci il naso

— Ma noi non abbiamo per nulla il desiderio di ficcare il nostro naso nei tuoi affari, ma semplicemente quello di portare te dentro.

— E dove?

— Al pensionato gratuito del castello: ottimo trattamento e sole a scacchi.

Così Lorenzo tra Cinnirella e Sciortino ha cambiato abitazione. La maltese medita la sapienza del proverbio: Cugini, cognati, compari, son tre C. pericolose

Il Capitan Sima

Una tentata estorsione
punita dal nostro Tribunale con mesi cinque giorni venti ed un anno di vigilanza speciale

Ieri si è svolto al locale Tribunale Regionale il processo a carico di tal Bonura, nato a Belleville nel 1906, ed imputato di tentata estorsione ai danni di una distinta signora qui risiedente. L'udienza era presieduta dal Cav. Fantoni, giudici assessori il Comm. Bruni e il Cav. Contini pubblico Ministero il Cav. Molinari. Difendeva l'imputato l'avvocato Cartechini

Non v'era querela di parte ma essendo il reato perseguibile di ufficio il Bonura è comparso davanti ai giudici togati per rispondere di tentata estorsione, consistente nell'aver egli inviato il giorno 17 febbraio una lettera ad una signora, ingiungendole di inviargli un equo compenso se le importava che egli non svelasse al marito di lei di averla vista nelle prime ore del pomeriggio del 16 febbraio, recarsi tutta sola, in casa di un Tizio

L'estorsione che il Bonura voleva compiere restò allo stato di tentativo, avendo la destinataria, per mezzo del marito, avvertito la questura la quale agì in modo da far cascare in trappola il Bonura. Fece indirizzare, fermo in posta, una lettera all'imputato, con entro accluso un biglietto di lire dieci. Il Direttore della Posta, cav. Gori, dietro accordi presi con la P. S., dette ordini a l'impiegato de le fermo in posta, che se il Bonura si fosse presentato a ritirare la lettera, avesse fatto in modo, prima di procedere a la consegna, di avvertire l'agente addetto a la sorveglianza. Così avvenne. Il Bonura, ritirata la lettera, fu tratto in arresto. Al giudice istruttore egli dichiarò di aver voluto compiere uno scherzo, anzi un dispetto a la signora e che tale idea gli era venuta mentre non era nel pieno dominio de le sue facoltà mentali, ragion per cui non rimorso dell'atto compiuto ma semplicemente pentimento egli ne aveva

Interrogato dal presidente Cav. Fantoni se confessasse quanto aveva deposto davanti al giudice istruttore, e se avesse altro da aggiungere il Bonura ha confermato la sua deposizione, ripetendo di aver voluto fare un dispetto a la Signora, non un'estorsione ai danni di essa, e di esergli venuto tale idea nello scorgere la Signora mentre egli era a la finestra, in stato febbricitante per la bronco alveolite di cui soffre e in preda ad un accesso di nevrastenia psicoastenica da la quale è affetto

Il presidente fa rilevare che il pomeriggio del giorno che il Bonura indica di aver visto la signora, questa è stata tutto quanto il giorno insieme con il marito che l'ha accompagnata egli stesso di quà e di là

Risulta quindi assolutamente infondata l'affermazione del Bonura, il quale certo quel giorno scambiò (data la gran difficoltà — come spiritosamente ha detto nella sua requisitoria il pubblico ministero Cav. Molinari — che v'è oggi giorno di distinguere, abbigliate come sono a l'ultima moda che a volte pur non rendendosi equivalenti le fa sembrare eguali, le donne l'una all'altra) un'altra per la Signora alla quale inviò la lettera ricattatrice

Vien chiamato il teste Cav. Di Stasio, commissario di P. S., il quale depone sulla denuncia presentatagli il 18 febbraio dal marito de la Signora, sulle precauzioni prese per far cadere in trappola il Bonura e sull'arresto dello stesso

Segue il teste Spadali Sante il quale depone di aver consegnato una lettera del Bonura ad un Signorina

Il presidente chiede al teste se conoscesse il contenuto de la lettera, cosa che il Bonura asserisce di non sapere, avendo egli come portalettere, consegnato la busta chiusa a destinazione

Il presidente chiede ancora se la lettera fosse raccomandata e portasse quindi l'indirizzo del mittente. Il teste dice che era una lettera semplice. Il cav. Fantoni gli contesta allora come egli poteva in tal caso affermare che la lettera proveniva dal Bonura e lo Spadali spiega che, dopo il suo giro, essendo stato incontrato dal Bonura questi gli chiese in quali mani avesse consegnato la lettera così e così diretta in via tale, numero tale

Segue il teste, dottor Carmine, il quale depone di avere da parecchio tempo in cura il Bonura il quale è affetto da Bronco Alveolite, come risulta anche da un certificato in data di due anni fa dell'istituto batteriologico, oltre che da bronco alveolite con periodi febbrili il suo cliente è anche affetto da una forma di nevrastenia psicostenica

Il difensore dell'imputato, avv. Cartechini si rivolge al teste chiedendogli se può affermare che il Bonura, durante tali periodi febbrili, essendo anche uno psicostenico, può trovarsi in istato di completa infermità di mente, e se può ammettere che il giorno in cui il Bonura scorse la Signora ed inviò la lettera, egli trovavasi in tale stato.

Il teste risponde di non aver potuto de visu constatare le condizioni del Bonura in quel giorno, ma ammette che ciò sia possibilissimo, anche perchè l'imputato era soggetto a quei periodi febbrili proprio nelle prime ore del pomeriggo

Il difensore chiede allora alla Corte di voler sottoporre il Bonura ad una perizia psichiatrica

Il pubblico ministero non si oppone a la richiesta ma la Corte dice che si riservi tale facoltà, se ve ne sarà bisogno, alla fine de l'escussione testimoniale. Il difensore è d'accordo, facendo rilevare che ove la Corte non crederà di sottoporre il Bonura a perizia, essa farà tacitamente intendere di riconoscere la totale infermità di mente dell'imputato.

Segue il teste Pannironi Mario che depone di aver accompagnato il giorno 2 marzo il Bonura alla posta per spedire un telegramma. Mentre andavano via, il Bonura lo ha pregato di attendere ancora un momento per permettergli di recarsi a le fermo in posta per ritirare un'eventuale risposta ad una dichiarazione di amore che aveva inviato giorni prima ad una signorina abitante in via Mizran.

La Corte rigetta la perizia e dà la parola al pubblico ministero.

Il Cav. Molinari inizia la sua accusa rilevando che la lettera del Bonura era un tentativo di estorsione vera e propria a scopo di lucro: la parola compenso scritta dal Bonura voleva dire denaro. Egli pur respingendo la totale infermità di mente de l'imputato, ne sostiene quella parziale

Per prevenire quello che dirà la difesa, egli con abile disquisizione e citando sentenze della Suprema Corte, afferma che il tentativo di estorsione del Bonura era stato effettuato in modo idoneo.

In base quindi agli articoli di legge egli chiede che la Corte condanni l'imputato a mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale

La parola è al difensore avv. Cartechini il quale innanzi tutto sostiene la inidoneità del mezzo e perchè la ricevente la lettera non poteva per nulla aver timore di una denunzia, al marito, e perchè la lettera che si dice ricattatrice era stata in vista a la casella postale [illegible] dal marito della Signora il quale ritirava egli stesso le lettere e quindi avrebbe letto la voluta rivelazione prima ancora che il Bonura gliene parlasse

Il Cav. Molinari interrompe sostenendo che in genere le lettere venivano ritirate da la Signora e non dal marito, e che, dato anche quest'ultimo caso, un marito che si rispetti e rispetti la propria moglie, non ne apre le lettere

L'avv. Cartechini risponde che la prima affermazione non è fondata su basi certe ed in quanto a la seconda, se è giusta e la si ammette nel campo cavalleresco e de la buona società, non ci si può giurare in un processo come quello del Bonura

Il P. M. replica dicendo che la sua affermazione è anche giuridicamente coesistente, chè la violazione del segreto epistolare non è ammessa neanche fra i coniugi

L'avv. Cartechini dimostra alla Corte la sua tesi cioè la totale infermità di mente del Bonura e nella peggiore de le ipotesi quella parziale richiesta anche dal Pubblico Ministero, oltre le attenuanti per la minore età de l'imputato

La Corte si ritira in camera di Consiglio e dopo mezz'ora rientra leggendo la seguente

SENTENZA

Il Tribunale respinge l'incidente promosso dalla difesa del Bonura ai fini di ammissione della perizia psichiatrica sull'imputato, dichiara Bonura Antonio di Nicolò di anni 19 colpevole di tentativo di estorsione col beneficio dell'età compresa tra i 18 e 21 anni e col concorso di attenuanti generiche lo condanna alla pena di mesi cinque e giorni sedici di reclusione, a un anno di vigilanza speciale della P. S. e al risarcimento dei danni alla parte lesa e al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina sospendersi l'esecuzione della pena della reclusione come sopra inflitta per anni cinque alle condizioni e sotto le comminatorie di legge

Ordina restituirsi alla parte lesa le Lire 10 in sequestro.

Buone relazioni italo - jugoslave

BELGRADO, 26. — Nincic nell'esposizione della politica estera, fatta alla Scupcina, parlando delle relazioni tra Jugoslavia e Italia dichiarò che tutte le questioni importanti tra le due Nazioni sono appianate o in procinto di esserle.

IL RIFIUTO DI ZAIMIS ad accettare la Presidenza de la Repubblica greca

ATENE, 26. — Il Presidente del Consiglio Pangalos, interrogato dai rappresentanti della stampa, circa il rifiuto di Zaimis ad accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica, dopo un accordo con tutti i partiti sulla candidatura unica di Demertzis, dichiarò che questa scelta non offre tutte le garanzie di riconciliazione reale, alla quale tende il Governo ed è per questo fatto che egli riconoscerà la necessità di presentare la sua candidatura

I CAPITALI ESTERI IMPIEGATI IN ITALIA

ROMA, 25 (Sabelli). — Per mettere in chiaro la situazione nel campo dell'accertamento della somma dei capitali impiegati direttamente in Italia, il ministro delle finanze conte Volpi ha fatto compilare dalla direzione generale del demanio e delle tasse un interessante statistica sulla consistenza di una parte rilevantissima di quei capitali: quelli cioè della società straniera che opera nel nostro paese.

Dai dati statistici risulta che nell'ultimo esercizio finanziario (1924-25) essi ammontavano a 691.160.390 lire, ripartite per 644 milioni 797.390 ad operazioni di varia natura industriale e commerciale e per 46 milioni 363 004 ad operazione di assicurazioni e contratti vitalizi.

I massimi impieghi per operazioni varie (ritenuti tali quelli superiori a 30 milioni di lire) figurano nella Campania (milioni 159) in Lombardia (milioni 97,5), in Toscana (milioni 81,6), in Piemonte (milioni 62,8), nella Venezia Giulia (milioni 58,5) e in Liguria (milioni 55).

Esenti ne risultano le Marche, la Basilicata e la Calabria

Per quanto riguarda impieghi in assicurazioni e contratti vitalizi il massimo importo si trova in Lombardia con milioni 17, in Dalmazia con milioni 12, in Liguria con milioni 5,3, in Piemonte con 5, nel Lazio con 4 milioni, negative sono la Venezia, l'Emilia, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi, le Puglie, la Basilicata e la Sardegna, dal 1912-1913, esercizio al quale la direzione generale ha retrocesso le sue indagini, al 1924 25 il movimento non si dimostra molto accentuato, infatti i capitali impiegati in operazioni varie sono appena aumentati di circa 90 milioni e quelli destinati ad assicurazioni di circa 13 milioni e mezzo.

La direzione generale del Demanio si promette di dare ulteriori studi, notizie sulla nazionalità, natura, oggetto e capitale investito da ciascuna categoria delle società straniere operanti in Italia, con ciò l'indagine sarà, in questa parte veramente completa ed esauriente per gli osservatori economici e finanziari

Sequestro di Cocaina

ROMA, 26. (Sabelli). — Si ha da Genova che proveniente da l'America è giunto mezzo milione di cocaina racchiuso in un misterioso baule.

CENTOQUARANTAMILA LIRE FALSE RINVENUTE SU DI UNA LINEA FERROVIARIA

ROMA, 26. (Sabelli). — Iermattina venivano rinvenute lungo la linea ferroviaria di Riola Vergato, centoquarantuno biglietti da mille della Banca d'Italia

Detti biglietti risultarono falsi

Anna Fougez derubata

ROMA, 26. (Sabelli). — Un ingente furto è avvenuto stanotte ne la sala Umberto.

Il prezioso guardaroba della nota canzonettista Anna Fougez è stato completamente devastato

I danni ammontano a 200 mila lire.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA„ e "CORRIERE„

Quale dei due?

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

La cameriera entrò pian pianino ne la stanza di Maria

- Le nove, Signorina

Maria socchiuse gli occhi e si stirò

Era il suo compleanno quel giorno compiva diciannove anni. Chi sa quanti regali!

Diciannove anni! era bella e ricca. La chiamavano la straccivendolina cosa le importava: meglio essere chiamata così che essere brutta come la baronessina Tizio o butterata dal vaiolo come la Sempronio

Diciannove anni e fra poco sarebbe sposata e chi l'impalmava era un autentico duca. Non era il tipo che piaceva a lei, innamorata dei tipi popolani, forti, robusti muscolosi, mentre il suo fidanzato era mezzo tisico e slombato: ma era duca e sposandolo essa diveniva duchessa. Maria comprendeva però anche bene che neanche il duca la sposava per amore ma esclusivamente per i milioni de lo straccivendolo.

Com'era scipito il suo fidanzato, quando, accomiatandosi da lei, le baciava la mano. Una volta le era venuto il ticchio di domandargli perchè le facesse un trattamento eguale a quello di spettanza dai preti su fino al papa, ma si trattenne. Quante volte, soli per un attimo, essa aveva temuto che il duca l'avesse stretta fra le sue braccia e baciata forte forte su le labbra, ma non c'era stato caso.

Erano le dieci, quando cessò di riflettere e fantasticare. Si levò, e scese in giardino. Trovò il padre che sgridava il giardiniere il quale non faceva le cose a dovere. Gli andò incontro: — Che c'è, babbo? —

— C'è che costui guadagna il pane a ufo. —

Ne troveremo un'altro. —

— Hai ragione, bimba mia: fra quindici giorni si congeda Maso; ricordi? il figlio de l'ortolano. Piglieremo lui al nostro servizio

Maso?! e chi è? Ah! sì, ricordo

Se ne era dimenticata

* * *

Maso, congedandosi, invece di ritornare ortolano, divenne giardiniere. Gli piaceva di più far l'ortolano, ma voleva tentare una prova. Chi sa! bisogna attendere l'occasione propizia ed aver pazienza

Un giorno, mentre annaffiava dei cespi di rose, si sentì chiamare

Era la padroncina

- Dite un po', voi: avete completato i lavori ne la serra?

Quanto lo urtava quel voi.

Sì, Signorina, domani sarà tutto pronto. -

- Voglio vedere a che punto sono i lavori: accompagnatemi. —

Si avviarono verso la serra, in fondo al giardino. Vi entrarono ed egli le mostrò il lavoro già eseguito. Vi erano de le splendide rose in un canto: Maso ne colse una e l'offrì a la Signorina

- Grazie, Maso

Il giardiniere la guardò a lungo, poi Maria! — le disse.

Essa abbassò istintivamente gli occhi e fremette, , ma subito li rialzò, guardandolo sprezzante: — Credete forse di parlare con qualche contadina dei dintorni? Sapete bene che sono la vostra padrona e voi il mio giardiniere. —

Maso impallidì; sentì di odiarla come mai aveva odiato, ma il suo cuore offeso l'amava, e non si sarebbe dato pace se non l'avesse avuta.

L'afferrò per i polsi. — Sono il tuo giardiniere, nevvero. Ti ricordi anni fa? mi chiamavi Masino allora. Sono stati gli stracci che t'hanno fabbricata la fortuna. Cos'eri tu? non eri una straccivendola? - -

— Lasciatemi. — Gridò essa

No, non ti lascio. —

Lasciatemi: siate generoso

— I giardinieri non sono generosi. Bisogna essere ricchi e nobili per essere generosi —

Essa tentava divincolarsi, ma inutilmente. Volle gridare, ma la serra era in fondo al giardino e la voce non si sarebbe udita

- Cosa volete insomma? —

Egli le stringeva più forte i polsi

Voglio vendicarmi, ecco che voglio.

- Lasciami, Maso — pregò essa allora, lasciami.

— Fra poco sarai duchessa, nevvero ma prima di tuo marito, voglio baciarti io.

— Lasciami! lasciami!

Nò — bruscamente la trasse a sè e la baciò forte, forte su le labbra. Maria sbianchì tutta sotto quel bacio e le sue labbra fremettero, ma si divincolò, raccattò una bacchetta da terra e colpì il giardiniere, forte, sul viso, e fuggì via

Maso, quel giorno stesso, adducendo a pretesto una malattia del padre, lasciò il servizio de lo straccivendolo.

Egli, sempre così allegro, divenne triste e cogitabondo

* * *

Si era alla vigilia delle nozze. L'indomani Maria sarebbe sposata e divenuta duchessa. Com'era nervosa quel giorno! nervosa per la felicità che le dava il pensare che l'indomani sarebbe divenuta duchessa; nervosa per il dispetto che quell'uomo che essa non amava e non l'amava, sarebbe stato suo marito. Suo marito, Phuà!! Si mise a tamburellare forte sui vetri che davano sul giardino. Bisognava pagarla cara quella corona ducale! E quel caro duca che mostrava quasi di farle un'elemosina, sposandola! Come lo odiava!

D'un tratto sorrise: si recò nella sua stanza, trasse da uno scrittoio un foglietto e scrisse su poche righe. Tracciò su di una busta l'indirizzo; chiamò la cameriera: «Il mio cappello e la mantiglia»

Uscì sola a piedi, dirigendosi verso la posta. A metà strada s'incontrò col fidan[illegible]

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Il sotterraneo della Vicaria aveva ripreso il suo aspetto normale. La oscura folla dei suoi abitatori si era, come al solito, divisa e suddivisa in gruppi e gruppetti; alcuni si erano rimessi a giacere, supini ed inerti, sul proprio lettuccio.

Era l'ozio, il tragico ozio del carcere che assumeva cento forme diverse al quale ciascun detenuto si abbandonava e nel quale ciascuno perfezionava e raffinava la propria specialità criminale

Cosimo sbirciava sempre il suo compagno vicino, il disgraziato Marcello il quale, ignaro della sentenza di morte che pendeva sul suo capo, disteso sulle assicelle del letto, guardava in alto, nella nera volta del camerone, in cui risonava l'indistinto vociare dei carcerati.

In quel momento egli era lontano con lo spirito da quel luogo della sua ingiusta pena e così dolorose dovevano essere le sue meditazioni che due grosse e cocenti lacrime si erano formate agli angoli dei suoi occhi e gli solcavano lentamente le guancie immobili, perdendosi nel duro traversino su cui appoggiava il capo.

Siete molto afflitto! — fece Cosimo che aveva notato il silenzioso pianto del suo vicino

Marcello si scosse a quella voce; ebbe l'impressione che colui facesse dell'ironia e rispose sgarbatamente:

— Lasciatemi in pace; non vi occupate di me

— Non prendete in mala parte il mio interessamento — fece Cosimo, pianissimo. Quando saprete che io ho l'incarico di ammazzarvi, vedrete che ho bene il diritto di occuparmi di voi...

Calandrino, a quelle parole, ebbe un moto istintivo di difesa e balzò dal letto, pronto ad ogni evenienza.

Ma Cosimo non gli diede il tempo di fare alcun altro gesto: gli afferrò un braccio e con la sua forza irresistibile lo rovesciò sulle assicelle, mormorando indispettito:

— State fermo, perdio. Non avete capito che non voglio farvi alcun male?

Marcello, che aveva avvertita tutta l'invincibile potenza di quella mano di ferro non osò più muoversi e guardò Cosimo con una espressione che era quasi di terrore

— Dunque — riprese a dire il giovane «picciotto» — io ho avuto l'incarico di uccidervi; ma così, a freddo, e per far piacere agli altri, Cosimo «'o Professore» non scanna la gente. E poi — soggiunse — tu mi sei simpatico e mi fai pena.. Certamente non sei un tipo di carogna come quelli...

Marcello era passato in pochi istanti per tutti i gradi dello stupore e dello sbalordimento. Una sola cosa aveva esattamente compresa ed era che, nonostante le assicurazioni di quell'individuo, a lui totalmente sconosciuto, un pericolo di morte lo sovrastava. La sua morte, per una ragione che egli intuiva benissimo era desiderata da coloro che già lo avevano fatto condannare innocentemente, epperò, il disgraziato sentiva che difficilmente avrebbe potuto sfuggire a sì tragica fine.

— Sono nelle vostre mani — egli disse, rimettendosi a sedere sulle assicelle del letto ed incrociando le braccia. Del resto — soggiunse con un sorriso amaro — o prima o dopo, non potrò uscire che morto dalla galera.

— Ah! Sei condannato a vita? — esclamò Cosimo — Vuol dire che l'hai fatta grossa.

— Avrei assassinato un uomo...

— «Avresti» assassinato!... Sei furbo, compare! — sogghignò il giovane Via, sii sincero... Cos'è? il carcere ti ha già incarognito?

— Avete ragione — mormorò Marcello scrollando il capo. Nè voi nè altri mi potranno credere mai.

Cosimo fissò a lungo il suo interlocutore poi disse:

— Beh, racconta; m'interessa sapere

— Ma se non ci credete

— Sono affari miei. Orsù, parla! — insistette Cosimo impaziente e autoritario.

Allora, Calandrino, abbenchè di malavoglia, narrò in tutti i suoi particolari, il sanguinoso episodio di quel la notte alla Duchesca fino alla spaventosa sentenza della Corte criminale

Cosimo lo aveva ascoltato, senza interromperlo ed in ultimo, come riassumendo un suo segreto sentimento di odio, rantolò fra i denti serrati

— Anch'io so quanto è infame e scellerata questa specie di canaglia!...

Ma si rimise quasi subito da quello scatto e soggiunse:

— Non ci fare caso. — E' un pensiero mio... Sicchè tu saresti innocente; non è così?

Marcello chinò il capo e rispose:

— V'ho detto la verità, poi pensate quel che volete.

Segui fra i due un lungo intervallo di silenzio durante il quale entrambi si abbandonarono alle loro meditazioni.

Il viso di Cosimo appariva ora come oscurato da un'ombra; evidentemente era sotto il dominio di un pensiero tormentoso. A un tratto, battè una mano su di un ginocchio di Calandrino e gli disse.

Sta su, amico... Non temere. fintanto che sarò qua io nessuno ti torcerà un capello

Ciò detto, si levò in piedi e si mise a passeggiare lì davanti, con le mani nelle tasche della giacca, il capo ripiegato sul petto.

Marcello osservava ora la strana e misteriosa figura di quell'individuo e le sue idee si confondevano nello sforzo di definirla e di precisarla. Egli sentiva istintivamente che non era più solo in mezzo della malagente che lo circondava la quale, obbediente agli ordini dei capi di fuori, avrebbe dovuto ucciderlo. Un commosso sentimento di gratitudine si era formato nel suo animo verso quello sconosciuto e fu questo sentimento che, ad un certo punto, gli fece dire mentre Cosimo, nel suo inquieto passeggiare, gli passava daccanto

— Accettate i miei ringraziamenti per le buone parole che m'avete detto.

— E che t'ho detto un accidente che ti pigli!?... — brontolò Cosimo fermandosi di colpo — T'ho detto che non t'ammazzo, perchè... non t'ammazzo... T'ho detto che nessuno, finchè starò quà io, ti torcerà un capello; ebbene, in quest'affare tu non c'entri..., son cose mie e so io perchè ho parlato così.

E dopo un poco, torcendosi fra le dita, nervosamente, il labbro inferiore, soggiunse:

— Ho un vecchio conto ancora aperto con tutta questa specie di gente che sta dentro o fuori di queste mura e fino a quando non lo avrò chiuso io non mi darò pace...

«Vedi: io sono «picciuotto» ladro e feritore, ma non sono malacarne come loro... Se ho rubato, ho rubato a uno infame strozzino cinquanta scudi per darli a un disgraziato che moriva di fame; se ho ferito è stato per dare una lezione a un birbante che straziava una sciagurata femmina da marciapiede, ma io non ho ancora squartato il core a una povera donna come hanno fatto con la povera mamma mia...

Un fosco bagliore sanguigno si era acceso nei suoi occhi mentre parlava e le sue poderose mani s'aprivano e si chiudevano spasmodicamente.

— Ed ora che sai — soggiunse dopo una breve pausa — stai zitto e non dirmi più nulla.

E Cosimo riprese a passeggiare concitatamente come una belva in gabbia

Calandrino non osò replicare

* * *

Erano trascorsi alcuni minuti dalla scena che abbiamo narrata, quando un rumor di chiavi e di ferracci risonò nel buio sotterraneo e la pesante porta metallica si aprì per dare il passo a due secondini i quali venivano per introdurre un novello ospite di quel duro carcere.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

— Buongiorno, Maria: dove ti rechi? —

— A la posta, ad imbucare una lettera. —

— Deve essere ben importante, se ti rechi tu personalmente ad imbucarla. —

— Importantissima. Sapessi! ho scritto alla direttrice del colleggio, dove ho vissuto tanti anni, informandola che domani è il giorno de le mie nozze. -

— Pensiero gentile il tuo. Vuoi che ti accompagni. —

— Nò. Domani sarò la tua schiava; oggi voglio essere libera, oggi che è l'ultimo giorno de la mia vita di signorina. A proposito: nel pomeriggio mi recherò alla cappella de la Madonna de le Rose, laggiù nel bosco. Ci vanno tutte le spose. Vi anderò anche io, tutta sola, per pregare la Madonna e chiederle tante cose. -

Sola? —

— Si, sola. Ho bisogno di essere tutta sola per pregarla con raccoglimento. —

— Hai ragione —

* * *

Il pomeriggio, Maria, si vestì del suo abito più bello, trasse da un libro una rosa appassita, la nascose nel corsetto, e si avviò verso il bosco. Vi giunse e di lì si inoltrò: il bosco era parecchio folto; la cappella della Madonna delle Rose era nel più folto del bosco. Quante spose si erano recate a pregare quella bella e buona Madonna per la loro felicità! Se ne ricordava dov'era la cappella: vi aveva portato tante rose quando era bimba e aveva raccolto tanti sterpi in quel bosco.

Vi era anche una capanna un po' distante dalla cappella: quante volte vi si era rifugiata colta dal mal tempo.

Fra poco vi sarebbe giunta: si incominciavano a distinguere le tegole rosse de la chiesetta

Affrettava il passo, ansava quasi. Il bosco era solitario, non v'era anima viva

Maria! — gridò forte a un tratto una voce maschile

Maso! -

Maria.... Maria..! è vero? -

Essa gli gettò le braccia al collo e gli offrì la bocca avida di baci

Tu, Maria, tu?!

Non mi dir nulla: baciami

La capanna dove tante volte, bimbi innocenti, si erano riparati dal mal tempo, li accolse

* * *

Come le sembrarono scipiti i baci di suo marito

* * *

Sai, Maso! la Duchessa ha dato a la luce due bimbi. Due! intendi · è prolifica la Duchessa!

Due bimbi?! davvero!?

Altro che davvero! e al nono mese esatto: nè un giorno di più, nè uno di meno. Addio, Maso

— Addio —

— Due!, — si disse Maso, Due?! resta a vedere ora quale dei due l'ha! lo domanderò ad essa. Lavoriamo ora

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'Autore)

ORIGINALE VENDETTA DI UN OFFESO NELLA SUA DIGNITA'

Davanti al Tribunale di Uskub in Serbia, la signora Giovanna Marcovic ha dovuto rispondere d'un singolare delitto di lesa maestà. Il denunziatore era il marito stesso, il quale ha così raccontato la cosa: « Un giorno scoppiò fra me e mia moglie una lite. Durante il diverbio mia moglie mi diede tutti i titoli chiamandomi imbecille, ingenuo, cretino, ecc.: io allora andai a prendere il mio vestito da militare sul quale si trovavano parecchie medaglie al valor militare: « Guarda — dissi a mia moglie — l'uomo che ha guadagnato queste medaglie sul campo di battaglia non può essere un imbecille ». Mia moglie rispose: « Anche se decorato puoi essere un cretino, non solo, ma è anche uno stupido colui che ti ha decorato ».

Dato che queste decorazioni sono state distribuite dal Re il Tribunale ha condannato la signora a 3 anni di reclusione per lesa maestà

———XXX———

IL SEGRETO DEL DUCA DI NERVES carpito da un cavaliere parigino

PARIGI, 26 — Si sa che il Duca Filippo di Nervers una delle lame più famose di Parigi, ha scoperto un nuovo micidiale colpo di spada. Per quante domande sono state rivolte dai più noti maestri d'arme all'intrepido spadaccino, nessuno ha potuto cavargli di bocca il grande segreto

Sembra però — almeno così si racconta negli ambienti parigini — che il cavaliere Di Lagardere abbia trovato il modo di entrare in possesso della sensazionale scoperta sfidando senz'altro il Duca di Nervers. E' facile intuire a quale pericolo, per amore della duellistica, si è messo il Di Lagardere: egli sta senz'altro rischiando la pelle

Non sappiamo ancora se il Duca di Nevers ha accettata la sfida, nè possiamo dire se egli accetterà. D'altra parte la provocazione c'è stata ed è stata grave: il Di Lagardere ha dato del millantatore al Duca di Nevers, chiamandolo « spadaccino fama scroccata » ingiuria che, naturalmente, non poteva essere raccolta dal Di Nevers se non con la punta della spada...

Negli ambienti mondani e più eleganti di Parigi, dove i due gentiluomini sono molto conosciuti, si seguono con ansia le fasi di questa curiosa e originale disfida.

L'omaggio di Tripoli al Duce

Mohamed ben Ghellau, Scek Mohtar Mahsen, Mohamed Bukalal, Amor Bukalal, Abdalla Bukalal ,Suleiman Bukalal, Hsen Mogorbi, Mohamed Sciueki, Abdussalam Zazzar, Hadi ben Hag, Fituri Uettust, Taar Zazzar, Scek Ali Hudder, Hag Mohamed Suek, Seddik El Naas, Hag Mohamed Sciuehdi, Mohamed Krefa, Mohamed El Fezzani El Hellas, Raied Mohamed Dahmani, Mohamed Menkusa, Mohamed Effendi ben Cema, Hag Saleh Gherfan, Scek Bubeker, Mustafà Giafri, Mohamed Etlellaui Trekl, Nuri Buruiun, Hag Mohamed Bascheffa, Mohamed Fiteies, Messaud Fattes, Salem El Hasumi, Schek Ahmed ben Mahmud Mohomed ben Ali El Fezzani, Ramadan Gherfan, Bralm Giafri, Hag Mohemed Belcher, Bascir Ben Nagi, Schek Sukri Naas, Ali Grefa Banca, Sadek Stilador, SadekSciuek, Raies Hoeni, Mohamed el Gisbi, Abdelluahed El Gazzani, Raied Mohamed El Bibani, Amor ben Hag Said, Salem ben Amor, Ali Nagiuh, Salem ben Iziz, Hag Said El Gobali, Mohamed Gheddah, Ahmed Aziz Bey, Hadi Sciued, Mohamed ben Sued, Moktar ben Fghi Sued, Mohamed Buro, Sadek ben Hag, Hag Salom, Gherfan, El Mecchi El Ghellali, Raier Salem Sciuscian, Sgheier Naami, Mohamed Sebani Teklabi, Sta Mohamed Hueref, Ali Scieuek, Hameda ben Messaud, Lamin Brantl, Ali Bram, Mohamed Scekak, Raies Aiad El Azzabi, Hag Musbah El Bengasi, Sta Mohamed Trekl, Hmeda Liazzi, Mohamed Lascheder, Mohamed Belteif, Mohamed Gmar, Mmeda ben Bey, Lamin ben Hmeda ben Bey, Abdalla Cumpari Mahmud ben Raies Aiela, Hag Abdessalam ben Messaud, Saad Giauan, Raies Mohamed Fezzani, Raies Gibril, Raies Mohamed Fezzani, Hag Bascir Scerif, Hag Hmed Barnus, Ramadan Gheddah. Abdellahafid Gheddah, Bascir Hsairi, El Hadi El Baust, Mohamed Sarbut, Ali Gheddah Abdalla ben Taher, Salem Amuse, Hammeda ben Suesi, Mohamed Agell, Hmeda ben Iziz, Mohamed Ustegh, Mansur Sagar, Abdalla Dugdug.

L'Associazione Nazionale Combattenti

per il Natale dei Fasci di Combattimento

I Commissari Reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti hanno ordinato alle Federazioni Provinciali di partecipare alla celebrazione del natale dei Fasci, con la seguente circolare

» Per vostra conoscenza e perchè per il vostro tramite ne siano informate rapidamente le dipendenti Sezioni, vi comunichiamo che questo Triumvirato, nella sua ultima riunione, ha deciso che l'Associazione il 28 marzo prossimo partecipi ufficialmente alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci di Combattimento

Nella ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma, l'Associazione, troncando pavide consuetudini di non oneste riserve, ha italianamente proclamato che lo storico avvenimento, ricapitolazione di anni di martirio e di volontà del Popolo Italiano guidato dalla generazione della guerra, è assunto tra i fasti della Patria

Con lo stesso spirito, l'Associazione vuol celebrare il fiero ricordo e la passione degli esordi, che per i Reduci della trincea senza discontinuità apparvero e furono la logica e ferma impostazione del diritto di vita e di potenza della nostra gente, sicuro privilegio della Vittoria

L'Associazione Nazionale Combattenti nella fausta celebrazione del Natale dei Fasci di Combattimento, si stringe intorno al Primo Ministro d'Italia, iniziatore animatore e Duce, a confortare di devozione e gratitudine la sua formidabile opera

* * *

Tutti gli iscritti a questa Sezione dovranno trovarsi domenica mattina, ad ore nove, alla Sede per partecipare a la cerimonia del settimo anniversario de la fondazione dei Fasci di Combattimento

LA PRESIDENZA

P. N. F.

La cittadinanza è convocata per la mattina del 28 marzo al Teatro Miramare ove S. E. Emilio De Bono commemorerà l'anniversario della fondazione del Fascio di Combattimento. Precederà la benedizione del gagliardetto dell'Avanguardia fascista, con l'intervento di S. E. Monsignor Giacinto Tonizza. Madrina Donna Erminia De Bono.

N. B. — Il pubblico potrà accedere liberamente al teatro fino alle ore 9,50.

* * *

Domenica 28 corrente alle ore 9, tutti gli iscritti debbono trovarsi in Sede.

Alle ore 9 1/4 un fascista all'uopo incaricato procederà all'appello.

Per gli assenti sarà disciplinarmente provveduto.

Tenuta: camicia nera sotto la giacca e decorazioni.

All'uscita del Miramare i fascisti torneranno ad inquadrarsi con e altre associazioni nel luogo ed ordine stabilito. Completato l'inquadramento, il fascista incaricato procederà ad un nuovo appello.

Direttore del corteo il Signor Seniore Cav. Fazio.

Alle ore 19 i fascisti restano invitati nel salone municipale per prendere parte ad una fraterna riunione

* * *

Il termine per il ritiro delle tessere è stato prorogato fino al 31 marzo corrente

Coloro che entro tale data non avranno ritirata la tessera, saranno senz'altro radiati dai ruoli del Fascio di Tripoli

IL TRIUMVIRATO

* * *

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

Domenica 28 corrente alle ore 8 precise tutti i regolarmente ammessi alla Centuria sono comandati di trovarsi al Comando in grande uniforme

Il presente avviso vale quale precetto personale, per quelli che non l'avessero ricevuto

Il Comandante
GIUSEPPE STRATI

Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra
SEZIONE DI TRIPOLI

Tutti gli iscritti a questa Sezione dovranno trovarsi domenica mattina, ad ore nove, alla Sede per partecipare a la cerimonia del settimo anniversario de la fondazione dei Fasci di Combattimento

LA PRESIDENZA

Sindacato Magistrale Fascisti

I soci del S. M. F. sono pregati di trovarsi domenica 28 corrente, alle ore 9, alla sede del Fascio per partecipare alla cerimonia, che avrà luogo al Miramare per l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento

Il Direttorio

———XXX———

Il Torneo Regionale di Scherma

Ieri alle ore 17 precise S. E. il Governatore De Bono accompagnato dal Generale Malladra e dal grande ufficiale Niccoli sono stati ricevuti alla ex sala Suvini e Zerboni dal Presidente de la « Fulgor » Il quale dopo brevi parole di ringraziamento per la cortesia e l'interessamento che S. E. De Bono ha voluto dimostrare, intervenendo all'inaugurazione del Torneo, ha presentato tutti gli iscritti al Governatore

L'inaugurazione ha avuto luogo con uno scontro accademico di fioretto tra il maggiore Braida ed il maggiore Pièche, di sciabola tra i signori Perilli e Frigeri, di Spada fra i Signori Jacobucci e Bersanetti L'accademia è stata sotto tutti gli aspetti invidiabilissima.

Si è quindi aperta la giornata di fioretto

Allo'ra di andare in macchina si sono svolti undici assalti nel seguente ordine:

Jacobucci - Perilli: vincente Perilli
Perrone - Frigeri: vincente Perrone
Ghezzi - Bersanelli: vincente Ghezzi
Pièche - Jacobucci: vincente Pièche
Cesaretti - Vigna: vincente Cesaretti.
Perrone - Perilli: vincente Perrone.
Braida - Jacobucci: vincente Braida
Ghezzi - Frigeri: vincente Ghezzi.
Bersanetti - Vigna: vincente Bersanetti.
Pièche - Perrone: vincente Pièche
Braida - Cesaretti: vincente Braido

Le Corse al Galoppo all'Ippodromo di Bu-Setta

Domani 28 Marzo si riaprirà l'elegante Ippodromo di Bu Setta per la prima giornata di corse al Galoppo della riunione primaverile.

La Società Tripolina per l'incremento della Razza Equina ha indotto corse primaverili venti e gli appassionati di queste elegantissimo sport hanno corrisposto con slancio all'invito della S. T. I. R. E. Nella giornata di domani si correranno quattro premi

Il premio Baraccani riserbato a cavalli di proprietà di indigeni è dotato di L. 1500 di premi e diploma ai tre vincenti. Da varie regioni dell'interno sono venuti arabi a disputarsi l'ambito premio, Gli iscritti sono venti

La Seconda corsa è il Premio Sidi el Mesri (m. 1000), L. 3500 più lire 500 all'allevatore del I e L. 200 all'allevatore del secondo arrivato, intitolato alla località dove ha sede l'ufficio Zootecnico con la Stazione di monta equina. La corsa è riservata ai figli degli stalloni Governativi nati nel 1924. E' una corsa di primi passi che darà un'indice del valore dei prodotti degli stalloni orientali dell'ufficio zootecnico. Sono iscritti sei puledri che speriamo di veder tutt partenti

Il Premio Gebel Lire 3500 (m. 2000) handicap libero è aperto a cavalli di 4 anni ed oltre di ogni razza e paese. Ha raccolto 6 iscrizioni.

Vedremo competersi la monela Alalà del Ten. D'Amico noto ai frequentatori della Bu Setta per le sue brillanti vittorie passate; Hersilie del Sig. Ottaviani che vinse in bello stile la coppa Gebel della riunione autunno 1925; Kabalia del Ten. Scerauto che si presenta in assai miglior forma che nella passata riunione; inoltre Maggiolina del Ten. De Riso e una importazione recente: Chaker del Sig. Ugo Pariente.

Infine si correrà il Premio Ben Gascir corsa militare Siepi per cavalli orientali di servizio.

Sono iscritti: Ginetto del T. Serranti, Fetonte del Ten. Contadini; Henea del S Ten. Della Noce Camillo, Helù del Ten Bianchi.

S. T. I. R. E.

Anche per la presente riunione primaverile di corse al galoppo è stabilito un servizio automobilistico per l'ippodromo della Bu Setta.

Le partenze avranno luogo dalle ore 13 e 30 di ogni giornata di corse, ad incominciare da Domenica 28 c. m., da piazza del Castello.

Il prezzo del trasporto, andata e ritorno è fissato in L. 3, però per poterne usufruire, occorre mostrare il biglietto d'ingresso aquistato per il campo delle corse

Nel contempo si rammenta ai Signori Soci che i distintivi Sociali si ritirano alla Segreteria della Società (Camera di Commercio) presso il Cav. Trapani e che detta tessera sarà rigorosamente richiesta allo ingresso dell'Ippodromo.

Alle Corse di Domenica

Alle Corse di Domenica 28 un fotografo specialista sarà incaricato dalla Casa di Mode BARINDELLI di Roma diritrarre col suo obbiettivo tutte le toilettes che questa grande Casa di mode venderà in questi giorni all'esposizione del GRAND'HOTEL Dette fotografie saranno poi esposte in città e pubblicate sulle migliori Riviste in Italia

Direzione dei Servizi Doganali
TRIPOLI

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al miglio re offerente

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle merci a lui aggiudicate

Gli elenchi delle merci, che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

———XXX———

Le recite al Circolo " G. I. T. "

Dinanzi a sceltissimo pubblico ebbe luogo, martedì scorso, al GIT l'annunziata recita a totale beneficio « Vecchi invalidi israeliti ».

Si rappresentò l'arguta e fine commedia di Carlo Veneziani « L'Antenato » che ebbe in Giacomo Grandi, un protagonista efficace, spiritoso ed in perfetto carattere

Egli fu degnamente coadiuvato dalle signorine Pizzoli una brava Varmetta: dalle signore Ornato e Felice, dalla signorina Albieri e dai signori Pizzoli, sempre impareggiabile direttore di scena, e dai bravi Avolio, Subba, Zard e Forti

La serata ebbe, in complesso, ottimo esito grazie anche al lodevole concorso dell'U. F. I.

Tutti i valenti filodrammatici furono più volte evocati alla ribalta ed assai ammirati furono gli scenari appositi ed i costumi, questi ultimi, gentilmente concessi dal cav. Paolillo.

L'inaugurazione della Stagione Lirica

Stasera, dunque, il grande avvenimento cittadino della stagione lirica che avverrà, come annunziato con il « FAUST » di Gounod

Il teatro ha molti abbonamenti che si ricevono ancora fino alle ore 11 alla quale ora comincerà a funzionare il botteghino del teatro per la vendita dei biglietti dei posti disponibili.

Lo spettacolo comincerà alle ore 21 15 precisa ragione per cui il pubblico è pregato per non disturbare lo spettacolo o per non restare dietro la porta, ad essere in teatro qualche minuto prima

Come già fu scritto « Faust » sarà il tenore Maurizio Dalumi, « Margherita » la soprano Pina Gatti Pasetto, « Mefistofele » il basso Corrado Zambelli « Siebel » la soprano Tina Niccodemo, « Valentino » il baritono Dante Perrone, « Marta » la Del Carretto, « Wagner » il sig. Niccoletti.

A parte il lato artistico dello spettacolo per il quale si fanno i migliori pronostici, quella di stasera sarà una serata di grande mondanità poichè in teatro vi sarà la Tripoli delle grandi occasioni.

MARZO
27
Sabato
86 — 280

San Ruperto Abate.

Oggi: Festa popolare de la Madonna de le Milizie che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia

In Francia, in Inghilterra, nel Belgio ed in Olanda stanotte a mezzanotte, entra in vigore, l'ora estiva sino al primo sabato di ottobre.

« San Paganino »: pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

Piccola Posta

DALL'OLIO: pubblicheremo domani la sua lettera; in questo numero non ci è possibile per assoluta mancanza di spazio

———XXX———

Allo Stadio

Oggi, sabato, alle ore 16 prima partita di Campionato Aviazione contro Milizia Volontaria Nazionale

A domani la pubblicazione del calendario del campionato

Avviso

Lo studio dell'avv. Guttieres è trasferito in Corso V. E. n. 116 (interno del cortile Nahum, 2.a scala a sinistra).

———XXX———

Alhambra

Sullo schermo di questo cinema questa sera sarà dato un lavoro romanzesco a sfondo storico che lumeggia uno dei più importanti episodi della dominazione spagnuola nell'Isola di Cuba

LO SCIALLE LUCENTE è il titolo e ne sono protagonisti Richard Barthelmess e Dorothy Gish.

La sontuosa ricchezza della messa in scena realizzata con geniale precisione del senso storico e pittoresco, la notorietà degli artisti, la trama emozionante del soggetto costituiranno questa sera uno spettacolo di primo ordine che piacerà al pubblico tripolino.

Società Anonima Imprese Industriali "Gandolfi & C."

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale il 31 Marzo corr. alle ore 15 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione,

b) Relazione del Collegio dei Sindaci

c) Approvazione del Bilancio Sociale chiuso il 31 - 12 - 1925;

d) Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;

e) Nomina dei nuovi Sindaci;

f) Varie.

Per prendere parte all'Assemblea occorre che le azioni siano depositate almeno CINQUE giorni prima della data sopra fissata presso la Cassa Sociale o presso una delle Banche locali

Qualora l'Assemblea dovesse andare deserta in questa prima Convocazione essa s'intenderà riunita in seconda Convocazione pel giorno 7 Aprile prossimo venturo nel medesimo luogo ed ora e potranno prendervi parte gli Azionisti che non abbiano ritirato il deposito delle azioni già fatto. Coloro che non abbano eseguito tale deposito lo potranno effettuare TRE giorni prima della data della secenda convocazione con le modalità sopra indicate.

Tripoli, 12 Marzo 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche"

Corso Medio dei Cambi
del 26

(Nostro servizio radiofonico particolare)

Parigi	86,90
Londra	120,28
Svizzera	479,99
New-York	24,86
Spagna	350,73
Olanda	9,99
Belgio	100 08
Berlino	5,93
Praga	73,66
Romania	10 12
Belgrado	43,65
Mosca	127 80
Argentina	22,28
Canadà	24,72
Oro	479,57

DIREZ. D'AGRICOLTURA
SERVIZIO METEREOLOGICO

Osservazioni del 26 Marzo 1926

STAZIONI	Temperat. mas.	Temperat. min.	Direz. vento	Cielo	Pioggia
Tripoli	19.4	9.5	SE	0	0.0
Azizia	26 1	12.6	SE	0	0 0
Homs	23.6	12.4	NW	0	0,0
Misurata Mar	20.0	9.0	W	1	0.0

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

"Stanco il vento ma non mi fermo„

AEROMOTORE BREVETTATO

L'AEROMOTORE IDEALE PER LA COLONIZZAZIONE ITALIANA IN TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Tipo speciale per la LIBIA - Costruito espressamente per la migliore utilizzazione del regime dei venti in TRIPOLITANIA e CIRENAICA, e perciò munito di semplicissimo congegno automatico brevettato che gli permette di funzionare tanto con brezze debolissime quanto con venti forti.

Assoluta automotività di funzionamento
Esente da qualsiasi sorveglianza
Lubrificazione interamente automatica
Massima sensibilità - Massimo rendimento.
Completa protezione dalle intemperie
Assoluta impermeabilità dei meccanismi alle sabbie anche le pù sottili
Costo inferiore a tipi ordinarii di aeromotori a parità di potenza
Durata illimitata.

L'Aeromotore brevettato "ALMAR„ per impianti di sollevamento di aqua a scopo agricolo viene fornito completo con torre, trasmissione pompa e tubazione di aspirazione. Applicabile per qualsiasi altezza di sollevamento dell'acqua dal minimo di m. 10 al massimo di m. 60

Viene costruito in cinque grandezze:

Tipo	0	per	portata	media	giornaleria	di mc.	10
»	1	»	»	»	»	»	20
»	2	»	»	»	»	»	30
»	3	»	»	»	»	»	50
»	4	»	»	»	»	»	80

Listino esplicativo e dettagliato progetti di impianti e preventivi *GRATIS* a semplice richiesta. — Condizioni di pagamento, speciali per i Signori Agricoltori.

Unica proprietaria dei brevetti e costruttrice degli Aeromotori brevettati "ALMAR„
SOC. IN ACCOMAND. A. PALANDRI & C. - SAMPIERDARENA Via Montebello, 3

Rappresentante esclusivo per la Tripolitania e Cirenaica:

TRIPOLI - Via Riccardo 172 **V. A. Muccilli** BENGASI - Via Ben Sceluan, 17
Casella Postale 65 - Tel. 175

ANNO XV — N. 74 TRIPOLI, Domenica 28 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione [illegible]
Via Riccardo N. 74
Telefono 78
Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 85 - Sem. L. 38 - Trim. L. [illegible]
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 64 Trim. L. 35
Conto corrente con la posta

La possente parola del Duce nella storica ricorrenza della fondazione dei Fasci

Il messaggio

ROMA, 26. — Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente messaggio per la celebrazione del 7. anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento

FASCISTI DI TUTTA ITALIA.

IL 7. ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO TROVA LE VOSTRE FALANGI PRONTE ED AGGUERRITE COME NON MAI E DEGNE QUINDI DI CELEBRARE NELLA DISCIPLINA AUSTERA DEI FORTI LA MEMORABILE DATA.

DOPO SETTE ANNI DI FIERE E SANGUINOSE BATTAGLIE LA SITUAZIONE APPARE DEFINITA NEI SUOI TERMINI FONDAMENTALI. ALL'INTERNO, ATTORNO AL GOVERNO, CHE HA RISOLTO PROBLEMI FORMIDABILI, SI RACCOGLIE SEMPRE PIU' VIVO IL CONSENSO DEL POPOLO MENTRE LE OPPOSIZIONI DI TUTTE LE LISTE SONO STATE DISPERSE.

ALL'ESTERO L'ITALIA FASCISTA E' AMATA O TEMUTA E DOVUNQUE RISPETTATA, MALGRADO LE IMPOTENTI MANOVRE DI TUTTI I RIFIUTI DELLE VECCHIE FORZE POLITICHE CHE NOI ABBIAMO IRREPARABILMENTE SCHIANTATE

CAMICIE NERE, I SETTE ANNI DI LOTTA COSTITUISCONO IL SEGNO DELLA VOSTRA GLORIA MA LA FATICA MAGGIORE DEVE ESSERE ANCORA AFFRONTATA. LA PAROLA D'ORDINE RIMANE IMMUTATA.

I COMPITI CHE CI ATTENDONO ESIGONO COME SEMPRE LA FRATERNITA' SCHIETTA DEI CAMERATI, LA FERREA CONSAPEVOLE DISCIPLINA DEI CAPI E DEI GREGARI, L'ARDENTE SPIRITO DI SACRIFICIO DI TUTTI. AVER SALVATA LA NAZIONE DALLA DECADENZA E' UN MERITO LUMINOSO. ORA BISOGNA, SOTTO I SIMBOLI INVINCIBILI DEL LITTORIO, PREPARARE SENZA TREGUA LA POTENZA MATERIALE E MORALE DEL POPOLO ITALIANO

CAMICIE NERE, CON OGNI MEZZO, CONTRO OGNI OSTACOLO, TRADURREMO IN REALTA' I NOSTRI IDEALI. QUESTO E' IL GIURAMENTO CHE DEVE LEVARSI SOLENNE DALLE VOSTRE MOLTITUDINI. OGGI INQUADRATE COME UN IMMENSO ESERCITO CHE ASPETTA IL SEGNALE DELLE NUOVE BATTAGLIE.

PER LA RIVOLUZIONE FASCISTA, VITTORIOSA CONTRO CHIUNQUE, A NOI.

MUSSOLINI

Marzo 1919

Quando Benito Mussolini, giornalista di masse e di folle, fondò il « Popolo d'Italia » divenuto nel tramonto de l'anno 1918 l'organo dei « combattenti e dei produttori » egli era spinto da un sogno gigante, da la visione de la più grande Italia, pilotata da lui, di un'Italia nuova, « nuova perchè dei giovani »

L'uomo veramente di genio, l'essere crismato, fin dal suo nascere, con il crisma de la potenza conduttrice e dominatrice, non ha bisogno che alcuno glielo riveli, perchè nessuno meglio di lui lo sa, niuno meglio di lui presentisce il suo avvenire di grandezza e di gloria. Prima che gli altri lo ammirino, e lui stesso il primo, ad ammirare le meravigliose facoltà donate a lui da lo Spirito Divino. Tutti così i grandi geni, gli uomini che hanno impresso il loro nome nel marmo de la Storia.

Così Mussolini scrive Torquato Nanni, parlando di lui, in « Fascismo e Bolscevismo » che spesse volte ha udito Mussolini: « dichiarare candidamente che aveva incontrato pochi uomini in Italia che gli potessero stare a la pari » E tutto questo, l'Uomo che oggi è, fra i tre o quattro che godono di fama universale, il primo e più grande, non per millanteria o vana ostentazione diceva, ma perchè «il Genio conserva, scrive Ming-Sin-Pao-Chien la semplicità del fanciullo ed il fanciullo non conosce modestia e quando sa di valere qualcosa lo dice sinceramente, spassionatamente.

L'Uomo d'eccezione, l'Uomo segnato dal Destino, il genio che presentiva di dover giungere ad essere un condottiero di uomini, nel marzo del 1919 — quando il disfattismo gli ostruiva la strada — per poter costruire, edificare la sua più grande vittoria, il raggiungimento del Volere Divino, costituì i « Fasci Italiani di Combattimento ».

La via per giungervi era assai dura, cosparsa di odio disseminato a piene mani dai disfattisti; di indifferenza e scherno da parte dei pedanti; dell'incredulità di quelli, che pur desiderando che l'Italia, la loro Patria, si salvasse dal baratro, ogni fiducia avevano perduta e a nessun salvatore più credevano.

La prima adunanza, presieduta da Benito Mussolini, ne la quale si gettarono le basi de i « Fasci Italiani di Combattimento » ebbe luogo nel palazzotto di Piazza S. Sepolcro, a Milano. Meno di venti uomini, ma una volontà di centomila forgiava in ognuno di essi, l'uomo d'azione che li presiedeva

Arturo Rossato così dipinge la scena de la prima adunanza: « Mussolini con quel piglio da Colleoni in arcione ed elmetto, dichiarò che il nuovo partito doveva essere di « combattimento ». Faceva risuonare la parola « combattimento » appoggiandosi su la voce, come chi, durante una paternale ad un inferiore, si appoggia sul pomo del bastone per dare al rimbrotto, una minaccia indefinita, ma viva e presente ».

E Torquato Nanni commenta: « Ecco dunque che abbiamo ancora dinanzi, l'antico « uomo d'azione », il quale, prima di ogni altra cosa, « vede » l'azione. Dal crogiuolo incandescente de la guerra doveva uscire in tutto il mondo — segnatamente in Italia una grande liquidazione di uomini e di cose, di situazioni e di partiti. Benito Mussolini vi si preparava, senza pregiudiziali, fedele al suo concetto che le « élites » fanno la storia. I «Fasci Italiani di Combattimento » dovevano appunto inquadrare questa « élite » bene agguerrita, ubbidiente ai suoi cenni, ubbidiente perchè il rinnovellato concetto de le gerarchie, lo metteva automaticamente al vertice de la piramide dei migliori.

Programma? Mussolini l'aveva chiaro ne la mente, o piuttosto, nel cervello, nel sangue, ne la carne, perchè è il programma che scaturisce da la sua stessa costituzione organica e spirituale: attendere gli avvenimenti senza pregiudiziali; lavorare in quella realtà che gli svolgimenti politici e sociali gli avrebbero posto dinanzi. Bussola: la stella risorgente dell'Italia ».

E a questo è giunto in sette anni di gloria: « OGGI » scrive il Duce d'Italia nel proclama che ha per questo giorno emanato « L'ITALIA FASCISTA E' AMATA E RISPETTATA DA TUTTI, MALGRADO LE IMPOTENTI MANOVRE DI TUTTI I RIFIUTI DE LE VECCHIE FORZE POLITICHE CHE NOI ABBIAMO IRREPARABILMENTE SCHIANTATE ».

Sette anni di gloria sono trascorsi: oggi si celebra l'anniversario del gettito de le fondamenta de la superba realtà cui Benito Mussolini (oggi Duce de l'Italia nuova, ieri magnifico errante che attraverso le vie del mondo, intento alle occupazioni più proletarie: facchino di stazione, terrazziere, manovale — ha studiato a fondo e compreso l'anima del popolo per dominarla con la più grande magnificenza) ha condotto l'Italia, questa Patria che « non si nega, ma si conquista », non si bestemmia, ma si benedice; non si conduce a la rovina ma si inalza in alto, sempre più in alto; non si serve per il proprio egoistico interesse, ma per l'interesse di tutti i cittadini, nessuno escluso, senza distinzione di classi sociali, senza nepotismi, sinceramente, semplicemente, con virtù e con fede.

LA NUOVA ITALIA e CORRIERE

Dumini e Volpi tornano a Regina Coeli

ROMA, 27 (Sabelli) — Sono oggi giunti a Roma di ritorno da Chieti, in traduzione Dumini e Volpi, i quali [illegible] stati ricondotti a Regina Coeli [illegible] verdetto del Processo Matteotti Gli altri due imputati Malacria e Poveromo [illegible] Roma, proseguiranno per Milano dove saranno internati in quelle carceri in attesa di essere escussi altri processi nei quali sono implicati.

Per i Metropolitani che si rendono intollerabili in Libia

ROMA marzo. (Sabelli).

In una delle sue ultime sedute della recente sessione il Consiglio Superiore [illegible] Coloniale ebbe ad occuparsi di una riforma delle norme che regolano il provvedimento della espulsione di cittadini italiani metropolitani dalle colonie della Libia. La discussione [illegible] le proposte del Consiglio erano state tenute riservatissime. Si ritiene che le proposte stesse, pienamente approvate dal Ministro Di Scalea, abbiano dato luogo a un decreto che viene ora pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale ».

Il nuovo decreto, che abroga quello finora vigente in materia, il quale risaliva all'ultimo Ministero Nitti, conferisce una più ampia facoltà ai Governatori delle Colonie. Senza ricorrere alla nota commissione consultiva il Governatore potrà d'or innanzi con proprio decreto motivato, ordinare l'espulsione dalla Colonia del cittadino metropolitano la cui presenza in Colonia sia resa intollerabile per avere riportato condanne o per riprovevole condotta o per il contegno tenuto verso l'autorità del Governo, oppure costituisca un pericolo per l'or[illegible] [illegible] provvedimen[illegible] [illegible] definitiv[illegible] il Governatore dovrà subito darne comunicazione al Ministero delle Colonie.

L'arresto di Don Luigi Orleans di Borbone

ROMA, 27 (Sabelli) — Ieri si è proceduto in [illegible] arresto che ha suscitato [illegible] animatissimi commenti negli ambienti [illegible] al momento è stato arrestato in un albergo di Lisbona, Don Luigi Orleans di Borbone, cugino di S. M. il Re di Spagna. Don Luigi al momento dell'arresto era travestito da donna e fu colto mentre contrabbandava della cocaina. Il Re di Spagna aveva già dal tempo del noto scandalo avvenuto a Parigi e che fruttò a Don Luigi l'espulsione, privato il cugino di tutti gli onori inerenti al titolo

Il fervido e fiero messaggio dei Mutilati all'on. Mussolini

ROMA, 27 (Sabelli). — Stamane l'on. Mussolini ha ricevuta la commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati che gli recarono il messaggio redatto dal presidente Carlo Del Croix in occasione del settimo annuale della fondazione dei Fasci

Il messaggio ricorda e glorifica i generosi che sotto gli auspici di Mussolini convennero a Milano per dichiararsi pronti a riprendere le armi in difesa della vittoria tradita. Ricorda [illegible] Fasci divennero poi un partito, e il partito diventò regime. Ma il momento più epico fu quando, pochi giovani sulle orme di Mussolini marciarono in pochi contro molti avversari mentre tutti parevano irridere alle loro andate [illegible] tutto sembrava congiurare [illegible] il loro sacrificio

Essi vinsero perchè trovarono un capo. Oggi che Mussolini regge le sorti del popolo operoso e devoto di una patria grande e potente, i mutilati gli inviano il loro saluto rinnovellando gli le loro promesse

L'on. Mussolini rispose ringraziando il messaggio che ha in questo momento un profondo significato perchè mentre in Italia tutte le opposizioni sono ormai completamente annientate altrove si tenta di provocare un movimento d'arresto alla marcia della nostra nazione. L'ostacolo era già preveduto, poichè ogni nuovo regime incontra queste naturali difficoltà, e però l'Italia fascista vincerà anche questa battaglia

Il Segretario dell'Associazione Mutilati, Baccarini, ringraziò il Duce in nome del sodalizio che è orgoglioso di [illegible] consegnare la nuova tessera di socio effettivo, assicurando che i mutilati italiani sono e intendono rimanere una possente, intatta milizia al loro posto di responsabilità e di combattimento

—XXX—

LA CELEBRAZIONE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI

ROMA, 27. (Sabelli). — In riferimento ai nomi già indicati degli oratori ufficiali della cerimonia de la celebrazione dei Fasci nelle varie città, è probabile che esse vengano oggi presenziate da oratori diversi da quelli indicati. Oggi sono stati da Mussolini convocati a Palazzo Chigi tutti i Ministri partenti per le varie città quali oratori ufficiali

Un'istruttoria al Tribunale di Siena contro Toeplitz

ROMA, 27. (Sabelli). — « L'Impero » pubblica constargli in modo assoluto essere stato presso il Tribunale di Siena aperta istruttoria contro il signor Toeplitz, beninteso non come direttore de la Banca Commerciale, ma per assodare sua eventuale responsabilità per la morte misteriosa del Conte De La Rosee, che tanta impressione suscitò a suo tempo.

—XXX—

SULLA NOMINA DEL PODESTA'

ROMA, 27 (Sabelli) — A proposito dell'insediamento dei primi mille podestà che avverrà il 21 aprile, l'« Impero » scrive che non essendosi potuto nel bilancio scorso provvedere un capitolo di spese relative a tali incarichi affatto nuovi è facile arguire che questo primo nucleo di Podestà non possa essere composto che di elementi locali, di persone cioè cui sarebbe affidato l'incarico senza emolumenti neppure a titolo di indennità di carica

Un capitolo di spese relative ai podestà invece è previsto nel bilancio 1926-1927, che avrà inizio il primo luglio prossimo venturo

Soltanto a tale data dunque potrebbero venire nominati a podestà, persone aventi diritto a compenso.

Intanto negli uffici del Ministero dell'Interno proseguono alacremente i lavori di cernita fra i candidati indicati dai vari Prefetti del Regno

E intendimento del Governo infatti che entro l'anno in corso tutti i 7000 Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti siano retti dal Podestà e dalla Consulta Civica.

—XXX—

Rastignac al Secolo

ROMA, 27. (Sabelli) — « Il Corriere de la Sera » pubblica un'informazione secondo la quale Rastignac assumerebbe la direzione dell'Ufficio romano di corrispondenza del « Secolo » di Milano.

I particolari del fattaccio di Parigi

ROMA, 27. (Sabelli). — « Il Popolo d'Italia » riceve da Parigi i seguenti particolari del fattaccio colà svoltosi fra i fuorusciti italiani di cui vi informai

Sulla piazza Maddalena l'ex deputato Mingrino, che si trova da qualche tempo in Francia ha incontrato Cesare Rossi e Carlo Bazzi e li ha subito investiti. Erano insieme con Mingrino un gruppo di italiani

Il Bazzi ed il Rossi sono stati schiaffeggiati e malmenati. Il Mingrino è a Parigi per organizzare alcune bande antifasciste e in alcuni comizi tenuti a Parigi, dopo aver attaccato il fascismo, ha più violentemente attaccato il Bazzi ed il Rossi chiamandoli gli sfruttatori del fascismo e gli speculatori dell'antifascismo dicendo che essi si vogliono arricchire sulle spalle del proletariato italiano antifascista

Il Mingrino poi avrebbe contro Cesare Rossi una vecchia ruggine personale perchè egli lo accusa di avere organizzato contro di lui il famoso scandalo della cocaina. Si ricorderà che il Mingrino fu arrestato perchè nella valigia gli fu trovata una certa quantità di stupefacente. Il Mingrino dice di essere stato il Rossi a dar[illegible] [illegible] droga alla sua insaputa

[illegible] gruppo operaio capitanato [illegible] Rossi ed il Bazzi sarebbero [illegible] in cattive condizioni [illegible] intervenuta a tempo la Polizia che ha tutelato le due persone aggredite

Si nota da qualche tempo una azione [illegible] il Rossi ed il Bazzi. L'agitazione come abbiamo detto è capitanata [illegible] Mingrino. Tutti costoro sono [illegible] perseguono pur [illegible] sia perfettamente opposti [illegible] [illegible] azione per combattere il [illegible] [illegible] incidente

Come si svolse la mischia

Gli italiani antifascisti residenti a Parigi fanno capo a diversi gruppi [illegible] dirigenti e finalità differenti e tra loro opposte. Sui giornali antifascisti che si pubblicano a Parigi e in provincia infieriscono le polemiche e nei comizi le critiche più vivaci sono riservate ai gruppi italiani concorrenti. Vi è il gruppo Donati Aprato, vi è quello sindacale, capeggiato dall'ex deputato socialista Caporali, vi è l'altro d[illegible] zione rivoluzionaria che ha per guida l'ex deputato socialista Mingrino. Vi [illegible] poi altri gruppi e sottogruppi repubblicani, garibaldini, nittiani, [illegible] alisti, ecc., che completano la gamma dei colori politici

Da qualche tempo è entrato in iscena il gruppetto formato da Cesare Rossi e il prof. Carlo Bazzi, i quali tentano di raccogliere intorno a loro gli antifascisti i indiscordia. Ma gli odi che fermentavano in Italia [illegible] posizioni non si sono placati passando le frontiere e ogni tanto scoppiano incidenti clamorosi che rivelano il vero stato d'animo dei lavoratori antifascisti all'estero

Verso le ore 15 di oggi l'ex deputato socialista Mingrino il quale a quanto sembra sta organizzando a Parigi squadre di arditi rossi fra operai italiani ha visto Cesare Rossi e il prof Bazzi insieme ad un altro individuo presso la stazione della Metro, alla Maddalena, in uno dei punti più animati di Parigi. Il Rossi ha fermato cordialmente il Mingrino stendendogli la mano, ma il Mingrino ha risposto aspramente dicendo di non voler aver contatti con gli assassini di Matteotti.

Si è acceso un diverbio, nel quale hanno preso parte principale Mingrino e Carlo Bazzi. Questi ad un certo punto si mise a gridare di avere a disposizione molti denari per organizzare gli antifascisti mentre Mingrino ha risposto urlando ancor più forte contumelie contro gli interlocutori. In breve si è fatto attorno al gruppetto un forte raduno di gente, che a poco a poco ha dilagato dal marciapiede sulla strada interrompendo così l'intenso traffico delle automobili. Il Bazzi ha inveito ancora e Mingrino ha risposto vibrando due schiaffi al Bazzi. Rossi si è interposto quasi per pacificare [illegible] anche a lui sono piombati due schiaffi dati dal Mingrino. Il Bazzi ha [illegible] di reagire, ma il suo avversario [illegible] svincolandosi da chi lo teneva, ha colpito ancora il Bazzi, alla testa con il bastone producendogli una leggera ferita sopra l'occhio sinistro

[illegible] tanto si è messo a gridare alla folla che Mingrino era un anarchico e un agente provocatore del fa[illegible] Il Mingrino rispondeva gridando che il Bazzi e il Rossi sono gli assassini di Matteotti e che egli fu noto militante antifascista

Con fatica alcuni agenti si sono fatti largo fra la folla e hanno portato Mingrino, Bazzi, Rossi e l'amico che li accompagnava al commissariato di polizia. Nessuno di essi aveva armi [illegible] dopo una solenne ramanzina fatta loro dal commissario i quattro [illegible] rilasciati in libertà

Il Bazzi ha dichiarato di voler in[illegible] il Mingrino. Questi [illegible] il fatto si recava nella redazione del giornale quotidiano antifascista di Parigi per narrare il fatto [illegible] ottenere che si pubblicasse e si stigmatizzasse la condotta del Rossi e del Bazzi

[illegible] direttore del giornale Giuseppe [illegible] ha in un certo modo giustificato la condotta del Rossi ed il Mingrino ha creduto di vedere in questa giustificazione una solidarietà fra Donati, Aprato, Rossi e Bazzi

Dal che è nato un vivacissimo alterco. Mingrino è specialmente irritato contro il Rossi perchè lo accusa di aver organizzato contro di lui un trucco mettendogli nella valigia una partita di cocaina che poi fu trovata dalla polizia e diede luogo al noto processo. Mingrino accusa poi Rossi e Bazzi di fare dell'antifascismo esclusivamente a scopo di lucro

Gli estremisti esasperati

Si comprende lo stato di esasperazione nel quale si trovano gli elementi [illegible] estremi d'Italia emigrati in Francia [illegible] Cesarino Rossi. Mettiamo [illegible] riferire quanto ieri scriveva l'« Humanité ».

I social democratici aventiniani — scriveva il giornale — hanno paura di reclamare il diritto di asilo in favore dei proletari emigrati in Francia. Essi preferiscono flirtare con il blocco delle sinistre e insieme con uno dei più ignobili criminali complice dell'assassinio di Matteotti, Cesare Rossi, ex luogotenente di Mussolini »

Anche un giornale anarchico, l'« Aurora del Proletariato » si è scagliato contro la speculazione di Rossi e Bazzi e minori compagni. Sotto il titolo « Il ladro » il giornale anarchico scrive

« Quest'altro falso sovversivo repubblicano a suon di biglietti da mille e in gran faccende per lanciare nel gran mondo parigino il suo amico Cesare Rossi. Bazzi ha servito tutti e con tutti ha fatto grandi affari. Durante il primo anno del regime fascista fu tra i primi speculatori impinguatisi all'ombra della tirannide fascista [illegible] del misfatto Matteotti continua ora in Francia nelle sue losche imprese

A proposito di Cesare Rossi il giornale libertario scrive ancora

« Cesare Rossi fu l'organizzatore della ceka del Viminale, uno dei più neri delitti fascisti, il complice necessario delle bastonature e delle aggressioni contro gli avversari del regime, il principale artefice del martirio di Giacomo Matteotti. Non ci illudono, continua il giornale al suo postumo antifascismo e le sue esibizioni londinesi

Così si vede il neo fuoruscito Cesarino Rossi, in luogo di trovare la gloria incontra in Francia i giornali più apertamente antifascisti che lo attaccano e incontra anche l'on. Mingrino che lo schiaffeggia.

Amundsen a Roma

ROMA, 27. (Sabelli). — E' giunto da Stoccolma Amundsen

Stamane si recò a Ciampino per visitare il dirigibile destinato alla spedizione polare

L'etá della grande colonna rovesciata di Postumia

Tutti avranno udito parlare di stalattiti e stalammiti, di quelle mirabili formazioni calcaree cioè che tappezzano e decorano in modo fantastico le pareti delle grotte. [illegible]

Non tutti però sanno come si formano [illegible]. L'acqua piovana, attraversando l'atmosfera si carica di gas acido carbonico. Essa penetra poi — particolarmente nei paesi a suolo calcareo quali quel [illegible] — attraverso le fessure del suolo e scende giù giù sino a raggiungere la [illegible]ta delle cavità sotterranee.

Nell'attraversare in questo modo gli strati calcarei, l'acqua contenente gas acido carbonico scioglie il carbonato di calce e ne trattiene una minima quantità che trasporta nel suo oscuro viaggio. Giunta alle pareti degli antri sotterranei, essa cade sul [illegible] a piccole gocce ognuna delle quali, prima di staccarsi dalla volta resta per un [illegible] tempo sospesa.

Per effetto poi delle correnti d'aria, una certa quantità evapora, sicchè una parte del [illegible] liberato dall'acido carbonico) si deposita sulla volta in forma di leggero ed esile anello. Esso costituisce il primo germe della stalattite.

Continuando il gocciolio, sempre nuovi anelli di calcite si depositano intorno al primo ed a poco a poco si forma un leggero cannello di calcare concrezionale che, con gli anni ed i secoli, andrà sempre più allungandosi ed accrescendo in spessore fino a generare quei caratteristici coni, dai contorni talora lisci, talora ricoperti di mirabili cristalli, che costituiscono appunto le stalattiti.

La goccia cadendo sul suolo della grotta, deposita — evaporando — il resto del carbonato di calce che conteneva. Si forma così lentamente un secondo cono che cresce dal terreno in senso inverso alle stalattiti. Tali formazioni sono dette le stalammiti. Continuando ad accrescere e a svilupparsi le due formazioni, la stalattite e la stalammite, finiranno col congiungersi. Nelle grotte carsiche si osservano tali colonne nei diversi stadi della loro formazione. Pensando ora alla minima quantità di carbonato di calce contenuto nelle singole goccioline d'acqua e alla conseguente lentezza dello sviluppo delle formazioni stalattitiche e stalammitiche si potrà domandare quanti secoli e quanti millenni sono necessari affinchè il primitivo sottile cannello semitrasparente diventi un gigantesco colonnato del diametro talora di parecchi metri.

Nelle Grotte di Postumia tutti ammirano la « Colonna rovesciata », una delle più curiose e interessanti formazioni delle grotte stesse. Questo gigantesco colonnato del diametro di m. 4.50, giace rovesciato attraverso una delle strade aperte per i visitatori i quali, stando nel trenino, passano sotto a questo arco meraviglioso, unico al mondo. Appresso al pilastro gigantesco, abbattuto certo da qualche antichissimo terremoto, cresce una seconda colonna verticale, la quale, data la sua posizione, dovette essersi formata dopo la caduta del primo colossale monolito.

Che età può avere dunque la formazione complessiva?

Nelle Grotte di Postumia venne constatato che un chiodo appartenente al primo impianto d'illuminazione si coperse in 10 anni di uno straterello cristallino dello spessore di appena 0.3 millim. Partendo da questa base e supponendo che lo stillicidio della volta avesse avuto sempre la medesima intensità, risulterebbe che la colonna rovesciata, al momento della sua caduta, aveva già la rispettabile età di 150.000 anni! La colonna verticale avrebbe impiegato per formarsi altri 67.000 anni il che dà per la formazione complessiva la cifra di 217.000 anni!

Calcoli eseguiti in altre grotte del Carso e dell'Europa, dettero risultati pressochè uguali sull'estrema lentezza con cui si formano nelle grotte le stalattiti e le stalammiti: pochi decimi di millimetro, tutto al più qualche millimetro all'anno!

Da questa osservazione appare dunque la millennaria età dei grandi colonnati che reggono le alte volte delle caverne, dando all'ambiente sotterraneo aspetti misteriosi e fantastici, che trasportano la fantasia del visitatore nei misteri di un mondo lontano lontano nei tempi di età geologiche passate.

G. AND PERCO

GRANDE SUCCESSO DI UNA COMMEDIA NUOVA A PARIGI

PARIGI, 27. [illegible] grande suc[illegible] Mar[illegible] la nuova commedia di [illegible] [illegible] ha trattato [illegible] questo periodo e che si riferisce alla [illegible] Un brav[illegible] si innamora d[illegible] di una bella ragazza e quando [illegible] molta difficoltà è sul punto di farla sua, avendo scoperto la bassezza dei suoi istinti la respinge. Costei va a finire in America dove muore dopo una miserabile vita. Ha però lasciato in Europa una sua figliuola che divenuta grande trova protezione nel brav'uomo il quale però ad un certo punto se ne innamora.

Dopo una lotta aspramente combattuta contro i propri istinti in una scena di allucinazione e di follia che è forse la migliore di tutto il lavoro egli cede e si abbandona alla fatalità. Si potrebbe aggiungere che l'originalità essenziale del lavoro è tutta nel fatto che ciò che comunemente si chiama carne qui viene dall'autore chiamata [illegible]

NESSUNA DECISIONE DEL GOVERNO PER IL RIASSETTO DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

[illegible] hanno pubblic[illegible] particolareggiat[illegible] soluzioni conseguenti [illegible] a quello che [illegible] l'assetto e la fu[illegible] [illegible] a dichiarare che tali notizie non hanno nel pratico [illegible] che nella delicata e impo[illegible] del credito, [illegible] gli istituti di emissio[ne].

La prima applicazione della legge contro i fuorusciti

La velenosa opera dei rinnegati Vacirca e Tonello

ROMA, 27. [illegible] nel Ministero dell'I[illegible] al parere [illegible] [illegible] decreti e privato della cittadinanza italiana, e confiscano i beni di Vacirca Vin[ce]nzo dimorante a New York.

Un altro decreto priva della cittadinanza [illegible] Tonello Angelo con [illegible] dei beni per un biennio.

Il Vacirca, dopo le sue vicissitudini [illegible] Svizzera [illegible] il Stati Uniti ignobile opera denigratoria e sistematica del suo paese. La commissione [illegible] tutti riguardanti [l']attività del Vacirca e ne de[dusse] che questi non può più [ritenersi] italiano per la nefanda [illegible] continua e ininterrotta [illegible] renze nei principali centri [illegible] Uniti e median[te] [illegible]

Il Va[circa] [illegible] quotidiano [di] New York che è organo di propaganda antinazionale tra i nostri lavoratori.

Quanto al Tonello la commissione constato che è redattore del foglio [illegible] « Libera Stampa » [illegible] ha subentrato a Vacirca. Egli svolge contro il fa[scismo] [illegible] Mussolini una [illegible] campagna denigratoria [in] modo da suscitare le proteste da parte del governo federale che fece sapere di non potere più tollerare il carattere oltraggioso del contenuto degli articoli del [illegible]

Questi nei suoi articoli e nelle sue conferenze ha tentato sempre di rap[presentare] [illegible] l'Italia come un paese [illegible] suo contegno è [illegible] biasimato dall'opinione pubblica [illegible] capo del Dipartimento politico.

Il senatore Contarini si dimette

ROMA [illegible] senatore Contarini [illegible]

L'on. Mussolini le accettò con una le[ttera] [illegible] della [illegible] Nominò al suo posto [illegible]

Il titolare dell'Ufficio del Demanio di Venezia fugge con cinque milioni

VENEZIA, 27. [illegible] del Demanio, da 15 [illegible] Venezia.

Compiute le verifiche [di] cassa si è constatato che finora v[i è] un ammanco di circa cinque milioni di lire.

Il Me[illegible] avrebbe approfittato della Cassa per un periodo abbastanza lungo di anni. A Montecarlo si sarebbe recato più volte e colà avrebbe p[erd]uto somme rilevanti. Giocava a lotto migliaia di lire ogni settimana ed una volta vinse la somma di centomila lire.

Egli conduceva una vita sfarzosa di famiglia e in questi ultimi tempi pare si fosse dato a bere liquori, poichè nel suo ufficio furono trovate parecchie bottiglie di liquori.

Briand abbandona la politica?

ROMA, 27. (Sabelli) — « Il Matin » di Parigi informa che Briand si ritirerebbe da la vita parlamentare francese. Egli verrebbe nominato [ca]po della delegazione francese della lega delle Nazioni.

Al posto di Briand, accetterebbe Caillaux la costituzione del Consiglio dei Ministri, per risolvere la questio[ne] [illegible] Caillaux della composi[zione] [illegible]

108 cavalieri di Sangiovanni a Malta

[illegible] di San Giovanni di [illegible] i quali visitarono i monumenti della città. [illegible] i cavalieri dissero [illegible] ottima impressione [illegible] italiano a Rodi.

ULTIME NOTIZIE

BERLINO, 27. — L'Ambasciatore d'Italia ha dato il primo ricevimento diplomatico [illegible] brillantissimo con l'intervento di S[tresema]nn e di tutti i rappresentanti di tutte le missioni estere.

* * *

BUCAREST, 27. [illegible] sono st[illegible] la Romania e Polonia [illegible] Il Consiglio dei ministri decise [illegible] [illegible]

* * *

[illegible] finanziaria e industriale italiana, esprimendo un opinione altamente favorevole per l'Italia.

* * *

VARSAVIA, 27. — Il ministro delle finanze ne[lla] commissione del bilancio dife[n]se la sua politica che è criticata dai socialisti tanto che si prevede una crisi ministeriale e la fine della coalizione.

* * *

PARIGI, 27. — Con nuove entrate votate ieri da la commissione de[lle] finanze, raggiungono 1380 milioni; rimane ancora da coprire il disavanzo di oltre un miliardo.

* * *

CIRENE, 27. — Festeggiatissimo, dopo aver traversato varie località de la colonia fra l'entusiasmo è giunto Di Scalea. Il Generale Mombelli presentò al Ministro le autorità civili e militari, facendo una sintetica disamina della situazione della regione e tributando vivo elogio alle truppe e all'aviazione che nelle azioni contro gli hasa e i brasa ribelli, si distinsero pe il loro valore. Il Ministro dopo [la] rievocazione dell'epoca imperiale di Augusto di cui vi vono i segni indelebili, assicurò il suo interessamento per la regione [e] ricordando che il Governo Fascista non conosce la parola patteggiare, intendendo sempre pervenire alla pace e alla sicurezza assoluta. Ricordò l'occupazione di Giarabub che, la Senussia riteneva inviolabile, riaffermando che Mussolini desidera che il Tricolore sia da tutti rispettato e riverito e che le ultime resistenze siano definitivamente debellate. Indi il Mudir della tribù di Hassa rivolse l'om[aggio] ed il saluto degli indigeni.

Versi

VIGILIA DI NOZZE

Sposa!
Diman sarà sposa.
Dorme la Vergine e sogna
Il Sogno più bello
Che sempre sognò di sognare
Sogna e sorride
Il Principe Azzurro,
Il bel paggio d'amore aspettato,
E' giunto e la ha detto:
« Signora, mia dolce Signora,
Io v'amo e vi voglio.
Sferzato dal cor che v'amava,
Ho corso tant'anni
In cerca di Voi
« E' questa? » chiedevo al mio core.
« La Donna dal core che cerchi? »
Il core sferzava, sferzava:
« Cammina! » diceva, cammina.
Ti ferma. E' Costei:
Si chiama Maria »
« Io v'amo, Signora:
Vogliatemi ben »
Diman sarà sposa.
Davanti a l'altare:
« Mi Ami? »
« Ti amo. »
— Signora per oggi e per sempre,
Mia schiava e regina tu sei. »
La Vergin si sveglia e sorride
E' già giorno:
Il sogno sognato,
Sul cor di chi l'ama,
Quella sera, potrà ricordare.

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'Autore)

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 24

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Era sempre un avvenimento l'entrata di un nuovo carcerato nel sotterraneo della Vicaria, ed ora tanto più interessante quanto più il nuovo recluso era sconosciuto come nel caso di colui che i secondini avevano introdotto.

Tutti i detenuti si erano aggruppati in folla intorno al loro nuovo compagno che le guardie avevano risospinto verso un angolo del camerone indicandogli un pagliericcio vuoto presso quello di Calandrino e di Cosimo.

— Quello è il tuo letto — gli aveva [illegible]

Indi, allontanatosi discretamente da lui si era avvicinato a Beccamorto e gli aveva sussurrato a un orecchio:

— E' un [illegible] condannato a dieci anni di galera [illegible]

— Sta bene, lasciate fare a me — aveva risposto il capo camorrista.

Di lì a poco gli agenti si ritirarono.

Il nuovo entrato si era seduto sulle assicelle del letto con [illegible] sulle ginocchia il capo fra le mani, senza curarsi di rendersi conto del luogo ove si trovava e della gente che lo circondava osservandolo con [illegible] curiosità.

Era costui un giovine di non comune distinzione, delicato ed elegante, evidentemente uno della buona società, un signore.

Marcello, nel vederlo, aveva lievemente sussultato come se quel viso non gli fosse sconosciuto, ma non si mosse e continuò a starsene disteso sul suo saccone. Anche Cosimo, dopo d'avere osservato un istante il suo nuovo vicino di letto, non diede altro segno di curiosità. Tutti gli altri detenuti, invece, si erano sempre più stretti intorno al nuovo entrato tanto che, a un certo punto, Beccamorto, con un imperioso gesto di comando, senza parlare, ordinò ai suoi subordinati di ritornare ciascuno al proprio posto. Cosa che quegli fecero lentamente, ma senza nulla obbiettare.

Rimasto solo, Beccamorto si accostò al novello ospite del sotterraneo e con ostentata garbatezza, gli toccò lievemente una spalla e gli disse:

— [illegible] giovinotto. Posso avere il piacere [illegible] Vedo [illegible] voi non siete dei nostri, ma qui dentro dobbiamo essere tutti amici. Io sono il capo di questa bella « ciurma » di « picciotti » e di « giovani » [illegible] e tutti ben disposti a trattarvi come un loro fratello, sempre che [illegible] voi pure alle regole e all'obbedienza.

A quella chiacchierata di prammatica che il vecchio manigoldo rivolgeva a tutti i nuovi ospiti della « fossa », il giovane non sembrava prestare soverchia attenzione, e in ultimo, con evidente senso di disgusto, squadrò da capo a piedi colui che così stranamente gli aveva parlato e scrollò le spalle in segno di fastidio.

— Ohè, giovinotto, cos'è questo vostro modo? — esclamò Beccamorto, risentito e minaccioso. E' con voi che sto parlando.

— Ma io non so nulla. Che cosa volete da me? [illegible] tranquillo — rispose il giovane con sopportazione. E fece l'atto di allontanarsi. Ma Beccamorto gli poggiò pesantemente una mano sulle spalle, lo scosse rudemente e digrignò fra i denti:

— Tu, certo, sei un signorino e un aristocratico e le leggi nostre non le conosci... Ma aspetta che te le insegno io.

Così dicendo, con l'altra mano, lo colpì violentemente al viso. Il giovane, che non s'aspettava quell'aggressione, si guardò attorno smarrito; vide cento facce patibolari che si pro[illegible] coscienza del pericolo che [illegible] soltanto un ge[sto] [illegible] e rimase immobile [illegible]

— [illegible] giovinotto — fece Beccamorto [illegible]

Solamente allora il giovane [illegible] no in cui si trovava e di qual razza abbietta erano gli individui che lo circondavano.

[illegible] era ritratto in un canto [illegible] e sedette su di un panchetto infisso al muro.

[illegible] si era fatto nel sotterraneo. I reclusi si erano nuovamente abbandonati ad una accidiosa immobilità, distesi ciascuno sulle assicelle del proprio letto.

Marcello Calandrino che osservava il nuovo compagno di carcere con un interesse sempre più acuto, a un tratto, lasciò il pagliericcio e gli si avvi[cinò].

L'altro era così assorto nei suoi pen[sieri] [illegible] che un uomo gli era d'accanto sol quando Marcello gli toccò leggermente un braccio. Ebbe un balzo e s'addossò al muro sospettando un nuovo assalto.

Calandrino non fece caso di quel suo atteggiamento, gli si accostò invece, ancora di più e gli mormorò quasi in un orecchio queste parole: « Il ferro è forte ».

Nell'udire questa frase uno strano, prodigioso cangiamento avvenne in tutto l'aspetto del giovane i cui occhi si accesero d'una viva luce di contentezza mentre un ineffabile sorriso di gioia passava sulle sue labbra. Ma fu questione d'un istante, riassumendo la sua primitiva espressione egli, prese a sua volta un braccio di Marcello e rispose sullo stesso tono: « [illegible] è nero ».

[illegible] di rimando, completò: « nero come la coscienza del traditore ».

Indi soggiunse:

— Sono il conte Riccardo di San Fedele. Indi soggiunse: Mi conoscevate?

— Vi vidi una sola volta l'anno scorso in una frettolosa riunione segreta in casa del barone Giulio della Roccella... Appena vi ho visto entrare mi è sembrato subito di riconoscervi. Voi forse, non vi ricordate di me.

— Io, no, ma è già tanto che siate dei nostri. Mi hanno arrestato ieri su denunzia di un individuo che non tarderò a conoscere.

E voi com'è che siete stato scoperto?

— Il mio caso è diverso dal vostro. Io non mi trovo qua dentro per ragioni politiche — rispose Calandrino — ma per una tragica fatalità che vi racconterò poi. Ora separiamoci. Non è prudente farci vedere insieme a parlare così segretamente.

Ciò detto, Marcello tornò al suo lettuccio accanto a quello su cui Cosimo stava disteso.

— Hai trovato un amico? — fece costui ammiccando dell'occhio, rivolto a Calandrino.

Questi finse di non avere udito e l'altro insistette:

— E via, non fare l'anguilla. A me non la fa neanche il diavolo... Orsù, parla, chi è quel signorino?

— E' il conte Riccardo di San Fedele.

— Aristocratico [illegible] s'intende — fece Cosimo ironicamente. E perchè l'hanno messo in galera?

— Non saprei..

— E dagli! — brontolò il « picciotto ». T'ho detto già che con me non devi fare l'anguilla.

— [illegible] Ma non ho il diritto di dirvi quelli degli altri — [ribatt]è Marcello con un certo vigore.

— Sei scrupoloso... Bravo, giugnò Cosimo — Allora quand'è così, chiamalo che ci voglio parlare.

Quel tono di comando, quei modi volgari non piacevano davvero a Marcello Calandrino. Ma egli ci si rassegnava giacchè, in fondo, intuiva in quel giovinastro un animo meno depravato di quello dei suoi compagni, e ravvisava in lui la mano della Provvidenza che lo soccorreva nella tremenda situazione in cui si trovava.

— Ma non credete che sia poco prudente farci vedere così in conciliabolo? — obbiettò Marcello.

Cosimo scrollò le spalle e disse seccamente:

— Ubbidisci!

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Lire 20,30 pochine materialmente, tante spiritualmente

Riceviam e pubb. chiare
Egregio Signor Direttore,

Leggendo nel N. 59 de «La Nuova Italia» l'articolo di Capitan Sima circa l'intervista da lui avuta con S. E. Monsignor Tonizza, nel quale il suo redattore conchiude chiedendosi perchè non sorge pure a Tripoli un comitato per la lotta Antiblasfema, non posso fare a meno di dire anch'io la mia modesta parola in merito ad una piccola iniziativa al riguardo, mentre spero che anche in Tripoli non debba tardare la formazione di questo comitato antiblasfemo, di cui il primo ebbe i natali nella Scaligera Verona ai primi di maggio 1920 ed in poco tempo ne sorsero in tutte le Città d'Italia e non poche dell'Estero son tirono il bisogno di questa sana e saggia istituzione, io, assieme a tre miei colleghi di ufficio, già da qualche mese ci siamo uniti con una specie di «Patto»: tassare con una multa, sia pure esigua, ogni «moccolo» e «moccolotto» che sfuggisse, sia pure così per abitudine. Per un semplice «moccoletto» si pagavano due soldi, per un «moccolo» invece, la multa veniva raddoppiata.

Vengo alla conclusione dicendo che a tale scopo costruimmo una piccola cassettina, non priva di iscrizioni e motti inneggianti alla lotta contro le orribili favelle, in detta cassettina veniva custodito l'importo delle multe sul «moccoli». Oggi però, visto l'articolo di «Capitan Sima» e sicuro che una si provvida istituzione, avrà ad attecchire, ho pensato di rompere la cassetta ed elargire a favore del Patronato Scolastico il piccolo gruzzoletto raccimolato che ammonta a L. 20,30.

Questa tassa su la Bestemmia è riuscita a sradicare in me e nei miei colleghi una cattiva abitudine. Siamo ora di quelli che non bestemmiano più. Prima ci si stava ben accorti per non esser presi in fallo, ognuno di noi, dagli altri i quali sono severissimi, ora perchè ci siamo accorti che a non bestemmiare ci si guadagna in decoro ed educazione.

La ringrazio della sua gentile e cortese ospitalità e mi creda.

FERRUCCIO DALL'OLIO

N. d. R. — La piccola grande somma inviataci è a disposizione della Presidenza del Patronato Scolastico che farà di essa il miglior uso che crede: ad esempio, potrà far stampare dei piccoli cartelli, da apporre bene in vista nelle aule scolastiche, e sui quali sia scritto: «Se non vuoi essere chiamato sciocco e maleducato, non bestemmiare».

Il Neptunia sarà a Tripoli il 19 Aprile

«L'Idea Coloniale» pubblica che le iscrizioni al viaggio in Tunisia e in Tripolitania promosso dall'Istituto Coloniale Italiano e dall'«Idea Coloniale» con l'adesione dell'«Enit» salgono rapidamente verso il numero massimo dei posti disponibili.

Il bel vapore della «Sitmar», che ha dimostrato di riconoscere l'importanza delle nostre colonie, facendo condizioni favorevolissime, partirà il 12 aprile da Genova e il 14 aprile da Napoli per toccare il 15 a prile Palermo e lunedì 19 aprile Tripoli dove si svolgerà il seguente programma.

Lunedì 19 aprile ore 6: Arrivo a Tripoli. Ore 9: Visita alla città nuova e corteo al Monumento ai Caduti — Ore 21.30 - Seconda colazione a bordo. - Pomeriggio: ore 15, visita al Castello, al Museo di Archeologia, ai quartieri caratteristici.

Martedì 20 aprile ore 7: Partenza con automezzi per Homs. Visita alle rovine di Leptis Magna. Ore 13 colazione in cestini. Ore 15: partenza. Ore 19: arrivo a Tripoli. Ore 19.30 pranzo a bordo.

Mercoledì 21 aprile ore 7. Partenza da Tripoli in treno per Sabratha. Visita all'anfiteatro e alle antichità. Ore 13, colazione in cestini. — Ore 15 partenza. Ore 18 e 30: arrivo a Tripoli. Ore 19,30 pranzo a bordo.

Giovedì 22 aprile ore 7. Eventuale gita al Garian, sull'altipiano che domina la pianura litoranea. Arrivo al Garian alle ore 11. Ore 12 colazione in cestini. Ore 15 partenza. Ore 19 arrivo a Tripoli. Ore 19.30 pranzo a bordo.

Venerdì 23 aprile ore 7. Partenza per Suk-el Giuma (mercato del venerdì). Ore 7.30 visita al mercato. Ore 9: Visita a l'Istituto di Sperimentazione agraria e alle concessioni, giro esterno delle mura, al cimitero di Hamangi. Ore 13 seconda colazione a bordo. Ore 14 partenza per Malta.

La cerimonia celebrativa di stamane

Ricordiamo che stamane al Teatro Miramare avrà luogo alle ore dieci precise l'austera cerimonia celebrativa del Settimo annuale de la fondazione dei Fasci di Combattimento. Oratore ufficiale de la cerimonia sarà S. E. il Generale Emilio De Bono, nostro Governatore.

La consegna del Gagliardetto agli Avanguardisti.

Domani al Miramare prima dell'inizio de la Cerimonia della celebrazione dell'Ultimo annuale dei Fasci di Combattimento, sarà agli Avanguardisti Tripolini offerto un Gagliardetto che la Signora Emanuela Calandra ha gentilmente ricamato per essi. Il gagliardetto a forma triangolare, porta ricamato su di una facciata un fascio littorio e le iniziali A. G. F. e sull'altra la scritta, Tripoli.

Madrina del gagliardetto sarà S. E. donna Erminia De Bono, la quale, dopo che S. E. Monsignor Vescovo lo avrà benedetto, lo consegnerà al Sig. Maccioni, comandante de l'Avanguardia.

Indi il Signor Maccioni pronunzierà un discorso di occasione.

Una manifestazione sportiva in onore del Duce

In occasione della visita di S. E. Mussolini la solerte Unione Sportiva Italia, indice una corsa ciclistica denominata «Gran Premio Benito Mussolini».

Il Gran Premio, consiste in una artistica «Vittoria Alata» d'argento sarà donata dai soci della società organizzatrice.

La gara sarà dotata di coppe e medaglie sino al 10° classificato.

Particolarmente interessante è la caratteristica del percorso, infatti la gara [illegible] svolgerà sul seguente itinerario:

Viale Conte Volpi — Piazza Castello — Nuova Sede Banca d'Italia — Piazza IV Novembre — Viale Conte Volpi — 25 giri.

Ogni 5 giri si disputerà un traguardo

La tessera ad honorem al Prof. Onorato

Siamo lieti di annunziare che la Segreteria Generale dei Fasci su proposta di S. E. il Governatore ha offerta la tessera ad honorem al Prof. Raffaele Onorato, illustrazione del corpo medico locale, per l'opera alacre e fattiva che egli svolge nello interesse dell'agricoltura quale presidente del Consorzio Agrario.

All'esimio Professore ed all'amico carissimo esprimiamo tutto il nostro più vivo compiacimento per si alto onore giustamente meritato.

—XXX—

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello

Venerdì 26 corr. si è discusso innanzi alla Corte d'Appello composta dal Presidente comm. Temistocle Sora e dai Consiglieri cav. Ferri e cav. Valenzi il processo a carico di Corato, ex Direttore della Unione Militare, De Santis cassiere e Procopio impiegato della stessa. Procuratore Generale il Comm. Adolgiso Ravizza. Difensori del Cerato l'avv. Giovanni De Meo, di De Santis l'avv. Guttières e del Procopio l'avv. Catania.

Rappresentava la parte civile l'avv. Mario Cartechini.

Contro la sentenza del tribunale che aveva assolto tutti gli imputati dall'imputazione di falso e condannato il Corrato ed il De Santis per appropriazione indebita qualificata, avevano prodotto appello il P. M. per l'assoluzione degli imputati dal falso e per la tenuità della pena ed i due condannati sostenendo la loro innocenza.

La Corte ha confermato la sentenza nei rapporti del De Santis e del Procopio e accogliendo parzialmente l'appello del P. M. nei riguardi del Cerrato ha aumentato la pena a questi inflitta ad anni tre, mesi sei di reclusione e L. 3500 di multa, respingendo l'appello del P. M. per l'imputazione di falso.

—XXX—

Federazione Sindacale Fascista

Tutti gli iscritti ai Sindacati dovranno trovarsi oggi ad ore 9 alla Casa del Fascio per prendere parte alla celebrazione della fondazione dei Fasci di Combattimento.

IL SEGRETARIO GENERALE

Sindacato Magistrale Fascisti

I soci del S. M. F. sono pregati di trovarsi domenica 28 corrente, alle ore 9, alla sede del Fascio per partecipare alla cerimonia, che avrà luogo al Miramare per l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Direttorio

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

Domenica 28 corrente alle ore 8 precise tutti i regolarmente nominati alla Centuria sono comandati di trovarsi al Comando in grande uniforme.

Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra
SEZIONE DI TRIPOLI

Tutti gli iscritti a questa Sezione dovranno trovarsi, domenica mattina, ad ore nove, alla Sede per partecipare a la cerimonia del settimo anniversario de la fondazione dei Fasci di Combattimento.

LA PRESIDENZA

—\\\—

Arresti

I RR. CC. della Stazione di Gars Bes[illegible] to, il 26 u. s., hanno tratto in arresto l'indigeno Mohamed ben Brahim e fu Aesc[illegible], di anni 31, da Ulad el Mag (Alouna). Il Mohamed era, da parecchio tempo colpito da mandato [illegible] zione e alienazione [illegible].

L'arrestato è [illegible] dotto alle locali carceri, in attesa di giudizio.

FURTI

L'arma dei RR. CC. [illegible] data 24 trassero in arresto gli indigeni Mul[illegible] bor ben Mohamed e di Slima, di anni 25 nativo da Suk el Giuma [illegible]. Il Multa è autore di un furto di Ke[illegible] li patate, asportate mentre trovavansi sul terreno incostudito, nella concessione agricola del Cav. Cazzaroli, sita in Cabila Suaien (Suk el Giuma).

* * *

Ignoti ladri durante la notte dal 20 al 21 corrente, penetrati nella concessione agricola del Cav. Giannò, Direttore del Banco di Sicilia, rubarono una ghirba del valore di lire 150, che trovavasi incustodita nella suddetta concessione, sita in Suk el Giuma.

L'Arma dei RR. CC., di quel posto, indaga, per l'arresto degli autori del furto, e il sequestro della refurtiva.

* * *

Il 25 corrente, l'Arma dei RR. CC. del la Stagione Principale, ha proceduto all'arresto in Sciara Bu Mingel, dell'indigeno Mohamed ben Mohamed ben Abdennebi, e di Turchia ben Abdurrahman, di anni 32 perchè la mattina del 25 nello spogliatoio aperto della costruenda Banca d'Italia [illegible] lavorava, rubò in danno di certi, Scodlaro Salvatore e Basile Fortunato, una catena d'oro ed un'orologio di metallo, il tutto del valore di Lire 800.

L'arrestato è stato deferito all'autorità giudiziaria per furto qualificato.

Si indaga per il ricupero della refurtiva.

* * *

I RR. CC. di Suk el Giuma il 22 corrente arrestarono l'indigeno Giuma ben Sahir di anni 35 da Mellaha, guardiano alla fattoria del Cav. Abrial, e denunziarono a autorità competente l'indigeno Akila ben Sala ben Mabruk, di anni 60, contadino da Tarhuna.

Il Giuma ben Sahir, per [illegible] furto di un cammello di proprietà [illegible] Abrial, che teneva incustodito [illegible] ne pressi della concessione [illegible] Akila ben Sala, perchè autore principale del furto.

Sono state diramate attive indagini, e ricerche per l'arresto dell'altro autore e furto, e il ricupero della refurtiva.

La felice inaugurazione della "lirica,,
Il grande successo del Faust

Con il teatro gremito ha [illegible] luogo [illegible] l'inaugurazione della lirica [illegible] [illegible]

[illegible] grata sorpresa di restare dietro la porta fino alla fine del 1° atto.

[illegible] pubblico [illegible] Signora, [illegible] il Generale [illegible] Mezzetti ed altre autorità e personalità cittadine.

Appena S. E. il Governatore entrato in teatro l'orchestra intona la «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza» e quindi con inizio lo spettacolo.

Il successo pieno, incontrastato si delinea fin dal primo atto con vivissimi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto alla Signora Pina Gatti Pasetto una deliziosa soprano dalla voce calda e penetrante, al bravo tenore Maurizio Dalumi che ha riconfermato la bella fama con cui è giunto a noi, al baritono Perrone, cantante di bella voce, al poderoso ed ottimo basso Zambelli, alla Niccodemo, ed agli altri.

Ed una speciale dimostrazione di compiacimento il pubblico ha voluto fare al Maestro direttore di orchestra Sig. Armando Schiavoni, ottimo infaticabile animatore dello spettacolo.

Buona la messa in scena: Scenari e vestiari belli hanno, infatti, inquadrato questa ottima edizione di «Faust» che apre, con lietissimi auspici, la terza stagione lirica di Tripoli e della quale per ragioni di tempo e di spazio siamo costretti a dare queste impressioni sommarie riproponendoci di parlarne estesamente al prossimo numero.

«Faust» stasera ha la sua prima replica, mentre domani sera andrà in scena la bella ed appassionante opera verdiana «La Traviata» con il debutto della soprano Signorina The[illegible] e del tenore Sig. [illegible] Pasei.

Da stasera lo spettacolo comincerà alle ore 21 precise. Avviso ai ritardatari impenitenti.

MARZO
28
87 Domenica 279

Oggi: Domenica delle Palme Fra otto giorni Pasqua

«Anniversario del settimo annuale de la fondazione dei Fasci di Combattimento».

L'Arma Aeronautica festeggia il secondo anniversario de la sua istituzione.

La diffusione di una verità val cento battaglie

TOMMASEO

Il Torneo Regionale di Scherma

La giornata de la «Sciabola»

Ieri si sono svolte le gare di sciabola Duo gironi: una ne la mattinata, l'altro nel pomeriggio. Alle ore 8 di sera vi è stata la gara finale fra i partecipanti risultati i primi cinque nel girone A e nel girone B.

Rimandiamo a martedì la cronaca ampia e completa de l'interessante avvenimento, che ha messo anche in luce doti non comuni di gentilezza e di cortesia cavalleresca.

Corriere Sportivo
FOOT BALL

Ieri sabato alle ore 16 si è svolta la prima partita di giuoco di Calcio del Campionato 1926 fra la Squadra dell'Aviazione e quella della M. V. S. N. che ha vinto per 3 a 2.

Dato il numero delle squadre concorrenti e la necessità di ultimare le competizione prima di entrare nella caldura estiva, il Consiglio Federale, nella serata di Venerdì scorso, ha deliberato di far svolgere 5 incontri per settimana dei quali 3 per la prima categoria e 2 per la seconda.

In ogni settimana gl'incontri di prima categoria si svolgeranno nelle giornate ed ore seguenti:

Primo incontro — Sabato, ore 16. Secondo incontro domenica pomeriggio ore 13.30. Terzo incontro domenica pomeriggio ore 15.30.

Per la seconda categoria [illegible] [illegible] mattina ore [illegible] [illegible] mattina ore [illegible]

Perchè la competizione abbia un regolare svolgimento resta stabilito che le squadre non presenti in campo nell'orario prestabilito saranno dichiarate perdenti per [illegible] Le partite [illegible] velocità dei giuocatori dovranno essere rimandate, saranno effettuate a termine [illegible] torneo, cioè senza spostamento di calendario; potranno però esser fatte anche nei giorni festivi non compresi nel calendario, o entro la settimana, ove intervenga reciproco accordo fra le squadre, previa su[illegible] della Federazione.

[illegible] nel calendario so[illegible]

[illegible] 4 aprile 10 e 11 [illegible] 18 e 25 aprile [illegible] 15 e 22 e 23 maggio 29 e 30 giugno — 13 giugno.

[illegible] ragioni speciali ed impreviste [illegible] opportuno sospendere [illegible] di quelle designate per lo svolgimento del campionato, s'intende la sospensione è estesa a tutti [illegible] in modo che il turno [illegible] alla settimana [illegible]

[illegible] Avanguardia [illegible] 3.30 Fraternità contro la [illegible]

[illegible] ore 13.30 U. S. Italia contro [illegible] 15.30 Presidiaria contro [illegible] F C

Paolo Bordieri partita ore 9, [illegible] Mezzavecca partita ore 10.30 Ten Dall'Era partita ore 13.30 [illegible] Favre partita ore 15.30

[illegible]

—oOo—

Nastro Azzurro

[illegible] ore 21 [illegible] luogo l'assemblea generale della sezione per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del fiduciario
2. — Elezione del consiglio
3. — Varie.

Il Fiduciario
Colonnello A. PELAGATTI

N.B. - Sono invitati ad intervenire all'assemblea oltre gli azzurri regolarmente iscritti, tutti i decorati che intendono far parte della associazione.

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

Segnaliamo le seguenti offerte fatte ai bimbi della Casa del Latte: [illegible] L. 30 Ten. Giovanni Vasquez L. 11.50. Impiegati addetti all'Ufficio delle Opere Pubbliche, nel mese di febbraio L. 63.

Alhambra

Priscilla DEAN la diva dell'arte tragica sarà protagonista nel forte dramma «IL FIGLIO DELLA TEMPESTA» film che appartiene alla categoria principe delle avventure tragiche.

La interpretazione veramente ottima impronta di puro verismo colorisce la trama di questo lavoro, reso con lusso di scena.

Questa sera lo spettatore sarà distratto dal consueto programma comico domenicale, ma non se ne dorrà, perchè la creazione ne sopradescritta, sarà tale da interessarlo al massimo grado.

Lunedì grande serata comica con Linda Pini, Oreste Bilancia ed Alberto Collo nella [illegible] commedia di avventure comiche «VOGLIO TRADIRE MIO MARITO».

Circolo "Canottieri,,

Si avverte i Signori Soci che quest'oggi alle ore 18 ci sarà il solito thè danzante.

TURNO DOMENICALE DELLE FARMACIE

Oggi, domenica, rimarranno aperte al pubblico le seguenti farmacie: Zaccarin, via Arba Arsaul. Picco, Piazza Orologio.

Direzione dei Servizi Doganali TRIPOLI

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al migliore offerente.

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle [illegible] a lui aggiudicate.

[illegible] elenchi delle [illegible] che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

—XXX—

Mostra di lavori

Per forte arrivi da Roma di nitovi modelli di biancheria, vestiti, servizi, ecc. Le Industrie Femminili Italiane (Bastioni 40) invita a voler visitare la mostra che si aprirà giovedì marzo fino al 1 aprile dalle ore 10 alle 17.

—XXX—

Corso Medio dei Cambi
del [illegible]

(Nostro servizio radiofonico partic.)

Parigi	89,88
Londra	120,90
Svizzera	479 57
New-York	24,90
Oro	479,43

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8: — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 - Viaggiatori di II e III classe e bagagli presso

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI'

partenza da Tripoli C ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50 partenza da Azizia ore 12.20 arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia nel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15 da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30: — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17 partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

GIOVEDI' e DOMENICA partenza da Tripoli Centrale ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11, a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45 da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15 partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30, a Tripoli C ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il 27 marzo col Menfi

Fenzi cav Carlo Capitano di Vascello, Azzi Prof. Girolama Professore Università di Perugia, Coleschi dott. Lorenzo Medico chirurgo, Forti Vittorio avvocato, Del Campo Vincenzo insegnante coloniale, Gerardi Antonino commerciante, Timponelli Calogero industriale, Habib Fortunato commerciante, Mortellaro Salvatore commerciante, Pettinari Davide viaggiatore di commercio, Verona Tullio artista lirico, Gambe Margherita artista lirica, Salon Jezula banchiere (suddito austriaco), Olga Franck De Guzzeli turista (suddita francese), Isabella Franch De Guzzeli turista (suddita francese) Hofmann Ernesto turista (suddito tedesco), Hofmann Serafina in Salon turista (suddita tedesca), Geraki Kivine Paola turista (suddita jugoslava), Berger Paul Oscar turista (suddito jugoslavo) Pott Eugenio turista (suddito jugoslavo) Taiar Lillo commerciante, Nahum Maurizio possidente

Sono inoltre giunti 14 militari di truppa R. Esercito, 2 militi della M. V. S. N., 31 passeggieri civili

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

ANNO XV — N. 75 TRIPOLI, Martedì 30 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 33
Conto corrente con la posta

La solenne celebrazione a Roma e a Tripoli del settimo annuale dei Fasci

A Roma

ROMA, 28 — Con una imponente cerimonia si è festeggiato all'Ippodromo di Villagloria il settimo anniversario della fondazione dei fasci.

Alle 16,30, accolto da interminabili acclamazioni, al suono dell'« Inno Giovinezza » e di altri inni fascisti, giunge S. E. Mussolini che indossa un abito borghese con la camicia nera.

Il Duce, [illegible] acclamato, attraversa l'Ippodromo, si reca all'altare ove saluta affettuosamente le madri, le sorelle e le vedove dei fascisti morti.

Poscia Mussolini, accompagnato da Balbo e Foschi sale alla tribuna.

Prende primo la parola l'on. Foschi, poscia Italo Balbo entrambi acclamatissimi.

Alle 17,20 sorge a parlare l'on. Mussolini. Il suo discorso, ascoltato fra il religioso silenzio dell'immensa folla, è stato magnifico.

Il Duce ha detto

L'allocuzione del Novatore

« PER NOI FASCISTI, LA VITA E' UN COMBATTIMENTO INCESSANTE »

CAMERATI, sette anni or sono io convocai a Milano coloro che mi avevano seguito nelle battaglie dell'interventismo e durante la guerra.

Vi prego di riflettere che convocando questa riunione io non domandai la parola al dizionario delle sibille democratiche ancora ferme al loro vacuo cicaleggio (ilarità), ma chiamai questa riunione con un nome che era già tutto un programma, la chiamai ADUNATA. Potevo nel vasto bazar degli specifici demo-liberali trovare un titolo comodo per la organizzazione che io intendevo di fondare, potevo chiamare i fasci di ricostruzione, di riorganizzazione, di elevazione e con altre di cotali parole che finiscono in « ONE » (ilarità). Chiamai invece questa organizzazione: Fasci Italiani di Combattimento (applausi). In questa parola, dura e metallica, c'era tutto il programma del Fascismo così come io lo sognavo, così come io lo volevo, così come io l'ho fatto (acclamazioni). Ancora questo è il programma o Camerati: Combattere. Per noi fascisti la vita è un combattimento continuo, incessante, che noi accettiamo con grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessaria (applausi).

LE CASTE POLITICHE

I misteriosi sacerdoti (ilarità) di quella non meno inafferrabile divinità che si chiama « l'Opinione pubblica » ignorarono la nostra adunata, non le regalarono nemmeno quelle tre piccole righe in corpo sei che si concedono anche ai fatti diversi della minuta cronaca quotidiana. Alcuni dei miei avversari che intendevano di battere il record della sublime stupidità pensarono di ignorare il mio nome e toglierlo accuratamente dalle pagine più o meno sudicie dei loro giornali, credendo di fermare la storia e di spezzare la mia volontà. Quando, per una affermazione del nostro movimento, partecipammo alle elezioni generali, pur vincendo la nausea che questi ludi cartacei suscitano in me ed in voi, (benissimo) io fui battuto, battutissimo (ilarità). Raccolsi poche migliaia di voti. Quegli elettori dimostrarono in quella occasione una intelligenza straordinaria, gli avversari mi credettero spacciato. Viceversa, dopo pochi mesi, il Fascismo, che aveva già tenuto a Firenze un memorabile Congresso continuamente interrotto e punteggiato dal crepitio delizioso di revolverate, si riorganizzava pronto per sempre ad impegnare la battaglia.

Intanto, il processo di decomposizione, di putrefazione delle vecchie caste politiche italiane « ingiolittate », « incagoiate » (ilarità), con una mentalità tremebonda ed ancillare, pronte sempre ad avere paura di aver avuto un poco di coraggio (ilarità), dicevo, questo processo di decadenza continuava mentre attorno ai fasci di Combattimento già si schieravano le folle italiane, non solo delle grandi città, ma anche delle plaghe rurali decomponendosi lo stato che ormai non resisteva più in alcun modo all'azione di sfruttamento e di parassitismo dei vecchi partiti. Bisognava avere il coraggio di fare la rivoluzione per sommergere, rovesciare e distruggere queste caste politiche che noi avevamo spinto alla guerra attraverso a un atto rivoluzionario, queste caste politiche che durante la guerra più volte avevano tremato di viltà, queste caste politiche che alle truppe di Vittorio Veneto non avevano dato che il trionfo in terra straniera nè il trionfo della nazione, (benissimo), questa casta politica che sciupava indegnamente i meravigliosi tesori della Vittoria italiana, doveva essere dispersa e distrutta. Questo noi abbiamo fatto, organizzando ed attuando quella Marcia su Roma, che ha già dopo pochi anni gli aspetti di una grande leggenda.

Vennero allora le fatiche, i doveri, le dure responsabilità del Governo. Noi avevamo voluto governare la nazione, avevamo voluto prendere nel nostro pugno i destini della Nazione. Ma la fatica era ardua, il compito grave, perchè, attorno a noi c'era un mucchio di rovine, non soltanto materiali, ma anche morali e diecine e diecine di problemi aspettavano da decenni la loro soluzione. C'era dell'attesa, l'attesa del miracolo poichè ad ogni uomo nuovo, ad ogni regime nuovo si chiede sempre qualche cosa di più. C'era da sentirsi tremare le vene e i polsi; ebbene, o giovani camerati! Se io guardo questi ormai quattro anni di dura fatica, ho la coscienza perfettamente tranquilla, ho lavorato e me ne glorio, giorno per giorno legato al mio dovere quotidiano e problemi poderosi che aspettavano la soluzione sono stati risolti.

« GUARDATE QUESTA ROMA »

Guardate questa Roma, questa nostra adorabile Roma che sonnecchiava sotto le cure di una burocrazia sorda di cervello e di orecchie, questa Roma che era considerata una città come tutte le altre nelle quali c'era un prefetto a rappresentare il Governo. Siamo Noi che abbiamo decapitato tutte le piccole capitali per fare di Roma la grande Roma Imperiale, l'anima immensa del mondo latino [illegible]

L'eroico Quadrumviro della Marcia su Roma che vi ha parlato poc'anzi, ha ricordato il dramma del 24. Ogni rivoluzione ha avuto un dramma del genere, ogni rivoluzione ha questo passivo. La vita sarebbe troppo e troppo comoda e troppo vile, se non presentasse all'improvviso qualche volta delle grandi difficoltà. Ma Camerati, voglio farvi una confessione questa: In fondo in fondo, tutto questo 1924 a che cosa si riduce? Ad un consumo di inchiostro, si riduce a quintali, a tonnellate di carta stampata, si riduce a chilometri di articoli ponderosi che nessuno leggeva. Quando ho creduto che la misura [illegible] ho detto basta ed in poche ore la situazione fu veramente chiarita e delle opposizioni all'interno d'Italia non è restata che polvere vile [illegible]

In un anno solo abbiamo dato al popolo italiano le leggi di difesa della rivoluzione fascista, abbiamo dato le leggi della ricostruzione nazionale e sociale, abbiamo dato le leggi all'esercito, abbiamo affrontato proprio in questi giorni il problema della marina e dell'aviazione. Tutto ciò è stato fatto in un anno, la mole di lavoro è grandissima. In altri tempi, vi dichiaro, che non sarebbe bastato un cinquantennio.

« CI INFISCHIEREMO DI TUTTO QUELLO CHE SI STAMPA E SI DICE ALL'ESTERO »

Ho l'orgoglio di dirvi, o Camerati, che noi, io in primo luogo e voi tutti ci infischiamo solennemente di tutto quello che si dice e si stampa all'estero (ripetute e prolungate acclamazioni). E' tempo, è gran tempo di bucare quest'altra vescica. E' perfettamente logico che il mondo internazionale della democrazia, del liberalismo, della massoneria, della plutocrazia senza Patria, è perfettamente logico che tutte queste forze siano contro di noi. La prova migliore che noi abbiamo fatto realmente una rivoluzione è in questa controrivoluzione che noi abbiamo sgominato all'interno e che tenta invano di affilare le sue armi perfide all'estero.

Ma noi diciamo ai fattori responsabili degli stati: « Voi passerete per dove noi siamo passati » (acclamazioni). Anche voi, se vorrete vivere, dovrete finirla con il parlamentarismo chiacchierone, anche Voi, se vorrete vivere, dovrete dare dei poteri al potere esecutivo, anche Voi, se vorrete vivere, dovrete affrontare il problema più ponderoso di questo secolo, il problema dei rapporti tra capitale e lavoro (benissimo), problema che il Fascismo ha pienamente risolto mettendo e il capitale e il lavoro allo stesso livello ed in vista di un obiettivo comune: la prosperità e la grandezza della Nazione (vivissime acclamazioni).

Camerati: io sono sicuro che voi siete impazienti (voci: noi noi). Mi pare di vedere nei vostri occhi, mi pare di leggere nelle vostre anime l'importanza dell'attesa, voi attendete qualche cosa (sì! sì! grida la folla). Quando l'anno scorso io vi promisi il bello ho mantenuto la parola! (la folla risponde con un urlo sì!) e se io dico che anche l'impazienza che balena nel vostro spirito sarà un giorno appagata crederete? (la folla risponde con un nuovo formidabile sì!). Prima che io dia una parola a questo vostro sentimento, che è anche il mio vi debbo dire che è necessario anzitutto che voi vi maceriate nella disciplina delle opere quotidiane. La grande ora non batte a tutte le ore e a tutti gli orologi; la ruota del destino passa ed è sapiente colui che, essendo vigilante, la afferra nel minuto in cui trascorre d'innanzi a lui (acclamazioni). Bisogna che l'Italia, la nostra divina e adorabile Italia fascista, sia vigilante e ferma nelle opere della pace, si adegui alle necessità del lavoro, diventi sistematica, tenace, perseverante.

« VOGLIO CORREGGERE GL'ITALIANI »

Voglio correggere gli italiani da qualcuno dei loro difetti tradizionali e li correggerò (risa, applausi).

Voglio correggerli del troppo facile ottimismo, dalla negligenza che segue talvolta una troppo rapida ed eccessiva diligenza, da questo lasciarsi andare dopo la prima prova, da questo credere che tutto sia compiuto mentre molto non è ancora incominciato. Se mi riuscirà e se riuscirà al Fascismo di sagomare così, come voglio, il carattere degli italiani, state tranquilli e certi, e sicuri che quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani, noi saremo pronti ad afferrarla e piegarla alla nostra volontà (scroscianti e prolungati applausi).

Camicie nere, poco fa con una cerimonia breve ma profondamente suggestiva, il sacerdote di quella religione che è dei nostri padri e nella quale crediamo, ha consacrato sessantasette gagliardetti dei nostri gruppi, ognuno di questi gagliardetti reca il nome di uno dei nostri caduti. Non c'è dunque soltanto un brano di stoffa ma c'è la memoria di un sacrificio, c'è un'anima viva.

Camerati, all'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma, se sarà necessario, sarà ancora più bello morire!

Il discorso è terminato alle 17,50. Un'ovazione indescrivibile fatta al Duce, richiese da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico sforzi eroici per impedire che tanto entusiasmo potesse nuocere al Duce.

S. E. Mussolini lasciò infine l'Ippodromo fra gli alalà delle squadre fasciste e mentre i reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale presentavano le armi dalle tribune si ripercuotono altissime grida di: Viva Mussolini, Viva il Fascismo.

Uomini agitavano cappelli e [illegible] agitavano fazzoletti. L'entusiasmo è davvero indescrivibile. La folla plaudente vuole seguire la automobile il Duce fino al cancello dell'Ippodromo, poscia anche le [illegible] e i notabilità lasciarono l'Ippodromo.

Intanto la Milizia e le squadre fasciste si disposero in corteo e si recarono a rendere il loro omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Durante il percorso, gran folla faceva ala al passaggio del lunghissimo corteo intramezzato da musiche che suonavano l'Inno di Giovinezza, fra le acclamazioni della folla che gremiva le finestre. Compiuta la mesta cerimonia alla Tomba del Milite Ignoto il corteo si sciolse in perfetto ordine alle ore 20.

La solenne cerimonia
al Teatro Miramare

Domenica, grande e sonora giornata [illegible] inni gloriosi e di commoventi rievocazioni storiche perchè è storia vera, palpitante storia quella che sette anni orsono si iniziò con la formazione del primo esiguo nucleo dei Fasci di Combattimento sotto gli ordini di Benito Mussolini.

Tripoli non è stata seconda a nessuna città d'Italia nel celebrare la fatidica data ed è stata somma ventura per noi aver potuto udire la parola evocatrice di Colui che fu uno dei capi supremi della Rivoluzione redentrice e che ora governa questa colonia con fede alacre ed operosa pari a quella [illegible] del monte Sacro, il Grappa, e nella formazione delle schiere rivoluzionarie che Egli guidò alla conquista di Roma.

Tripoli si destò domenica fra un tripudio di bandiere e di fanfare e vide le sue vie assolate animarsi di una folla ansiosa nell'attesa della grande e significativa cerimonia mentre passavano i gagliardetti della Milizia, del fascio e delle altre formazioni [illegible] Miramare dove doveva [illegible] grande convegno patriottico.

[illegible] sta l'ampia sala del « Miramare » mettendovi una gaia e vivace nota policroma.

Sul palcoscenico [illegible] loro posti la rappresentanza dei Fasci costituita dal triumvirato D'Alessandro, Laurenti e Ravà col Delegato avv. cav. uff. Casaccio, il Nastro Azzurro, le associazioni del Patto di Trincea, gli avanguardisti, una rappresentanza della Iª Legione Libica col console Bardi, l'associazione volontari di Guerra e i consoli Tamburini, Tomassetti e Muzzioli.

La sala era letteralmente gremita. In fondo sull'anfiteatro erano schierati gli Avanguardisti, i Balilla e le piccole fasciste.

Nei palchi tutte le autorità con a capo il segretario Gr. Uff. Niccoli con la sua Signora, funzionari di Governo e notabilità italiane arabe ed israelitiche.

Alle dieci precise giunge S. E. il Governatore con la sua eletta Consorte, e col Vescovo monsignor Tonizza.

La banda presidiaria intona « Giovinezza » ed un fragoroso applauso saluta il Capo del Governo.

Subito dopo il gruppo degli avanguardisti dei Balilla e delle piccole Fasciste sul [illegible] orchestrina cantano il loro inno ufficiale. Ed è un coro di voci infantili che s'eleva alto e solenne e che ci richiama alla grande realtà dell'ora ancora più luminosa, che l'Italia si appresta a vivere per opera della nuova generazione così virilmente e patriotticamente educata alla formidabile scuola del fascismo.

Cessato il coro e gli applausi si svolge breve e commovente la consacrazione e la consegna del gagliardetto al gruppo degli Avanguardisti.

[illegible] labaro e benedetto dal vescovo [illegible] Signora De Bono che tiene a battesimo il simbolico drappo in cui si riassume tutto il palpito di centinaia di gagliardetti [illegible] future speranze dell'Italia e del Fascismo.

Il comandante degli Avanguardisti, Signor Maccioni, nel ricevere l'insegna pronunzia un caloroso indirizzo di ringraziamento alla nobile Signora e termina con un alalà al Duce e al Quadrumviro De Bono.

Indi S. E. il Governatore improvvisa la seguente vibrante e forte orazione.

Il discorso del Quadrumviro
Emilio De Bono

Camicie Nere, Camerati, Signori,

Il messaggio lanciato dal Duce in occasione del 7. anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento dice tutto; perciò ogni discorso potrebbe sembrare inutile. Ma la parola serve a ricordare, ad ammonire, ad incitare. E' per questo che il Duce ha ordinato che oggi si tengano ovunque commemorazioni della storica data.

Non è il Governatore che parla qui, e tanto meno il Generale; è il fascista e come tale il gerarca che ha il diritto ed il dovere di parlarvi del fascismo (calorosi applausi).

Sono sette anni di vita intensamente vissuta e vittoriosamente combattuta. Mandiamo un saluto alla prima e fiera pattuglia di quei pochi capitanati dall'Uomo datoci dalla provvidenza e che forse solo aveva intuito la situazione. (applausi e Viva Mussolini)

Bisognava salvare l'Italia dal baratro nel quale stavano per affondarla tutti coloro che la guerra non avevano voluto, che la guerra avevano boicottato, che la guerra non avevano fatto, che la guerra non avevano capita. I partiti anti-nazionali volevano approfittare delle condizioni eccezionali nelle quali vennero a trovarsi tutti i paesi che avevano fatto la guerra per far prevalere idee che avrebbero distrutto tutto ciò che l'Italia aveva diritto di aspettarsi dalla Vittoria.

La nostra vita politica dopo le elezioni del 1919 era imperniata su due fatti soli: Gli scioperi a getto continuo e i discorsi che si tenevano nelle piazze e nell'aula del Parlamento nei quali si insultava alla Patria, alla

Corona, all'Esercito e a tutto ciò che è il patrimonio più sacro della Nazione.

Gli uomini dei vecchi partiti, che pure volevano rappresentare la costituzionalità e la Legge non sapevano e non potevano imporli ai due grandi partiti di masse, quello dei sovversivi e quello dei popolari. Essi costituivano bensì una tenue maggioranza nella Camera; ma questa maggioranza non poteva far prevalere le proprie idee perchè essa era costituita da un mosaico di vecchi gruppi che erano stati nel passato o nemici od antitetici. Questi uomini si mostrarono perciò sempre supini ai voleri della prepotenza dei sovversivi di ogni colore, intenti solo a conservare il loro seggio a Montecitorio o ad ottenere la tessera di quiescenza per Palazzo Madama se erano bocciati nelle elezioni.

IL MARASMA DELLA VITA NAZIONALE

Per questo la vita nazionale completamente atrofizzata non poteva procedere col ritmo necessario allo sviluppo di tutte quelle energie che il Paese aveva dimostrato di possedere durante la grande guerra e per le quali l'Italia avrebbe dovuto camminare verso il suo glorioso destino.

Dopo il grande movimento parlamentare del 1876, che portò la sinistra al potere, la vita politica italiana si restringeva ad una misera lotta di contestazioni politiche nell'interno del Parlamento dove uomini più o meno abili a colpi di maggioranza si contendevano il potere. Se se ne eccettua Crispi, nessuna figura emerse in quel periodo di morta gora; nessun fatto saliente se se ne toglie la guerra di Libia. Il Paese non partecipava affatto alla politica nei tempi ordinari e vi prendeva parte solo e con poco interesse in occasione delle elezioni dove tutto si riassumeva nel votare per un uomo il quale avrebbe bensì dovuto rappresentare delle idee, dei principî, un programma, ma in sostanza non era che l'esponente di una clientela.

Con la Camera dataci dai comizi del 1919 non era possibile neppur pensare di cambiare la faccia delle cose con una azione politica di quella a cui ho accennato; occorreva ricorrere ad altri mezzi; all'unico mezzo idoneo: la forza ed i fascisti osarono la forza e scesero in piazza (vivi applausi).

I comunisti ed i massimalisti ed anche i repubblicani cantavano la fanfara della rivoluzione da molto tempo; ma mai seppero dare atto alle loro idee e quando tentarono qualche azione essa, per mancanza di stile, è volta necessariamente cadere. I fascisti non pronunciarono la parola «rivoluzione» se non quando essa fu veramente in cammino; quando il manipolo di giovani che andò ogni giorno crescendo non chiese che di morire purchè l'Italia vivesse. Oh morire! Voi tutti ricorderete la nostra antica canzonetta; essa ha per primo verso — chiedo venia alle signore — «me ne frego di morire».

IL RISVEGLIO DEI PAVIDI

Il sangue generosamente sparso è buona semente. I frutti non tardarono. La coscienza nazionale si andò man mano formando e rinfrancando, persino i pavidi osarono alzare la testa vedendo che si poteva anche non aver paura con l'appoggio di chi della propria vita non faceva calcolo per il bene comune.

Gli antinazionali, apparentemente, continuavano a dominare, ma i loro sforzi fallivano ogni giorno di più di fronte alla irruente azione e fede fascista. Quegli sforzi divennero conati, inutili conati, ed il rotolamento cominciò.

L'anormalità ed incapacità della Camera dei Deputati divenne tale che nel 1921 l'uomo che era a capo del Governo — Giovanni Giolitti — maestro in manovre elettorali, ritenne necessario di dovere riconvocare i comizi. Le elezioni si svolsero con perfetto ordine essenzialmente per l'opra di protezione ovunque portata dai fascisti. Fu in questa occasione che un manipolo di fascisti, sia pure con una certa avversione, entrò a far parte della Camera. Con essi vi era Benito Mussolini, il quale aveva ottenuto la più imponente votazione di tutta Italia. Il nuovo gruppo portò alla Camera i metodi usati fuori. Esso fu accolto con ironia, con compatimento, con disprezzo, anche con rispetto; ma dalla maggior parte con paura. Esso mostrò però presto di avere una maturità politica che fu riscontrata in tutta la massa del fascismo, sicchè il fascismo da movimento si trasformò in partito politico. Da quei giorni il fascismo ebbe il suo programma netto e preciso, la sua meta: la conquista del Potere.

Per fortuna nostra nessuno di coloro che avrebbero in qualche guida potuto intralciare il nostro cammino, aveva capito il fascismo, meno di tutti i governi e governanti che per sventura d'Italia si erano succeduti nel triennio 1919-1922. Neppure Giolitti che, è onesto confessarlo, qualche volta ci aveva aiutati. La provvidenza poi, alleata di tutte le cose buone, aveva finito col darci il Governo di quell'onesto uomo di Facta, che parve fatto apposta per far camminare i nostri destini.

La pera era matura, bisognava coglierla prima che cadesse.

Lo sciopero dell'agosto 1922 fu la nostra vittoria del Piave. Ci contammo e ci valutammo; eravamo pronti; bastò incolonnarci e marciare su Roma.

L'INTUITO DEL RE

Il Re, coll'intuito tradizionale della sua Casa, ebbe la visione esatta del momento storico ed affidò sereno e sicuro le redini dello Stato a Benito Mussolini e non disdegnò ... ad assistere dal balcone della Reggia, alla sfilata dell'esercito delle camicie nere, entusiasta di rendere omaggio al Sovrano; sfatando così nel modo più palese ogni leggenda di mancanza di lealismo monarchico per parte dei fascisti.

Camerati, Signori: in quei giorni parve di respirare un'aria nuova in Roma, dove il superbo sole autunnale dava ai monumenti, prova vivente della nostra passata grandezza, una luce auspicante e predicente la grandezza futura.

L'opera del Governo fascista è conosciuta. Per qualche tempo uomini dei vecchi partiti sono stati all'agguato per coglierci in fallo convinti della nostra incapacità di governare, ma ogni giorno essi ricevevano un colpo di mano, di piede, o di clava dall'Uomo che stava rifacendo l'Italia.

LA MALAFEDE DEI NEMICI

Di fronte all'evidenza, all'impossibilità di poter contrastare una massa di fede e di volontà sempre in cammino, cominciarono le insidie.

Noi conosciamo le volgari accuse che si facevano. Tutto era generalizzato. La malefatta di un fascista era colpa del partito e del governo.

Bisogna tener presente che in un movimento rivoluzionario tendente a rovesciare uno stato di cose esistente — specie —, come quasi sempre accade, quando i rivoluzionari sono in minoranza — si è tratti a far capitale di tutte le energie utili. E' per questo che nelle nostre file entrarono elementi preziosi ed ai quali il Fascismo deve ogni riconoscenza, ma che una volta che il fascismo fu giunto al potere, non seppero valutare il mutamento avvenuto e diedero al Governo qualche fastidio. Si trattava di giovani pieni di ardore, con inesausto spirito di fede che non seppero persuadersi che solo al Governo rivoluzionario incombeva l'obbligo di continuare la rivoluzione.

Si tratta di fatti sporadici incapaci di menomamente scuotere una compagine che ha saputo così santamente imporsi alla Nazione.

Un'altro fatto doloroso doveva avvenire per provare la saldezza del fascismo: il delitto Matteotti.

Voi consentirete che su questo episodio triste io non mi soffermi perchè troppo personalmente vi sono stato implicato. (A queste parole prorompe una formidabile ovazione. Tutti sono in piedi e gridano evviva al Governatore amatissimo. Signore, ufficiali, funzionari, notabilità indigeni applaudono entusiasticamente. Donna Erminia De Bono si porta la mano agli occhi ed a questo gesto l'applauso si rinnova più fremente e più caldo con triplice saluto all'indirizzo del Generale De Bono, del Duce, del Fascismo. Rifattosi il silenzio il Quadrumviro continuò.

Del resto è cosa definitivamente sepolta; la vescica è stata punta, si è sgonfiata e giace a terra senza avere neppure il potere di fare inciampare un bambino.

E colui che, con speciale disposizione alla necrofilia, andava pazzamente cercando il cadavere del morto deputato per farsene un trofeo, forse mortificato pel fallimento del suo scopo cercava di immortalarsi perpetrando l'assassinio del Duce.

Basta di tutto questo.

ORMAI TUTTA L'ITALIA E' FASCISTA!

Il Fascismo dalla prova è uscito più fulgido e più potente. Ormai tutta l'Italia è fascista nel cuore, nel pensiero, negli intendimenti, nelle azioni.

E chi potrebbe non esserlo?

L'Italia è oggi rispettata e temuta, finalmente anche temuta, come la volle il suo primo Re, Vittorio Emanuele II.

La Corona risplende con tutte le sue purissime gemme ed è nel cuore di ogni italiano.

L'Esercito, la Marina, l'Aviazione, con l'aureola della Vittoria e saldi nelle loro tradizioni di fedeltà al Re ed insuperabile amor patrio, sono oggetto delle cure del Governo e finalmente dell'amore della Nazione. La Milizia, di cui, con grande nostalgia ricordo di essere stato il primo Capo e capo amato (vivissimi applausi) è il baluardo del Fascismo e ne afferma ogni giorno la potenza essendo complemento vigoroso delle altre forze armate dello Stato e, mi piace dirlo, specialmente qui in Colonia dove fa parte integrante delle forze stesse.

La religione elevata e rispettata è tenuta come fondamento morale di educazione civile.

I bilanci sono assestati; tutte le funzioni di Governo procedono con ritmo regolare di crescente progresso.

IL POPOLO NON E' STATO MAI TANTO AMATO E RISPETTATO

Resta il Popolo. Non il popolo col P maiuscolo; non il popolo dei maneggioni e degli intriganti che il popolo solo vorrebbero sfruttare ai loro torbidi fini; ma il popolo vero, il popolo che suda e lavora. Orbene questo popolo non è stato mai tanto amato e rispettato ed elevato come dal fascismo. Il popolo lavora ed è disciplinato ed ha capito. L'intesa fra padroni e contadini, fra industriali ed operai; in sostanza fra datori di lavoro e lavoratori è un fatto in atto. Nessuno oserebbe smentirlo.

Andate, andate nelle case dei nostri lavoratori e vedrete le madri, le spose, i bimbi lieti e sereni, perchè su loro più non incombe la spada di Damocle dell'imposto sciopero giornaliero che li privava del pane.

Ci vuol dunque una bella sfacciataggine, della gran malafede per spargere vilmente all'estero — poichè in Italia non è possibile — la leggenda di un paese tormentato e soggetto alla tirannia. All'estero dove tutti ci invidiano un piccolo Mussolini (perchè di grande ce n'è uno solo ed è nostro) per poter riassettare le faccende di casa loro (applausi fragorosi).

Ma, Camerati, non è ancora il giorno in cui si possa dormire sugli allori. No certo.

I nostri doveri sono intatti, immutati, perenni.

Il Fascismo è religione e come tutte le religioni ha i suoi riti e si incarna nelle due supreme virtù del sacrifizio e dell'obbedienza.

Colui che crede, avendo la tessera, di avere degli speciali diritti, non è fascista. Voler considerare il fascismo alla stregua delle defunte leghe proletarie o della massoneria, dove non v'era salute e possibilità di vita se non per gli adepti, è delitto.

IL NOSTRO DOVERE: ESSERE DISCIPLINATI E OBBEDIENTI

Abbiamo una fede sicura, una sicura volontà e siamo guidati da un uomo che non falla. Il nostro dovere è così nettamente tracciato: essere disciplinati ed obbedienti.

Ho ottenuto che il Duce venga a visitare questa nostra così bella e così promettente Colonia perchè ne veda da vicino i bisogni. Egli sarà orgoglioso di trovare anche qui un fascismo saldo ed in continuo incremento sul quale poter contare in ogni circostanza (vivissimi applausi).

E voi giovani avanguardisti; voi miei carissimi piccoli Balilla; voi giovinette fasciste che avete la ventura di schiudere la vostra vita ora che l'Italia ha iniziata la marcia radiosa verso il suo immancabile avvenire; voi siete la promessa, voi siete la speranza che mantiene sempre calda e verde la fede non mai mancata nei nostri vecchi cuori.

E da voi deve partire il più potente Alalà: per l'Italia, per il Re, per Benito Mussolini: Eia Eia Eia Alalà.

A chi l'Italia?

A chi l'avvenire?

A noi!

La cronaca del pomeriggio

Fino alle diciassette ghibli, pesante, afoso: gli avanguardisti e i piccoli balilla sono stati per davvero degli eroi, importandosene ben poco del ghibli e mostrandosi, a chi li guardava sfilare con la fantile aria marziale, indifferenti al caldo ed al sudore, altrettanto quanto i fascisti più grandi: hanno tutti, piccoli e grandi, compiuto domenica gioiosamente, un «tour de force», un allenamento può chiamarsi, davvero straordinario chè il ghibli non aveva voglia di scherzare.

Poi, piccoli e grandi, sono andati a pranzo: chi sa che appetitone stamane, dopo essersi ben asciugati e riposati un tantino.

Ho scorto — dopo la sfilata in parata davanti a S. E. De Bono che vi assisteva dal gran balcone della palazzina governatoriale, un piccolo balilla — sei, sette anni al più — che correva a gambe levate; mi gli son parato davanti e: «Dove corri così?» gli ho chiesto. «A casa»

«E perchè non cammini a passo di piccolo uomo quale sei?»

«Già! se avessi fatto quello che hai fatto tu, niente, tutta stamattina. Non lo vedi che io sono balilla e stamane ne abbiamo 28».

«28?! e che vuol dire 28?»

«Si vede che sei proprio un ignorante, oggi è la festa dei fascisti»

«Lo so anche io»: ma perchè corri? «questo voglio sapere».

«Perchè sono andato con tutti i fascisti a fare il saluto a S. E. De Bono, hai capito? perchè ho fame, ho fame, ho fame, hai capito?... uh!» e mi ha fatto una smorfia ed ha ripreso la sua corsa.

Scommetto che il piccolino, se la mamma un giorno gli racconterà la favola di «Cappuccetto Rosso», ricordandosi de la sua fame di oggi, invece di piangere come tutti i bimbi su la sorte del povero Cappuccetto, darà ragione al lupo il quale, poverino, non perchè fosse cattivo, ma perchè la fame è cattiva consigliera, voleva sbranarsi la bimbina.

Ed alle diciasette, tutti svelti ed ilari, gli avanguardisti, i piccoli ballila, numerosi fascisti sono nella piazzetta che ha di fronte la palazzina di S. E., alle spalle il bell'edificio postale e nel centro, da pochi giorni, il bel palco orchestrale, nuovo di zecca, che da pochi giorni vi fa bella mostra.

Sono schierati gli avanguardisti di fronte alla palazzina, al di là del palco, i balilla, e le piccole fasciste in gonnellino bianco a destra de la piazzetta per chi la guardi dal palazzo postale; dietro di essi, sul marciapiede e sotto i portici gran folla di gente, uomini, donne, venuti per godersi un po' di musica che la banda musicale offre loro e per applaudire S. E. De Bono che senza alcun dubbio si affaccerà anche lui al balcone.

A sinistra de la piazzetta altra folla, vesti modeste, vesti all'ultima moda, cappellini eleganti, e gioia, gioia, sopratutto di cuori e di anime.

La Banda militare, complesso orchestrale invidiabile, intuona «Giovinezza», cantata a piena voce dagli azzurri Avanguardisti, dai Gonnellini bianchi e dai Balilla. Applausi fragorosi ne accolgono la fine. Il maestro de la banda, ringrazia, i piccoli cantori non stanno più in sè da la gioia, i direttori del coro — Maccioni, Festa, Bonanomi, Rosier e la signorina Tentori — sono commossi ed accarezzano ora questa, ora quella vocina, per dir loro che sono fieri e superbi del loro canto, sopratutto per le vibrazioni sentite de la loro piccola anima che essi hanno trasfuso nel cantare l'inno ufficiale del fascismo.

Cinque minuti di riposo; i bimbi chiacchierano tra di loro, qualche piccolissimo ballilino, allontanatosi dal suo gruppo, piange vedendosi sperduto ma subito si rasserena quando qualcuno dei suoi papà spirituali in camicia nera, lo ritrova e lo riporta fra i colleghi.

L'orchestra attacca l'inno ufficiale dei balilla, che questi e gli avanguardisti accompagnano con il loro canto. E tu senti-vi sopratutto le vocine squillare più alte e più forti quando:

«ai nemici in fronte il sasso,
agli amici tutto il cor»

esse predicevano ed offrivano.

Mentre suona il Mefistofele S. E. il Governatore appare a la finestra insieme con la sua Signora.

La fine del Mefistofele viene accolta da un fuoco di fila di applausi, che ingigantisce rivolgendosi al Governatore.

I «papà» Maccioni, Festa, Bonanomi, Rosier, la mammina signorina Tentori, si accorgono che i loro figlioli han compiuto il massimo sforzo consentito dalla loro piccola età e il farli stare ancora il fino a la fine de la musica sarebbe uno stancarli e pensano che è ora di prenderli e ricomprare il loro fisico e la loro..... acquolina in bocca.

Un comando: fianco destr, ed in bell'ordine gli avanguardisti per via de la Posta si avviano verso il Municipio.

Un altro comando: fianco-sinistr, «marchⁿ»: e piccole fasciste e balilla seguono i fratelli maggiori.

Punto: Beviamo

Salone Municipale: un quadrato sul lato destro del muro, di fronte a chi entra, e che forma il quarto lato degli altri tre, che son tavole cariche di ogni ben di Dio: paste, bibiti, composte, coppe che vengono man, mano riempite di gelato contenuto in quattro gelatiere grandi, grandi, più alte almeno di un quinto del piccolo balilla Giorgio.

Come eran lenti ieri i camerieri a servire e come osservavano e commentavano tale lentezza i piccoli ospiti del Municipio, i quali attendevano ancora il loro turno per essere serviti e si leccavano intanto le labbra, vedendo i già serviti succhiarsi con tutta beatitudine cucchiaini su cucchiaini di gelato, o addentar paste su paste, ripiene di crema e di cioccolata che a volte imbrattava loro tutto il muso che con uno svelto colpo di lingua così..... per il grande amore a la pulizia... smacchiavano in un attimo.

No, piccoli bimbi, uomini di domani che domani, con la stessa impazienza con la quale attendevate ieri i pasticcini ed i gelati attenderete lo stesso il vostro turno di lotta eroica, di sacrificio glorioso, di amore e di gloria: no, non erano i camerieri lenti a servirvi, ma voi, il vostro desiderio, la vostra acquolina che galoppava e fremeva d'impazienza.

Quando, appena preso posto nel salone pantagruelico, avete nuovamente cantato l'inno dei Balilla, la vostra innocenza, la vostra spiritosità di bimbi voleva aggiungere ancora un verso a quelli così belli e che con tanta passione e tanta fierezza cantate

«Ai nemici il sasso in fronte,
Agli amici tutto il cor»
Ed adesso.... i pasticcini.»

Sì, bimbi, e voi sareste stati grandi, aggiungendo a quei versi, il vostro: e quell'ultimo verso, che iersera non avete detto mentre la vostra vocina si struggeva dal cantarlo, quell'ultimo verso, lo canterete fra tanti anni, quando sarete divenuti grandi grandi, e a voce alta, dopo aver combattuto, dolorato e sofferto per la conquista de la vittoria bella, chiederete, pretenderete il vostro premio di gloria, la giusta ricompensa che vi spetterà per tutto quello che di patriottico, grande, magnifico, sarete capaci di compiere.

Anche voi pretenderete domani che si gridi per voi l'alalà con il quale avete iersera accolte le personalità del partito fascista, venute su ad augurarvi il buon appetito.

Colpo di scena: un capo-squadra dei Balilla, il bimbo Di Clemente, va difilato al tavolo delle paste, ne piglia una, corre verso il seggio in fondo a la sala, monta d'un balzo sul tavolo, ordina silenzio e parla

Nessun discorso all'infuori di quello del Quadrumviro avevamo deciso di porre integralmente in evidenza, chè molti discorsi ieri sono stati tenuti e lo spazio non ci permette di poter, come volevamo, riprodurli. Ma il brindisi spontaneo di un bimbo di sette anni, l'entusiasmo di un Balilla, il discorso di un'Alba a un raduno di Albe, è troppo bello, troppo significativo e infantilmente e fanciullescamente fiero, perchè noi non si debba farlo conoscere a tutti, per la sua gioia di piccolo oratore, per la gioia dei piccoli che lo hanno ascoltato:

«Cari avanguardisti, cari e care piccole Balilla».

Io so che i grandi, quando si radunano a bere, tengono dei Brindisi. Anche noi che siamo piccoli ma diventeremo grandi come essi, dobbiamo brindare. Ma giacchè non ci è permesso di bere, perchè la nostra testa non lo sopporta, io vi invito a mangiare una pasta alla salute di S. E. Benito Mussolini, di S. E. il Governatore De Bono, per le fortune de la Patria.

Punto: beviamo».

Il brindisi è finito. Il piccolo Balilla che sa di divenire domani uomo, si ricorda di essere fanciullo, e addenta la sua pasta mentre gli applausi di piccoli e grandi scrosciano fragorosi, e, a bocca piena, sempre ritto sul tavolo si rivolge al colonnello Muzzioli e gli chiede gridando: «Colonnello Muzzioli, sono bravo?».

Muzzioli sente di voler parlare anche lui, vuole parlare, deve parlare, perchè non v'è cosa più bella, non v'è cosa che più commuova, del tramonto, che, alba un giorno anche esso, parla all'Alba che sorge, e che ignora e non pensa — grande felicità! — di dover un giorno divenir tramonto anch'essa.

Parla magnificamente il tramonto: alla fine del suo discorso, mentre è per scendere dal tavolo oratoriale, più svelto di lui, l'Alba, vi sale su, gli si ferma ritto davanti, in posizione d'Attenti, gli tende la mano e «Bravo, colonnello Muzzioli» gli grida stringendogli la destra, poi, rivolgendosi alle altre Albe radunate le invita a gridare alto un Eia per il Tramonto che ha loro parlato; per chi, vecchio, in mezzo ai bimbi, ricorda e rammenta quello che per lui più non sarà che un sogno, un infinito senso di nostalgia.

I piccoli van via.

Alle otto e mezza, si ritroveranno davanti al palazzo Municipale per prender parte alla dimostrazione con fiaccolata in onore di Emilio De Bono, Quadrumviro de la Rivoluzione Redentrice

E s'ammassano nel gran salone Municipale i grandi: parla ad essi, il Triumviro comm. D'Alesandro che conchiude invitando i presenti ad associarsi nell'invio del seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini

«A S. E. Benito Mussolini

«Fascisti e militi di Tripoli Italiana, riuniti in fraterno intimo simposio, sentono nel settimo anniversario del Fascio che la religione della Patria da V. E. riaccesa è divenuta cuore del loro cuore, sicchè con non vana fiducia in propria disciplina, abnegazione, ardimento alzano le coppe augurando che il carme secolare di Orazio ritorni il carme di Roma sotto la vostra condotta

«IL FASCIO DI TRIPOLI»

Applausi su applausi. Viene invitato a parlare il console Bardi, se ne schermisce ma i presenti insistono, lo spingono verso il tavolo e Bardi parla e la sua voce robusta di milite, presenta quello che è la figura morale del fascismo, quello che ne è la forza materiale: la Milizia

Scrosciano gli applausi. Invitato a parlare, sale sulla tribuna, il Comm. Queirolo. Applausi.

Le Autorità si recano in una saletta a brindare. Gli astanti si fan mescere il loro vermouth nel gran salone

Significativa dimostrazione a S. E. De Bono

Alle otto, davanti al palazzo Municipale, in attesa dell'ammassamento del corteo al quale piglieran parte i Triumviri che faran da portabandiera, gli Avanguardisti reggenti in mano torce a vento, i Balilla e le piccole Fasciste, le diverse Zavie locali intrecciranti fantasie arabe a suon di tamburi e di fischietti, con in testa Hassuna Pascià; precederà tutto quanto il corteo la banda de la Scuola Arti e Mestieri.

Corso Vittorio Emanuele è tutta una festa di luce e di colori, un chiacchierio animato e vivace, una festa gioiosa di cuori.

Il Municipio, illuminato con lampadine colorate; ai due lati della finestra principale oltre altre lampadine coloristicamente messe insieme, appagano e rallegrano la vista.

In fondo al Corso uno stemma Reale e una Stella D'Italia, gettano colori di luce.

I primi a giungere sono i più piccoli: gli Avanguardisti, i Balilla, le piccole Fasciste.

Un quarto d'ora prima de l'ammassamento, si propaga il nuovo ordine, che l'ammassamento ha da farsi in Piazza del Castello.

La banda della Scuola Arti e Mestieri, si ferma davanti al palazzo Municipale e intona «Giovinezza» indi, al suono di altri inni, raccolta gente, si reca in piazza del Castello, dove già le Zavie con le bandiere intrecciano danze arabe commentate da suoni.

Si procede all'ammassamento e, nell'ordine stabilito, il corteo si reca per Corso Vittorio, verso la palazzina Governatoriale.

Quando i Triumviri porta bandiera giungono davanti alla palazzina, alla gran balconata sul cui parapetto è steso il drappo cremisi, S. E. De Bono, appare assieme alla sua signora, al Gr. Uff. Niccoli e Signora, al commendator Queirolo, al Capo di Stato Maggiore, Conte Riccardi, al Capo di Gabinetto Maggiore Rivoltà, al capitano Ricci, al capitano Butturini.

Il Triumviro porta bandiera saluta il Generale col Vessillo Tricolore; il braccio destro del soldato si stende nel saluto romano e resta in tale posizione parecchi minuti. L'acclamato è su la balconata, di fronte alla folla plaudente, sull'attenti, rigido, il braccio sempre teso: le fiaccole degli avanguardisti si elevano anche esse in segno di saluto verso il Soldato che è pallido, emozionato. Non un muscolo del suo viso si contrae, ma chi lo guarda ha l'impressione certa, sicura, che l'Uomo, in quel momento, frena la sua commozione.

Quando gli applausi cessano il Quadrumviro abbassa il braccio, abbandona la posizione di attenti, e sorride, e in quel suo sorriso vi è tutta la piena dei suoi sentimenti per la spontanea dimostrazione, che tutto quanto un popolo, che elementi diversi per razza, costumi, religione, gli improvvisa entusiasticamente. E il popolo, la folla che guarda, quel Generale, che, pallido, sorride commosso, non sa trattenersi e prorompe nuovamente in applausi incessanti.

A un tratto il Quadrumviro grida con voce possente: Camicie Nere!

Il silenzio assoluto si ristabilisce.

«Camicie nere, io vi sono grato di questa vostra manifestazione e ne sono commosso, perchè essa oltre che alla mia persona, va al Fascismo».

E continua la voce robusta a parlare a tutto il popolo che lo segue attentamente, religiosamente, e prorompe all'unisono in un triplice potente, formidabile alalà quando il Qua

[illegible] gridario per il [illegible] d'Italia, per [illegible] per questa nostra mera[illegible] Colonia [illegible]

[illegible] sorride e si congeda dal [illegible]

La folla è pugna [illegible] rivisto, [illegible] come una [illegible] «De Bono» [illegible] il grido viene raccolto da[illegible] di tutta la folla e [illegible] insistente, continua, si eleva

«De-Bo-no, de-Bo-no, De-Bo-no» le sillabe scandite una per una, hanno un so che di musicale.

E il Quadrumviro riappare, guarda i fanciulli, comprende che sono essi che han voluto nuovamente vederlo, applaudirlo e ad essi, non più da oratore soldato a Camicie nere, ma da papà ai suoi bimbi, parla e dice:

«Grazie Bambini, ma adesso è ora che andiate a letto, altrimenti domani a l'ora di andare a scuola, avete sonno».

Così, [illegible] una frase di buon papà [illegible] il fiero Quadrumviro della Rivoluzione Redentrice ha chiuso la indimenticabile giornata.

Emilio De Bono

Soldato silente, tenace,
A colpi d'ascia scolpito
Nel legno — Dovere —.

Confessa. Tu ài pianto l'altr'ieri
Di gioia vissuta, d'orgoglio,
Hai pianto in segreto.

Che importa l'avere sofferto.
Sentito lo strale dei vili
Sfrabarti le carni?

Udito il dileggio e lo scherno?
Veduto, fremendo, in silenzio,
Sorrisi mordaci?

Con mano d'acciaio, il tuo cuore
Di vecchio soldato stringesti,
[illegible]

Fai secco comando egli s'ebbe
Ma il cuore che seppe tacere,
Che seppe ubbidire

Che seppe, da milite anch'esso,
Fedele serbar la consegna
Del suo Generale,

L'altr'ieri è scattato e t'à detto,
«Signor nò. Mi credi di sasso?
Vo' piangere anch'io»

E invano l'ài stretto, premuto,
Con mano d'acciaio, il tuo cuore
Hai pianto, confessa.

Il Capitan Sima

Il Torneo Regionale di Scherma

La cronaca della solenne celebrazione di domenica a Roma e a Tripoli, ci costringe ancora a rimandare, quel che avevamo promesso di fare una completa esposizione delle gare svoltesi.

Diamo perciò solamente l'elenco dei classificati vittoriosi.

FIORETTO

1° Maggiore Braida Vittorino con 8 vittorie e 18 stoccate

2° Ghezzi Antonio con 8 vittorie e 21 stoccate

3° Maggiore Pleche Giuseppe con 6 vittorie e 25 stoccate

4° Tenente Cesaretti Paolo con [illegible] vittorie e 30 stoccate

5° Perilli dott. Eugenio con 5 vittorie e 26 stoccate.

6° Frigeri Mario con 4 vittorie e 33 stoccate

7° Perrone Arturo con 4 vittorie e 38 stoccate

8° Bersanetti Biscio con 3 vittorie e 39 stoccate

9° Jacobucci Angelo con 2 vittorie e 41 stoccate

10° Vigna Guido con 1 vittoria e 42 stoccate.

SCIABOLA.

GIRONE A.

1° Magg. Braida V. con vittorie 7.

2° Cesaretti Ten. Paolo con vittorie 7.

3° Frigeri Mario con vittorie 6.

4° Jacobucci Angelo con vittorie 6.

5° Contadini con vittorie 5 e stoccate 28

6° Ieronemides Antonio con vittorie 5 e stoccate 29

7° Finocchiaro Eugenio con vittorie 5 e stoccate 31.

8° Cona Aldo con vittorie 1

9° Perrone Arturo con vittorie 1

GIRONE B

1° Perilli dr. Eugenio con vittorie 7.

2° Magg. Pleche Giuseppe con vitt. 6

3° Santagati Vincenzo con vittorie 5

4° Haggea Basilio con vittorie 5

5° Bersanetti Bixio con vittorie 4.

6° Della Valle con vittorie 1

7° Panarola con vittorie 3

8° Surdo con vittorie 3

9° Pagano con vittorie 1

10° Costugno

La finale di sciabola viene disputata tra i primi cinque classificati dei due gironi. Il Tenente Bersanetti Bixio per uno strappo tendineo è stato costretto a ritirarsi ed è stato sostituito da Della Valle.

FINALE.

1° Magg. Braida Vittorino con vittorie 8 e stoccate 20

2° Magg. Pleche Giuseppe con vittorie 8 e stoccate 22

3° Santagati Vincenzo con vittorie 7 e stoccate 19

4° Perilli dr. Eugenio con vittorie 7 e stoccate 24.

5° Ten. Contadini con vittorie 5 e stoccate 31.

6° Frigerio Mario con vittorie 4 e stoccate 38.

7° Jacobucci Angelo con vittorie 3 e stoccate 39.

8° Haggea Basilio con vittorie 2 e stoccate 38

9° Della Valle con vittorie 1 e stoccate 41

10° Ten. Cesaretti Paolo

Alla Caserma Pietro Verri

Domenica a mezzogiorno circa, dopo la meravigliosa visione della Fede fascista tripolina, nella splendida sala di mensa del I. Caccietori, il maggiore Gualdi a nome dei suoi ufficiali, riuniva a fraterno banchetto gli ufficiali della M. V. S. N. i quali offrivano le insegne della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia al loro amato Console Mario Lorenzo Bardi.

Numerosi i convitati. Il sesso gentile era rappresentato da donna Berta Diaz - Bardi, consorte del Console, dalla Signora Muzzio e dalla carissima Sig.na Olghita, fiore assai gentile di sbocciante giovinezza.

Il seniore Fazio con molto elevate e commosse parole, presentò le insegne racchiuse in elegante astuccio, su cui risaltavano in oro le cifre reali, la corona reale e una targhetta con affettuosa dedica.

Attentamente ascoltato il seniore Fazio sviluppò il pensiero che gli ufficiali della M. V. S. N. erano fieri ed orgogliosi del riconoscimento dell'opera svolta dal loro Console, che in breve tempo aveva saputo organizzare, disciplinare, elevare la 1ª Legione Libica, rendendola degna del superiore encomio, e costituendone un forte baluardo a custodia e presidio della Colonia, in fraterna comunione d'intenti coi fratelli dell'Esercito.

Rispose il Console assai commosso di chiarando che l'onorificenza era stata a lui decretata, ma chi l'aveva veramente meritata erano i suoi bravi cooperatori, ufficiali, graduati e militi tutti, che col loro sottomettersi diuturno, coll'esecuzione perfetta dei suoi ordini, con l'ascoltazione del consiglio avevano subito compreso il suo pensiero e gli avevano reso possibile di poter fare della 1ª Legione Libica Permanente un elemento di ordine, di presidio pieno di fede e assai considerato e rispettato.

Inviò tutti a volgere il pensiero alla Maestà del Re, al Duce che tutti ci guidano, a S. E. il Governatore che poco pel ma tutti aveva commosso ed entusiasmato colla sua parola buona e sincera che assumevo in bocca sua eccezionale valore perchè Egli non parlava per sentito dire ma col ruolo glorioso di attore principale.

Allo Champagne il colonnello Muzzioli brindò all'amico e camerata dice che l'onorificenza concessa era premio dovuto alla competenza all'abilità professionale, al passato valoroso del Console, alla sua genialità di organizzatore e alla esatta comprensione di quello che doveva essere la Milizia in Colonia.

Levò un [illegible] dei cacc'atori e ammonì tutti di allenare tutte le migliori energie per accogliere, come non fu mai accolto, il nostro Duce ma gnifico.

Tutti [illegible] all'altezza di Re d'Italia, al Duce a Emilio De Bono, il [illegible] della Domenica [illegible]

La bella riunione si [illegible] alle ore 15

—XXX—

Le corse alla Bu-Setta

Ieri ebbe luogo al campo della Bu-Setta la prima giornata di corse. Per mancanza di spazio rimandiamo a domani, l'interessante svolgimento delle gare.

Grave disgrazia che costa la vita ad un agricoltore

Verso le ore 18 di Domenica scorsa, l'agricoltore Teresi Pietro fu Felice, di anni 74, residente a Sghedeida vicino al Fortino n. 6, e sua moglie, Ferrara Giuseppa, fu Giovanni, di anni 43, entrambi di Pantelleria, ritornavano nel loro campo dopo aver passato la giornata in città presso alcuni amici. Erano tutti e due montati su una carretta di loro proprietà, trainata da un cavallo. Giunti nei pressi del Bivio di Mellaha, il quadrupede che tirava la carretta, tutto ad un tratto si dava alla fuga travolgendo la carretta con le persone in un fossato adiacente alla strada.

In quel mentre passava di là, l'autocorriera proveniente da Misurata, e dava immediatamente aiuto ai poveri coniugi, trasportandoli al P. S.

Il Teresi che nella caduta aveva riportato la frattura del cranio, veniva dichiarato in pericolo di vita e la moglie guaribile in 20 gi[illegible] da alcune contusioni.

Infatti la sera stessa il povero Teresi stante le cure premurose del sanitario di turno decedeva al locale ospedale, dove [illegible] subito trasportato.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Il triumvirato diffida tutti coloro che non siano iscritti nei ruoli del Fascio di Tripoli ha non partecipare senza invito ed autorizzazione a cortei, cerimonie od altro nelle file del Fascio stesso.

Avverte che gravi provvedimenti, compresa la denunzia all'autorità di P. S., saranno presi contro i non fascisti che abusivamente portino il distintivo e indossino la camicia nera.

Comunica che per grave indisciplina è stato espulso dal Fascio il signor Tascone Michele e che i signori Tascone Nicola e Rovinelli Rodolfo sono formalmente invitati a conformarsi a quanto è prescritto nel presente comunicato.

Il Triumvirato
D'ALESSANDRO LAURENTI - RAVA'

\\\\

Per i lavori all'acquedotto di Bu-Mellana

Si avverte la cittadinanza che per urgenti lavori in corso l'impianto idrico della Bu Mellana per qualche giorno non sarà in condizioni di funzionare.

Trovandosi in attività il solo impianto dell'Hamidiè, si invitano i cittadini a fare il minor possibile consumo di acqua e di provvedersi della quantità necessaria nelle ore della notte.

Tripoli li, 29 Marzo 1926

Il Commissario del Governo
F.to D'ALESSANDRO

La Lirica al Miramare
Il riconfermato successo del FAUST

Negli accenni sommarij da noi fatti alla serata inaugurale della «lirica» siamo voluti essere volutamente parchi nello esprimere le nostre impressioni.

Ma oggi dopo la seconda di «Faust» non possiamo fare a meno di manifestare il nostro compiacimento per la decorosità dello spettacolo e per la bontà del complesso artistico che ci ha dato della sempre fresca opera del Gounod, una veramente ottima edizione.

E' da tener presente, infatti, e lo dic'amo subito per intenderci che la lirica a Tripoli costituisce uno sforzo veramente grandissimo per le infinite difficoltà che si devono superare.

Quello che altrove è semplicemente buono qui diventa ottimo e merita plauso incondizionato. Così un'altra cosa dovrebbe essere compresa che, nelle vecchie opere, l'applauso a scena aperta quando il pubblico ritiene di tributarlo all'artista che canta era previsto con pause in orchestra e che gli «zitti» di coloro che credono di essere disturbati da applausi a scena aperta com'è avvenuto nelle prime recite delle due [illegible] nervosire i cantanti ed a farli rendere di meno.

Tornando allo spettacolo v'è da rilevare che il giovanissimo basso Zambelli è piaciuto moltissimo perchè ha una poderosa voce ed una grande padronanza della scena così da rendere «Mefistofele» con grande efficacia vocale e scenica. Il pubblico gli ha tributato intanti nelle due sere frequenti applausi a scena aperta al duetto con il tenore del prologo, alla romanza «Dio dell'oro del mondo Signore» del primo atto e negli altri atti assieme al compagni di scena.

Il tenore Dalumi in «Faust» è riuscito a farsi subito apprezzare vincendo la rigora [illegible] tripolina in fatto di tenori. Ed ha avuto anche lui applausi a scena aperta specialmente alla romanza del 3° atto «Salve dimora casta e pura» cantata con dolcezza con sentimento e con colore, ed al duetto con Margherita.

La Signora Gatti Pasetto come già dicemmo è apparsa una delizione, sensibilissima soprano che senza incertezze il pubblico ha subito applaudito con calore e che ha cantato squisitamente l'aria «del giolelli». Come applausi convinti e calorosi ha saputo strappare il bravo baritono Dante Perrone nella «Santa medaglia» e nella efficace interpretazione del personaggio di Valentino. La Niccodemi nei panni di «Siebel» ha saputo farsi applaudire nell'aria «Non mi parlate d'amore.....» e ed ha portato un notevole contributo alla omogeneità, che non è frequente, dell'esecuzione dell'opera.

Assai applaudito il quartetto del 2° atto dopo il prologo, in cui ha figurato anche la Del Carretto (Marta). Bene il Niccoletti e gli altri e discreta la massa corale destinata a far meglio apprezzare come merita il bravo suo direttore maestro Amich.

L'orchestra che la prima sera per le imperfetta della andata in scena rapidamente può aver avuto qualche incerte[illegible] conto ch'essa è costituita da elementi disparati venuti da varie parti per formare l'ossatura che rimpolpano gli elementi locali, alla seconda sera è apparsa ottimamente fusa così da dare dalla prima all'ultima battuta una ottima coloritura alla bellissima musica con cul Gounod ha rivestito il libretto dell'opera.

Questo [illegible] del [illegible] Schiavoni è stata percepita dal pubblico che lo ha fatto segno nelle due serate ad una calorosa dimostrazione degli spettatori che lo hanno voluto alla ribalta per festeggiarlo simpaticamente.

Apprezzatissimi il concertino Prof. Antonio Genuva venuto da Palermo e l'artista Prof.sa Ida Giovannelli venuta da Milano.

Nel complesso, dunque, un «Faust» per Tripoli ottimo ed il successo avuto sia il conforto alla coraggiosa impresa che di staccata dai centri artistici dal mare continua a lavorare per giungere alle scopo prefissosi di fare delle buone edizioni di tutte le opere annunziate delle quali forse sarà soppresso l'«Ernani» per essere mancata al Contratto la soprano Anna Maria Turchetti ammalatasi in viaggio e sarà invece fatta la «Favorita» per la quale opera verrà scritturata telegraficamente la mezzo soprano Pina Minotti la cui presenza a Tripoli forse renderà possibile anche l'esecuzione del «Werther» di Massenet.

R

Iersera è andata in scena la «Traviata» che ha nella Carugati una protagonista ottima.

Diremo domani di questo secondo spettacolo che ha avuto grande successo con molti applausi al tenore Bassetti, al baritono Perrone e agli altri.

* * *

Questa sera [illegible] Boheme [illegible] cui successo incondizionato non possiamo avere dubbi giacchè vi danno il proprio concorso la Signora Gatti Pasetto, la Signorina Niccodemo, il tenore Dalumi, il bravo baritono Dario Zani, il basso Zanbelli, il noto Giorgio Schottler ed altri bassi elementi di complemento dello spettacolo.

Alhambra

Questa sera un film a carattere drammatico passionale sarà proiettato: «UN FIORE NEL FANGO».

Vi agisce quale protagonista Mariga Romano seducente attrice speciale interprete dell'anima napoletana.

Il soggetto è popolare di vita vissuta, uno di quei drammi densi di calda passionalità commoventi.

Mare [illegible] sfondi [illegible] vedute meravigliose intonanti alla trama di certo pregio.

Imminente: «MATERNITA'» con Henny Porten capolavoro in 6 grandi atti.

— XXX —

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti gli iscritti sono pregati di trovarsi in Sede domani alle ore 18,30 per importanti comunicazioni.

LA DIREZIONE

Comunicato

La commemorazione dell'anniversario della fondazione del Fascio fu eseguita a Tripoli attenendosi strettamente alle direttive del Gran Consiglio Fascista, che aveva disposto che alla sera si tenessero riunioni intime e fraterne fra i tesserati.

Per questo motivo non si è creduto di organizzare serate di gala in pubblici teatri o ritrovi.

Tanto per chiarire qualsiasi equivoco.

Ringraziamenti

La famiglia Gatti e parenti ringraziano tutti coloro che accompagnarono il feretro all'ultima dimora l'amata moglie e madre; in particolar modo il Direttore del Magazzini Generali, il presidente della Mutuo Soccorso, la Cooperativa Lavoratori, la famiglia Cini, e tutti quelli che inviarono fiori.

Tripoli 29 - 3 - 26

Direttore responsabile VINCENZO SERIO
Tip. "Nuova Arte Grafiche,,

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

A quella perentoria ingiunzione di Cosimo, Marcello Calandrino non potè fare altro che ubbidire.

Si rialzò dal pagliericcio e tornò presso Riccardo che, cupo e meditabondo, non aveva abbandonato il suo posticino d'ombra che lo sottraeva alla vista dei suoi sgraditi e pericolosi compagni di carcere.

— Venite, signor Riccardo — gli disse Marcello a voce bassa. — Quel giovanotto vi vuol parlare.

— Che cosa vuole da me? Non voglio veder nessuno — fece il giovane gentiluomo dando in un violento gesto di repulsione.

— Venite — insistette l'altro. Non è prudente rifiutarsi... Cosimo non ci è avverso... Ho capito che egli è implacabile nemico di tutta questa gente e che ci potrebbe essere assai utile.

Riccardo [illegible] persuadersi di quanto [illegible] diceva e lo seguì [illegible] protestare fin [illegible] quale, dopo averlo [illegible] con capo a piedi [illegible] caratteristiche [illegible]

— [illegible] del misterioso nato a dieci anni di pena...

— [illegible] reato politico? — fece Cosimo — E allora com'è che t'hanno messo [illegible] Vicaria?

— Credo provvisoriamente, perchè, pel momento non c'era posto a Castel dell'Ovo — rispose Riccardo.

— E dimmi — chiese Cosimo dopo una breve pausa indicando Marcello. — Voi due vi conoscevate già, non è vero?

— Ci siamo incontrati una volta sola — rispose Riccardo — ma è stato lui a riconoscermi.

— Sicchè, siete dello stesso «botto» — insinuò Cosimo non senza alcun'ombra di malignità.

I due giovani tacquero.

Anche Cosimo era rimasto silenzioso e sembrava ora raccogliersi nei suoi pensieri.

Ad un tratto egli si scosse e fissò lo sguardo lontano, in fondo al camerone, dove si produceva uno strano ed insolito movimento.

Erano, infatti, i carcerati che, come ad un ordine ricevuto, si andavano raggruppando intorno a Beccamorto e alla Faina, i due temuti dominatori di quella torbida folla di malviventi.

I [illegible] avevano notato i misteriosi conciliaboli svoltisi fra Cosimo e gli altri due ed avevano inviato un loro cagnotto per spiarli e conoscere gli argomenti di quelle loro segrete conversazioni.

Il sospetto che Cosimo tradisse i suoi compagni di malavita era stato, come abbiam visto, il movente del [illegible] Marcello Calandrino. Era la prova su

Dimmelo tu perchè t'hanno carcerato.

Riccardo, evidentemente non avvezzo a quei modi guardò a sua volta colui che così autoritariamente lo interrogava e non rispose.

— Capisco — brontolò Cosimo con uno strano sorriso. Tu sei un signore abituato a comandare e ad essere servito, e ti fa impressione questo mio parlare troppo confidenziale... Ma qua dentro siamo tutti uguali e se c'è qualcuno, come me, che ti stende sinceramente la mano, e tu stringila qua sta mano, senza tante smorfie.

In così dire, egli facendo seguire l'azione alle parole, tese una mano verso Riccardo che non osò respingerla e ne accettò il contatto senza fiatare.

— Sta bene — esclamò Cosimo soddisfatto. Ed ora, parla...

Riccardo sembrò soggiogato dall'atteggiamento di quell'oscuro individuo e, vincendo un'ultima esitazione, disse:

— In seguito a una denuncia anonima fui arrestato un mese fa sotto l'accusa di appartenere alla setta dei carbonari e fui rinchiuso nelle carceri di Sant'Elmo. L'altro ieri si fece il processo e sono stato condannato

prema alla quale Beccamorto e la Faina intendevano sottoporlo, epperò vigilavano per sorprendere i suoi atteggiamenti e conoscere le sue vere intenzioni.

Il loro messo, favorito dalla penombra che avvolgeva il sotterraneo, strisciando carponi sotto la lunga fila dei letti, si era portato furtivamente fin presso i tre detenuti ed aveva potuto così afferrare qualche frase della loro conversazione.

Indi, aveva fatto ritorno e aveva riferito ai suoi mandatari ciò che aveva udito.

Ed era stato subito dopo questi riferimenti che Beccamorto e la Faina avevano, per dir così, mobilitato, una diecina del loro più fidi e animosi compagni di galera i quali, in quel momento si stringevano a loro intorno ansiosi di conoscere il motivo di quella improvvisa chiamata a raccolta.

— Amici — disse piano Beccamorto — qui siamo traditi. Cosimo «'o Professore» è l'infame che noi dobbiamo punire senza misericordia... La «Storta» qui presente ha udito quello che diceva e vi può assicurare che Cosimo è d'accordo con quei due giovanotti che sono due nemici di Dio e del trono.

— E' vero — approvò colui che era stato così appellato, un giovinastro pallido e cachettico, storpio d'una gamba.

Un sordo e cupo mormorio si sollevò da quel gruppo e non sapremmo dire se fu un mormorio d'indignazione o di timore.

Nessuno, [illegible] dimenticato l'impressionante spettacolo di forza che Cosimo aveva dato qualche ora innanzi.

— Io vi chiamo tutti all'obbedienza dell'«Onorata Società» — riprese a dire Beccamorto — e vi ordino di tenervi pronti ai miei comandi... Mi sono spiegato?

Nessuno fiatò.

Il becchino dovè comprendere il significato di quel silenzio giacchè, sollevandosi in tutta la sua massiccia persona, e gettando su quella gente intorno uno sguardo lampeggiante, disse:

— Cos'è? Avete paura?... Siete diventati tutti carogne?... Sissignore — soggiunse — non lo nego: Cosimo è forte come il ferro... ma è fatto di [illegible] carne. L'acciaro entra senza chiedere permesso. Orsù, chi di voi si sente il core di dargli la prima «sbudellata»?

— Io!...

E un giovane si fece avanti, fiero e spavaldo.

— Bravo, Faccia di Cera! — esclamò Beccamorto, battendogli una mano sulle spalle. Ti farò «camorrista».

— Sono agli ordini — disse l'altro con un feroce sorriso sulle labbra pallide e una strana luce negli occhi — Questa notte scannerò Cosimo nel suo lettuccio.

— Sia bene — disse Beccamorto — Fatti onore. Vai tranquillo e a colpo sicuro... Tutti quanti siamo qui ti guarderemo le spalle pronti a darti braccio forte... Compagni, siamo intesi?

(continua)

ANNO XV — N. 76 TRIPOLI, Mercoledì 31 Marzo 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 75

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 60 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17 Estero: Anno L. 120 - Sem. L. 64 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

A Roma e a Tripoli

Domenica Tripoli ha ascoltata religiosamente la fiera e pur commossa parola del suo Governatore, dell'Uomo che ha inciso il proprio nome nel bronzo della nuova storia d'Italia con uno di quei gesti ardimentosi che segnano solchi incancellabili nella coscienza degli uomini e ne mutano i destini.

Il suo discorso pronunziato qui, su questa terra d'Africa romana, se è stata una giusta e solenne rievocazione e consacrazione dell'ora fatidica in cui si iniziò, all'insaputa del popolo, il corso del suo nuovo cammino, ha avuto anche esso un significato idealmente ancor più elevato e sostanzialmente più efficace ai fini della maggiore affermazione del diritto d'Italia di conquistare nel mondo il posto che le spetta.

Il Quadrumviro De Bono superò nella sua oratoria tutte le vuote formule della retorica e l'analisi e la sintesi che Egli fece del grandioso fenomeno fascista furono limpide, semplici come limpido e semplice è il fenomeno stesso che prosegue fatalmente nel suo sviluppo.

I dogmi del fascismo furono da Lui definiti ed illustrati con poche frasi incisive e comprensive e ben li compresero le migliaia di persone che lo ascoltavano, le quali compresero altresì tutta la bellezza significativa di quella radunata in cui non solamente si riconsacrò un ricordo, ma si espresse un solenne ammonimento, l'ammonimento che la storia che indica impertosamente alle genti d'Italia la nuova via da percorrere.

Nello stesso giorno un'uguale rito di memorie e di fede si svolgeva a Roma ed era il supremo Duce d'Italia che lanciava alle salde schiere del fascismo, a tutto il popolo e al mondo intero la sua parola sonora, vibrante di pensiero, di volontà, di vaticinio, e le parole del Quadrumviro De Bono furono quaggiù l'eco sonoro e potente di quella voce che partiva dalla Città Eterna da la Grande Roma che sarà la «capitale del mondo latino».

v. s.

Un ordine del giorno del Duce del Fascismo

ROMA, 30. — L'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

Fascisti di tutta Italia!

Lo spettacolo di forza e di disciplina che avete offerto ieri è stato di una bellezza e grandiosità incomparabili. Nessun incidente turbò lo svolgere delle adunate cui parteciparono con entusiasmo le moltitudini immense di cittadini. Vi esprimo compiacimento e plauso. Tutta la Nazione era raccolta attorno ai nostri Labari, tutta la Nazione che lavora con la volontà tesa al futuro.

L'impegno di realizzare questo futuro è stato giurato di fronte a milioni e milioni di anime ed io lo manterrò. La marcia continua. Viva il Fascismo.

La Fondazione dei Fasci celebrata in tutta Italia

ROMA, 30. — Il settimo anniversario della fondazione dei Fasci si è celebrato con immenso entusiasmo in tutta Italia.

Ministri, Sottosegretari e personalità del partito commemorarono la storica data in diverse città.

Imponenti cortei acclamarono al fascismo e al Duce.

A Milano parlò l'on. Farinacci riaffermando l'incrollabile fede e la devozione del Fascismo al Duce annunziando essere questo l'ultimo discorso da lui pronunciato quale Segretario del Partito.

* * *

ROMA, 30. — Alla direzione del partito Nazionale Fascista vi fu un solenne ricevimento in onore delle famiglie dei caduti giunte da tutta Italia per la celebrazione del settimo annuale della fondazione dei Fasci.

Nella Stampa romana

ROMA, 30. — «Il Giornale d'Italia» odierno, annunzia che il dottor Virginio Gayda assume da oggi la direzione e la gerenza responsabile del «Piccolo» e del «Giornale d'Italia».

La direzione del «Messaggero» lasciata dal Gayda, è assunta dall'avv. Piergiulio Breschi.

Duello Suckeert-Prandoni

ROMA, 30. (Sabelli). — Stamane si sono battuti alla spada il pubblicista Curzio Suckeert e il generale dell'Aeronautica Prandoni in seguito alla questione greco-Torrigiani. Al trentaquattresimo assalto Suckert è stato leggermente ferito all'avambraccio.

Ripreso lo scontro dopo il trentasettesimo assalto venne fatto cessare. Durante gli assalti il generale Prandoni riportò qualche graffiatura. Lo scontro è durato quattro ore.

Mortale incidente a bordo del Carini

L'ELOGIO DEL DUCE

ROMA, 30. — Il Foglio d'ordine del Ministero della Marina con la firma dell'on. Mussolini, contiene:

Sul cacciatorpediniere «Carini», durante le esercitazioni di tiro, per l'accensione prematura della carica di lancio di una cartuccia, l'allievo armaiolo Bozzo e il marinaio Spadone perirono, il marinaio Rotondo riportò gravi ustioni.

Saluto i caduti e il ferito nel compimento del dovere ed encomio lo Stato Maggiore e l'equipaggio che, nella luttuosa circostanza, conservarono fermezza doverosa e serenità di spirito e che sono le doti precipue del marinaio.

LO STRASCICO DEL RIDICOLO intorno alla baruffa Rossi-Bazzi-Mingrino

MILANO, 30. — Il «Popolo d'Italia» sotto il titolo «Baruffe tra cittadini stranieri» pubblica:

«La grossa baruffa di piazza della Maddalena è uno degli avvenimenti più gustosi e divertenti. Eppure lo spettacolo di Mingrino che picchia sodo su Cesare Rossi e Carlo Bazzi, accusandoli di essere i responsabili della sua sventura politica mentre i due gentiluomini del memoriale gli offrono collaborazione ed amicizia, deve essere stato grande ed invidiamo di cuore gl'ignari e stupefatti parigini che si sono trovati presenti allo spassoso episodio.

Il ragionamento di Mingrino è semplice e logico.

Egli non vuol considerare ciò che Cesare Rossi è attualmente. E così un diffamatore ed un traditore del regime fascista. Non gl'importa che il Rossi porti oggi alla causa antifascista un contributo assai notevole; egli non riesce invece a dimenticare che il Rossi è stato uno dei capi dell'organizzazione antifascista della quale egli — Mingrino — ebbe un numero di guai. A Rossi che gli stende la mano, Mingrino sente il dovere di rispondere con un ceffone e Bazzi, anima nera di Rossi, ne prende la sua parte nel parapiglia.

La scenata ai parigini interessa soltanto per l'ironia e per il riso con cui possono commentarla; per gli italiani in genere la scenata non ha nessun interesse, giacchè tutti i protagonisti sono: e stanno per divenire, anche giuridicamente, cittadini stranieri».

ARRESTO DI SOVVERSIVI VERONESI

ROMA, 30. (Sabelli). — Da alcuni giorni nei sobborghi di Verona, e specialmente in quello di San Pancrazio venivano distribuiti, in occasione dell'inizio del processo Matteotti, varii tipi di manifestini contenenti frasi ingiuriose all'indirizzo del Governo Nazionale con incitamento all'odio di classe.

Venuto ciò a conoscenza del comando dei RR. CC. questo disponeva immediatamente parecchi appostamenti per rintracciare i distributori e gli autori di detti manifestini.

Oggi finalmente alcuni carabinieri procedettero a molte perquisizioni con l'arresto di una ventina di sovversivi. Furono tutti denunziati all'autorità giudiziaria mentre due di essi, Parolomo Edoardo e Govezzi Giuseppe vennero passati alle carceri perchè trovati in possesso di alcune armi non denunziate. A tutti vennero sequestrati parecchi manifestini e vario materiale di propaganda sovversiva.

S. M. il Re a Pisa

PISA, 29. — E' giunto il Re che prosegui per San Rossore dove trascorrerà le feste Pasquali.

La segnalazione d'un catastrofico terremoto

WASHINGTON, 29. — I sismografi dell'Università di Georgetown registrarono oggi un terremoto durato due ore e mezza in direzione non precisata. La distanza da Washington è calcolata a 6800 miglia.

Per l'equilibrio del bilancio francese

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei Ministri approvò l'esposizione fatta dal Ministro delle Finanze tendente a un accordo pel quale il Ministro è disposto a compiere un nuovo sforzo conciliativo onde ottenere l'equilibrio del bilancio pel 31 corrente.

PER LA RINASCITA DELLA CIRENAICA

La posa del primo masso del porto di Bengasi

CIRENE, 28. — S. E. Di Scalea, accompagnato dal sopraintendente agli scavi, visitò stamane le rovine di Cirene. Dopo di essersi trattenuto nell'Acropoli, al ponte d iApollo, alle Terme, alla Necropoli, al Tempio di Giove e in altri resti di antichi monumenti, il Ministro ammirò lungamente la statua di Giove Idiaco rinvenuta in questi giorni e ricomposta nei suoi frammenti e che forse costituisce la più importante scoperta della zona archeologica dopo la Venere.

S. E. Di Scalea visitò poi il museo provvisorio e si recò ad Apollonia.

Dopo ammirata l'antichissima basilica ivi esistente partì diretto a Bengasi.

* * *

BENGASI, 30. — S. E. Di Scalea al suo arrivo, ier mattina fu ricevuto dal Governatore Mombelli, dalle autorità, dagli alti funzionari del governatorato, dai cadi della Cirenaica, e da molti capi tribù indigene dell'interno.

Le vie di Bengasi erano gremite di folla che acclamò con entusiasmo l'ospite graditissimo. Il Ministro passò in rivista le truppe del presidio, quindi si recò al palazzo del Governo ove il Generale Mombelli gli presentò gli alti funzionari, gli ufficiali, le rappresentanze del Fascismo, la missione Cattolica, la Comunità israelitica, e le notabilità metropolitane coloniali.

Il Generale Mombelli pronunciò un discorso con cui espose la situazione in colonia e riassunse l'azione che sotto le direttive del Ministro intende svolgere in avvenire.

S. E. Di Scalea rispose esaltando il Fascismo. Tributò il suo plauso alla saggia opera del Generale Mombelli, l'azione virtuosa delle truppe, l'opera dei funzionari eccellenti e concluse con un saluto al Re.

Poscia S. E. Di Scalea si intrattenne a conversare coi presenti.

Segui un ricevimeto offerto dal Commissario straordinario alla nuova sede comunale. Il Cadì, il commissario e il rappresentante della comunità israelitica porsero al Ministro il saluto della cittadinanza. S. E. Di Scalea ringraziò e rispose accennando ai problemi che interessano maggiormente la città: auspicò attraverso la pace, la rinascita di queste terre e ricordò che la rinnovata coscienza italiana nacque agli albori dell'impresa libica e tramontò poi, soffocata da idealogie demagogiche; oggi rinasce senza possibilità di ulteriori crisi per opera di colui che Dio donò alla Italia per le sue maggiori fortune. S. E. Di Scalea fra vivissime acclamazioni, rientrò alla palazzina del Governatore.

Nel pomeriggio il Ministro Di Scalea si recò a porre la prima pietra del nuovo porto ricevuto dal personale tecnico addetto ai lavori portuali, dalla impresa costruttrice e dalle autorità. Il Governatore Mombelli pronunciò brevi parole inneggiando al Governo Nazionale e alla realizzazione di questa opera che fu per lunghi anni una vana promessa e che rappresenta certo il più antico imperioso problema libico.

Il Ministro rispose affermando che l'opera verrà condotta a termine nel miinor spazio di tempo possibile e vuole sopratutto significare come il Governo si interessi tangibilmente di quanto può accelerare il pieno sviluppo economico e commerciale della colonia.

La cerimonia fu accompagnata dal consueto rito religioso.

La storia dei martiri trentini offerta a Mussolini

ROMA, 30. — L'on. Mussolini ricevette il Presidente della Legione trentina, Cristofolini, ed altri membri accompagnati da Del Croix che gli presentarono l'edizione speciale del libro intitolato «Martiri ed Eroi Trentini»

L'on. Mussolini accettò con grande interesse e viva emozione il bellissimo volume. Rilevò i documenti inediti e le impressionanti illustrazioni del martirio di Battisti, Filzi e Chiesa, ed esaltò il significato altamente patriottico della pubblicazione.

L'on. Mussolini si intrattenne affabilmente coi presenti su questioni trentine.

LA MORTE DI UNA SORELLA DI PIO X

ROMA, 30. — E' morta Anna Sarto sorella di Pio Decimo.

L'ALTA TENUTA DEGLI UFFICIALI e l'interessamento del Capo del Governo

ROMA, 30. — Per interessamento personale del Capo del Governo, siamo sulla via della risoluzione del problema dell'alta tenuta degli ufficiali del Regio Esercito, problema estetico ma anche morale.

Sotto la presidenza del Sottosegretario Generale Cavallero, è stata costituita una Commissione composta del Generale Giovagnoli, del colonnello Almonino, del tenente colonnello di complemento Bennicelli e del tenente colonnello in servizio Melotti.

Non si tratta delle solite Commissioni che devono elaborare lungamente le loro conclusioni. E' stato posto il termine di un mese per la presentazione di un tipo di alta tenuta che sia bello e decoroso e speriamo che i commissari avranno la mano e la pupilla felice.

Un volo di S. E. Mussolini

ROMA, 29. — Stamane l'on. Mussolini visitò il campo d'aviazione di Monte Celio e volò per circa un'ora a bordo dell'aeropiano pilotato da Ferrarin raggiungendo un'alta quota.

Il Gran Consiglio,

ROMA, 28. — Il Gran Consiglio Fascista è convocato pel 30 corrente.

Il dividendo della Commerciale

MILANO, 29. — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale deliberò il pagamento del dividendo per l'esercizio 1925 in lire 65 per azione.

L'onorev. Federzoni a Palermo

PALERMO, 29. — E' giunto l'on. Federzoni per presenziare come rappresentante del governo, ai festeggiamenti per la riconoscenza dell'anniversario dei fasci.

Fu ricevuto dalle autorità, dai membri del Parlamento, da notabilità del Fascismo.

Acclamato dalla folla l'on. Federzoni, seguito da un enorme corteo, si recò alla reggia ove ricevette le autorità. In serata partecipò a un banchetto, offertogli dal sindaco, quindi assistette alla serata di gala data in suo onore al teatro Massimo.

L'on. Federzoni fu fatto segno a continue ovazioni della folla.

ALLA VIGILIA DEL VOLO TRANSPOLARE

La solenne consegna del dirigibile ad Amundsen

ROMA, 2 (Sabelli). — La data della partenza del dirigibile che compirà il raid polare è confermata nei primi di aprile. I membri della missione e l'equipaggio si trovano già tutti a Roma.

Si ritiene che la durata del volo da Roma allo Spitzberg si protrarrà di un mese. Alla consegna del Dirigibile che avverrà il 29 corrente assisteranno Amundsen, Nobili, le autorità ed alcuni delegati dell'Aero-Club norvegese venuti a Roma per l'occasione.

* * *

ROMA, 30. — All'aerodromo di Ciampino avvenne in forma solenne la consegna del dirigibile costruito in Italia dal colonnello Nobile al presidente dell'aero club di Norvegia.

Erano presenti l'on. Mussolini, il Ministro di Norvegia Irgens, Amundsen, Nobile, il Sottosegretario dell'aeronautica Bonzani ed alte autorità civili e militari.

Il dirigibile che prenderà il nome di «Norvegia» servirà al volo transpolare. L'on. Bonzani ricordò come il governo italiano aderì volentieri alla cessione del dirigibile per tale impresa affermando la sua sicurezza che il dirigibile riuscirà a sormontare tutti gli ostacoli.

Dopo avere espresso la propria gioia per la partecipazione italiana, ordinò l'innalzamento della bandiera italiana e quindi quella norvegese.

Irgens rilevò l'importanza dell'esplorazione polare, esaltò l'aeronautica italiana esprimendo i migliori voti per la gloriosa impresa.

Il presidente dell'Aero Club norvegese Thommesen, prese in consegna il dirigibile esaltando il genio italiano e rilevando i perfetti dettagli della costruzione. Quindi l'on. Mussolini e Thommesen firmarono il contratto della cessione del dirigibile. Indi il Duce visitò nuovamente l'interno dell'aeronave e lasciò l'aerodromo vivamente acclamato.

* * *

ROMA, 30. — Stamane al Grand Hotel, l'Aeronautica offrì una colazione in onore dell'esploratore Amundsen e del colonnello Nobile e a tutti i partecipanti della spedizione polare.

Vi intervennero i sottosegretari Grandi e Bonzani, vari addetti militari esteri, il Ministro di Norvegia, autorità e notabilità. L'on. Bonzani a nome dell'on. Mussolini brindò al successo dell'impresa ed ai Sovrani di Norvegia.

Il Ministro di Norvegia Irgens esaltò la vecchia amicizia fra i due paesi auspicando il successo della spedizione e brindando ai Sovrani italiani.

Amundsen ringraziò per l'ospitalità italiana e della cooperazione del governo italiano per la riuscita della spedizione. Esaltò le qualità di costruttore del colonnello Nobile.

* * *

ROMA, 30. — Amundsen è partito stasera per Oslo.

La Duchessa d'Aosta a Palermo

PALERMO, 30. — E' giunta la Duchessa d'Aosta per visitare la salma del fratello Duca Filippo d'Orleans.

Un prelato in areoplano

SIRACUSA, 30. — L'arcivescovo monsignor Carabelli a bordo dell'idroplano Savoia si recò ad Augusta per il battesimo di quello aeroporto e di due squadriglie di idrovanti.

Fece ritorno a Siracusa a bordo dello stesso apparecchio.

Le dimissioni del gabinetto rumeno

BUCAREST, 29. — Il Presidente del Consiglio Bratiano, lesse alla Camera il messaggio d ichiusura legale del parlamento indi presentò al Sovrano l edimissioni.

La crisi in Romania

BUCAREST, 30. — Il Re chiese ai capi partiti dell'opposizione di presentare un elenco di componenti per un governo di coalizione. Se la coalizione non sarà possibile nessun partito presenterà liste separate.

Il Principe di Galles operato

LONDRA, 30. — Il Principe di Galles ha subito una lieve operazione per arrestare una malattia agli orecchi derivatagli dalla influenza. Le sue condizioni sono buone.

Catastrofica tempesta a Tokio

TOKIO, 30. — In seguito ad una violenta tempesta, 31 barche da pesca affondarono al largo. Il mare rigettò sulla costa venti cadaveri.

Un treno in un burrone

RIO DE JANEIRO, 30. — Un treno è precipitato in un burrone nei pressi di Pedragrande. si deplorano numerosi morti e feriti.

Principi serbi in Italia

ROMA, 30. — Sono giunti il Principe e la Principessa di Serbia.

L'incendio del cotonificio di Vallanova

BRESCIA, 30. — Un violento incendio distrusse il cotonificio di Vallanova sul Chiese. I danni si calcolano a sette milioni.

In Francia diminuzione di crediti per la Siria

PARIGI, 30. — Discutendosi oggi alla Camera il progetto di legge per la concessione dell'esercizio provvisorio pel mese di aprile, la Camera approvò malgrado le opposizioni al governo che, però, non aveva posto la questione di fiducia, l'emendamento presentato dai socialisti che riduce di un milione i crediti per la Siria

LA SINGOLARE SCOPERTA DI UN VIENNESE

VIENNA, 29. — Le scoperte e i perfezionamenti nel campo della tecnica radiotelegrafica si succedono con una rapidità impressionante.

Dopo il raggio diretto e la trasmissione radiotelegrafica delle fotografie, ora è la volta di un'invenzione — definita come sensazionale — di un ingegnere viennese che è riuscito ad escogitare il modo di trasmettere per radiotelefonia impedendo che le trasmissioni vengano intercettate o udite da terzi.

Il sistema dell'ingegnere si basa su una combinazione fra apparecchio trasmittente e ricevente che permette regolando a dovere l'uno e l'altro, di ottenere una ricezione esclusiva.

La trasmissione avviene per mezzo di tre lunghezze d'onda intermittenti che mutano sessantamila volte al secondo. Chi riceve deve naturalmente disporre di un apparecchio costruito in armonia e secondo gli stessi sistemi dell'apparecchio trasmittente.

Quando si voglia telefonare a qualcuno col nuovo sistema, si cerca nella guida il numero del ricevente. A tale numero corrisponde una determinata lunghezza d'onda che, trasmessa dall'apparecchio di chi telefona, s'ingrana, per così dire, con quello di chi riceve, graduato già a seconda del numero. Non appena avvenuto il contatto, una lampadina s'accende, avvertendo della comunicazione e facendo trillare nello stesso tempo una suoneria. In questo modo si ottengono tante trasmissioni separate quanti sono i numeri, evitando, grazie alla speciale disposizione delle trasmissioni, che qualcuno le intercetti o le oda.

La scoperta dell'ingegnere ha destato viva eco nel campo tecnico del ramo, e già vi preannuncia vicina l'epoca in cui tutta l'Austria sarà coperta da una rete telefonica completamente senza fili.

———XXX———

Pel "Fanciullo d'Italia,,

MILANO, 29. — Alla presenza della Duchessa d'Aosta, del Sottosegretario Teruzzi e delle autorità, si è inaugurata l'esposizione artistica a favore dell'Ente Benefico Nazionale del Fanciullo d'Italia.

L'on. Teruzzi pronunciò un applaudito discorso rinnovando il plauso alla promessa del Governo Nazionale di studiare i mezzi che meglio dovranno presidiare all'avvenire del Fanciullo italiano.

Il corso della lira

e l'inasprimento dei prezzi

ROMA, 30. (Sabelli). — La «Tribuna» fa rilevare che oramai da sette mesi il corso della lira italiana si mantiene stabile, nonostante i fatti politici ed economici che sono intervenuti durante tale periodo a sconvolgere il mercato finanziario internazionale. Dopo la «stabilizzazione iniziata nel settembre 1925 si ebbe a distanza di poco più di un mese, l'inizio della caduta del franco francese. Le oscillazioni, di tale divisa minacciarono di influire sul corso della lira italiana, ma nonostante la portata e la durata della oscillazione del franco francese e nonostante la sua caduta definitiva, la lira continuò a rimanere ferma, tanto che finì coll'ottenere un premio sensibile e permanente sul corso del franco francese. Successivamente, e precisamente in questi ultimi giorni, il mercato dei cambi fu sconvolto dalla caduta quasi istantanea del franco belga ».

Anche questa volta si ebbe una ripercussione sulla lira, ma essa fu abbastanza lieve e breve e tale da non suscitare serie preoccupazioni tanto più che dopo una oscillazione di 50 centesimi per la lira sterlina e di dieci o quindici per ogni dollaro, la lira ha finito per riguadagnare il corso primitivo e per conseguire nel mercato internazionale un riporto superiore a quello che aveva in precedenza.

L'indice dei prezzi

Tutti questi fatti dovrebbero parlare in modo chiaro all'animo degli italiani e far comprendere anche agli stranieri che la stabilizzazione del corso della lira non deve essere più considerata come un fenomeno transitorio o di manovra, ma come la risultante di quel complesso di provvedimenti per il risanamento economico al quale l'Italia è avviata da più di un anno.

Sopratutto qui vogliamo ricordare agli italiani che se questa stabilizzazione fu conseguita dal Tesoro con grande soddisfazione e beneficio dell'industria e del commercio nazionali, non sarà permesso che di tale vantaggio si faccia uso contrario all'interesse della Nazione. Vogliamo alludere all'indice dei prezzi. Tutti sanno che la conseguenza prima e più vantaggiosa di questa stabilizzazione deve essere la riduzione dell'indice dei prezzi nel Regno poichè segnatamente in Italia l'indice dei prezzi segue a preferenza di ogni altro elemento il corso della lira.

In Italia si è notata una resistenza quasi irragionevole contro il fenomeno necessario accennato della discesa dei prezzi. Per mantenere artificiosamente tali prezzi, molte aziende industriali e commerciali non hanno esitato ad immagazzinare merci ricorrendo poi al credito e sopportando così nuove spese in luogo di evitare tali spese eccessive di credito o accordando nella vendita delle proprie merci quelle facilitazioni che la conseguita stabilizzazione della lira avrebbe certamente permesso.

Un richiamo del Governo

Se osserviamo attentamente il movimento dei prezzi nelle varie nazioni europee, rileviamo subito che mentre in quasi tutte, nonostante le sensibili oscillazioni nei cambi, furono conseguite notevoli diminuzioni, in Italia, malgrado la fermezza nel corso della lira e la riconquistata fiducia di tale valuta sul mercato internazionale si è notata una fermezza artificiale e inconsiderata in quei prezzi che erano stati raggiunti dopo le disgraziate vicende del corso della lira che durarono dal maggio all'agosto del 1925.

Tutti sanno come quella svalutazione fu scontata nei mesi successivi. In sette mesi di stabilizzazione ad un corso migliorato del 10 per cento, non può essere ragionevole nè naturale che i prezzi si mantengano al livello presente, senza cagionare una crisi che ridonderà certamente e principalmente a danno degli stessi speculatori al rialzo delle merci.

In materia economica certe forze naturali e certi fenomeni possono indugiare ma non mancare e l'articio che si sta esercitando in maniera esagerata da parte di industriali e commercianti con la complicità di alcuni istituti di credito che ne sostengono le condizioni, finirà col danneggiare tutti, ma specialmente quelli che di tale artificio si servono.

Forse in un momento come questo il Governo potrà considerare se convenga richiamare i colpevoli alla ragione invitando anche gli istituti di emissione a ponderare i loro fidi e i loro sconti per evitare che tale stato di cose possa continuare.

——XXX——

LA MORTE DEL DUCA FILIPPO D'ORLEANS

ROMA, 29 (Sabelli). — E' morto in una villa a Palermo in seguito a pulmonite il Duca Filippo D'Orleans fratello della Duchessa D'Aosta.

L'ex regina Amelia trovavasi presente agli ultimi momenti della malattia e al decesso.

recheramo a Palermo dove si attende an-

La Duchessa Elena D'Aosta, la Principessa Isabella, e le sorelle del defunto si che il Duca di Guisa cognato del defunto.

UN FERROVIERE CHE EREDITA 100.000 dollari?

PERUGIA, 30. — Un manovale presso questa stazione ferroviaria, tal Illuminato Cardinali di anni 36 da Città di Castello sembra abbia ereditato da parenti mortigli in America la cospicua somma di centomila dollari. Interrogato da noi il Cardinali non ha smentito l'attendibilità della notizia pur facendoci ampie riserve al riguardo.

PER LA PUBBLICITA' DEI PREZZI negli alberghi

ROMA, 30. — Per la pubblicità dei prezzi negli alberghi sarà presentato in questi giorni alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del decreto già in vigore, sul quale il Governo intende richiamare l'attenzione dei Prefetti per la scrupolosa applicazione delle sanzioni in esso previste.

AUTOMOBILISMO

Il Premio Roma

ROMA, 30, — Alla corsa automobilistica del circuito di Roma su trecento chilometri si sono avuti i seguenti risultati:

1. Maggi su Bugatti, 2 Brilli Peri su Alfa Romeo.

Un custode del Giardino Zoologico di Roma sbranato da una tigre

ROMA, 30. (Sabelli). — I giornali sono pieni dei particolari di una atroce tragedia avvenuta stamane al giardino zoologico dove il sorvegliante tecnico Ugo Oettenshargen ha trovato morto dolorosissima fra gli artigli di una tigre.

Ecco in breve i drammatici particolari del fatto.

Da alcuni anni il giardino zoologico possiede una magnifica coppia di tigri del Bengala Emir e Sultano i quali, cosa insolita nelle belve in cattività, avevano mesi addietro, procreato due stupendi tigrotti.

All'epoca della filiazione Sultana fu trasferita in altra gabbia dove rimase sola con i due tigrotti. Ma questi, divenuti grandicelli, incominciarono a mostrarsi irrequieti azzuffandosi spesso con la madre. Ad evitare che questa un giorno o l'altro li accoppasse, la Direzione tecnica stimò opportuno separarla dai piccoli facendola rientrare nel reparto carnivori per poi introdurvi anche il suo maschio Emir.

Il trasloco di Sultana

Il trasloco fu deciso stamane.

Un gruppo di guardiani armati di forche guidati dal sorvegliante tecnico Ugo Oettenshargen entrarono nella gabbia di Sultana, e, un pò con le buone, un pò con le minaccie, riuscirono a spingerla nella nuova dimora.

L'operazione relativamente facile era durata qualche ora ed alle undici Sultana, turbata e indispettiva andava a rintanarsi fra le rocce delle finte montagne.

Il trasloco di Emir

Dopo un breve riposo, i guardiani col sorvegliante tecnico si accinsero a effettuare il trasferimento di Emir nella gabbia dove era la femmina.

La belva appariva di cattivo umore e all'invito dei guardiani emise mugolii minacciosi forieri di maggiore e più ostile resistenza.

Allora il sorvegliante tecnico, audacissimo armato della sola frusta, penetrò decisamente nella gabbia.

Emir rintanata in un angolo opponeva feroce resistenza al sorvegliante anzicchè ritirarsi dietro la porta di sicurezza e di là tentare definitivamente far allontanare la fiera, continuò ad avanzare schioccando la frusta. Il direttore Guidini presente e i guardiani consigliarono al sorvegliante di ritirarsi ma questi avanzò ancora frustando la tigre.

La terrificante scena si svolse fulminea. La tigre spiccò un gran salto avventandosi sul sorvegliante ed ammazzandolo orribilmente. Lo sciagurato non emise alcun grido, soltanto lo si vide contorcere un attimo in uno spasimo di sofferenza. Passato il primo momento di terrore, i guardiani, usando forche, costrinsero la tigre a lasciare la preda. Raccolto il sorvegliante, lo trasportarono al policlinico dove giunse morto.

Locatelli vince il primo premio ai Parioli

ROMA, 28. — All'Ippodromo dei Parioli, affollatissimo, si è disputato il premio Parioli di 60.000 lire su percorso di 1500 metri. Dei sei cavalli partecipanti alla corsa, giunse primo «Toce», appartenente al maggiore Locatelli.

...e all'ippodromo di Monza il Tenente Laforest

MILANO, 29. — Il grande steeple chase militare internazionale disputatosi all'Ippodromo del parco di Monza è stato vinto dal tenente Laforest francese, su Spectateur, secondo italiano Capitano Cerbonechi su Grogorowius, distanza m. 4000, premio lire 50.000.

——ooOoo——

IL IV CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGENERI ED ARCHITETTI ITALIANI

PALERMO, 29. — Dal 9 al 16 Maggio avrà luogo in Sicilia il VI Congresso Nazionale degli Ingegneri ed architetti Italiani.

I temi posti in discussione sono i seguenti:

1. — Strade ed autostrade con particolare riguardo alla viabilità in Sicilia.

2. — Proposto e conclusione in merito alla revisione della legislazione sugli espropri.

3. — La crisi delle abitazioni popolari.

4. — Il problema minerario e il problema idraulico della Sicilia.

5. — L'architettura in relazione ai nuovi sistemi di costruzione.

In occasione del Congresso è stato organizzato il giro della Sicilia con visita alle sue principali bellezze naturali ed alle sue più importanti zone di produzione industriale.

Cominciando da Messina i Congressisti si recheranno a Taormina, Siracusa, Girgenti e Palermo, visitando i Templi e gli anfiteatri, le lave dell'Etna e le miniere di Ragusa.

In Palermo sono predisposte molte interessanti gite alle fabbriche industriali più notevoli, ai lavori più importanti, ai luoghi in cui maggiormente trionfa la natura e l'arte.

Gli ingegneri ed architetti che desiderano partecipare al Congresso potranno avere tutti i necessari schiarimenti al riguardo, rivolgendosi alla sede del Comitato organizzatore presso la Sezione dell'Associazione Ingegneri ed Architetti Italiani, Via S. Agostino 33, Palermo, oppure presso la sede della Sezione dell'Associazione nei capoluoghi di provincia.

Il marito e l'amante di una signora

Si ha da Londra:

Un altro clamoroso processo di divorzio porta alla luce scene di vita intima che nessun romanziere forse potrebbe immaginare. E' invero un caso più unico che raro quello rivelato dal presente processo, in cui si parla addirittura di uno scambio di cortesi lettere fra un marito e l'amante della moglie, che si disputano in stile epistolare e con tutta cavalleria l'amore della donna egualmente cara all'uno ed all'altro.

Questi straordinari documenti di umanità vera e palpitante sono stati letti nel Tribunale civile di Londra, dove il maggiore in servizio attivo permanente Fraser ha chiesto il divorzio contro sua moglie, divenuta amante di Sir George Shead, che già ricopriva l'alta carica di sceriffo nella City di Londra. Il marito tradito chiede inoltre diecimila lire sterline di danni.

IDILLIO SUL MEDITERRANEO

Egli aveva sposato nel 1916 una ricca signorina, Margherita England e la luna di miele durò fino al 1918, quando il maggiore fu mandato in Russia, dove venne fatto prigioniero dei bolscevichi nell'agosto di quell'anno. Solo nel 1919 egli venne restituito, in uno scambio di prigionieri russi catturati dagli inglesi, e si riuniva a sua moglie la quale, pur avendo contratto nel frattempo la relazione adultera, acconsentì a vivere con suo marito. S'iniziò così un secondo periodo di felicità coniugale con viaggi in Egitto, in Palestina ed a Costantinopoli. Ma nel settembre 1924 tutte le mogli di ufficiali inglesi dovettero lasciare quest'ultima città, dove il marito prestava servizio, e la signora Fraser, tornando in Inghilterra, andò a convivere con l'amante.

I coniugi si riunirono più tardi al Cairo ed il marito fu ben sorpreso nel rilevare che la fede d'oro matrimoniale era stata sostituita dalla moglie con un anello di platino. Successivamente egli scoprì un telegramma che doveva essere consegnato al l'ufficio e che era indirizzato allo Shead in termini di intimità. La donna dovette allora confessare il suo fallo ed il maggiore promise il perdono qualora ella avesse dimenticato l'amante, che era a sua volta ammogliato e più vecchio di lei di almeno 25 anni.

Ma è qui che comincia il romanzo inverosimile della lotta fra i due uomini.

Il maggiore scrive infatti all'amante della moglie in questi termini: «Signore, Voi non sapete quale tragedia apportiate nella mia vita. Io e mia moglie eravamo ottimi compagni, fiduciosi l'uno nell'altro. Le avevo accordato piena libertà, ma voi, approfittando della mia forzata assenza per ragioni di servizio militare, me la avete rubata. Avete semplicemente distrutto la mia vita che non presenta più alcuna attrattiva per me. Ieri mia moglie mi ha promesso di dimenticarvi e di ricominciare una nuova vita con me. Ma oggi ha ricevuto un vostro telegramma in cui voi la richiamate ed ella vuol ripartire assolutamente per raggiungervi. Ora io sono minacciato di rimanere senza moglie e senza un soldo, completamente rovinato. Il mio solo pensiero è la felicità di Margherita. Che cosa voi intendete di fare? Siete contento di aver rovinato un gentiluomo ed un giovane ufficiale dell'esercito?».

CAVALLERIA ANGLO-SASSONE

Il signor Shead ha così risposto:

«Signore, Io sono profondamente spiacente che la mia condotta vi abbia causato tanto dolore, pur non riuscendo a comprendere come io possa essere ritenuto responsabile dei vostri imbarazzi finanziari. Capisco benissimo che dal vostro canto intendete rovinarmi socialmente, ma io non mi curo affatto della possibilità di uno scandalo. Rita mi ha telegrafato dicendo che voi volevate divorziare. Era mio dovere rispondere che io ero pronto ad accoglierla nelle mie braccia. Anche io non penso che alla sola sua felicità. Se ella acconsente a vivere con voi io sono pronto a rinunziare a lei, quantunque voi dobbiate sapere che anche la mia vita sarà rovinata non meno della vostra poichè solo in questi ultimi dodici mesi ho goduto la vera felicità».

Così la donna fu lasciata libera di decidersi ed ella raggiunse l'amante.

Ora il Tribunale ha dovuto giudicare su questo insieme di circostanze passionali e finanziarie ed i giurati non sembra siano stati troppo imbarazzati, perchè a Londra amore ed oro sono due termini sempre commisti e non antitetici, come sostengono i filosofi greco-latini. Dietro parere dei giurati che si sono posti d'accordo in quindici minuti, il giudice ha concesso il divorzio e tremila sterline di indennità al marito tradito, dopo aver avuto assicurazione dal sig. Shead che se sua moglie chiederà il divorzio egli è pronto a sposare la signora Fraser. Vedremo ora come si regolerà la signora Shead dopo questo curioso incitamento proveniente dallo stesso giudice.

——XXX——

Papà, papà: apri, sono Diamante tuo figlio

NAPOLI, 30. — Nella borgata di Teverola a circa 2 km. da Aversa, verso le 5 di mattina il contadino Angelo Javarone sentiva bussare ripetutamente alla porta di casa ed una voce a lui ben nota chiamarlo:

— Papà! papà! aprimi.

Come destatosi da un sogno pauroso il contadino balzò dal letto per rassicurarsi se veramente fosse desto oppure se sognasse. Ma la voce di fuori ripeteva ancora:

— Papà! papà! aprimi. Sono tuo figlio Diamante.

Il povero vecchio si stropicciava gli occhi esclamando:

— Dio mio. Mio figlio! La voce è la sua. Ma forse è il suo spirito che viene a visitarmi.

Alla fine dopo molte esitanze lo Javarone barcollando si decise a scendere e con mano tremante aprì la porta.

La scena che successe è indescrivibile, il vecchio strinse in un'amplesso il figlio che era tramortito tra le sue braccia.

In un attimo la notizia si è propagata per tutto il paese e la umile casetta è stata invasa da centinaia di compaesani che venivano ad accertarsi coi propri occhi della verità.

Si è appreso che Diamante Javarone ritornava dall'Austria dove era vissuto quasi schiavo di un padrone che lo aveva tenuto sotto la sua stretta sorveglianza per 10 anni.

Il giovane partì al principio della guerra e fatto prigioniero fu ritenuto morto tanto che il suo nome era stato recentemente inciso anche su di una lapide eretta dal comune di Teverola in memoria dei suoi caduti.

Il redivivo ha provato grande emozione nel leggere il suo nome scolpito sulla lapide. Il vecchio Javarone godeva anche della pensione di guerra. La madre del Diamante, quando la notizia della morte del figlio le giunse si ammalò e poco tempo dopo morì di crepacuore.

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 26

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Si udì un mormorio di consenso e il gruppo stava per diradarsi quando Beccamorto lo trattenne con un imperioso gesto della mano.

— Un momento — disse — Giacchè ci troviamo, bisognerà far la «festa» anche all'altro, a Marcello Calandrino... E' questo l'ordine che ci ha mandato il nostro capo don Gennarino della Duchesca.

— E va bene, faremo la «festa» anche a Calandrino fece Faccia di Cera atteggiando il volto ad una smorfia repugnante — Sono pronto a tutto.

— Sei veramente u ngiovine di core! — esclamò Beccamorto con entusiasmo. Quà, dammi un bacio.

E in così dire, l'attirò sul suo largo petto e lo baciò sulle guancie.

Poco dopo, tutti erano ritornati al loro posto, ed anche Faccia di Cera, il quale aveva cavato dall'interno del suo paglericcio un enorme coltello a serramanico, l'aveva spiegato e ne palpava la punta acuminata con un senso di voluttà sanguinaria.

* * *

Le ombre del sotterraneo s'infittivano: era la notte che scendeva tetra e profonda nel carcere della Vicaria.

I secondini entrarono poco dopo per accendere le lanterne ad olio sospese alla volta da cui si proiettarono striscie di luce giallognola che rendevano ancor più misterioso e sinistro l'aspetto di quel lugubre luogo.

A un tratto, la grossa porta ferrata, del sotterraneo si riaprì col suo solito caratteristico rumore e due secondini muniti di lanterne vi penetravano per compiere la prima ispezione della notte.

I due custodi percorsero il camerone fino in fondo soffermandosi brevemente presso ogni letto, indi, constatato che tutto era in ordine, andarono via.

Un orologio lontano fece udire dodici rintocchi.

Il silenzio più profondo regnava nel camerone appena interrotto dal respiro rauco ed affannoso di qualche dormiente.

Solamente Marcello Calandrino e Riccardo di San Fedele erano desti e tenevano gli occhi sbarrati e fissi nella semi-oscurità che li avvolgeva.

Nel cervello della povera vittima di Gennarino Boccanfuso primeggiava il pensiero di colei che egli credeva sua sorella, della soave Rita, della bella bambina che doveva essere ormai una vaga fanciulla. Che cosa se ne era fatto? Il lezzo della Duchesca aveva già oscurata il candore della sua fronte, contaminata la sua anima? Erano tanti anni che egli mancava da casa!

Questo atroce dubbio lo tormentava crudelmente.

Ma no, no, non era possobile; Rita non era potuto divenire simile a tante disgraziate che egli da ragazzo, quando si trovava ancora in casa dei suoi genitori, aveva visto vagare pel vicolo fangoso, divenute figlie del vizio e della miseria, sorridere sguaiatamente, oscenamente al viandante.

No, no, no, E Marcello si sentì attraversare da un fremito di raccapriccio alla orrenda visione.

E sua madre e suo padre? Non avrebbero essi difeso quel candido fiore?

Ahimè! Purtroppo. Marcello sapeva quanto la miseria e la deboscia avessero abbruttiti gli autori dei suoi giorni. Essi, essi soli formavano il pericolo della povera Rita.

Ma dove era? Aveva ella appresa la sciagura che lo aveva colpito? Perchè non aveva cercato di vederlo durante il processo?

E la mente del giovane si perdeva in mille dolorosa congetture, in dubbi, in sospetti che aumentavano la sua tristezza e le sue angoscie.

Erano questi i pensieri che agitavano in quel momento lo spirito e il cervello del povero Calandrino quando Riccardo, che, come lui, era disteso vestito sul nudo e duro paglericcio gli toccò un braccio e gli dissi sommessamente con un tremito nella voce:

— Guardate anche voi, Calandrino, laggiù in fondo... M'è parso di vedere un'individuo dirigersi verso di noi. Ora è nascosto, accoccolato dietro quei letti.

E Riccardo precisò con la mano un punto del sotterraneo a poca distanza da loro.

Marcello aguzzò lo sguardo e vide, infatti, poco dopo un'ombra sollevarsi ed appressarsi, cauta e circospetta verso la zona di luce determinata da una delle lanterne sospese alla volta e precisamente quella che pendeva quasi in corrispondenza del punto ove erano raggruppati i letti di Cosimo, di Riccardo e di Calandrino.

Questi ultimi due seguivano ansiosamente le misteriose manovre di quel l'individuo il quale ora era salito su di uno sgabelletto di legno di cui si era provvisto, e raggiunta così l'altezza della lampada vi trafficava intorno con l'evidente intenzione di spegnerlo.

— Che cosa fa?... Perchè vuole smorzare il lume? — si domandò perplesso Calandrino osservando il volto bieco ed inquieto di quell'individuo illuminato in pieno dai riflessi giallognoli della lanterna.

In quell'istante egli si sovveniva della condanna a morte pronunziato dal suo implacabile persecutore Gennarino Boccanfuso e dell'ordine di esecuzione dato a Cosimo. Costui lo aveva tranquillizzato assicurandogli che non gli avrebbe torto un capello e che, anzi, lo avrebbe difeso; ma in quel momento nell'osservare quell'uomo, che stava per spegnere quel lume, che era l'unico che illuminava alquanto l'angolo del sotterraneo ove egli si trovava, lo riassalivano tutti i dubbi e tutti i sospetti.

Purtroppo, il segreto istinto di Marcello non si ingannava: l'uomo che tentava di spegnere la lampada era «Faccia di Cera», il fosco e sanguinario giovinastro che, solo fra tutti, si era assunto il compito di sorprendere nel sonno Cosimo e Calandrino e di sopprimerli entrambi, e per ciò fare gli occorreva la complicità delle tenebre.

Ma il lume, tutto chiuso nella sua custodia di vetro, resisteva ai suoi tentativi. Per ottenere lo scopo, egli avrebbe dovuto sganciarne la calotta inferiore e questa era assicurata con un complicato congegno che solamente i secondini sapevano maneggiare.

«Faccia di Cera» si esasperava. Il suo volto glabro si contorceva in una smorfia di rabbiosa impazienza.

A un tratto egli si cacciò una mano nella tasca della giacca ne cavò il suo grosso coltello a serramanico di cui spiegò la possente lama acuminata e con questa cercò di forzare la chiusura della parte inferiore della lampada.

— Non c'è più dubbio: quell'uomo viene per uccidermi — mormorò Calandrino, in preda a un misterioso terrore. E, istintivamente, protese una mano verso il letto di Cosimo, afferrò un braccio di costui e lo scosse energicamente.

Il giovane emise un grugnito e non si mosse.

— Cosimo, Cosimo, svegliati — supplicò Marcello.

Gli rispose un altro grugnito e Cosimo si girò dall'altro lato assolutamente insensibile ad ogni richiamo.

Allora Calandrino si lasciò scivolare dal letto e accostandosi a quello di Riccardo disse a costui.

— Gettatevi anche voi dal letto.... Quell'uomo viene per ammazzarmi.

Riccardo di San Fedele eseguì il consiglio ed entrambi rimasero colà accovacciati fra i due paglericci, pronti ad ogni difesa.

Intanto «Faccia di Cera», temendo di produrre troppo rumore nel tentativo di aprire la calotta del lume che gli impediva di arrivare al lucignolo, aveva abbandonata l'impresa e con un gesto deciso si avanzò verso il gruppo dei tre letti, nascondendo dietro il dorso la mano armata.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Il problema de l'acqua

Su tale problema che investe una questione abbastanza grave e che da parecchio fa pensare, abbiamo in questi giorni ricevuto decine di lettere, abbiamo ascoltato pazientemente, attentamente, persone e persone venute personalmente in Redazione ad esporci le loro condizioni di assestamento e chiederci, che il nostro giornale se ne interessasse e si facesse portavoce dell'assoluto bisogno che vi è, specie con l'incalzare de la stagione estiva di risolvere in un modo qualsiasi questo vitalissimo problema.

Non è questa de l'acqua uno di quei tali problemi cittadini che investono gli interessi personali di Tizio e Sempronio, ma una questione importantissima di sete, di salute e di igiene che colpisce tutta quanta la popolazione.

L'altro giorno abbiamo visto noi, coi nostri occhi, una donna, in uno dei quartieri un pò lontani dal centro pagare due lire una brocca d'acqua che poteva contenere un paio di litri. Esagerazione! ma una donna che ha da preparare la pappa per i bambini e la minestra per il marito che torna stanco dal lavoro, l'avrebbe pagata anche otto lire al litro, come se fosse Chianti de la più pura marca, quella brocca d'acqua.

Il nostro giornale ha già accennato giorni addietro al grave problema che si prospettava. Ma, prima di trattarlo seriamente, e farci giusti portavoce di gente assetata che ha tutta la ragione possibile di protestare e chiedere ad alta voce l'acqua, abbiamo creduto opportuno di parlare col Commissario Governativo della città, comm. D'Alessandro. Questi ci ha accolti gentilmente e dopo averci ascoltato, ci ha dichiarato che la cittadinanza, pur avendo ogni ragione di protestare per la mancanza di acqua, non deve però credere che ciò avvenga perchè il Municipio se ne disinteressi.

« Se ne interessa anzi moltissimo » ha affermato il Comm. D'Alessandro — « e lavora attualmente per procedere alla definitiva sistemazione di tale problema, e di quello, anch'esso importantissimo, de le fognature ». Egli ha voluto anche spiegarci che i lavori per un grande acquedotto che serva a risolvere in maniera definitiva la mancanza di acqua, sono stati assunti direttamente dal Governo, il quale, per sopperire agli insufficienti mezzi finanziari del Comune, sponde parecchi milioni all'anno che non dà in moneta, ma in opere pubbliche.

Il problema de l'acqua si presenta sotto un duplice aspetto: provvedere ai bisogni immediati e risolverli in via definitiva. Quelli per sopperire ai bisogni immediati per il 1926 sono già in corso, e consistono nell'« aumento della dotazione de l'acqua » e ne la « costruzione di un serbatoio in uno dei punti più elevati della città », onde assicurare una costante pressione ne le condutture.

Detti lavori proseguivano con celerità sorprendente e sarebbero stati al più presto ultimati completamente in rapporto ai bisogni immediati di quest'anno. Però durante questi lavori si sono rese necessarie alcune riparazioni al pozzo di Bu Meliana, riparazioni che hanno cagionato un grave insabbiamento del pozzo stesso, e quindi penuria di acqua anche nei raffronti di quella che ordinariamente veniva distribuita.

L'insabbiamento però di tale pozzo è un inconveniente transitorio che sarà eliminato entro qualche settimana.

Quindi la cittadinanza vorrà avere un altro tantino di pazienza e comprendere, che l'inconveniente che si verifica in questi giorni non lo è per colpa alcuna da parte nostra.

Il giornale può anche dire, che oltre alle riparazioni del pozzo di Bu Meliana che fra una settimana saranno complete, per quest'estate, come il Governo ha promesso ed il nostro Governo è uso a mantenere, si sarà del tutto provveduto ai bisogni immediati del problema idrico, beninteso con ciò, che il problema non si intenderà risolto definitivamente, ma il Governo continuerà a far compiere i lavori fino alla risoluzione completa di esso ».

Non abbiamo avuto nulla da obbiettare a quanto il comm. D'Alessandro ci ha voluto cortesemente spiegare.

Ma giacchè il Comm. D'Alessandro, congedandoci, ci ha autorizzati di poter a suo nome, dire a la cittadinanza che egli studierà anche il mezzo per potere in questi giorni, fino a quando i lavori di riparazione di Bu Meliana non siano ultimati, provvedere a che a nessuno manchi almeno l'acqua necessaria a bere e cucinare, noi riteniamo che il mezzo più idoneo sarebbe quello di istituire un provvisorio servizio di distribuzione d'acqua, mediante carri botte nei luoghi ove l'acqua manca del tutto.

Comunque sia, il problema va risolto senza indugio. Di questa necessità primi ad esserne convinti sono certamente il Municipio e tutti quegli organi tecnici preposti al servizio idrico.

Noi abbiamo fiducia perciò che, a parte tutti i provvedimenti che si prenderanno per fronteggiare l'attuale crisi d'acqua nei quartieri periferici della città, si penserà ad accelerare i lavori di sistemazione dei vari acquedotti, al fine di evitare più gravi inconvenienti che in colonia avrebbero imprevedibili conseguenze per la pubblica salute.

———XXX———

S.E. De Bono in visita per le concessioni demaniali

Nelle prime ore di ieri mattina S. E. il Governatore, accompagnato dal Direttore dell'Agricoltura comm. Pini, si è recato a visitare alcune delle principali concessioni demaniali agricole del territorio di Tagiura.

La concessione Leone Di Betta - Ortu è stata ammirata per la vastità delle piantagioni arboree razionalmente disposte, nonchè per le colture irrigue largamente ivi impiantate. E di ciò S. E. De Bono si è molto compiaciuto con il dott. Leone, che è stato di guida a S. E. nella visita all'importante azienda.

Nella concessione Cagno S. E. il Governatore si è vivamente interessato al funzionamento del pozzo di acqua di seconda falda, il primo che sia stato tentato dai nostri colonizzatori. L'apprestamento dell'opera, utile quanto ardimentosa, e la copiosità dell'acqua sollevata dalle più moderne pompe idrauliche è stata oggetto di ammirazione, anche per il fenomeno di semiartesianismo che il pozzo stesso presenta e che, per tale riguardo, costituirà sicuramente un notevole contributo per stabilire concretamente il sistema migliore per la risoluzione del problema idrico, dal quale in gran parte dipende l'avvenire agricolo della Colonia. Il comm. Cagno ha riscosso da S. E. le più vive congratulazioni.

Quindi, S. E. si è recato nella concessione Marchino - Segre, dove è rimasto sorpreso ed ammirato per il successo ottenuto da quegli intelligenti agricoltori nella coltura del grano e dell'avena. Un campo estesissimo di « Ardito Strampelli » e un altro di grano locale hanno destato l'ammirazione e l'interesse più vivo in S. E. il Governatore, il quale, poi, ha visitato anche tutte le altre parti della concessione, constatando l'attecchimento fiorente delle moltissime migliaia di piante di olivo, di mandorli, di palme, di viti, di gelsi, ecc., ed elogiando la buona tenuta dei medicai, dei vivai di piante e di tutte le altre colture irrigue, che sono state rese possibili mediante la escavazione di un grosso pozzo con galleria, azionato da un potente motore per il sollevamento e la distribuzione dell'acqua. E' stata anche ammirata la bella ed ampia casa colonica che sta per essere ultimata.

Ai fratelli Marchino e al dott. Segre S. E. il Governatore ha rivolto un sentitissimo elogio.

———(* * *)———

Il Torneo Regionale di Scherma

LA GIORNATA DELLA SPADA.

Avantieri si è chiuso il Torneo schermistico regionale, con le gare di Spada da terreno con punta d'arresto.

Si è avuta, nella gara di Spada, la seguente classifica:

1° Ten. Cesaretti Paolo con otto vittorie e 13 stoccate.

2° Santagati Vincenzo con 7 vittorie e 18 stoccate.

3° Magg. Braida V. con 6 vittorie e 19 stoccate.

4° Ten. Contadini con 6 vittorie e 20 stoccate.

5° Maggiore Plèche con 5 vittorie e 19 stoccate.

6° Perilli Eugenio con 5 vittorie e 20 stoccate.

7° Jacobucci Angelo con 5 vittorie e 23 stoccate.

8° Prigerio Mario con 2 vittorie e 27 stoccate.

9° Ten. Cena Aldo con 2 vittorie e 28 stoccate.

10° Ten. Prudenza con 2 vittorie e 28 stoccate.

11° Perrone Arturo con 1 vittoria e 31 stoccate.

Onorificenza

Con una lusinghiera lettera di S. E. il Governatore è stato comunicato al Signor Angelo Finocchiaro la recente sua nomina a Cavaliere nell'ordine della Stella Coloniale.

E' ben nota l'alacre attività che il Cav. Finocchiaro svolge in Colonia nel campo agricolo e nei vari rami di esso, epperò tale onorificenza è giusto premio al suo merito.

Complimenti sinceri.

Inaugurazione del Gabinetto Radiologico della Cassa Nazionale Infortuni

Ieri alle ore 11, nei locali dell'Ospedaletto delle Missioni Cattoliche in Suk el Turk, ha avuto luogo l'inaugurazione del Gabinetto radiologico della Cassa Nazionale Infortuni.

Ricevuti dall'avv. Vacca Maggiolini, direttore della Casa e dal Dott. Testori, consulente Medico, intervennero S. E. il Governatore, S. E. il Vescovo, il Segretario Generale e pochissimi altri invitati dell'ambiente medico locale. Il prof. cav. Coleschi, radiologo dell'Istituto, venuto appositamente da Roma, ha illustrato la tecnica dell'impianto spiegandone l'utilità e gli scopi.

L'impianto modernissimo è della massima potenzialità; con esso si possono eseguire tutti gli esami di radio-diagnostica (radioscopia, radiografia di tutti gli organi del corpo) e tutte le applicazioni radioterapiche superficiali o profonde (cure coi raggi X delle malattie della pelle, tumori ecc.).

L'impianto è di fabbrica completamente italiana, costruito dalla ditta Cardolle di Torino (anche i tubi dei raggi X, che prima non si fabbricavano in Italia, sono ora di fabbrica italiana, costruiti dalla Ditta « Ampolla - Italia » di Roma.

Il gabinetto radiologico è dalla Cassa Nazionale Infortuni messo a disposizione del pubblico e servirà gratuitamente per gli esami degli infortunati. Per tal modo con ingente spesa il benemerito Istituto parastatale affronta con sempre maggiore energia il problema delle cure mediche ai sinistrati, cure che in Libia sono esclusivamente affidate alla Cassa, precorrendo quello che è uno dei postulati del Partito Fascista in materia di Previdenza Sociale.

La tutela dei lavoratori da parte dello Stato e degli Istituti dallo Stato designati si va in tal modo facendo sempre più intensa ed attenta e la Sede di Tripoli in tal modo è all'avanguardia, come già è all'avanguardia col monopolio dell'assicurazione infortuni per cui oggi il Sindacalismo Fascista ed il Partito della Rinnovata Italia stanno dando buona battaglia contro tutte le speculazioni, affinchè nella Previdenza Sociale lo Stato si assida arbitro ed unico applicatore delle leggi.

———(* * *)———

Notiziario della Camera di Commercio

RUOLI DEI CURATORI DI FALLIMENTI E DEI PERITI.

Poichè le domande per l'iscrizione dei ruoli cui sopra sono affluite in scarso numero « ad evitare malintesi » la Camera rende noto che detti ruoli vengono compilati « non per uso interno » ma per servire all'Ecc. Corte d'Appello ed al Tribunale di Tripoli; i quali dei ruoli medesimi si serviranno ai sensi degli articoli 715, 716 del Codice di Commercio, nonchè delle disposizioni relative ai periti. Chiunque abbia interesse ad essere iscritto in detti ruoli si affretti a presentare domanda entro il 31 marzo.

La domanda è obbligatoria anche per chi già figuri nell'elenco dei periti dell'Ecc. Corte d'Appello come per coloro che abbiano disimpegnate altre volte le mansioni di curatori di fallimento.

Sulla necessità della domanda per l'iscrizione nei ruoli si richiama « particolarmente l'attenzione dei Sigg. Professionisti »: Dott. Commercialisti, Avvocati e Ragionieri.

Le corse di domenica alla Bu-Setta

Domenica ebbe luogo la prima giornata di corse al Galoppo all'Ippodromo di Bu-Setta.

Benchè il caldo intenso ed opprimente avesse tenuto lontano molte persone pure numeroso pubblico di appassionati di questo elegantissimo sport affollò il pesage e le tribune.

Dal pubblico fu notato con soddisfazione che è stata spianata tutta la parte centrale dell'Ippodromo in modo da rendere visibile tutta la pista.

Alle ore 15 giunse S. E. il Governatore con la sua gentile Consorte, ricevuti dal presidente della S. T. I. R. E. Ten Col. Imoda.

Notammo fra le Autorità presenti il Gr. Uff. Nicoli, il Generale Malladra, il Gen. Mezzetti.

La prima corsa per il Premio Barsecani m. 1200 L. 1500 riservata ai cavalli indigeni di proprietà di indigeni ebbe 18 partenti sui 21 iscritti. Il numeroso lotto di cavalli si mantenne compatto per tutta la corsa e giunse al traguardo in gruppo di bellissimo effetto.

Giunsero 1. Madauna di Mohamed ben Rahuma di Sabratha; 2. Abdus Salam di Amor ben Ammadi; 3. Sabria di Mohamed Sgheir, 4. Jefren.

Il totalizzatore pagò 13 per il vincente: e 16; 22; 22 per i piazzati.

La seconda corsa per il premio Sidi Meseri (m. 1000 Lire 3500), per cavalli nati nel 1924 da stalloni governativi non destò tutto l'interesse che avrebbe dovuto perchè ritiratisi tre dei sei iscritti. Si presentarono al palo: Stella II, del Sig. Brasca, Mbarga del Sig. Guccione e Athos del Cav. Lolato.

Mbarga alla prima curva sopravanzò Stella II, che per i primi duecento metri aveva guidato la corsa mentre Athos rimaneva distanziato e giungevano al traguardo 1. Mbarga a sei lunghezze da Stella II che distanziava di molte lunghezze Athos. La corsa per il Premio Gebel per cavalli di ogni razza e paese (m. 2000 L. 3500) fu quella che destò maggiore interesse. I cinque iscritti si presentarono tutti allo starter. Dopo una falsa partenza al Via prende il comando Kaballa del Ten. Serranti che conduce a forte andatura. Al passaggio dalle tribune Kaballa che è seguita da presso da Alalà è sempre in testa, seguono in gruppo Maggiolina, Hersilie e Chakir nell'ordine. All'ultima curva Chebir con un ottimo spirito sopravanza Maggiolina e Hersilie, Kaballa compie il percorso in 2' e 8'' a tre lunghezze da Alalà (2'9''), terzo Chakir.

La cavalla del Ten. Serranti si è dimostrata in ottima forma per i duemila metri ad andatura costantemente forte; Alalà, forse per il forte peso e per non sufficiente allenamento non ha fatto una corsa quale ci potevamo aspettare da vincitore imbattuto delle precedenti riunioni; Hersilie ha completamente deluso i suoi ammiratori che ricordavano la brillante vittoria su Kaballa nella corsa Premio Gebel dellariunione invernale.

Il totalizzatore pagò 8 il vincente.

Il premio Ben Gascir corsa militare siepi (m. 2500 L. 2000) per cavalli orientali di servizio ebbe tre soli partenti dei quattro iscritti per il ritiro di Cinetto del Ten. Serranti.

Henea del S. Ten. C. Della Noce vinse precedendo per molte lunghezze Felonte del Ten. Contadini che distanziò a sua volta Helù del Ten. Bianchi.

Lunedì 5 Aprile avremo la seconda giornata; il programma porta corse dotate di ottimi premi.

Pro Orfanelle della Dhara

OBLAZIONI DI FEBBRAIO

Signorina Bice Cassar L. 10, signora Elda Squarcia L. 10, signora Consolata Lanzoni L. 10, signora Battistella L. 10, signora Gori L. 10, Viganò L. 10, Binetti L. 10, Camilletti L. 10, Cagno L. 10, Gloria L. 5, Pini L. 10, Cavanna L. 10, Morvillo L. 10, Melagoli L. 10, cav. Bigatti L. 10, dottor Aiello L. 10, dottor Ravà L. 10.

———XXX———

Partenze

Passeggieri partiti la sera del 27 corr. col piroscafo « Città di Tripoli »:

Sora cav. Avv. Temistocle, Balladori Pallieri cav. uff. dott. Lorenzo, Semminaci avv. Michele notaio, Giustiniani dott. Isacco impiegato Banca d'Italia, De Baggis Antonino applicato ufficio Registro, Orselli Luigi applicato col. aus., Cucco Guglielmo applicato Col. aus., Torricelli Giuseppe alunno postelegrafico, Silvestri Arrigo industriale, Rossati Gino Mario industriale, Restucci Giuseppe industriale, Muccilli cav. rag. Vincenzo, commerciante, Ponzio Nicole commerciante, Drisaldi cav. Carlo commerciante, Pipitone Rosario capitano marittimo, Cannata Giuseppe Operaio Dir. Art., Pusceo Francesco viagg. di commercio, Pettingri Davide viagg. di commercio, Privitera Vito impiegato Magazzino Vestiario, Marano Paolo impiegato privato, Sinigaglia Paolo commerciante, Just dott. Artur turista tedesco, Weissenberg Edithe in Just id. tedesca, Blater Walter id. tedesco, Selbert Margherita id. tedesca, Dessaner Yut id. tedesco, Meisbach Kaustanz id. tedesco, Loufer Ernest id. tedesco, Ter Kulle Jan id. svizzero, Vagel Maddalena id. francese.

Sono inoltre partiti: 44 militari di truppa R. Esercito, 4 militi della M. V. S. N., 46 passeggieri civili.

* * *

Passeggieri partiti per la Tunisia col piroscafo « Memfi »:

Mazzolani Comm. Prof. Domenico, medico chirurgo, Da Pra Pio Tullio veterinario coloniale, Bertrand Elia Vice Console di Francia a Genova, Caroline Pavera Thompson turista americana, Solon Serafina turista francese, Clakson avv. Vincenzo turista tedesco, Arieri Andrea impiegato privato.

Sono inoltre partiti: 48 artisti della Compagnia di operette Pietromarchi.

———XXX———

Avviso

Si rende noto che in occasione della festa di Pasqua (4 Aprile 1926) il Pubblico Macello rimarrà chiuso.

Il Commissario del Governo
D'ALESSANDRO

Nel Fascio di Azizia

Hanno avuto luogo ad Azizia le elezioni del Direttorio del Fascio locale.

Dopo una relazione dettagliata del Presidente del Direttorio Sig. Giovanni Maria Cascone, l'assemblea con splendita votazione riconfermava la sua fiducia al Direttorio uscente, rieleggendolo nelle persone dei Sigg.: Cascone Giovanni Maria, Pellerei Antonio, Del Campo Vincenzo.

In seguito alle dette elezioni, il nuovo Direttorio per il 1926 rimane costituito come era nel 1925, e cioè:

Cascone Giovanni Maria — Presidente;
Pellerei Antonio — Segretario;
Del Campo Vincenzo — Vice - Segretario.

———XXX———

Per i lavori all'acquedotto di Bu-Meliana

Si avverte la cittadinanza che per urgenti lavori in corso l'impianto idrico della Bu Meliana per qualche giorno non sarà in condizioni di funzionare.

Trovandosi in attività il solo impianto dell'Hamidiè, si invitano i cittadini a fare il minor possibile consumo di acqua, e di provvedersi della quantità necessaria nelle ore della notte.

Tripoli li, 29 Marzo 1926.

Il Commissario del Governo
F.to D'ALESSANDRO

Mostra di lavori

Per forte arrivi da Roma di nuovi modelli di biancheria, vestiti, servizi, ecc. Le Industrie Fem.li Italiane, (Bastioni 60) invita a voler visitare la mostra che si aprirà giovedì 25 marzo fino al 1 aprile dalle ore 10 alle 17.

MARZO
31
90 Mercoledì 276

Santa Balbina vergine.

Mercoledì Santo.

A Roma, in Vaticano, alle ore 16 cappella papale per l'ufficio de le Tenebre.

Secondo giorno della Pasqua o «Pesach» israelitica.

———XXX———

Direzione dei Servizi Doganali TRIPOLI

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al migliore offerente.

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle merci a lui aggiudicate.

Gli elenchi delle merci, che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

Club Musicale Dilettanti

La Presidenza del Circolo ci informa che il premio della lotteria, una bellissima motocicletta Iames, è stata vinta dal Signor Badalucco Onofrio.

La Lirica al Miramare

Il lusinghiero e meritato successo della prima di "Traviata„ e di "Bohême„

Con un bel teatro affollato dalla Tripoli elegante è andata in scena questa sempre appassionante opera verdiana che nella soprano Sig.na Thea Carugati ha avuto — come dicemmo — una protagonista afficacissima vocalmente e scenicamente.

Infatti il pubblico ne ha apprezzato subito le belle qualità artistiche, la dolcezza della voce e la bontà della scuola e le è stato prodigo di frequenti, calorosi applausi a scena aperta, alla fine di ogni atto, ed al finale dell'opera. Con lei hanno condiviso gli onori della serata il tenore Virgilio Pasetto che ha cantato con calore e con efficacia meritando anche unanimi applausi al « croce e delizia ».

Un ottimo « padre » è stato il baritono Dante Perrone che, al secondo atto, ha avuto due meritatissimi applausi a scena aperta.

Il Perrone è un baritono dalla voce ampia e pastosa che ben merita la considerazione notevolissima accordatagli in queste due prime opere dal pubblico tripolino che ricorda altre belle voci passate sulla ribalta del Miramare.

Bene lo Schottler, cantante ed artista di vecchio stampo, la Del Carretto, il Niccoletti e bene i cori.

Applausi specialissimi sono stati tributati al finale del terzo atto per il « concertato » che ha rivelato la fusione perfetta ottenuta dal bravo maestro Schiavoni tra la ribalta e l'orchestra — la quale orchestra — iersera è andata magnificamente. Il preludio del quarto atto fu applaudito e ne fu richiesto il bis, ma vanamente.

Bellissimo il vestiario, nuovissimi gli scenari e passabile la messa in scena che a Tripoli trova l'incaglio della mancanza di adatti fornitori di mobilio.

Traviata, con l'unanime consenso suscitato nella bella edizione avutane, è destinata a parecchie repliche nel corso della stagione.

* * *

Iersera poi è andata in scena la « Bohème », la deliziosa opera pucciniana che tanto è vicina al nostro spirito di latini e di meridionali.

Il teatro era assai affollato e si notavano come la sera precedente S. E. il Governatore Generale De Bono che con la gentile Consorte è divenuto un habituè della stagione, il Segretario Generale Gr. Uff. Niccoli con la Signora e la Signorina e quanto di eletto e di elegante annovera Tripoli.

Alla « Vecchia Zimarra senti... » ha avuto lo Zambelli, le cui eccezionali qualità vocali, ne fanno un basso di grande merito.

« Schaunard » è stato lo Shottler che, pur attraverso gli anni, saldo mantiene il rango artistico che gli ha fatto conoscere le maggiori ribalte italiane.

Dimenticavamo di rilevare come la Niccodemo sia stata una « Musetta » vivacissima spigliata e vocalmente degna degli applausi avuti.

Bene il Niccoletti nella tipica macchietta di Benoit, il Lanzerotti, il Giorgianni e gli altri completatori del bellissimo spettacolo che, stasera, per autentiche insistenze di gran parte degli abbonati ha la sua prima replica.

L'orchestra è andata benissimo ed il maestro Schiavoni è stato evocato alla ribalta in segno di grande plauso per le sue miracolose fatiche di concertatore e di direttore di orchestra, acuite, oltre che dalla ristrettezza del tempo, dal « Ghibli » che in questi giorni ostinatamente spira.

QUESTA SERA, ALLE ORE 21, PRIMA REPLICA DI « BOHEME ».

Lo spettacolo è cominciato con la consueta puntualità ed alla fine il pubblico ha unanimente constatato la bontà della esecuzione di questa squisitamente sentimentale opera, decretandone un incontrastato successo.

La soprano Gatti Pasetto è stata una « Mimì » delicatissima, cantando con sentimento, con passione e con rara efficacia scenica, rendendo l'esile personaggio pucciniano e meritando fragorosi applausi al primo atto, insieme al tenore Dalumi che nella interpretazione di « Rodolfo », forse meglio che in « Faust » ha fatto sfoggio di abbondanza di mezzi vocali, di ottima scuola, di acuti limpidi e cristallini. Ed applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto hanno avuto questi due esimii artisti insieme a tutti gli altri esecutori per i quali ultimi sono da rilevare lo schietto successo ottenuto dal bravo baritono Dario Zani « Marcello » che iersera si presentava per la prima volta al pubblico tripolino.

Dotato di bella voce, egli è stato, infatti, un applauditissimo « Marcello ». Ed applausi scroscianti.

Alhambra

Una creazione che per la sua bellezza suggestiva ha avvinto il mondo cinematografico è MATERNITA' nel quale è protagonista Henny Porten che verrà proiettato questa sera al cinema di Piazza Italia.

« Maternità » è di quei film che non si dimenticano ed in cui si trovano armonizzati tutti i più grandi requisiti artistici.

Il pubblico di Tripoli che accorrerà alla visione di questo capolavoro saprà giudicarlo come il più bello squarcio di vita veramente vissuta tributandogli il suo interessamento fino alla commozione che trascina all'applauso.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche„

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45; da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.